

INTESA  **SANPAOLO**

Bilanci 2014

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Consiglio di Sorveglianza
del 17 marzo 2015

Relazione e bilancio consolidato
del Gruppo Intesa Sanpaolo dell'esercizio 2014

Relazione e bilancio di Intesa Sanpaolo
dell'esercizio 2014

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.724.861.778,88. Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Lettera dei Presidenti	13

RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Introduzione	17
--------------	----

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il 2014 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	22
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	23
Altri indicatori alternativi di performance	24
La mappa degli Stakeholder	26
Executive summary	29
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	47
I risultati economici e gli aggregati patrimoniali	55
I risultati per settori di attività e per aree geografiche	83
Corporate Governance e politiche di remunerazione	123
La responsabilità sociale e ambientale	133
Il titolo Intesa Sanpaolo	153
Altre informazioni	
Altre informazioni	161
La prevedibile evoluzione della gestione	162

BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO

Prospetti contabili consolidati	
Stato patrimoniale consolidato	166
Conto economico consolidato	168
Prospetto della redditività consolidata complessiva	169
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	170
Rendiconto finanziario consolidato	171
Nota Integrativa consolidata	
Parte A - Politiche contabili	175
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	218
Parte C - Informazioni sul conto economico	294
Parte D - Redditività consolidata complessiva	315
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	316
Parte F - Informazioni sul patrimonio	415
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	430
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	433

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	439
Parte L - Informativa di settore	442
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998	446
Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato	447
Allegati di bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo	451
RELAZIONE E BILANCIO DI INTESA SANPAOLO	
RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE	
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance di Intesa Sanpaolo	478
I risultati dell'esercizio	480
Altre informazioni	485
La prevedibile evoluzione della gestione	486
Proposte all'Assemblea	487
BILANCIO DI INTESA SANPAOLO	
Prospetti contabili	
Stato patrimoniale	494
Conto economico	496
Prospetto della redditività complessiva	497
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	498
Rendiconto finanziario	499
Nota integrativa	
Parte A - Politiche contabili	503
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale	535
Parte C - Informazioni sul conto economico	577
Parte D - Redditività complessiva	590
Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	591
Parte F - Informazioni sul patrimonio	629
Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	635
Parte H - Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	637
Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	645
Parte L - Informativa di settore	649
Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D.Lgs. n. 58/1998	650
Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo	651
Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo	655
Glossario	675
Contatti	689
Calendario finanziario	693

Il Gruppo Intesa Sanpaolo

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



BANCA DELL'ADRIATICO



BANCA MONTE PARMA



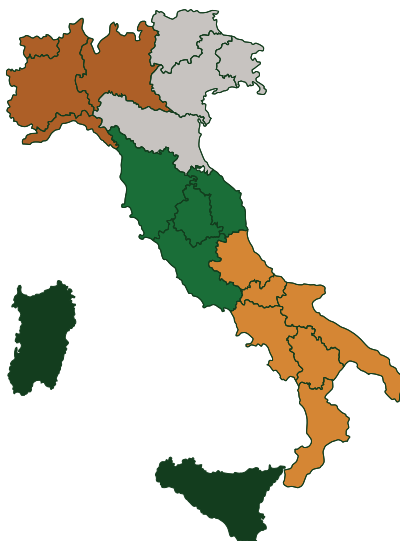
MEDIOCREDITO ITALIANO

NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.354	Intesa Sanpaolo Private Banking	55
	Banca Fideuram	37
	Banca Prossima	21
	Mediocredito Italiano	3
	Banca IMI	1

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
228	Banca CR Firenze	560
	Banca dell'Adriatico	109
	Intesa Sanpaolo Private Banking	22
	Banca Fideuram	21
	Banca Prossima	7
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	3



ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
238	Banca Prossima	9
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	Mediocredito Italiano	2

NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
114	CR del Veneto	344
	CR in Bologna	173
	CR del Friuli Venezia Giulia	105
	CR di Forlì e della Romagna	89
	Banca di Trento e Bolzano	73
	Banca Monte Parma	62
	Intesa Sanpaolo Private Banking	37
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	14
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
8	Banco di Napoli	606
	Banca dell'Adriatico	96
	Intesa Sanpaolo Private Banking	17
	Banca Prossima	15
	Banca Fideuram	11
	Mediocredito Italiano	2

Dati al 31 dicembre 2014

Società Prodotto



Bancassicurazione e Fondi Pensione

EurizonCapital

Asset Management



Servizi Fiduciari



Credito industriale, Factoring e Leasing



Credito al Consumo



Pagamenti elettronici

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles(2)
Innsbruck(1)	Istanbul
Istanbul	Mosca
Londra	Stoccolma
Madrid	
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	51
Croazia	Privredna Banka Zagreb	197
Federazione Russa	Banca Intesa	61
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	71
Serbia	Banca Intesa Beograd	177
Slovacchia	VUB Banka	233
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank(3)	234
Ungheria	CIB Bank	95

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	170
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 dicembre 2014

(1) Filiale della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

(3) A gennaio 2014 è stato siglato un accordo per la vendita del 100% di Pravex-Bank. Il perfezionamento dell'accordo è soggetto all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Insurance



Asset Management



Factoring

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Marcella SARALE Monica SCHIRALDI

Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Carlo MESSINA (*)
Consiglieri	Stefano DEL PUNTA Carla Patrizia FERRARI Piera FILIPPI Gaetano MICCICHE' (*) Giuseppe MORBIDELLI Bruno PICCA

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

KPMG S.p.A.

(*) Direttori Generali



Lettera dei Presidenti

Signori Azionisti,

il 2014 è stato un anno importante per Intesa Sanpaolo, con la presentazione di un piano industriale teso a rafforzare la nostra missione al servizio di famiglie e imprese e a rinnovare il modo di fare banca per cogliere opportunità di crescita in un contesto in continuo cambiamento.

Intesa Sanpaolo oggi è una realtà profondamente diversa da quella nata nel 2007 dalla fusione di Intesa e Sanpaolo IMI, ed è una delle prime banche europee in termini di capitalizzazione e di attività totali. Si posiziona ai vertici in tutti i segmenti di mercato in cui opera in Italia; ha un respiro internazionale attraverso una selezionata presenza sui mercati esteri e una crescente partecipazione al suo azionariato di investitori istituzionali stranieri.

Lo scenario economico fronteggiato dalla Banca durante il 2014 è stato ancora caratterizzato da difficoltà a livello internazionale e domestico.

La lieve decelerazione dei Paesi emergenti è stata controbilanciata dalla contenuta ripresa delle economie avanzate, grazie agli Stati Uniti e all'Area euro, dove dopo due anni di recessione il PIL è tornato a crescere. Il tasso di crescita mondiale è rimasto su valori ancora modesti, 3,3 per cento secondo stime del Fondo Monetario Internazionale. Un quadro che anche prospetticamente conserva aspetti di fragilità e disomogeneità.

Sull'Italia hanno gravato le ombre della recessione e le tensioni geopolitiche in Aree vicine. Per il terzo anno consecutivo il PIL reale si è contratto, anche se in misura inferiore rispetto ai due anni precedenti: -0,4 per cento nel 2014. Durante l'anno, mentre i consumi delle famiglie iniziavano a stabilizzarsi, gli investimenti fissi lordi sono rimasti in territorio negativo indebolendo le prospettive di recupero della produzione industriale. Sul finire del 2014 il clima di fiducia, gli ordini alla produzione, l'andamento del tasso di cambio, l'andamento del prezzo del petrolio e l'adozione di politiche espansive straordinarie da parte della BCE hanno sostenuto attese di inversione ciclica e di rientro delle pressioni deflazionistiche. L'inizio del 2015 mostra un rafforzamento di tali attese.

Nonostante la politica monetaria espansiva e gli strumenti innovativi messi a punto dalla BCE, quali Ltro e T-Ltro, durante lo scorso anno il permanere di elevati tassi di fallimento, soprattutto tra le PMI, ha mantenuto su livelli record tassi di sofferenza e relativi accantonamenti, impedendo alla politica monetaria di trasferirsi pienamente ai tassi di interesse verso il settore privato. I volumi di credito sono rimasti contenuti anche per carenza di domanda per investimenti produttivi; le famiglie hanno ripreso a risparmiare senza però investire, per il permanere di una condizione di incertezza verso il futuro.

Intesa Sanpaolo si è impegnata a modificare tale scenario, fornendo un solido supporto all'economia reale con 34 miliardi di euro di nuovo credito a medio e lungo termine a famiglie ed imprese, di cui 28 ai clienti italiani. La vostra Banca è stata il principale erogatore di credito all'economia italiana, ben al di là della sua quota di mercato. Allo stesso tempo, l'obiettivo di redditività del piano di impresa 2014-2017 è stato superato grazie al risultato della gestione "core", che ha contribuito in modo sostanziale alla formazione di un utile di

circa 1,7 miliardi di euro, al lordo dell'aumento retroattivo della tassazione sulla plusvalenza delle quote detenute in Banca d'Italia.

Il perdurare della crisi ha accresciuto la rischiosità dei finanziamenti, che Intesa Sanpaolo ha affrontato sia attraverso interventi organizzativi, sia con il ricorso a veicoli esterni, in collaborazione con altri soggetti privati. Una appropriata riduzione degli attivi non strategici e una riorganizzazione del modello di recupero dei crediti in sofferenza consentiranno di alleggerire ulteriormente il bilancio e liberare risorse nuove in un momento che si prospetta di ripresa del ciclo, come appare dal trend del credito, in miglioramento grazie alla riduzione dei flussi di nuovo credito deteriorato.

Il passaggio alla Vigilanza unica ha rappresentato l'occasione per cogliere una nuova sfida, organizzativa e gestionale, confermando il ruolo di top player europeo di Intesa Sanpaolo. La Banca ha affrontato con successo il Comprehensive Assessment, un esercizio condotto dalla BCE e dall'EBA per valutare la qualità del credito e la resilienza a shock estremi. Esso ha richiesto da parte nostra un investimento considerevole in termini di risorse umane, tempo, produzione di documentazione e dati. I risultati ci hanno permesso di primeggiare sia in termini di qualità dei nostri attivi, sia in termini di patrimonializzazione. Il coefficiente patrimoniale CET1 ratio è stato pari a 12,47% rispetto ad un requisito minimo dell'8%, con un eccesso di capitale di 12,7 miliardi di euro, che scende a 10,9 miliardi di euro in caso di scenario avverso.

A fronte di utili superiori agli obiettivi del piano e tenuto conto della solidità patrimoniale e delle prospettive future del Gruppo, viene proposta all'Assemblea Ordinaria la distribuzione per cassa di dividendi per 1,2 miliardi di euro, pari a 7 centesimi di euro per azione ordinaria e 8,1 centesimi per azione di risparmio, al lordo delle ritenute di legge.

L'avvicinarsi dello scadere del mandato per gli attuali Consigli ha indotto a costituire una Commissione per la valutazione della nostra Governance. Il fine è proporre le modifiche che possono servire a migliorare ulteriormente l'efficienza del processo decisionario, l'efficacia del controllo dei rischi e l'ampiezza della visione strategica, facendo tesoro delle migliori esperienze a livello internazionale.

L'attenzione alle persone, parte integrante del Piano Industriale, ha visto la riconversione di circa 2.600 colleghi su iniziative prioritarie, il mantenimento dei livelli occupazionali, l'attivazione del piano di azionariato diffuso (con una adesione di oltre il 79 per cento degli aventi diritto) e sostanziosi investimenti in innovazione: tra questi, il lancio di un programma di gestione integrata di dati commerciali e finanziari. Va anche segnalato che Intesa Sanpaolo è al lavoro da diversi mesi quale Official Global Sponsor per Expo 2015, un evento che sarà ufficialmente inaugurato fra pochi giorni e che costituirà un volano per la crescita economica del nostro Paese, con ripercussioni favorevoli nell'immediato futuro per tutta la società.

Intesa Sanpaolo si presenta oggi come un Gruppo altamente competitivo, tra i migliori a livello europeo per solidità e gestione dei rischi, in grado di giocare un ruolo da protagonista nel suo comparto. Questo risultato si deve ad un cambio di passo, reso possibile anche dal coinvolgimento e dalla tenacia delle persone che lavorano nel Gruppo, con passione e professionalità, e alle quali va il nostro più sentito riconoscimento.

Giovanni Bazoli



Gian Maria Gros-Pietro



Relazione e Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Introduzione

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed i relativi documenti interpretativi dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" della Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005, con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, e con i successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

A supporto dei commenti sui risultati dell'esercizio, nella Relazione sulla gestione vengono presentati ed illustrati prospetti di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati. Il relativo raccordo con gli schemi di bilancio, richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006, è riportato tra gli Allegati. La Relazione sulla gestione contiene informazioni finanziarie estratte dal bilancio consolidato o riconducibili allo stesso ed altre informazioni – quali, a titolo esemplificativo, i dati inerenti all'evoluzione trimestrale e taluni indicatori alternativi di performance – non estratte o direttamente riconducibili al bilancio consolidato.

Le informazioni circa il Governo societario e gli assetti proprietari richieste dall'art. 123 bis del TUF figurano, come consentito, in una relazione distinta, approvata dal Consiglio di gestione e pubblicata congiuntamente al presente bilancio. Nel medesimo fascicolo sono contenute anche le informazioni in tema di remunerazioni previste dall'art. 123 ter del TUF. Il documento, "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", è consultabile alla sezione Governance del sito internet di Intesa Sanpaolo, all'indirizzo www.group.intesasanpaolo.com. Al medesimo indirizzo sono disponibili anche l'informativa prevista dal terzo pilastro di Basilea 2 (il c.d. Pillar 3) nonché i comunicati stampa pubblicati nell'esercizio ed altra documentazione finanziaria.



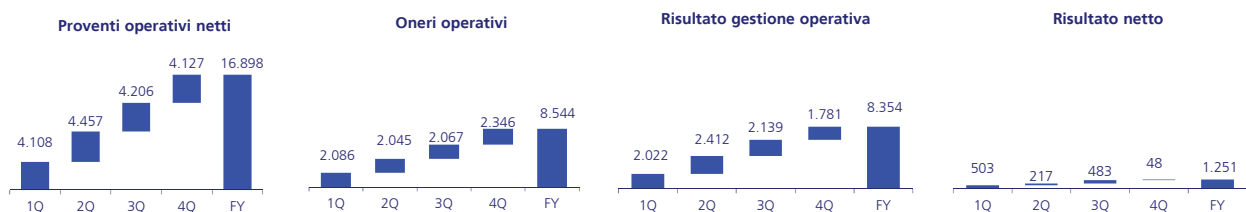
Relazione sull'andamento della gestione

Il 2014 in sintesi

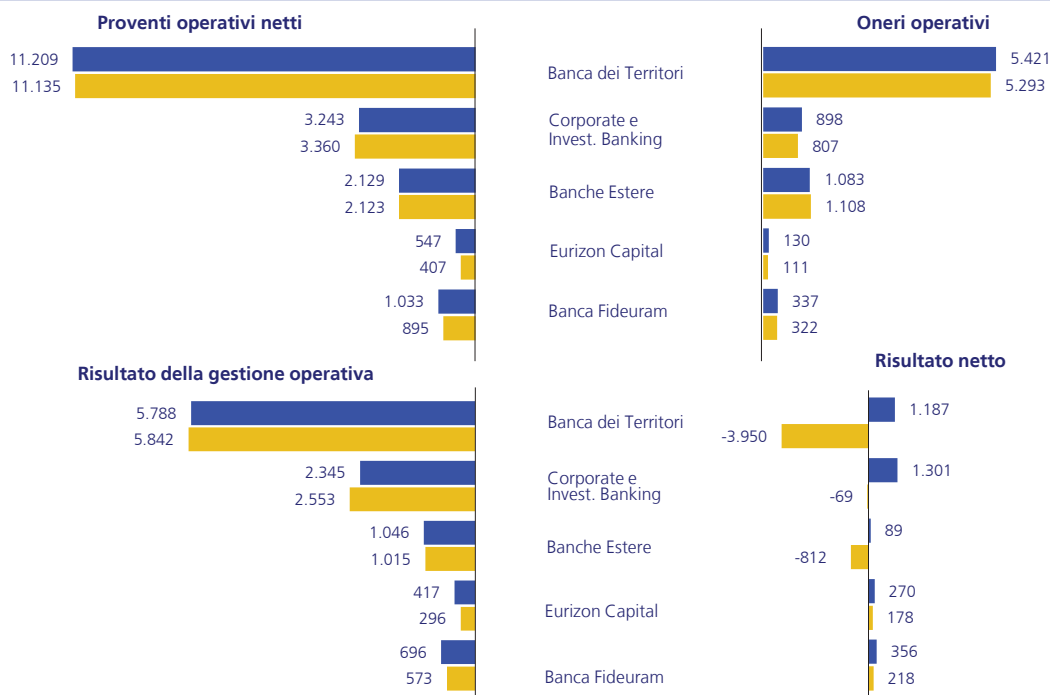
Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	8.374	264	3,3
Commissioni nette	6.775	643	10,5
Risultato dell'attività di negoziazione	777	-382	-33,0
Risultato dell'attività assicurativa	919	129	16,3
Proventi operativi netti	16.898	650	4,0
Oneri operativi	-8.544	246	3,0
Risultato della gestione operativa	8.354	404	5,1
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.538	-2.573	-36,2
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	-48	17	54,8
Risultato netto	1.251	5.801	

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati (milioni di euro)



Principali dati economici per settori di attività (*) (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

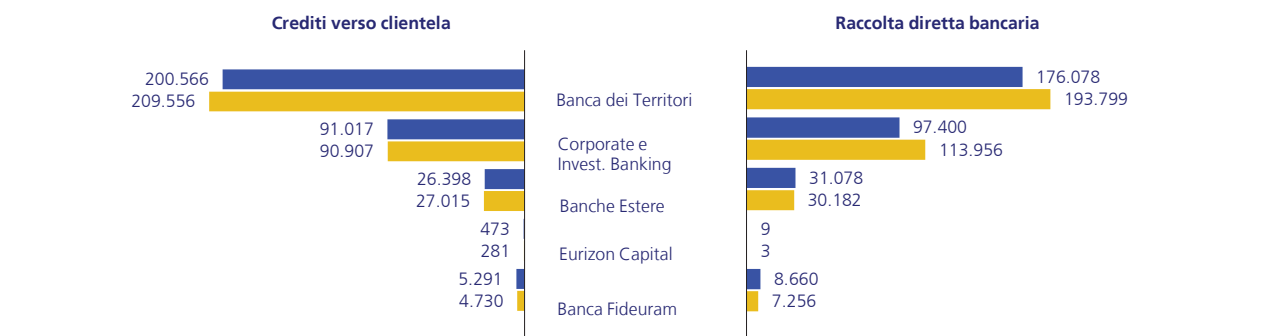
(*) In considerazione del fatto che le modifiche al modello organizzativo del Gruppo sono divenute operative a partire da fine 2014, i dati per settori di attività sono predisposti con riferimento alla precedente struttura operativa.

2014
2013

Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Attività finanziarie	223.225 202.105	21.120 10,5
di cui: Imprese di Assicurazione	115.046 89.905	25.141 28,0
Crediti verso clientela	339.105 343.789	-4.684 -1,4
Totale attività	646.427 624.179	22.248 3,6
Raccolta diretta bancaria	359.629 372.066	-12.437 -3,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	118.612 93.493	25.119 26,9
Raccolta indiretta:	465.777 430.287	35.490 8,2
di cui: Risparmio gestito	301.715 258.570	43.145 16,7
Patrimonio netto	44.683 44.520	163 0,4

Principali dati patrimoniali per settori di attività (*) (milioni di euro)



Struttura operativa	31.12.2014	31.12.2013	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	89.486	90.245	-759
Italia	64.800	65.247	-447
Estero	24.686	24.998	-312
Numero dei promotori finanziari	5.044	5.104	-60
Numero degli sportelli bancari ^(a)	5.867	6.227	-360
Italia	4.473	4.766	-293
Estero	1.394	1.461	-67

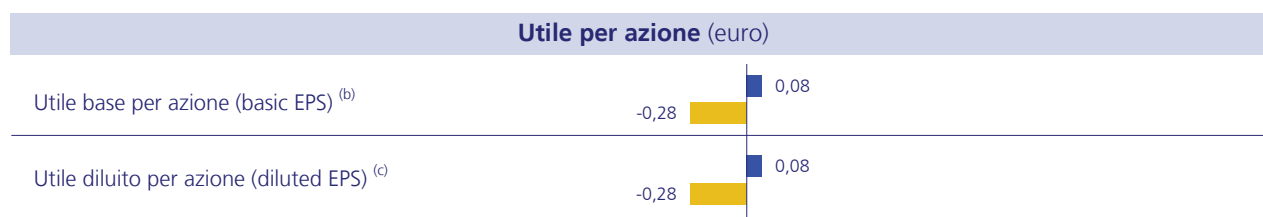
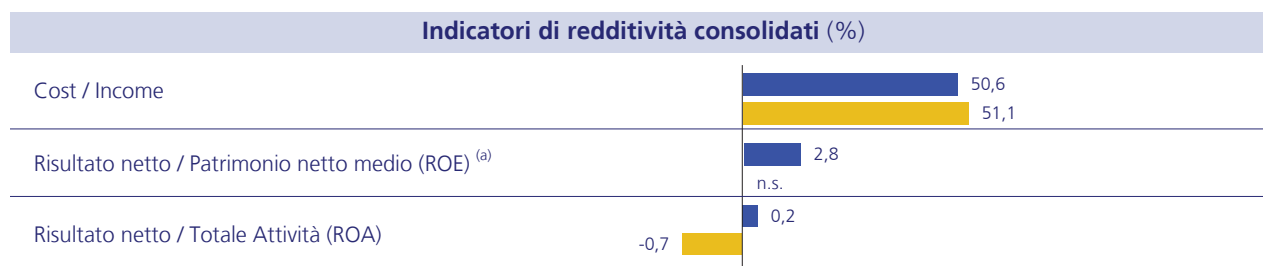
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(*) In considerazione del fatto che le modifiche al modello organizzativo del Gruppo sono divenute operative a partire da fine 2014, i dati per settori di attività sono predisposti con riferimento alla precedente struttura operativa.

(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.



Altri indicatori alternativi di performance



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione.

^(b) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

^(c) L'effetto diluitivo è calcolato con riferimento alle previste emissioni di nuove azioni ordinarie.

2014 
2013 

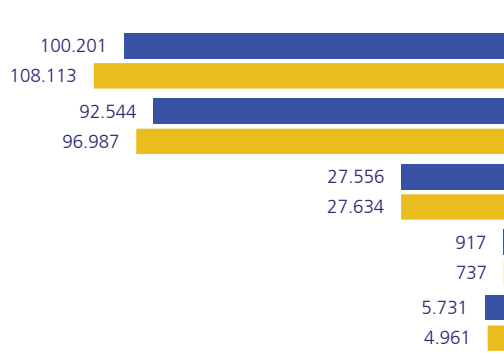
Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	4,2
	3,8
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	62,7
	62,5

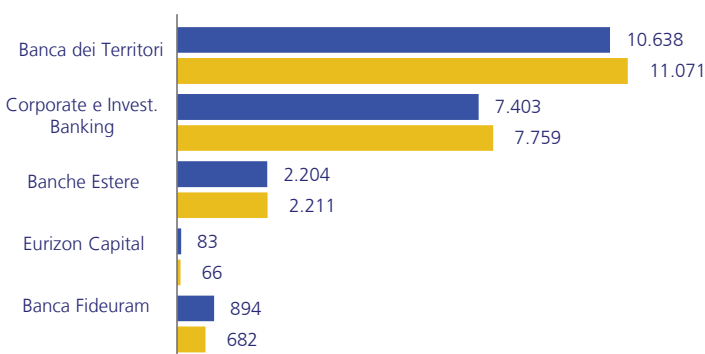
Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(d)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	13,5
Capitale di Classe 1 (TIER 1)/ Attività di rischio ponderate	14,2
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate	17,2
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	269.790
	283.500
Capitali assorbiti (milioni di euro)	24.650
	25.394

Attività di rischio ponderate per settori di attività (*) ^(d) (milioni di euro)



Capitali assorbiti per settori di attività (*) ^(d) (milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

(*) In considerazione del fatto che le modifiche al modello organizzativo del Gruppo sono divenute operative a partire da fine 2014, i dati per settori di attività sono predisposti con riferimento alla precedente struttura operativa.

(d) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. I valori al 31.12.2013 sono stati ricostruiti anche per tenere conto delle nuove metriche regolamentari.

31.12.2014
 31.12.2013

La mappa degli stakeholder

AZIONISTI		2014	2013
Piccoli investitori	Numero azioni ordinarie (migliaia)	15.846.090	15.501.622
Fondazioni	Quotazione alla fine del periodo - azione ordinaria (euro)	2,422	1,794
Investitori istituzionali	Quotazione media del periodo - azione ordinaria (euro)	2,288	1,476
Investitori socialmente responsabili	Capitalizzazione media di borsa (milioni)	38.096	24.026
Associazioni di azionisti	Patrimonio netto (milioni di euro)	45.062	45.063
	Patrimonio netto per azione (euro)	2,690	2,746
Rating - Debiti a lungo termine (Long term rating)			
	Moody's	Baa2	Baa2
	Standard & Poor's	BBB-	BBB
	Fitch	BBB+	BBB+
	DBRS	A (low)	A (low)

Dati 2013 non riesposti. Il dato del patrimonio netto per azione non considera le eventuali azioni proprie in portafoglio.

CLIENTI		2014	2013
Privati e famiglie	Numero clienti (milioni)	19,2	19,6
Privati e famiglie in condizioni di vulnerabilità finanziaria	Anzianità media di rapporto clientela Retail (anni)	12,6	11,8
Piccole e Medie Imprese			
Grandi imprese			
Start up			
Associazioni dei Consumatori			
Enti pubblici e Pubblica Amministrazione			
Terzo settore			
Associazioni di categoria			

Dati riferiti al perimetro del Rapporto di sostenibilità. Dati 2013 non riesposti.

COLLABORATORI		2014	2013
Personale di rete	Dipendenti per sesso: uomini (%)	46,8%	45,8%
Personale di staff	Dipendenti per sesso: donne (%)	53,2%	54,2%
Collaboratori giovani	Dipendenti laureati (%)	41,1%	42,5%
Collaboratori senior	Tasso di turnover (%)	-0,9%	-2,3%
Personale in ruoli di responsabilità	Ore di formazione per dipendente	47,9	43,8
Top management			
Organizzazioni Sindacali			

Dati riferiti al perimetro del Rapporto di sostenibilità. Dati 2013 non riesposti.

COMUNITA'		2014
	Totale contributi monetari alla comunità* (milioni)	55,1
Associazioni rappresentanti degli interessi della comunità	Aree di intervento dei contributi monetari alla comunità:	
Autorità regolatrici	1. Arte e cultura	27,6
Istituzioni pubbliche nazionali e internazionali	2. Istruzione e ricerca	4,3
Media	3. Solidarietà sociale	5,5
	4. Salute	3,9
	5. Emergenze civili e umanitarie	0,2
	6. Sviluppo economico	7,4
	7. Ambiente	1,5
	8. Altro	4,6

(*) Comprende donazioni non continuative, investimenti nella comunità e iniziative commerciali (sponsorizzazioni e altri contributi) con risvolto nella comunità.

Dati riferiti al perimetro del Rapporto di sostenibilità. Dati 2013 non risposti.

AMBIENTE		2014	2013
Associazioni ambientaliste	Emissioni di CO2 per dipendente - esclusa flotta aziendale (Kg)	900	1.039
Generazioni future	Consumo Energia Elettrica per dipendente (KWh)	5.110	5.300
Comunità scientifica	Consumo di carta per dipendente (Kg)	88	89

Dati riferiti al perimetro del Rapporto di sostenibilità. Dati 2013 non risposti.

FORNITORI (%)		2014	2013
Grandi Fornitori	Servizi informatici	24,7%	25,9%
Piccoli Fornitori	Gestione immobili	23,9%	26,0%
Partner Commerciali	Generali di funzionamento e servizi resi da terzi	23,4%	22,9%
Subfornitori	Spese legali e professionali	16,1%	13,7%
	Spese pubblicitarie e promozionali	6,1%	5,8%
	Altre spese	5,8%	5,7%

Dati 2013 non risposti.



Executive summary

L'esercizio 2014

L'andamento dell'economia nel 2014

Il 2014 ha visto una crescita moderata dell'economia e del commercio internazionali. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata e il tasso di disoccupazione è diminuito. L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, ma l'attività economica si è indebolita in corso d'anno, anche a seguito della crisi russo-ucraina. La dinamica dell'inflazione è rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere; in tutta l'Eurozona, l'inflazione è risultata ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento. Da metà anno si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. Una sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua, il PIL del 2014 è calato dello 0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione.

La crescita del PIL nelle economie emergenti ha segnato un rallentamento, da riferire principalmente all'America Latina e ai paesi CSI (Confederazione di Stati Indipendenti), che risentono delle tensioni tra Russia e Ucraina. La crescita si è confermata su livelli sostenuti in Asia. Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA (Medio Oriente e Nord Africa), grazie alla ripresa dell'Egitto. Nell'Europa centro e sud orientale si è registrato un recupero dell'economia nei paesi CEE, favorito dalla ripresa in Slovenia e dalla spinta del manifatturiero in Ungheria e Slovacchia. La dinamica del PIL ha invece frenato nei paesi SEE con controllate ISP.

La Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs) e un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni. La politica monetaria espansiva della BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi su tutte le scadenze. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata con i segnali della possibile introduzione da parte della BCE di programmi di acquisti di titoli di Stato, aspettativa concretizzatasi dopo la chiusura dell'esercizio. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania, che aveva iniziato l'anno a 214 punti base, ha toccato un minimo di 119 punti base a inizio dicembre, beneficiando delle aspettative di nuove misure straordinarie della BCE. In questo contesto, nel secondo semestre si è registrato un notevole apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Per il sistema bancario italiano, è proseguita la discesa del costo della raccolta, grazie all'effetto congiunto della discesa dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della BCE si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti, dopo una resistenza nella prima parte dell'anno dovuta alle azioni di repricing. Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi attivi e passivi ha segnato un miglioramento significativo rispetto al 2013.

Per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sui prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, registrando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali. L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. Tra i fattori che determinano l'offerta, risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio di credito. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata, confermando tuttavia un ritmo elevato e il continuo aumento della loro incidenza sullo stock di prestiti. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento delle condizioni di accesso al credito.

Anche per la raccolta gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni, che hanno continuato a risentire della ricomposizione dei portafogli della clientela. Alla crescita dei depositi ha contribuito la vivace dinamica dei conti correnti, che da maggio hanno mostrato un ritmo accelerato. Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in calo. Al contempo, è proseguito il buon andamento del risparmio gestito, in particolare dei fondi comuni che hanno ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un record storico.

I risultati dell'esercizio 2014

Nel contesto macroeconomico delineato, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha conseguito, nell'esercizio 2014, risultati economici positivi, sia considerati nel loro complesso, sia nel raffronto delle diverse componenti di ricavo e di costo con quelle del 2013. Il conto economico consolidato si è chiuso con un risultato netto di 1.251 milioni, a fronte della perdita di 4.550 milioni del 2013, determinata dalle ingenti rettifiche di valore degli avviamenti e di altre attività intangibili. In particolare, i proventi operativi sono risultati in crescita e qualitativamente migliori: è infatti aumentato il contributo di interessi e commissioni, cui si sono uniti i positivi apporti delle società consolidate in base al patrimonio netto e quello del comparto assicurativo. Tali positive dinamiche hanno interamente assorbito il minore apporto dell'operatività finanziaria, componente strutturalmente soggetta a volatilità. L'incremento dei costi del personale, da ascrivere interamente alla componente variabile, è stato in parte compensato dalle minori spese amministrative, per cui il risultato della gestione operativa è cresciuto del 5% circa. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha poi beneficiato di un fabbisogno di rettifiche di valore su crediti decisamente più contenuto. La crescita dei proventi, associata al controllo dei costi e alle minori rettifiche di valore, ha consentito di realizzare un utile ante imposte in crescita del 37% circa rispetto al dato del 2013, che pure accoglieva il rilevante effetto positivo connesso alla rilevazione al fair value delle nuove quote partecipative nel capitale della Banca d'Italia.



Analizzando in dettaglio le diverse componenti operative, il conto economico del periodo presenta interessi netti per 8.374 milioni, in crescita del 3,3% rispetto al 2013, in relazione alla riduzione degli interessi passivi sulla raccolta bancaria e al miglioramento del margine sull'intermediazione con la clientela.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 6.775 milioni, in aumento del 10,5%, soprattutto per effetto del positivo apporto dell'attività di intermediazione e gestione di prodotti finanziari (+21% circa) che ha beneficiato della migliore intonazione dei mercati finanziari e del rinnovato interesse della clientela verso il risparmio gestito.

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato di 777 milioni, in forte calo rispetto ai 1.159 milioni del 2013, in relazione al minor risultato dell'attività di trading, soprattutto nel comparto tassi.

L'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che

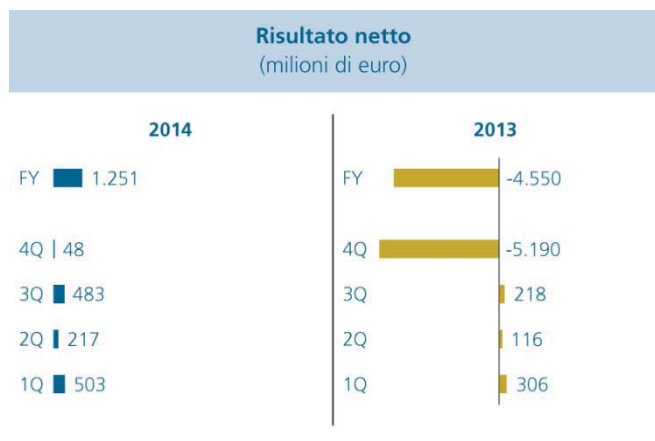
raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è stato di 919 milioni, in crescita di oltre il 16% per effetto del più elevato margine finanziario.



In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del periodo ammontano a 16.898 milioni, in aumento del 4% rispetto al dato di raffronto.

Gli oneri operativi risultano in contenuta crescita (+3% a 8.544 milioni). In dettaglio, le spese per il personale hanno mostrato un incremento (+6%), attribuibile essenzialmente alla componente variabile. Infatti, mentre nel 2013, in relazione al mancato conseguimento degli obiettivi reddituali, questa componente era presente in misura molto ridotta, il positivo andamento della gestione in quest'anno e l'attivazione dell'innovativo sistema premiante previsto dal nuovo Piano d'impresa hanno comportato adeguati stanziamenti a tale titolo. In calo sono risultate invece le altre spese amministrative (-1,4%) e gli ammortamenti (-0,9%).

Il risultato della gestione operativa si colloca, quindi, a 8.354 milioni, in crescita del 5,1%.



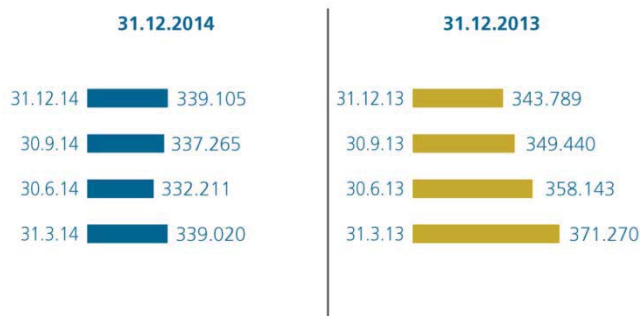
Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, una diminuzione di oltre il 32%, interamente da ascrivere alle minori rettifiche di valore su crediti (-36% circa a 4.538 milioni), che lo scorso anno erano risultate di straordinario ammontare (7,1 miliardi) in relazione all'accentuarsi della situazione di difficoltà delle imprese dopo anni di crisi economica.

Gli accantonamenti ai fondi rischi evidenziano per contro una rilevante crescita (+228 milioni) sostanzialmente da ascrivere agli accantonamenti della controllata ungherese, in relazione ai recenti provvedimenti normativi che hanno interessato il Paese in materia di finanziamenti alle famiglie. Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno beneficiato degli effetti della valorizzazione di partecipazioni "non core" detenute da Intesa Sanpaolo in società non finanziarie, in coerenza con le linee guida del Piano d'Impresa.

Il risultato corrente al lordo delle imposte si è quindi attestato a 3.435 milioni, in crescita del 37% circa sul precedente esercizio. La voce imposte presenta un saldo elevato (1.781 milioni), in forte aumento rispetto al Bilancio 2013 sia per il miglioramento dei risultati sia, in misura notevole, a causa dell'addizionale straordinaria istituita dal D.L. n. 66/14, dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze contabili determinate dall'iscrizione, nel Bilancio 2013, delle nuove quote partecipative al capitale della Banca d'Italia (443 milioni).

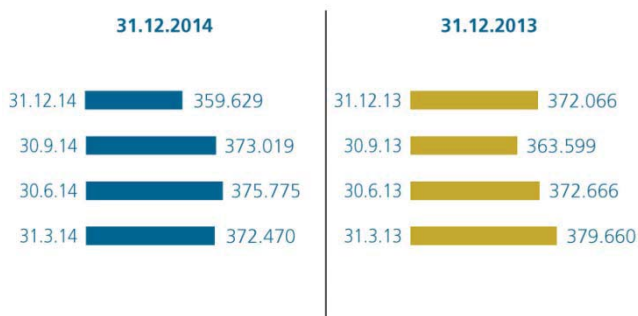
Dopo aver rilevato oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 103 milioni, effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione per 193 milioni, perdite su attività in via di dismissione per 48 milioni nonché la quota del risultato economico di competenza di terzi per 59 milioni, il conto economico del periodo si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 1.251 milioni.

Crediti verso clientela (milioni di euro)



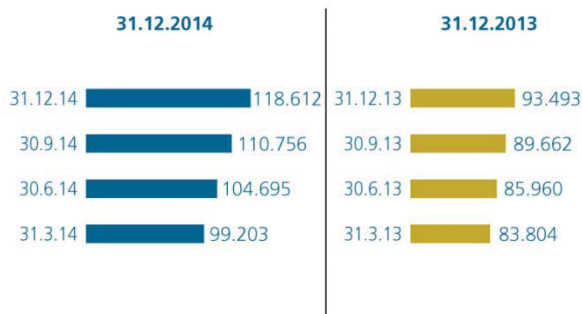
Quanto agli aggregati patrimoniali, gli impieghi con la clientela si attestano a 339 miliardi (-1,4% rispetto a fine 2013). Alla flessione dei crediti da attività commerciale (conti correnti, mutui, anticipazioni e finanziamenti, -2,8% complessivamente) e dei crediti rappresentati da titoli (-6,9%) si è contrapposta la maggiore consistenza delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria, rappresentate dalle operazioni pronti contro termine (+12% circa). Sulle dinamiche illustrate ha influito anche la crescita della categoria dei crediti deteriorati (+8%), nella quale confluiscono, dalle diverse forme tecniche, le posizioni che mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Raccolta diretta bancaria (milioni di euro)



Dal lato della provvista, la raccolta diretta bancaria ha evidenziato una leggera flessione a 360 miliardi (-3,3% rispetto a fine 2013), interamente da ascrivere al calo della raccolta obbligazionaria (-16% circa), solo in parte compensato dalle maggiori consistenze della provvista tramite certificati di deposito (+54% circa, essenzialmente per le maggiori emissioni effettuate dalle filiali estere), passività subordinate (+11% circa) e altre forme di raccolta (+12% circa, principalmente da ascrivere a commercial papers e certificates a capitale protetto). La flessione evidenziata dai conti correnti e depositi (-1,8%) è per la maggior parte da attribuire ai depositi a tempo. In significativo aumento (quasi 5 miliardi) è risultata la consistenza delle operazioni di pronti contro termine.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche (milioni di euro)



La raccolta diretta assicurativa, che include anche le riserve tecniche, è risultata in significativa crescita (+27% circa, a quasi 119 miliardi). L'incremento rilevato a livello complessivo è da ascrivere sia alle riserve tecniche (+28% circa) - che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali - sia al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (+23% circa), segnatamente dei prodotti unit linked. La nuova produzione del periodo di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di oltre 26 miliardi.

La raccolta indiretta, al 31 dicembre 2014, è di poco inferiore a 466 miliardi, con una crescita dell'8,2% rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Nel corso dell'esercizio è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati prioritariamente i nuovi flussi di raccolta. Il risparmio gestito è infatti risultato in aumento (+43 miliardi, pari al 16,7%), grazie al flusso positivo di raccolta netta e alla rivalutazione degli asset in gestione, con dinamiche positive per tutte le principali forme tecniche gestite: gestioni patrimoniali, polizze vita e fondi comuni. La raccolta amministrata ha, per contro, evidenziato un decremento (-7,7 miliardi pari al 4,5%) anche per effetto del già citato riposizionamento verso il risparmio gestito.

I risultati delle Business unit

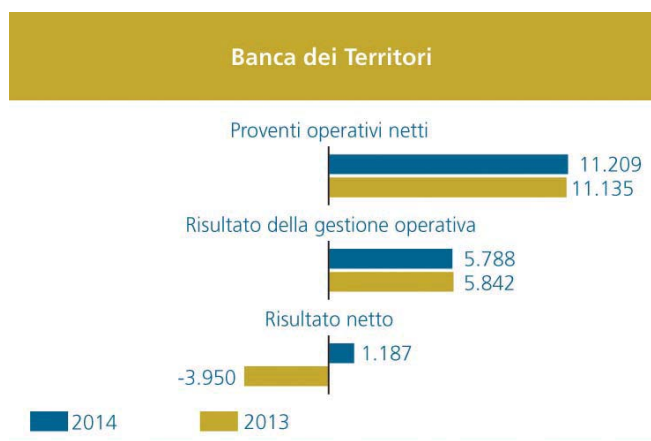
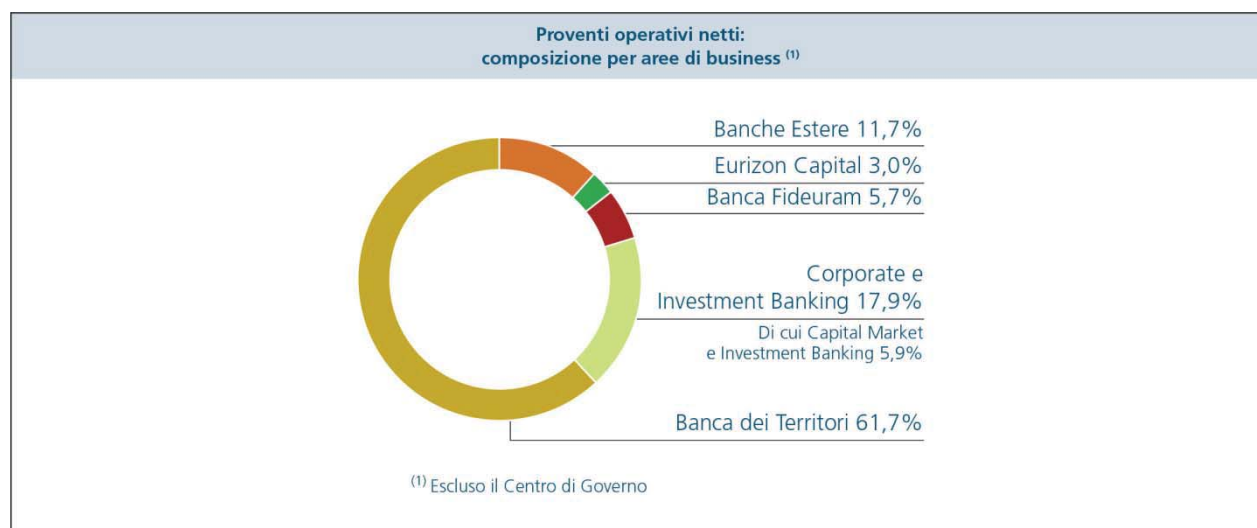
A fine 2014, nel quadro delle attività inerenti la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014-2017, è stata ridefinita la struttura organizzativa del Gruppo Intesa Sanpaolo con la creazione di tre nuove Divisioni:

- Divisione Private Banking, che coordina l'operatività di Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Banking Suisse, Fideuram Asset Management Ireland, società di gestione dei patrimoni del segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals);
- Divisione Asset Management, con la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management per la clientela tramite la controllata Eurizon Capital;
- Divisione Insurance, con le controllate Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo Previdenza e Intesa Sanpaolo Assicura, con la missione di sviluppare l'offerta dei prodotti assicurativi per la clientela del Gruppo.

Per effetto del ridisegno della struttura operativa, il Gruppo risulta oggi articolato in sei Settori di Attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Private Banking, Asset Management, Insurance.

Peraltro, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 8, l'informativa per settori di attività nel presente bilancio viene presentata secondo la struttura con cui il Gruppo ha operato nel corso del 2014. Relativamente al solo esercizio 2014, alla fine del capitolo relativo all'informativa per settori di attività vengono riesposti i dati di conto economico con riferimento al nuovo assetto organizzativo.

Gli apporti dei proventi operativi netti nel 2014 delle cinque Business unit operative con le quali il Gruppo ha operato nell'esercizio confermano il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (11 miliardi circa, pari al 62% dei proventi operativi netti delle aree di business), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (3,2 miliardi circa, pari al 18%) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (2,1 miliardi circa, pari al 12%).

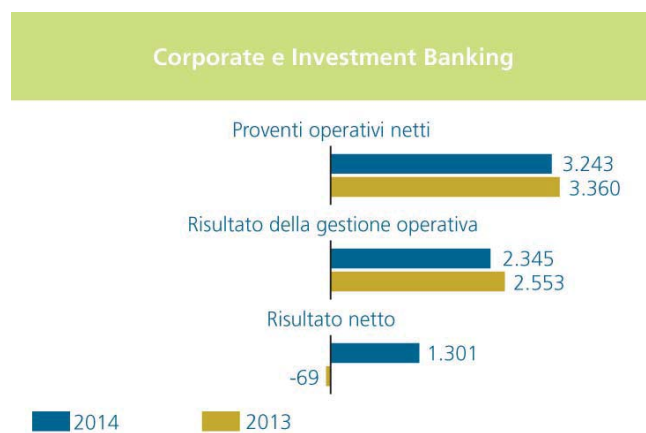


Nel 2014 la Banca dei Territori, che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e i servizi finanziari ad essa correlati, ha realizzato proventi operativi netti in lieve aumento rispetto al precedente esercizio (+0,7% a 11.209 milioni). Più in dettaglio, la contrazione degli interessi netti (-5,4%) è stata quasi interamente compensata dall'aumento delle commissioni nette (+7,8%), trainate da quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Il risultato dell'attività di negoziazione è diminuito (-22% circa), mentre il risultato della gestione assicurativa ha mostrato un incremento (+16% circa) ascrivibile al miglioramento del margine finanziario. Gli oneri operativi sono risultati in contenuta crescita (+2,4%). In conseguenza delle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è risultato in leggera flessione (-0,9%). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato una dinamica fortemente positiva (a 2.146

milioni dai 245 milioni dell'anno precedente) per il minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti. Il risultato netto, dopo l'attribuzione alla Divisione di imposte (805 milioni), oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (84 milioni) ed effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione (70 milioni), si colloca a 1.187 milioni, a fronte della perdita di 3.950 milioni del 2013, che scontava ingenti rettifiche di valore dell'avviamento e di altre attività intangibili.

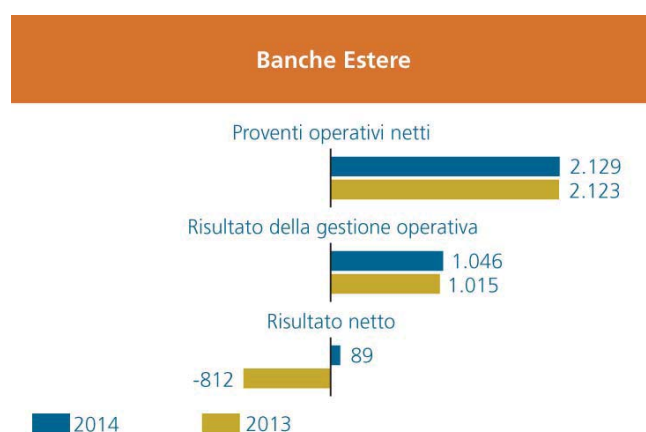
Le consistenze patrimoniali a fine 2014 hanno evidenziato un calo dei crediti verso clientela rispetto alla chiusura del precedente esercizio (-4,3% a 200.566 milioni), essenzialmente da ascrivere alla diminuzione dei finanziamenti alle piccole e medie imprese e riconducibile anche al minor fabbisogno per investimenti. Anche la raccolta diretta bancaria ha mostrato una flessione (-9% circa a

176.078 milioni), essenzialmente da ascrivere alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail. La raccolta diretta assicurativa ha per contro evidenziato una significativa crescita (+27% circa a 95.453 milioni), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche. La raccolta indiretta è aumentata (+11% circa a 282.317 milioni), per effetto del positivo andamento del risparmio gestito.



in crescita (+9% circa), favorito dalle minori rettifiche su crediti e da utili da realizzo di attività finanziarie. Il risultato netto si è attestato a 1.301 milioni a fronte della perdita di 69 milioni del 2013 che scontava ingenti rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili.

Quanto ai volumi intermediati, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un calo (-14,5% a 97.400 milioni), in buona parte ascrivibile alla minore operatività in titoli di Banca IMI e, in misura inferiore, alla flessione dei depositi da clientela corporate. Gli impieghi a clientela si sono mantenuti stabili (+0,1% a 91.017 milioni), in presenza di minori utilizzi di cassa della clientela corporate Italia ed estero e della partecipata irlandese, compensati dalla consistenza delle operazioni di pronti contro termine in essere e dalla maggiore attività nei confronti della clientela del comparto Trade Finance e Correspondent Banking.



provvedimenti legislativi sui prestiti retail varati nel Paese. I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a fine 2013, riconducibile alla positiva evoluzione della raccolta diretta bancaria (+3%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela. I crediti verso clientela hanno per contro presentato una dinamica cedente (-2,3%).



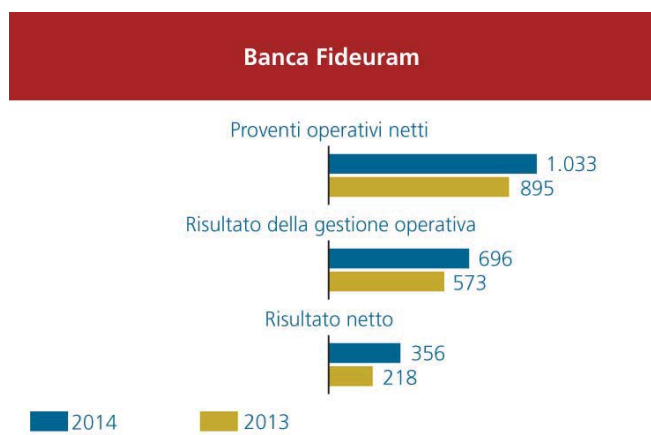
La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato proventi operativi netti in flessione (-3,5% a 3.243 milioni) rispetto al 2013. In dettaglio, gli interessi netti hanno mostrato una moderata flessione (-1,5%) in relazione ai minori volumi intermediati, le commissioni nette si sono mantenute stabili (+0,1%) e il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 568 milioni, ha evidenziato un calo (-16% circa) per il venir meno di operazioni di merchant banking realizzate nel 2013 e per il minor contributo dell'attività di proprietary trading e di capital market.

Gli oneri operativi sono risultati in aumento (+11% circa) per le maggiori spese del personale e amministrative. Per effetto delle dinamiche descritte di ricavi e costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una riduzione (-8% circa), mentre il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato

I proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate – sono risultati sostanzialmente stabili rispetto al precedente esercizio (+0,3% a 2.129 milioni). In dettaglio, la flessione degli interessi netti (-1,6%) è stata interamente compensata dalla dinamica di dividendi e utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (+34% circa), e, soprattutto, dell'attività di negoziazione (+21% circa), mentre le commissioni nette sono risultate stabili (+0,2%). Gli oneri operativi sono risultati in diminuzione (-2,3%), consentendo al risultato della gestione operativa di registrare una crescita (+3,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è più che triplicato rispetto all'anno precedente: le minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività hanno, infatti, più che compensato i significativi accantonamenti ai fondi rischi e oneri (228 milioni) appostati dalla controllata ungherese CIB Bank in relazione ai

Per Eurizon Capital – presidio del comparto dell'asset management – i proventi operativi netti hanno registrato una crescita (+34% circa a 547 milioni), da ascrivere alla positiva dinamica delle commissioni nette (+35% circa), in buona parte riconducibile ai maggiori volumi medi gestiti. Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+17% circa) sia nei costi amministrativi che nelle spese del personale. Per le dinamiche descritte, la gestione operativa ha visto una crescita del 41% circa, mentre il conto economico si è chiuso con un risultato netto di 270 milioni (+52% circa).

Il risparmio della clientela gestito da Eurizon Capital a fine dicembre 2014 si è complessivamente attestato a 203 miliardi circa (+24% circa da fine 2013), grazie alla raccolta netta positiva e alla favorevole intonazione dei mercati finanziari. Al 31 dicembre 2014 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito era del 15,2% (14,5% a fine 2013).



(di cui 73 miliardi circa di risparmio gestito e 17 miliardi circa di risparmio amministrato), in crescita del 7,8% su fine 2013. Tale dinamica è riconducibile alla buona performance di mercato dei patrimoni e all'andamento positivo della raccolta netta. La componente di risparmio gestito ha mostrato un aumento (+10,8% rispetto a fine 2013), grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle assicurazioni vita e delle gestioni patrimoniali, mentre il risparmio amministrato ha evidenziato una flessione (-3,9%).

La raccolta diretta bancaria è risultata in crescita (+19% circa a 8.660 milioni), con particolare riferimento ai conti correnti e ai depositi vincolati da clientela. Anche la raccolta diretta assicurativa ha mostrato un incremento (+26% circa a 23.158 milioni) per la dinamica positiva delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

Gli eventi significativi

Il Piano d'impresa

Con il nuovo Piano d'Impresa, approvato dagli Organi amministrativi lo scorso marzo, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è posto, per il quadriennio 2014-2017, l'obiettivo di perseguire una nuova fase di crescita basata su una strategia innovativa che, mettendo le persone al centro dell'attenzione e adottando un modello di business chiaro ed efficiente, punti ad aumentare la redditività in maniera sostenibile, ottimizzando capitale e liquidità.

La nuova strategia si fonda su alcune priorità, ormai patrimonio genetico di Intesa Sanpaolo, che punta a confermarsi come:

- Banca dell'economia reale, a supporto di famiglie e imprese che, facendo leva su un bilancio solido ed una posizione di leader, soddisfa una domanda di credito sana e gestisce la ricchezza dei clienti in maniera responsabile;
- Banca con una redditività sostenibile, in cui risultati operativi, produttività, profilo di rischio, liquidità e solidità/leva sono attentamente bilanciati;
- Banca leader nel retail e nel corporate banking, in Italia e in alcuni paesi esteri di importanza strategica;
- Banca leader europea in diversi business a elevata crescita / elevato valore (Private Banking, Asset Management, Assicurazione);
- Banca imperniata su un modello divisionale e impegnata a rafforzare e ulteriormente semplificare l'attuale modello di Banca dei Territori, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni della clientela;
- Banca internazionale che svolge il ruolo di "Banca locale all'estero" per le imprese italiane;
- Banca semplice e innovativa, che opera già in ottica multicanale.

Il Piano prevede interventi definiti nei seguenti ambiti:

- "New Growth Bank", per sviluppare i ricavi con motori di crescita innovativi, in grado di cogliere le nuove opportunità sul mercato;
- "Core Growth Bank", per catturare il potenziale reddituale inespresso del business esistente, in termini di sviluppo dei ricavi, di riduzione dei costi operativi, di governo del credito e dei rischi;
- "Capital-Light Bank", per ottimizzare l'impiego del capitale e della liquidità, minimizzando gli asset "non core" della banca;
- Persone e Investimenti, come fattori abilitanti chiave per la massimizzazione del contributo di ciascuna delle tre "Banche" al risultato di Gruppo.

Numerose iniziative sono già state poste in essere sia dal punto di vista organizzativo che con riferimento all'innovazione di prodotto, al miglioramento del servizio alla clientela e allo sviluppo del capitale umano di Intesa Sanpaolo.

a) New Growth Bank

In ambito "New Growth Bank" è stato avviato il progetto Banca 5[®], che prevede la costituzione di un'offerta ad hoc e di una filiera commerciale dedicata di circa 3.000 persone per lo sviluppo di circa 5 milioni di clienti Retail, che oggi presentano una bassa redditività, pur avendo un buon potenziale di fidelizzazione. Nel corso del 2014, è stato introdotto un modello commerciale "specializzato" in circa 1.400 filiali (con circa 2.300 gestori dedicati) e un modello "misto" in altre circa 2.100 filiali. Particolare attenzione, inoltre, è stata posta al processo di condivisione degli obiettivi con le strutture di rete e alla predisposizione degli strumenti di monitoraggio dell'iniziativa. La vendita dei prodotti di Banca 5[®] è stata supportata da iniziative commerciali dedicate, nell'ambito delle quali sono state effettuate anche azioni finalizzate al recupero della relazione con clienti che non avevano avuto incontri con il proprio consulente finanziario negli ultimi dodici mesi. Inoltre, è stato avviato un programma formativo specifico per i Gestori Base delle filiali con modello specializzato. Particolare attenzione, infine, viene riservata al costante miglioramento di tutti gli aspetti organizzativi che consentano l'efficace presidio di tutta la filiera di progetto Banca 5[®].

Numerose sono le attività avviate per lo sviluppo della multicanalità, la cui evoluzione consentirà ai clienti di acquistare prodotti e servizi su tutti i canali attraverso esperienze coerenti e integrate. In questo quadro, sono state definite le linee guida della nuova Digital Customer Experience e, coerentemente con queste, sono stati avviati e/o pianificati interventi per l'attivazione di processi multicanale riguardanti carte di pagamento, investimenti, prestiti personali, mutui e prodotti assicurativi ramo danni. Sul fronte della gestione della relazione in ottica multicanale, è stato rilasciato il primo blocco di funzionalità del Progetto Prossimità, che consente di comunicare e fissare un appuntamento in filiale con il gestore attraverso l'Home Banking ed è stato avviato il pilota relativo al nuovo modello integrato di gestione dei contatti telefonici. Inoltre, sono state definite le soluzioni organizzative che consentiranno alla Contact Unit di svolgere attività di tipo commerciale, adottando il nuovo modello Sales and Service. Nel corso dell'ultima parte dell'anno, il progetto ha subito una significativa accelerazione. E' stato concluso il roll-out su tutte le Banche dei processi di Offerta a Distanza Investimenti. E' stato rilasciato il pilota del processo multicanale per l'Offerta Fuori Sede dei Prestiti (Carisbo e BDA). E' stato lanciato il prototipo di gestione delle telefonate invece in filiale da parte della Contact Unit. Sono procedute le attività di sviluppo della componente di Personal Financial Management ed è stato definito il piano realizzativo del nuovo front end per i canali digitali (Internet Banking, Vetrina, Mobile Apps). E' stato lanciato il nuovo portale di e-commerce, che consentirà di sfruttare il potenziale di business derivante dall'evento EXPO 2015.

Numerosi gli interventi sul fronte organizzativo, dove sono stati avviati i cantieri per la costituzione del Polo del Private Banking, del Polo dell'Asset Management, del Polo Assicurativo e del Polo della Finanza d'Impresa. Tali progetti hanno ricevuto un particolare impulso dalla recente costituzione delle Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance. Con riferimento alla Divisione Private Banking, sono stati avviati tutti i cantieri che dovranno gestire gli aspetti organizzativi, legali e amministrativi della combinazione di Intesa Sanpaolo Private Banking e Banca Fideuram, ponendo particolare enfasi sull'individuazione di azioni prioritarie in grado di valorizzare in tempi brevi le sinergie tra le due realtà. Tra le numerose attività svolte, si ricordano quelle relative al set-up del competence centre High Net Worth Individual (HNWI), la definizione del nuovo sistema incentivante per i private banker ISPB e l'avvio del processo di condivisione delle best practice relative a prodotti e modelli di consulenza tra Banca Fideuram e Intesa Sanpaolo Private Banking. La Divisione Asset Management ha definito le linee guida evolutive del modello di business, ha organizzato i principali cantieri di lavoro e ha introdotto la nuova gamma di prodotti "best expertise" dedicata alla Divisione Private Banking. Per quanto riguarda, invece, il Polo della Finanza d'Impresa, dopo l'incorporazione delle società di Leasing, dal 1° luglio 2014 è diventata operativa l'integrazione di Mediofactoring e Agriverture in Mediocredito Italiano, coerentemente con la semplificazione complessiva prevista dal Piano d'Impresa. Ciò rafforza il Polo della Finanza di Impresa come riferimento del Gruppo per il credito specialistico e la consulenza alle imprese. Oltre alle numerose attività necessarie per la gestione dell'integrazione societaria, sono stati definiti il nuovo modello commerciale, il catalogo prodotti e il nuovo modello del credito. Inoltre, sono state avviate le operazioni per la valorizzazione dei beni sottostanti al portafoglio di leasing e per il trasferimento delle sofferenze dei comparti leasing e medio-lungo termine alla Capital Light Bank.

Le attività della nuova Divisione Insurance si sono concentrate sullo sviluppo dell'offerta, sia nel comparto Vita sia in quello Danni che, in particolare, ha visto il lancio di innovativi prodotti auto e casa. Tra questi, a titolo di esempio, si ricorda "ACasaConMe", polizza abitazione e famiglia in grado di abbinare, alle caratteristiche di un classico prodotto di tutela, i benefici ottenibili dall'installazione di dispositivi di sicurezza caratterizzati da una tecnologia evoluta e al contempo semplice da utilizzare. Sul fronte organizzativo, Intesa Sanpaolo Previdenza è stata integrata in Intesa Sanpaolo Vita.

Un altro progetto di rilievo della New Growth Bank è il "Transaction Banking", nell'ambito del quale sono state definite le linee strategiche e le iniziative prioritarie per rafforzare il presidio del mercato domestico e di quello internazionale. Sono state identificate le linee guida del modello di servizio target ed è allo studio la costituzione di una fabbrica dedicata allo sviluppo dei prodotti e al servizio delle reti di distribuzione. Inoltre, sono stati predisposti strumenti di rendicontazione ad hoc, al fine di garantire un adeguato focus sul progetto e un più efficace monitoraggio dell'andamento del business e dell'impatto delle iniziative di volta in volta avviate.

Sul fronte internazionale è stato dato ulteriore impulso al progetto di estensione del Network Estero nelle aree economicamente emergenti con l'apertura della Filiale di Istanbul, mentre è in corso di finalizzazione quella della nuova sussidiaria in Brasile.

b) Core Growth Bank

Con riferimento alle iniziative "Core Growth Bank", in Banca dei Territori sono stati avviati i tre progetti finalizzati all'ottimizzazione del modello di servizio sulla clientela Retail ("Pieno potenziale"), Personal ("Casa degli investimenti") e Imprese ("Impresa-imprenditore"). In dettaglio, per quanto riguarda il progetto "Pieno potenziale" le attività si sono concentrate sull'avvio del nuovo modello di presidio della clientela Famiglie, sull'attivazione di progetti pilota riguardanti la semplificazione territoriale e sul roll-out del nuovo modello di Banca Estesa e del progetto "evoluzione servizio di cassa", che prevede l'introduzione di filiali con chiusura casse alle ore 13.00 e di filiali dedicate esclusivamente alla consulenza, con chiusura totale delle casse. Per quanto riguarda "Casa degli investimenti", ci si è concentrati sull'innovazione della gamma di prodotti in offerta, sullo sviluppo degli strumenti informatici a supporto dei gestori, sulla formazione e sull'estensione dell'Offerta Fuori Sede. Sono state inoltre svolte attività di sviluppo dell'offerta multicanale dei prodotti di risparmio ed è stato avviato il progetto volto all'introduzione di servizi di consulenza a pagamento. Le prime attività nell'ambito del progetto "Impresa-imprenditore" hanno riguardato la segmentazione della clientela, il riordino del network territoriale e la formazione delle risorse umane. E' stato inoltre avviato il progetto "Eccellenza commerciale", che punta ad incrementare il livello di servizio sulla clientela a più alto valore aggiunto, anche attraverso una diversa organizzazione del lavoro, lo sfruttamento delle opportunità di contatto offerte dalla multicanalità e l'utilizzo di tecnologie in grado di incrementare efficacia ed efficienza dei processi commerciali.

I progetti di miglioramento del modello di servizio sui diversi segmenti di clientela sono supportati dal nuovo modello organizzativo della Banca dei Territori: in ciascuna delle sette direzioni regionali esistenti, infatti, vengono identificati tre "territori commerciali" specializzati – Retail, Personal e Imprese – per valorizzare al massimo le competenze specifiche del personale.

La Divisione Corporate & Investment Banking ha proseguito a pieno ritmo le attività legate allo sviluppo di un modello Asset Light funzionale a rendere "marketable" gli attivi creditizi, nonché le altre iniziative progettuali finalizzate a incrementare le sinergie tra i segmenti di Relazione della Divisione e le specializzazioni di prodotto di Banca IMI. E' stato lanciato il programma di eccellenza della Front-line, con il coinvolgimento di oltre 400 persone. E' stato completato il passaggio al modello organizzativo "sector-oriented", che consentirà alla Divisione Corporate & Investment Banking di evolvere da partner finanziario ad advisor industriale.

La Divisione Banche Estere ha avviato un importante progetto di revisione del modello operativo che, attraverso la ridefinizione dei rapporti funzionali tra strutture di Governance e banche locali e l'omogeneizzazione dell'organizzazione commerciale e di marketing, consentirà un miglior coordinamento e una maggiore efficacia delle iniziative commerciali. Nel dettaglio, a livello di

Governance, sono state espletate le attività previste dal progetto Basel II-III e sono stati adeguati gli applicativi delle Controllate Estere in coerenza con gli adempimenti previsti dalla normativa FATCA (Foreign Account Tax Compliance Act). Sul fronte della strategia commerciale, è in corso di finalizzazione l'adozione del nuovo modello di segmentazione per la clientela ed è in corso di introduzione nelle principali banche il nuovo modello di servizio per la clientela Affluent. E' inoltre in corso di realizzazione un blueprint per la definizione dell'offerta multicanale delle banche estere.

Sul fronte strategico della gestione dinamica del credito e dei rischi, sono stati avviati due importanti progetti: il primo è finalizzato all'aumento della velocità di concessione dei prestiti; il secondo, dedicato alla gestione proattiva del credito, ha contribuito ad arginare il deterioramento della qualità del credito.

Il Piano d'Impresa prevede un'importante semplificazione nell'articolazione societaria della Banca dei Territori. L'obiettivo è di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche, passando da 17 banche di fine 2013 a 6 banche entro il 2015.

La prima operazione societaria ha riguardato la fusione in Intesa Sanpaolo di Banca di Credito Sardo e CR Venezia, controllate al 100% (decorrenza giuridica dal 10 novembre 2014).

Sempre tra le attività del 2014, è in fase avanzata l'operazione di fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Banca di Trento e Bolzano, che si concluderà nel corso del 2015. Infine, si segnala che, nel corso dell'anno, l'attività di razionalizzazione della presenza territoriale ha portato alla chiusura di circa 270 filiali.

c) Capital Light Bank

Il Piano d'Impresa si basa, oltre che sulla crescita dei ricavi, sulla riduzione degli oneri operativi e sull'ottimizzazione della gestione del credito e dei rischi, anche su una chiara strategia di ottimizzazione del capitale e della liquidità e su un'azione di deleveraging delle attività non core del Gruppo. Questo tramite la creazione di una Business Unit ("Capital Light Bank") con priorità sulla gestione di un portafoglio "perimetrato" comprendente: (i) sofferenze, (ii) repossessed asset, (iii) partecipazioni e (iv) altri asset non strategici.

L'unità avrà sistemi di rendicontazione e incentivazione dedicati, con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del portafoglio.

Nel corso dell'anno, sono state effettuate le attività propedeutiche al dispiego dell'iniziativa: i) definizione del perimetro asset Capital Light Bank; ii) definizione delle ipotesi di piano di deleveraging con coinvolgimento asset owner; iii) identificazione delle opzioni organizzative; iv) creazione del book Capital Light Bank.

E' proseguita l'attività di incasso degli NPL, con circa 800 mln di incassi registrati nel corso dell'intero 2014. Inoltre, è stato finalizzato il progetto Provis, veicolo societario dedicato alla gestione di rapporti in sofferenza originati da attività nel comparto del leasing.

E' stata avviata l'attività di Intesa Sanpaolo REOCO. La nuova società ha l'obiettivo di valorizzare gli immobili che provengono da crediti in sofferenza e tutelare l'attivo della banca. Intesa Sanpaolo REOCO rappresenta il baricentro di numerose aree aziendali, che spaziano dal mondo del credito alla gestione degli immobili e vuole essere un centro di competenza al servizio di tutto il Gruppo. Proprio in questa veste, REOCO sta collaborando con Mediocredito Italiano per la definizione della migliore strategia di valorizzazione del portafoglio di asset "ripossessati".

Nel corso dell'anno, REOCO ha partecipato ad alcune aste (Investment Activity), mentre in altri casi ha indotto la partecipazione di terzi alle aste (Auction Support). REOCO, inoltre, ha assistito altre business unit nella finalizzazione di interventi gestionali attivi su beni immobiliari (Advisory). Le differenti tipologie di intervento attuate nel corso del 2014 hanno determinato significativi benefici economici per il Gruppo.

REOCO si sta concentrando sull'analisi di oltre 700 rapporti in contenzioso, per un valore complessivo del credito di circa 1,8 miliardi di euro. Un particolare focus viene posto su alcune decine di dossier, di varia natura e dimensione, per i quali sono previste aste nel corso della prima metà del 2015.

d) Persone e investimenti come fattori abilitanti

In ragione dell'evoluzione della tecnologia e dei comportamenti della clientela, la banca registra un eccesso di capacità produttiva per circa 4.500 persone, equivalente a circa il 5% del totale dei dipendenti di Gruppo. Tuttavia, fin dall'inizio, è stata forte la volontà di coinvolgere tutti i colleghi nel progetto del nuovo Piano Industriale, rafforzandone lo spirito di appartenenza alla Banca.

In coerenza con questi valori, diversamente da quanto previsto dai principali concorrenti, la Banca ha scelto di preservare gli attuali livelli occupazionali, tutelando il know how e le professionalità presenti in azienda. A tal fine, è stato avviato un grande progetto di riqualificazione professionale e riconversione per sostenere lo sviluppo delle nuove iniziative di business a Piano. Alla fine del 2014, circa 2.600 persone risultano riallocate su iniziative prioritarie. Proprio grazie a questa impostazione, è stato possibile lanciare importanti iniziative come Banca 5@ che, come descritto prima, già oggi può contare su circa 2.300 gestori dedicati allo sviluppo della relazione con i clienti Retail.

Il Piano affronta anche il delicato tema del turnover manageriale. Il nuovo accordo sui dirigenti, sottoscritto con le OO.SS. il 19 marzo 2014, consentirà al Gruppo Intesa Sanpaolo di far crescere la nuova generazione di manager, valorizzando al contempo l'esperienza maturata in anni di lavoro da parte di manager tra i migliori del mercato.

La Banca ha inoltre proposto alla generalità dei Dipendenti due importanti iniziative a sostegno del Piano d'Impresa 2014-2017: i) il Piano di Azionariato Diffuso, definito con gli accordi sindacali sottoscritti nel mese di maggio 2014 per le diverse aziende del Gruppo e consistente nell'assegnazione di azioni gratuite (free shares); ii) i Piani di Investimento LECOIP (cosiddetti "Piani LECOIP – Leveraged Employee Co-Investment Plan") che offrono l'opportunità di investire le azioni ricevute con il Piano di azionariato nei Certificati LECOIP, uno strumento di coinvolgimento e remunerazione innovativo, che consente a tutti di partecipare alla crescita di valore dell'azienda al termine dei quattro anni del Piano d'Impresa. Con queste iniziative, la Banca intende sottolineare, con azioni concrete, che il coinvolgimento e la valorizzazione, a tutti i livelli dell'organizzazione, costituiscono fattori chiave ed abilitanti per il conseguimento dei risultati aziendali. Gli sforzi profusi in questa direzione hanno contribuito ad un sensibile miglioramento della soddisfazione dei dipendenti del Gruppo nel corso dell'anno.

E' stata infine costituita l'Area di Governo Chief Innovation Officer, con la funzione di identificare, analizzare e sviluppare le attività di innovazione, garantendone il presidio, il coordinamento e la coerenza a livello di Gruppo.

Il Comprehensive Assessment della Banca Centrale Europea

Come è noto, la Banca Centrale Europea e l'Autorità Bancaria Europea hanno svolto, nel corso del 2014 sui bilanci 2013, una verifica della qualità degli attivi patrimoniali (Asset Quality Review) delle più importanti banche dell'Unione, rappresentanti l'80% circa degli attivi bancari dell'Eurozona, ed hanno effettuato una simulazione degli effetti di possibili scenari macroeconomici negativi sulla loro solidità patrimoniale (Stress Test). I risultati dell'esercizio sono stati resi pubblici lo scorso 26 ottobre.

Come comunicato al mercato lo stesso giorno, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dal Comprehensive Assessment ha superato largamente le soglie minime richieste dall'esercizio.

Rispetto a un dato di partenza pari a 11,95%, il CET1 ratio è risultato, considerando il capital gain derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia (circa 1,8 miliardi) e le altre misure patrimoniali realizzate nel 2014 (circa 0,4 miliardi), pari a:

- 12,47% nell'AQR, con un capitale in eccesso di circa 12,7 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 11,97% nello scenario base dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 11,6 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 9,02% nello scenario avverso dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 10,9 miliardi rispetto al requisito minimo del 5,5%.

Senza considerare il capital gain derivante dalla partecipazione in Banca d'Italia e le altre misure patrimoniali realizzate nel 2014, il CET1 ratio è risultato pari a:

- 11,70% nell'AQR, con un capitale in eccesso di circa 10,5 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 11,23% nello scenario base dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 9,4 miliardi rispetto al requisito minimo dell'8%;
- 8,31% nello scenario avverso dello Stress Test, con un capitale in eccesso di circa 8,7 miliardi rispetto al requisito minimo del 5,5%.

Su richiesta della Consob, si riportano le informazioni di dettaglio inerenti agli effetti contabili e gli aspetti qualitativi emersi dall'Asset Quality review. Per quanto riguarda gli effetti contabili:

- per il campione di crediti analizzati dall'AQR con riferimento al 31 dicembre 2013 (Credit File Review), sono emerse rettifiche aggiuntive su crediti deteriorati per 466 milioni di euro, che sono state incluse nei risultati del Gruppo al 31 dicembre 2014 per 383 milioni, poiché la restante parte (83 milioni) non si è dovuta effettuare perché riguardante posizioni che nel corso del 2014 sono rientrate in bonis o sono state rimborsate o cedute o, comunque, oggetto di comprovati miglioramenti;
- per la proiezione sull'intero portafoglio crediti selezionato per l'AQR (Projection of Findings), sono emerse rettifiche aggiuntive per 8 milioni di euro su crediti deteriorati, che non hanno determinato effetti contabili perché non sono riferibili a specifiche posizioni e trovano comunque copertura nelle rettifiche collettive in essere;
- per le rettifiche collettive (Collective Provision Analysis) sono emerse rettifiche aggiuntive per 498 milioni di euro, derivanti da carenze di rettifiche - rispetto alle risultanze del Challenger Model applicato dalla BCE - su quattro dei tredici portafogli esaminati. Tali rettifiche aggiuntive non sono state incluse nei risultati del Gruppo al 31 dicembre 2014, perché derivanti dagli specifici criteri prudenziali dell'AQR, che non consentono la compensazione tra eccessi e carenze di coperture tra categorie di portafogli nell'ambito del complesso dei crediti in bonis. Infatti, il modello di Incurred Losses di Intesa Sanpaolo da un lato riflette le condizioni economiche correnti in misura minore rispetto al Challenger Model della BCE, generando le predette carenze, ma dall'altro incorpora anche il rischio di concentrazione, risultando più conservativo sulle maggiori esposizioni e determinando delle eccedenze di copertura su alcuni portafogli in grado di compensare le carenze sugli altri. Pertanto, Intesa Sanpaolo ha ritenuto che le rettifiche già operate fossero adeguate a coprire le incurred losses a livello di portafoglio complessivo, coerentemente con i principi contabili e le regole prudenziali, in cui è previsto che carenze su portafogli in bonis possono essere coperte con eccedenze su altri portafogli in bonis. Intesa Sanpaolo procederà nel corso del primo semestre 2015 a un affinamento della metodologia in uso, da un lato valutando la rimozione del fattore di concentrazione, che non è previsto dalle regole prudenziali, e dall'altro introducendo un processo diversamente strutturato per il recepimento delle condizioni economiche nella stima delle incurred losses. Peraltro, si ritiene che l'effetto congiunto di queste modifiche non dovrebbe comportare un aumento significativo del livello di rettifiche collettive.
- per il Credit Value Adjustment dei derivati finanziari, non è emersa alcuna rettifica aggiuntiva;
- per il fair value delle attività finanziarie contabilizzate nella categoria di livello 3 (Level 3 Fair Value Exposures Review), sono emerse rettifiche aggiuntive per 650 mila euro, relative alla revisione dei modelli di pricing degli strumenti derivati, che sono state incluse nei risultati del Gruppo al 31 dicembre 2014 per un importo aggiornato a 930 mila euro alla luce delle nuove condizioni di mercati.

A seguito del processo di Asset Quality Review, la Banca Centrale Europea ha anche evidenziato alcune aree di miglioramento.

In relazione al limitato numero di "qualitative issues", il Gruppo ha programmato per la fine del primo semestre del 2015 ed, in taluni casi, già posto in essere una serie di attività (*remedial actions*), tese all'affinamento delle politiche, delle procedure e delle prassi contabili ovvero dei parametri dei modelli utilizzati nella valutazione degli asset di bilancio.

Nell'ambito dei processi di valutazione (Politiche, procedure e prassi contabili):

- sono in corso implementazioni sui sistemi che consentano di recuperare il tasso storico effettivo dei finanziamenti ed utilizzarlo ai fini della determinazione dell'effetto attualizzazione sulle sofferenze diverse dai mutui;
- è in fase di implementazione una revisione e più precisa formalizzazione delle procedure di classificazione dei livelli valutativi, con particolare riguardo alle soglie di materialità dei parametri non osservabili e del trattamento dei prezzi rilevati dalle piattaforme di consensus. A questo proposito è stato già modificato ed approvato il documento riguardante le linee guida per i processi di valutazione, Market Risk Charter ed è in corso di adeguamento anche la Fair Value Policy in relazione alla definizione di mercati attivi;
- a partire dal 31 dicembre 2014, è stato esteso il modello di valutazione per il calcolo degli aggiustamenti per rischio di controparte (Credit Value adjustment) anche alle controparti con contratti di collateralizzazione (standard two-way CSAs);
- è in corso di definizione una policy per le sussidiarie estere inerente i criteri per le rettifiche di valore che includa i criteri di utilizzo degli impairment triggers per tutti i segmenti di clientela, le regole di ricorso ai saldi e stralci, le modalità di trattamento delle posizioni rinegoziate;
- sono in corso la stesura delle policy per la valutazione dei collateral su operazioni di shipping e aviation e l'implementazione dei sistemi per il riconoscimento delle garanzie navali;

- il codice di valutazione immobiliare è in fase di revisione e sarà esteso a Banca IMI;
- le regole per la gestione delle posizioni in sofferenza saranno riviste mediante la previsione di specifici haircuts da applicare per la valutazione dei collateral.

In relazione ai processi del credito:

- sono stati modificati, in coerenza con le linee guida EBA ITS, i processi e le procedure IT, al fine di identificare le esposizioni che rientrano nei forbore (a tal fine è stata prodotta una specifica regola interna) e di accentrare le informazioni nei sistemi di sintesi per la reportistica interna e regolamentare (Finrep); saranno inoltre realizzati sistemi di monitoraggio automatico del probation period;
- al fine di introdurre in via rafforzata rispetto a quanto in essere oggi il debt service coverage ratio come impairment trigger, sono in corso di aggiornamento le regole per la gestione dei crediti problematici e sarà introdotto il ratio nelle procedure di concessione e monitoraggio;
- saranno introdotti i trigger nelle procedure di concessione e monitoraggio aumentando il livello di automatismo per la classificazione, rendendo effettivamente prescrittivi quelli che alla fine dell'analisi in corso verranno ritenuti utili.

In relazione ai modelli ed ai parametri utilizzati nella valutazione degli asset, sono stati già effettuati o programmati una serie di marginali interventi sui seguenti elementi:

- nell'ambito della valutazione degli strumenti non derivativi sono state adeguate le policy di stima del Net Asset Value, al fine di dare sistematica priorità ai metodi valutativi basati su elementi osservabili sul mercato - e quindi espressione di un livello 2 di Fair Value - e di applicare sistematicamente sconti per liquidità e minoranza e premi per il controllo. La nuova policy ha comportato upgrading nel livello di Fair Value in un limitato numero di casi;
- è in corso di revisione la Procedura di Independent Price Verification, al fine di:
 - o determinare le soglie di rilevanza per i processi di verifica indipendente della valutazioni a fini contabili sulla base della gerarchia del Fair Value;
 - o aggiornare tali soglie trimestralmente;
 - o definire l'escalation e la reportistica verso il senior management;
- nell'ambito dei processi di controllo e verifica del Profit and Loss è in corso un arricchimento della procedura di P&L attribution, attraverso l'ampliamento dei fattori di sensitività monitorati;
- è previsto, altresì, un irrobustimento del processo di autorizzazione dei Nuovi Prodotti, attraverso l'inclusione di nuovi elementi valutativi relativi agli impatti sugli assorbimenti di capitale e sulla liquidità;
- infine sono stati apportati dei limitati affinamenti al trattamento di taluni parametri illiquidi in input ai modelli di valutazione. In particolare sono state introdotte nuove modalità di calibrazione ed ulteriori stress test per la stima dei parametri di correlazione, utilizzati per la valutazione di opzioni su tasso d'interesse (con aggiustamenti di Fair Value per complessivi 0,9 milioni) o di prodotti strutturati di credito senza materiali impatti di valutazione.

Gli eventi dell'esercizio

Di seguito si riassumono alcuni eventi rilevanti che hanno interessato il Gruppo nel 2014.

Il 23 gennaio 2014 Intesa Sanpaolo ha firmato l'accordo per la cessione del 100% del capitale della controllata ucraina Pravex Bank a CentraGas Holding GmbH per un corrispettivo di 74 milioni. Sulla base di quanto stabilito dal contratto, le attività detenute e le passività assunte tramite Pravex-Bank sono classificate tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il perfezionamento dell'operazione, atteso per lo scorso mese di agosto subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, si sta protraendo per il difficile contesto conseguente agli eventi politici del Paese. Sono ancora in corso contatti con la controparte per addivenire ad una soluzione.

Il conto economico consolidato 2014 recepisce la perdita d'esercizio della controllata, il cui valore di carico è stato azzerato, ad eccezione dell'effetto negativo connesso alla riserva cambi, che verrà rilasciato a conto economico solo al momento della effettiva dismissione, come previsto dallo IAS 21 (circa 100 milioni a fine 2014).

Sempre in gennaio, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha siglato un protocollo vincolante per la cessione della quota detenuta dalla controllata Intesa Sanpaolo Vita nella compagnia vita cinese Union Life (19,9% del capitale) per un corrispettivo pari a 146 milioni di euro, con un impatto positivo atteso per il conto economico consolidato 2015 pari a circa 28 milioni dopo le imposte. L'operazione verrà perfezionata dopo l'ottenimento delle autorizzazioni necessarie.

A partire dalla fine del mese di gennaio, ha preso avvio il nuovo Polo per la Finanza d'Impresa del Gruppo Intesa Sanpaolo, individuato in Mediocredito Italiano, società del Gruppo specializzata nel credito a medio lungo termine alle PMI. Il Polo è dedicato al sostegno degli investimenti e dei percorsi di crescita delle aziende e rappresenta un punto di riferimento per le attività di consulenza per la finanza d'impresa, finanziamento specialistico, leasing e factoring. L'obiettivo è rispondere più efficacemente ai bisogni emergenti delle imprese: crescita dimensionale per raggiungere massa critica, necessità di sfruttare la forza delle filiere, investimenti in innovazione e internazionalizzazione, ottimizzazione della struttura finanziaria. Per accompagnare le aziende al raggiungimento di tali obiettivi, il Polo per la finanza d'impresa poggia su tre pilastri: un'offerta commerciale completa e integrata per gli investimenti strategici e di crescita, la specializzazione settoriale nell'approccio al cliente e l'integrazione con la rete territoriale del Gruppo. A seguito dell'integrazione di Mediofactoring e Agrivventure, avvenuta a far tempo dal 1° luglio, l'attività di Mediocredito Italiano, che fa parte della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, si articola in quattro principali filoni di business che propongono soluzioni commerciali mirate:

- consulenza/advisory: consulenza agli imprenditori per la finanza d'impresa, operazioni di finanza straordinaria; ottimizzazione del passivo; internazionalizzazione; aggregazione in Reti d'Impresa; approccio settoriale;
- finanziamento specialistico e credito agevolato: finanziamenti settoriali, alla Ricerca e innovazione, con provvista finanziaria specifica, finanziamenti agevolati, co-finanziamenti con Enti Pubblici Territoriali e strumenti agevolativi europei;
- leasing: immobiliare, strumentale, veicoli, aeronavale, impianti di produzione di energia, marchi e opere d'arte;
- factoring: gamma di prodotti completa a servizio della clientela a livello domestico e internazionale.

Per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, Mediocredito Italiano gestisce dunque gli interventi di finanza agevolata e il finanziamento alla ricerca e innovazione anche grazie ad accordi con associazioni di categoria, associazioni imprenditoriali e altri partner che offrono servizi di consulenza a clienti e imprese del Gruppo.

Il 6 marzo Intesa Sanpaolo ha concluso la cessione di circa 7 milioni di azioni ordinarie detenute in Pirelli & C., corrispondenti a circa l'1,5% del capitale sociale della Società con diritto di voto e rappresentante l'intera partecipazione detenuta, al prezzo di euro 12,48 per azione, attraverso un accelerated bookbuilt offering.

Il corrispettivo complessivo è stato di 89 milioni e ha comportato un contributo positivo in termini di utile netto su base consolidata di circa 59 milioni rilevato nel conto economico del primo semestre 2014.

Nella prima metà di marzo, dopo avere ottenuto le necessarie autorizzazioni, Intesa Sanpaolo ha proceduto all'integrale annullamento delle proprie passività assistite dalla garanzia della Repubblica Italiana ai sensi dell'art. 8 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011 convertito nella legge n. 214 del 22 dicembre 2011. Tali passività, il cui valore nominale ammontava complessivamente a 12 miliardi, erano state sottoscritte all'emissione da Intesa Sanpaolo stessa e poste a garanzia delle operazioni LTRO in essere presso la BCE (interamente rimborsate nel 2013) e non sono mai state collocate sul mercato.

Il 19 marzo 2014 Intesa Sanpaolo e le Organizzazioni sindacali Dircredito e Sinfub hanno siglato un accordo per i dirigenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, disciplinandone collettivamente le cessazioni individuali ex art. 2118: saranno circa 170 i dirigenti che lasceranno il Gruppo entro il 30 giugno 2015. Questo accordo consente a Intesa Sanpaolo di favorire i processi di sviluppo professionale di tutti i dipendenti, di adeguare la struttura alle nuove esigenze del Gruppo e di valorizzare merito e competenze.

Il perimetro delle persone interessate è stato definito a fine anno e l'onere a carico di ISP e delle altre società del Gruppo è stato, su base consolidata, di 85 milioni.

In relazione alle nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia a seguito delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea del 23 dicembre 2013 e iscritte nel Bilancio 2013, Il D.L 24 aprile 2014 n. 66, convertito nella Legge 23 giugno 2014, n. 89, ha sostituito l'art 1, comma 148 della Legge 27 dicembre 2013 n. 147 (c.d. Legge di Stabilità 2014) inerente la tassazione delle nuove quote partecipative al capitale di Banca d'Italia, modificando l'aliquota dell'imposta sostitutiva da applicare alla differenza tra il valore nominale delle nuove quote ed il valore fiscale delle vecchie quote, portandola al 26% in luogo del 12% stabilito dalla Legge n. 147/13. Inoltre ha modificato le modalità di versamento dell'imposta, prevedendo il versamento in un'unica soluzione nel mese di giugno 2014, in luogo del versamento in 3 rate previsto dalla citata Legge n. 147/13.

L'aumento dell'aliquota ha comportato per il Gruppo Intesa Sanpaolo un aggravio di imposta di 443 milioni, rilevato nel conto economico del secondo trimestre. Questo importo e i 379 milioni già contabilizzati al 31 dicembre 2013, sono stati versati il 16 giugno.

Nel mese di aprile 2014 Intesa Sanpaolo e NH Hotel Group S.A., società spagnola le cui azioni sono negoziate in Borsa, hanno raggiunto un accordo per il conferimento in NH Hotel Group dell'intera partecipazione detenuta da ISP in NH Italia S.p.A. pari al 44,5% del capitale sociale della stessa. In particolare, l'Accordo di Conferimento prevedeva che NH Hotel Group deliberasse un aumento di capitale sociale riservato ad ISP, da liberarsi mediante il conferimento della Partecipazione e con emissione di n. 42.000.000 di nuove azioni ordinarie NH ad un prezzo di Euro 4,70 per ogni azione.

L'operazione è stata conclusa con l'approvazione da parte dell'assemblea dei soci di NH Hotel Group S.A., in data 26 giugno 2014, dell'aumento di capitale riservato a ISP. Ad esito dell'aumento di capitale, ISP deteneva, direttamente e indirettamente, una partecipazione pari a circa il 16% del capitale sociale di NH Hotel Group (la quota precedentemente detenuta era pari a 4,52%), classificata tra le interessenze sottoposte ad influenza notevole.

Le nuove azioni NH attribuite ad ISP sono state iscritte al loro fair value, pari al valore di quotazione al 26 giugno 2014, ossia 4,375 euro, per un controvalore complessivo di 184 milioni che, confrontato con il valore di carico delle azioni NH Italia conferite (128 mln) ha determinato una plusvalenza netta sul bilancio consolidato, limitatamente alla quota d'interessenza di terzi in NH Hotel Group, pari a 47 milioni. Nel mese di novembre 2014 sono state poi cedute 29.162.596 azioni di NH Hotel Group per un corrispettivo di circa 133 milioni. Stante l'entità della quota residua, pari a 7,64%, l'interessenza è stata riclassificata tra gli investimenti AFS.

L'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo tenutasi l'8 maggio 2014 ha tra l'altro approvato un piano di investimento basato su strumenti finanziari (LECOIP -Leveraged Employee Co-Investment Plan) destinato ai dipendenti, ai dirigenti ed ai cosiddetti "risk takers" del Gruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta di uno strumento di partecipazione azionaria diffusa proposto - in concomitanza con il lancio del Piano di impresa 2014-2017 - alla generalità dei dipendenti, che costituiscono il fattore chiave per il conseguimento dei risultati del Piano d'impresa. Al dipendente, a seguito dell'assegnazione gratuita di azioni ordinarie (Free shares) Intesa Sanpaolo acquistate sul mercato, è stata offerta un'opportunità di investimento pluriennale con durata allineata al Piano di Impresa; in alternativa a tale opportunità, il dipendente ha potuto liberamente disporre delle azioni gratuite assegnategli. Il piano di investimento prevede l'attribuzione al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione (Matching shares) a fronte di un aumento gratuito di capitale e la sottoscrizione da parte del dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione a fronte di un aumento di capitale destinato ai dipendenti a un prezzo di emissione scontato rispetto al valore di mercato.

In tale ambito, l'Assemblea ha dunque autorizzato l'acquisto di azioni proprie sul mercato per l'assegnazione a titolo gratuito ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo fino ad un numero massimo di azioni ordinarie pari a 54.097.875, corrispondente a circa lo 0,3% del capitale sociale ordinario e del capitale sociale complessivo (ordinario e di risparmio) di Intesa Sanpaolo.

L'Assemblea ha poi conferito una delega al Consiglio di gestione ad aumentare il capitale sociale per un importo massimo di 53.101.088,56 euro, con emissione di massime numero 102.117.478 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e di aumentare il capitale sociale - in via scindibile, in una o più volte, entro il 28 febbraio 2018 - per un importo massimo di 213.073.650,40 euro, con esclusione del diritto di opzione, a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo, con emissione di massime numero 409.757.020 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, ad un prezzo che incorpori uno sconto rispetto al valore di mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo, così come calcolato come la media dei prezzi osservati nei 30 giorni precedenti alla data di emissione.

Il programma di acquisto di azioni proprie ordinarie a servizio del piano di assegnazione gratuita di azioni ai dipendenti si è concluso il 14 ottobre. Nei due giorni di esecuzione del programma, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato - tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione - 49.476.201 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, pari a circa lo 0,3% del capitale sociale ordinario e del capitale sociale complessivo (ordinario e di risparmio) di Intesa Sanpaolo, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,233 euro, per un controvalore totale di 110.469.112 euro; la sola Capogruppo ha acquistato 21.921.796 azioni a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,234 euro, per un controvalore di 48.974.197 euro.

Complessivamente, al 31 ottobre 2014, data di conclusione del periodo di offerta del piano di investimento, hanno aderito 50.298 dipendenti del Gruppo, pari al 79% degli aventi diritto, per un controvalore in azioni corrispondente alle Free Shares e Matching Shares, pari a 150.112.726 euro. Il numero di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate è stato determinato sulla base della media aritmetica del prezzo VWAP (Volume Weighted Average Price) dell'azione ordinaria di Intesa Sanpaolo rilevato in ciascun giorno lavorativo nei 30 giorni di calendario precedenti il 1° dicembre 2014 nonché, per le sopra citate azioni scontate, dello sconto applicato a tale media.

A seguito della sopra citata delega conferita dall'Assemblea, in data 1° dicembre 2014, sono stati eseguiti:

- in relazione all'assegnazione delle Matching Shares, un aumento di capitale sociale gratuito - ai sensi dell'art. 2349, comma 1, del codice civile - per un importo pari a 35.883.846,96 euro, con emissione di 69.007.398 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo del valore nominale di 0,52 euro;
- in relazione alla sottoscrizione delle Azioni Scontate, un aumento di capitale sociale a pagamento - con esclusione del diritto di opzione, a favore dei dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo ai sensi dell'articolo 2441, ottavo comma, del codice civile - per un importo pari a 135.156.615,36 euro, con emissione di 259.916.568 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo a un prezzo pari a 1,9223 euro, di cui 0,52 euro di valore nominale e 1,4023 euro di sovrapprezzo.

Il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo è conseguentemente aumentato di 500 milioni circa, di cui 135 milioni di capitale sociale e 365 milioni di riserva sovrapprezzo.

Il 28 maggio 2014 si è perfezionata l'operazione di cessione, da parte del Gruppo ISP, del 28,9% del capitale di SIA, classificata tra le partecipazioni collegate, mantenendo una quota del 4%, riclassificata tra i titoli AFS. L'operazione ha generato per il Gruppo ISP una plusvalenza netta di circa 170 milioni (comprensiva della valutazione al fair value della quota mantenuta, in ossequio alle disposizioni dello IAS 28). In proposito, si rammenta che il 29 novembre 2013 il Gruppo ISP, Unicredit, BNL e MPS avevano sottoscritto con alcuni fondi di investimento un contratto di vendita del 59,3% del capitale di SIA; il prezzo era stato determinato sulla base di una valutazione del 100% di SIA pari a 765 milioni, di cui circa 100 milioni da corrispondere come dividendi prima della chiusura dell'operazione. Il perfezionamento dell'operazione era stato sospensivamente condizionato all'ottenimento delle autorizzazioni di Vigilanza, nel frattempo pervenute.

In data 16 giugno 2014, Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo e Mediobanca hanno esercitato la facoltà di richiedere la scissione di Telco ai sensi di quanto previsto dal patto parasociale. Il 26 giugno 2014, il Consiglio di Amministrazione di Telco e, successivamente, il 9 luglio, l'Assemblea degli azionisti di Telco hanno approvato il progetto di scissione parziale non proporzionale della società, per effetto della quale si determinerà l'assegnazione, in favore di quattro società beneficiarie di nuova costituzione - ognuna interamente controllata da ciascuno degli azionisti - della rispettiva quota della partecipazione detenuta in Telecom Italia (complessivamente pari a circa il 22,39% del capitale ordinario di quest'ultima), e segnatamente: il 14,77% alla "Newco" controllata da Telefonica, il 4,32% a quella del Gruppo Generali e l'1,64% a ciascuna delle nuove entità controllate rispettivamente da Intesa Sanpaolo e da Mediobanca. Il perfezionamento della scissione è subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte dell'autorità antitrust brasiliana (CADE) dell'autorità regolamentare brasiliana (ANATEL) e dell'autorità antitrust argentina (CNDC, Defensa de la Competencia) e, per quanto di competenza, dall'autorità regolamentare italiana (IVASS).

Nel contesto della scissione, lo scorso febbraio sono stati rimborsati da parte di Telco il finanziamento bancario e il prestito obbligazionario sottoscritto dai soci, mediante rimesse derivanti da finanziamenti dei soci stessi, erogate in misura proporzionale alle quote di partecipazione detenute nella società. Pertanto in sede di scissione a ciascuna società beneficiaria verrà attribuito, oltre al pacchetto di azioni Telecom Italia, il finanziamento soci di rispettiva competenza.

Telco rimarrà in vita con un capitale minimo e senza alcuna azione Telecom Italia in portafoglio, con l'obiettivo di gestire le attività e passività residue in bilancio. Terminata questa fase, ne è prevista la liquidazione. In tale contesto, anche in occasione del Bilancio al 31 dicembre 2014, così come nella semestrale 2014, si è valutata la partecipazione valorizzando le azioni Telecom in base alla loro quotazione di mercato puntuale, che al 31 dicembre 2014 era pari a 0,882 euro. Tale valutazione ha comportato una rettifica di valore sull'investimento di 7 milioni nel conto economico del quarto trimestre, che unita alla ripesa di valore di 25 milioni rilevata nella semestrale, alla rettifica di valore di 6 milioni effettuata nella trimestrale di settembre 2014 e al pro quota delle perdite registrate dalla società, pari a -2 milioni, portano il nuovo valore di carico della partecipazione a 9 milioni.

Coerentemente con quanto stabilito nell'accordo sottoscritto tra Intesa Sanpaolo e Rosneft Oil Company, in data 10 luglio 2014 si è perfezionata l'operazione di cessione di una quota (1.056.846 azioni) della partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo in Lauro 61 (veicolo societario che detiene il 100% di Camfin Spa) a Long Term Investments SA, società con sede in Lussemburgo indicata da Rosneft Oil Company. Ad esito dell'operazione, la partecipazione residua di Intesa Sanpaolo in Lauro 61 è pari al 5,46% (18,43% prima dell'operazione). Il corrispettivo incassato da ISP è pari a circa 140 milioni, con una plusvalenza consolidata, al netto dell'effetto fiscale, di circa 49 milioni.

Il 14 ottobre Intesa Sanpaolo ha firmato un accordo per il trasferimento di un portafoglio di immobili non strumentali, costituito da 113 proprietà per una superficie complessiva di circa 115 mila metri quadrati, a un fondo immobiliare di nuova costituzione di diritto italiano gestito da IDeA FIMIT SGR. A fine novembre, Intesa Sanpaolo, Carisbo, CR Friuli Venezia Giulia, CR Firenze, CR Forlì e Romagna e CR Veneto hanno apportato parte del proprio portafoglio immobiliare a IDeA FIMIT. Nel mese di dicembre la totalità delle quote detenute nel fondo immobiliare è stata ceduta a due veicoli societari controllati da Colony Capital, trust di investimento immobiliare quotato al NYSE. Il prezzo di cessione, pari a complessivamente a 175 milioni, è stato corrisposto per il 55% alla data del closing, mentre la restante parte verrà corrisposta in tre successive rate annuali a partire da dicembre 2016. L'operazione ha generato una plusvalenza consolidata, al netto dell'effetto fiscale, sul conto economico del quarto trimestre 2014, pari a 44,5 milioni, tenendo conto dell'attualizzazione della componente di prezzo differita.

Nel corso del 2014 è proseguito l'andamento negativo della controllata ungherese CIB – Central International Bank. La Banca ha chiuso l'esercizio con un risultato negativo di 337 milioni, contro uno, pure negativo, di circa 460 milioni del 2013. Le ingenti perdite subite negli ultimi anni sono dovute alla profonda crisi che ha colpito il Paese ed il sistema bancario ungherese, nonché ad una serie di provvedimenti legislativi fortemente penalizzanti per le aziende di credito.

In particolare, nel 2014 il Parlamento ha approvato alcune leggi per agevolare le famiglie esposte verso le banche, che hanno prodotto ingenti oneri per le banche stesse. La prima ha riguardato il margine bid-ask sui prestiti retail in valuta. La norma, che riguarda tutti i contratti di prestito retail stipulati a partire dal 1° maggio 2004 (mutui fondiari, prestiti personali, prestiti auto e leasing auto, ecc.) non denominati in fiorini ungheresi, stabilisce che lo spread applicato dalle banche nella conversione del cambio dalla valuta locale ad una valuta estera sia nella fase di erogazione del finanziamento sia al momento del rimborso, debba essere considerato illegittimo. Gli importi addebitati in questo modo dovranno essere ricalcolati e portati in deduzione del credito qualora il finanziamento sia ancora in essere o rimborsati al cliente nel caso in cui sia stato già estinto. Il secondo provvedimento si riferisce alla variazione unilaterale dei tassi di interesse: la legge ha stabilito "l'iniquità" dei contratti di prestito retail sia in valute estere sia in fiorini ungheresi stipulati a partire dal 1° maggio 2004, che lasciavano alla banche la possibilità di una variazione unilaterale del contratto, stabilendo l'invalidità delle variazioni dei tassi di interesse applicate. Anche in questo caso gli importi addebitati dovranno essere ricalcolati e portati in deduzione del credito o rimborsati al cliente.

Gli effetti stimati di queste due leggi ha comportato la costituzione, nel bilancio 2014 di un fondo per rischi ed oneri di 228 milioni (di cui 65 milioni già accantonati nella semestrale 2014).

Un terzo provvedimento di legge ha recepito il contenuto di un accordo raggiunto il 7 novembre 2014 tra il Ministero dell'Economia, la Banca Centrale e l'Associazione Bancaria ungherese, relativo alla conversione in fiorini ungheresi di mutui e contratti di leasing immobiliare stipulati dalle famiglie in euro, franco svizzero e yen. L'accordo prevede la conversione al tasso di cambio di mercato del 7 novembre 2014 di questi debiti in via automatica, fatta salva la facoltà del debitore di chiedere il mantenimento della posizione in divisa, subordinata tuttavia a stringenti requisiti. Per CIB, l'onere per la conversione in valuta locale di questi finanziamenti non dovrebbe essere significativo. Peraltro, sulle esposizioni in fiorini risultanti dalla conversione potrà essere applicato uno spread massimo rispetto al tasso interbancario locale di riferimento predeterminato.

Questi provvedimenti, con altre misure di minore impatto quale, ad esempio, l'imposta patrimoniale istituita nel 2010, hanno concorso in misura rilevante alle perdite subite da CIB nel 2014.

Va inoltre tenuto presente che il Governo ungherese sul finire dell'anno ha ufficializzato la costituzione di una società che avrà il compito di acquistare crediti non performing relativi a progetti immobiliari corporate e/o i corrispondenti beni escussi. La cessione di tali crediti sarà facoltativa e dovrà essere concordata dalle banche con la bad bank. Le indicazioni disponibili prospettano operazioni a prezzi scontati rispetto al valore di carico, generando in tal caso un'ulteriore perdita per la banca. Sempre in tema di crediti non performing, la Banca centrale ha prospettato l'introduzione di un capital buffer, che andrebbe ad aumentare in misura rilevante i requisiti minimi patrimoniali richiesti per le banche che, non avendo aderito a questa "offerta di acquisto", risultassero avere in portafoglio una percentuale elevata di crediti deteriorati commercial real estate.

La perdita del 2014 ha inciso negativamente sul patrimonio e sui requisiti patrimoniali della controllata, rendendo necessaria la sua ricapitalizzazione.

Il piano perfezionato dalla Capogruppo nel mese di dicembre si è articolato in due distinti interventi: (i) un aumento di capitale di 123 milioni e (ii) l'acquisto al nominale di un portafoglio di crediti deteriorati.

L'operazione di acquisto dei crediti è stata realizzata mediante il trasferimento di asset non performing da CIB ad Intesa Sanpaolo, che a sua volta li ha ceduti ad una società veicolo di diritto Italiano: Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle Srl (SPV), costituita ai sensi della legge italiana sulle cartolarizzazioni (L. 130/1999) ed interamente controllata da Intesa Sanpaolo.

Il valore nominale del portafoglio crediti è di 343 milioni, il valore di carico nei libri di CIB era di 187 milioni ed il prezzo di acquisto è stato di 343 milioni. ISP a sua volta ha ceduto i crediti al SPV, che ha finanziato l'acquisto dei crediti con l'emissione di titoli ABS, sottoscritti dalla Capogruppo ISP. Poiché per effetto della sottoscrizione dei titoli la Capogruppo ha mantenuto i rischi sottostanti, i crediti ceduti al veicolo non sono stati cancellati contabilmente.

Le clausole dei contratti posti in essere tra la Capogruppo ISP, la controllata CIB ed il SPV pur esso interamente controllato, sono quelle comunemente in uso tra gli operatori finanziari per operazioni della specie.

Nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo l'operazione descritta non ha praticamente portato variazione alcuna. Invece, nel bilancio separato d'impresa di ISP l'operazione di cartolarizzazione è stata contabilizzata secondo il principio della prevalenza della sostanza sulla forma. Di conseguenza, i crediti acquistati sono stati rilevati nella voce "Crediti verso la clientela" per l'ammontare di 187 milioni, mentre la differenza tra prezzo pagato (343 milioni) e il suddetto importo pari a 156 milioni, è stata portata ad incremento del valore di carico della partecipazione, valore che è stato contestualmente rettificato di uguale importo.

Nel suo insieme l'operazione ha comportato l'aumento dei mezzi propri di CIB di 276 milioni, consentendo alla controllata di rispettare i requisiti patrimoniali regolamentari.

Trattandosi di operazione tra la Capogruppo e una società interamente controllata, la cessione di crediti da CIB a ISP effettuata a valori diversi dal fair value non ha comportato alcun trasferimento di ricchezza a soggetti terzi.

Alla fine di ottobre, sono state costituite all'interno del Gruppo le Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance, potenziando così, come previsto dal Piano d'impresa, i motori di crescita del Gruppo. E' stato inoltre effettuato un significativo investimento sul Centro per l'Innovazione, che viene rafforzato con la creazione dell'area di governo Chief Innovation Officer che sarà così in grado di offrire un più forte contributo a tutte le attività di innovazione del Gruppo.

Più in dettaglio, alla nuova *Divisione Private Banking* è stata assegnata la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), accrescendo la creazione di valore per il Gruppo attraverso l'aumento della redditività delle masse gestite, grazie all'evoluzione della gamma dei prodotti e delle modalità di offerta con particolare focalizzazione sui prodotti ad alto contenuto di servizio. Il Responsabile della Divisione Private Banking sovrintende alla gestione delle società controllate Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria e Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), assicurandone il coordinamento complessivo nell'ottica di un assetto delle attività di Gruppo ottimale nel raggiungimento dei risultati.

Alla *Divisione Asset Management* è stata assegnata la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo tramite la società controllata Eurizon Capital.

La *Divisione Insurance* sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo Previdenza e Intesa Sanpaolo Assicura, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Il Centro per l'Innovazione è stato ridenominato Area di Governo Chief Innovation Officer ed ha l'obiettivo di identificare, analizzare e sviluppare le attività di innovazione, in ambito nazionale ed internazionale, garantendone il coordinamento e la coerenza a livello di Gruppo. Per rafforzare l'intera sfera di attività svolte da questa area è stata definita una sua nuova articolazione: Pianificazione dell'Innovazione; Ricerca e Accelerazione dell'Innovazione; Cultura e Sviluppo dell'Innovazione; Innovazione e Crescita Imprese.

Sempre nell'ambito delle azioni previste dal Piano d'impresa, nei primi giorni del mese di novembre è stata costituita l'unità di business Capital Light Bank (CLB), nata con l'obiettivo di estrarre valore dalle attività non-core e liberare risorse al servizio della crescita. L'unità gestirà la riduzione di un significativo stock di attivi non funzionale al core business della Banca, tra cui in particolare: crediti non performing, immobili di cui è entrata in possesso, unità di business in dismissione, partecipazioni gestite in ottica di cessione e tipologie di portafogli di attività non rispondenti alle linee di sviluppo previste dal Piano d'impresa. Le competenze specialistiche concentrate all'interno della nuova unità di business permetteranno inoltre alla Capital Light Bank di fungere da service per le altre strutture del Gruppo, con particolare riguardo a specifiche aree di attività come il recupero crediti e la gestione di asset costituiti a garanzia.

La trattativa per pervenire ad una collaborazione e integrazione di Alitalia con Etihad Airways, la compagnia di bandiera degli Emirati Arabi Uniti, si è conclusa con la stipula, in data 22 dicembre 2014, dell'atto di conferimento del ramo d'azienda inerente l'attività di trasporto aereo da parte di Alitalia CAI a beneficio di Alitalia SAI, nuova società appositamente costituita e dell'aumento di capitale di quest'ultima sottoscritto da Etihad. A seguito di tale accordo Alitalia CAI detiene il 51% di Alitalia SAI, mentre il restante 49% è detenuto da Etihad. I vecchi soci di Alitalia e le banche finanziatrici hanno partecipato all'operazione attraverso un impegno a sottoscrivere un aumento di capitale di Alitalia CAI di 225 milioni, la ristrutturazione di complessivi 531 milioni di crediti (di cui 354 milioni convertiti in capitale) e la sottoscrizione da parte di Poste S.p.A. di un prestito obbligazionario per 75 milioni. L'impegno di Intesa Sanpaolo nell'operazione si è sostanziato attraverso la conversione in capitale di Alitalia CAI di circa 110 milioni di crediti e con un impegno per l'aumento di capitale di 86 milioni dei quali, al 31 dicembre 2014, ne sono stati versati circa 47. Nel mese di gennaio 2015, inoltre, Alitalia ha concluso la conversione del prestito obbligazionario emesso nel febbraio 2013, per la parte sottoscritta da Intesa Sanpaolo pari circa 16 milioni. La quota detenuta da Intesa Sanpaolo nel capitale di Alitalia CAI, dopo la conversione del prestito obbligazionario, è risultata pari a 31,22%.

In occasione della semestrale di giugno 2014, in base ad una prudente valutazione degli impegni assunti, Intesa Sanpaolo aveva proceduto a: (i) svalutare integralmente il residuo valore di carico della partecipazione (38 milioni); (ii) costituire un fondo rischi e oneri di 30 milioni a fronte delle perdite che la società stava subendo; (iii) rettificare i crediti per cassa, successivamente convertiti, per un importo di 119 milioni. L'incidenza sul conto economico semestrale era, dunque, stata di 188 milioni al lordo della fiscalità. Le nuove consistenze patrimoniali di Alitalia CAI, conseguenti alle operazioni straordinarie citate, hanno permesso, per il Bilancio 2014, di considerare adeguate le rettifiche di valore effettuate nella semestrale di giugno 2014.

Nell'ultima decade di dicembre è stato sottoscritto un contratto per la cessione di alcune partecipazioni di merchant banking. Si tratta, in particolare, di 23 fondi chiusi di private equity detenuti da Intesa Sanpaolo, IMI Investimenti e Private Equity International. La data di efficacia degli accordi contrattuali è il 23 dicembre, mentre la data di chiusura dell'operazione è prevista entro i primi mesi del 2015, in considerazione delle tempistiche degli adempimenti necessari per l'effettivo trasferimento giuridico delle posizioni. Dal momento che il Gruppo, attraverso il contratto sottoscritto, ha già sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici, nel Bilancio 2014 si sono verificati i presupposti per la derecognition delle attività.

Inoltre, è stata strutturata un'operazione di conferimento di alcune partecipazioni del portafoglio di merchant banking a due società veicolo, delle quali verrà ceduta la maggioranza dei diritti economici ad un fondo di nuova costituzione, partecipato per il 50% da ISP. Stante il mantenimento di un'interessenza diretta da parte di ISP, oltre alla quota indiretta detenuta per il tramite del fondo cessionario, non vi sono i presupposti per la derecognition delle attività. L'operazione verrà perfezionata nel corso del primo trimestre 2015.

Principali rischi ed incertezze

La perdurante aversità del contesto macroeconomico e l'incerta dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 dicembre 2014 entrambi gli indicatori regolamentari previsti da Basilea 3 (LCR e NSFR), e adottati a partire dal corrente anno anche quali metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 dicembre 2014 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 97 miliardi (124 miliardi a dicembre 2013), di cui 63 miliardi (88 miliardi a fine dicembre 2013) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012 è stato integralmente rimborsato nell'esercizio 2013 e sostituito nel corso del 2014 dal temporaneo ricorso ad aste settimanali e a 3 mesi in grado di assicurare una maggiore flessibilità nella gestione della posizione di liquidità. Nel corso del mese di settembre 2014 e, ancora, nel mese di dicembre si è fatto ricorso, rispettivamente per 4 miliardi e 8,5 miliardi circa al programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO) posto in essere dalla BCE.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 75% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (268 miliardi). Inoltre, nel corso dell'esercizio sono stati collocati circa 20 miliardi di obbligazioni, di cui circa 12 miliardi sul mercato wholesale.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi ai livelli migliori nel settore.

La patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata nel corso del 2013).

Al 31 dicembre 2014 i Fondi Propri ammontano a 46.290 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 269.790 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,2%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,2%. Il rapporto fra il Capitale di Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,5%.

L'art. 26 comma 2 della CRR prevede la possibilità di includere nel patrimonio di vigilanza l'utile dei periodi infrannuali e l'utile annuale prima della formale approvazione da parte dell'organo societario preposto (al netto dei corrispondenti dividendi) solo se:

- a) gli utili sono stati verificati dalla società di revisione;
- b) la banca ha dimostrato all'autorità di vigilanza competente di avere dedotto da tali utili tutti gli oneri e dividendi prevedibili.

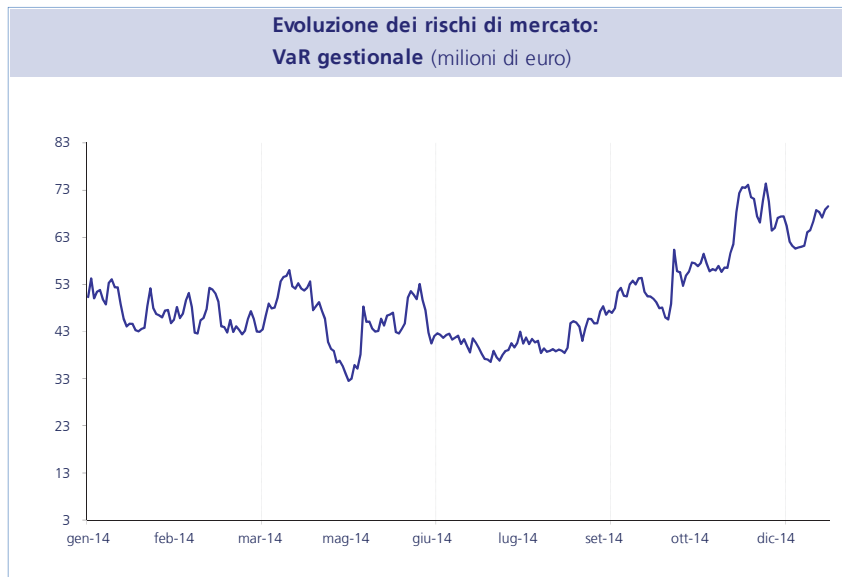
In considerazione delle tempistiche di approvazione del bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, successive alla scadenza dei termini per l'invio dei flussi segnalatici alle autorità di vigilanza bancaria europee riferiti al 31 dicembre 2014, la prima delle citate condizioni non si è verificata in quanto la società di revisione può rilasciare la relazione di certificazione sul bilancio solo dopo la sua approvazione da parte dell'organo societario preposto.

Per tale motivo il Capitale primario di Classe 1 (e corrispondentemente i ratios patrimoniali) non tiene conto né dell'utile 2014 realizzato, né dei corrispondenti dividendi che saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea del 27 aprile 2015.

Qualora si fosse potuto tenere conto sia dell'utile di 1.251 milioni, sia dei corrispondenti dividendi per un importo complessivo di 1.185 milioni, i coefficienti di solvibilità sarebbero risultati sostanzialmente invariati, ad eccezione del Common Equity Tier 1 (CET 1) ratio che sarebbe aumentato dal 13,5% al 13,6%.

Con riferimento al comparto assicurativo, al 31 dicembre 2014 il margine di solvibilità individuale disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 4.033 milioni, in aumento rispetto ai 3.560 milioni del 31 dicembre 2013 per effetto dell'utile conseguito nel periodo e delle politiche di riallocazione del patrimonio disponibile della Compagnia. L'assorbimento di capitale è di 2.736 milioni, in aumento rispetto ai 2.290 del 31 dicembre 2013. Il margine è superiore di 1.297 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 31 dicembre 2014 risulta pari al 147,4%, in leggera riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2013 per effetto della forte crescita dei premi di nuova produzione.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene su livelli relativamente contenuti, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei dodici mesi, riportata nel grafico, è determinata principalmente da Banca IMI. L'incremento evidenziato nell'ultimo trimestre è in buona parte da ascrivere all'ingresso di nuovi scenari di volatilità sugli spread creditizi. Il profilo di rischio medio del Gruppo nel 2014, pari a 48,5 milioni, risulta comunque in diminuzione rispetto al valore medio del 2013, che era di 57,9 milioni.



Il contesto macroeconomico tuttora difficile e la connessa volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (62,7%) e in incaglio (23,6%). Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, stabile rispetto alla copertura del Bilancio 2013. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.362 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con le regole di Basilea 3.

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (circa il 90% è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 74% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 23% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 3% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (oltre il 90%) è valutata con tecniche di livello 2.

Quanto alle esposizioni verso debitori sovrani del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2014, si segnala la significativa riduzione dell'esposizione in titoli verso lo Stato italiano (-10 miliardi circa, a 94 miliardi) da ascrivere al portafoglio bancario e solo in parte compensata dalla crescita nell'ambito del portafoglio assicurativo (+11 miliardi circa, a 53 miliardi). L'esposizione in titoli verso lo Stato italiano del perimetro bancario continua a risultare concentrata sul breve termine (20 miliardi fino a 3 anni, pari a circa il 52%), con una duration pari a 4 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 6 anni, coerente con quella del passivo coperto.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Per i primi, le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nei dodici mesi, un impatto positivo di 21 milioni per i primi (a cui si aggiungono 17 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni). Quando agli hedge funds l'impatto delle dinamiche di variazione del fair value non è stato rilevante.

In contesti di mercato complessi, come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente importanti.

Con riferimento alle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) i cui valori (complessivamente pari a 539 milioni) sono peraltro oggetto di progressivo ammortamento (282 milioni la quota imputata al conto economico dell'esercizio 2014) sono state effettuate analisi sulle masse, sulla redditività e sui tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di impairment. Da tali analisi non sono emerse criticità. Si rammenta che in sede di redazione del Bilancio 2013, era emersa la necessità di svalutare integralmente l'attività immateriale relativa ai core deposit.

Con riferimento alle attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento (3.899 milioni) e dal brand name

(1.882 milioni), per il Bilancio 2014 la metodologia di verifica del valore è stata la medesima utilizzata negli esercizi precedenti, basata sulla determinazione del valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede il Gruppo possa generare. A questo fine, per il periodo di previsione analitica è stato considerato, come lo scorso anno, un arco temporale di quattro esercizi, ossia il quadriennio 2015-2018. In particolare, per gli esercizi 2015-2017 è stato considerato il Piano d'impresa in corso di realizzazione, per il quale l'incorporazione dell'aggiornamento dello scenario macroeconomico e di settore ha confermato i target reddituali e finanziari già annunciati, e per l'esercizio 2018 è stata effettuata una proiezione inerziale dei flussi dell'ultimo anno di piano sulla base degli indicatori macroeconomici previsti, senza incorporare, quindi, nuove azioni manageriali.

I flussi finanziari così determinati sono stati attualizzati, al netto del tasso "g" di crescita di lungo periodo, attraverso l'utilizzo di un saggio di sconto espressivo del costo del capitale e determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività e dal rischio paese. Nella definizione dei tassi di attualizzazione, in considerazione del livello estremamente basso degli attuali tassi di mercato, correlato alle contingenti azioni espansive di politica monetaria adottate dalla BCE, ai fini del Terminal Value sono stati prudenzialmente considerati risk free e spread per rischio paese complessivamente di quasi 100 bps più elevati rispetto ai valori correnti di fine anno utilizzati per l'attualizzazione dei flussi del periodo di pianificazione esplicito.

Da tale valorizzazione sono emersi Valori d'uso delle diverse CGU, definite in base alla nuova articolazione divisionale prevista dal Piano d'impresa 2014-2017 e divenuta operativa al termine del 2014, superiori ai corrispondenti valori contabili e, pertanto, non sono state apportate rettifiche di valore alle attività intangibili a vita indefinita.

Con riferimento ai valori espressi dal mercato, si osserva che la quotazione dell'azione (ordinaria) Intesa Sanpaolo ha avuto nell'arco del 2014 un andamento crescente (aumento del 35%), in misura notevolmente superiore rispetto all'incremento registrato dall'indice FTSE MIB nel medesimo periodo ed anche superiore rispetto all'aumento dell'indice dei titoli bancari italiani. Allo stesso modo, i target price pubblicati dalle principali case di investimento presentano valori in sensibile crescita rispetto alla fine del 2013.

Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo. In particolare è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione di 100 bps ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value di 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una diminuzione del flusso del Terminal Value in misura pari al 10%. Le analisi hanno evidenziato che per nessuna CGU le variazioni sopra menzionate determinerebbero un Valore d'Uso inferiore al valore contabile.

Si evidenzia, infine, che anche con l'utilizzo del solo arco temporale residuo del piano d'impresa 2014/2017 (e quindi di un periodo di proiezione analitica dei flussi di 3 anni) non si sarebbe rilevata alcuna situazione di impairment.

In generale, le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto, poc'anzi sinteticamente indicate, sono illustrate in dettaglio nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

Più in particolare, i rischi connessi all'andamento dell'economia mondiale e dei mercati finanziari sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione, nel capitolo sullo scenario macroeconomico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione. Nella Parte B della Nota integrativa, nel paragrafo relativo ai test di impairment sono dettagliate – come già indicato – le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate con riferimento alla verifica dei valori delle attività intangibili e dell'avviamento.

Sulla solidità patrimoniale ci si è brevemente soffermati in questo capitolo introduttivo della Relazione sulla gestione, mentre una più ampia illustrazione è contenuta nella Parte F della Nota integrativa.

Le informazioni sui rischi in generale e più in particolare sui rischi finanziari (rischi di credito e rischi di mercato), sui rischi operativi e sui rischi delle imprese di assicurazione sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della Nota integrativa.

Quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio dell'esercizio 2014 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano, quindi, di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati

Il 2014 si è caratterizzato per una crescita moderata dell'attività economica e del commercio internazionale. Negli Stati Uniti, la ripresa si è rafforzata nel corso dell'anno, la creazione di posti di lavoro è accelerata e il tasso di disoccupazione è diminuito fino al 5,6%. In Giappone, l'attività economica è stata soggetta a brusche oscillazioni, determinate dalla restrizione fiscale del secondo trimestre.

La dinamica dell'inflazione che, ad inizio anno, era molto differenziata tra le varie aree geografiche in relazione alle diverse fasi del ciclo economico, è rapidamente rallentata ovunque a causa della caduta delle quotazioni petrolifere del quarto trimestre dell'anno. Il prezzo del petrolio e del gas ha registrato forti flessioni, nonostante i molteplici focolai di crisi geopolitica, per effetto dell'accumularsi di un eccesso di offerta dovuto sia a una crescita della domanda inferiore alle aspettative, sia a una più rapida crescita della capacità estrattiva.

L'Eurozona è uscita dalla recessione del 2012-13, sostenuta anche dalla domanda finale interna. La ripresa, che stava diventando più diffusa tra i diversi stati membri, ha però iniziato a indebolirsi fra il secondo e il terzo trimestre. Alla svolta ha contribuito lo scoppio della crisi russo-ucraina, che si è tradotta in un crollo dell'export dell'Unione Europea verso la Russia e in un sensibile deterioramento del clima di fiducia delle imprese. Il peggioramento dei dati si è esteso a tutto il terzo trimestre, interessando anche le economie più solide, come quella tedesca. L'ultimo trimestre ha poi visto una stabilizzazione della crescita su livelli modesti. Ne sono scaturite significative revisioni al ribasso delle proiezioni di crescita e il rinvio delle correzioni di bilancio originariamente previste per il 2014 e il 2015.

In tutta l'Eurozona, l'andamento dell'inflazione è stato ampiamente al di sotto delle previsioni, avvicinandosi allo zero; oltre alla debolezza dei consumi, la modesta dinamica inflazionistica riflette anche il passato elevato livello del tasso di cambio, l'andamento dei prezzi energetici e alimentari e il calo delle tariffe nel comparto delle comunicazioni.

L'Italia è il paese europeo dove la ripresa economica stenta maggiormente ad affermarsi. La produzione industriale ha registrato un progressivo deterioramento nel corso del 2014. A partire dalla fine del secondo trimestre si sono spenti molti dei segnali di ripresa apparsi nei mesi precedenti: il clima di fiducia di imprese e famiglie è tornato a peggiorare, mentre l'export ha rallentato e la dinamica degli investimenti è stata ancora negativa. In un quadro tuttora contraddistinto dalla debolezza degli investimenti, il sostegno della domanda estera è stato indebolito dal rallentamento della Germania e di alcuni paesi emergenti. L'unica sorpresa positiva è giunta dai consumi, che hanno beneficiato di una crescita del reddito disponibile reale delle famiglie. In media annua, il PIL nel 2014 è calato dello 0,4%. L'andamento negativo dell'attività economica ha causato un nuovo aumento della disoccupazione, pari al 12,9% in dicembre, e ha ulteriormente peggiorato la situazione occupazionale fra i giovani.

Nonostante il quadro macroeconomico deludente, il deficit pubblico è stato mantenuto entro il limite del 3%; tuttavia, si sono interrotti i progressi che avrebbero dovuto portare alla stabilizzazione del debito. Inoltre, anche la realizzazione dell'ambizioso programma di riforme annunciato a inizio anno è stata più complessa di quanto auspicato: soltanto a fine 2014 è stata approvata la riforma del mercato del lavoro proposta in primavera.

Le politiche monetarie hanno iniziato a muoversi in direzioni divergenti. La Federal Reserve ha completato la prevista riduzione degli acquisti di titoli e avviato la discussione interna sul percorso che porterà nel 2015 al rialzo dei tassi ufficiali. I rendimenti dei titoli di stato sono calati sensibilmente rispetto ai livelli di inizio anno, sia a causa dell'andamento deludente dei dati macroeconomici del primo trimestre, sia per la cautela mostrata dalla Federal Reserve nel gestire la svolta del ciclo di politica monetaria.

Muovendosi in direzione opposta, la Banca Centrale Europea ha tagliato i tassi ufficiali, portando il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento allo 0,05% e il tasso sui depositi al -0,20%. Inoltre, ha avviato il programma condizionato di rifinanziamento a lungo termine (TLTROs), nonché un nuovo programma di acquisti di covered bonds e cartolarizzazioni.

L'orientamento accomodante adottato dalla BCE ha favorito il calo delle aspettative sui tassi monetari e, di riflesso, dei tassi di interesse su tutte le scadenze della curva. L'Eonia è sceso a livelli marginalmente negativi dopo l'annuncio delle misure. Il tasso Euribor trimestrale è ulteriormente calato dallo 0,284% di gennaio allo 0,08%. Sensibili flessioni hanno interessato anche i tassi IRS a medio termine: sulla scadenza quinquennale, si è passati dall'1,26% di gennaio allo 0,36% di fine anno. La pressione al ribasso sui tassi si è accentuata a causa dei crescenti segnali che la BCE si apprestava a introdurre programmi di acquisti di titoli di stato, aspettativa concretizzata dopo la chiusura dell'esercizio.

Nel secondo semestre, il più evidente orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha incrementato la volatilità dei mercati valutari, favorendo un consistente apprezzamento del dollaro. Il cambio con l'euro, che a fine giugno era ancora vicino a 1,37, a fine anno era sceso a 1,21.

Il giudizio degli investitori sui Paesi colpiti fra il 2010 e il 2011 dalla crisi del debito ha visto un graduale ma cospicuo miglioramento nel corso dell'anno. Il differenziale decennale di rendimento fra Italia e Germania aveva iniziato l'anno a 214pb e ha toccato un minimo di 119pb a inizio dicembre, beneficiando delle crescenti aspettative di nuove misure straordinarie da parte della Banca Centrale Europea. I rendimenti sono calati anche in valore assoluto, grazie alla riduzione che si è contestualmente verificata sui tassi tedeschi. Il rendimento del BTP decennale, che era ancora superiore al 4% a fine 2013, era all'1,89% a fine 2014. L'assorbimento dell'offerta sul mercato primario è proseguito agevolmente.

Nel corso del 2014, i mercati azionari internazionali hanno registrato, pur con intensità diverse, dinamiche e performance positive, di riflesso alla graduale normalizzazione delle economie e dei mercati dopo le fasi più acute della crisi finanziaria.

Il primo semestre 2014 è stato guidato in particolare dalle aspettative sulla ripresa economica nell'eurozona e da politiche monetarie espansive da parte delle banche centrali. A seguito dei risultati delle elezioni europee e, soprattutto, delle misure annunciate ad inizio giugno dalla BCE (che estendevano una politica monetaria molto accomodante verosimilmente sino al 2016), i mercati azionari hanno chiuso il primo semestre su una intonazione complessivamente positiva.

Nel secondo semestre, il rischio geopolitico è tornato al centro della scena: la ripresa delle tensioni tra Russia e Ucraina, e le conseguenti sanzioni economiche nei confronti della Russia, hanno influenzato negativamente i flussi di interscambio verso quelle regioni. In aggiunta a questo, i dati deludenti su produzione industriale e crescita economica nell'area euro, combinati con i timori crescenti di una spirale deflazionistica, hanno innescato un ritorno dell'avversione al rischio degli investitori, erodendo le performance positive dei mesi precedenti.

Le crescenti aspettative per un allentamento quantitativo da parte della BCE ad inizio 2015, congiuntamente ad una stagione di annunci per il terzo trimestre leggermente superiore alle attese hanno offerto parziale supporto ai mercati azionari nell'ultimo trimestre dell'anno, pur in una fase di ulteriore debolezza congiunturale.

La forte flessione dei prezzi del petrolio nelle ultime settimane dell'anno, assieme alle marcate correzioni sul mercato dei cambi (apprezzamento del dollaro USA nei confronti dell'Euro; svalutazione del rublo) hanno accentuato la volatilità dei mercati nella fase conclusiva del 2014.

L'indice S&P 500 ha registrato un rialzo dell'11,4% a fine dicembre. I principali mercati azionari asiatici hanno evidenziato performance positive a fine periodo: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso i 12 mesi in forte rialzo (+53,1%), ed in netta ripresa rispetto al semestre (-3,2%), mentre l'indice Nikkei 225 ha chiuso in rialzo del 7,1% (anch'esso in recupero rispetto a -6,7% di fine giugno), dopo aver scontato gli effetti della stretta fiscale sui consumi.

Nell'area euro, le performance dei principali indici benchmark sono risultate nel complesso omogenee e lievemente positive, mentre invece per i primi nove mesi i mercati periferici avevano generalmente evidenziato performance superiori rispetto ai mercati core. L'indice Euro Stoxx ha chiuso il periodo in marginale rialzo (+1,7%), il DAX 30 si è lievemente apprezzato (+2,7%), mentre il mercato azionario spagnolo ha chiuso l'anno in rialzo del 3,7%; sostanzialmente invariato il benchmark francese CAC 40 (-0,5%).

Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è rivalutato del 9,5% a fine 2014, mentre l'indice FTSE 100 ha chiuso il periodo in lieve calo (-2,7%).

Il mercato azionario Italiano ha chiuso sostanzialmente invariato l'anno 2014, dopo aver toccato un massimo di +18,6% al 10 giugno e aver evidenziato performance superiori rispetto ai maggiori mercati europei ed internazionali fino a settembre 2014.

Mentre il rialzo nel primo semestre era stato guidato dai primi deboli segnali di ripresa economica domestica, da una maggiore stabilità sul fronte politico e dal calo dei rendimenti con la discesa dello spread BTP-Bund, successivamente i dati macroeconomici hanno evidenziato una nuova frenata del ciclo economico, innescando un processo di revisione al ribasso delle stime di crescita sia per il 2014 che per il 2015. La ripresa del rischio geopolitico e dell'avversione al rischio degli investitori hanno ulteriormente eroso i rialzi dei primi sei mesi.

L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in rialzo frazionale (+0,23%); la performance registrata dall'indice FTSE Italia All Share (-0,3%) è rimasta di poco inferiore a quella del benchmark; largamente positiva, invece, la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in rialzo del 9,6% a fine dicembre.

I mercati del credito europei chiudono il 2014 con performance differenziate: positivo il bilancio nel segmento Investment Grade, mentre i titoli più speculativi registrano un allargamento degli spread.

Le accomodanti politiche monetarie delle banche centrali, e in special modo l'atteggiamento espansivo della BCE, con l'aspettativa che il suo programma di acquisti possa essere ampliato ai corporate bonds, ed eventualmente ai titoli governativi, si sono confermate ancora una volta i principali drivers dei mercati.

Dopo una prima parte di anno positiva, malgrado l'avvio del "tapering" da parte della Federal Reserve e di una breve battuta di arresto in occasione delle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, nei restanti sei mesi del 2014, i rinnovati dubbi riguardo alla solidità della ripresa nell'Eurozona, l'acuirsi delle tensioni geopolitiche legate alla crisi ucraina e, a partire da ottobre, il riemergere dei timori sulla Grecia hanno contribuito ad aumentare la volatilità degli spread. Le maggiori ripercussioni si sono avute sul segmento "non Investment Grade", che, essendo più speculativo, è stato penalizzato dal ritorno di una maggiore prudenza degli investitori e dai timori che l'avvio del processo di normalizzazione della politica monetaria da parte della Federal Reserve potesse portare ad un aumento dei tassi di mercato, penalizzando le società più indebitate.

Nel dettaglio, il segmento Investment Grade chiude l'anno positivamente, con una performance superiore per i bond finanziari rispetto agli industriali; il comparto più speculativo, invece, malgrado un certo recupero evidenziato tra fine ottobre e metà novembre, registra un allargamento degli spread. Performance differenziate anche nel comparto derivato degli indici iTraxx (indici di credit default swap), dove la migliore performance dell'indice sintetico Sovereign Western Europe, che misura lo spread di credito su paesi sovrani, rispetto all'indice Main (nomi Investment Grade) sembra testimoniare come il processo di normalizzazione sia quasi completato; anche nel comparto derivato è negativo l'andamento del segmento più speculativo, con gli indici Crossover e Finanziari Subordinati che registrano costi di copertura da rischio di insolvenza in aumento.

Sul fronte delle nuove emissioni, il 2014 ha fatto registrare volumi sostenuti, ed in crescita rispetto al 2013, sia nei titoli Investment Grade che in quelli High Yield. La volontà degli emittenti di approfittare di tassi di mercato ancora su livelli storicamente molto bassi e la ricerca di rendimento da parte degli investitori si sono confermati, ancora una volta, tra i principali elementi di sostegno del mercato primario.

Le economie e i mercati emergenti

Nel 2014, sulla base di stime ancora preliminari del FMI, la crescita del PIL nelle economie emergenti è rallentata al 4,4% dal 4,7% del 2013. La decelerazione è principalmente da riferire all'America Latina e ai paesi CSI, che risentono delle tensioni geopolitiche che hanno interessato Russia e Ucraina. La crescita si è sostanzialmente confermata sui livelli sostenuti dell'anno precedente in Asia grazie alla buona performance stimata in India (con PIL previsto al 5,8% dal 5% del 2013) che ha compensato la frenata della Cina (al 7,4% dal 7,8%).

Sono stati positivi gli andamenti dei paesi dell'area MENA, grazie al recupero dell'Egitto (PIL stimato al +3,6% dall'1,6% del 2013), che ha beneficiato della stabilizzazione del quadro politico e del buon andamento dell'economia dei paesi petroliferi che nei dati del 2014 hanno risentito ancora marginalmente della congiuntura negativa del mercato degli idrocarburi.

Nell'Europa centro e sud orientale si è registrato un significativo recupero dell'economia nei paesi CEE (dallo 0,7% del 2013 al 2,9%) favorito dalla ripresa in Slovenia, che ha superato la fase acuta della crisi bancaria, e dalla spinta del manifatturiero in Ungheria e Slovacchia.

La dinamica del PIL ha invece frenato dal 2,5% nel 2013 all'1,1% stimato per il 2014 nei paesi SEE con controllate ISP, con la Serbia passata in recessione a causa di fattori climatici che hanno colpito il settore agricolo e dei tagli della produzione di auto, e la Croazia ancora in recessione. I fattori climatici hanno pesato negativamente sulla crescita anche in Bosnia mentre la Romania ha visto una dinamica del PIL ancora sostenuta (2,7% stimata da EBRD nel 2014) seppur inferiore al 2013 (+3,5%).

Anche nel 2014 le economie emergenti hanno registrato nel complesso una crescita del reddito medio pro-capite in dollari correnti (valutati alla PPP) superiore a quella delle economie avanzate (4,7% vs. 3,1% con un differenziale di 1,6 pp). Negli ultimi dieci anni la stessa serie è cresciuta mediamente del 6,6% tra le prime e del 2,9% tra le seconde ed il rapporto tra reddito medio pro-capite nelle economie emergenti e in quelle mature è salito dal 16% al 23%.

Nel 2014 l'inflazione nei paesi emergenti ha frenato sensibilmente, grazie a una dinamica più contenuta dei prezzi dei beni alimentari, che hanno un peso significativo nei panieri di molti paesi, e alla discesa delle quotazioni degli idrocarburi. Per un campione che include il 70% dei Paesi il tasso d'inflazione tendenziale a dicembre 2014 ha frenato negli emergenti al 4,3% dal 4,9% a dicembre 2013 portando il dato medio annuale al 4,5% dal 5% dell'anno precedente. Nei Paesi con controllate ISP l'inflazione ha rallentato in misura significativa in Area CEE/SEE (portandosi su valori negativi anche in media d'anno in diversi casi, come in Ungheria, Slovacchia e Croazia). L'inflazione è diminuita anche in Egitto (al 9,8% dall'11,7% nel 2013) nonostante la revisione dei sussidi attuata dal Governo a metà dello scorso anno. La dinamica dei prezzi ha invece accelerato in misura sensibile in Russia (con il tendenziale passato dal 6,5% di fine 2013 all'11,4% di fine 2014) e in Ucraina (con il tendenziale balzato alle due date dallo 0,5% a 24,9%) a seguito del marcato deprezzamento delle valute e delle disfunzioni create dalle tensioni geopolitiche.

Nella maggior parte delle aree emergenti nella prima metà del 2014 sono prevalse azioni di politica monetaria di segno ancora restrittivo, finalizzate a contrastare il deprezzamento del cambio (e il rialzo dell'inflazione) in diversi Paesi in posizione di vulnerabilità finanziaria a seguito dell'annuncio della Federal Reserve di una progressiva uscita dalla politica di acquisto di titoli pubblici.

Hanno alzato i tassi, tra gli altri, Brasile, India, Sud Africa, Indonesia, Egitto, Ucraina e Russia; nella seconda metà dell'anno il rallentamento della congiuntura, la decelerazione dell'inflazione insieme con minori pressioni sulle valute hanno di nuovo favorito azioni di segno distensivo con discesa dei tassi di riferimento in diversi paesi, tra cui Cina e Turchia.

I tassi sono saliti ulteriormente invece in Russia (dal 5,5% al 17% nell'intero anno) e Ucraina, dal 6,5% al 14%, per contrastare la caduta del cambio legata al progressivo accentuarsi delle tensioni geopolitiche e in Brasile, a fronte di persistenti spinte sui prezzi. Nell'Europa centro e sud orientale è proseguita invece per tutto 2014 la fase di allentamento, favorita dagli orientamenti accomodanti da parte della stessa Banca Centrale Europea, con riduzioni dei tassi in Albania, Romania, Serbia e Ungheria.

Sui mercati azionari emergenti le incertezze sulle prospettive di crescita e le tensioni geo-politiche nelle aree CSI e medio-orientale hanno pesato negativamente, nel confronto con i Paesi maturi. L'indice azionario MSCI composito degli emergenti ha guadagnato il 2,6% nel 2014, rispetto allo 0,9% del 2013, una performance superiore a quella dell'Eurostoxx (+1,7%) ma nettamente inferiore a quella dello S&P in USA (+11,4%) e del Nikkei in Giappone (+7,1%). Tra i BRIC, la caduta di Mosca (-45,2%) è stata più che compensata dalla crescita di Shanghai (+52,9%) spinta dal taglio dei tassi.

L'EMBI+ medio per gli emergenti ha chiuso il 2014 a 387 pb, in rialzo di 57 pb rispetto a fine 2013. Dopo la contrazione vista nella prima parte dell'anno, più significativa in America Latina e nell'Europa centro orientale, ma anche in Ucraina (all'indomani delle elezioni presidenziali), vi è stato un nuovo allargamento dei differenziali di tasso per le preoccupazioni sulla prospettive dell'economia in diversi Paesi con posizione estera più vulnerabile al rialzo del dollaro e al ciclo delle materie prime.

Lo spread si è ridotto in misura significativa tuttavia in alcuni casi, come l'Egitto (da 650 pb a fine 2013 a 310 pb a fine 2014) grazie ai progressi sulla strada della stabilizzazione politica.

Sui mercati valutari nel 2014 il dollaro si è apprezzato verso il complesso delle valute emergenti (Indice OITP +7,3%) seppur in misura inferiore rispetto all'insieme degli altri paesi avanzati (indice Major +11,4%). Il guadagno del dollaro è stato ampio, oltre che verso il rublo russo e la hryvnia ucraina, verso le valute dell'America Latina (Brasile e Messico) e dei paesi CEE e SEE, che hanno seguito al ribasso l'euro. Tra le valute dei Paesi con controllate ISP si sono deprezzati verso l'euro (8% circa entrambe) il fiorino ungherese (salito a 312) e il dinaro serbo (salito a 120). Il pound egiziano dopo un contenuto deprezzamento sul dollaro (poco più 2%) a metà anno è poi rimasto stabile.

Con riferimento alle valutazioni delle agenzie di rating, nei paesi con controllate ISP S&P ha tra gli altri tagliato il rating di Ucraina (a CCC- da B- a inizio 2014), Russia (a BBB- da BBB) e Croazia (a BB da BB+). A fine dicembre Fitch ha invece alzato il rating dell'Egitto a B premiando le misure di consolidamento fiscale adottate dal Governo.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Per tutto il 2014 è proseguita la discesa del costo della raccolta bancaria, grazie all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione verso le forme meno onerose. Il tasso complessivo dei depositi ha toccato i minimi da inizio 2011, con un calo che ha interessato soprattutto i tassi sui depositi con durata prestabilita e quelli corrisposti sulle giacenze in conto delle società non finanziarie. Nel corso dell'esercizio è proseguita anche la graduale discesa avviata a inizio anno dal tasso medio sullo stock di obbligazioni, mentre il costo marginale delle emissioni obbligazionarie a tasso fisso è sceso notevolmente, toccando durante l'ultimo trimestre un livello prossimo all'1%, mai segnato in precedenza secondo la serie storica disponibile da marzo 2004.

Il calo dei tassi di mercato e di quelli di riferimento della politica monetaria si è gradualmente trasmesso ai tassi sui prestiti che fino alla prima parte dell'anno avevano mostrato una sostanziale resistenza connessa alle azioni di repricing. Nel secondo semestre, il

tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie ha registrato una riduzione significativa, scendendo ai minimi da quattro anni. Considerabile è stato il calo del tasso sui nuovi prestiti di importo fino a 1 milione alle società non-finanziarie, indicativo dell'allentamento delle condizioni creditizie nei confronti delle imprese di minore dimensione. Il trend distensivo dei tassi italiani è significativo anche nel confronto europeo. Nel corso del 2014, infatti, si è registrata una progressiva riduzione dei differenziali tra i tassi italiani sui nuovi prestiti alle imprese e quelli medi dell'area euro, particolarmente evidente nell'ultima parte dell'anno. La restrizione del gap ha interessato sia i tassi sui nuovi prestiti fino a 1 milione, sia quelli sulle operazioni oltre 1 milione. Entrambi i differenziali sono arrivati ai minimi da ottobre 2011 quando, a seguito della crisi del debito sovrano, l'aumento degli spread cominciò a riflettersi significativamente anche sui tassi bancari. E' proseguito anche il calo del tasso medio sui nuovi mutui alle famiglie per acquisto di abitazioni.

Anche i tassi sulle consistenze dei prestiti hanno avviato un processo di riduzione, dopo la vischiosità osservata fino a tutto il primo semestre. Per i prestiti alle imprese, la discesa è stata trainata dal tasso sulla componente a breve termine.

Grazie al calo del costo della raccolta, la forbice tra tassi medi attivi e passivi ha registrato in media annua un miglioramento significativo rispetto al 2013 (2,26% la media del 2014, +29pb rispetto al 2013). In particolare, dopo un recupero nella prima parte dell'anno fino a valori del 2,3%, nel secondo semestre la forbice ha mostrato una buona tenuta, nonostante il calo dei tassi attivi si sia fatto più evidente. La contribuzione unitaria dei depositi, misurata sui tassi a breve, si è confermata in territorio negativo ma ha mostrato un miglioramento in media annua rispetto al 2013. Tuttavia, l'evoluzione in corso d'anno è stata mista, in recupero fino a maggio in corrispondenza con un periodo di temporaneo rialzo dei tassi monetari, poi invertito da metà anno (mark-down¹ sull'Euribor a 1 mese pari a -0,20% in media annua e a -0,26% nel quarto trimestre da -0,34% nel 2013). Il mark-up² sull'Euribor a 1 mese ha proseguito la tendenza di graduale ribasso evidenziata nel primo semestre, pur confermandosi ancora su livelli elevati (4,74% in media annua nel 2014, da 5,00% del 2013).

Gli impieghi

Nel 2014, per il terzo anno consecutivo, i prestiti bancari al settore privato sono risultati in contrazione. Tuttavia, il calo si è attenuato progressivamente in corso d'anno, con maggior evidenza nel secondo semestre. Il protrarsi della recessione ha avuto un impatto significativo sull'andamento dei prestiti alle imprese, soprattutto su quelli a medio-lungo termine, colpiti dalla caduta degli investimenti. Diversamente, nella seconda parte dell'anno i prestiti a breve termine alle imprese hanno mostrato segni di miglioramento, con il tasso di variazione risalito verso lo zero dai valori fortemente negativi registrati in precedenza. Nell'anno il calo dei prestiti è rimasto più accentuato per le grandi imprese rispetto alle piccole, ma la risalita dai minimi osservata negli ultimi mesi è risultata più evidente per le imprese di maggiore dimensione. I prestiti alle famiglie si sono confermati più resilienti, segnando un calo molto contenuto e anch'esso in attenuazione. In particolare, il 2014 ha visto segni di recupero delle erogazioni di mutui residenziali, che tuttavia non si sono ancora tradotti in un aumento degli stock.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda che, peraltro, ha confermato i segnali di miglioramento. In particolare, secondo l'indagine sul credito bancario condotta presso le banche italiane, in corso d'anno la domanda da parte delle imprese ha visto dapprima un'attenuazione del calo e negli ultimi mesi è risultata invariata.

Migliore è apparsa la domanda da parte delle famiglie, che lungo tutto il 2014 hanno espresso un aumento delle richieste di mutui per acquisto di abitazioni mentre sul finire dell'anno si è riaccesa anche la domanda di credito al consumo. Tra i fattori che determinano l'offerta, la pressione concorrenziale ha cominciato a esercitare un moderato impulso all'allentamento dei criteri di concessione mentre risulta smorzato l'impatto restrittivo connesso al rischio percepito riguardo all'attività economica in generale e alle prospettive di particolari settori e imprese. La crescita delle sofferenze lorde è rallentata ulteriormente, confermando tuttavia un ritmo elevato. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze lorde è comunque risultato in crescita rispetto a fine 2013. Pertanto, il mercato dei prestiti bancari è rimasto caratterizzato da un'intonazione prudente, pur registrando un chiaro miglioramento dei giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al credito.

La raccolta diretta

Anche per la raccolta, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti, in particolare la crescita dei depositi e il crollo delle obbligazioni. L'andamento dei depositi da clientela, che si è rafforzato nel secondo semestre, ha beneficiato della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua moderata, e della vivacità di quelli delle società non finanziarie. Alla ravvivata dinamica dei depositi ha contribuito la crescita dei conti correnti che, dopo aver proseguito nel primo quadrimestre al ritmo rallentato già osservato a fine 2013, ha mostrato un passo accelerato da maggio. Al contempo, come da attese, i depositi con durata prestabilita hanno intrapreso una tendenza in calo che fa seguito alla fase di forte sviluppo registrata negli anni passati.

Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi l'ampio calo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento ha continuato a risentire dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela.

Nel complesso, la raccolta da clientela è risultata quindi leggermente in flessione.

Il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, la flessione dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche è proseguita nel corso del 2014 a un ritmo medio solo leggermente inferiore a quello dell'esercizio passato. L'andamento risente, tra l'altro, del continuo calo delle obbligazioni bancarie, nonché della fase di notevole interesse attraversata dai fondi comuni.

Con riferimento al risparmio gestito, nel corso del 2014 il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha ottenuto una raccolta netta fortemente positiva, raggiungendo un nuovo record storico. Il saldo tra sottoscrizioni e riscatti è stato sostenuto soprattutto dai fondi flessibili, seguiti dai fondi obbligazionari. L'ampio differenziale esistente nel 2013 tra i flussi indirizzati ai fondi esteri e quelli

¹ Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

² Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

indirizzati ai fondi di diritto italiano si è ridotto nel corso dell'anno: a quest'ultimi si riconduce oltre un terzo della raccolta netta del 2014, quota che nell'anno precedente era inferiore a un quarto. Inoltre, la raccolta netta complessiva risulta trainata dagli operatori di matrice bancaria, grazie all'offerta caratterizzata da prodotti che hanno beneficiato di un andamento particolarmente positivo, quali i fondi flessibili.

Quanto alle assicurazioni, la nuova produzione vita nel corso del 2014 ha registrato una forte accelerazione della raccolta premi (+48% circa), confermando il trend positivo manifestatosi l'anno precedente. L'aumento delle sottoscrizioni di polizze vita è stato sostenuto dai prodotti tradizionali (+44% circa per i prodotti del ramo I e V), che continuano a rappresentare una quota preponderante della produzione netta totale. Tuttavia anche i prodotti a più alto contenuto finanziario, c.d. linked, hanno registrato nel corso dell'anno un forte incremento (+60% circa).

Le prospettive per l'esercizio 2015

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani stimoleranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fronte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'ampiamiento del Canale di Suez) potranno favorire un'ulteriore accelerazione della crescita.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset Quality Review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, va considerato che pur in presenza di condizioni monetarie favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

I risultati economici e gli aggregati patrimoniali

I risultati economici

Aspetti generali

Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati dell'esercizio è stato predisposto, come di consueto, un conto economico riclassificato sintetico. Per un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al Bilancio consolidato, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le riclassificazioni e le aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e tra quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- le quote di Interessi netti, Dividendi e proventi simili, Commissioni nette e Risultato dell'attività della negoziazione riguardanti l'attività assicurativa, sono state ricondotte alla specifica voce, cui è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di copertura (voce 90) è riallocato nell'ambito del Risultato della negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del risultato della negoziazione;
- il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value, riallocato nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi di gestione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie (voce 130d), relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi. Una impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – le quali in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse (ad eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili) nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono anche le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute sino alla scadenza; le svalutazioni delle attività intangibili confluiscono invece, al netto degli effetti fiscali, nella voce rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- le svalutazioni di immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro, che sono state riclassificate dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Rettifiche di valore nette su altre attività. Coerentemente, sono stati riappostati dalla voce Altri oneri/proventi di gestione alla voce Utili/Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti gli utili e le perdite da cessione riferiti a questa tipologia di immobilizzazioni.
- la componente di Utile/perdita su partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti, concorre a formare gli Utili e le Perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti, al netto dei risultati delle partecipazioni valutate sulla base del patrimonio netto, che trovano rilevanza in una apposita voce dei Proventi operativi netti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni, delle attività e passività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento e le svalutazioni delle altre attività intangibili, come in precedenza indicato, sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	8.374	8.110	264	3,3
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	66	-49	115	
Commissioni nette	6.775	6.132	643	10,5
Risultato dell'attività di negoziazione	777	1.159	-382	-33,0
Risultato dell'attività assicurativa	919	790	129	16,3
Altri proventi (oneri) di gestione	-13	106	-119	
Proventi operativi netti	16.898	16.248	650	4,0
Spese del personale	-5.092	-4.802	290	6,0
Spese amministrative	-2.769	-2.807	-38	-1,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-683	-689	-6	-0,9
Oneri operativi	-8.544	-8.298	246	3,0
Risultato della gestione operativa	8.354	7.950	404	5,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-542	-314	228	72,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.538	-7.111	-2.573	-36,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-227	-417	-190	-45,6
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	388	2.408	-2.020	-83,9
Risultato corrente al lordo delle imposte	3.435	2.516	919	36,5
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.781	-871	910	
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-103	-80	23	28,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-193	-294	-101	-34,4
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-5.797	-5.797	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-48	-31	17	54,8
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-59	7	-66	
Risultato netto	1.251	-4.550	5.801	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

(milioni di euro)

Voci	2014				2013			
	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.060	2.110	2.104	2.100	2.032	2.026	2.035	2.017
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	2	53	-19	30	-2	-6	2	-43
Commissioni nette	1.815	1.649	1.727	1.584	1.620	1.479	1.571	1.462
Risultato dell'attività di negoziazione	81	136	409	151	69	400	236	454
Risultato dell'attività assicurativa	183	237	248	251	142	203	215	230
Altri proventi (oneri) di gestione	-14	21	-12	-8	70	33	15	-12
Proventi operativi netti	4.127	4.206	4.457	4.108	3.931	4.135	4.074	4.108
Spese del personale	-1.353	-1.251	-1.215	-1.273	-1.194	-1.199	-1.149	-1.260
Spese amministrative	-805	-648	-666	-650	-806	-661	-682	-658
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-188	-168	-164	-163	-188	-169	-167	-165
Oneri operativi	-2.346	-2.067	-2.045	-2.086	-2.188	-2.029	-1.998	-2.083
Risultato della gestione operativa	1.781	2.139	2.412	2.022	1.743	2.106	2.076	2.025
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-294	-12	-181	-55	-249	-1	-38	-26
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.034	-1.248	-1.179	-1.077	-3.098	-1.465	-1.390	-1.158
Rettifiche di valore nette su altre attività	-84	-64	-67	-12	-170	-32	-147	-68
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	5	73	235	75	2.441	-35	-3	5
Risultato corrente al lordo delle imposte	374	888	1.220	953	667	573	498	778
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-183	-322	-912	-364	28	-264	-271	-364
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-74	-9	-13	-7	-42	-5	-21	-12
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-45	-49	-53	-46	-75	-72	-73	-74
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-5.797	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-15	-11	-9	-13	-4	-3	-14	-10
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-9	-14	-16	-20	33	-11	-3	-12
Risultato netto	48	483	217	503	-5.190	218	116	306

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Come è stato evidenziato nell'illustrare lo scenario macroeconomico, il nostro Paese è stato caratterizzato nel 2014 da una congiuntura ancora sfavorevole, con un progressivo indebolimento in corso d'anno dei segnali di ripresa economica che sono più evidenti in altri Paesi. In tale contesto i risultati del Gruppo Intesa Sanpaolo sono stati positivi. Il buon andamento dei ricavi commissionali e del margine di interesse, accompagnati da un contenuto incremento dei costi, hanno consentito di migliorare il risultato della gestione operativa rispetto al 2013 (+5,1%). Grazie alla diminuzione delle rettifiche di valore nette su crediti (-36,2%) e nonostante il venir meno di componenti straordinarie contabilizzate nell'esercizio precedente, il risultato corrente al lordo delle imposte è cresciuto del 36,5%. Il risultato netto, sebbene gravato dall'incremento della fiscalità sulle quote partecipative al capitale della Banca d'Italia, è stato positivo per 1.251 milioni, valore non confrontabile con la perdita di 4.550 milioni del 2013, che aveva risentito dell'impairment di attività intangibili.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti sono ammontati nel 2014 a 16.898 milioni, in aumento del 4% rispetto ai 16.248 milioni dell'esercizio precedente: gli incrementi delle commissioni nette (+10,5%), del margine di interesse (+3,3%) e del risultato della gestione assicurativa (+16,3%) hanno più che compensato la marcata flessione dell'attività di negoziazione (-33%). Escludendo gli effetti della negoziazione finanziaria, i proventi operativi netti risulterebbero in crescita del 6,8%. I ricavi del quarto trimestre sono risultati in calo rispetto a quelli del terzo (-1,9%) per la diminuzione generalizzata di tutte le voci ad eccezione delle commissioni, risultate in crescita del 10,1%.

Interessi netti

Voci	(milioni di euro)				Evoluzione trimestrale Interessi netti							
	2014	2013	variazioni assolute	%	1/13	2/13	3/13	4/13	1/14	2/14	3/14	4/14
Rapporti con clientela	9.322	9.562	-240	-2,5								
Titoli in circolazione	-4.634	-5.316	-682	-12,8								
Differenziali su derivati di copertura	1.102	1.397	-295	-21,1								
Intermediazione con clientela	5.790	5.643	147	2,6	2.017	2.035	2.026	2.032	2.100	2.104	2.110	2.060
Attività finanziarie di negoziazione	295	362	-67	-18,5								
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	56	79	-23	-29,1								
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.075	1.210	-135	-11,2								
Attività finanziarie	1.426	1.651	-225	-13,6								
Rapporti con banche	3	-236	239									
Attività deteriorate	1.197	1.100	97	8,8								
Altri interessi netti	-42	-48	-6	-12,5								
Interessi netti	8.374	8.110	264	3,3								

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel 2014 il margine di interesse si è attestato a 8.374 milioni, in crescita del 3,3% rispetto all'esercizio precedente, grazie alla riduzione degli interessi passivi sul mercato interbancario e al miglioramento del margine sull'intermediazione con la clientela. Il margine ha altresì beneficiato di un minore costo del funding.

Il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 5.790 milioni, in aumento del 2,6% rispetto al 2013: la riduzione dei differenziali su derivati di copertura è stata più che compensata dai minori interessi passivi sui titoli in circolazione. In un contesto di tendenziale riduzione dei tassi, i rapporti con la clientela hanno beneficiato dell'ampliamento degli spread che ha assorbito la dinamica negativa dei volumi medi, segnatamente dei finanziamenti alla clientela. Gli interessi sulle attività finanziarie, in linea con l'andamento del mercato, sono risultati in calo del 13,6% rispetto al precedente esercizio: sono diminuiti sia quelli rivenienti dalle attività finanziarie disponibili per la vendita (-135 milioni) sia quelli sulle attività finanziarie di negoziazione (-67 milioni) e sulle attività finanziarie detenute sino alla scadenza (-23 milioni). Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo positivo di 3 milioni, in deciso miglioramento rispetto a quello negativo per 236 milioni contabilizzato nel 2013. Tale andamento è principalmente ascrivibile alla riduzione dell'esposizione verso la BCE che nel 2014 è stata, in media, pari a circa 7 miliardi - costituita da operazioni standard di durata compresa tra una settimana e tre mesi nonché dai fondi acquisiti con la partecipazione alle aste TLTRO di settembre e dicembre - rispetto a circa 20 miliardi in essere al 31 dicembre 2013.

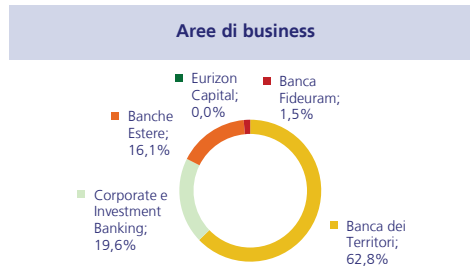
(milioni di euro)

Voci	2014				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Rapporti con clientela	2.262	2.310	2.355	2.395	-2,1	-1,9	-1,7
Titoli in circolazione	-1.101	-1.133	-1.183	-1.217	-2,8	-4,2	-2,8
Differenziali su derivati di copertura	264	275	269	294	-4,0	2,2	-8,5
Intermediazione con clientela	1.425	1.452	1.441	1.472	-1,9	0,8	-2,1
Attività finanziarie di negoziazione	67	75	83	70	-10,7	-9,6	18,6
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	13	13	14	16	-	-7,1	-12,5
Attività finanziarie disponibili per la vendita	238	265	286	286	-10,2	-7,3	-
Attività finanziarie	318	353	383	372	-9,9	-7,8	3,0
Rapporti con banche	12	9	1	-19	33,3		
Attività deteriorate	315	310	288	284	1,6	7,6	1,4
Altri interessi netti	-10	-14	-9	-9	-28,6	55,6	-
Interessi netti	2.060	2.110	2.104	2.100	-2,4	0,3	0,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il margine di interesse del quarto trimestre è risultato in flessione rispetto a quello del terzo (-2,4%) per il calo sia degli interessi rivenienti dai rapporti con la clientela sia di quelli da attività finanziarie.

	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	5.880	6.217	-337	-5,4
Corporate e Investment Banking	1.835	1.863	-28	-1,5
Banche Estere	1.509	1.533	-24	-1,6
Eurizon Capital	1	1	-	-
Banca Fideuram	136	147	-11	-7,5
Totale aree di business	9.361	9.761	-400	-4,1
Centro di governo	-987	-1.651	-664	-40,2
Gruppo Intesa Sanpaolo	8.374	8.110	264	3,3



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

In considerazione del fatto che le modifiche al modello organizzativo del Gruppo sono divenute operative a partire da fine 2014, i dati per settori di attività sono predisposti con riferimento alla precedente struttura operativa.

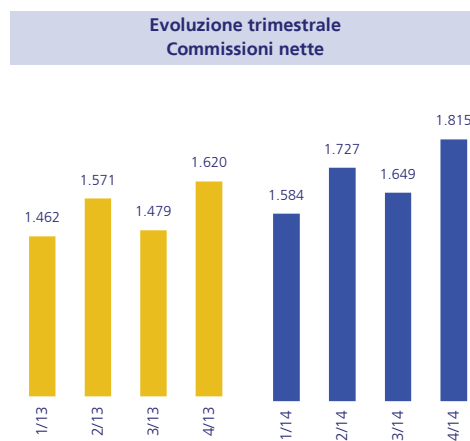
La Banca dei Territori, che rappresenta il 63% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo del 5,4%, condizionati dal minore contributo delle attività di copertura delle poste a vista e dai più contenuti volumi di impiego alla clientela, a fronte di più elevati margini sull'intermediazione. Gli interessi del Corporate e Investment Banking sono risultati in flessione (-1,5%) per il minor apporto riveniente dalla diminuzione dei volumi medi di impiego alla clientela e dal comparto di finanza strutturata, cui si contrappone la positiva evoluzione dei margini sulla raccolta. Le Banche Estere hanno registrato una riduzione degli interessi netti (-1,6%), che ha risentito dell'effetto cambi e dei minori volumi d'impiego, principalmente per le banche controllate operanti in Ungheria, Russia, Croazia e Serbia. Gli interessi netti di Banca Fideuram hanno mostrato un decremento del 7,5%, in larga parte attribuibile ai livelli minimi raggiunti dai tassi di interesse di riferimento a fronte di una minore elasticità del costo della raccolta.

Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nell'esercizio 2014 la voce presenta un saldo positivo pari a 66 milioni, contro 49 milioni di perdite rilevati nel 2013, essenzialmente per il miglioramento del contributo delle società consolidate con il metodo del patrimonio netto, che nel precedente esercizio avevano registrato apporti prevalentemente negativi. In particolare nel 2014 hanno influito positivamente, tra le altre, Bank of Qingdao e All Funds Bank, mentre tra i risultati negativi si segnalano Alitalia e Immobiliare Novoli. Si rammenta che i dividendi derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	331	301	30	10,0
Servizi di incasso e pagamento	375	339	36	10,6
Conti correnti	1.105	1.139	-34	-3,0
Servizio Bancomat e carte di credito	508	485	23	4,7
Attività bancaria commerciale	2.319	2.264	55	2,4
Intermediazione e collocamento titoli	503	463	40	8,6
Intermediazione valute	41	41	-	-
Gestioni patrimoniali	1.902	1.507	395	26,2
Distribuzione prodotti assicurativi	971	805	166	20,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	172	160	12	7,5
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	3.589	2.976	613	20,6
Altre commissioni nette	867	892	-25	-2,8
Commissioni nette	6.775	6.132	643	10,5



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette, che rappresentano oltre un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 6.775 milioni, in aumento del 10,5% rispetto al 2013 avendo beneficiato del positivo andamento di quasi tutte le più importanti componenti. Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato una crescita del 2,4%, grazie all'incremento di quelle sui servizi di incasso e pagamento (+10,6%), sulle garanzie rilasciate (+10%) e sulle carte di debito e di credito (+4,7%). Invece, la contribuzione fornita dai conti correnti è risultata in flessione (-3%).

La crescita maggiore è stata rilevata nell'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria, che ha tratto vantaggio dalla positiva intonazione dei mercati finanziari e dal rinnovato interesse della clientela verso le forme gestite del risparmio: l'attività ha complessivamente generato commissioni nette per 3.589 milioni, in espansione di 613 milioni (+20,6%) rispetto all'esercizio precedente. A tale andamento hanno concorso le gestioni patrimoniali (+395 milioni, con un incremento di oltre il 26%), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, la distribuzione dei prodotti assicurativi (+166 milioni), le commissioni sull'intermediazione e collocamento di titoli (+40 milioni) e le altre commissioni di intermediazione e gestione (+12 milioni), in particolare quelle rivenienti dalle attività di consulenza. Le altre commissioni nette hanno registrato un calo di 25 milioni rispetto al 2013, attestandosi a 867 milioni, per la riduzione delle commissioni sui finanziamenti concessi.

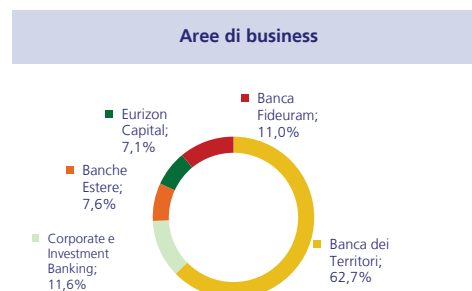
(milioni di euro)

Voci	2014				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Garanzie rilasciate / ricevute	80	93	87	71	-14,0	6,9	22,5
Servizi di incasso e pagamento	106	85	99	85	24,7	-14,1	16,5
Conti correnti	271	277	278	279	-2,2	-0,4	-0,4
Servizio Bancomat e carte di credito	126	135	130	117	-6,7	3,8	11,1
Attività bancaria commerciale	583	590	594	552	-1,2	-0,7	7,6
Intermediazione e collocamento titoli	105	87	159	152	20,7	-45,3	4,6
Intermediazione valute	10	11	10	10	-9,1	10,0	-
Gestioni patrimoniali	563	481	467	391	17,0	3,0	19,4
Distribuzione prodotti assicurativi	268	234	242	227	14,5	-3,3	6,6
Altre commissioni intermediazione / gestione	45	43	43	41	4,7	-	4,9
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	991	856	921	821	15,8	-7,1	12,2
Altre commissioni nette	241	203	212	211	18,7	-4,2	0,5
Commissioni nette	1.815	1.649	1.727	1.584	10,1	-4,5	9,0

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Raffrontate con quelle del terzo trimestre del 2014, le commissioni nette del quarto trimestre hanno presentato una crescita del 10,1%, pari a 166 milioni. Il maggiore apporto alla variazione complessiva è ascrivibile alle gestioni patrimoniali, in crescita di 82 milioni (+17%), alla distribuzione di prodotti assicurativi (+14,5%, pari a 34 milioni) e alle altre commissioni nette (+18,7%, pari a 38 milioni) segnatamente quelle sui finanziamenti concessi correlate all'operatività di finanza strutturata. Si segnala, tra le commissioni legate all'attività bancaria commerciale, il positivo andamento, nell'ultimo trimestre, di quelle sui servizi di incasso e pagamento (+24,7%).

	(milioni di euro)			
	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	4.415	4.094	321	7,8
Corporate e Investment Banking	816	815	1	0,1
Banche Estere	535	534	1	0,2
Eurizon Capital	501	370	131	35,4
Banca Fideuram	770	662	108	16,3
Totale aree di business	7.037	6.475	562	8,7
Centro di governo	-262	-343	-81	-23,6
Gruppo Intesa Sanpaolo	6.775	6.132	643	10,5



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

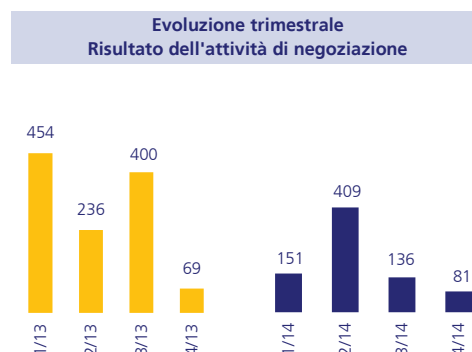
In considerazione del fatto che le modifiche al modello organizzativo del Gruppo sono divenute operative a partire da fine 2014, i dati per settori di attività sono predisposti con riferimento alla precedente struttura operativa.

Relativamente ai settori di attività, tutte le Business Unit hanno registrato commissioni nette in aumento o stabili. La Banca dei Territori, che rappresenta il 63% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha generato il contributo più rilevante in valore assoluto (+7,8%, pari a 321 milioni) principalmente grazie alle commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Hanno presentato un incremento rilevante, seppure più contenuto in valore assoluto, Eurizon Capital (+35,4%), in relazione allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto al 2013, e Banca Fideuram (+16,3%), per le più elevate commissioni ricorrenti correlate alla crescita del patrimonio medio in gestione e ai servizi di consulenza. È rimasto sostanzialmente in linea col precedente esercizio l'apporto delle Banche Estere e del Corporate e Investment Banking. Per quest'ultimo la crescita rilevata nel comparto dell'investment banking e, segnatamente, del primary market, è stata compensata dai minori ricavi commissionali rivenienti dall'attività di commercial e transaction banking.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	-247	67	-314	
Strumenti di capitale	276	243	33	13,6
Valute	70	145	-75	-51,7
Prodotti strutturati di credito	38	77	-39	-50,6
Derivati di credito	-49	6	-55	
Derivati su merci	32	30	2	6,7
Risultato operatività di trading	120	568	-448	-78,9
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	657	591	66	11,2
Risultato dell'attività di negoziazione	777	1.159	-382	-33,0

(milioni di euro)



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nel 2014 un risultato di 777 milioni, in contrazione rispetto ai 1.159 milioni contabilizzati nel precedente esercizio. Tale andamento è ascrivibile al minore risultato dell'attività di trading (-448 milioni), solo parzialmente compensata da un moderato incremento dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie (+66 milioni). L'attività di negoziazione è stata pesantemente condizionata dall'operatività sui tassi di interesse, il cui saldo si è ridotto di 314 milioni diventando negativo, e dai derivati di credito, voci che vanno lette congiuntamente, trattandosi prevalentemente di operazioni realizzate per coprire il rischio creditizio degli investimenti in titoli di debito. Hanno presentato variazioni negative anche le valute (-75 milioni) e i prodotti strutturati di credito (-39 milioni). In positivo si segnalano i maggiori utili su strumenti di capitale (+33 milioni) anche se insufficienti a compensare i sopraccitati sbilanci.

Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio. Nel 2014 sono confluiti nella sottovoce i dividendi della Banca d'Italia (161 milioni) in precedenza contabilizzati nei dividendi e utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (29 milioni nel 2013). Tale spostamento fa seguito alla riclassificazione della partecipazione nel portafoglio AFS per effetto delle modifiche apportate dal nuovo statuto ai diritti dei partecipanti al capitale della Banca Centrale Italiana.

Voci	2014				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre	trimestre	trimestre	trimestre			
	(A)	(B)	(C)	(D)			
Tassi di interesse	-94	-77	-92	16	22,1	-16,3	
Strumenti di capitale	10	42	125	99	-76,2	-66,4	26,3
Valute	-5	18	37	20		-51,4	85,0
Prodotti strutturati di credito	4	9	15	10	-55,6	-40,0	50,0
Derivati di credito	-18	-5	-21	-5		-76,2	
Derivati su merci	16	3	9	4		-66,7	
Risultato operatività di trading	-87	-10	73	144			-49,3
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	168	146	336	7	15,1	-56,5	
Risultato dell'attività di negoziazione	81	136	409	151	-40,4	-66,7	

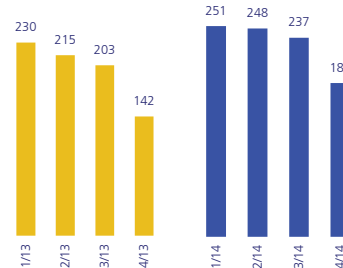
(milioni di euro)

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'analisi trimestrale evidenzia un risultato della negoziazione del quarto trimestre del 2014 in contrazione rispetto al terzo per le perdite dell'operatività di trading, che è stata condizionata dai risultati negativi dei tassi di interesse, dei derivati di credito e delle valute, nonché dall'andamento cedente degli strumenti di capitale.

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	2014			2013			variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
Margine tecnico	-6	48	42	43	39	82	-40	-48,8	
Premi netti (b)	16.393	207	16.600	11.715	206	11.921	4.679	39,3	
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-7.004	-92	-7.096	-6.745	-98	-6.843	253	3,7	
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-11.062	-	-11.062	-6.384	-	-6.384	4.678	73,3	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	1.932	-	1.932	1.727	-	1.727	205	11,9	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	166	-	166	139	-	139	27	19,4	
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-438	-45	-483	-400	-53	-453	30	6,6	
Altri proventi e oneri tecnici (h)	7	-22	-15	-9	-16	-25	-10	-40,0	
Margine finanziario	850	27	877	688	20	708	169	23,9	
Reddito operativo degli investimenti	5.343	27	5.370	3.754	20	3.774	1.596	42,3	
Interessi netti	2.100	13	2.113	1.973	16	1.989	124	6,2	
Dividendi	87	2	89	63	2	65	24	36,9	
Utili/perdite da realizzo	946	12	958	801	2	803	155	19,3	
Utili/perdite da valutazione	2.275	-	2.275	975	-	975	1.300		
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-65	-	-65	-58	-	-58	7	12,1	
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-	-	-	-	-	
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-4.493	-	-4.493	-3.066	-	-3.066	1.427	46,5	
Prodotti assicurativi (k)	-1.780	-	-1.780	-1.642	-	-1.642	138	8,4	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-152	-	-152	-85	-	-85	67	78,8	
Prodotti di investimento (m)	-2.561	-	-2.561	-1.339	-	-1.339	1.222	91,3	
Risultato dell'attività assicurativa	844	75	919	731	59	790	129	16,3	



Dati riepilogati, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, si è attestato nel 2014 a 919 milioni, in crescita del 16,3% rispetto al precedente esercizio. Hanno evidenziato performance positive sia il ramo vita sia il ramo danni; quest'ultimo presenta tuttavia un'incidenza ancora marginale sull'operatività del polo assicurativo del Gruppo.

Il ramo vita ha mostrato un miglioramento del margine finanziario rispetto al 2013: le maggiori retrocessioni verso gli assicurati, ascrivibili quasi interamente ai prodotti di investimento valutati al fair value, sono state più che compensate dall'incremento della componente valutativa dei portafogli, dagli interessi netti e dall'attività di negoziazione da parte delle compagnie, che ha portato utili da realizzo in crescita di 145 milioni. Il margine tecnico ha invece registrato una diminuzione di 49 milioni: l'espansione dei premi netti non è stata sufficiente a contrastare gli incrementi degli oneri relativi alla variazione delle riserve tecniche e di quelli relativi a sinistri e riscatti e l'aumento del risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati.

Il ramo danni ha mostrato una crescita di 16 milioni, attribuibile sia alla gestione tecnica che a quella finanziaria. Il miglioramento del margine tecnico è da ricondurre a minori oneri relativi a sinistri e riscatti e alla riduzione delle provvigioni passive retrocesse alla rete di vendita, grazie alla maggiore incidenza, sulla raccolta premi complessiva, dei prodotti del ramo auto che presentano aliquote provvigionali più basse. Il margine finanziario è risultato in crescita di 7 milioni per effetto dei maggiori utili da realizzo.

Voci (a)	(milioni di euro)						
	2014				variazioni %		
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)
Margine tecnico	-15	28	19	10		47,4	90,0
Premi netti (b)	3.909	4.204	3.778	4.709	-7,0	11,3	-19,8
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.716	-1.580	-1.912	-1.888	8,6	-17,4	1,3
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-2.585	-3.086	-2.254	-3.137	-16,2	36,9	-28,1
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	463	552	494	423	-16,1	11,7	16,8
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	57	38	36	35	50,0	5,6	2,9
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-133	-103	-123	-124	29,1	-16,3	-0,8
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-10	3	-	-8	-	-	-
Margine finanziario	198	209	229	241	-5,3	-8,7	-5,0
Reddito operativo degli investimenti	1.238	1.346	1.609	1.177	-8,0	-16,3	36,7
Interessi netti	531	528	540	514	0,6	-2,2	5,1
Dividendi	26	22	31	10	18,2	-29,0	-
Utili/perdite da realizzo	202	277	268	211	-27,1	3,4	27,0
Utili/perdite da valutazione	493	537	788	457	-8,2	-31,9	72,4
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-14	-18	-18	-15	-22,2	-	20,0
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	-	-	-	-	-	-	-
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.040	-1.137	-1.380	-936	-8,5	-17,6	47,4
Prodotti assicurativi (k)	-429	-443	-481	-427	-3,2	-7,9	12,6
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-34	-109	-13	4	-68,8	-	-
Prodotti di investimento (m)	-577	-585	-886	-513	-1,4	-34,0	72,7
Risultato della gestione assicurativa	183	237	248	251	-22,8	-4,4	-1,2

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Per le note cfr. tabella precedente

Il risultato della gestione assicurativa del quarto trimestre del 2014, comprensivo dei rami vita e danni, ha presentato una flessione (-54 milioni) rispetto a quello del terzo principalmente per il calo del margine tecnico: i minori premi, i maggiori oneri relativi ai sinistri e riscatti, l'incremento del risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati e la crescita delle provvigioni passive su contratti assicurativi sono state solo in parte compensate dalla riduzione degli oneri relativi alla variazione delle riserve tecniche.

Produzione	2014				2013
	Premi periodici	Premi unici	Totale	di cui nuova produzione	
Rami Vita	245	16.149	16.394	16.149	11.715
Premi emessi prodotti tradizionali	206	15.911	16.117	15.911	11.474
Premi emessi prodotti Unit Linked	19	30	49	30	54
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	1	1	1	2
Premi emessi Fondi pensione	20	207	227	207	185
Rami Danni	42	173	215	50	213
Premi emessi	41	170	211	112	232
Variazione della riserva premi	1	3	4	-62	-19
Premi ceduti in riassicurazione	-3	-6	-9	-2	-7
Premi netti da prodotti assicurativi	284	16.316	16.600	16.197	11.921
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	135	10.152	10.287	10.161	7.866
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	135	10.152	10.287	10.161	7.866
Produzione totale	419	26.468	26.887	26.358	19.787

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

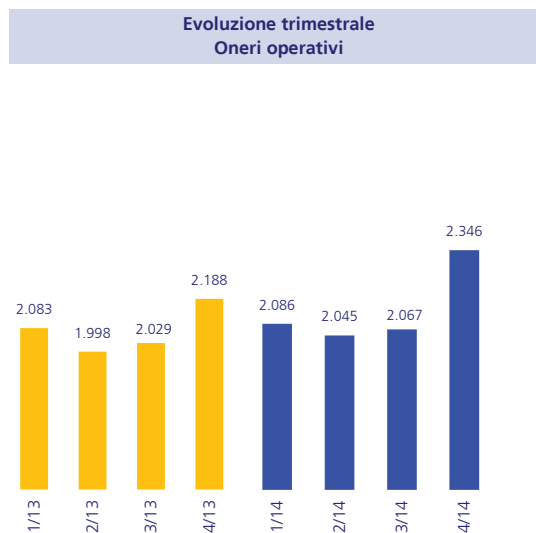
La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto 26.887 milioni di premi, valore che si confronta con i 19.787 milioni di raccolta complessiva realizzata nel corso del 2013. Il significativo incremento è ascrivibile alle emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali e, in misura minore, ai contratti unit linked. La nuova produzione rappresenta la quasi totalità della raccolta premi complessiva.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. Nel 2014 la voce ha mostrato un saldo negativo di 13 milioni, che si confronta con i 106 milioni contabilizzati nel precedente esercizio, che includevano proventi di natura non ricorrente.

Oneri operativi

Voci	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	3.599	3.413	186	5,4
Oneri sociali	911	862	49	5,7
Altri oneri del personale	582	527	55	10,4
Spese del personale	5.092	4.802	290	6,0
Spese per servizi informatici	635	656	-21	-3,2
Spese di gestione immobili	623	679	-56	-8,2
Spese generali di funzionamento	407	411	-4	-1,0
Spese legali e professionali	397	348	49	14,1
Spese pubblicitarie e promozionali	160	154	6	3,9
Costi indiretti del personale	97	92	5	5,4
Altre spese	349	336	13	3,9
Imposte indirette e tasse	952	874	78	8,9
Recupero di spese ed oneri	-851	-743	108	14,5
Spese amministrative	2.769	2.807	-38	-1,4
Immobilizzazioni materiali	342	364	-22	-6,0
Immobilizzazioni immateriali	341	325	16	4,9
Ammortamenti	683	689	-6	-0,9
Oneri operativi	8.544	8.298	246	3,0



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel 2014 gli oneri operativi si sono attestati a 8.544 milioni, in leggera crescita (+3%) rispetto al precedente esercizio. Le spese per il personale, pari a 5.092 milioni, hanno mostrato un incremento (+6%, pari a 290 milioni) attribuibile principalmente alla componente variabile. Infatti, mentre nel 2013 quest'ultima era presente in misura molto ridotta, il positivo andamento della gestione nel 2014 e l'introduzione del nuovo sistema di incentivazione connesso al Piano d'impresa (LECOIP) hanno comportato adeguati stanziamenti a tale titolo. Sull'aumento del costo medio hanno peraltro influito anche le dinamiche del contratto nazionale, parzialmente contenute grazie all'applicazione di specifici accordi aziendali, e i risparmi derivanti dall'andamento degli organici medi, che sono diminuiti dell'1,3%.

Le spese amministrative si sono attestate a 2.769 milioni, in calo dell'1,4% rispetto al 2013; il contenimento delle spese è principalmente ascrivibile alla gestione degli immobili (-56 milioni), grazie a minori canoni passivi per le locazioni, e alle spese per servizi informatici (-21 milioni). In senso opposto hanno agito le spese legali e professionali (+49 milioni) e le spese pubblicitarie e promozionali (+6 milioni).

Gli ammortamenti sono ammontati a 683 milioni, sostanzialmente in linea col precedente esercizio; i minori ammortamenti sulle immobilizzazioni materiali sono stati controbilanciati dalla crescita di quelli sulle immobilizzazioni immateriali, riferibili a investimenti in tecnologie e innovazione.

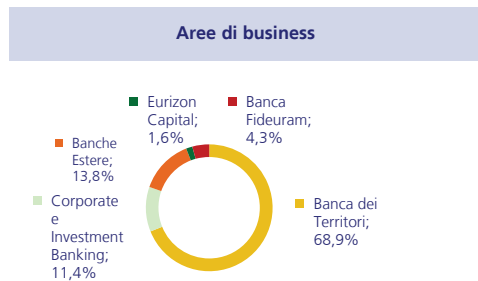
Il cost/income del periodo è stato pari al 50,6%, in miglioramento rispetto al 51,1% rilevato nel 2013.

Voci	(milioni di euro)							
	2014				variazioni %			
	4° trimestre (A)	3° trimestre (B)	2° trimestre (C)	1° trimestre (D)	(A/B)	(B/C)	(C/D)	
Salari e stipendi	948	891	860	900	6,4	3,6	-4,4	
Oneri sociali	227	224	227	233	1,3	-1,3	-2,6	
Altri oneri del personale	178	136	128	140	30,9	6,3	-8,6	
Spese del personale	1.353	1.251	1.215	1.273	8,2	3,0	-4,6	
Spese per servizi informatici	174	155	152	154	12,3	2,0	-1,3	
Spese di gestione immobili	151	157	156	159	-3,8	0,6	-1,9	
Spese generali di funzionamento	99	100	102	106	-1,0	-2,0	-3,8	
Spese legali e professionali	147	82	86	82	79,3	-4,7	4,9	
Spese pubblicitarie e promozionali	66	32	35	27		-8,6	29,6	
Costi indiretti del personale	32	19	25	21	68,4	-24,0	19,0	
Altre spese	109	79	81	80	38,0	-2,5	1,3	
Imposte indirette e tasse	284	217	228	223	30,9	-4,8	2,2	
Recupero di spese ed oneri	-257	-193	-199	-202	33,2	-3,0	-1,5	
Spese amministrative	805	648	666	650	24,2	-2,7	2,5	
Immobilizzazioni materiali	87	84	85	86	3,6	-1,2	-1,2	
Immobilizzazioni immateriali	101	84	79	77	20,2	6,3	2,6	
Ammortamenti	188	168	164	163	11,9	2,4	0,6	
Oneri operativi	2.346	2.067	2.045	2.086	13,5	1,1	-2,0	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Con riferimento all'analisi trimestrale, gli oneri operativi del quarto trimestre sono risultati in crescita (+13,5%) rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 2.346 milioni. Tale dinamica è ascrivibile all'incremento delle spese amministrative (+24,2%) e, in misura minore, a maggiori oneri per il personale (+8,2%). I costi amministrativi, che tradizionalmente presentano elementi di stagionalità nella parte finale dell'esercizio, sono stati condizionati da flussi più consistenti per le spese legali e professionali e per quelle pubblicitarie e promozionali.

	(milioni di euro)			
	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	5.421	5.293	128	2,4
Corporate e Investment Banking	898	807	91	11,3
Banche Estere	1.083	1.108	-25	-2,3
Eurizon Capital	130	111	19	17,1
Banca Fideuram	337	322	15	4,7
Totale aree di business	7.869	7.641	228	3,0
Centro di governo	675	657	18	2,7
Gruppo Intesa Sanpaolo	8.544	8.298	246	3,0



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

In considerazione del fatto che le modifiche al modello organizzativo del Gruppo sono divenute operative a partire da fine 2014, i dati per settori di attività sono predisposti con riferimento alla precedente struttura operativa.

La crescita degli oneri operativi di Gruppo è riconducibile a tutte le Business Unit ad eccezione delle Banche Estere (-2,3%), che hanno conseguito risparmi sulle spese amministrative e sugli ammortamenti, peraltro influenzati dall'effetto cambi. La Banca dei Territori, che contabilizza quasi il 70% dei costi delle aree operative, è risultata in aumento del 2,4%: l'incremento delle spese per il personale è stato solo parzialmente assorbito dal contenimento delle spese amministrative. Gli oneri operativi del Corporate e Investment Banking (+11,3%) e di Eurizon Capital (+17,1%) hanno risentito delle maggiori spese per il personale e amministrative. Anche i costi di Banca Fideuram hanno registrato una crescita (+4,7%) ascrivibile alla parte variabile delle spese per il personale.

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 8.354 milioni, in crescita rispetto ai 7.950 milioni rilevati nel 2013 (+5,1%) grazie all'incremento dei ricavi (+4%) che ha ampiamente assorbito il moderato aumento degli oneri operativi (+3%). Raffrontando il dato del quarto trimestre dell'anno con quello del terzo, il risultato della gestione operativa ha mostrato un calo del 16,7%, principalmente a causa delle dinamiche di oneri amministrativi e del personale.

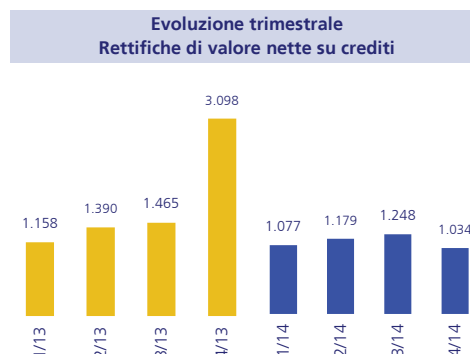
Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel 2014 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 542 milioni: di questi, 228 milioni sono attribuibili a stanziamenti della controllata ungherese CIB Bank e rappresentano una ragionevole stima degli oneri determinati dall'emanazione dei provvedimenti di legge di cui si è fatta una sintesi in precedenza. L'ammontare della voce si confronta con i 314 milioni registrati nel precedente esercizio.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
Sofferenze	-2.191	-3.726	-1.535	-41,2
Incagli	-1.851	-2.760	-909	-32,9
Crediti ristrutturati	-109	-105	4	3,8
Crediti scaduti / sconfinanti	-312	-444	-132	-29,7
Crediti in bonis	-49	36	-85	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-4.512	-6.999	-2.487	-35,5
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-26	-112	-86	-76,8
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.538	-7.111	-2.573	-36,2



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La diminuzione delle rettifiche nette su crediti nel 2014, che pure tengono conto delle evidenze emerse in sede di Asset Quality Review, beneficia della diminuzione dei nuovi flussi di crediti deteriorati rispetto all'esercizio precedente.

In particolare, nell'esercizio le rettifiche nette su crediti si sono attestate a 4.538 milioni, in calo del 36,2% rispetto al 2013 grazie ai minori accantonamenti soprattutto su posizioni classificate in sofferenza e in incaglio. La rilevante diminuzione di queste rettifiche è conseguenza sia del rallentamento del processo di deterioramento della qualità del portafoglio crediti in atto da anni, sia degli importanti interventi operati nel Bilancio 2013. Gli effetti indotti dalla conclusione dell'intervento della BCE, sull'esito del quale sono state fornite dettagliate informazioni nell'apposito paragrafo dell'Executive Summary, sono risultati sostanzialmente contenuti.

Gli interventi effettuati sul valore dei crediti hanno consentito di mantenere un'adeguata copertura sia di quelli deteriorati sia di quelli in bonis. Le sofferenze hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 2.191 milioni, in contrazione del 41,2% rispetto al 2013, con un livello di copertura media del 62,7%. Le rettifiche nette su posizioni incagliate, pari a 1.851 milioni, sono risultate in calo (-32,9%) rispetto al precedente esercizio; la copertura su tali posizioni è salita al 23,6%. Anche le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono diminuite (-132 milioni, pari al -29,7%); per contro quelle sui crediti ristrutturati, di valore complessivamente contenuto, hanno registrato una crescita di 4 milioni. Infine, la "riserva collettiva" è sempre uguale allo 0,8% dei crediti in bonis, a copertura del rischio fisiologico insito in tale portafoglio.

Voci	2014				variazioni %		
	4°	3°	2°	1°	(A/B)	(B/C)	(C/D)
	trimestre (A)	trimestre (B)	trimestre (C)	trimestre (D)			
Sofferenze	-594	-478	-561	-558	24,3	-14,8	0,5
Incagli	-391	-618	-498	-344	-36,7	24,1	44,8
Crediti ristrutturati	-43	-32	-15	-19	34,4		-21,1
Crediti scaduti / sconfinanti	-28	-87	-63	-134	-67,8	38,1	-53,0
Crediti in bonis	28	-21	-14	-42		50,0	-66,7
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-1.028	-1.236	-1.151	-1.097	-16,8	7,4	4,9
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	-6	-12	-28	20	-50,0	-57,1	
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.034	-1.248	-1.179	-1.077	-17,1	5,9	9,5

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nell'analisi trimestrale, i 1.034 milioni di rettifiche del quarto trimestre sono risultati inferiori ai 1.248 milioni del terzo (-17,1%); i maggiori accantonamenti per posizioni in sofferenza sono stati più che compensati da minori rettifiche su crediti in incaglio.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti sono state pari a 227 milioni, riconducibili in prevalenza alle svalutazioni di partecipazioni di pertinenza della Capogruppo (Istituto di Credito Sportivo, Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, RCS MediaGroup e Giochi Preziosi) nonché di immobili rivenienti dalla conversione di crediti della controllata ClB. Tale valore si confronta con i 417 milioni rilevati nel 2013.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Gli utili su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti sono stati pari a 388 milioni, grazie principalmente alla valorizzazione di partecipazioni "non core" detenute da Intesa Sanpaolo in società non finanziarie, in coerenza con le linee guida del Piano d'Impresa. Le plusvalenze sono da ricondurre, in particolare, alle cessioni di SIA (173 milioni) e Pirelli & C. (59 milioni) e all'operazione riguardante Lauro 61 (59 milioni). Nel 2013, la voce presentava un saldo pari a 2.408 milioni grazie alla rilevazione al fair value delle nuove quote partecipative al capitale della Banca d'Italia per un importo di 2.558 milioni.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 3.435 milioni, in crescita del 36,5% rispetto al 2013. Raffrontato con il terzo trimestre, il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato una diminuzione del 57,9%.

Altre voci di ricavo e costo**Imposte sul reddito dell'attività corrente**

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 1.781 milioni, più che raddoppiate rispetto a quelle contabilizzate nel 2013 e con un tax rate in crescita dal 34,6% al 51,8%. Tale dinamica è condizionata dall'incremento retroattivo dell'imposta sostitutiva applicata sul maggior valore delle quote di Banca d'Italia contabilizzato nel Bilancio 2013, la cui aliquota è stata aumentata dal 12% al 26%, con un impatto fiscale nel secondo trimestre di 443 milioni.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 103 milioni ed è superiore agli 80 milioni contabilizzati nel precedente esercizio, per effetto dei maggiori oneri di incentivazione all'esodo del personale spesati nel 2014, in relazione alla programmata uscita di circa 170 dirigenti di cui all'accordo sindacale del marzo scorso (85 milioni).

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri degli ammortamenti delle attività immateriali rilevati in applicazione del principio IFRS 3, in sede di contabilizzazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel 2014 si sono attestati a 193 milioni, in calo rispetto ai 294 milioni del 2013, essendo venuta meno la quota dell'intangibile "core deposits", interamente svalutato nel Bilancio 2013.

Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)

Nel 2014 non sono state effettuate rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel 2014 sono state rilevate perdite sui gruppi di attività in via di dismissione pari a 48 milioni, interamente ascrivibili a Pravex-Bank, per la quale sono in corso trattative per la cessione. Tale valore si confronta con il saldo negativo di 31 milioni registrato nel 2013, riferibile alla stessa società.

Risultato netto

Il 2014 si chiude per il Gruppo con un utile netto di 1.251 milioni, valore non confrontabile con la perdita di 4.550 milioni dell'esercizio 2013 che aveva risentito dell'impairment di attività intangibili. Tale risultato ha beneficiato del positivo andamento delle principali voci che rappresentano il core business della Banca (incremento delle commissioni e del margine di interesse, da una parte, riduzione delle rettifiche di valore, dall'altra), nonostante la presenza di rilevanti componenti fiscali negative straordinarie.

L'utile netto del quarto trimestre, pari a 48 milioni, è risultato in calo rispetto ai 483 milioni del terzo.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze patrimoniali del Gruppo, viene predisposto anche uno stato patrimoniale sintetico. I dati di raffronto, ove necessario, sono riesposti per tenere conto delle attività in via di dismissione e delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento. Rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia, sono state effettuate – come di consueto – alcune aggregazioni di voci.

I prospetti riesposti sono ottenuti apportando ai dati storici appropriate rettifiche per riflettere retroattivamente gli effetti significativi di tali variazioni. Eventuali differenze riconducibili alla possibilità di scelta tra opzioni diverse previste dagli IAS/IFRS oppure derivanti dall'utilizzo di metodologie o parametri differenti per la valorizzazione delle attività e passività non vengono considerate in quanto ritenute non rilevanti. Si specifica, infine, che non si provvede ad elidere eventuali rapporti infragruppo se di ammontare non significativo.

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle aggregazioni di voci sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle altre voci dell'attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato, e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nelle tabelle di dettaglio e/o nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati e dei Crediti/Debiti verso banche sono presentati su base netta.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	53.741	49.000	4.741	9,7
di cui: Imprese di Assicurazione	785	851	-66	-7,8
Attività finanziarie valutate al fair value	43.863	35.761	8.102	22,7
di cui: Imprese di Assicurazione	42.657	34.776	7.881	22,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	115.293	8.857	7,7
di cui: Imprese di Assicurazione	71.604	54.278	17.326	31,9
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.471	2.051	-580	-28,3
Crediti verso banche	31.372	26.448	4.924	18,6
Crediti verso clientela	339.105	343.789	-4.684	-1,4
Partecipazioni	1.944	1.909	35	1,8
Attività materiali e immateriali	12.127	12.478	-351	-2,8
Attività fiscali	14.431	14.921	-490	-3,3
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	229	583	-354	-60,7
Altre voci dell'attivo	23.994	21.946	2.048	9,3
Totale attività	646.427	624.179	22.248	3,6

Passività	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	51.495	52.244	-749	-1,4
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	354.506	366.974	-12.468	-3,4
di cui: Imprese di Assicurazione	1.289	534	755	
Passività finanziarie di negoziazione	46.376	39.219	7.157	18,2
di cui: Imprese di Assicurazione	333	299	34	11,4
Passività finanziarie valutate al fair value	37.622	30.733	6.889	22,4
di cui: Imprese di Assicurazione	37.622	30.723	6.899	22,5
Passività fiscali	2.323	2.236	87	3,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	201	292	-91	-31,2
Altre voci del passivo	23.868	20.943	2.925	14,0
Riserve tecniche	79.701	62.236	17.465	28,1
Fondi a destinazione specifica	5.273	4.239	1.034	24,4
Capitale	8.725	8.546	179	2,1
Riserve	36.329	41.598	-5.269	-12,7
Riserve da valutazione	-1.622	-1.074	548	51,0
Patrimonio di pertinenza di terzi	379	543	-164	-30,2
Risultato netto	1.251	-4.550	5.801	
Totale passività e patrimonio netto	646.427	624.179	22.248	3,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Nel corso del 2014 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una crescita rispetto a quelle di fine 2013 (+3,6%). Sul lato dell'attivo si registra un incremento delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+8,9 miliardi), di quelle valutate al fair value (+8,1 miliardi) e di negoziazione (+4,7 miliardi), dell'esposizione verso controparti bancarie (+4,9 miliardi) e delle altre voci dell'attivo (+2 miliardi). Per contro si sono ridotti i crediti verso clientela (-4,7 miliardi), a causa delle perduranti difficoltà del ciclo economico che hanno indebolito l'attività creditizia soprattutto verso le società non finanziarie. Nel passivo, alla riduzione dei debiti verso la clientela e titoli in circolazione (-12,5 miliardi) si sono contrapposti gli incrementi delle riserve tecniche (+17,5 miliardi), delle passività finanziarie valutate al fair value (+6,9 miliardi), entrambe riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo, nonché delle passività finanziarie di negoziazione (+7,2 miliardi) e delle altre voci del passivo (+2,9 miliardi).

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali riclassificati

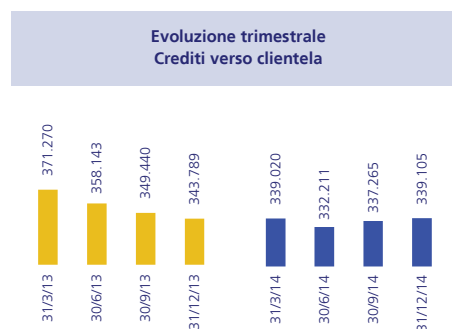
(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	53.741	55.445	52.071	52.352	49.000	53.314	55.892	61.543
di cui: Imprese di Assicurazione	785	745	763	834	851	731	993	940
Attività finanziarie valutate al fair value	43.863	40.197	38.459	36.665	35.761	35.876	35.370	34.906
di cui: Imprese di Assicurazione	42.657	39.024	37.303	35.539	34.776	34.781	34.275	33.881
Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	115.391	118.350	113.424	115.293	102.921	103.921	97.027
di cui: Imprese di Assicurazione	71.604	63.628	61.395	57.098	54.278	46.526	45.097	42.454
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.471	1.465	1.455	1.526	2.051	2.120	2.130	2.150
Crediti verso banche	31.372	29.437	30.882	28.052	26.448	32.534	31.264	38.277
Crediti verso clientela	339.105	337.265	332.211	339.020	343.789	349.440	358.143	371.270
Partecipazioni	1.944	2.170	2.128	1.951	1.909	2.586	2.614	2.629
Attività materiali e immateriali	12.127	12.104	12.200	12.304	12.478	19.317	19.446	19.573
Attività fiscali	14.431	15.109	14.973	14.938	14.921	13.691	13.508	12.657
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	229	277	369	468	583	533	619	585
Altre voci dell'attivo	23.994	24.844	25.207	24.433	21.946	25.278	22.907	24.349
Totale attività	646.427	633.704	628.305	625.133	624.179	637.610	645.814	664.966
Passività	Esercizio 2014				Esercizio 2013			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	51.495	34.495	34.557	41.819	52.244	64.993	67.522	72.775
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	354.506	367.118	370.175	366.795	366.974	359.878	368.833	376.353
di cui: Imprese di Assicurazione	1.289	544	568	569	534	558	81	132
Passività finanziarie di negoziazione	46.376	44.573	41.183	41.482	39.219	40.506	44.318	49.742
di cui: Imprese di Assicurazione	333	416	411	369	299	62	50	99
Passività finanziarie valutate al fair value	37.622	35.461	33.441	31.433	30.733	30.027	29.257	28.130
di cui: Imprese di Assicurazione	37.622	35.453	33.433	31.424	30.723	30.016	29.246	28.120
Passività fiscali	2.323	3.091	2.593	2.825	2.236	3.594	2.983	3.979
Passività associate ad attività in via di dismissione	201	211	203	212	292	322	353	364
Altre voci del passivo	23.868	24.194	25.992	23.394	20.943	24.812	21.858	23.297
Riserve tecniche	79.701	74.759	70.694	67.210	62.236	59.088	56.633	55.552
Fondi a destinazione specifica	5.273	4.675	4.694	4.360	4.239	4.319	4.404	4.825
Capitale	8.725	8.554	8.549	8.549	8.546	8.546	8.546	8.546
Riserve	36.329	36.166	36.230	37.031	41.598	41.604	41.566	42.421
Riserve da valutazione	-1.622	-1.308	-1.241	-1.076	-1.074	-1.305	-1.443	-1.894
Patrimonio di pertinenza di terzi	379	512	515	596	543	586	562	570
Risultato netto	1.251	1.203	720	503	-4.550	640	422	306
Totale passività e patrimonio netto	646.427	633.704	628.305	625.133	624.179	637.610	645.814	664.966

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Crediti verso clientela

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti	27.025	8,0	29.464	8,6	-2.439	-8,3
Mutui	135.834	40,0	143.628	41,8	-7.794	-5,4
Anticipazioni e finanziamenti	112.021	33,0	109.788	31,9	2.233	2,0
Crediti da attività commerciale	274.880	81,0	282.880	82,3	-8.000	-2,8
Operazioni pronti c/termine	16.927	5,0	15.059	4,4	1.868	12,4
Crediti rappresentati da titoli	13.837	4,1	14.863	4,3	-1.026	-6,9
Crediti deteriorati	33.461	9,9	30.987	9,0	2.474	8,0
Crediti verso clientela	339.105	100,0	343.789	100,0	-4.684	-1,4



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

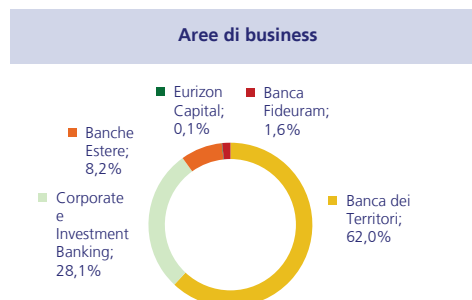
Al 31 dicembre 2014 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo sono risultati in calo dell'1,4% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, attestandosi a 339 miliardi circa.

L'evoluzione degli impieghi nei dodici mesi è stata determinata essenzialmente dalla riduzione dei crediti da attività commerciale, in contrazione di 8 miliardi (-2,8%). Tale decremento, condizionato dal ciclo economico, si è tradotto in un calo di 7,8 miliardi dei mutui (-5,4%) e di 2,4 miliardi dei conti correnti (-8,3%). L'andamento riflette, da un lato, la debolezza della domanda di finanziamenti a medio/lungo termine da parte delle imprese da ricondurre alla flessione dei nuovi investimenti, dall'altro, i criteri di rigorosa valutazione del merito creditizio applicati. Per contro, le anticipazioni e finanziamenti hanno mostrato segnali di ripresa (+2% pari a 2,2 miliardi), invertendo il trend cedente che aveva caratterizzato il 2013 e la prima metà del 2014. Alla variazione complessiva degli impieghi hanno concorso anche il decremento dei crediti rappresentati da titoli, il cui saldo si è ridotto di 1 miliardo (-6,9%) e, in positivo, la crescita dei pronti contro termine attivi (+12,4%).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del 2014 destinate alle famiglie (comprehensive dei segmenti small business e non profit) sono state pari a 9,4 miliardi e quelle in favore delle imprese del perimetro Banca dei Territori (inclusive delle aziende con fatturato fino a 350 milioni) si sono approssimate a 6,9 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti del nuovo perimetro della Divisione Corporate in Italia si sono approssimate a 9 miliardi.

Al 31 dicembre 2014 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) si è attestata al 15% per gli impieghi totali.

	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
					assolute	%
Banca dei Territori	200.566		209.556		-8.990	-4,3
Corporate e Investment Banking	91.017		90.907		110	0,1
Banche Estere	26.398		27.015		-617	-2,3
Eurizon Capital	473		281		192	68,3
Banca Fideuram	5.291		4.730		561	11,9
Totale aree di business	323.745		332.489		-8.744	-2,6
Centro di governo	15.360		11.300		4.060	35,9
Gruppo Intesa Sanpaolo	339.105		343.789		-4.684	-1,4



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

In considerazione del fatto che le modifiche al modello organizzativo del Gruppo sono divenute operative a partire da fine 2014, i dati per settori di attività sono predisposti con riferimento alla precedente struttura operativa.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta oltre il 60% dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione del 4,3% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente ascrivibile ai finanziamenti a medio lungo termine alle piccole e medie imprese a fronte del ridimensionamento degli investimenti. Sono risultati altresì in diminuzione gli impieghi delle Banche Estere (-2,3%), principalmente quelli delle controllate operanti in Ungheria, Russia e Croazia. I crediti del Corporate e Investment Banking si sono mantenuti stabili (+0,1%): i minori finanziamenti della clientela corporate Italia ed estero e della partecipata irlandese sono stati controbilanciati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI e dalla maggiore attività nei confronti della clientela del comparto Trade Finance e Correspondent Banking. Banca Fideuram, che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, ha per contro mostrato un incremento (+11,9%) in larga parte ascrivibile alla crescita degli impieghi in conto corrente e in titoli di debito. Per quanto riguarda il Centro di Governo, la dinamica positiva (+35,9%) è da attribuire, in prevalenza, alla maggiore operatività in pronti contro termine attivi verso Cassa di Compensazione e Garanzia.

Crediti verso clientela: qualità del credito

(milioni di euro)

Voci	31.12.2014		31.12.2013		Variazione Esposizione netta
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	
Sofferenze	14.178	4,2	12.899	3,8	1.279
Incagli	15.485	4,6	13.815	4,0	1.670
Crediti ristrutturati	2.546	0,8	2.315	0,7	231
Crediti scaduti / sconfinanti	1.252	0,3	1.958	0,5	-706
Attività deteriorate	33.461	9,9	30.987	9,0	2.474
Finanziamenti in bonis	291.807	86,0	297.939	86,7	-6.132
Crediti in bonis rappresentati da titoli	13.837	4,1	14.863	4,3	-1.026
Crediti verso clientela	339.105	100,0	343.789	100,0	-4.684

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Voci	31.12.2014			31.12.2013			Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore comprehensive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore comprehensive	Esposizione netta	
Sofferenze	38.043	-23.865	14.178	34.403	-21.504	12.899	1.279
Incagli	20.265	-4.780	15.485	17.979	-4.164	13.815	1.670
Crediti ristrutturati	3.091	-545	2.546	2.728	-413	2.315	231
Crediti scaduti / sconfinanti	1.468	-216	1.252	2.232	-274	1.958	-706
Attività deteriorate	62.867	-29.406	33.461	57.342	-26.355	30.987	2.474
Finanziamenti in bonis	294.169	-2.362	291.807	300.341	-2.402	297.939	-6.132
Crediti in bonis rappresentati da titoli	14.111	-274	13.837	15.207	-344	14.863	-1.026
Crediti verso clientela	371.147	-32.042	339.105	372.890	-29.101	343.789	-4.684

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 dicembre 2014 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, sono aumentati rispetto alla chiusura del precedente esercizio (+8%), con un'incidenza sul totale dei crediti verso clientela in crescita al 9,9%. Anche in questo esercizio, il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura specifica delle attività deteriorate si è posizionata al 46,8%, su livelli di poco superiori a quelli rilevati a fine 2013 (46%).

In particolare, al termine del 2014, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 14,2 miliardi, in aumento del 9,9% su base annua e con un'incidenza sul totale dei crediti al 4,2%; il livello di copertura è salito al 62,7%. Le partite in incaglio hanno registrato un incremento (+12,1%) rispetto al 31 dicembre 2013, attestandosi a 15,5 miliardi, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 4,6%: il livello di copertura è risultato in crescita al 23,6%. I crediti ristrutturati, pari a 2,5 miliardi, hanno mostrato una crescita del 10%, con un'incidenza sul totale degli impieghi dello 0,8% e un livello di copertura al 17,6%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 1,3 miliardi, in diminuzione del 36,1% da fine 2013, con una copertura del 14,7%.

La copertura dei crediti in bonis è pari allo 0,8%, stabile rispetto a fine 2013.

Circa i risultati dell'Asset Quality Review – AQR, l'esercizio condotto dalla BCE nel corso del 2014, i cui risultati sono stati oggetto di apposite informative al mercato, una dettagliata esposizione è fornita nell'ambito dello specifico paragrafo dell'Executive summary.

Attività finanziarie della clientela

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
		incidenza %		incidenza %	assolute	%
Raccolta diretta bancaria	359.629	43,5	372.066	46,3	-12.437	-3,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	118.612	14,4	93.493	11,6	25.119	26,9
Raccolta indiretta	465.777	56,3	430.287	53,6	35.490	8,2
Elisioni ^(a)	-117.323	-14,2	-92.484	-11,5	24.839	26,9
Attività finanziarie della clientela	826.695	100,0	803.362	100,0	23.333	2,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche).

Al 31 dicembre 2014 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 827 miliardi, con un incremento del 2,9% su base annua ascrivibile alla raccolta diretta assicurativa e alla raccolta indiretta. Il comparto assicurativo ha registrato un progresso pari a 25,1 miliardi (+26,9%) grazie all'aumento delle riserve tecniche del ramo vita rappresentative delle polizze tradizionali e, in misura minore, all'incremento delle passività finanziarie valutate al fair value associate ai prodotti unit linked. La raccolta indiretta ha mostrato una crescita (+8,2%), trainata dalla componente di risparmio gestito. La raccolta diretta bancaria ha presentato un calo (-3,3%) riconducibile, in primis, alla dinamica cedente delle obbligazioni e, in misura minore, dei conti correnti e depositi.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto.

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta diretta bancaria
		incidenza %		incidenza %	assolute	%	
Conti correnti e depositi	199.622	55,5	203.319	54,7	-3.697	-1,8	379.660
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	20.572	5,7	15.633	4,2	4.939	31,6	372.666
Obbligazioni	98.864	27,5	118.383	31,8	-19.519	-16,5	363.599
di cui: valutate al fair value ^(*)	-	-	10	-	-10		372.066
Certificati di deposito	6.834	1,9	4.453	1,2	2.381	53,5	372.470
Passività subordinate	14.504	4,0	13.080	3,5	1.424	10,9	375.775
Altra raccolta	19.233	5,4	17.198	4,6	2.035	11,8	373.019
di cui: valutate al fair value ^(**)	6.412	1,8	5.616	1,5	796	14,2	359.629
Raccolta diretta bancaria	359.629	100,0	372.066	100,0	-12.437	-3,3	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

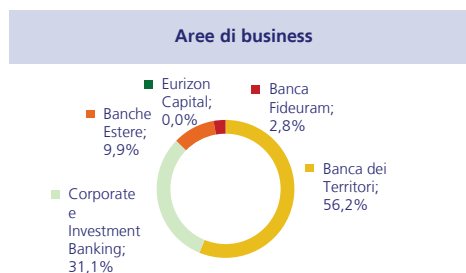
^(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

La consistenza della raccolta diretta bancaria, pari a 360 miliardi, ha mostrato una diminuzione rispetto a fine dicembre 2013 (-3,3%), con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

Hanno presentato un calo le obbligazioni (-16,5%, pari a -19,5 miliardi), per le quali si rileva un rallentamento nelle attività di rinnovo dei titoli in scadenza, e i conti correnti e depositi (-1,8%, pari a -3,7 miliardi), anche a seguito del minore interesse della clientela verso i buoni di risparmio. I certificati di deposito sono risultati in forte crescita (+53,5%), essenzialmente grazie alle maggiori emissioni effettuate dalle filiali estere. Le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli, di natura prevalentemente finanziaria, hanno registrato un aumento pari a 4,9 miliardi (+31,6%). Hanno evidenziato anche l'altra raccolta (+11,8%), principalmente grazie ai commercial papers e ai certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value, e le passività subordinate (+10,9%).

A fine dicembre 2014 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è pari al 15,2%.

	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	176.078	193.799	-17.721	-9,1
Corporate e Investment Banking	97.400	113.956	-16.556	-14,5
Banche Estere	31.078	30.182	896	3,0
Eurizon Capital	9	3	6	
Banca Fideuram	8.660	7.256	1.404	19,3
Totale aree di business	313.225	345.196	-31.971	-9,3
Centro di governo	46.404	26.870	19.534	72,7
Gruppo Intesa Sanpaolo	359.629	372.066	-12.437	-3,3



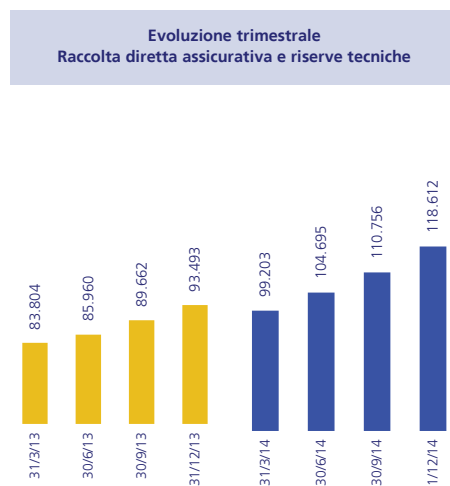
Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

In considerazione del fatto che le modifiche al modello organizzativo del Gruppo sono divenute operative a partire da fine 2014, i dati per settori di attività sono predisposti con riferimento alla precedente struttura operativa.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è risultata in calo del 9,1% su base annua per la dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alle scadenze di obbligazioni retail. Anche il Corporate e Investment Banking ha evidenziato un decremento (-14,5%), in prevalenza imputabile alla riduzione dell'operatività in titoli di Banca IMI e, in misura minore, alla flessione dei depositi della Direzione Global Banking & Transaction. Per contro, hanno mostrato un progresso la provvista di Banca Fideuram (+19,3%) principalmente grazie all'aumento della raccolta in conto corrente e in depositi vincolati da clientela ordinaria, e quella delle Banche Estere (+3%), essenzialmente nella componente dei debiti verso clientela. L'aumento del Centro di Governo (+72,7%) è da porre in relazione con l'espansione dell'operatività in pronti contro termine passivi verso controparti istituzionali, nonché con le emissioni di titoli wholesale, certificates e commercial paper.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	31.12.2014		31.12.2013		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	37.622	31,7	30.723	32,9	6.899	22,5
Prodotti Index Linked	449	0,4	1.099	1,2	-650	-59,1
Prodotti Unit Linked	37.173	31,3	29.624	31,7	7.549	25,5
Riserve tecniche	79.701	67,2	62.236	66,5	17.465	28,1
Rami Vita	79.217	66,8	61.761	66,0	17.456	28,3
Riserve matematiche	67.466	56,9	55.304	59,1	12.162	22,0
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	5.314	4,5	4.766	5,1	548	11,5
Altre riserve	6.437	5,4	1.691	1,8	4.746	
Ramo danni	484	0,4	475	0,5	9	1,9
Altra raccolta assicurativa (***)	1.289	1,1	534	0,6	755	
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	118.612	100,0	93.493	100,0	25.119	26,9



Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

La raccolta diretta assicurativa, a fine dicembre 2014, ha presentato masse prossime a 119 miliardi, in crescita del 26,9% su base annua. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 17,5 miliardi (+28,1%), ascrivibile al ramo vita. Tale andamento è principalmente riconducibile al miglioramento delle riserve matematiche e, in misura minore, delle passività differite verso gli assicurati (incluse tra le altre riserve) in seguito all'intonazione favorevole dei mercati finanziari. Positiva anche la variazione delle riserve tecniche associate alle polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo e ai fondi pensione. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 6,9 miliardi (+22,5%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked.

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2014		31.12.2013		(milioni di euro) variazioni		Evoluzione trimestrale Raccolta indiretta
	incidenza %		incidenza %		assolute	%	
Fondi comuni di investimento (*)	76.335	16,4	66.899	15,5	9.436	14,1	
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	5.193	1,1	5.122	1,2	71	1,4	
Gestioni patrimoniali	101.790	21,9	85.108	19,8	16.682	19,6	
Riserve tecniche e passività finanziarie assicurative	109.264	23,4	91.152	21,2	18.112	19,9	
Rapporti con clientela istituzionale	9.133	2,0	10.289	2,4	-1.156	-11,2	
Risparmio gestito	301.715	64,8	258.570	60,1	43.145	16,7	
Raccolta amministrata	164.062	35,2	171.717	39,9	-7.655	-4,5	
Raccolta indiretta	465.777	100,0	430.287	100,0	35.490	8,2	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Al 31 dicembre 2014, la raccolta indiretta si è approssimata a 466 miliardi, con una crescita dell'8,2% rispetto alla chiusura dell'anno precedente. Nel corso dell'esercizio è proseguito il riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio, alle quali si sono indirizzati prioritariamente i nuovi flussi di raccolta. Il risparmio gestito, che rappresenta quasi due terzi dell'aggregato complessivo, è risultato in aumento di 43,1 miliardi su base annua (+16,7%), grazie al flusso positivo di raccolta netta, nonché alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le principali forme tecniche gestite, che confermano il trend positivo iniziato nel primo trimestre del 2013: le gestioni patrimoniali, cresciute di 16,7 miliardi (+19,6%), le polizze vita, con uno sviluppo di 18,1 miliardi (+19,9%) e i fondi comuni di investimento, in incremento di 9,4 miliardi (+14,1%). In leggera crescita l'apporto delle forme pensionistiche collettive e individuali (+1,4%) mentre i rapporti con la clientela istituzionale sono risultati in flessione (-11,2%).

La raccolta amministrata ha evidenziato un decremento di 7,7 miliardi (-4,5%), anche per effetto del già citato riposizionamento della clientela verso il risparmio gestito.

Attività e passività finanziarie

Voci	31.12.2014		31.12.2013		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	53.741	785	49.000	851	4.741	9,7
di cui fair value contratti derivati	36.729	8	29.909	10	6.820	22,8
Attività finanziarie valutate al fair value	43.863	42.657	35.761	34.776	8.102	22,7
Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	71.604	115.293	54.278	8.857	7,7
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.471		2.051		-580	-28,3
Totale attività finanziarie	223.225	115.046	202.105	89.905	21.120	10,5
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-39.964	-333	-33.603	-299	6.361	18,9
di cui fair value contratti derivati	-37.774	-333	-30.568	-299	7.206	23,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, e i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in crescita del 10,5% per effetto della positiva dinamica di tutte le componenti ad eccezione delle attività finanziarie detenute fino a scadenza. In particolare le attività finanziarie di negoziazione hanno evidenziato un incremento di 4,7 miliardi (+9,7%), essenzialmente ascrivibile ai derivati di negoziazione, le attività finanziarie valutate al fair value sono cresciute di 8,1 miliardi (+22,7%), aumento principalmente riconducibile ai titoli di capitale e quote di OICR, e le attività finanziarie disponibili per la vendita si sono incrementate di 8,9 miliardi (+7,7%), segnatamente le obbligazioni ed altri titoli di debito.

Attività finanziarie di negoziazione nette e Attività finanziarie valutate al fair value

Voci	31.12.2014		31.12.2013		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito di negoziazione e valutati al fair value	19.094	3.792	20.892	3.713	-1.798	-8,6
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	4.517	3.425	4.140	3.270	377	9,1
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. di negoziazione e valutati al fair value	41.620	39.481	33.771	31.715	7.849	23,2
di cui: valutati al fair value (c.d. fair value option)	39.185	39.071	31.432	31.317	7.753	24,7
Attività per cassa valutate al fair value	161	161	189	189	-28	-14,8
Titoli, attività di negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	60.875	43.434	54.852	35.617	6.023	11,0
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-2.190	-	-3.035	-	-845	-27,8
Valore netto contratti derivati finanziari	-806	-289	-354	-238	452	
Valore netto contratti derivati creditizi	-239	-36	-305	-51	-66	-21,6
Valore netto contratti derivati di negoziazione	-1.045	-325	-659	-289	386	58,6
Attività / Passività nette	57.640	43.109	51.158	35.328	6.482	12,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende i "certificates" a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

Le attività finanziarie di negoziazione, al netto delle relative passività, e le attività valutate al fair value con contropartita al conto economico sono ammontate a 58 miliardi, in aumento del 12,7% rispetto a fine 2013. In dettaglio, tale dinamica risulta conseguente all'incremento dello stock di titoli di capitale e quote di OICR di negoziazione e valutati al fair value che hanno ampiamente compensato la riduzione delle obbligazioni e degli altri titoli di debito. Le passività finanziarie di negoziazione sono risultate in calo, mentre il valore netto dei contratti derivati di negoziazione ha registrato a fine dicembre 2014 un incremento del saldo negativo riconducibile alla componente finanziaria.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2014		31.12.2013		(milioni di euro) variazioni	
		di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione	assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	112.905	66.122	106.781	51.447	6.124	5,7
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	11.233	5.482	8.474	2.831	2.759	32,6
Titoli disponibili per la vendita	124.138	71.604	115.255	54.278	8.883	7,7
Crediti disponibili per la vendita	12	-	38	-	-26	-68,4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	71.604	115.293	54.278	8.857	7,7

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono ammontate a oltre 124 miliardi, con una crescita del 7,7% rispetto a quanto contabilizzato al 31 dicembre 2013.

La voce è composta prevalentemente da obbligazioni e altri titoli di debito non detenuti con finalità di negoziazione e, in misura marginale, da titoli di capitale. Le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2014 è risultata negativa per 20,1 miliardi, in miglioramento rispetto a quanto rilevato a fine 2013 (-25,8 miliardi). Alla riduzione dello sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari ha contribuito il parziale rientro dei finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea, in buona parte costituiti, a fine 2014, dai fondi acquisiti con la partecipazione alle aste TLTRO di settembre e dicembre.

Attività non correnti in via di dismissione e passività associate

Voci	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Partecipazioni	-	161	-161	
Attività materiali	24	29	-5	-17,2
Altre attività in via di dismissione	-	-	-	-
Singole attività	24	190	-166	-87,4
Gruppi di attività in via di dismissione	205	393	-188	-47,8
<i>di cui: crediti verso clientela</i>	<i>122</i>	<i>234</i>	<i>-112</i>	<i>-47,9</i>
Passività associate ad attività in via di dismissione	-201	-292	-91	-31,2
Attività non correnti in via di dismissione e passività associate	28	291	-263	-90,4

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

In questa voce sono state appostate le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. A fine dicembre 2014 sono state rilevate attività in corso di cessione per 28 milioni, in contrazione rispetto ai 291 milioni contabilizzati alla fine dell'esercizio 2013, a seguito della dismissione di partecipazioni e del ridimensionamento delle attività e passività riconducibili a Pravex-Bank.

Il patrimonio netto

Al 31 dicembre 2014 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 44.683 milioni a fronte dei 44.520 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica delle riserve, all'aumento del saldo negativo delle riserve da valutazione, come di seguito evidenziato, e all'utile dell'esercizio 2014. Nei dodici mesi il capitale sociale è aumentato da 8.546 milioni di fine dicembre 2013 a 8.725 milioni di fine dicembre 2014 in conseguenza del perfezionamento delle fusioni per incorporazione di Centro Leasing e Mediofactoring nella Capogruppo nonché nel contesto del piano di investimento riservato ai dipendenti denominato Leveraged Employee Co-Investment Plan ("Lecoip").

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2013	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.12.2014	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	363	477	840	-51,8
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	<i>319</i>	<i>298</i>	<i>617</i>	<i>-38,0</i>
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-878	-484	-1.362	84,0
Leggi speciali di rivalutazione	359	-9	350	-21,6
Altre	-918	-532	-1.450	89,4
Riserve da valutazione	-1.074	-548	-1.622	100,0

Al 31 dicembre 2014 il saldo negativo delle riserve da valutazione del Gruppo è ammontato a -1.622 milioni, in crescita rispetto al valore di fine 2013, pure negativo per -1.074 milioni. La dinamica delle riserve da valutazione ha avuto, nell'esercizio, un andamento diversificato: positivo, per le riserve riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita (+477 milioni), segnatamente titoli di debito presenti nei portafogli delle compagnie assicurative, e negativo, per le riserve poste a copertura dei flussi finanziari (-484 milioni). Le altre riserve hanno registrato una variazione negativa di 532 milioni da ascrivere per la maggior parte ai risultati delle valutazioni attuariali dei fondi pensione a prestazione definita e del TFR, che sono stati influenzati dalla diminuzione dei tassi (-397 milioni) e per il residuo (-135 milioni) alle variazioni dei cambi. Le riserve per leggi speciali di rivalutazione sono diminuite di 9 milioni.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità

(milioni di euro)

Fondi propri e coefficienti di solvibilità		31.12.2014
Fondi propri		
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari		36.547
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari		1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)		38.247
Capitale di Classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari		8.043
TOTALE FONDI PROPRI		46.290
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte		231.394
Rischi di mercato e di regolamento		16.476
Rischi operativi		21.157
Altri rischi specifici ^(a)		763
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE		269.790
Coefficienti di solvibilità %		
Common Equity Tier 1 ratio		13,5%
Tier 1 ratio		14,2%
Total capital ratio		17,2%

^(a) La voce include tra l'altro, in termini di attività di rischio ponderate, anche gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2014 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratio prudenziali al 31 dicembre 2014 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2014.

Per quanto concerne le quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia, il trattamento prudenziale adottato ne prevede la ponderazione tra gli RWA come "equity exposure".

Ciò premesso, al 31 dicembre 2014 i Fondi Propri ammontano a 46.290 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 269.790 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,2%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,2%. Il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity ratio) risulta pari al 13,5%.

L'art. 26 comma 2 della CRR 575/2013 prevede la possibilità di includere nel patrimonio di vigilanza l'utile dei periodi infrannuali e l'utile annuale prima della formale approvazione da parte dell'organo societario preposto (al netto dei corrispondenti dividendi) solo se:

a) gli utili sono stati verificati dalla società di revisione;

b) la banca ha dimostrato all'autorità di vigilanza competente di avere dedotto da tali utili tutti gli oneri e dividendi prevedibili.

In considerazione del fatto che Intesa Sanpaolo e la gran parte delle società del Gruppo hanno approvato i progetti di bilancio 2014 successivamente alla scadenza dei termini per l'invio dei flussi segnalati alle autorità di vigilanza bancaria europee riferiti al 31 dicembre 2014, la prima delle citate condizioni non si è verificata, in quanto la società di revisione può rilasciare la relazione di certificazione sul bilancio solo dopo la sua approvazione da parte dell'organo societario preposto.

Per tale motivo il Capitale primario di Classe 1 (e corrispondentemente i ratios patrimoniali) non tiene conto né dell'utile 2014 realizzato, né dei corrispondenti dividendi la cui distribuzione sarà sottoposta all'approvazione dell'Assemblea del 27 aprile 2015.

Qualora si fosse potuto tenere conto sia dell'utile di 1.251 milioni, sia dei corrispondenti dividendi per un importo complessivo di 1.185 milioni, i coefficienti di solvibilità sarebbero risultati sostanzialmente invariati, ad eccezione del Common Equity Tier 1 (CET 1) ratio che sarebbe aumentato dal 13,5% al 13,6%.

Infine, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS); l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2014 è negativo per 4 centesimi di punto.

Riconciliazione tra Patrimonio di bilancio e Capitale primario di Classe 1

(milioni di euro)

Voci	31.12.2014
Patrimonio netto di Gruppo	44.683
Patrimonio netto di terzi	379
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	45.062
Dividendo agli azionisti Intesa Sanpaolo ^(a)	-
Patrimonio netto post distribuzione agli azionisti	45.062
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2	
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-6
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-322
- Utile di periodo non computabile ^(b)	-1.251
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	63
- Altre componenti non computabili a regime	11
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	43.067
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-6.520
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.547

^(a) Non è incluso il dividendo che sarà distribuito nel 2015.^(b) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile 2014, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità.**Raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato netto della Capogruppo ed i corrispondenti dati a livello consolidato**

(milioni di euro)

Causali	Patrimonio netto	di cui: risultato netto al 31.12.2014
Saldi dei conti della Capogruppo al 31 dicembre 2014	40.382	1.213
Effetto del consolidamento delle imprese controllate	-195	2.156
Effetto della valutazione a patrimonio netto delle imprese controllate congiuntamente e delle altre partecipazioni rilevanti	-142	66
Storno svalutazione partecipazioni e rilevazione impairment dell'avviamento	4.781	750
Dividendi incassati nel periodo	-	-2.930
Altre variazioni	-143	-4
Saldi dei conti consolidati al 31 dicembre 2014	44.683	1.251

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

I risultati per settori di attività e per aree geografiche

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha operato nel 2014 attraverso una struttura organizzativa articolata in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, che ha funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2014.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nell'esercizio; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali. Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

Ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

Si segnala che a fine ottobre 2014, nel quadro delle attività inerenti la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014-2017, è stata ridefinita la struttura organizzativa del Gruppo Intesa Sanpaolo con la creazione di tre nuove Divisioni:

- Divisione Private Banking, che coordina l'operatività di Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland, società di gestione dei patrimoni del segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals);
- Divisione Asset Management, con la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management per la clientela tramite la controllata Eurizon Capital;
- Divisione Insurance, con le controllate Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo Previdenza (che da dicembre 2014 è stata conferita in Intesa Sanpaolo Vita) e Intesa Sanpaolo Assicura, con la missione di sviluppare l'offerta dei prodotti assicurativi per la clientela del Gruppo.

Per effetto del ridisegno della struttura operativa, il Gruppo risulta pertanto oggi articolato in sei Settori di Attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Private Banking, Asset Management, Insurance.

Inoltre, all'inizio di novembre è stata costituita l'unità di business *Capital Light Bank* (CLB), nata con l'obiettivo di estrarre valore dalle attività non-core e liberare risorse al servizio della crescita. L'unità, che fa parte del Centro di Governo, ha lo scopo di gestire la riduzione di un significativo stock di attivi non funzionale al core business della Banca, tra cui in particolare: crediti non performing, immobili di cui è entrata in possesso, unità di business in dismissione, partecipazioni gestite in ottica di cessione e tipologie di portafogli di attività non rispondenti alle linee di sviluppo previste dal Piano d'impresa. Le competenze specialistiche concentrate all'interno della nuova unità di business permetteranno inoltre alla *Capital Light Bank* di fungere da service per le altre strutture del Gruppo, con particolare riguardo a specifiche aree di attività come il recupero crediti e la gestione di asset costituiti a garanzia.

Nel presente bilancio, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 8, l'informativa per settori di attività viene presentata nelle pagine seguenti secondo la struttura con cui il Gruppo ha operato nel corso del 2014.

Relativamente al solo esercizio 2014, alla fine del presente capitolo vengono inoltre riesposti i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali con riferimento al nuovo assetto organizzativo.

	(milioni di euro)						
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti							
2014	11.209	3.243	2.129	547	1.033	-1.263	16.898
2013	11.135	3.360	2.123	407	895	-1.672	16.248
Variazione % ^(a)	0,7	-3,5	0,3	34,4	15,4	-24,5	4,0
Oneri operativi							
2014	-5.421	-898	-1.083	-130	-337	-675	-8.544
2013	-5.293	-807	-1.108	-111	-322	-657	-8.298
Variazione % ^(a)	2,4	11,3	-2,3	17,1	4,7	2,7	3,0
Risultato della gestione operativa							
2014	5.788	2.345	1.046	417	696	-1.938	8.354
2013	5.842	2.553	1.015	296	573	-2.329	7.950
Variazione % ^(a)	-0,9	-8,1	3,1	40,9	21,5	-16,8	5,1
Risultato netto							
2014	1.187	1.301	89	270	356	-1.952	1.251
2013	-3.950	-69	-812	178	218	-115	-4.550
Variazione % ^(a)				51,7	63,3		
Crediti verso clientela							
31.12.2014	200.566	91.017	26.398	473	5.291	15.360	339.105
31.12.2013	209.556	90.907	27.015	281	4.730	11.300	343.789
Variazione % ^(b)	-4,3	0,1	-2,3	68,3	11,9	35,9	-1,4
Raccolta diretta bancaria							
31.12.2014	176.078	97.400	31.078	9	8.660	46.404	359.629
31.12.2013	193.799	113.956	30.182	3	7.256	26.870	372.066
Variazione % ^(b)	-9,1	-14,5	3,0		19,3	72,7	-3,3
Attività di rischio ponderate ^(c)							
31.12.2014	100.201	92.544	27.556	917	5.731	42.841	269.790
31.12.2013	108.113	96.987	27.634	737	4.961	45.068	283.500
Variazione % ^(b)	-7,3	-4,6	-0,3	24,4	15,5	-4,9	-4,8
Capitale assorbito ^(c)							
31.12.2014	10.638	7.403	2.204	83	894	3.428	24.650
31.12.2013	11.071	7.759	2.211	66	682	3.605	25.394
Variazione % ^(b)	-3,9	-4,6	-0,3	25,8	31,1	-4,9	-2,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2014 e 2013.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2014 e 31.12.2013.

^(c) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. I valori al 31.12.2013 sono stati ricostruiti anche per tenere conto delle nuove metriche regolamentari.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	5.880	6.217	-337	-5,4
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	13	-13	
Commissioni nette	4.415	4.094	321	7,8
Risultato dell'attività di negoziazione	54	69	-15	-21,7
Risultato dell'attività assicurativa	820	707	113	16,0
Altri proventi (oneri) di gestione	40	35	5	14,3
Proventi operativi netti	11.209	11.135	74	0,7
Spese del personale	-3.158	-2.982	176	5,9
Spese amministrative	-2.257	-2.302	-45	-2,0
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-9	-3	-33,3
Oneri operativi	-5.421	-5.293	128	2,4
Risultato della gestione operativa	5.788	5.842	-54	-0,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-67	-47	20	42,6
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.571	-5.548	-1.977	-35,6
Rettifiche di valore nette su altre attività	-4	-2	2	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.146	245	1.901	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-805	-52	753	
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-84	-67	17	25,4
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-70	-164	-94	-57,3
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-3.912	-3.912	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.187	-3.950	5.137	

Dati operativi	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	200.566	209.556	-8.990	-4,3
Raccolta diretta bancaria	176.078	193.799	-17.721	-9,1
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	95.453	75.062	20.391	27,2
Raccolta indiretta	282.317	253.672	28.645	11,3
Attività di rischio ponderate ^(a)	100.201	108.113	-7.912	-7,3
Capitale assorbito ^(a)	10.638	11.071	-433	-3,9

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. I valori al 31.12.2013 sono stati ricostruiti anche per tenere conto delle nuove metriche regolamentari.

Nel 2014 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 11.209 milioni, che rappresentano il 66% dei ricavi consolidati del Gruppo, in lieve aumento (+0,7%) rispetto al precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-5,4%), che vede tra le principali determinanti il minor contributo riveniente dall'attività di copertura delle poste a vista e dai più contenuti volumi di impiego alla clientela, a fronte di più elevati margini sull'intermediazione. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+7,8%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato dell'attività di negoziazione, sceso da 69 milioni a 54 milioni. Il risultato della gestione assicurativa, pari a 820 milioni, ha mostrato un incremento del 16% ascrivibile al miglioramento

del margine finanziario correlato sia all'aumento delle masse in gestione separata, segnatamente quelle che accolgono i prodotti di nuova generazione, sia all'attività di negoziazione finanziaria volta al sostenimento dei rendimenti delle gestioni separate e al posizionamento del portafoglio investimenti. Gli oneri operativi, pari a 5.421 milioni, hanno presentato un contenuto aumento (+2,4%) rispetto al 2013, ascrivibile alle spese per il personale. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 5.788 milioni, in leggera flessione (-0,9%) rispetto al 2013. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato una dinamica fortemente positiva attestandosi a 2.146 milioni dai 245 milioni dell'anno precedente, principalmente grazie alla riduzione delle rettifiche di valore su crediti (-35,6%). Il costo del credito della Banca dei Territori, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel 2014 all'1,8%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Banca dei Territori sono ammontate a 2.754 milioni (a fronte di crediti pari a 141.589 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 1.298 milioni, Banco di Napoli 299 milioni, Banca dell'Adriatico 143 milioni, CR Veneto 290 milioni, CR Friuli Venezia Giulia 78 milioni, Banca di Trento e Bolzano 33 milioni, Carisbo 144 milioni, CR Romagna 73 milioni, il gruppo Banca CR Firenze 341 milioni, Banca Monte Parma 55 milioni.

Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di oneri di integrazione per 84 milioni e degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 70 milioni, il risultato netto si colloca a 1.187 milioni. Tale risultato si confronta con la perdita di 3.950 milioni del 2013 che scontava ingenti rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili indotte dal difficile contesto macroeconomico.

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2014 ha registrato, rispetto al terzo, un risultato della gestione operativa in diminuzione del 6,2% a causa di costi operativi in crescita (+6,4%) e in presenza di ricavi stabili. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un incremento (+1%) rispetto al trimestre precedente, beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti (-12%). L'utile netto si è ridotto del 36,4%, penalizzato dai più elevati oneri di incentivazione all'esodo contabilizzati nel trimestre.

Le consistenze patrimoniali a fine dicembre 2014 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 200.566 milioni, in calo del 4,3% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti a medio lungo termine alle piccole e medie imprese a fronte del ridimensionamento degli investimenti. La raccolta diretta bancaria, pari a 176.078 milioni, ha mostrato una flessione del 9,1% riconducibile alla dinamica cedente dei titoli in circolazione correlata alla scadenza di obbligazioni retail. La raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 95.453 milioni, ha evidenziato una crescita (+27,2%), principalmente ascrivibile allo sviluppo delle riserve tecniche. La raccolta indiretta si è attestata a 282.317 milioni, in incremento dell'11,3% da fine dicembre 2013, per effetto del buon andamento del risparmio gestito, in tutte le sue componenti, che ha più che compensato il deflusso di risparmio amministrato riconducibile al riposizionamento delle masse della clientela verso forme di gestione professionale del risparmio.

La Divisione ha assorbito il 43% del capitale del Gruppo, percentuale di poco inferiore a quanto rilevato nel 2013. In valore assoluto il capitale, pari a 10.638 milioni, si è ridotto del 3,9% per il contenimento dell'attivo a rischio correlato principalmente alla riduzione degli impieghi destinati alle imprese.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	<p>Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l’attenzione alla specificità dei mercati locali – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing	Presidia il mercato Privati, composto dai segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione), il mercato Small Business (attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione) e il mercato Imprese (aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 350 milioni)
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine, nel leasing, nelle attività di factoring e nell’agribusiness (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Intesa Sanpaolo Personal Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell’offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Circa 4.300 punti operativi, incluse le filiali retail e imprese capillarmente distribuite sul territorio nazionale. A fine dicembre 2014 la struttura territoriale era articolata in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l’ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Di seguito sono riepilogati gli interventi che hanno interessato il perimetro e/o la struttura organizzativa della Divisione nel corso del 2014.

Nell’ambito del processo di semplificazione e integrazione delle società prodotto del Gruppo Intesa Sanpaolo, dal 1° gennaio 2014 Mediocredito Italiano ha incorporato le società di leasing del Gruppo, Leasint e Centro Leasing, e il ramo leasing di Neos Finance dando vita al nuovo punto di riferimento integrato per la Finanza d’Impresa. Inoltre, dal 1° luglio 2014 Mediocredito Italiano ha integrato le attività di factoring e di agribusiness facenti capo, rispettivamente, a Mediofactoring e Agriventure, ampliando così il Polo della Finanza di Impresa, punto di riferimento del Gruppo per il sostegno alle imprese.

Al fine di attuare una semplificazione societaria delle banche appartenenti alla Divisione, attraverso una riduzione graduale e significativa del numero delle entità giuridiche, nel mese di novembre si è perfezionata la fusione per incorporazione di Banca di Credito Sardo e Cassa di Risparmio di Venezia in Intesa Sanpaolo.

Si segnala che, dopo la chiusura dell’esercizio, è divenuto operativo un nuovo modello di servizio della Banca dei Territori, che rappresenta uno dei pilastri su cui si basa il Piano d’Impresa 2014/2017 e prevede la creazione di tre “territori commerciali” specializzati (Retail, Personal e Imprese) per favorire la focalizzazione commerciale e garantire un miglior presidio del livello di servizio. L’articolazione in territori commerciali si riflette nell’organizzazione delle Direzioni Regionali: in ciascuna di esse, a diretto riporto del Direttore Regionale, sono presenti tre Direttori Commerciali, uno per territorio, che coordinano circa 400 aree commerciali.

Direzione Marketing – Mercato Privati

Risparmio

Nel 2014 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti l'approccio per bisogni (spesa, riserva, investimento e previdenza) e ai Portafogli Consigliati.

Riguardo alla gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, le principali novità hanno riguardato il lancio di:

- dieci fondi obbligazionari flessibili di diritto italiano delle linee "Eurizon Cedola Attiva" e "Eurizon Cedola Attiva Più" con scadenza maggio, luglio, ottobre, dicembre 2019 e aprile 2020 che, nell'ambito del livello di rischio definito per ciascuna linea, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale di cinque anni, con distribuzione di una cedola semestrale;
- undici fondi di diritto italiano della linea "Eurizon Gestione Attiva" ("Classica", "Dinamica" ed "Opportunità"), con scadenza maggio, luglio, ottobre, dicembre 2019 e aprile 2020 che, tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento in funzione dell'orizzonte temporale;
- sette nuovi comparti del fondo lussemburghese "Investment Solutions By Epsilon", denominati "Valore Cedola x 5 02/2014", "Valore Cedola x 5 04/2014", "Valore Cedola x 5 11/2014", "Equity Coupon 02/2014", "Equity Coupon 04/2014", "Soluzione Flessibile Protetta 02/2014" e "Soluzione Flessibile Protetta 04/2014", che sull'orizzonte di investimento raccomandato di cinque anni si propongono, i primi tre, di conseguire un rendimento atteso positivo attraverso un investimento flessibile in obbligazioni, azioni e valute e di distribuire una cedola annua, il quarto ed il quinto, di conseguire un rendimento atteso positivo attraverso un approccio focalizzato sulla componente azionaria e di distribuire una cedola annua, e gli ultimi due, di offrire un rendimento positivo con la protezione a scadenza del capitale investito;
- cinque nuovi fondi di diritto italiano della linea "Epsilon Flexible Forex Coupon" con scadenza aprile, luglio, settembre, novembre 2019 e febbraio 2020 che, attraverso un investimento dinamico in strumenti finanziari di natura obbligazionaria e, in misura residuale, azionaria, denominati in valute diverse dall'euro, si propongono di ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale leggermente superiore a cinque anni nel rispetto di un intervallo di rischio e di distribuire una cedola semestrale;
- tre fondi flessibili di diritto italiano della nuova linea "Epsilon Allocazione Tattica" con scadenza settembre, novembre 2019 e febbraio 2020 che, nell'ambito del livello di rischio definito, sfruttando le dinamiche dei principali indici azionari e variando in modo dinamico il peso della componente azionaria, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale di cinque anni;
- tre fondi flessibili di diritto italiano della nuova linea "Eurizon Multiasset Reddito" con scadenza ottobre, dicembre 2019 e aprile 2020 che, nell'ambito del livello di rischio definito e attraverso un approccio multiasset attivo, mirano ad ottimizzare il rendimento in un orizzonte temporale leggermente superiore a cinque anni e distribuire una cedola annua;
- cinque fondi di diritto Italiano della linea "Eurizon Cedola Attiva Top" con scadenza maggio, luglio, ottobre, dicembre 2021 e aprile 2022, che mirano ad ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale di circa sette anni e distribuire una cedola annua, investendo in maniera flessibile, con un'esposizione azionaria pari almeno al 30%, nei mercati di Europa ed USA, con rischio di cambio coperto, selezionando i titoli delle società che generano flussi di cassa elevati e sostenibili;
- "GP Unica", nuova linea di gestione patrimoniale che, attraverso la combinazione di quattro macro componenti (Principale, Elite, Mercati e Selezione) differenziate per classi di attività finanziarie, mercato di riferimento, stile di gestione e tipologia di strumenti, permette di partecipare attivamente alla costruzione del portafoglio, pur lasciando al gestore la delega sulle principali scelte di investimento;
- "Risparmio 2.0 – Edizione 2014", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita, con garanzia del capitale, dedicata a clienti con esigenze assicurative, abituati ad investire in prodotti di risparmio amministrato, non titolari di prodotti di risparmio gestito del Gruppo, che desiderano accedere ad una gestione professionale del risparmio;
- "Base Sicura Vivapiù", polizza di ramo I a vita intera di Intesa Sanpaolo Vita, indirizzata ai clienti con un orizzonte temporale di almeno cinque anni che ricercano la garanzia del capitale investito e una crescita dell'investimento nel tempo attraverso il rendimento di una gestione separata denominata "Fondo Vivapiù";
- "ISPL Prospettiva 2.0", polizza unit linked di Intesa Sanpaolo Life, che offre ai clienti con esigenze di natura finanziaria/assicurativa, elevate possibilità di personalizzazione e di diversificazione attraverso la scelta della soluzione di investimento più adatta ai propri obiettivi di rendimento, in coerenza con il profilo di rischio, nell'ambito di una gamma di 21 differenti fondi interni, distinti per qualità della gestione, struttura finanziaria, stili di investimento e controllo dei rischi finanziari e suddivisi in quattro aree tematiche (Gestione Delegata, Gestione Personalizzata, Gestione a Co-investimento e Gestione Tattica);
- "ISV Tu dopo di noi", polizza di ramo I a premio unico di Intesa Sanpaolo Vita, rivolta alle famiglie che intendono assicurare, ad un beneficiario con disabilità, un capitale utile a sostenere le spese di cura e di accoglienza nella fase del "Dopo di Noi";
- obbligazioni di Gruppo (denominate in euro, dollari USA e sterline inglesi), certificates su strutture di tipo "Equity Protection" (su indici azionari, tassi di cambio e materie prime) e "Bonus" (su singoli titoli azionari), la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l'evoluzione di mercato.

Banca Estesa e Offerta Fuori Sede

Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, nel 2014 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha proseguito il progetto Banca Estesa al fine di rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie, oltre che sui canali diretti, anche nelle filiali. Con le nuove attivazioni dell'anno, sono 551 le filiali del Gruppo interessate dall'estensione dell'operatività nelle fasce di orario preserali, il sabato o nell'intervallo di pranzo, adeguando gli orari di apertura ai moderni stili di vita. Il nuovo modello proposto rivoluziona le modalità di accesso ai servizi bancari, consentendo a commercianti, professionisti e, in generale, clienti small business e lavoratori dipendenti di recarsi in banca in orari più compatibili con l'attività imprenditoriale o professionale. Parallelamente all'estensione dell'orario di apertura delle filiali, la Banca ha continuato a sviluppare l'Offerta Fuori Sede. A fine anno sono 849 i gestori personal e 1.283 i direttori di filiale retail che, dopo un percorso formativo e l'abilitazione per operare in qualità di promotori finanziari, sono in grado di servire i clienti presso la loro abitazione o il luogo di lavoro operando in tempo reale. Il bacino è in fase di ampliamento e includerà ulteriori gestori e direttori di filiale, fino ad arrivare alla quasi totalità dei consulenti.

Offerta a distanza e su Internet banking

Nell'ambito di una strategia di progressivo rafforzamento dell'integrazione tra il canale fisico e quello digitale, i clienti delle banche del Gruppo possono acquistare in autonomia attraverso Internet banking le carte di debito e le carte prepagate, scegliendo se ricevere e sottoscrivere il contratto per l'acquisto di una carta tramite la nuova modalità di offerta a distanza, da filiale o contact unit. Inoltre, relativamente alle funzioni di post vendita, i clienti titolari di contratto multicanale possono, sempre tramite Internet banking, attivare il blocco/sblocco della carta, la riemissione e la ristampa del PIN, la variazione dei limiti definitivi e temporanei per Bancomat e Nextcard, la variazione temporanea dei limiti per le carte di credito e, ove consentito, la richiesta del duplicato. Per tutti i clienti titolari del contratto multicanale cui sia collegato un deposito amministrato, l'offerta a distanza si è estesa anche ai prodotti di investimento. Nella prima fase, la nuova modalità di offerta riguarda: obbligazioni della Banca e certificati in mercato primario, strumenti di mercato secondario, titoli di stato in sottoscrizione e asta e fondi comuni di investimento gestiti da Eurizon Capital SGR, Epsilon ed Eurizon Capital SA. In una seconda fase, l'offerta a distanza si completerà con polizze vita, gestioni patrimoniali e polizze previdenziali. Sono infine in fase di rilascio i processi di acquisto in autonomia o mediante il nuovo processo di offerta a distanza delle carte di credito (eccetto la Platino) e dei prestiti.

Il Mio Gestore

Grazie alla nuova sezione di internet banking denominata "Il Mio Gestore", i clienti titolari di contratto multicanale possono comunicare in modo semplice e immediato con la filiale e il proprio gestore. In particolare, il cliente può prendere un appuntamento con il proprio gestore, selezionando un giorno nella sezione Agenda e ricevendo una mail o un SMS gratuito di conferma, o contattare direttamente il gestore scrivendogli un messaggio dal sito Internet.

Masterpass

Per i clienti delle banche del Gruppo titolari del contratto dei "Servizi via Internet e telefono" è disponibile "Masterpass", evoluzione nei pagamenti elettronici da smartphone, tablet e pc, sicuro, veloce e facile da utilizzare. Il nuovo servizio consente di pagare sui siti di eCommerce (anche mobile) tramite un account personalizzato che accede ai dati delle proprie carte di pagamento senza doverli reinserire ogni volta.

Senior

Nell'ambito di "Riconoscimento Senior", il programma attivato nel 2013 per valorizzare la relazione della clientela senior con la Banca, che prevede agevolazioni per la salute, servizi socio-assistenziali e occasioni di acquisto, è stato implementato "Riconoscimento Salute Senior" con la possibilità di richiedere prestazioni odontoiatriche a condizioni agevolate in più di 900 strutture del network convenzionato con Blue Assistance. Nel 2015 l'iniziativa sarà riproposta integrando i contenuti di servizio che seguiranno ad essere rivolti ai bisogni primari della salute, continuando a caratterizzare un'offerta distintiva per la clientela senior.

Mutui

Al fine di meglio rispondere all'evoluzione del mercato e al mutato contesto dei tassi, è stato realizzato un nuovo modello di pricing di "Mutuo Domus", differenziato per fascia di loan to value. Intesa Sanpaolo ha inoltre avviato "Casa Insieme", un'iniziativa volta a rilanciare il mercato immobiliare, che amplifica le potenzialità di vendita degli immobili di nuova costruzione finanziati dalla Banca, favorendo l'incontro fra offerta e domanda di nuove abitazioni, attraverso l'azione focalizzata sul fronte dell'offerta finanziaria e su quello della comunicazione. Attraverso la sottoscrizione di specifici accordi, la Banca mette a disposizione delle imprese costruttrici clienti iniziative di comunicazione per accrescere la visibilità dei cantieri (pubblicizzazione a carico della Banca per sei mesi dei cantieri aderenti su Immobiliare.it, primo portale di annunci immobiliari in Italia, e materiale pubblicitario dedicato sia presso i cantieri sia presso le filiali del Gruppo), il supporto commerciale delle proprie filiali, anche con la presenza periodica di un gestore di filiale presso il cantiere, e condizioni economiche agevolate per chi acquista una casa appartenente ai cantieri convenzionati. Grazie a "Casa Insieme", i costruttori possono anticipare i tempi di vendita dell'immobile, ridurre il rischio di impresa e liberare le linee di credito da utilizzare per nuove iniziative immobiliari, mentre i clienti privati possono beneficiare di condizioni di favore rispetto al listino standard e di criteri semplificati per accedere al credito, nonché del contributo offerto di volta in volta dal costruttore (contributo in conto rata e esenzione spese amministrative). Il numero delle iniziative edilizie convenzionate è in costante incremento, grazie alle nuove convenzioni via via perfezionate a cura delle Direzioni Regionali. Nell'ottica di agevolare le famiglie in difficoltà, per i clienti titolari di un mutuo ipotecario in ammortamento da almeno 12 mesi in arretrato fino a 3 mesi con i pagamenti, è stata prevista la possibilità di sospendere la quota capitale delle rate per un periodo massimo di un anno. E' infine stata lanciata un'iniziativa che, oltre a riconoscere interessanti condizioni economiche (spread 1,85% per i mutui con un loan to value fino al 50%), ha previsto anche la gratuità delle spese di istruttoria per l'acquisto della prima o seconda casa.

Finanziamenti

Nell'ambito dell'offerta dei prestiti personali, è disponibile presso tutte le banche del Gruppo "PerTe Prestito In Tasca", innovativa soluzione finanziaria, semplice e flessibile, dedicata a chi è cliente da più di sei mesi.

"PerTe Prestito In Tasca" è una somma concessa da Intesa Sanpaolo Personal Finance compresa tra 1.000 e 5.000 euro, utilizzabile con uno o più prestiti, di medio o piccolo importo, per soddisfare le esigenze del cliente senza disinvestire o utilizzare la liquidità di conto corrente. Al termine del rimborso del prestito, l'importo restituito torna a essere disponibile per eventuali ulteriori utilizzi.

Per ogni prestito il cliente definisce in autonomia l'importo, sceglie la durata tra quelle disponibili e determina la rata più adeguata alle sue esigenze, senza necessità di alcun giustificativo di spesa o di una motivazione specifica. L'importo richiesto è disponibile quando serve, senza ulteriori formalità o una nuova attività istruttoria. Il prestito è attivabile, oltre che in filiale, anche attraverso i principali canali remoti: ATM, internet-mobile banking, smartphone e tablet (app android e apple).

Tutela

Nel corso del 2014 è stata lanciata la nuova versione della polizza ViaggiaConMe, che prevede formule tariffarie con sconti sul premio della garanzia Rc auto per i clienti che usano poco il veicolo.

Tale evoluzione si inserisce nell'ambito delle ultime tendenze del mercato dell'auto che evidenziano una sempre maggiore esigenza di ottimizzare le spese per l'auto e una marcata diminuzione della percorrenza media annua da parte degli automobilisti.

La polizza continua a caratterizzarsi per la presenza della ViaggiaConMe Box, che consente di accedere ai servizi di assistenza e che, con le nuove formule chilometriche, sarà utilizzata per rilevare i dati sulle percorrenze ed elaborare proposte di rinnovo basate sull'uso effettivo del veicolo.

Direzione Marketing – Mercato Small Business

Finanziamenti

A fronte delle numerose emergenze ambientali verificatesi in Italia nel corso del 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è confermato a fianco delle famiglie e degli operatori economici, attivando diversi interventi di moratoria delle rate dei mutui e dei prestiti.

A favore delle aziende e delle famiglie del Bellunese danneggiate a fine gennaio 2014 da una nuova tempesta di neve (dopo quella di dicembre 2013), il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite la Cassa di Risparmio del Veneto, ha rinnovato il plafond di 10 milioni di euro per supportare gli imprenditori, in particolare quelli del settore turistico alberghiero e del commercio, attraverso finanziamenti a condizioni agevolate, di durata fino a cinque anni, che possono prevedere un periodo di preammortamento fino a 18 mesi. Questi strumenti si affiancano alla normale operatività che, tra l'altro, prevede iter semplificati e veloci per ottenere linee di anticipazioni commerciali ed eventuali rimborsi assicurativi, nonché finanziamenti. Ulteriori plafond di 15 e di 10 milioni sono stati messi a disposizione delle aziende e delle famiglie venete colpite dalle eccezionali piogge di inizio febbraio e di inizio maggio da parte della stessa Cassa di Risparmio del Veneto. La banca ha inoltre aderito alle disposizioni previste dal decreto legge che ha dichiarato lo stato di calamità naturale in relazione alle predette avversità atmosferiche. Tali disposizioni prevedevano per i soggetti con residenza o sede legale/operativa in uno dei comuni individuati e titolari di mutui ipotecari o chirografari relativi agli edifici danneggiati o distrutti, o che svolgevano attività di natura commerciale ed economica nei medesimi edifici, la possibilità di richiedere la sospensione delle rate dei mutui (anche della sola quota capitale) fino a fine 2014.

Anche la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e la Cassa di Risparmio di Venezia hanno stanziato un plafond di 10 e di 5 milioni rispettivamente, e predisposto strumenti di finanziamento speciali, con durata sino a cinque anni e condizioni agevolate, che possono prevedere un periodo di preammortamento sino a 18 mesi.

Nel mese di gennaio 2014 sono state attivate le misure a favore delle popolazioni della Toscana colpite dalle alluvioni di ottobre 2013, per le quali è stata disposta apposita Ordinanza governativa che ha introdotto la possibilità, da parte di famiglie e aziende colpite, di richiedere la sospensione dei finanziamenti per un periodo di 8 mesi. La Banca ha reso operativo l'intervento e informato la clientela in merito all'agevolazione attraverso un apposito avviso esposto nelle filiali ubicate nell'area interessata, pubblicandolo inoltre sui siti internet delle banche del Gruppo. Analogo provvedimento governativo è stato emanato a febbraio a favore delle persone fisiche e delle imprese con residenza o sede legale/operativa nei comuni della Provincia di Matera danneggiati dall'alluvione, che prevede la possibilità di richiedere la sospensione per 6 mesi delle rate dei mutui ipotecari.

La Banca dell'Adriatico, a fronte degli eventi alluvionali che ad inizio maggio hanno colpito le Marche, ha concesso la possibilità ai soggetti privati e alle imprese danneggiate, di richiedere la sospensione della quota capitale delle rate dei finanziamenti per un massimo di 12 mesi. Lo stesso provvedimento era stato assunto da Intesa Sanpaolo per l'alluvione che aveva colpito Roma a fine gennaio.

A favore delle aziende e delle famiglie venete danneggiate dalle eccezionali piogge di agosto, la Cassa di Risparmio del Veneto e la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, la prima con particolare attenzione alle zone del trevigiano e la seconda a quelle della provincia di Pordenone, hanno stanziato un plafond di 20 e di 10 milioni rispettivamente, e predisposto strumenti di finanziamento speciali, con durata sino a sei anni e condizioni agevolate. A sostegno della clientela privati è stata altresì prevista la possibilità per i clienti titolari di mutui, che hanno subito danneggiamenti, di poter chiedere un periodo di moratoria di 12 mesi nel pagamento delle rate.

Inoltre, la Cassa di Risparmio del Veneto ha aperto con la provincia di Treviso un conto corrente di solidarietà per sostenere la popolazioni del trevigiano colpite dalle forti precipitazioni che hanno fatto esondare il torrente Lierza, partecipando direttamente con un proprio contributo.

Nel mese di luglio è stata disposta apposita Ordinanza governativa in merito agli eventi alluvionali che hanno colpito la Regione Marche a maggio 2014. Tale Ordinanza ha introdotto la possibilità, da parte di famiglie e aziende danneggiate dall'alluvione, di richiedere la sospensione dei finanziamenti fino al 31 dicembre 2014, optando tra la sospensione dell'intera rata e quella della sola quota capitale. La Banca ha

Finanziamenti

reso operativo l'intervento previsto e informato la clientela dell'agevolazione attraverso un apposito avviso esposto nelle filiali ubicate nell'area interessata e pubblicato sui siti internet delle banche del Gruppo.

A ottobre Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione delle famiglie e delle aziende genovesi danneggiate dal maltempo, che, a distanza di tre anni ha di nuovo colpito duramente la città, nuovi finanziamenti per complessivi 20 milioni a condizioni agevolate e con azzeramento delle spese di istruttoria ed ha previsto per i finanziamenti in essere la possibilità di sospendere il rimborso della quota capitale e, per le esposizioni a breve termine, la riduzione delle condizioni economiche applicate.

Analoghi interventi sono stati disposti da Intesa Sanpaolo verso le famiglie e le imprese della provincia di Alessandria, in particolare per le zone di Novi Ligure, Ovada e Tortona, e verso quelle della provincia di Verbania e della Valsesia, anch'esse colpite da alluvione rispettivamente ad ottobre e novembre, con un plafond in entrambi i casi di 10 milioni.

Inoltre a dicembre, a fronte delle recenti ondate di maltempo, in accordo con Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza, per la ripresa dell'attività produttiva del territorio, sono stati messi a disposizione 10 milioni e strumenti di finanziamento a condizioni agevolate, a breve termine, con durata inferiore a 18 mesi, e a medio termine, con durata 24-36 mesi, a sostegno degli operatori economici ubicati nei comuni di Milano, Monza e relative province che hanno subito danni.

A fronte delle eccezionali piogge di ottobre, a favore delle aziende e delle famiglie della provincia di Grosseto danneggiate, Banca CR Firenze ha stanziato un plafond di 15 milioni e predisposto strumenti di finanziamento speciali, con durata sino a cinque anni e condizioni agevolate. E' stata altresì prevista la possibilità di beneficiare della moratoria per la sospensione della quota capitale delle rate dei mutui in essere, per le famiglie, e dei finanziamenti, per le imprese.

Anche la Cassa di Risparmio del Veneto e la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, la prima con particolare attenzione alle zone del padovano e del rodigino e la seconda a quelle della provincia di Trieste, hanno stanziato un plafond di 15 e di 5 milioni, rispettivamente, e predisposto strumenti di finanziamento speciali, con durata sino a sei anni e condizioni agevolate. E' stata altresì prevista la possibilità di sospensione del pagamento delle rate dei mutui con posticipo della scadenza.

Accordi

Intesa Sanpaolo ha aderito all'iniziativa promossa dalla Regione Lombardia denominata "Lombardia Concreta" finalizzata a sostenere il sistema delle micro, piccole e medie imprese lombarde che operano nel settore dell'accoglienza turistica, dei pubblici esercizi e del commercio alimentare, in preparazione all'evento Expo 2015 di cui la banca è sponsor ufficiale. L'iniziativa riveste un certo interesse per l'estensione dei settori coinvolti sul territorio e in considerazione dell'entità dei contributi in conto interessi che determinano un abbattimento dei tassi praticati dal sistema bancario sui finanziamenti concessi alle imprese.

Grazie ad un accordo di collaborazione concluso da Intesa Sanpaolo con Federazione Italiana Tabaccai e Banca ITB, il datore di lavoro che deve pagare prestazioni di lavoro accessorio per cui è previsto il sistema dei "Buoni Lavoro" può acquistare attraverso il servizio di internet banking di Intesa Sanpaolo, in modo semplice e veloce, il numero di buoni di cui ha bisogno, per un importo massimo di 500 euro, addebitandone il costo sul suo conto corrente ed effettuando direttamente la stampa.

I voucher, ciascuno del valore di 10 euro, dovranno essere associati telematicamente, attraverso il sito internet dell'INPS, al codice fiscale del lavoratore, che potrà riscuotere i buoni in contanti presso la rete di oltre 16.000 tabaccherie convenzionate con Banca ITB, capillarmente distribuite su tutto il territorio.

Gli sviluppi dell'iniziativa prevedono l'estensione da parte di Intesa Sanpaolo del canale di vendita online alle applicazioni per tablet e smartphone e al servizio di Internet banking dedicato alle imprese.

Intesa Sanpaolo ha siglato con l'Agenzia per l'Italia Digitale – Presidenza del Consiglio dei Ministri un accordo diretto a consentire a famiglie ed imprese di semplificare il proprio rapporto con la Pubblica Amministrazione, usufruendo di nuovi canali e servizi di pagamento elettronico caratterizzati da più elevati standard di sicurezza e omogeneità. Con la sottoscrizione dell'accordo, il Gruppo aderisce al "Nodo dei Pagamenti – SPC (Sistema Pubblico di Connettività)", piattaforma tecnologica per l'interconnessione e l'interoperabilità tra le Pubbliche Amministrazioni e i prestatori di servizi di pagamento.

Tra Intesa Sanpaolo e la finanziaria regionale Finpiemonte sono stati sottoscritti l'Accordo Quadro Fondi Rotativi e l'Accordo Quadro Garanzie, aventi lo scopo di semplificare e standardizzare il processo di convenzionamento con l'Ente agevolante riguardo alle nuove leggi regionali con provvista mista e assistite dal fondo regionale di garanzia.

Cassa di Risparmio in Bologna, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna e Banca Monte Parma hanno sottoscritto con la regione Emilia Romagna la convenzione che ha attivato il Fondo Starter – fondo rotativo di finanza agevolata per le PMI. L'intervento si concretizza nella concessione di co-finanziamenti per gli investimenti delle PMI operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi alla persona aventi localizzazione produttiva in Emilia Romagna.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha aderito al Protocollo d'intesa sottoscritto tra ABI, Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dello Sviluppo Economico e associazioni imprenditoriali di categoria più rappresentative delle imprese (Confindustria, Confapi, Rete Imprese Italia, Alleanza delle Cooperative Italiane) che prevede un quadro di interventi per favorire l'accesso al credito delle imprese femminili nelle diverse fasi del ciclo di vita dell'azienda o della vita lavorativa delle libere professioniste.

Attraverso il finanziamento "Business Gemma", la Banca ha messo a disposizione un plafond di 600 milioni per le imprese femminili e per le lavoratrici autonome che intendono realizzare nuovi investimenti per lo sviluppo dell'attività d'impresa o della libera professione, costituire una nuova azienda o avviare la libera professione, oppure ottenere un sostegno alla ripresa nel caso di situazioni di momentanea difficoltà legate alla fase congiunturale. Il nuovo finanziamento consente anche di beneficiare della garanzia della sezione speciale del "Fondo di Garanzia per le PMI" dedicata all'imprenditoria femminile e di chiedere, durante il periodo di ammortamento, la sospensione sino a 12 mesi della quota capitale delle rate del finanziamento erogato, in caso di maternità, grave malattia anche del coniuge o dei figli, o malattia invalidante di un genitore o di un parente o affini entro il terzo grado purchè convivente.

Fatturazione elettronica

A fronte dell'entrata in vigore dell'obbligo - introdotto in coerenza con le priorità dell'Agenda Digitale Europea sullo sviluppo delle tecnologie digitali - di fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione (inizialmente Ministeri, Agenzie Fiscali ed Enti di previdenza, con estensione nel 2015 agli altri Enti nazionali e alle amministrazioni locali), Intesa Sanpaolo ha integrato, con il tracciato obbligatorio per l'invio/ricezione delle fatture scambiate con la Pubblica Amministrazione, "Easy Fattura", il sistema di gestione elettronica delle fatture già disponibile per i clienti della Banca, che consente alle aziende di esternalizzare il processo di fatturazione. Per i piccoli fornitori che emettono ridotti volumi di fatture annui e che hanno l'esigenza di un prodotto semplice è stata prevista una specifica promozione commerciale che consente, con costi contenuti, di inviare le fatture alla Pubblica Amministrazione e conservarle in piena conformità agli obblighi di legge.

Direzione Marketing – Mercato Imprese

Accordi

Intesa Sanpaolo ha siglato con Fiper (Federazione italiana dei Produttori di Energia da fonti Rinnovabili) un accordo per il sostegno e lo sviluppo delle attività produttive legate alla filiera legno-energia (teleriscaldamento a biomassa e biogas). La collaborazione, che riguarda per ora solo le imprese del settore operative in Lombardia, ove si concentra un numero significativo di impianti, ma che sarà estesa successivamente ad altre regioni, prevede, oltre ai tradizionali prodotti e servizi dedicati alle imprese, anche strumenti finanziari specifici per le imprese che operano nel settore dell'agricoltura e delle energie rinnovabili e personalizzati rispetto alle esigenze delle diverse attività produttive delle imprese lombarde aderenti a Fiper.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, tramite Banca di Trento e Bolzano, ha sottoscritto a febbraio un accordo con Cooperativa Artigiana di Garanzia della provincia di Trento per lo sviluppo delle imprese socie sul territorio, che prevede nuove linee di credito per 8 milioni volte a finanziare le attività e i progetti delle aziende locali, a condizioni economiche particolarmente favorevoli, grazie alla garanzia rilasciata dalla cooperativa a valere sul patrimonio.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha siglato con Lombardy Energy Cluster, associazione che rappresenta una rete di oltre novanta imprese lombarde impegnate nella generazione, trasmissione e distribuzione di energia (quali aziende, centri di ricerca e università, associazioni di categoria e pubblica amministrazione), un accordo per favorire la realizzazione di progetti di ricerca, innovazione e internazionalizzazione nel settore energetico.

Attraverso tale accordo, particolarmente significativo in quanto in Lombardia si concentra il 50% dell'impiantistica italiana nel comparto energetico e il 40% delle imprese italiane che operano nel comparto delle rinnovabili, il Gruppo Intesa Sanpaolo e Lombardy Energy Cluster mirano a dare ulteriore impulso al settore dell'energia, offrendo congiuntamente competenze tecnologiche, capacità scientifiche, servizi di consulenza personalizzata e supporto commerciale e finanziario per l'operatività sui mercati esteri e per progetti di investimento in ricerca e innovazione.

Nell'ambito dell'intervento "Investimenti innovativi nelle regioni Convergenza", regime di aiuti (sovvenzioni parzialmente rimborsabili) volto a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle aree delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia), Banco di Napoli e Intesa Sanpaolo hanno aderito alla convenzione ABI-MISE per la regolamentazione dei conti correnti vincolati previsti ai fini dell'erogazione.

Nel 2014 è stato sottoscritto con Confindustria Piccola Industria un nuovo accordo, il quinto dal 2009, denominato "Una crescita possibile" volto ad investire sul potenziale di crescita dell'imprenditoria italiana, incoraggiando il dinamismo delle piccole e medie imprese nazionali alle quali viene proposta un'ampia gamma di soluzioni in linea con l'idea di una finanza sempre più strategica, al servizio della crescita e della competitività del sistema imprenditoriale del Paese.

La collaborazione prevede un nuovo plafond di 10 miliardi, che si aggiunge ai 35 miliardi stanziati con gli accordi precedenti, e un programma focalizzato su interventi in tema di crescita, innovazione e start-up, export e internazionalizzazione, arricchito dai servizi e dalle opportunità di business che Intesa Sanpaolo, in qualità di Official Global Banking Partner di Expo 2015, può offrire alle imprese clienti per tutta la durata dell'evento.

L'accordo è stato declinato a livello territoriale con le associazioni regionali di Confindustria in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, mediante lo stanziamento di 1,9 miliardi a disposizione delle piccole e medie imprese del Triveneto.

L'Accordo ABI per il Credito è stato prorogato dall'ABI, a seguito delle richieste avanzate dalle principali associazioni imprenditoriali, al 31 dicembre 2014.

Tale accordo prevedeva la possibilità di usufruire di alcuni benefici quali: la sospensione della quota capitale dei finanziamenti per massimo 12 mesi; l'allungamento del piano di ammortamento per i finanziamenti a medio/lungo termine e l'allungamento delle scadenze dei crediti a breve termine.

Sono state prorogate a fine 2014 anche le misure inerenti il plafond "Progetti Investimenti Italia", strumento dedicato alle PMI che, nonostante la crisi economica, hanno continuato a realizzare nuovi investimenti. A questo fine le banche aderenti si sono impegnate a destinare specifici plafond finanziari a condizioni economiche vantaggiose, parametricate al costo della provvista BCE (per le durate fino a 3 anni) e CDP (oltre i 3 anni). Parimenti è stato prorogato il plafond "Crediti della Pubblica Amministrazione": strumento ai sensi del quale le banche aderenti hanno messo a disposizione specifici plafond finanziari per la realizzazione di operazioni di anticipo o sconto a condizioni economiche parametricate al costo della provvista BCE.

Expo Milano 2015

Nell'ambito delle iniziative legate a Expo Milano 2015, di cui Intesa Sanpaolo è Global Banking Partner, è stata aperta la vendita dei biglietti attraverso i canali filiale, internet banking e ATM ed è stato lanciato il nuovo portale di e-commerce "Created in Italia", tramite il quale il Gruppo sarà a fianco delle PMI italiane che vogliono crescere nel mondo digitale e nei mercati internazionali.

Finanziamenti

Con due distinti e innovativi progetti di finanziamento, Intesa Sanpaolo, congiuntamente con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), ha destinato 240 milioni per l'occupazione giovanile nelle PMI, start-up innovative e progetti sociali.

L'operazione prevede due linee di credito, da 120 milioni ciascuna: la prima, per la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani di età compresa tra 15 e 29 anni nelle PMI e Mid Cap e a sostegno della nascita e dello sviluppo di start-up innovative (operative da non più di 48 mesi e aventi ad oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico), la seconda, per il finanziamento di investimenti di imprese di piccole e medie dimensioni nel settore sociale (sanitario, istruzione e rinnovamento urbano).

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha aderito alla convenzione ABI - CDP - MiSE per l'attuazione del Plafond Beni Strumentali (cosiddetta "Nuova Sabatini"). La misura prevede finanziamenti agevolati con provvista Cassa Depositi e Prestiti e contributo del MiSE per copertura parziale degli interessi, con possibilità di beneficiare della garanzia del "Fondo di garanzia per le PMI" con priorità di accesso. L'agevolazione è operativa per il Gruppo tramite Mediocredito Italiano.

La Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia ha aderito alla nuova convenzione con la regione Friuli Venezia Giulia per la gestione dei finanziamenti agevolati a valere sul Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche (FRIE). Si tratta di un regime di aiuti (finanziamenti con fondi pubblici) a sostegno di investimenti promossi da imprese con unità operative nella regione.

E' stata altresì sottoscritta una nuova convenzione con Sviluppo Lazio per la concessione di finanziamenti (erogati con fondi pubblici e fondi della Banca) destinati a contrastare la scarsa liquidità delle imprese consentendone il riequilibrio finanziario e a promuovere investimenti produttivi.

La Cassa di Risparmio del Veneto, per sostenere l'acquacoltura del Delta del Po con prodotti dedicati e servizi di consulenza, ha proposto finanziamenti fino a 60 mesi a condizioni agevolate per gli associati al Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine, per rispondere all'esigenza legata alla periodica sostituzione di barche e motori nautici, e incontri periodici presso il Consorzio tra gli associati ed un gestore/specialista.

Carte

Intesa Sanpaolo ha lanciato, in collaborazione con Visa, un'innovativa gamma di carte di pagamento e di servizi per le aziende, il cui tratto distintivo sono i servizi accessori. Le tre carte del programma sono: la "Carta Debit", carta di debito di ultima generazione che offre la possibilità di personalizzare i limiti di spesa e il PIN e di effettuare acquisti anche in modalità contactless; la "Carta Credit", che consente di posticipare la valuta di addebito sino al secondo mese successivo e di aumentare il plafond, anche temporaneamente, per affrontare spese impreviste, di rateizzare l'addebito delle spese e di beneficiare di ampie coperture assicurative; la "Carta Prepaid", prima carta prepagata nominativa per le aziende dotata di IBAN, in grado di operare come un conto corrente.

I servizi accessori includono: "Taxback", per il recupero dell'IVA pagata all'estero, valido per 41 Paesi, inclusi tutti gli Stati dell'Unione Europea; "IntelliLink Spend Management", soluzione avanzata di reportistica delle spese aziendali, che permette di consultare gli utilizzi delle carte di credito dei dipendenti e di alimentare i sistemi amministrativi e gestionali con risparmi di tempo nel monitoraggio e nella riconciliazione delle spese aziendali; "Multinational Program", programma che, in collaborazione con primarie banche estere, offre servizi per coprire le esigenze di pagamento in tutto il mondo, consentendo di ottenere carte aziendali anche nei Paesi a bassa copertura bancaria e di disporre di un'unica piattaforma informativa per la riconciliazione delle spese a livello locale e globale.

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del 2014 l'attività commerciale di **Intesa Sanpaolo Private Banking** si è sviluppata secondo linee d'azione consolidate. E' proseguita con successo la diffusione dei servizi di consulenza a pagamento, sia per i clienti di fascia alta (Private Advisory) sia per quelli di fascia media (Advisory). I clienti che hanno aderito al servizio sono oltre 2.200 e rappresentano, a fine dicembre, oltre 5 miliardi di masse sotto contratto di consulenza a pagamento. E' inoltre continuata l'azione di sviluppo del risparmio gestito che ha conseguito buoni risultati in termini di raccolta netta di fondi e gestioni patrimoniali (3,2 miliardi nel 2014). Si segnala inoltre l'ampliamento della gamma prodotti tramite il rafforzamento della collaborazione con Eurizon e l'avvio della commercializzazione di una nuova linea di gestioni patrimoniali dedicata alla clientela private ("GP Obiettivo Private") che ha raccolto circa 1 miliardo nel solo quarto trimestre. In significativo aumento anche i collocamenti di polizze (raccolta netta pari a circa 2,6 miliardi nell'esercizio) e quelli di certificati e obbligazioni (complessivamente 1,3 miliardi). Nel 2014 si è consolidata inoltre la crescita degli assets gestiti, passati a 89 miliardi (+9 miliardi da fine dicembre 2013), grazie all'efficace azione di sviluppo da parte della rete, al positivo effetto mercato e agli accordi di "sinergia" in essere con le altre banche della Divisione Banca dei Territori. I risultati commerciali e l'aumento delle masse, in particolare di quelle gestite o sotto advisory, hanno consentito di raggiungere risultati positivi in termini di proventi, utili e ROE, confermando il trend di crescita degli ultimi anni. Secondo le ricerche GfK Eurisko, Intesa Sanpaolo Private Banking si posiziona al primo posto in Italia per attrattività fra gli operatori di mercato e, in base alle indagini Doxa, le viene attribuito da parte della clientela un indice di soddisfazione medio elevato (8,5 in una scala da 0 a 10), in miglioramento rispetto all'anno precedente.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nel 2014 un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 315 milioni, in flessione dell'1,6% rispetto al 2013: la crescita dei ricavi (+7,1%), sostenuta dagli interessi e dalle commissioni nette, è stata più che compensata dall'aumento dei costi operativi (+23,1%).

Società prodotto

Nel 2014 si è concluso il progetto di integrazione delle attività di factoring e di consulenza agroalimentare, articolato nelle seguenti operazioni societarie:

- la fusione per incorporazione di Mediofactoring in Intesa Sanpaolo;
- il conferimento in Mediocredito Italiano da parte di Intesa Sanpaolo del ramo d'azienda afferente l'attività di factoring, con aumento di capitale della conferitaria di 250 milioni oltre ad un sovrapprezzo di 450 milioni;
- la fusione per incorporazione in Mediocredito Italiano di Agriventure.

Al termine del processo la struttura partecipativa è risultata semplificata con la sola Mediocredito Italiano controllata integralmente dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo. L'operazione è stata perfezionata nel mese di giugno 2014 con la stipula degli atti di conferimento, i cui effetti economici e contabili per Mediocredito Italiano hanno avuto decorrenza dal 1° luglio 2014.

Nel 2014 **Mediocredito Italiano** ha erogato finanziamenti per 2.611 milioni, in lieve crescita (+1,4%) rispetto al precedente esercizio. La Banca dei Territori, con 2.140 milioni di volumi erogati, rappresenta l'82% del totale volumi, seguita dalla Divisione Corporate e Investment Banking che con 449 milioni costituisce il 17% dei volumi. L'attività dei Desk Specialistici, supportata da strumenti di analisi in costante evoluzione, ha contribuito alle erogazioni totali dei finanziamenti del periodo nella misura del 16,5% (430 milioni) in calo rispetto al 2013. I finanziamenti relativi all'area Reti e Ricerca e all'Area Energia sono predominanti (rispettivamente 21% e 15%) sul totale erogato dai Desk Specialistici.

Attraverso la banca è possibile accedere alle agevolazioni previste dall'adesione del Gruppo alla convenzione ABI – CDP – MiSE per l'attuazione del Plafond Beni Strumentali (cosiddetto "Nuova Sabatini"), finalizzato ad accrescere la competitività del sistema produttivo del Paese e migliorare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese (PMI).

Lo strumento, operativo da fine marzo 2014, è rivolto alle PMI operanti in tutti i settori produttivi che realizzano investimenti in nuovi macchinari, impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature ad uso produttivo, nonché investimenti in hardware, software e tecnologie digitali.

Nel 2014 sono continuate le attività per accedere a tutte le possibili fonti di provvista dedicata, con particolare attenzione ai fondi BEI. In particolare, sono stati stipulati un prestito di 30 milioni per un progetto di investimento innovativo nel settore della sanità e il prestito "Energy Efficiency Italy FL" di 75 milioni per progetti di efficienza energetica.

Relativamente all'andamento commerciale della linea di business dedicata al leasing, Mediocredito Italiano ha stipulato nel 2014 5.705 nuovi contratti per complessivi 1.621 milioni (+2%). Di questi, la Banca dei Territori, con 1.301 milioni, rappresenta l'80% del totale volumi mentre la Divisione Corporate e Investment Banking, con 278 milioni, rappresenta il 17%. Nel 2014 il prodotto leasing più venduto è stato quello immobiliare, il cui peso percentuale è passato dal 40% del 2013 al 52%. Sostanzialmente stabile il peso dello strumentale (36% rispetto al 35% del 2013) e quello dell'auto (8% rispetto al 9% del 2013). In decisa flessione il peso del prodotto Energy, a causa della diminuzione degli incentivi statali nel settore (5% contro il 16% del 31 dicembre 2013).

Per quanto riguarda l'andamento commerciale della linea di business dedicata al factoring, Mediocredito nel 2014 ha realizzato un turnover pari a 53 miliardi, in riduzione del 4,2% rispetto al 2013, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 30,1%. Rispetto a fine 2013 l'outstanding, pari a 14,6 miliardi, ha mostrato una lieve diminuzione (-1,5%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a oltre 12 miliardi. I volumi medi di impiego sono stati pari a 9,4 miliardi, in flessione di 0,4 miliardi rispetto al 2013 (-4,2%).

Di seguito sono commentati i risultati economici gestionali del Polo della Finanza di Impresa, che includono l'apporto del 2014 e, per omogeneità di confronto, del 2013 delle linee di business dedicate al leasing e al factoring e di Agriventure (consolidata integralmente).

Il risultato della gestione operativa è stato pari a 750 milioni, in aumento del 3,4% rispetto ai 725 milioni dell'anno precedente calcolati al netto del dividendo di 11 milioni deliberato dall'assemblea di Intesa Lease Sec e contabilizzato nel 2013. Tale dinamica è ascrivibile ad una crescita dei ricavi (+2,5%) trainata dagli interessi netti e alla diminuzione dei costi operativi (-1,1%). Il Polo ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 31 milioni, che si confronta con la perdita lorda del 2013 determinata dalle ingenti rettifiche di valore appostate nel periodo.

L'attività di credito al consumo è svolta tramite **Intesa Sanpaolo Personal Finance**. Le nuove erogazioni effettuate nel 2014 sono ammontate complessivamente a 3.287 milioni, sostanzialmente stabili (+0,6%) rispetto al 2013 (-3% i prestiti finalizzati; +54,4% i prestiti auto; +5,4% i prestiti personali; -23,1% i finanziamenti con cessione del quinto). Per quanto riguarda le iniziative commerciali, nel canale extra-captive è stata realizzata la campagna di direct marketing sulla cessione del quinto, con l'obiettivo di indirizzare su questo prodotto i clienti già titolari di prestiti personali e finalizzati, estendendo l'iniziativa anche ai clienti privati oltre che ai pensionati e ai dipendenti pubblici già precedentemente contattati. L'iniziativa è stata legata all'operazione a premi che metteva in palio per i nuovi sottoscrittori un volo di andata e ritorno per una meta europea da prenotare con Volagratis. Tale premio raddoppiava per chi invitava un amico a partecipare alla promozione.

Le convenzioni attualmente in essere tra Intesa Sanpaolo Personal Finance e le ATC (Amministrazioni Terze Cedute), finalizzate ad agevolare la realizzazione di pratiche in convenzione da parte della rete extra-captive, sono salite da un valore medio di 270 nel 2013 a un valore medio di 320 nel 2014. Nel periodo si sono chiuse le campagne sul prestito finalizzato auto e sul prestito finalizzato per ristrutturazione casa collegato agli sgravi fiscali vigenti. In sostituzione delle campagne periodiche si sono approntate due nuove offerte di credito al consumo, nei settori arredamento ed energy saving (prodotti destinati al risparmio energetico e rientranti nei c.d. "sgravi fiscali"). Per presidiare il web, la campagna keywords su Google è stata focalizzata sulla cessione del quinto, con l'obiettivo di generare contatti telefonici con la clientela interessata; sono stati realizzati e proseguono gli specifici concorsi destinati a chi aggiorna i propri dati anagrafici. Nell'ultima parte dell'esercizio è iniziata un'analisi mirata sulla clientela del prodotto cessione del quinto e cessione del quinto dipendenti pubblici destinata a ridurre le estinzioni anticipate. Sempre sul prodotto cessione del quinto è stata fornita una valutazione alla rete extra-captive, utilizzando anche strumenti di geomarketing, tesa a verificare il servizio di prossimità (copertura territoriale) che la rete è in grado di offrire alla clientela di Intesa Sanpaolo Personal Finance. Per il canale captive, nell'anno sono state promosse iniziative commerciali di contatto con oltre un milione di clienti utilizzando, sulle popolazioni più propense ai prestiti e con indici di rischiosità controllati, sia canali push, come le telefonate dei gestori, sia canali pull, come messaggi sugli ATM e sul sito internet del Gruppo. Infine, in cooperazione con la

Divisione Banca dei Territori, sono state realizzate iniziative su target specifici di clientela, quali senior, pensionati e clienti con prestiti personali rifiutati, in modo da testare le performance e ottimizzare i processi di contatto e offerta.

Il risultato corrente al lordo delle imposte di Intesa Sanpaolo Personal Finance si è attestato a 80 milioni rispetto ai 53 milioni del 2013 (+50,1%). Tale dinamica è la risultante di minori rettifiche di valore su crediti (-37,8%) che hanno più che compensato la crescita dei costi operativi (+2,7%) e la flessione dei ricavi (-6%) prevalentemente riconducibile alle minori commissioni attive di istruttoria sul prodotto cessione del quinto extra-captive, all'incremento delle provvigioni passive corrisposte alla rete Banca dei Territori, alle minori commissioni attive per intermediazione assicurativa della rete extra-captive e al minor apporto delle commissioni attive addebitate al cliente in fase di risoluzione del rapporto.

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 14,2 milioni di carte gestite da Setefi al 31 dicembre 2014 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+7,3% rispetto a fine 2013). Il totale dei POS a fine 2014 è ammontato a circa 332.000 unità. Nel corso dell'esercizio si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transatti rispetto all'anno precedente. Il numero totale delle operazioni gestite è ammontato a circa 830 milioni mentre l'importo transatto è stato pari a circa 61 miliardi. Si segnala che, a seguito del completamento nel corso del 2014 della migrazione su Setefi del sistema autorizzativo per l'accettazione in pagamento delle carte Bancomat/Pagobancomat (sia ATM che POS), Setefi ha gestito ulteriori 240 milioni di operazioni (autorizzazione), per un importo pari a circa 33 miliardi. Le linee per la crescita di Setefi nel 2014 hanno considerato prioritariamente azioni nei settori dell'e-commerce, del Mobile Pos e del Mobile Payments; a ciò si sono aggiunte le iniziative finalizzate al consolidamento e all'implementazione dell'espansione internazionale sui mercati europei più attrattivi nonché alla proposizione dei servizi di monetica sul mercato non captive (banche non appartenenti al Gruppo). Setefi attua una costante modulazione della propria offerta commerciale, caratterizzata da servizi ad alto valore aggiunto e forte componente tecnologica. Tra le principali iniziative dell'anno si segnalano l'ottenimento della certificazione PCI DSS (Payment Card Industry Data Security Standard) per la protezione dei dati relativi ai titolari di carta, e della certificazione ISO 9001_2008 (standard internazionale per la certificazione di qualità dei servizi erogati da una società) per i processi operativi inerenti i servizi di acquiring. Particolare impegno è stato inoltre dedicato all'attività di adeguamento alle previsioni del Decreto n. 51/2014 "Regolamento sulle commissioni applicate alle transazioni effettuate con carte di pagamento", che stabilisce nuovi vincoli nella gestione delle condizioni applicabili agli esercenti per l'accettazione in pagamento delle carte. Per la diffusione del prodotto Mobile POS, che ha visto l'installazione di oltre 35.000 nuovi dispositivi "Move and Pay Business" (soluzione di Setefi che associa ad uno smartphone e/o tablet un dispositivo in grado di accettare pagamenti con carte sia sui circuiti internazionali sia sul circuito domestico PagoBancomat in modalità contactless e NFC), si è provveduto alla revisione complessiva del modello di vendita e allo sviluppo di soluzioni applicative personalizzate per i diversi settori merceologici. Tra le altre iniziative della società si segnalano: l'implementazione della piattaforma per i pagamenti attraverso dispositivi mobili, con le principali società di telecomunicazioni (c.d. "Mobile Payments"); lo sviluppo di servizi integrati per l'e-commerce, tra cui l'evoluzione della piattaforma per acquiring-couponing; l'integrazione con PayPal; l'accordo con Powa Technologies per proporre ai retailer un nuovo metodo di accettazione dei pagamenti tramite moneta elettronica direttamente da tablet e smartphone. Sono inoltre stati definiti accordi con i principali operatori del mercato di buoni pasto per la gestione di ticket restaurant elettronici. Particolare attenzione è stata dedicata all'adeguamento delle infrastrutture per supportare il Progetto Multicanalità della Capogruppo. Con riguardo alle iniziative per l'acquiring in nuovi Paesi, Setefi è operativa in Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Svizzera e Austria ed ha già ottenuto l'autorizzazione a operare in Grecia, Portogallo, Olanda e Principato di Monaco. Si possono altresì menzionare le trattative con primaria clientela non captive per l'outsourcing dell'acquiring e del processing delle carte e la prosecuzione delle attività per la realizzazione del terzo sito di Disaster Recovery.

Nel 2014 Setefi ha evidenziato una diminuzione del risultato corrente al lordo delle imposte, ammontato a 226 milioni (-2% rispetto al 2013) a causa dell'incremento dei costi operativi (+11,9%), segnatamente le spese amministrative, a fronte di una sostanziale stabilità dei ricavi (+0,4%).

SIREFID, la società specializzata nei servizi fiduciari agli imprenditori e agli investitori privati, al 31 dicembre 2014 deteneva masse amministrative per 7,6 miliardi (dato comprensivo della massa relativa al Piano di Azionariato Diffuso Lecoip per 149 milioni) corrispondenti a 71.839 mandati (di cui 49.538 relativi al Piano di Azionariato Diffuso Lecoip). Dal 30 giugno ha avuto efficacia la fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Trust Company in SIREFID, mediante la quale sono stati integrati in un'unica realtà i servizi di amministrazione fiduciaria classica e di trustee. L'operazione permetterà il conseguimento di risparmi in termini di oneri amministrativi e una maggiore focalizzazione del business.

Banca Prossima

Banca Prossima opera nel settore nonprofit con 66 presidi locali e 280 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale. Nel mese di novembre la banca ha acquisito, tramite il conferimento del ramo d'azienda relativo all'attività di business nonprofit di Intesa Sanpaolo e di Banco di Napoli, circa 20.700 clienti che portano lo stock a fine dicembre 2014 a circa 51.800 clienti. Le attività finanziarie si sono attestate a 6,7 miliardi, di cui 4,2 miliardi di raccolta indiretta e 2,5 miliardi di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 2,2 miliardi (di cui 1,5 miliardi di utilizzato). Nel 2014 la società ha realizzato ricavi per 53 milioni (+16,7% rispetto al 2013), raggiungendo un risultato operativo di 16 milioni e un risultato corrente al lordo delle imposte di 5,2 milioni.

Nel 2014 le iniziative poste in essere da Banca Prossima hanno principalmente riguardato lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi adatti a soddisfare le specifiche esigenze delle organizzazioni nonprofit laiche e religiose. In particolare, a inizio 2014 si è conclusa l'attività di erogazione dei finanziamenti collegati al collocamento del primo titolo obbligazionario Intesa Sanpaolo "Serie Speciale Banca Prossima", con esaurimento del plafond a disposizione (oltre 40 milioni). Tramite Banca Prossima i fondi raccolti dal

collocamento sono destinati alla concessione di nuovi finanziamenti alle organizzazioni nonprofit. Nel mese di giugno Intesa Sanpaolo ha emesso il secondo titolo obbligazionario della medesima serie a condizioni analoghe a quelle della prima emissione. Il collocamento si è concluso a inizio luglio, raccogliendo complessivamente oltre 5 milioni. E' stata inoltre avviata l'iniziativa "Doppia Fiducia", per sostenere le organizzazioni che non riescono a realizzare investimenti sostenibili pur vantando crediti verso la Pubblica Amministrazione non incassati e non ceduti a terzi. Infine, è continuata l'offerta di soluzioni innovative e distintive dedicate al Terzo Settore, come il portale di lending crowdfunding "Terzo Valore", grazie al quale nel 2014 sono stati pubblicati e completati 17 progetti.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Intesa Sanpaolo Vita, la compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare attraverso una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo, che offrono l'intera gamma prodotti, e agenzie di Intesa Sanpaolo Personal Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno inoltre parte: **Intesa Sanpaolo Assicura**, attiva nel ramo danni, che da fine dicembre 2013 ha incorporato Bentos Assicurazioni; **Intesa Sanpaolo Life**, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company (la cui cessione è in corso di perfezionamento); Intesa Sanpaolo Smart Care, dedicata alla commercializzazione di prodotti hardware e software e alla prestazione di servizi telematici di assistenza. Da dicembre 2014, l'offerta di Intesa Sanpaolo Vita si è ulteriormente arricchita grazie all'acquisizione dei fondi pensione fino ad allora gestiti da Intesa Sanpaolo Previdenza.

Nel 2014 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato della gestione assicurativa pari a 820 milioni, in crescita del 15,8% rispetto al 2013, grazie al miglioramento del margine finanziario correlato sia all'aumento delle masse in gestione separata, segnatamente quelle che accolgono i prodotti di nuova generazione, sia all'attività di negoziazione finanziaria volta al sostenimento dei rendimenti delle gestioni separate e al posizionamento del portafoglio investimenti. A fine dicembre 2014 il portafoglio polizze del ramo vita si è attestato a 88.664 milioni, in incremento del 18,1% su base annua. Nel 2014 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 20.849 milioni, a fronte dei 13.946 milioni del 2013. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 20.625 milioni (13.673 milioni nel precedente anno).

Corporate e Investment Banking

Dati economici	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1.835	1.863	-28	-1,5
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	24	6	18	
Commissioni nette	816	815	1	0,1
Risultato dell'attività di negoziazione	568	675	-107	-15,9
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	1	-1	
Proventi operativi netti	3.243	3.360	-117	-3,5
Spese del personale	-351	-294	57	19,4
Spese amministrative	-544	-510	34	6,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
Oneri operativi	-898	-807	91	11,3
Risultato della gestione operativa	2.345	2.553	-208	-8,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4	-10	-6	-60,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-495	-718	-223	-31,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-56	-92	-36	-39,1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	90	-15	105	
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.880	1.718	162	9,4
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-575	-649	-74	-11,4
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-4	-4	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-1.134	-1.134	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	1.301	-69	1.370	

Dati operativi	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	91.017	90.907	110	0,1
Raccolta diretta bancaria ^(a)	97.400	113.956	-16.556	-14,5
Attività di rischio ponderate ^(b)	92.544	96.987	-4.443	-4,6
Capitale assorbito ^(b)	7.403	7.759	-356	-4,6

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) L'importo della voce comprende i "certificates" a capitale protetto.

^(b) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. I valori al 31.12.2013 sono stati ricostruiti anche per tenere conto delle nuove metriche regolamentari.

In termini organizzativi, la Divisione Corporate e Investment Banking, nella prima parte del 2014, ha completato l'integrazione della Direzione Public Finance e Infrastrutture nella Direzione Corporate Italia che ha assunto la denominazione di Direzione Corporate e Public Finance, con la finalità di valorizzare le potenziali sinergie tra mondo privato e controparti pubbliche.

Nel mese di novembre, al fine di contribuire ancora più efficacemente al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa 2014/2017, è stata costituita la Direzione International Network e Global Industries nella quale sono confluite le attività della Direzione Global Industries e della Direzione Internazionale.

Nel 2014 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 3.243 milioni (che rappresentano il 19% del dato consolidato di Gruppo), in riduzione del 3,5% rispetto al precedente esercizio.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 1.835 milioni, hanno mostrato una flessione (-1,5%) per il minor apporto riveniente dalla diminuzione dei volumi medi di impiego alla clientela e dal comparto di finanza strutturata, cui si contrappone la positiva evoluzione dei margini sulla raccolta. Le commissioni nette, pari a 816 milioni, si sono mantenute stabili (+0,1%): la crescita rilevata nel comparto dell'investment banking e, segnatamente, del primary market, è stata compensata dai minori ricavi commissionali rivenienti dall'attività di commercial banking e transaction banking. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 568 milioni, ha evidenziato una flessione (-15,9%) per il venir meno di operazioni di merchant banking realizzate nel 2013 e il minor contributo dell'attività di proprietary trading e di capital markets. Gli oneri operativi sono ammontati a 898 milioni, in incremento dell'11,3% rispetto al precedente esercizio a causa delle maggiori spese amministrative e del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 2.345 milioni, ha evidenziato una riduzione dell'8,1%. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 1.880 milioni, ha per contro mostrato un incremento del 9,4% favorito dalle minori rettifiche su crediti e dalla realizzazione di un utile su attività finanziarie generato dalla vendita delle azioni Pirelli & C. e della partecipazione in Camfin. Il costo del credito del Corporate e Investment Banking, calcolato rapportando le rettifiche di valore su crediti allo stock di impieghi a clientela, si è attestato nel 2014 allo 0,5%. In particolare, nel periodo, le rettifiche delle Banche Rete riferibili al perimetro Corporate sono ammontate a 382 milioni (a fronte di crediti pari a 64.667 milioni) con la seguente ripartizione: Intesa Sanpaolo 339 milioni, Banco di Napoli 15 milioni, Carisbo 14 milioni, CR Veneto 11 milioni, Banca di Trento e Bolzano, CR Romagna e CR Firenze ciascuna per 1 milione. Infine, il risultato netto si è attestato a 1.301 milioni. Tale risultato si confronta con la perdita di 69 milioni del 2013 che scontava ingenti rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili indotte dal difficile contesto macroeconomico.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il quarto trimestre del 2014 ha evidenziato, rispetto al terzo, un aumento dei proventi operativi netti (+15,5%) principalmente ascrivibile alla dinamica delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. La crescita dei ricavi, solo in parte attenuata dai maggiori costi operativi (+23,8%), si è riflessa in un progresso del risultato della gestione operativa dell'11,5%. L'utile netto, penalizzato dalle svalutazioni su partecipazioni, è stato inferiore a quello del trimestre precedente (-8,7%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una riduzione rispetto a fine dicembre 2013 (-8%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 97.400 milioni, ha mostrato un calo del 14,5% in buona parte ascrivibile alla minore operatività in titoli di Banca IMI e, in misura inferiore, alla flessione dei depositi da clientela della Direzione Global Banking & Transaction. Gli impieghi a clientela, pari a 91.017 milioni, si sono mantenuti stabili (+0,1%): i minori finanziamenti della clientela corporate Italia ed estero e della partecipata irlandese sono stati controbilanciati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI nonché dalla maggiore attività nei confronti della clientela del comparto Trade Finance e Correspondent Banking.

La Divisione ha assorbito il 30% del capitale del Gruppo, in lieve flessione rispetto al livello registrato nel 2013. Il valore del capitale assorbito, pari a 7.403 milioni, è risultato in calo (-4,6%) principalmente per i minori rischi di credito connessi alla riduzione degli impieghi delle controparti global industries, nonché per il contenimento dei rischi di mercato correlati all'attività di finanza strutturata e capital markets.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
Struttura organizzativa	
Direzione International Network e Global Industries	La Direzione gestisce le relazioni con circa 1.100 aziende rilevanti. In particolare presidia circa 200 gruppi industriali italiani ed esteri con un elevato livello di internazionalizzazione e che operano in sei settori chiave con elevato potenziale di crescita (oil & gas, power & utilities, automotive, infrastructures, telecom & media, luxury & consumer goods). La Direzione è inoltre incaricata di gestire le relazioni con i gruppi corporate aventi casa madre estera non appartenenti ai sopra citati settori e con i clienti Public Finance esteri. Attraverso il network delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate fornisce l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Corporate e Public Finance	La Direzione è preposta al presidio di circa 700 aziende italiane di grandi e medie dimensioni attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotte del Gruppo, e opera altresì al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela financial institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Direzione Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	Nel perimetro della Divisione rientra l'attività di finanza strutturata svolta da Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientrano anche le attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolte da Banca IMI
Struttura distributiva	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 43 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 29 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Direzione International Network e Global Industries, Direzione Corporate e Public Finance

Nel 2014 la Direzione Corporate e Public Finance ha assicurato il proprio supporto alle aziende italiane, affiancandole, forte della propria rete all'estero, anche nel processo di internazionalizzazione. In coerenza con quanto indicato nel Piano d'Impresa 2014/17, sono state avviate iniziative specifiche per la valorizzazione della componente pubblica della clientela e per la crescita di quella privata, costituita da gruppi nazionali con fatturato superiore ai 350 milioni. In particolare, nel periodo, la Direzione ha individuato un bacino di aziende a cui offrire supporto finanziario anche attraverso l'utilizzo del programma TLTRO. E' infine proseguito il sostegno all'attività corrente di commercial banking delle imprese, attraverso lo sviluppo di sistemi di transaction banking, la promozione del cross selling di prodotti specifici e mediante campagne commerciali dedicate.

La Direzione International Network e Global Industries ha posto in essere, nel 2014, specifiche azioni a supporto del progetto di internazionalizzazione aventi come focus lo sviluppo di prodotti in ambito internazionale per favorire il consolidamento della

posizione del Gruppo nei confronti sia delle banche nazionali sia di quelle con standing internazionale. Sono inoltre continuate, in collaborazione e sinergia con la Divisione Banche Estere, le visite pianificate presso le strutture corporate delle principali banche estere e presso le filiali estere della Capogruppo al fine di condividere i risultati raggiunti e guidare i colleghi nel rafforzamento del dialogo strategico settoriale con i clienti per estendere l'offerta nei Paesi in cui il Gruppo è presente direttamente o indirettamente e, in particolare, dove è stata finalizzata l'apertura di nuovi sportelli (Turchia e Brasile).

Nel periodo sono inoltre state realizzate, in collaborazione con Banca IMI, numerose operazioni di investment banking (DCM, ECM, M&A) e di finanza strutturata, per le quali si rinvia a quanto descritto nei successivi paragrafi.

Nel corso dell'anno sono proseguite le iniziative e i progetti di innovazione che hanno riguardato trasversalmente entrambe le Direzioni, quali "Intesa Sanpaolo Start-Up Initiative", il progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) e la collaborazione con la Singularity University. Attraverso la "Start-Up Initiative" il Gruppo sostiene lo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali e coordina le energie e gli sforzi delle parti coinvolte a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. A partire dal suo lancio sono già state realizzate numerose edizioni dell'iniziativa in Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Stati Uniti, con il coinvolgimento di migliaia di imprenditori e investitori attivi nei diversi ambiti dell'innovazione tecnologica. E' altresì proseguita la realizzazione del progetto T.O.P. per i clienti (soprattutto multinazionali italiane e corporation estere) a cui vengono offerte occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita. Infine, è continuata la collaborazione con la Singularity University, uno dei più avanzati centri di ricerca per le nuove tecnologie, costituita nella Silicon Valley con il supporto della NASA e di Google, che, grazie alle potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, si propone di risolvere le grandi sfide che attendono l'umanità (acqua, alimentazione, cambiamento climatico, sostenibilità, ecc.). La partnership si concretizza in uno scambio di conoscenze attraverso la partecipazione di alcuni top manager della Divisione agli executive program che si tengono nella Silicon Valley e ad eventi congiunti organizzati in Italia.

L'International Network copre in modo diretto 29 Paesi attraverso 14 filiali wholesale, 17 uffici di rappresentanza e 2 sussidiarie.

Nel 2014, a conferma del crescente impegno del Gruppo a sostegno delle imprese che operano o intendono operare sui mercati esteri, sono proseguite le attività di sviluppo internazionale. In particolare, oltre ad accrescere il presidio ed il coverage delle relazioni con la clientela italiana e internazionale, sono continuati gli investimenti su mercati ad alto potenziale. Nel corso dell'esercizio è stata aperta la filiale di Istanbul ed è giunta alla fase conclusiva la costituzione a San Paolo in Brasile di una controllata con licenza di Banco Multiplo (banca commerciale e banca d'investimento con autorizzazione ad operare anche nel mercato dei cambi) al fine di potenziare il presidio locale, finora garantito tramite un ufficio di rappresentanza. L'avvio della sussidiaria è previsto per la prima metà del 2015. Nell'ambito delle iniziative volte a rafforzare la presenza nell'area del Golfo, dove il Gruppo è l'unica banca italiana ad operare direttamente, sono in corso le azioni richieste per l'apertura di una filiale ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi Uniti, quale naturale evoluzione dell'ufficio di rappresentanza costituito nel 2012, e di una filiale di livello IV (fattispecie equiparata ad un ufficio di rappresentanza) a Doha in Qatar. Recentemente sono state avviate le attività per l'apertura di uffici di rappresentanza a Washington negli Stati Uniti e a Jakarta in Indonesia.

Nel periodo sono state intensificate le attività di finanza strutturata rivolte ai clienti internazionali. In particolare si segnalano gli interventi nel settore della grande distribuzione organizzata a supporto delle necessità di efficientamento del capitale circolante e della supply value chain e quelli nel settore farmaceutico a sostegno di operazioni di consolidamento e riorganizzazione della industry a livello mondiale. Oltre alle soluzioni di finanza intermedia, il Gruppo ha offerto anche bond standard ed ibridi, resi disponibili da Banca IMI che ha agito con ruoli di bookrunner e co-manager. Con riferimento al settore petrolchimico, l'International Network e Banca IMI hanno promosso le attività di project finance. Contestualmente, Banca IMI è intervenuta in operazioni transnazionali di acquisizioni di gruppi quotati in qualità di advisor e di tender agent.

Alla Direzione fanno capo:

- **Société Européenne de Banque**, che nel 2014 ha registrato un risultato corrente al lordo delle imposte pari a 172 milioni, in leggera crescita rispetto al 2013 (+1%) principalmente per effetto della riduzione dei costi operativi (-1,9%) e delle riprese di valore su crediti che hanno più che compensato la lieve flessione dei ricavi (-0,6%);
- **Intesa Sanpaolo Bank Ireland**, che ha evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte di 94 milioni, in aumento rispetto al precedente esercizio (+55,2%), grazie all'espansione dei proventi operativi netti (+70,5%), riconducibile al risultato dell'attività di negoziazione, e ai risparmi realizzati sui costi (-15,4%).

Direzione Global Banking & Transaction

Nel corso del 2014 l'operatività svolta nei mercati finanziari dalla Direzione Global Banking & Transaction è stata particolarmente intensa. Più in dettaglio, il comparto Foreign & Italian Banks ha continuato a svolgere un importante ruolo di sostegno al sistema finanziario nazionale e internazionale, confermando una buona redditività e un profilo di rischio contenuto nelle operazioni svolte sul mercato dei capitali a favore di istituzioni finanziarie italiane ed estere, grazie al posizionamento su controparti di qualità, attivi poco rischiosi o assistiti da garanzia. Sono proseguite le iniziative di collocamento dei servizi transazionali sulla clientela bancaria sia in Italia sia all'estero, soprattutto in ambito "cash", e la sinergia con Banca IMI nel cross selling dei prodotti e servizi di investment banking.

Nel comparto dell'Asset Management & Insurance, sono state chiuse alcune importanti operazioni nel settore del credito al consumo (IBL, Pitagora, Dinamica), anche con il coinvolgimento di clienti nel ruolo di investitori (Hayfin Capital Management Ltd), nel campo del real estate (Hines SGR, Idea Fimit SGR, Cordea Savills SGR) e in quello del private equity (Tower Gate Capital Ltd, in collaborazione con Quadrivio SGR nel ruolo di advisor). Sono inoltre state concluse rilevanti operazioni di time deposit, in valuta e con scadenze fino ad un anno (Halifax Share Dealing Ltd). Nel mercato azionario si segnala la partecipazione all'IPO di Anima SGR e all'aumento di capitale di Cattolica, dove Banca IMI ha agito come global coordinator. Infine, significativo impegno è stato profuso nell'attività transazionale, in particolare per le tematiche legate a Target2 Securitates.

Il comparto di Trade Finance e Correspondent Banking ha evidenziato flussi di trade sostanzialmente stabili nelle diverse aree. Per le attività commerciali, l'attenzione è stata rivolta, oltre che all'Africa sub-sahariana, all'India, alla Turchia, alla Cina e ai Paesi

dell'America Latina. Nel periodo sono stati visitati il Bangladesh e la Thailandia, che rientrano tra le opportunità di business da sviluppare nel corso del 2015, e il Myanmar. In America Latina si rileva una ripresa dell'attività nell'ultima parte dell'anno, in particolare in Brasile, grazie ad un incremento degli spread pagati dalle maggiori banche del Paese. Nel settore dello Structured Export Finance (SEF) sono state finalizzate diverse operazioni, quali la realizzazione di una raffineria in Turchia, di un impianto petrolchimico in Turkmenistan, di una centrale elettrica in Egitto e l'ampliamento del Canale di Panama. Sono state inoltre perfezionate due operazioni di aircraft financing: la prima con la compagnia aerea messicana Interjet per l'acquisto di 11 aerei prodotti dalla Società Superjet International (Gruppo Finmeccanica), la seconda relativa alla fornitura di due Boeing 777-300 alla Compagnia di Bandiera Angolana TAAG. Sono inoltre stati ottenuti mandati per l'organizzazione di due operazioni in Zambia, la prima con debitore il Ministero delle Finanze dello Zambia nel settore aircraft financing (operazione che verrà condivisa pariteticamente con altro istituto italiano) e la seconda con debitore il Ministry of Water and Irrigation di Nairobi, e due operazioni di export credit in Russia. Sempre nell'ambito dell'operatività a sostegno dell'export con intervento della SACE sono state perfezionate circa 45 operazioni di sconto pro-soluto con voltura di polizza e conferma di lettere di credito con o senza post financing, e tre operazioni di pre-export in favore di Rosneft con BP Oil, di Rusal e sul cacao prodotto in Ghana. L'azione di sviluppo commerciale si è concentrata soprattutto su mercati meno maturi quali Asia Orientale e Africa, dove vi è un'interessante attività di origination di nuove operazioni mentre si sono ridotte rispetto al passato le opportunità di business in Russia e in alcuni paesi limitrofi (Ucraina e Bielorussia, in particolare) a causa della recente instabilità politica. Per contro è stata ultimata con successo la fase di strutturazione della prima operazione di finanziamento di crediti commerciali Cina su Cina assistiti da coperture assicurative del credito, grazie alla presenza delle strutture operative del Gruppo ivi localizzate.

Le attività del comparto Cash e Local Custody sono state focalizzate su prodotti e servizi transazionali in coerenza con le linee guida di crescita e con le esigenze dei mercati e della clientela. In particolare, le iniziative commerciali relative ai Securities Services e ai servizi di Post Trading sono state concentrate sull'acquisizione di cinque nuovi clienti rilevanti e sulla commercializzazione a banche medio-piccole italiane nonché a tre grandi gruppi bancari italiani ed esteri della value proposition relativa a Target2 Securities, la nuova piattaforma di regolamento titoli dell'Eurosistema. Con riferimento al progetto Target2 Securities a livello di Gruppo, nel 2014 è stato scelto un nuovo provider tecnologico per supportare l'attività di custodia e amministrazione titoli ed è stata ufficializzata la connessione in qualità di directly connected party di Intesa Sanpaolo per la prima fase. Sono inoltre continuati i lavori relativi al masterplan con attività di implementazione delle piattaforme tecnologiche e dei processi per assicurare la continuità dell'attività di regolamento titoli del Gruppo in tempo utile per l'avvio della prima fase, nel giugno 2015, alla quale prenderà parte il mercato italiano. Sono proseguite le attività di affiancamento a Banca IMI per l'acquisizione in cross selling di mandati di execution/custody verso clientela italiana ed estera e per la partecipazione ai mercati esteri e i relativi servizi di post trading. Inoltre, in via continuativa, sono stati attivati nuovi rapporti per servizi di terzo custode di pegno, anche nell'ambito di cartolarizzazioni, in alcuni casi a supporto delle attività di finanza strutturata e capital markets di Banca IMI. Infine, per quanto riguarda il Network Management, ovvero il presidio delle sub depositarie di Intesa Sanpaolo, sono continuate le attività di rinegoziazione delle commissioni passive e di "due diligence" delle sub depositarie.

Per quanto riguarda l'attività commerciale del cash management sulla clientela Financial Institutions, nel settore interbancario estero è stato chiuso ed implementato con successo l'accordo interdivisionale con la Divisione Banche Estere per la centralizzazione delle attività di incasso e pagamento sulle strutture della casa madre. Grande attenzione è stata prestata allo sviluppo delle attività di clearing sul dollaro USA e sull'apertura verso il mercato asiatico con il clearing diretto del Reminbi. A seguito dell'introduzione, a partire dal 1° febbraio 2014, del bonifico europeo unico e dell'addebito unico europeo (in sostituzione del bonifico domestico e del RID) nei Paesi aderenti alla Single Euro Payments Area (SEPA) sono stati intensificati gli incontri finalizzati a supportare la clientela nel passaggio ai prodotti SEPA.

Con riferimento ai nuovi prodotti dell'area Cash Management si evidenziano le seguenti iniziative commerciali: Fatturazione elettronica, CBill, Inbiz Forex e My Bank. Sono proseguite inoltre le attività progettuali a supporto delle funzioni di business, tra cui l'attivazione del servizio di remunerazione SEDA e l'ampliamento del portale Inbiz con le funzionalità del portale Setweb per la clientela Financial Institution e Securities Services. E' stato rilasciato il Portale Liquidità denominato "Liquidity Dashboard" che ha come obiettivo la creazione di un unico cruscotto in grado di fornire in tempo reale al gestore e al cliente la medesima visione dei movimenti di liquidità del cliente e che ha, tra le principali funzionalità, la possibilità di realizzare dei previsionali di tesoreria. Sono in fase di avanzamento la piattaforma "Bolerò", per la realizzazione di un nuovo canale di colloquio cliente/banca per la gestione integrata delle pratiche trade; la gestione delle regole approvative sul canale passivo CBI per le autorizzazioni con firma digitale; l'integrazione del catalogo prodotti del servizio di Billing; le fasi di test per la clientela Financial Institution relativamente al nuovo strumento per la definizione dei prezzi dei prodotti di cash management PriceLab.

Direzione Merchant Banking

Al 31 dicembre 2014 il portafoglio detenuto dalla Direzione Merchant Banking, sia direttamente sia tramite le società controllate, si è attestato a 1 miliardo, di cui 500 milioni investiti in società e 500 milioni in fondi comuni di private equity.

Nel corso dell'esercizio la Direzione ha concluso le seguenti operazioni: la cessione di una quota delle azioni detenute in Genextra, nell'ambito di un'operazione di riacquisto di azioni proprie promossa dalla partecipata realizzando una plusvalenza di 6,5 milioni; la cessione di circa 7 milioni di azioni ordinarie detenute in Pirelli & C., rappresentanti la totalità delle azioni detenute dal Gruppo realizzando una plusvalenza di circa 59 milioni su base consolidata; l'acquisizione del 48,31% in NAUS, veicolo societario tramite il quale si è realizzato l'investimento in RINA, che è destinato a sostenere la crescita internazionale dell'omonimo gruppo specializzato in servizi di classificazione, certificazione, collaudo, ispezione, formazione e consulting engineering in ambito navale; la cessione di una quota della partecipazione detenuta in Lauro 61, società di controllo del gruppo Camfin che ha determinato una plusvalenza netta di 49 milioni.

Infine, nel corso dell'esercizio la Direzione Merchant Banking è stata interessata dalla cessione di un portafoglio di fondi di private equity.

Finanza Strutturata

Nel corso del 2014, Banca IMI ha mantenuto un approccio selettivo nel perseguimento delle nuove opportunità di business, focalizzando le attività sui principali clienti e sui settori industriali di riferimento, con un'apertura verso i mercati internazionali.

Nell'ambito del comparto Project & Industry Specialized Lending è stata sottoscritta una linea revolving nel settore delle telecomunicazioni a favore di un primario operatore telefonico nazionale, mentre in ambito Energy sono state sottoscritte tre importanti operazioni di finanziamento, rispettivamente, nel settore delle attività regolamentate, delle energie rinnovabili e dell'estrazione e vendita di gas naturale. Nel settore Shipping, Banca IMI ha perfezionato la sottoscrizione del finanziamento di due Product Tankers. In relazione al comparto Public & Social Infrastructure, ha continuato a rivestire un notevole interesse la promozione e lo sviluppo del trasporto pubblico e locale, dove la banca ha preso parte al finanziamento per la Tramvia di Firenze e alla SPV concessionaria della nuova Linea 4 della Metropolitana di Milano. Nel settore sanitario sono state concluse due operazioni: la realizzazione di un nuovo padiglione e di opere ancillari presso l'Ospedale SS. Giovanni e Paolo di Venezia e la ristrutturazione e ampliamento di 5 strutture sanitarie nella provincia di Nuoro. Infine, nel settore idrico la banca ha partecipato al finanziamento a beneficio di Gaia, gestore del servizio idrico integrato dell'ex ATO1 Toscana Nord.

Nel comparto del Leveraged & Acquisition Finance è stata perfezionata l'operazione di finanziamento a favore di Asset Management Holding volta a rifinanziare l'indebitamento della società in occasione della sua quotazione in Borsa. Banca IMI ha inoltre collaborato alla strutturazione di vendor loans a favore di tre società di nuova costituzione appartenenti a Fondo Strategico Italiano, F2i e Fondo Orizzonte, a supporto dell'acquisizione di una quota complessiva del 59,26% del capitale sociale di SIA, società operativa nel settore dei pagamenti, del networking e del processing delle carte di credito, di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto una quota pari al 32,92% (1,39% di pertinenza di Banca IMI). È continuata l'attività di origination con le strutture di relazione della Divisione Corporate e Investment Banking e della Divisione Banca dei Territori. Le operazioni finalizzate nel 2014 hanno riguardato, in particolare: il rifinanziamento su scadenze più estese (c.d. Amendment & Extend) dell'indebitamento esistente di Intercos, società operante nella creazione, sviluppo e produzione di prodotti di make-up per l'industria della cosmesi, in vista di un possibile processo di quotazione della società; il finanziamento a sostegno dell'acquisizione di Megadyne, operatore nella produzione/commercializzazione di cinghie di trasmissione in poliuretano e in gomma per utilizzo industriale, da parte del fondo di private equity Astorg Partners; il rifinanziamento su scadenze più estese dell'indebitamento esistente di IP Cleaning, azienda attiva nella produzione di macchine e attrezzature per la pulizia professionale, in occasione dell'acquisizione del capitale sociale della società da parte del fondo di private equity Ambienta; il finanziamento a sostegno dell'acquisizione di Faster, produttore di innesti per applicazioni di oleodinamica, da parte del fondo di private equity Capvis. Nel Real Estate l'attività di origination è stata volta alla strutturazione, con approccio asset light e diversificazione geografica per la banca, di facilitazioni creditizie a supporto di investimenti nel settore di riferimento, attraverso l'offerta di una gamma completa di prodotti finanziari dedicati e lo svolgimento dell'attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare, sia in Italia sia all'estero. Si segnalano, in particolare: le strutturazioni ed erogazioni di agevolazioni finanziarie per il rifinanziamento e le specifiche esigenze di cassa relative ad un pacchetto di immobili a reddito di proprietà della Beni Stabili SIQ; la linea di credito volta a rifinanziare il Fondo Porta Nuova Garibaldi, gestito da Hines Italia SGR; le agevolazioni creditizie a favore di TEA a supporto della costruzione di un centro commerciale situato a Lainate/Arese (MI); il finanziamento di un progetto residenziale a Brooklyn (New York) e quello a beneficio della società immobiliare Patrimonio Real Estate (Gruppo Zuncheddu); l'erogazione del finanziamento a favore di Tribeca White Street LLC (Sorgente Group) per l'acquisizione e valorizzazione nel quartiere omonimo di un immobile sito a Manhattan (New York); il finanziamento a favore di Cordea Savills SGR a supporto dell'acquisizione da parte del Fondo immobiliare C1 di un pacchetto di sette immobili locati all'Agenzia del Demanio; la strutturazione di due finanziamenti a supporto dell'acquisizione di tre immobili a reddito situati a Brooklyn (New York); la strutturazione e l'erogazione di un finanziamento a beneficio del Fondo Immobiliare Pompei gestito da Sator Immobiliare SGR, per l'acquisizione del centro commerciale "La Cartiera" situato a Pompei (NA); la strutturazione e l'erogazione di un finanziamento alla società Montenapoleone Retail (Gruppo Giuseppe Statuto) che, in ottica asset light, verrà cartolarizzato e ceduto a terzi investitori nei primi mesi del 2015; la strutturazione e l'erogazione di finanziamenti volti a rifinanziare il debito in scadenza sul Fondo Immobiliare Atlantic 2 e sul Fondo Immobiliare Omega, entrambi gestiti da IDEa Fimit SGR.

Per quanto riguarda l'attività di consulenza finanziaria, si segnala il perfezionamento delle seguenti operazioni: l'offerta pubblica di acquisto volontaria totalitaria sulle quote del fondo immobiliare Atlantic 1 quotato sul segmento MIV di Borsa Italiana, promossa da Oceano Immobiliare; la ridefinizione della struttura finanziaria del fondo Immobiliare Porta Nuova Garibaldi, in qualità di advisor di Hines Italia SGR; la cessione di un portafoglio immobiliare non strumentale al fondo immobiliare Armonia gestito da IDEa Fimit SGR e successivo collocamento delle quote dello stesso a Colony Capital LLC, in qualità di advisor del Gruppo Intesa Sanpaolo; due distinte operazioni di rifinanziamento riguardanti i fondi immobiliari Omega e Atlantic 2, in qualità di advisor di IDEa Fimit SGR.

In relazione all'attività di Corporate Loan Structuring sono stati accordati diversi finanziamenti: a favore di Kuwait Petroleum Italia per l'acquisizione della rete italiana di Shell; a favore di Massimo Zanetti Beverage Group per l'acquisizione del gruppo Boncafé operante nel sud est asiatico; a Valvitalia in occasione dell'ingresso nel capitale sociale di quest'ultima del Fondo Strategico Italiano; a favore di Gnutti Carlo per l'acquisizione dal fondo finlandese Capman del gruppo svedese Ljunghall, attivo nel settore automotive; a favore di La Doria per l'acquisizione del gruppo Althea. Sono inoltre state strutturate una serie di Revolving Credit Facility a supporto delle esigenze finanziarie ordinarie di importanti realtà nazionali ed internazionali quali Finmeccanica, GTECH, Vimpelcom Ltd, World Duty Free Group, Prysmian, Barilla Group, Terna, Astaldi, Edison, Italcementi Finance SA, Prada e nuovi finanziamenti a medio/lungo termine a favore di importanti società e gruppi nazionali quali Banca Farmaceutica, Gruppo Bonfiglioli Riduttori, Gruppo Calzedonia, Esprinet, Granarolo, Gruppo Maggiore, Il Sole 24 Ore, SAVE e Gruppo Trevi Finanziaria.

A livello internazionale, nel settore dell'International Structured Finance, la netta riduzione del costo di funding ha favorito l'accesso a mercati esteri nei quali la finanza strutturata del Gruppo risultava poco competitiva, segnatamente negli USA e in Australia. Nella regione Asia Pacific per l'Hub di Hong Kong sono state in particolare sostenute le seguenti operazioni: Infrastructure PPP Financing (Australia) all'interno di un consorzio selezionato, che include Bouygues e Acciona; il rifinanziamento a favore di una centrale multi-fuel che fornisce energia ad un impianto di raffinazione di allumina (Gruppo GE); il finanziamento a favore di Armada C7 Pte Ltd, sponsor Bumi Armada Berhad e Shapoorji Pallonji & Company Ltd. Sono inoltre in corso trattative per un finanziamento ad una primaria società di estrazione (Rio Tinto) per lo sviluppo su scala mondiale di un progetto minerario in Mongolia.

Nelle Americhe, le operazioni più rilevanti hanno interessato l'area latina, seguendo, come mandated lead arranger e congiuntamente ad altre 4 banche internazionali, un finanziamento ponte della durata di 18 mesi per un gasdotto in Perù

sviluppato da Odebrecht ed Enagas. All'erogazione farà seguito il finanziamento a medio/lungo termine dell'infrastruttura energetica.

È stato inoltre erogato un finanziamento ponte per un impianto di energia solare in Uruguay a beneficio di Fotowatio Renewable Ventures, società specializzata nello sviluppo di impianti di energia rinnovabile su scala globale. La struttura finanziaria di lungo periodo che seguirà vedrà la partecipazione della Inter-American Development Bank.

A Londra, il desk ha partecipato in area EMEA quale mandated lead arranger ai seguenti finanziamenti: a favore di Jacobs Douwe Egberts, una nuova compagnia nata dal merger di D.E Master Blenders 1753 con la divisione operante nel settore del caffè di Mondelez International Inc; a favore di Abertis Telecom Terrestre, leader spagnolo nella trasmissione dei segnali TV, a supporto di future acquisizioni; nella forma di Revolving Credit Facility a favore di Numericable, nell'ambito dell'acquisizione di SFR, la business unit telecom di Vivendi; a favore di ATLL Concessionaria de la Generalitat de Catalunya, controllata dal gruppo Acciona operante nel settore della distribuzione di acqua in Catalogna; in favore del gestore di Red Eléctrica Internacional, affiliata della società che gestisce la rete elettrica spagnola Red Eléctrica Corporacion, finalizzata ad acquisire i diritti d'utilizzo della rete di fibra ottica di Administrador de Infraestructuras Ferroviarias; ad incremento del finanziamento in favore di United Group BV, finalizzato all'acquisizione di Tsmobil in Slovenia e a fornire maggiore liquidità al gruppo.

In qualità di joint lead arranger e bookrunner ha preso parte a due importanti operazioni: a favore di Freeport LNG Liquefaction, terzo finanziamento in USA per terminali di esportazione di gas liquido a raggiungere la fase di closing (dopo Sabine Pass Liquefaction LNG e Cameron LNG); a favore di Sasol Chemicals USA, finanziamento finalizzato allo sviluppo di un impianto di trasformazione dell'etano all'interno del complesso petrolchimico Sasol sito a Lake Charles in Louisiana.

Proprietary Trading

Nel corso del 2014 il comparto del Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, in termini di ricavi, sia pure in contrazione rispetto al 2013.

In particolare, i prodotti strutturati di credito hanno fornito un contributo positivo, attribuibile principalmente alle posizioni ABS/CDO europei e US, grazie agli utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e alla rivalutazione del portafoglio in essere. Complessivamente, al 31 dicembre 2014 l'esposizione al rischio a livello di Gruppo su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded e unfunded è ammontata a 2,5 miliardi.

Il portafoglio degli Hedge Fund ha contribuito positivamente ai ricavi nel corso del 2014. La strategia è stata prevalentemente orientata a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale dei mercati. La consistenza del portafoglio degli Hedge Fund al 31 dicembre 2014 è stata pari a 733 milioni, sostanzialmente stabile rispetto ai 744 milioni di fine 2013.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nel 2014 Banca IMI ha realizzato in qualità di bookrunner 68 operazioni, di cui 45 relative ad emittenti italiani, posizionandosi al primo posto in Italia per controvalore e al secondo posto per numero di operazioni, con una market share sul controvalore del 15,9%. Anche nei segmenti Corporate e High Yield la banca è leader in Italia sia per controvalore sia per numero di operazioni.

Nel segmento delle financial institutions ha ricoperto il ruolo di bookrunner per le 9 operazioni pubbliche di Intesa Sanpaolo (tre bond senior unsecured, quattro bond in dollari, di cui due subordinati, un bond e un covered bond in CNH -Yuan offshore cinese), per le emissioni senior di Veneto Banca, Banca Popolare di Vicenza, Banco Spirito Santo e Banca Monte dei Paschi di Siena e per i covered bond emessi da Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, UBI Banca, Commerzbank, UBS, BPCE e Credit Suisse. La banca ha inoltre ricoperto il ruolo di joint lead manager per le emissioni senior unsecured di JP Morgan, BPCE, Crédit Agricole e Goldman Sachs e per le transazioni subordinate emesse da BNP Paribas Cardif, Royal Bank of Scotland, Société Générale, HSBC, UBS e Credit Suisse. Ha inoltre agito in qualità joint lead manager e bookrunner per il bond subordinato di Intesa Sanpaolo Vita e di global coordinator e bookrunner per il bond subordinato emesso da Poste Vita. La banca ha inoltre ricoperto il ruolo di co-manager in diverse emissioni da parte di primarie istituzioni finanziarie americane ed europee sia in dollari che in euro, tra cui Bank of America, JP Morgan, Citigroup, Goldman Sachs, BNP Paribas, Barclays, HSBS, RBS, Morgan Stanley e Deutsche Bank. Nel segmento degli ABS, si è distinta in qualità di sole manager nel collocamento della tranche senior della cartolarizzazione Alba 5 SPV di Alba Leasing, ha ricoperto il ruolo di re-offer agent nel collocamento da parte di Veneto Banca della tranche senior della cartolarizzazione di Claris ABS 2011 e nel collocamento da parte del Credito Valtellinese della tranche senior dell'operazione Quadrivio RMBS 2001 e, inoltre, ha svolto il ruolo di sole arranger/ lead manager and bookrunner nel collocamento da parte di Consel (Gruppo Banca Sella) della tranche senior dell'ABS Monviso 2014. Nel Liability Management ha ricoperto il ruolo di dealer manager nelle tender offer di Barclays Bank, di Credit Suisse ed Hera su bond senior e ha svolto il ruolo di dealer manager e bookrunner nella exchange offer da parte di Piaggio su un bond esistente con scadenza dicembre 2016 con un nuovo bond a scadenza 2021.

Per la clientela corporate la banca ha svolto il ruolo di bookrunner per emittenti di rilievo, originando obbligazioni con scadenza nel medio e lungo termine per Pirelli, FGA Capital, Deutsche Bahn, 2i Rete Gas, Acea, Iren, RCI Banque, Air Liquide, America Movil, Unibail-Rodamco, GDF Suez, Kedrion, Fiat, Rallye, Snam, CNH Industrial, HeidelbergCement, FCE Bank, Sias, Luxottica Group, ENI, Finmeccanica e Autoroutes du Sud de la France. Di particolare rilievo gli ibridi emessi da Gas Natural, Accor, Enel e da EDF in due tranche e il green bond emesso da Hera, quale primo emittente italiano e quarto in Europa per tale tipologia di emissioni. Banca IMI ha inoltre agito in qualità di co-manager in numerose emissioni sia in dollari che in euro da parte di corporate americani ed europei di rilievo, tra cui Johnson Controls, Illinois Tool Works, Viacom, Amgen, Walt Disney, Exxon, Boeing, IBM, Verizon, General Electric, Daimler, Whirlpool, Bayer, AB Inbev e Wolter Kluwers e da parte di emittenti appartenenti a mercati emergenti, tra cui Petrobras, Mubadala e MAF Global Securities.

Nel segmento high yield, Banca IMI ha svolto il ruolo di bookrunner nelle due emissioni di Wind, per gli eurobond emessi da CMC Ravenna e Maccaferri e nei collocamenti privati da parte di Saras, Twin Set-Simona Barbieri e Coesia. Si è inoltre distinta per il ruolo di solo responsabile del collocamento dell'offerta pubblica di sottoscrizione del bond di General Electric Capital Corporation destinato al pubblico retail italiano.

Per gli emittenti del settore Sovereign, Supranational & Agencies si conferma la posizione di rilievo nel collocamento in qualità di lead manager e joint bookrunner del BTPei della Repubblica Italiana, indicizzato all'inflazione dell'area Euro e nel BTP Italia. La banca ha inoltre collocato con successo il bond di Cassa Depositi e Prestiti e ha agito in qualità di joint bookrunner nell'emissione della Repubblica Croata. Infine, in qualità di co-lead manager, ha gestito 7 emissioni dell'European Financial Stability Facility (EFSF) e 2 emissioni dell'European Stability Mechanism (ESM).

Nel comparto dell'equity capital market, Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio del mercato domestico intervenendo nell'ambito dell'IPO di Anima, nel collocamento dei prestiti obbligazionari convertibili Maire Tecnimont, Sogefi, Safilo e STMicroelectronics, e nell'aumento di capitale del Banco Popolare, del Credito Valtellinese, di Banca Popolare di Sondrio, di Trevi Finanziaria, di Cattolica Assicurazioni, di Beni Stabili e di Immobiliare Grande Distribuzione. Sul versante degli accelerated bookbuilding, Banca IMI è intervenuta nelle operazioni realizzate da Salini Impregilo e Salini Costruttori per l'ampliamento del flottante attraverso la cessione di circa il 26% del capitale sociale di Salini Impregilo, da Generali per la cessione di circa l'1,4% del capitale sociale di Atlantia, da Intesa Sanpaolo per la cessione di circa l'1,5% del capitale sociale di Pirelli, da Fondazione Carige per la cessione dell'11% del capitale sociale di Banca Carige, da Arnoldo Mondadori Editore per l'emissione di nuove azioni e la cessione di azioni proprie per il 12% del capitale sociale e da d'Amico International SA per la cessione del 10% del capitale sociale di d'Amico International Shipping SA. In ambito internazionale, la banca è intervenuta nell'aumento di capitale di Deutsche Bank, Raiffeisen Bank International, Alpha Bank, Peugeot, Banco Espirito Santo, London Stock Exchange, nell'IPO di Coface, nel collocamento del prestito obbligazionario convertibile e delle azioni Fiat Chrysler Automobiles, nell'IPO di Synchrony Financial sul NYSE e nel collocamento del prestito obbligazionario convertibile di Alcoa. La banca ha inoltre confermato la leadership nel comparto OPA/delisting, guidando, in qualità di intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'offerta pubblica di acquisto lanciata da Blackstone sulle quote del fondo immobiliare chiuso quotato Atlantic 1, da Haworth sulle azioni Poltrona Frau e da Whirlpool sulle azioni Indesit. Relativamente al mercato AIM, Banca IMI ha guidato l'IPO finalizzata alla quotazione delle azioni ordinarie di Triboo Media.

Nell'attività di M&A e Advisory, Banca IMI ha conseguito risultati positivi grazie al ruolo di rilievo assunto in alcune delle principali operazioni del periodo in Italia, prestando assistenza a Versace nella cessione di una quota del 20% della società al fondo Blackstone, al gruppo Pirelli nella cessione del ramo di azienda steel cord a Bekaert, a Camfin, nell'operazione che ha consentito l'ingresso nel capitale di Pirelli da parte del gruppo russo Rosneft e l'uscita del fondo Clessidra. A queste attività si aggiungono: nel settore energy & utility, l'advisory a Italgas nell'operazione di scissione di AES Torino, ad Enel nella cessione della rimanente quota del 14,8% in Enel Rete Gas a F2i Reti Italia, a Snam nell'acquisizione dell'84,45% di Trans Austria Gasleitung (tratta dei gasdotti tra il confine Slovacchia-Austria e Austria-Italia), a F2i nell'acquisizione del 70% di un portafoglio di impianti per la produzione di energia rinnovabile da Edison; nel settore industrial, la consulenza a Indesit nell'ambito dell'offerta pubblica obbligatoria totalitaria da parte di Whirlpool, a Tamini Trasformatori nella cessione del proprio capitale a Terna, a Valvitalia nell'operazione che ha portato il Fondo Strategico Italiano ad acquisirne una quota del 49,5%, al Gruppo SIT nel riassetto della propria compagine azionaria, al fondo Synergo nella cessione del 13,2% di IP Cleaning ad Ambienta SGR, a CAME nell'acquisizione del 100% di Parkare; nel settore food & beverage, il supporto a Ebro Foods nell'acquisizione del 52% del Pastificio Lucio Garofalo, a La Doria nell'acquisizione di Pa.fi.al. e a Generale Conserve nell'acquisto del ramo di azienda De Rica da Conserve Italia.

Banca IMI ha inoltre prestato servizi di advisory al Gruppo Editoriale l'Espresso nella combinazione strategica di Rete A con Telecom Italia Media Broadcasting, a Giochi Preziosi nella cessione di Giocoplast Natale e del ramo d'azienda Como Gioco e alla Capogruppo Intesa Sanpaolo nell'ambito dell'operazione di cessione del 44,5% detenuto in NH Italia a favore del gruppo NH Hoteles. Relativamente alla clientela Financial Institutions, la banca ha agito come financial advisor di Fondazione Carige nella cessione del 27,5% del capitale di Banca Carige, di Banco di Desio e della Brianza nell'acquisizione di circa il 70% di Banca Popolare di Spoleto, di Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca nell'ambito della fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare, di Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo nel contesto della cessione della conferitaria Banca Tercas a Banca Popolare di Bari.

Banche Estere

Dati economici	2014	2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	1.509	1.533	-24	-1,6
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	43	32	11	34,4
Commissioni nette	535	534	1	0,2
Risultato dell'attività di negoziazione	128	106	22	20,8
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-86	-82	4	4,9
Proventi operativi netti	2.129	2.123	6	0,3
Spese del personale	-561	-560	1	0,2
Spese amministrative	-416	-435	-19	-4,4
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-106	-113	-7	-6,2
Oneri operativi	-1.083	-1.108	-25	-2,3
Risultato della gestione operativa	1.046	1.015	31	3,1
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-240	-10	230	
Rettifiche di valore nette su crediti	-512	-776	-264	-34,0
Rettifiche di valore nette su altre attività	-40	-135	-95	-70,4
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-11	-11	
Risultato corrente al lordo delle imposte	254	83	171	
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-163	-173	-10	-5,8
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-2	-	2	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-722	-722	
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	89	-812	901	

Dati operativi	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Crediti verso clientela	26.398	27.015	-617	-2,3
Raccolta diretta bancaria	31.078	30.182	896	3,0
Attività di rischio ponderate ^(a)	27.556	27.634	-78	-0,3
Capitale assorbito ^(a)	2.204	2.211	-7	-0,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. I valori al 31.12.2013 sono stati ricostruiti anche per tenere conto delle nuove metriche regolamentari.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati economici sopra esposti e di seguito commentati escludono le risultanze della banca ucraina Pravax-Bank, per la quale sono in corso trattative per la cessione.

Nel 2014 i proventi operativi netti della Divisione si sono attestati a 2.129 milioni, sostanzialmente stabili rispetto al precedente esercizio (+0,3%). L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 1.509 milioni, in flessione rispetto ai 1.533 milioni del 2013 (-1,6%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da Banca Intesa - Russia (-22 milioni) e da CIB Bank (-16 milioni), solo in parte assorbite dall'aumento registrato da Bank of Alexandria (+11 milioni) e da VUB Banka (+9 milioni). Le commissioni nette, pari a 535 milioni, si sono mantenute in linea con il 2013 (+0,2%). Il risultato dell'attività di negoziazione, pari

a 128 milioni, è aumentato del 20,8% principalmente grazie al maggiore apporto di CIB Bank, di Bank of Alexandria (+7 milioni ciascuna) e di Privredna Banka Zagreb (+6 milioni) solo in parte assorbito da quello di Intesa Sanpaolo Bank Romania (-4 milioni) e di Banca Intesa – Russia (-2 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 1.083 milioni, sono risultati in diminuzione rispetto al 2013 (-2,3%). Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato un aumento del 3,1% attestandosi a 1.046 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 254 milioni, è triplicato rispetto agli 83 milioni dell'anno precedente, beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti e su altre attività che hanno più che compensato l'aumento degli accantonamenti ai fondi rischi e oneri appostati dal gruppo ungherese CIB Bank in ottemperanza ai provvedimenti governativi sui prestiti retail, sia per quanto attiene quelli in valuta estera sia in merito alle variazioni unilaterali dei contratti. La Divisione ha chiuso il 2014 con un risultato netto di 89 milioni. Tale risultato si confronta con la perdita di 812 milioni del 2013 che scontava ingenti rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili indotte dal difficile contesto macroeconomico.

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre ha registrato un risultato della gestione operativa in calo del 15,2% rispetto al terzo, per effetto della riduzione dei ricavi (-2,5%) e dell'incremento dei costi operativi (+11,1%). Dopo l'iscrizione degli accantonamenti ai fondi rischi e oneri riferiti al gruppo CIB Bank a seguito dei citati provvedimenti governativi e delle rettifiche di valore su crediti e su altre attività, il risultato corrente al lordo delle imposte e il risultato netto del trimestre si sono attestati su valori negativi.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato un lieve incremento rispetto a fine dicembre 2013 (+0,5%) riconducibile alla positiva evoluzione della raccolta diretta bancaria (+3%) principalmente nella componente dei debiti verso clientela. I crediti verso clientela hanno per contro presentato una dinamica cedente (-2,3%).

Il capitale assorbito, che rappresenta il 9% di quello di Gruppo, si è mantenuto su livelli simili a quelli osservati nel 2013, attestandosi a 2.204 milioni.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
Struttura distributiva	1.374 filiali in 12 Paesi (incluse le filiali della controllata ucraina Pravex Bank in via di dismissione)

Area South-Eastern Europe

Nel 2014 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 432 milioni (+1,2% rispetto al precedente esercizio) grazie all'aumento delle commissioni nette e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi, pari a 200 milioni, sono risultati in crescita del 3% rispetto al 2013. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 233 milioni, sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (-0,3%) mentre il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 152 milioni, ha mostrato un incremento del 25,2% beneficiando delle minori rettifiche di valore su crediti.

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 148 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al 2013 (+0,2%): la lieve flessione dei proventi operativi netti (-0,6%) è stata interamente assorbita dalla diminuzione degli oneri operativi (-1,9%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 62 milioni rispetto agli 83 milioni dell'anno precedente (-25,2%) a causa delle maggiori rettifiche su crediti e su altre attività.

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il 2014 con un risultato della gestione operativa pari a 16 milioni, in aumento dell'11,6% rispetto al 2013. Tale dinamica è riconducibile, da un lato, alla crescita dei proventi operativi (+4,4%)

segnatamente degli interessi netti e delle commissioni, e, dall'altro, alla riduzione dei costi operativi (-1,1%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 11 milioni ha registrato un progresso del 45,8%.

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 25 milioni, in calo rispetto al precedente esercizio (-16,9%) a causa di una diminuzione dei ricavi e di un incremento dei costi operativi. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 18 milioni, raddoppiato rispetto al 2013, grazie alla riduzione delle rettifiche di valore su crediti.

Le società operanti in Romania (**Intesa Sanpaolo Bank Romania** e **ISP Leasing Romania**) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 12 milioni, in decremento del 24,8% rispetto all'esercizio precedente. Tale dinamica è la risultante di una riduzione dei proventi operativi netti (-10,7%) principalmente ascrivibile al risultato dell'attività di negoziazione, solo in parte assorbita da una contrazione dei costi operativi (-3,1%). Le società hanno evidenziato un risultato corrente al lordo delle imposte negativo per 25 milioni, che si confronta con quello, sempre negativo, di 37 milioni del 2013, essenzialmente a seguito di minori rettifiche di valore su crediti (-39,2%).

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa Finor Leasing, ha realizzato proventi operativi netti per 88 milioni, superiori del 10,5% rispetto al 2013 per la dinamica favorevole di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi hanno mostrato un lieve incremento (+1,6%). Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 8,6 milioni, più che raddoppiato rispetto al precedente esercizio nonostante le maggiori rettifiche di valore su altre attività.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 281 milioni, in aumento rispetto al 2013, per effetto di una crescita dei proventi operativi netti (+3,5%), riconducibile in buona parte agli interessi netti, che ha più che compensato l'incremento degli oneri operativi (+2,5%). Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 190 milioni, ha evidenziato un progresso del 5,5% rispetto al precedente esercizio.

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, nonché i recenti provvedimenti governativi sui prestiti retail, hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata. Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 268 milioni, in calo del 7,9% rispetto al 2013. Gli oneri operativi hanno evidenziato una riduzione del 12,2% con risparmi distribuiti su tutte le componenti. Dopo l'iscrizione di elevate rettifiche di valore su crediti, sia pure in riduzione rispetto a quelle dell'anno precedente, e dei già citati accantonamenti ai fondi rischi e oneri, il risultato corrente al lordo delle imposte ha evidenziato un saldo negativo di 287 milioni, che si confronta con quello di -387 milioni contabilizzato nel 2013.

Circa l'operazione di cartolarizzazione di crediti avviata alla fine dell'esercizio, si rimanda a quanto descritto nel capitolo Executive Summary della presente Relazione sulla gestione.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa - Russia ha conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 0,4 milioni, che si confronta con i 5,4 milioni del 2013. I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-19,3%) principalmente riconducibile al calo degli interessi netti (-20,5%). Gli oneri operativi hanno evidenziato una contrazione del 17%. Le rettifiche nette su crediti, pari a 26 milioni, sono diminuite rispetto a quelle del precedente anno (-17,6%). La forte oscillazione della moneta locale negli ultimi mesi del 2014 ha determinato un effetto cambio negativo sui risultati della banca.

Di **Pravex Bank** si è già riferito nell'Executive summary. La banca – che rientra ora tra gli asset di competenza della Capital Light Bank – ha chiuso il bilancio con un risultato ante imposte negativo per 48 milioni.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 154 milioni, in aumento del 13,5% rispetto al 2013. I proventi operativi netti, pari a 302 milioni, si sono incrementati dell'8,7% grazie al maggior apporto di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi hanno registrato un aumento del 4,1% principalmente ascrivibile alle spese amministrative. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 34 milioni, in contrazione del 7% rispetto all'anno precedente, il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 115 milioni, in crescita del 16,3% sul 2013.

Altre società

I proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 37 milioni, in lieve flessione rispetto al 2013 (-1,6%). I costi operativi hanno evidenziato un decremento, attestandosi a 32 milioni (-5,6%). Ne è conseguito un risultato corrente al lordo delle imposte di 5,2 milioni, che si confronta con i 3,4 milioni dell'anno precedente (+53,6%).

Eurizon Capital

(milioni di euro)

Dati economici	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1	1	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	38	32	6	18,8
Commissioni nette	501	370	131	35,4
Risultato dell'attività di negoziazione	6	3	3	
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	1	1	-	-
Proventi operativi netti	547	407	140	34,4
Spese del personale	-59	-51	8	15,7
Spese amministrative	-70	-59	11	18,6
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-130	-111	19	17,1
Risultato della gestione operativa	417	296	121	40,9
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	1	14	-13	-92,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	418	310	108	34,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-101	-87	14	16,1
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-38	-38	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-8	-7	1	14,3
Risultato netto	270	178	92	51,7

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	202.765	163.838	38.927	23,8
Attività di rischio ponderate ^(a)	917	737	180	24,4
Capitale assorbito ^(a)	83	66	17	25,8

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. I valori al 31.12.2013 sono stati ricostruiti anche per tenere conto delle nuove metriche regolamentari.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine dicembre 2014 a 202,8 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 23,8% nei dodici mesi, grazie alla raccolta netta positiva e alla favorevole intonazione dei mercati finanziari. Nel 2014 la raccolta netta è stata pari a 26,2 miliardi grazie al buon andamento dei fondi comuni (principalmente fondi a scadenza istituiti sia in Lussemburgo che in Italia), delle gestioni patrimoniali retail (segnatamente per il contributo delle nuove "GP Unica" e "GP Obiettivo Private") e dei prodotti assicurativi captive riferibili ai mandati assicurativi di ramo I (in cui confluiscono le polizze vita tradizionali) e alle polizze unit linked. Al 31 dicembre 2014 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 15,2% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking), dal 14,5% di fine dicembre 2013.

I proventi operativi netti del 2014, pari a 547 milioni, hanno registrato una crescita del 34,4% rispetto al precedente esercizio, beneficiando della positiva evoluzione delle commissioni nette (+35,4%). Tale andamento è riconducibile in buona parte allo sviluppo delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto al 2013. Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+17,1%) ascrivibile alle spese amministrative e del personale. Le dinamiche descritte hanno generato un risultato della gestione

operativa pari a 417 milioni, in progresso del 40,9% rispetto al 2013. Eurizon Capital ha chiuso il 2014 con un risultato netto di 270 milioni (+51,7%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il quarto trimestre del 2014 ha presentato, in raffronto al terzo, un risultato della gestione operativa in aumento del 52,4% grazie ai proventi operativi netti (+45,5%) e, segnatamente, alle commissioni nette. Tale evoluzione si è riflessa sull'utile netto, in crescita del 62,4% sul trimestre precedente.

Il capitale assorbito è stato pari a 83 milioni, in aumento rispetto al valore del 2013.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo (OICR) e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale (inclusi i cosiddetti fund user), alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
VUB Asset Management (Slovacchia)	Società di asset management slovacca, controllata da Eurizon Capital SA con il 50,12%, cui fanno capo l'ungherese CIB IFM e la croata PBZ Invest (polo dell'asset management nell'Est Europa)
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Allfunds Bank SA	Società controllata al 50% da Eurizon Capital che opera come piattaforma distributiva "multimanager" di prodotti di risparmio gestito rivolta a investitori istituzionali
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Di seguito sono riportati i principali eventi di rilevanza societaria e le iniziative che hanno riguardato i prodotti collocati e gestiti dalle società del gruppo nel corso del 2014.

Con riferimento allo sviluppo internazionale, nel mese di dicembre 2014 è stata perfezionata l'operazione di trasferimento ad Eurizon Capital SGR della partecipazione detenuta dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo nella società di diritto spagnolo Allfunds Bank SA, pari al 50% del capitale sociale.

Con riferimento alle iniziative sui prodotti, nell'esercizio è proseguito il collocamento di nuove edizioni della gamma di fondi comuni di diritto italiano a finestra di collocamento denominati "Eurizon Gestione Attiva", "Eurizon Cedola Attiva" ed "Eurizon Guida Attiva" (distribuito da collocatori terzi e, in particolare, dal Gruppo Cariparma) nonché dei fondi istituiti da Epsilon denominati "Epsilon Flexible Forex Coupon" ed "Epsilon allocazione tattica". Inoltre è stato lanciato il nuovo prodotto "Eurizon Multiasset Reddito", caratterizzato da una gestione che mira ad ottimizzare il rendimento del fondo in un orizzonte temporale di 5 anni, nel rispetto di un budget di rischio definito e con distribuzione annuale dei proventi.

Relativamente ai fondi comuni di diritto lussemburghese, nel contesto della joint-venture costituita in Epsilon tra Eurizon Capital e Banca IMI, è continuato il collocamento della gamma di prodotti a capitale protetto all'interno del fondo multi comparto "Investment Solution by Epsilon" gestito in delega da Epsilon. In particolare, nel 2014, sono state attivate nuove finestre delle famiglie di comparti "Valore Cedola x 5", "Soluzione Flessibile Protetta", "Global Coupon" ed "Equity Coupon".

Banca Fideuram

(milioni di euro)

Dati economici	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	136	147	-11	-7,5
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	770	662	108	16,3
Risultato dell'attività di negoziazione	29	17	12	70,6
Risultato dell'attività assicurativa	99	78	21	26,9
Altri proventi (oneri) di gestione	-1	-9	-8	-88,9
Proventi operativi netti	1.033	895	138	15,4
Spese del personale	-144	-126	18	14,3
Spese amministrative	-178	-181	-3	-1,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-15	-15	-	-
Oneri operativi	-337	-322	15	4,7
Risultato della gestione operativa	696	573	123	21,5
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-83	-74	9	12,2
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-6	-6	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	1	-4	5	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-2	-2	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	614	487	127	26,1
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-166	-150	16	10,7
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-6	-1	5	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-86	-89	-3	-3,4
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-29	-29	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	356	218	138	63,3

(milioni di euro)

Dati operativi	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	73.263	66.096	7.167	10,8
Raccolta diretta bancaria	8.660	7.256	1.404	19,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	23.158	18.431	4.727	25,6
Attività di rischio ponderate ^(a)	5.731	4.961	770	15,5
Capitale assorbito ^(a)	894	682	212	31,1

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) I valori al 31.12.2014 sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 3. I valori al 31.12.2013 sono stati ricostruiti anche per tenere conto delle nuove metriche regolamentari.

A fine dicembre 2014 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 90,2 miliardi (di cui 73,3 miliardi di risparmio gestito e 16,9 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 7,8% su base annua. Tale dinamica è riconducibile alla buona performance di mercato dei patrimoni e all'andamento positivo della raccolta netta.

In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta oltre i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento del 10,8% rispetto al saldo di fine 2013, grazie alla favorevole evoluzione registrata nel comparto delle assicurazioni vita e delle gestioni patrimoniali. Il risparmio amministrato ha invece evidenziato una flessione del 3,9% rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2013. Le reti distributive del gruppo Banca Fideuram hanno acquisito nel 2014 una raccolta netta di 2,5 miliardi, sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente (+47 milioni, pari a +1,9%). L'analisi per aggregati mostra che la raccolta di risparmio gestito, positiva per 3,8 miliardi, ha presentato una riduzione di 1,7 miliardi rispetto all'anno precedente, riconducibile

ai fondi comuni e alle assicurazioni vita. Per contro, la raccolta netta di risparmio amministrato, negativa per 1,3 miliardi, ha corrispondentemente evidenziato un miglioramento di 1,8 miliardi rispetto alla raccolta negativa di 3,1 miliardi conseguita nel 2013, principalmente ascrivibile alla componente titoli.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 8.660 milioni, in progresso del 19,3% nei dodici mesi, grazie all'aumento della raccolta in conto corrente e in depositi vincolati da clientela ordinaria.

La raccolta diretta assicurativa, pari a 23.158 milioni, ha mostrato un incremento del 25,6% riconducibile alla dinamica positiva delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

Il numero dei private bankers si è attestato a 5.044 unità al 31 dicembre 2014, in diminuzione rispetto a fine 2013 (5.104 unità).

Il risultato della gestione operativa del 2014 si è attestato a 696 milioni, in incremento del 21,5% rispetto al 2013, grazie allo sviluppo dei proventi operativi netti (+15,4%) e in presenza di una moderata crescita degli oneri operativi (+4,7%).

L'andamento dei ricavi è ascrivibile a tutte le principali componenti e segnatamente alle commissioni nette, pari a 770 milioni, che sono aumentate del 16,3%. In particolare le commissioni ricorrenti, ovvero correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, si sono incrementate rispetto al precedente esercizio grazie alla crescita del patrimonio medio in gestione, la cui redditività è stata favorita dalla maggiore incidenza delle masse collegate al servizio di consulenza evoluta Sei. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini hanno evidenziato una flessione in larga parte attribuibile ai minori volumi rivenienti dall'attività di collocamento titoli che ha riguardato soprattutto l'ultimo trimestre dell'anno. Le commissioni di performance, rilevate per la quasi totalità su base annua, sono risultate in crescita per effetto del buon andamento realizzato dai prodotti di risparmio gestito rispetto al benchmark di riferimento. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato una riduzione per effetto delle minori incentivazioni a favore delle reti di private banker in conseguenza di un minor apporto in termini di raccolta netta gestita. Il margine di interesse ha per contro evidenziato una dinamica cedente (-7,5%), in larga parte attribuibile ai livelli minimi raggiunti dai tassi di interesse di riferimento a cui si contrappone una minore elasticità del costo della raccolta. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato un incremento il risultato della gestione assicurativa riferibile alla compagnia Fideuram Vita, che è passato da 78 milioni a 99 milioni (+26,9%). Tale risultato è ascrivibile ai migliori risultati della gestione finanziaria del portafoglio investimenti sottostanti le gestioni separate e il patrimonio libero, nonché agli effetti dell'andamento dei mercati finanziari sulla valutazione. Gli accantonamenti per rischi e oneri si sono incrementati del 12,2% in relazione alle indennità contrattuali dovute ai private banker. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 614 milioni, in crescita del 26,1%. Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione per 86 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il 2014 con un utile netto di 356 milioni, in progresso del 63,3% rispetto all'esercizio precedente.

Il quarto trimestre del 2014 ha registrato, in raffronto al terzo, un incremento dei proventi operativi netti (+5%) ascrivibile al buon andamento del margine commissionale e del risultato dell'attività di negoziazione. La dinamica dei ricavi, interamente assorbita dalla crescita dei costi operativi (+15,4%), ha portato il risultato della gestione operativa sugli stessi livelli del trimestre precedente. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha mostrato un calo (-9,9%) per effetto dei più elevati accantonamenti per rischi e oneri appostati nell'ultimo trimestre. Analoga dinamica per l'utile netto (-6,6%).

Il capitale assorbito da Banca Fideuram è stato pari a 894 milioni, in aumento rispetto all'esercizio precedente.

Business	Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto
Missione	Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole
Struttura distributiva	96 filiali in Italia che si avvalgono di 5.044 private bankers

Nel corso del 2014 gli interventi di sviluppo prodotti sono stati volti a rispondere ai bisogni di medio e lungo termine dei clienti, con soluzioni adattabili al continuo mutare dello scenario di riferimento e coerenti con il modello di business del gruppo Banca Fideuram, da sempre incentrato sulla consulenza tramite un'architettura aperta guidata.

Con riferimento ai fondi della casa, si segnala l'introduzione di un nuovo comparto obbligazionario di Fonditalia (FOI) focalizzato sul segmento High Yield (FOI High Yield Short Duration), sviluppato in partnership con JP Morgan Asset Management, la modifica della politica d'investimento del comparto FOI Ethical Investment con l'inserimento di una componente azionaria sempre basata su principi etici nella selezione degli strumenti finanziari, e l'introduzione di un nuovo comparto bilanciato di Fideuram Master Selection (FMS) realizzato sotto forma di fondo di fondi multiasset e multimanager (FMS Balanced), a completamento dell'offerta di fondi di fondi già presenti nella gamma prodotti.

All'interno del perimetro di Fideuram Multibrand, fondi di case terze distribuiti à la carte, è stato attivato il collocamento del fondo di diritto lussemburghese "Epsilon Fund" gestito da Eurizon Capital SA ed è proseguita la consueta attività di manutenzione evolutiva dell'offerta in essere, che si è concretizzata principalmente nell'inserimento di nuovi comparti di OICR già in distribuzione e di nuove classi rispetto a quelle già in collocamento.

Per quanto concerne le gestioni patrimoniali, con l'obiettivo di rendere sempre più completo e modulabile il servizio di gestione è stata introdotta nell'ambito di Fideuram Omnia la nuova linea "Active Beta Balanced" che investe prevalentemente in fondi bilanciati di case terze, selezionati da Fideuram Investimenti con un approccio orientato a combinare diversi stili gestionali. Sono

inoltre state lanciate la nuova linea “Eligo Titoli”, una GPM che offre la possibilità di costruire il proprio portafoglio selezionando uno o più basket di titoli, ognuno caratterizzato da uno specifico tema di investimento, e la nuova famiglia di linee “Consilia” che comprende quattro linee di investimento gestite secondo una logica multistrategy.

Con riferimento ai prodotti assicurativi, la polizza di ramo III “Fideuram Vita Insieme” è stata ulteriormente arricchita sotto il profilo dei servizi e della gamma di OICR sottoscrivibili, rendendo più flessibile il piano di decumulo finanziario e introducendo la nuova opzione di riallocazione guidata, che consente di ricalibrare periodicamente il portafoglio del cliente sulla base delle prospettive di mercato formulate da Fideuram Investimenti. Inoltre, per la versione “private”, sono state ulteriormente ampliate le opportunità di investimento con l'introduzione di sette nuovi asset manager con comparti di nicchia particolarmente adatti alla diversificazione del portafoglio di questo target di clientela.

In ambito previdenziale è stato rivisitato il Fondo Pensione Fideuram, le cui principali novità sono state l'introduzione della gestione multicomparto, l'opzione di contribuzione tramite le cedole erogate sui piani di decumulo finanziario dei prodotti della famiglia “Fideuram Vita Insieme” e la possibilità di operare tramite la piattaforma Fideuram Mobile Solution.

Le iniziative relative ai prodotti di risparmio amministrato hanno coinvolto sia l'offerta di investimenti in titoli sia l'offerta di prodotti bancari. Per quanto riguarda gli investimenti in titoli, Banca Fideuram e Sanpaolo Invest hanno partecipato a numerose emissioni realizzate dal Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare sono stati realizzati 22 collocamenti sul mercato primario tramite obbligazioni senior a tasso fisso e a tasso misto con minimo e massimo, della durata di cinque e sei anni. Banca Fideuram ha inoltre aderito al collocamento delle emissioni del BTP Italia lanciate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sia tramite il canale tradizionale sia direttamente da Fideuram Online e al consorzio per l'offerta pubblica di vendita di azioni ordinarie di varie società. Con riferimento all'offerta di prodotti bancari sono proseguite le iniziative volte a promuovere la bancarizzazione e l'acquisizione di nuova clientela. Nel corso dell'esercizio sono continuate le campagne legate all'offerta dei conti correnti “Fideuram Plus” in grado di offrire, nell'ambito di una finestra temporale specifica, un tasso lordo annuo promozionale fino ad un certo livello di giacenza e a fronte di particolari condizioni. Infine, è stata rivisitata l'offerta dei prodotti di lending.

Nel corso del 2014 il gruppo ha continuato a puntare sulla consulenza evoluta Sei quale elemento distintivo del proprio modello di servizio. A fine dicembre 2014 i clienti aderenti ammontavano a circa 60 mila unità, corrispondenti a circa 25 miliardi di masse amministrato (+3,5 miliardi rispetto a fine 2013).

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria e di ALM.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo hanno evidenziato nel 2014 proventi operativi negativi per 1.263 milioni, che si confrontano con il flusso negativo di 1.672 milioni del precedente esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal miglioramento in termini di margine di interesse che, pur rimanendo su livelli negativi, ha beneficiato di una graduale riduzione del costo della liquidità. Tale fenomeno è stato in parte attenuato dal significativo peggioramento del risultato dell'attività di negoziazione. Il risultato netto ha mostrato una perdita di 1.952 milioni; tale valore si confronta con i -115 milioni dell'esercizio 2013, che aveva beneficiato della rilevazione al fair value delle nuove quote partecipative al capitale della Banca d'Italia per un importo di 2.558 milioni.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel 2014 Intesa Sanpaolo ha confermato il proprio ruolo di "critical participant" e di banca sistemica mantenendo stabili i volumi relativi ai pagamenti scambiati sulla piattaforma Target2 dell'Eurosistema. La fase di implementazione del progetto "Target2 Securities", che prevede l'avvio dei test a partire da marzo 2015, si concluderà con la migrazione al nuovo sistema a fine giugno. Inoltre la Banca ha confermato il proprio interesse a partecipare al progetto europeo che prevede l'inserimento del fiorino ungherese all'interno dell'organismo di regolamento CLS (Continuous Linked Settlement) garantendo il proprio impegno nel mitigare il rischio di settlement nelle operazioni in cambi.

Il mercato monetario è stato caratterizzato, nella prima parte dell'anno, da una politica accomodante da parte della BCE che ha riallineato il tasso ufficiale di rifinanziamento ai tassi a brevissimo parallelamente al progressivo e graduale rimborso, da parte delle banche, delle aste triennali VLTRO lanciate circa due anni fa dalla Banca Centrale. Nella seconda parte dell'anno si è conclusa la partecipazione alle due aste TLTRO e l'implementazione, da parte della BCE, dei programmi di acquisto degli ABS. In tale contesto Intesa Sanpaolo ha rimodulato il profilo di liquidità in termini di esposizione nei confronti della Banca Centrale Europea indirizzando il rifinanziamento alle sole coperture di fabbisogni stagionali a condizioni di mercato. Tale manovra ha consentito alla Banca una maggiore flessibilità nella gestione della liquidità e un miglioramento del costo del funding sulla raccolta cartolare che, sostanzialmente, si è mantenuto stabile per tutto il periodo.

Nell'ambito del Portafoglio Titoli Governativi, al fine di ottimizzare il profilo di rischio/rendimento, nel corso dell'esercizio sono state messe in atto alcune strategie di investimento volte a incrementare la vita residua degli asset, prediligendo posizioni più lunghe allo scopo di beneficiare delle attese di flattening delle curve di spread di credito. Sono stati inoltre diversificati gli investimenti privilegiando titoli di stato europei core e semicore. La parte finale dell'esercizio è stata caratterizzata dall'instabilità geopolitica tra Russia e Ucraina e dal "rischio Grecia" che hanno segnato un ritorno della volatilità e un allargamento degli spread tra i rendimenti dei titoli periferici e core. Inoltre, al fine di beneficiare dei programmi di acquisto messi in atto dalla Banca Centrale Europea, sono stati incrementati gli investimenti sui "covered bond".

Riguardo all'operatività di funding a medio/lungo termine, si è registrato un rallentamento dell'attività di raccolta con strumenti tipici del comparto rispetto al 2013.

Con riferimento al mercato domestico, nel 2014 l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 8 miliardi (18 miliardi nel 2013). Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza di obbligazioni strutturate (rappresentate prevalentemente da titoli strutturati legati ad indici) con una quota del 71%, mentre la componente costituita da emissioni plain vanilla è stata pari al 29%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulle scadenze a 2, 3 e 4 anni che complessivamente costituiscono il 51% del totale.

Sui mercati internazionali sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale unsecured per circa 10,3 miliardi. Di queste, 5,1 miliardi sono rappresentati da raccolta senior sull'euromercato e presso investitori istituzionali tedeschi, 4,5 miliardi di USD sul mercato statunitense e 650 milioni di CNY sulla fascia asiatica. Inoltre la filiale di New York ha emesso circa 2,5 miliardi di USD di certificati di deposito con scadenza a 13 anni (per un controvalore di circa 1,8 miliardi di euro).

Sul mercato istituzionale è stata lanciata la 16° serie pubblica di Obbligazioni Bancarie Garantite a tasso fisso, a valere sul programma ipotecario assistito da mutui, per un importo nominale di 1,25 miliardi e durata pari a 12 anni. Nell'ambito del programma pubblico garantito da ISP CB, è stata estinta anticipatamente la 6° serie per l'importo di 2,4 miliardi a fronte della quale è stata lanciata la 9° serie a tasso variabile e durata di 2 anni per un importo pari a 1 miliardo. I due gruppi di operazioni sono stanziabili sull'Eurosistema e quotati alla Borsa di Lussemburgo con un rating A2 di Moody's. A valere sul programma multi-originator garantito da ISP OBG, al fine di migliorare la coerenza tra profilo di ammortamento del cover pool e scadenze dei titoli emessi, sono state estinte anticipatamente quattro serie di titoli, sostituite per il medesimo importo con dodici nuove emissioni (dalla 7° alla 18° serie), sottoscritte da Intesa Sanpaolo, a tasso variabile con scadenze comprese tra 2 e 7 anni e quotate alla Borsa di Lussemburgo con un rating A (high) assegnato dall'agenzia DBRS e stanziabili sull'Eurosistema. L'importo dei titoli attualmente in essere è pari a circa 19 miliardi. All'interno di tale programma è entrata a far parte come cedente aggiuntiva la Cassa di Risparmio in Bologna, con un importo di 1,2 miliardi.

Nell'ambito dell'attività di gestione e monitoraggio del loan collateral, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema – Guida per gli operatori". Nel corso del 2014 vi è stato un decremento di attività stanziate di circa 1,5 miliardi rispetto all'anno precedente. A fine dicembre 2014 l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si è collocato a circa 6,3 miliardi.

Active Value Management (AVM)

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso le strutture di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso è monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; sono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità è gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligatoria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Business continuity

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di aggiornamento e collaudo delle soluzioni di continuità operativa, rafforzando, con specifiche iniziative, i presidi in essere e prevedendo inoltre nuove ulteriori soluzioni finalizzate ad aumentare il livello di efficacia e resilienza dei presidi stessi.

In tale contesto, sono state attivate diverse iniziative volte a recepire i contenuti delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", emanate da Banca d'Italia con aggiornamento della Circolare n. 263. Tra le varie iniziative, è stato avviato un progetto di adeguamento del modello di Business Continuity Management (BCM) di Gruppo, che ha portato alla definizione del nuovo modello di funzionamento e ne ha aggiornato l'impianto normativo: Linee Guida di Continuità Operativa, Regole per il Piano di Continuità Operativa e Modello Organizzativo per la Gestione delle Crisi. Si è provveduto poi ad avviare una iniziativa progettuale finalizzata a valutare i rischi residui non coperti dal Piano di Continuità Operativa.

Sempre in tale contesto, è stato rafforzato il processo di integrazione tra l'Incident ed il Crisis Management, al fine di migliorare i meccanismi di escalation e di ottimizzare i flussi di comunicazione tra le strutture responsabili dei processi e le strutture straordinarie di gestione della crisi.

L'estensione del modello di BCM ha riguardato, anche nel 2014, il perimetro internazionale del Gruppo con l'obiettivo di innalzare il livello dei presidi di continuità operativa delle filiali e controllate estere.

Il percorso di continuo rafforzamento dei presidi, delle soluzioni e dei meccanismi di gestione delle crisi ha consentito di garantire proficuamente anche nel 2014 la continuità dei servizi e la salvaguardia e tutela di collaboratori e clienti in occasione di eventi di crisi ambientali e sociali, quali episodi di forte maltempo ed eventi sismici, persistenti situazioni di crisi internazionali (Egitto, Ucraina ed Hong Kong), manifestazioni di protesta sociale sul territorio italiano in prossimità di strutture operative nelle principali città italiane e per emergenze ai servizi infrastrutturali (energia elettrica, linee dati).

Nel corso dell'anno sono state svolte puntuali verifiche dei presidi di continuità operativa delle Società italiane ed estere del Gruppo. In particolare, si segnalano le sessioni di certificazione annuale delle soluzioni tecnologiche di Disaster Recovery dei sistemi Target, le verifiche di soluzioni organizzative con la partecipazione di personale delle filiali di Tokyo e Shanghai e le sessioni internazionali organizzate da BCE e Swift. Sono state poi effettuate verifiche dei presidi di continuità operativa e delle principali infrastrutture di accesso ai mercati e delle relative interconnessioni con i sistemi del Gruppo. Inoltre, sono state svolte tutti i verifiche programmate di conformità ai requisiti previsti per l'affidabilità impiantistica dei palazzi che ospitano processi sistemici, critici e/o centri IT.

In ambito CO.DI.SE. (Continuità di Servizio - gruppo di lavoro per la continuità di servizio del sistema finanziario italiano, coordinato dalla Banca d'Italia) si è svolta con esito positivo la sesta simulazione di continuità operativa per gli operatori di rilevanza sistemica del settore finanziario italiano, con il coinvolgimento di rappresentanti del vertice aziendale di Intesa Sanpaolo. L'esercitazione, condotta direttamente dalla Banca d'Italia attraverso il CO.DI.SE., è stata finalizzata a valutare e migliorare la capacità di gestire situazioni di grave crisi operativa alla luce delle recenti modifiche normative ed ha visto la partecipazione di CONSOB, Borsa Italiana e di tutti gli operatori del CO.DI.SE.

Anche in ambito sicurezza, nel corso del 2014 sono state attivate diverse iniziative finalizzate a recepire i contenuti dell'aggiornamento alla Circolare n. 263 di Banca d'Italia "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", con riferimento alle disposizioni specifiche inerenti la gestione della sicurezza informatica. In particolare tali iniziative hanno riguardato la revisione dell'impianto normativo interno di sicurezza informatica, l'integrazione dell'Analisi del Rischio IT nel Sistema dei Controlli Interni, le metodologie e gli strumenti di quantificazione del rischio residuo ai fini dell'accettazione da parte dell'utente responsabile e la formalizzazione della matrice dei controlli di sicurezza informatica di primo e secondo livello.

Sempre in tale contesto, si è inoltre provveduto al consolidamento del modello operativo del Computer Emergency Response Team (CERT) in sinergia con il Crisis Management di Gruppo e con le funzioni interne di Incident Management e Security Operation Center (SOC).

Nell'ambito delle iniziative di dematerializzazione, sono state definite le modalità di esternalizzazione dei servizi di Conservazione a Norma dei documenti in formato elettronico presso Infogroup S.c.p.a. e predisposta la necessaria documentazione richiesta da Banca d'Italia per l'esternalizzazione di servizi FOI (Funzione Operativa Importante).

Sistemi informativi

Anche nel corso del 2014 Intesa Sanpaolo Group Services – società consortile che accentra le strutture eroganti servizi informatici, operativi, immobiliari, organizzativi ed altri servizi ausiliari di supporto al business del Gruppo – ha sviluppato significativi interventi progettuali a supporto delle funzioni di Business e di Governance del Gruppo, rivestendo un ruolo di primaria importanza nelle iniziative aziendali di efficientamento, semplificazione, razionalizzazione e innovazione.

I più importanti progetti sono stati finalizzati allo sviluppo di prodotti e servizi, al miglioramento dei rapporti con la clientela e del cross-selling, all'ottimizzazione del modello operativo, oltre che ad ottemperare agli adempimenti richiesti dall'evoluzione delle normative di riferimento.

Per la Divisione Banca dei Territori, proseguono gli sviluppi volti a potenziare la vendita di almeno cinque prodotti "chiave" per cliente, il cross-selling e il bundling dei prodotti ottenuti anche attraverso la rivisitazione della piattaforma modulare dell'applicazione per la vendita in filiale. Questa è stata arricchita di nuove informazioni sulla clientela in modo da agevolare l'analisi dei prodotti e facilitare l'offerta di credito, mantenendo comunque attenzione generale sul fronte del rischio e della gestione del credito.

Sono state avviate attività di potenziamento di tutti i canali diretti. L'Internet Banking è stato arricchito di nuove funzionalità; gli ATM/MTA sono stati oggetti di rinnovo, sia del parco macchine che dell'infrastruttura di supporto. Nel mobile banking, sono state migliorate sia le App dedicate per iPhone, Android e tablet, sia l'M-site per tutti gli altri smartphone. Il servizio Move & Pay è stato integrato nell'App "La Tua Banca" e permetterà di effettuare il trasferimento di denaro P2P (peer-to-peer) e i pagamenti di prossimità con tecnologia NFC (Near Field Communications) tramite smartphone e SIM abilitati. Parallelamente, è in corso la revisione dei processi e dei sistemi di canale in modo da introdurre ulteriore dematerializzazione e l'utilizzo della firma digitale avanzata. Questi ultimi due elementi favoriranno una maggiore efficacia dell'offerta fuori sede e abiliteranno l'offerta a distanza. Le offerte saranno arricchite da percorsi di pre-vendita, vendita e post vendita percorribili su più canali commerciali della Banca. I percorsi multicanale sono già attivi su carte di debito e prepagate, e sono in corso di implementazione sulle carte di credito, sugli investimenti e sulla previdenza dei mutui. Per facilitare, invece, l'acquisizione e il mantenimento di nuovi clienti, è stato avviato il progetto per la gestione di livelli di sconto dinamici applicati in base ad eventi e comportamenti pattuiti con il cliente.

A supporto del nuovo modello commerciale sono state avviate le attività per la realizzazione di processi e di strumenti operativi multicanale, oltre che per creare un nuovo polo di Contact Unit, per gestire con maggiore efficienza ed efficacia differenti segmenti di clientela in relazione a tutti i prodotti offerti, inclusi quelli dell'ambito assicurativo e dei mutui. Di rilievo, tra gli interventi operati nei vari segmenti di clientela, quelli a supporto della creazione della filiale Private "Top", per meglio servire la clientela di fascia elevata.

Nel corso del 2014 è anche iniziato il rinnovamento tecnologico delle applicazioni di filiale, affiancato al programma di multicanalità per garantire all'utente un'unica visual identity e user experience che sia coerente con quella dei dispositivi mobili.

Per Expo 2015 sono state completate le funzionalità di ticketing e la realizzazione di una carta prepagata in ottica di multicanalità. E' inoltre disponibile la prima versione del portale e-commerce "Created in Italia", che affiancherà le PMI italiane che vorranno crescere nel mondo prima, durante e dopo l'evento.

Per quanto concerne le attività legate alla Divisione Corporate e Investment Banking, in rilievo le nuove funzionalità introdotte nell'Internet Banking Imprese (InBiz) e lo sviluppo del nuovo sistema evoluto di pricing dei prodotti transazionali, per migliorare il monitoraggio degli obiettivi di cross-selling, e favorire gli sviluppi a favore della clientela Corporate. Rilevanti anche le attività per il monitoraggio di parametri andamentali della divisione, con la creazione di una dashboard a supporto delle strategie di business e di strumenti informativi sulla liquidità delle tesorerie aziendali del cliente. Relativamente all'estensione dell'offerta di Banca IMI, è stato avviato il supporto nell'ambito applicativo necessario al Trading fisico del gas.

Payment Service Hub (PSH) rimane anche nel 2014 uno dei componenti più grandi dell'ampio progetto aziendale di realizzazione della strategia di Transaction Banking di Gruppo. Agganciato alle attività per l'implementazione delle disposizioni in ambito SEPA, ha operato per il rispetto di tutte le attivazioni previste nell'anno per i bonifici e gli altri pagamenti.

A supporto dell'iniziativa di sviluppo selettivo della clientela estera ad alto potenziale di business, i principali progetti hanno riguardato l'espansione dell'offerta prodotti e l'apertura della nuova Filiale Estera ad Istanbul. Proseguono le attività di accentramento delle infrastrutture applicative di position keeping e di contabilità delle filiali estere, mentre sono state potenziate le operatività in importanti ambiti di business delle sedi di Singapore, Hong Kong e New York al fine di aumentarne la redditività.

DSI nel suo ruolo di supporto e coordinamento dell'IT, ha elaborato insieme ai CIO e alla Divisione delle Banche Estere un piano triennale globale con l'obiettivo di coordinare le linee evolutive e l'ottimizzazione dei sistemi informativi delle singole Banche, creare nuove sinergie, abilitare modelli comuni di governance e condividere le best practice. Di rilievo in questo ambito la prosecuzione della centralizzazione delle infrastrutture elaborative di informatica distribuita delle Banche di Croazia, Slovenia e Slovacchia e il riadattamento del Corporate Internet Banking di Capogruppo per la Banca di Slovacchia e Repubblica Ceca.

Nel macro-ambito legato agli adeguamenti alle normative di riferimento, sono stati rispettati gli impegni previsti sia in ambito internazionale, sia locale. Oltre agli adempimenti per EMIR, Dodd Frank Act (DFA) e FATCA, è stato infatti possibile recepire i cambi dettati da Target 2 Securities, dalle disposizioni SEPA, dalla Circolare 263 e dalle norme di Banca d'Italia in materia di antiriciclaggio e di segnalazione posizioni in default.

Inoltre, a partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") e la nuova vigilanza unica sul sistema bancario, recepiti essenzialmente con:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

La normativa dell'Unione europea è stata poi integrata dalle disposizioni emesse dalla Banca d'Italia e dall'European Banking Authority (EBA) per adeguare il quadro normativo al nuovo assetto istituzionale conseguente all'introduzione della vigilanza bancaria europea. In particolare, il nuovo framework regolamentare ha stabilito scadenze più stringenti per la produzione dei flussi segnalati verso l'EBA e, di conseguenza, per la pubblicazione dei risultati consolidati, di norma 42 giorni di calendario per ogni scadenza trimestrale, incluso fine anno.

Nel corso del 2014 è stata, dunque, avviata una specifica attività progettuale (progetto Fast Closing) che ha realizzato procedure e strumenti a supporto della produzione del complesso delle nuove segnalazioni standard UE e gran parte degli interventi di efficientamento per l'approvazione anticipata dei dati di bilancio, permettendo così il rispetto delle nuove tempistiche dettate dalla normativa.

Per ciò che riguarda gli altri progetti trasversali, è partita una rivisitazione della gestione dei Tassi Interni di Trasferimento in base alla tipologia e alle caratteristiche finanziarie di prodotto e alle caratteristiche della clientela. L'obiettivo del progetto per la gestione della liquidità di Gruppo, partito nel 2014, è invece di sviluppare e integrare processi e strumenti a supporto delle attività di monitoraggio del Chief Risk Officer e di presidio tattico e strategico del rischio di liquidità e del rischio tasso a livello di Gruppo.

a cura del Chief Financial Officer. Questo progetto permette inoltre di conseguire maggiore flessibilità nell'adempiere a prescrizioni normative in ambito locale e continentale.

Nell'ottica di continuare con le iniziative di semplificazione, sul fronte interno si è operato per un'unificazione di pressoché tutti i contratti di fonia mobile sotto un unico operatore conseguendo vantaggi di sinergia. Sul fronte della semplificazione verso l'esterno è rilevante il progetto relativo alle infrastrutture del Nuovo Centro Direzionale di Torino. In ambito al Chief Financial Officer è stato attivato un filone progettuale strategico, il cui obiettivo è di riprogettare i Sistemi di Governo del Gruppo, sfruttando tecnologie di Big Data e definendo nuove modalità di data governance e di controllo della qualità dei dati trasversali in favore di una vista integrata e tempestiva delle informazioni a disposizione.

Tra le iniziative di innovazione particolarmente rilevanti, si ritagliano un ruolo fondamentale quelle legate all'operatività di cassa: all'interno di alcune filiali sono state infatti installate nuove apparecchiature self-service per l'operatività di cassa denominate TARM (Teller Assisted Recycling Machine), che mirano alla riduzione dei costi operativi e al reperimento di tempo per l'attività di vendita prodotti. All'indirizzo dell'eccellenza commerciale è, invece, l'introduzione per ora solo in alcune filiali pilota, di monitor a palinsesto pubblicitario variabile per sostituire i manifesti nelle vetrine e negli spazi preposti. E' stata rilasciata la nuova release 1.5 dell'App iPhone e Android "La Mia Banca", comprendente l'evoluzione di diverse funzionalità e il rilascio di nuovi servizi bancari e di utilità. Masterpass Wallet, invece, è un prodotto che realizza un portafoglio elettronico associato alla sim del proprio smartphone, alla quale è possibile associare una o più carte di credito, di debito e prepagate in modo da utilizzare il telefono per i pagamenti in prossimità.

Nell'ambito dei progetti straordinari è stato confermato l'impegno nel progetto di valorizzazione di Mediocredito Italiano che si propone come polo della Finanza d'Impresa. Sono stati completati gli adempimenti obbligatori e le attività propedeutiche all'attivazione, attualmente in corso, dei processi e delle procedure di integrazione di Mediocredito con Mediofactoring e con Leasint. Infine, di rilievo anche le attività svolte nell'ambito dei Riordini territoriali, che hanno permesso di dar seguito all'ottimizzazione della presenza sul territorio tramite la chiusura di 312 sportelli e di portare a termine, tra l'altro, la fusione per incorporazione in Intesa Sanpaolo di Cassa di Risparmio di Venezia e di Banca di Credito Sardo.

IL NUOVO ASSETTO DIVISIONALE



Come già indicato, nel quadro delle attività inerenti la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014- 2017, nel mese di novembre 2014 la struttura organizzativa del Gruppo è stata ridefinita, con la costituzione delle nuove Divisioni Private Banking, Asset Management e Insurance.

Più in dettaglio, alla nuova **Divisione Private Banking** è stata assegnata la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), accrescendo la creazione di valore per il Gruppo attraverso l'aumento della redditività delle masse gestite, grazie all'evoluzione della gamma dei prodotti e delle modalità di offerta con particolare focalizzazione sui prodotti ad alto contenuto di servizio. Il Responsabile della Divisione Private Banking coordina l'operatività delle società controllate Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland, assicurandone il coordinamento complessivo nell'ottica di un assetto delle attività di Gruppo ottimale nel raggiungimento dei risultati.

Alla **Divisione Asset Management** è stata assegnata la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management per la clientela del Gruppo tramite la controllata Eurizon Capital.

La **Divisione Insurance** coordina l'operatività delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo Previdenza (che da dicembre 2014 è stata conferita in Intesa Sanpaolo Vita) e Intesa Sanpaolo Assicura con la missione di sviluppare l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Inoltre, all'inizio di novembre è stata costituita l'unità di business **Capital Light Bank** (CLB), nata con l'obiettivo di estrarre valore dalle attività non-core e liberare risorse al servizio della crescita. L'unità, che fa parte del Centro di Governo, ha lo scopo di gestire la riduzione di un significativo stock di attivi non funzionale al core business della Banca, tra cui in particolare: crediti non performing, immobili di cui è entrata in possesso, unità di business in dismissione, partecipazioni gestite in ottica di cessione e tipologie di portafogli di attività non rispondenti alle linee di sviluppo previste dal Piano d'impresa. Le competenze specialistiche concentrate all'interno della nuova unità di business permetteranno inoltre alla **Capital Light Bank** di fungere da service per le altre strutture del Gruppo, con particolare riguardo a specifiche aree di attività come il recupero crediti e la gestione di asset costituiti a garanzia.

Come in precedenza riportato, e come illustrato in maggior dettaglio nel capitolo delle Politiche contabili, in continuità con l'informativa dei precedenti bilanci ed in considerazione del fatto che le modifiche del modello organizzativo del Gruppo sono divenute operative solo a partire dal mese di novembre 2014, l'informativa di settore è stata illustrata con riferimento alla precedente struttura operativa del Gruppo, basata su cinque settori di attività (Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Eurizon Capital, Banca Fideuram).

L'informativa di settore è stata predisposta anche con riferimento alla "nuova" struttura per il solo esercizio 2014, come consentito dall'IFRS 8.

Nella tabella che segue sono riportati i dati del conto economico riclassificato e i principali aggregati patrimoniali con riferimento al nuovo assetto organizzativo, varato a fine 2014.

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance
Interessi netti	5.520	1.792	1.440	219	1	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	24	43	10	38	-
Commissioni nette	3.976	815	521	1.199	501	-
Risultato dell'attività di negoziazione	53	565	122	31	6	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	930
Altri proventi (oneri) di gestione	41	-	-97	-3	1	1
Proventi operativi netti	9.590	3.196	2.029	1.456	547	931
Spese del personale	-2.950	-351	-554	-286	-59	-59
Spese amministrative	-2.053	-524	-386	-225	-70	-89
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-3	-105	-14	-1	-3
Oneri operativi	-5.008	-878	-1.045	-525	-130	-151
Risultato della gestione operativa	4.582	2.318	984	931	417	780
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-60	-4	-55	-89	1	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.856	-478	-377	-1	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-57	-28	-	-	-1
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	90	-1	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.663	1.869	523	841	418	779
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-648	-572	-144	-248	-101	-240
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-81	-3	-3	-7	-1	-1
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-32	-	-	-87	-38	-36
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-8	-
Risultato netto	902	1.294	376	499	270	502

(milioni di euro)

Voci	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance
Crediti verso clientela	188.300	83.054	25.074	7.614	473	13
Raccolta diretta bancaria	162.412	97.400	31.078	22.825	9	182

LE AREE GEOGRAFICHE DI OPERATIVITÀ

	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
(milioni di euro)				
Proventi operativi netti				
2014	13.366	2.915	617	16.898
2013	12.960	2.763	525	16.248
Variazione % ^(a)	3,1	5,5	17,5	4,0
Crediti verso clientela				
31.12.2014	293.509	35.239	10.357	339.105
31.12.2013	300.990	35.894	6.905	343.789
Variazione % ^(b)	-2,5	-1,8	50,0	-1,4
Raccolta diretta bancaria				
31.12.2014	306.507	43.732	9.390	359.629
31.12.2013	318.923	46.528	6.615	372.066
Variazione % ^(b)	-3,9	-6,0	42,0	-3,3

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra l'esercizio 2014 e 2013.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.12.2014 e 31.12.2013.

Con riferimento alla suddivisione per aree geografiche di operatività, l'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo continua ad essere in massima parte concentrata nel mercato domestico. All'Italia sono infatti da ascrivere il 79% dei ricavi, l'87% dei crediti verso clientela e l'85% della raccolta diretta bancaria da clientela. Al di fuori dei confini nazionali, è significativa la presenza nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo (Egitto).

Per quanto riguarda l'andamento operativo del 2014, i volumi di raccolta bancaria complessiva sono risultati sostanzialmente stabili in Italia e negli altri Paesi europei e in crescita negli altri Paesi. Nell'ambito dei crediti verso clientela, la diminuzione rilevata a livello complessivo è la risultante di una contrazione in Italia e negli altri Paesi europei a fronte di un incremento nel Resto del Mondo. Quanto ai proventi operativi netti, la crescita in Italia è risultata superiore rispetto al Resto del Mondo ed Europa.

Ulteriori informazioni dettagliate con riferimento ai singoli Paesi esteri nei quali il Gruppo opera sono pubblicate, in conformità a quanto previsto dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (CRD IV), al link www.group.intesasanpaolo.com.

Corporate Governance e politiche di remunerazione

Corporate Governance e politiche di remunerazione

La Corporate Governance

Intesa Sanpaolo aderisce alle finalità e alle indicazioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate di Borsa Italiana ed è dotata di un sistema di governance in linea con i principi contenuti nello stesso (rispetto ai quali è resa puntuale relazione, motivando gli adattamenti considerati opportuni) nonché, in generale, con la best practice riscontrabile in ambito nazionale e internazionale, allo scopo di garantire, tenendo anche conto delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, effettive e trasparenti ripartizioni di ruoli e responsabilità dei propri Organi sociali nonché un corretto equilibrio tra funzioni di supervisione strategica, di gestione e di controllo.

Per una descrizione puntuale del sistema di governo societario si rinvia alla "Relazione su governo societario e assetti proprietari" - disponibile nel sito internet della Società (sezione Governance) - redatta sulla base di quanto previsto dall'art. 123-bis del Testo Unico della Finanza, ai sensi del quale gli emittenti devono annualmente fornire al mercato una serie di informazioni, dettagliatamente individuate dalla norma in oggetto, relative agli assetti proprietari, all'adesione a codici di comportamento in materia di governo societario nonché alla struttura e al funzionamento degli organi sociali e alle pratiche di governance effettivamente applicate.

L'azionariato

Sulla base delle evidenze del Libro Soci e delle più recenti informazioni a disposizione, alla data del 31 dicembre 2014, gli azionisti titolari di quote superiori al 2%, soglia oltre la quale la normativa italiana (art.120 TUF) prevede l'obbligo di comunicazione alla società partecipata ed alla Consob, sono i seguenti.

Azionista	Azioni ordinarie (*)	% di possesso su capitale ordinario
Compagnia di San Paolo	1.506.372.075	9,506%
Blackrock Inc ⁽¹⁾	775.978.889	4,897%
Fondazione Cariplo	767.029.267	4,840%
Fondazione C.R. di Padova e Rovigo	659.451.562	4,162%
Ente C.R. Firenze	514.655.221	3,248%
Norges Bank	321.954.711	2,032%

⁽¹⁾ azioni detenute a titolo di gestione del risparmio.

Il modello dualistico

Intesa Sanpaolo adotta il modello dualistico di amministrazione e controllo, caratterizzato dalla presenza di un Consiglio di sorveglianza e di un Consiglio di gestione, in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-octies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

La scelta del modello dualistico - largamente utilizzato in altri paesi dell'Unione Europea, specie nelle società di più grandi dimensioni e con azionariato diffuso - si è fondata su diverse motivazioni.

In primo luogo, tale modello determina una migliore demarcazione tra proprietà e gestione, in quanto il Consiglio di sorveglianza si pone quale filtro tra gli azionisti e l'organo gestorio - il Consiglio di gestione - e sembra quindi poter rispondere più efficacemente rispetto al modello tradizionale alle esigenze di maggior trasparenza e riduzione dei potenziali rischi di conflitto di interessi.

Inoltre, il ruolo attribuito dalla legge al Consiglio di sorveglianza enfatizza la distinzione tra la funzione del controllo e degli indirizzi strategici, da un lato, e la funzione della gestione dall'altro, consentendo di delineare al meglio ruoli e responsabilità degli organi sociali, anche a garanzia di una sana e prudente gestione della Banca. In particolare, il Consiglio di sorveglianza, che assomma in sé alcuni poteri tipici dell'Assemblea, funzioni del collegio sindacale e alcuni poteri di "alta amministrazione", assolve a un compito di indirizzo e controllo, anche di merito, sulla gestione della Società più ampio di quello tipicamente svolto dall'organo sindacale.

L'Assemblea

L'Assemblea è l'organo che esprime la volontà sociale, le cui determinazioni, adottate in conformità alla legge e allo Statuto, vincolano tutti i soci, compresi quelli assenti o dissenzienti. Nel modello dualistico di amministrazione e controllo, adottato da Intesa Sanpaolo, l'Assemblea risulta competente a deliberare, tra l'altro, in merito:

- alla nomina, alla revoca e alla determinazione del compenso dei componenti del Consiglio di sorveglianza, ivi compresi i Consiglieri investiti di particolari cariche;
- alla responsabilità dei componenti del Consiglio di sorveglianza e, in via concorrente con il Consiglio di sorveglianza, dei componenti del Consiglio di gestione;
- alla distribuzione degli utili;
- al conferimento e alla revoca dell'incarico di revisione legale;
- all'approvazione del bilancio di esercizio in caso di sua mancata approvazione da parte del Consiglio di sorveglianza;
- all'approvazione delle politiche di remunerazione dei Consiglieri di gestione e dei piani basati su strumenti finanziari, in linea con le disposizioni di legge e regolamentari vigenti;
- alle operazioni di competenza dell'assemblea straordinaria ai sensi di legge.

Il Consiglio di sorveglianza

Il Consiglio di sorveglianza è composto da un minimo di 15 a un massimo di 21 componenti, anche non soci, nominati dall'Assemblea, che restano in carica per tre esercizi.

L'Assemblea degli azionisti di Intesa Sanpaolo, tenutasi in sede ordinaria in data 22 aprile 2013, ha determinato in 19 il numero dei componenti del Consiglio di sorveglianza e, ai sensi di quanto previsto dall'art. 23 dello Statuto, ha nominato il Consiglio di sorveglianza per gli esercizi 2013-2015, eleggendone Presidente Giovanni Bazoli e Vice Presidenti Gianfranco Carbonato e Mario Bertolissi.

La nomina dell'organo è avvenuta, ai sensi di Statuto, sulla base delle liste di candidati in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza richiesti dalla legge e dallo Statuto, presentate dai Soci titolari di almeno lo 0,5% del capitale rappresentato da azioni ordinarie.

Il Consiglio di sorveglianza svolge funzioni di indirizzo, di supervisione strategica e di controllo; pertanto, oltre alle funzioni di vigilanza che nel modello tradizionale di amministrazione e controllo sono proprie del collegio sindacale, svolge anche compiti tradizionalmente di competenza dell'Assemblea degli azionisti quali la nomina, la revoca dei componenti il Consiglio di gestione, l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di gestione, l'approvazione del bilancio di esercizio.

Tenuto conto del nuovo contesto normativo di Vigilanza e del correlato adeguamento dello Statuto sociale, nonché al fine di garantire il migliore e più efficiente funzionamento dell'Organo, con delibera del 19 dicembre 2014 il Consiglio di Sorveglianza ha rivisto il proprio modello funzionale, riorganizzando i Comitati endoconsiliari – anche in termini di composizione – con:

- lo scioglimento dei Comitati per il Controllo, per il Bilancio e per le Strategie;
- la contestuale costituzione dei nuovi Comitato Rischi (a supporto del Consiglio nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, assegnando a detto Comitato, tra le altre, le funzioni svolte dai previgenti Comitati Strategie e Bilancio) e Comitato per il Controllo Interno (a supporto del Consiglio nell'esercizio della funzione di controllo, attribuendo a detto Comitato anche le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Modello di gestione, organizzazione e controllo disciplinato dal D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231);
- la conferma del Comitato Nomine, del Comitato Remunerazioni e del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo SpA e Soggetti Collegati del Gruppo.

Il Consiglio di gestione

Il Consiglio di Gestione - cui spetta l'amministrazione della Società - è composto da un minimo di 7 ad un massimo di 11 componenti, anche non soci, nominati dal Consiglio di Sorveglianza, il quale ne determina il numero all'atto della nomina.

Il Consiglio di Sorveglianza del 9 maggio 2013 ne ha determinato in 10 il numero dei componenti e ha nominato Presidente Gian Maria Gros-Pietro e Vice Presidenti Esecutivi Marcello Sala (Vice Presidente Vicario) e Giovanni Costa, indicando al Consiglio di Gestione Enrico Tommaso Cucchiani quale Consigliere Delegato e CEO e consiglieri esecutivi, scelti tra i Dirigenti del Gruppo, Carlo Messina, Gaetano Miccichè e Bruno Picca (il Consiglio di Gestione ha provveduto alla nomina nella riunione tenutasi in data 9 maggio 2013).

In data 29 settembre 2013 il Consiglio di Gestione, su indicazione del Consiglio di Sorveglianza riunitosi in pari data, ha nominato Carlo Messina Consigliere Delegato e CEO in sostituzione di Enrico Tommaso Cucchiani (cessato in pari data). Il Consiglio di Sorveglianza ha provveduto a integrare il Consiglio di Gestione nominando alla carica di Consigliere di Gestione Francesco Micheli, indicandolo al Consiglio di Gestione quale Consigliere esecutivo scelto tra i Dirigenti del Gruppo. A seguito delle dimissioni di Francesco Micheli con decorrenza 15 maggio 2014, in data 22 maggio 2014 il Consiglio di Sorveglianza ha provveduto a integrare il Consiglio di Gestione, nominando Stefano Del Punta alla carica di Consigliere di Gestione e indicandolo al Consiglio di Gestione quale Consigliere esecutivo scelto tra i Dirigenti del Gruppo.

Le Direzioni Centrali

Le Direzioni Centrali di Intesa Sanpaolo sono organizzate secondo un modello allineato alle best practice di Corporate Governance che si stanno affermando a livello internazionale.

Le Direzioni Centrali sono strutturate nelle aree di responsabilità di seguito indicate, a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO.

Chief Operating Officer (COO)

Il COO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in ambito organizzativo, informatico, logistico, operativo e di sicurezza del Gruppo, avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services;
- coordinare l'attuazione di detti indirizzi e politiche da parte delle Unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi operativi di controllo e avvalendosi delle competenti strutture di Intesa Sanpaolo Group Services, il rispetto degli indirizzi e delle politiche nei suddetti ambiti, garantendo, in coerenza con il Piano d'Impresa, il raggiungimento dei risultati in termini di sinergie di costo e di eccellenza nel livello di servizio offerto.

Inoltre, al COO riporta la Direzione Risorse Umane, che ha il compito di:

- contribuire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di risorse umane del Gruppo;
- gestire le iniziative di comunicazione interna atte a favorire lo sviluppo di valori e cultura di Gruppo;
- promuovere lo sviluppo professionale delle risorse umane attraverso la progettazione, la realizzazione e la gestione di adeguati sistemi e processi operativi;
- definire, di concerto con le Business Unit e le altre Direzioni, gli indirizzi e le linee della formazione per il Gruppo curandone l'attuazione;
- assicurare, d'intesa con le Business Unit e le altre Direzioni, la corretta copertura quali-quantitativa degli organici necessari per il conseguimento degli obiettivi strategici del Gruppo;
- definire le politiche del lavoro e delle relazioni sindacali;
- gestire gli aspetti previdenziali e il contenzioso del lavoro;
- coordinare e provvedere agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali del personale del Gruppo;
- coordinare funzionalmente le unità Personale delle Direzioni, delle Business Unit e delle Società del Gruppo.

Chief Innovation Officer (CIO)

Il CIO ha la funzione di:

- ricercare e analizzare le soluzioni innovative presenti sul mercato nazionale e internazionale, al fine di identificare opportunità di sviluppo per il Gruppo e per la clientela sia in ambito bancario sia non bancario;
- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di innovazione del Gruppo, proponendo al Consigliere Delegato e CEO nuovi progetti coerenti con i principali trend di innovazione, affinché si traducano in azioni di sviluppo e/o nuove linee di business per perseguire il raggiungimento degli obiettivi di crescita del Gruppo, misurandone il relativo ritorno economico;
- governare, attraverso l'Agenda dell'Innovazione, le iniziative di innovazione e i relativi investimenti, sia in ambito Banca sia in ambito Territorio, assumendo di volta in volta il ruolo più adeguato per il successo dell'iniziativa;
- fungere, in collaborazione con le altre Strutture del Gruppo, da motore e abilitatore di iniziative di innovazione sul Territorio, costruendo una rete di relazioni con imprese, startup, incubatori, Centri di Ricerca, Università ed altre realtà locali;
- diffondere la cultura dell'innovazione all'interno del Gruppo, supportando e gestendo specifiche fasi progettuali.

Chief Lending Officer (CLO)

Il CLO ha la funzione di:

- assumere, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti e garantire il presidio del credito problematico;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle strategie in materia di credito da parte delle unità preposte della Banca e del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- partecipare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, alla definizione degli indirizzi di strategia creditizia e le linee guida in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito della Banca e del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza;
- presidiare, monitorare e coordinare il recupero a livello di Gruppo delle posizioni classificate a sofferenza non conferite in mandato di gestione a società di recupero esterne.

Chief Financial Officer (CFO)

Il CFO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di studi, pianificazione, capital management, strategie creditizie, controllo di gestione, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating;
- favorire la generazione del valore del Gruppo e garantire i relativi controlli, attraverso il presidio integrato delle attività di studio e ricerca, pianificazione, controllo di gestione, capital management e ottimizzazione dei portafogli finanziari e creditizi;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di pianificazione, capital management, controllo di gestione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- verificare l'attuazione di tali indirizzi e politiche, anche attraverso il presidio del processo di pianificazione e capital management di Gruppo, lo sviluppo del budget e delle attività di controllo direzionale;
- verificare, attraverso gli opportuni meccanismi di controllo, il rispetto degli indirizzi e delle politiche definiti e garantire il conseguimento di efficacia ed efficienza nel livello di servizio offerto.

Chief Risk Officer (CRO)

Il CRO ha la funzione di:

- definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale;
- coordinare l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- assicurare il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi Sociali;
- presidiare l'identificazione e il monitoraggio di eventuali disallineamenti dalle norme vigenti, nonché la consulenza, assistenza e sensibilizzazione delle funzioni aziendali alle normative.

Chief Governance Officer (CGO)

IL CGO che ha la funzione di:

- garantire assistenza e consulenza agli organi sociali della Capogruppo e all'Alta Direzione nella corretta applicazione delle norme di diritto societario e per i profili di regolamentazione di vigilanza a livello di Gruppo;
- assicurare assistenza in tutte le operazioni societarie che riguardano la Capogruppo e le società del Gruppo;
- curare gli adempimenti connessi alla gestione societaria di tutte le società del Gruppo, al funzionamento del Consiglio di Gestione e all'assemblea degli azionisti;
- assicurare la migliore tutela dell'interesse del Gruppo in tutte le società partecipate specificatamente assegnate.

Non rientrano nelle sopra descritte aree di responsabilità:

- la Direzione Amministrazione e Fiscale, che risponde direttamente al Consigliere Delegato e CEO e ha il compito di assicurare la corretta e tempestiva rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali della Banca e dell'intero Gruppo, nonché l'assolvimento dei relativi adempimenti contabili e di vigilanza, esercitando il controllo di qualità sui processi che sovrintendono all'informativa amministrativo-finanziaria ai mercati ai sensi della normativa di riferimento;
- la Direzione Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di gestione e al Presidente del Consiglio di sorveglianza e ha il compito di:
 - o assicurare una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Banca al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose, valutando la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali che alle normative interne ed esterne;
 - o fornire consulenza alle funzioni aziendali e del Gruppo, anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, risk management e governance dell'organizzazione;
 - o assicurare la sorveglianza sul sistema di controllo interno delle società controllate del Gruppo, anche esercitando un'azione di governo ed indirizzo sulle rispettive funzioni di internal audit;
 - o supportare la governance aziendale e assicurare al Vertice Operativo, agli Organi Societari ed agli Enti Istituzionali competenti (Banca d'Italia, Consob, ecc.) una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta;
- la Direzione International and Regulatory Affairs, che risponde direttamente al Consigliere Delegato e CEO e ha il compito di:
 - o gestire le relazioni con i regulators nazionali e internazionali;
 - o presidiare e sviluppare a livello internazionale le relazioni con i principali stakeholders;
 - o gestire le relazioni istituzionali del Gruppo, promuovendo e indirizzando i rapporti con gli organismi istituzionali, le associazioni e gli ordini di categoria nazionali e internazionali;
 - o rappresentare la posizione del Gruppo nelle sedi istituzionali per quanto attiene le politiche per la crescita e lo sviluppo economico e sociale;
- la Direzione Relazioni Esterne, che risponde al Consigliere Delegato e CEO, al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza e ha il compito di:
 - o gestire e coordinare a livello di Gruppo la comunicazione verso l'esterno, allo scopo di promuoverne la competitività, la qualità e l'innovazione presso i target di riferimento dei diversi business, sostenerne la reputazione presso i media e la comunità finanziaria, accrescerne complessivamente l'immagine tra gli opinion maker e nell'opinione pubblica italiana e straniera;
 - o diffondere i valori etici, sociali e culturali che fanno parte dell'identità del Gruppo;
 - o curare la gestione dei rapporti con la stampa e i media in generale;
 - o monitorare la percezione del gruppo e l'efficacia della comunicazione esterna.

Le politiche di remunerazione

Il tema delle remunerazioni delle società quotate e degli intermediari è stato trattato con crescente attenzione dagli organismi internazionali e dai regolatori, con l'obiettivo di orientare gli emittenti e gli intermediari ad adottare sistemi retributivi coerenti con i principi – che sono stati rafforzati anche a seguito della crisi economica e finanziaria – riguardanti il processo di elaborazione e approvazione delle politiche di remunerazione, la struttura dei compensi, la loro trasparenza.

In particolare, secondo tali principi, i sistemi di remunerazione devono tenere conto dei rischi, attuali e prospettici, del livello di patrimonializzazione di ciascun intermediario e garantire remunerazioni basate su risultati effettivamente conseguiti. A partire dal

2011 è stato definito da parte delle Autorità nazionali un quadro di regole significativo anche in adesione alle norme comunitarie adottate in materia.

La Banca d'Italia, con provvedimento in data 30 marzo 2011, ha emanato nuove disposizioni che dettano una disciplina armonizzata delle politiche, dei sistemi e delle prassi di remunerazione nelle banche per quanto riguarda il relativo processo di elaborazione e controllo, la struttura dei compensi e gli obblighi di informativa al pubblico. L'Autorità di Vigilanza ha rafforzato il presidio su quest'ultimo tema inserendo i sistemi e le prassi di remunerazione tra le informazioni da pubblicare nell'ambito dell'informativa al pubblico "Pillar 3", di cui al Titolo IV della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

Anche l'ISVAP (ora IVASS), con regolamento n. 39 del 9 giugno 2011, ha dettato i principi relativi ai processi decisionali, alla struttura e agli obblighi informativi delle politiche di remunerazione delle imprese di assicurazione.

La Consob, con delibera n. 18049 del 23 dicembre 2011, ha regolamentato l'attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, che prevedono per gli emittenti l'obbligo di predisporre e rendere nota al pubblico una relazione sulle remunerazioni.

Sono stati introdotti importanti aggiornamenti anche sul piano dell'autoregolamentazione. Il Codice di Autodisciplina, dopo essere stato inizialmente modificato (marzo 2010) nella parte relativa alle remunerazioni, è stato sottoposto ad un processo di revisione integrale che è sfociato (dicembre 2011) nella pubblicazione di una nuova edizione.

La stessa Banca d'Italia è, successivamente, tornata sull'argomento delle politiche di remunerazione con due comunicazioni in data 2 marzo 2012 e 13 marzo 2013, evidenziando in via generale l'opportunità che le banche definiscano in materia una linea di azione coerente con l'obiettivo di preservare, anche in chiave prospettica, l'equilibrio della situazione aziendale nonché il mantenimento di condizioni di adeguatezza patrimoniale e di prudente gestione del rischio di liquidità.

Nel corso del 2014, l'Unione Europea ha provveduto a emanare, su proposta dell'EBA, le nuove "norme tecniche di regolamentazione" (Regulatory Technical Standards - RTS),, relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente (c.d. "Risk Taker").

Infine, Banca d'Italia, in applicazione della "Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013" (c.d. CRD IV), pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 27 giugno 2013, ha provveduto ad aggiornare e pubblicare le "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", Titolo iv – Capitolo 2 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 2 dicembre 2014.

Ciò premesso, sulla base di quanto previsto dal predetto art. 123-ter del Testo unico della finanza, viene redatta una specifica Relazione sulle remunerazioni, pubblicata congiuntamente alla Relazione su governo societario e assetti proprietari. Tale Relazione tiene altresì conto degli obblighi di informativa da rendere all'assemblea secondo le disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Intesa Sanpaolo, peraltro, ha sempre dato ampio spazio al tema delle remunerazioni, al rispetto della relativa normativa e sua massima trasparenza al mercato. Le suddetti informative rinnovano e integrano le modalità sinora seguite, raccogliendo in un documento, organico e strutturato, e in un apposito capitolo del Pillar III, le informazioni quali-quantitative che, prima dell'esercizio 2011, in funzione della loro tipologia erano contenute nella Relazione su governo societario e assetti proprietari, nella relazione presentata all'Assemblea dal Consiglio di Sorveglianza, ai sensi dell'art. 153 del Testo unico della finanza, nonché nella documentazione di bilancio.

Entrambi i documenti sono disponibili nel sito internet www.group.intesasanpaolo.com. Ad essi si rimanda per un'esaustiva e dettagliata analisi dei sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione e per le relative informazioni quantitative.

Le procedure di adozione e di attuazione delle politiche di remunerazione

In Intesa Sanpaolo, società che adotta il sistema di amministrazione e controllo dualistico, le politiche di remunerazione sono in parte riservate alla competenza deliberativa dell'Assemblea e in parte a quella del Consiglio di Sorveglianza, con il coinvolgimento del Consiglio di Gestione per quanto riguarda le politiche di remunerazione relative ai dipendenti.

In dettaglio, all'Assemblea spetta, ai sensi dell'art. 2364-bis, comma 1, n. 2) c.c. e in conformità alla previsione dello Statuto, il compito di determinare il compenso dei Consiglieri di Sorveglianza dalla stessa nominati e la remunerazione dei Consiglieri investiti di particolari cariche. Rientra altresì nella competenza assembleare l'approvazione della politica di remunerazione a favore dei Consiglieri di Gestione, dei piani di compensi basati su strumenti finanziari e, come previsto dalle citate Disposizioni in tema di remunerazioni, della proposta di innalzamento dell'incidenza della remunerazione variabile sulla remunerazione fissa (con maggioranza qualificata) nonché la definizione dei criteri e limiti massimi per la determinazione dei compensi in caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

Il Consiglio di Sorveglianza – nel rispetto delle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea e con il supporto del Comitato Remunerazioni – ha il compito di determinare il compenso dei Consiglieri di Gestione, anche in relazione alle cariche e agli incarichi loro attribuiti (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Consigliere Esecutivo); al Consiglio di Sorveglianza spetta altresì l'approvazione – su proposta del Consiglio di Gestione – delle politiche di remunerazione relative ai dipendenti, ivi inclusi i Direttori Generali e i Dirigenti con responsabilità strategiche, e ai collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato vengono predisposte da parte della Direzione Centrale Risorse Umane che provvede a coinvolgere le funzioni aziendali competenti al fine di garantire, tra l'altro, la loro coerenza con gli obiettivi strategici ed il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle società e del Gruppo nonché la loro conformità alle norme, ai regolamenti, ai codici etici e agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Sorveglianza e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La remunerazione dei Consiglieri di sorveglianza

Lo Statuto della Banca prevede che ai componenti del Consiglio di Sorveglianza spetti un compenso fisso che viene determinato per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina, tenendo anche conto dei compensi da riconoscere ai Consiglieri investiti di particolari cariche (Presidente, Vice Presidente e Segretario del Consiglio).

Inoltre, in relazione alle attività che i Consiglieri sono chiamati a svolgere quali componenti dei Comitati costituiti nell'ambito del Consiglio di Sorveglianza ai sensi di Statuto, l'Assemblea ha previsto il riconoscimento di una remunerazione aggiuntiva a favore dei Presidenti dei Comitati (cui, peraltro, tutti gli interessati hanno rinunciato) e di un gettone di presenza a ciascun Consigliere di Sorveglianza facente parte dei Comitati in relazione alla effettiva partecipazione a ogni riunione. A favore dei componenti del Comitato per il Controllo (sino a fine 2014 e, dal 2015, del Comitato per il Controllo interno), tenuti ai sensi di Statuto a partecipare alle riunioni del Consiglio di Gestione, è previsto il riconoscimento di un gettone di presenza in ragione dell'effettiva partecipazione a ogni riunione del Consiglio di Gestione.

I compensi fissi spettanti ai componenti del Consiglio di Sorveglianza sono stati ridotti dall'Assemblea di un terzo rispetto a quelli deliberati nel precedente mandato e riflettono l'iniziativa posta in essere dai Consiglieri in carica all'epoca che, già a far data dal 1° luglio 2012, avevano rinunciato a 1/3 del compenso spettante per la carica.

Non è prevista alcuna forma di remunerazione variabile a favore dei Consiglieri di Sorveglianza.

Si precisa, peraltro, che, come previsto nelle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, l'ammontare della remunerazione del Presidente non è superiore, bensì, è inferiore alla remunerazione fissa percepita Consigliere Delegato e CEO.

Le politiche di remunerazione dei Consiglieri di gestione

Ai sensi di Statuto, l'Assemblea approva le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione su proposta del Consiglio di Sorveglianza che, sentito il Comitato Remunerazioni, ne determina il compenso.

Secondo le politiche in vigore, la remunerazione dei Consiglieri di Gestione si compone di una parte fissa e di una variabile.

Per quanto attiene alla prima, tutti i Consiglieri di Gestione, in quanto componenti dell'organo amministrativo, sono destinatari di un compenso annuo per ciascuno degli esercizi compresi nel mandato di nomina; ai Consiglieri di Gestione investiti di particolari incarichi (Presidente, Vice Presidente, Consigliere Delegato, Consigliere esecutivo) viene riconosciuto un ulteriore importo, in misura fissa su base annua, per ciascuno degli esercizi di nomina (in caso di cumulo degli incarichi, viene assegnato unicamente il compenso fisso più elevato). I Consiglieri di Gestione esecutivi nominati tra i Dirigenti del Gruppo hanno rinunciato a detto emolumento.

La parte variabile è riservata esclusivamente ai Consiglieri esecutivi, per tali intendendosi le figure di Consigliere Delegato, Consigliere di Gestione esecutivo Dirigente e Consigliere di Gestione esecutivo non Dirigente (a tale ultimo riguardo, rilevano le figure dei due Vice Presidenti).

Per il Presidente del Consiglio di Gestione, l'importo è in linea con la decisione dello stesso nel corso del precedente mandato, che aveva rinunciato a 1/3 dei compensi spettanti per la carica con decorrenza 1° maggio 2012.

La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinati

Le politiche di remunerazione del Gruppo Intesa Sanpaolo si ispirano ai seguenti principi:

- a) allineamento dei comportamenti del management e dei dipendenti con gli interessi degli azionisti, le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi aziendali, nell'ambito di un quadro di regole di riferimento indirizzate ad un corretto controllo dei rischi aziendali, attuali e prospettici, e al mantenimento di un adeguato livello di liquidità e di patrimonializzazione;
- b) merito, al fine di assicurare un accentuato collegamento con la prestazione fornita e la qualità manageriale evidenziata, attraverso:
 - la flessibilità retributiva da realizzarsi mediante il ricorso alla componente variabile della retribuzione legata ai risultati raggiunti;
 - l'attenzione alle risorse chiave e di alta qualità manageriale, destinatarie di target retributivi competitivi rispetto al mercato di riferimento;
 - la differenziazione delle migliori performance cui saranno riconosciute livelli di premio variabile significativamente superiori rispetto alla media
- c) equità, al fine di stimolare comportamenti virtuosi e armonizzare i trattamenti retributivi attraverso:
 - la correlazione tra la retribuzione fissa della persona ed il peso della relativa posizione ricoperta;
 - la differenziazione dei target retributivi e dell'incidenza della componente variabile sulla retribuzione globale in funzione della famiglia professionale di appartenenza;
- d) competitività esterna della retribuzione globale annua rispetto ai livelli espressi nei grandi gruppi bancari europei, ricavati attraverso periodiche survey specializzate, al fine di attrarre e trattenere le migliori risorse manageriali e professionali del mercato;
- e) sostenibilità, al fine di contenere gli oneri derivanti dall'applicazione della policy entro valori compatibili con le strategie di medio e lungo periodo e gli obiettivi annuali, attraverso:
 - meccanismi di regolazione degli accantonamenti destinati a finanziare il monte incentivi complessivo in funzione della redditività aziendale e dei risultati conseguiti, anche relativamente al peer di riferimento;
 - interventi selettivi sulla retribuzione fissa;
 - il ricorso a parametri oggettivi per la definizione degli interventi economici;
 - l'allineamento dei costi all'andamento aziendale mediante la variabilizzazione delle retribuzioni del management;
 - l'individuazione di opportuni cap, sia al monte incentivi sia sull'entità dei premi individuali;
- f) rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari internazionali, europee e nazionali e il conseguente focus sui Dirigenti con responsabilità strategica, Risk Taker e Funzioni di Controllo.

Il compito di approvare le politiche di remunerazione a favore dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato spetta al Consiglio di Sorveglianza, su proposta del Consiglio di Gestione e con il coinvolgimento del Comitato Remunerazioni.

I medesimi Organi hanno altresì facoltà di deliberare aggiornamenti, modifiche e/o deroghe alla policy.

La predisposizione delle suddette politiche di remunerazione da sottoporre al previsto iter approvativo compete alla Direzione Centrale Risorse Umane, che provvede a coinvolgere, per quanto di rispettiva competenza, come previsto dalla Regolazione:

- la Direzione Centrale Risk Management, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con il Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo;
- le Direzioni Centrali Controllo di Gestione e Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, al fine di garantire la coerenza delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione con:
 - o gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine delle Società e del Gruppo;
 - o il livello di patrimonializzazione e di liquidità delle Società e del Gruppo;
- la Direzione Centrale Compliance, al fine di garantire la verifica di conformità delle politiche di remunerazione e dei conseguenti sistemi di incentivazione alle norme, ai regolamenti, ai codici etici ed agli standard di condotta applicabili al Gruppo.

La Direzione Centrale Internal Auditing, in coerenza con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, verifica annualmente la conformità delle prassi attuative di remunerazione alle politiche, informando il Consiglio di Sorveglianza e l'Assemblea circa l'esito delle verifiche condotte.

La retribuzione del personale dipendente si articola in:

- a) componente fissa, definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle eventuali responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente; la componente fissa può prevedere una specifica indennità di ruolo³ per i Risk taker appartenenti alle Funzioni Aziendali di Controllo e i responsabili di ruoli di management nel perimetro della rete territoriale di Banca dei Territori
- b) componente variabile a breve termine, collegata alle prestazioni fornite dal personale e simmetrica rispetto ai risultati annuali effettivamente conseguiti e composta da:
 - specifici sistemi di incentivazione, come più avanti descritto, che prevedono l'attribuzione di premi allineati ai valori di mercato, così come rilevati da periodiche survey specializzate, quale ad esempio l'indagine retributiva condotta annualmente dall'Associazione Bancaria Italiana, focalizzata sul personale della rete commerciale;
 - premio aziendale, previsto dalla contrattazione collettiva italiana e finalizzato a riconoscere al personale dipendente, ciascuno in base al proprio inquadramento, l'incremento della produttività aziendale;
 - componente variabile a lungo termine, basata su strumenti collegati alle azioni Intesa-Sanpaolo, introdotta nel corso del 2014 in concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2014-2017 tramite i Leveraged Employee Co-Investment Plans ("Piani LECOIP");
- c) eventuali benefit, aventi la finalità di accrescere la motivazione e la fidelizzazione delle risorse; possono avere natura contrattuale (es. previdenza complementare, assistenza sanitaria, ecc.) o derivare da scelte di politica retributiva (es. autovettura aziendale) e, pertanto, prevedere trattamenti differenziati nei confronti delle diverse categorie di personale.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto delle indicazioni normative, adotta tradizionalmente un pay mix opportunamente "bilanciato" tra le suddette componenti al fine di:

- consentire una gestione flessibile del costo del lavoro, in quanto la parte variabile può contrarsi sensibilmente sino ad azzerarsi in relazione al livello dei risultati effettivamente conseguiti nell'esercizio di riferimento;
- scoraggiare comportamenti focalizzati al raggiungimento di risultati di breve termine, specie se derivanti da assunzione di rischi elevati.

Per conseguire le finalità sopra esposte è prassi del Gruppo stabilire ex ante limiti massimi ed equilibrati alla retribuzione variabile, attraverso la definizione di specifici cap all'incremento dei premi in relazione a eventuali over-performance.

A partire dal 1 gennaio 2013, tale limite massimo alla retribuzione variabile è stato determinato nel 100% della remunerazione fissa, anticipando di un anno quanto richiesto dalla direttiva 2013/36/UE (cd. CRD 4).

Nell'ambito del rispetto del cap tra remunerazione fissa e variabile (1:1), sono state, comunque, individuate opportune differenziazioni del pay mix con riferimento alle diverse famiglie professionali, ovvero per ambito di business, coerentemente con i riscontri ottenuti attraverso specifiche analisi di benchmarking riferite alle principali banche universali europee che garantiscono inoltre il rispetto del criterio di equità interna, stante l'utilizzo di riferimenti comuni a ciascuna fascia di popolazione.

L'adeguatezza degli importi è ulteriormente verificata rispetto alle prassi di mercato, con la continua partecipazione a indagini retributive a carattere nazionale e internazionale; per i ruoli a contenuto manageriale e altre particolari posizioni di business il riscontro avviene selezionando specifici peer group al fine di valutare l'allineamento competitivo con il mercato di riferimento più appropriato.

In rapporto ai dati di mercato, il Gruppo Intesa Sanpaolo si pone l'obiettivo di allineare le retribuzioni complessive ai valori mediani, fermo restando la possibilità di apportare opportune differenziazioni per posizioni di particolare criticità e/o risorse di elevata qualità manageriale.

La correlazione tra remunerazione, performance e rischi è assicurata per tutta la popolazione aziendale da:

- il ricorso a un pay mix bilanciato, in quanto la componente fissa risulta sufficientemente elevata così da consentire alla parte variabile, la cui corresponsione non è mai garantita, di contrarsi significativamente e azzerarsi al verificarsi delle condizioni di seguito specificate;
- l'applicazione del principio di selettività che differenzia le migliori performance e, a fronte di queste, riconosce premi significativamente più elevati rispetto alla media;

³ Quota di retribuzione fissa assegnata in funzione della permanenza nel ruolo, erogata con cadenza mensile, non rappresenta base di calcolo a fini TFR e della previdenza complementare (se il fondo ha come base di calcolo la RAL); sull'importo erogato vengono calcolati i contributi INPS

- l'adozione, in base al cosiddetto principio di sostenibilità finanziaria, di un meccanismo strutturato di funding della componente variabile (bonus pool) che correla l'ammontare da destinarsi all'incentivazione di tutti i segmenti aziendali all'andamento di un parametro di Gruppo, ad oggi identificato nel Risultato Corrente al Lordo delle Imposte;
- il ricorso al meccanismo di solidarietà tra risultati di Gruppo e di Divisione/Business Unit, in base al quale la somma dei premi complessivamente erogabili al personale di ciascuna Business Unit dipende in parte dalla performance realizzata dal Gruppo nella sua interezza (riflessa nella dimensione del bonus pool) e in parte da quella dell'Unità Organizzativa di appartenenza, misurata in termini di grado di contribuzione atteso rispetto al Risultato Corrente al Lordo delle Imposte di Gruppo;
- l'applicazione del principio di "discrezionalità guidata" che si traduce nell'assegnazione al CEO di quota parte limitata del bonus pool di Gruppo (10%), allocabile una volta attivato il cancello, alle strutture che abbiano superato la loro Soglia di accesso, a ulteriore riconoscimento della qualità e del livello di performance raggiunta;
- il rispetto delle condizioni di accesso previste dalle regolamentazioni internazionali e nazionali, ovvero:
 - o a livello di gruppo, il raggiungimento di adeguati livelli di solidità patrimoniale e liquidità e, più in generale, il rispetto dei limiti previsti nel proprio Risk Appetite Framework (RAF);
 - o a livello individuale, la correttezza dei comportamenti agiti (assenza di provvedimenti disciplinari che determinino anche solo un giorno di sospensione);
- la misurazione della performance su più dimensioni, sia quantitative (redditività, crescita, produttività, costo del rischio/sostenibilità) che qualitative (azioni o progetti strategici e qualità manageriali), e su perimetri differenti (Gruppo/Struttura/Individuo). A titolo esemplificativo, si rappresentano alcuni indicatori per driver di performance:
 - o Redditività: Proventi Operativi Netti / Risk Weighted Assets, Risultato Corrente al Lordo delle Imposte / Tangible Equity vs Peers, Portfolio Mix (risparmio gestito vs. amministrato), Ricavi/ Masse, Commissioni Nette / Proventi Operativi Netti
 - o Crescita: Proventi Operativi Netti, Masse Medie Gestite (asset management), Raccolta Netta (private banking),
 - o Produttività: Cost/Income, Ottimizzazione tempi di risposta relativi alla concessione, Proventi Operativi Netti / Full Time Equivalent, Costi/ Asset Under Management
 - o Costo del rischio/sostenibilità: Rettifiche su crediti / Impieghi di fine periodo, Concentration Risk, Qualità stato patrimoniale e profilo rischi attivi, Mantenimento dei livelli target di Liquidity Coverage Ratio;
- il ricorso ad un ulteriore meccanismo che misura il livello di rischio inerente residuo di ciascuna business unit (Q-Factor) e che agisce come eventuale demoltiplicatore del premio conseguito in caso di mancato raggiungimento del target.

Non è prevista l'attribuzione di bonus garantiti, con la sola eccezione, prevista per limitati casi di neo assunti, fatta salva attenta valutazione ed analisi delle prassi di mercato, esclusivamente per il primo anno.

È fatto esplicito divieto al singolo dipendente di effettuare strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione (hedging strategies) o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio aziendale insiti nei meccanismi di remunerazione descritti. La remunerazione non può essere corrisposta in forme, strumenti o modalità elusivi delle disposizioni normative.

La cessazione dal servizio di personale in possesso del diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità e/o dei trattamenti pensionistici dell'A.G.O. non fa venir meno il diritto alla corresponsione delle quote di spettanza, anche differite.

In tutti gli altri casi, è facoltà dell'azienda riconoscere eventuali interventi, in funzione delle specifiche situazioni, in sede di risoluzione del rapporto di lavoro, anche attraverso accordi individuali di natura consensuale, realizzati mediante la sottoscrizione di apposite transazioni.

In ogni caso, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza in tema di remunerazioni, i compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica, inclusi gli eventuali compensi corrisposti in base al patto di non concorrenza e l'indennità di mancato preavviso per l'eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge (c.d. "golden parachute") verranno corrisposti secondo le medesime modalità previste per la remunerazione variabile di breve periodo per i diversi cluster di popolazione (Risk Taker Apicali, Risk Taker, manager, restante personale) e nei limiti che saranno approvati dall'Assemblea.

Peraltro, negli ultimi anni la Società ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali specifici accordi relativi al cosiddetto "fondo di solidarietà", applicabili per i dipendenti di ogni ordine e grado, ivi compresi i dirigenti, attraverso i quali è stato tra l'altro disciplinato il trattamento da erogare al personale a seguito della cessazione del rapporto di lavoro, in caso di operazioni straordinarie e/o processi di ristrutturazione aziendale.

La responsabilità sociale e ambientale

La responsabilità sociale e ambientale

Sono proseguite nel 2014 le attività volte a promuovere la responsabilità sociale e ambientale quale caratteristica distintiva di Intesa Sanpaolo. Il modello di gestione della responsabilità sociale d'impresa (CSR) ha continuato ad operare in due ambiti attuativi: Il Codice Etico e il Rapporto di Sostenibilità.

Il Codice Etico dichiara i valori aziendali e i principi di comportamento nei confronti degli stakeholder e definisce i meccanismi di attuazione e di verifica da parte dei più alti Organi di governo affinché i valori siano lettera viva, concretamente operante nella vita aziendale. Il Rapporto di Sostenibilità rende conto degli esiti di un processo gestionale della CSR che si basa su un circolo virtuoso di coinvolgimento e ascolto degli stakeholder: definizione di obiettivi di miglioramento, monitoraggio tramite KPI dello stato di attuazione e, infine, rendicontazione.

Le attività legate al monitoraggio e al rafforzamento dell'applicazione del Codice Etico si sono svolte seguendo le indicazioni delle Linee Guida ISO 26000, standard internazionale dedicato all'integrazione della responsabilità sociale nella pratica e nell'organizzazione aziendale. Con riferimento alle politiche, processi e pratiche di Capogruppo e agli ambiti ad alta priorità (inclusione finanziaria e accesso al credito, rispetto dei diritti nella catena di fornitura, accessibilità di edifici e servizi, benessere e valorizzazione delle persone in azienda) sono stati monitorati i progressi nell'implementazione dei suggerimenti già emersi in occasione del monitoraggio dell'anno precedente. Inoltre è stato esteso il perimetro di verifica alle Banche estere del Gruppo, con una iniziativa atta a rilevare il livello di coerenza delle politiche e delle prassi locali rispetto a quanto previsto dal Codice Etico: a una prima fase di auto-valutazione effettuata dai manager delle Banche estere e guidata dai Delegati per la CSR, è seguita una verifica di terza parte indipendente per svolgere approfondimenti laddove l'autovalutazione ha evidenziato potenziali aspetti di rischio. Gli ambiti oggetto di monitoraggio sono stati tutti quelli previsti dalla ISO 26000: governo dell'organizzazione, diritti umani, tutela dei lavoratori, ambiente, correttezza delle pratiche operative, tematiche relative ai clienti, coinvolgimento e sviluppo della comunità.

Quanto ai processi gestionali connessi al Rapporto di Sostenibilità, le attività di ascolto e coinvolgimento degli stakeholder su tematiche di sostenibilità sono state condotte in forte sinergia con le funzioni di customer satisfaction, relazioni con le associazioni dei consumatori, investor relations, relazioni sindacali, comunicazione interna e direzione del personale. Gli stakeholder coinvolti direttamente nel percorso 2014 sono stati i collaboratori in rete che per primi hanno sperimentato l'adozione del modello di relazione del Piano d'Impresa, le organizzazioni sindacali, le principali associazioni di categoria italiane, alcuni Investitori Socialmente Responsabili (SRI, Socially Responsible Investors), i rappresentanti di Associazioni di piccoli azionisti, un panel di fornitori e associazioni rappresentanti degli interessi della comunità e della tutela dell'ambiente. Per quanto riguarda le attività di stakeholder engagement realizzate dalle Banche estere del Gruppo, quest'anno – grazie anche al corso di formazione sulla nuova edizione dello standard di rendicontazione G4 che ha offerto uno spazio dedicato alla condivisione delle metodologie di engagement – è stata realizzata una mappatura delle iniziative realizzate, degli stakeholder coinvolti e dei principali temi emersi sul perimetro estero.

Il quadro emerso ha permesso di focalizzare i temi rilevanti che rappresentano opportunità di sviluppo o di intervento per la gestione di rischi, definendo così ambiti di miglioramento su temi di interesse sia per la Banca che per la società e per l'ambiente (vedi capitolo analisi di materialità). L'analisi di materialità è stata realizzata anche con l'obiettivo di rendere la comunicazione dell'impegno del Gruppo maggiormente sintetica, fruibile e trasparente. Il Rapporto di Sostenibilità guida il lettore ad approfondimenti sul Sito Internet mettendo a disposizione numerosi collegamenti ipertestuali. In appendice vengono pubblicate tutte le tavole degli indicatori numerici che misurano i progressi fatti nel triennio.

Nel corso del 2014 è proseguito l'impegno del Gruppo in materia di lotta al cambiamento climatico. I principi di base su cui si fonda la nostra Politica Ambientale ed Energetica rimangono il rifiuto dello spreco, il progressivo miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni energetiche, l'attenzione alle conseguenze ambientali e sociali delle nostre scelte. Intesa Sanpaolo conferma il proprio impegno nei confronti dell'ecosistema, della biodiversità e dei rischi legati al cambiamento climatico, non sempre adeguatamente rappresentati quando si tratta di ambiti relativi al credito e al risparmio.

Nella seconda metà dell'anno sono state emanate le Regole in materia di diversità per orientamento e identità sessuale, in coerenza con l'impegno a rispettare tutte le differenze mediante l'adozione di modalità di gestione delle persone sempre più improntate a comportamenti equi e garantendo pari opportunità durante tutte le fasi della vita lavorativa e nelle iniziative e servizi extra-lavorativi messi a disposizione dal Gruppo.

E' proseguita con un lavoro condiviso con la funzione CSR e la Formazione la progettualità di iniziative per trasferire conoscenze e diffondere al contempo nella quotidianità principi e valori. Fondamentale è stato il ruolo di Referenti CSR in Italia e dei Delegati all'estero, questi ultimi specificatamente impegnati nell'estensione del nuovo approccio adottato per il monitoraggio e controllo del Codice Etico. Infatti, è stata svolta a Budapest una formazione mirata a sperimentare la cosiddetta autovalutazione delle strutture attraverso le linee guida dello standard ISO 26000. Sempre i 12 Delegati sono stati coinvolti in un'attività di training sull'aggiornamento dello standard di rendicontazione GRI4. Nato nel 2013 da una collaborazione interfunzionale tra CSR, Divisione Banche Estere e Servizio Formazione, il progetto formativo CSR Drops dedicato alle Banche Estere del Gruppo attraverso la metodologia dello storytelling racconta il modello CSR del Gruppo con esempi quotidiani e lungo quattro pilastri della CSR che sono diventati altrettanti cortometraggi: Le nostre scelte, I sette valori, Il dialogo con gli stakeholder e La cultura della responsabilità. Nel 2014 CSR Drops è stato reso fruibile a distanza da tutti i colleghi delle Banche Estere e della Divisione Banche Estere.

Il lancio della terza versione degli Equator Principles (EPIII) e l'entrata in vigore dei nuovi adempimenti a partire da gennaio 2014 hanno reso necessaria la riprogrammazione di un nuovo piano di formazione, questa volta molto più esteso e strutturato rispetto a quello che si era concluso nel 2012. Infatti, il nuovo e più ampio ambito di applicazione degli Equator Principles ci ha spinto a considerare altre figure oltre agli specialisti di project finance; quanto ai contenuti trattati le sessioni formative sono state impostate sulla conoscenza della nuova Guida Operativa, emanata ad agosto 2014, e sull'analisi di casi concreti, reali o creati ad hoc. Anche in questo caso i referenti CSR appartenenti alle strutture individuate per la formazione sono stati convocati insieme agli altri partecipanti. A novembre 2014 è partita la formazione vera e propria con l'erogazione delle due prime giornate.

Nel 2014 numerosi sono stati i riconoscimenti attribuiti a Intesa Sanpaolo per le attività nei diversi ambiti di intervento. Per le iniziative in campo ambientale, la banca è stata inserita tra le venti banche al mondo più "verdi" nella classifica di Bloomberg "World's Greenest Banks" e tra le prime cento società al mondo per sostenibilità ambientale in quella di Newsweek "World's Greenest Companies 2014".

L'impegno nei confronti dei collaboratori è stato premiato dall'Osservatorio HR Innovation Practice che ha riconosciuto Intesa Sanpaolo come migliore azienda per l'innovazione dei processi di gestione e sviluppo delle Risorse Umane. Il HR Innovation Award è stato assegnato al progetto Capusability del Servizio Formazione, nato allo scopo di aumentare l'efficacia della formazione in azienda. Anche l'attenzione al tema dell'inclusione ha visto un importante riconoscimento nel "Diversity & Inclusion Award Diversitalavoro", assegnato alle aziende che promuovono politiche di avviamento lavorativo per le persone svantaggiate, puntando alla valorizzazione del talento e delle competenze.

Nel campo dell'innovazione è stato conferito a Intesa Sanpaolo "INNOV@RETAIL", premio per l'innovazione dei servizi di gestione dei dati dei clienti promosso da Accenture e Il Sole 24 ore, per il progetto *ABC analytics*, un nuovo sistema di indicatori messo a disposizione dei gestori per migliorare la loro attività nei confronti della clientela.

Analisi di materialità

Il Rapporto di Sostenibilità 2014 è focalizzato sui temi di maggior rilevanza per il nostro core business e per gli stakeholder del Gruppo. L'individuazione delle tematiche è stata condotta attraverso un processo strutturato secondo le linee guide del GRI nell'edizione G4: l'analisi di materialità ci ha consentito di individuare e portare a sintesi le nostre priorità e quelle dei nostri stakeholder. Sono material gli aspetti che riflettono gli impatti economici, sociali e ambientali significativi dell'organizzazione o che influenzano in modo sostanziale le valutazioni e le decisioni degli stakeholder.

Identificazione e prioritizzazione delle tematiche material

L'identificazione dei temi di sostenibilità economica, ambientale e sociale rilevanti per il settore finanziario e significativi per il business del Gruppo e per i nostri stakeholder è stata realizzata attraverso l'analisi di:

- aspetti e gli argomenti di sostenibilità individuati dallo standard di rendicontazione Global Reporting Initiative;
- fonti documentali interne al Gruppo, fra cui – a titolo esemplificativo – le comunicazioni del vertice aziendale, i verbali di assemblea, le comunicazioni agli azionisti, i Rapporti di Sostenibilità dell'ultimo triennio, le policy adottate dal Gruppo, i reclami al Codice Etico;
- fonti documentali esterne fra cui gli standard di riferimento per la rendicontazione delle performance di sostenibilità (G4, SASB), i questionari delle società di rating ESG, i Rapporti di Sostenibilità di altri Gruppi finanziari nazionali e internazionali
- rassegna Stampa e documenti programmatici di Istituzioni pubbliche nazionali e di Organizzazioni multilaterali.

Le tematiche identificate sono state sistematizzate all'interno di un albero organizzato su tre livelli di dettaglio progressivo.

Definizione della matrice di materialità

Per dare una priorità alle tematiche individuate, di ciascun tema è stata valutata, da un lato la sua rilevanza rispetto alle strategie aziendali e agli impegni definiti nel Piano d'impresa e, dall'altro, la sua rappresentatività di interessi ed aspettative da parte degli stakeholder: questi due aspetti sono rappresentati dai due assi della matrice di materialità che viene presentata in dettaglio nel Rapporto di Sostenibilità.

Le principali differenze rispetto alla matrice di materialità del 2013, riguardano quei temi che hanno avuto forte rilevanza nel Piano d'Impresa 2014 – 2017. Il sostegno al tessuto imprenditoriale diventa ancor più fattore strategico di successo per la Banca e una fondamentale leva per la crescita del Paese. Le innovazioni sia dal punto di vista del Modello di Servizio che dei nuovi business su cui la Banca andrà a focalizzare i propri sforzi hanno reso ancor più strategico il tema della qualità della relazione con la clientela.

Di tutti i temi individuati, i seguenti sono quelli rilevati come prioritari per il 2014 per i quali il Rapporto di Sostenibilità rendiconta argomenti correlati di dettaglio, modalità di gestione, indicatori significativi e relazione dei temi con i progressi del Piano d'Impresa:

- Tutela della solidità e redditività
- Gestione dei rischi d'impresa
- Integrità e rigore nella condotta aziendale
- Sviluppo e gestione delle persone
- Qualità nella relazione con la clientela
- Accesso al credito e gestione dei risparmi
- Climate Change

Validazione della matrice

Per definire il perimetro delle tematiche identificate, sono stati considerati tutti gli impatti, positivi e negativi, che il tema può avere sugli stakeholder o nel contesto di riferimento della propria catena del valore. In particolare, sono stati considerati i rischi e le opportunità derivanti dal tema e la potenzialità di influenzare la strategia del Gruppo nel lungo periodo in un'ottica di valutazione del più ampio contesto di sostenibilità.

Le valutazioni sono state condivise con i Referenti delle Strutture dell'area di Governo Chief Risk Officer, Chief Financial Officer e Chief Operating Officer identificando la struttura di reporting e le disclosure gestionali correlate a ciascun tema.

Il capitolo seguente sulla relazione con gli stakeholder presenta una sintesi dei temi più rilevanti per le diverse categorie di portatori di interesse nei confronti della Banca.

La relazione con gli stakeholder

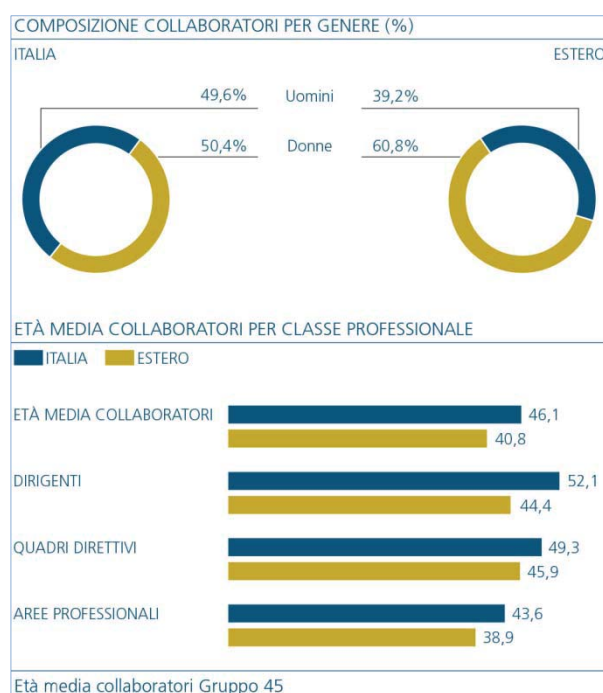
Collaboratori

Nel 2014 Intesa Sanpaolo ha posto le basi e avviato la realizzazione di programmi di sviluppo e riorganizzazione per rafforzare la propria competitività sui mercati anche attraverso l'innovazione nei servizi e nei prodotti, in risposta alla stagnazione economica e al complessivo quadro recessivo.

Il Piano di impresa ha individuato nella valorizzazione e nella motivazione delle persone e nel rafforzamento del loro senso di appartenenza alcune delle leve fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo. In coerenza con tale impostazione, la strategia aziendale verso le persone ha inteso:

- ricercare modalità innovative di motivazione e fidelizzazione delle proprie risorse, anche attraverso l'introduzione di strumenti di partecipazione azionaria diffusa che permettono di condividere la creazione di valore creato nel tempo;
- investire in azioni e processi a sostegno dell'ingaggio e della motivazione delle persone, sviluppando concrete opportunità di valorizzazione delle professionalità e competenze con progetti e percorsi di crescita mirati per persone motivate e di talento;
- creare valore attraverso un sistema di relazioni industriali in grado di mantenere coesione sociale e di sviluppare soluzioni innovative e sostenibili incentrate sul potenziamento del sistema integrato di welfare per i collaboratori e le loro famiglie
- valorizzare il merito attraverso processi aziendali strutturati e offrendo opportunità di coinvolgimento in progetti e percorsi di crescita professionale alle persone motivate e di talento;
- continuare a investire sulla formazione continua, focalizzandosi su importanti progetti a supporto delle scelte strategiche aziendali.

Occupazione e welfare si confermano le due dimensioni prioritarie su cui si incentreranno le azioni future per supportare la motivazione e il coinvolgimento delle persone in termini di flessibilità, efficienza e produttività.



Organico per tipologia di contratto (composizione %)	Italia	Estero	Totale
Contratti a tempo indeterminato %	99,4	90,9	97,1
Contratto per l'occupazione - tempo indeterminato %	0,1	-	0,1
Contratto di apprendistato %	0,4	0,1	0,3
Contratto per l'occupazione - apprendisti %	-	-	-
Contratto di inserimento %	-	-	-
Contratto a tempo determinato %	0,1	9,0	2,5
Contratti interinali (in Italia: Somministrazione e Co.co.pro) n.	28	95	123

Nel rispetto del Piano d'impresa sono proseguiti i processi di semplificazione societaria e razionalizzazione organizzativa e dei costi adottando misure a limitato impatto sociale per specifiche situazioni.

Il quadro delle relazioni industriali è stato inoltre caratterizzato:

- dal ricorso a nuove modalità di confronto con le parti sociali;
- dalla ricerca di strumenti e/o soluzioni per consentire il consolidamento e lo sviluppo del welfare aziendale, il sostegno all'occupazione, l'individuazione di nuove modalità, anche economiche, di coinvolgimento nel progetto aziendale, la sperimentazione di condizioni di lavoro innovative ispirate alla costruzione di un ambiente permeato da fiducia e responsabilizzazione reciproca.

In particolare, il rinnovo del Protocollo delle Relazioni Industriali ha posto le premesse per perseguire tali obiettivi con la costituzione di un organismo misto azienda-sindacato, il Comitato welfare, sicurezza e sviluppo sostenibile chiamato a elaborare soluzioni per contemperare le esigenze connesse alle famiglie, alla previdenza e all'assistenza, al migliore equilibrio nell'uso del tempo con l'obiettivo imprescindibile della produttività aziendale.

Tra i primi risultati dei lavori svolti da questo Comitato, risultano le seguenti importanti intese:

- Protocollo quadro sull'inclusione e le pari opportunità nell'ambito del welfare del Gruppo per la creazione di valore nel segno della sostenibilità sociale, dell'equità, dell'eliminazione delle discriminazioni e della promozione di misure per la valorizzazione delle diversità. In questo contesto, è stato raggiunto un accordo che riconosce un congedo straordinario retribuito in occasione del matrimonio sia civile sia religioso, celebrato in Italia o all'estero, anche se non ancora riconosciuto dall'ordinamento italiano e prevede per le unioni di fatto l'estensione della provvidenza aziendale per i familiari portatori di handicap.
- Accordo sulla sperimentazione del lavoro flessibile nell'ambito del Gruppo – avviato in via sperimentale nel 2015 - per coniugare le esigenze aziendali di produttività con quelle personali/familiari per un miglior equilibrio dei tempi di vita.

Anche nel 2014 – in analogia a quanto deciso nel 2013 – è stato assegnato il Premio sociale che ha consentito ai colleghi, in alternativa al versamento in busta paga, di fruirne sotto forma di rimborso delle spese per l'istruzione dei figli, per l'assistenza sanitaria integrativa e/o la previdenza complementare anche a favore dei familiari. L'erogazione è stata limitata solo ai colleghi con retribuzione annuale inferiore ai 65.000 euro assumendo un preciso impegno sociale che ha consentito di conciliare la sostenibilità dei costi per l'azienda e la valorizzazione del welfare aziendale.

E' proseguito il forte impegno aziendale per la razionalizzazione delle forme previdenziali preesistenti con accordi per la razionalizzazione e la confluenza di 11 Fondi pensione a prestazione definita e 3 a contribuzione definita, finalizzati a ridurre i rischi (operativi, finanziari ed attuariali) e garantire maggiori opportunità di investimento agli iscritti. Per quanto riguarda i Fondi Pensione, nella storia del Gruppo c'è una radicata sensibilità al tema della previdenza complementare: i principali fondi sono nati già nel corso del 1800 ed agli albori del welfare inteso come necessità sociale. L'attività riguarda circa 100.000 persone in Italia con un patrimonio destinato alle prestazioni di oltre 9,8 miliardi di Euro e un flusso annuo di contribuzione pari a circa 500 milioni di Euro/anno. Per il personale in servizio la previdenza complementare offre in particolare il vantaggio della contribuzione a carico dell'azienda, la possibilità di percepire anticipazioni e della deducibilità dei contributi con risparmio dell'aliquota marginale.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria integrativa, la gestione 2014 ha confermato l'efficacia delle misure adottate che hanno generato una forte riduzione del disavanzo della gestione degli iscritti in quiescenza, anche grazie all'accordo sottoscritto dalle Fonti Istitutive nel settembre 2013 per rafforzare la sostenibilità di medio termine. Sulla scorta dei positivi andamenti, il Consiglio di Amministrazione del Fondo Sanitario Integrativo del Gruppo Intesa Sanpaolo ha stanziato un intervento di 2 milioni di euro per un'iniziativa di prevenzione contro il rischio cardiovascolare da realizzarsi nel 2015 che sarà affiancata da una campagna di comunicazione sui corretti stili di vita e destinata anche a tutto il personale. Si stima che nel 2014 sia stato corrisposto in prestazioni il controvalore di circa euro 135 milioni, dato che sarà verificato in sede di bilancio.

Nel suo primo anno di attività, l'Associazione Lavoratori Intesa Sanpaolo (ALI) ha superato i 100.000 iscritti e ampliato progressivamente l'offerta di servizi affermandosi come concreta nuova forma di welfare partecipato.

In attesa della prevista verifica in sede di Bilancio, si prevede che nel 2014 – grazie alle iniziative a livello nazionale e territoriale nei macro ambiti Turismo, Servizi alla Persona, Cultura e Sport & Tempo Libero – i benefici in via diretta a favore dei soci possano essere quantificati in oltre euro 3 milioni. A questi si aggiungono i benefici indiretti rappresentati da convenzioni e opportunità di acquisto a prezzi scontati messe a disposizione dei soci anche attraverso un negozio on line. L'Associazione rappresenta un importante elemento di rafforzamento dell'identità aziendale nell'ambito del sistema integrato di Welfare aziendale, che include anche attività di people care e mobility management.

Numero assunzioni nell'anno (per tipologia di contratto)	Italia	Estero	Totale
Contratti a tempo indeterminato	350	940	1.290
<i>di cui contratto per l'occupazione</i>	-	-	-
Contratto di apprendistato	81	35	116
<i>di cui contratto per l'occupazione</i>	-	-	-
Contratto a tempo determinato	46	1.230	1.276
Contratto di inserimento	-	4	4

In tema di occupazione, il Gruppo nel 2014 ha assunto 2.686 persone (477 in Italia e 2.209 all'estero). A livello di Gruppo la componente femminile è pari al 53,2% e l'investimento sul futuro attraverso l'inserimento di giovani risorse è proseguito in coerenza con gli obiettivi aziendali.

Turnover	Tasso di Turnover
Italia	0,77%
Uomini	0,96%
Donne	0,58%
Estero	1,34%
Uomini	1,43%
Donne	1,28%

Il tasso di turnover di Gruppo, pari a -0,92% registra un andamento coerente con gli interventi strutturali previsti.

Nel 2014 è continuato il processo di allineamento delle politiche e dei sistemi di remunerazione alle disposizioni emanate dal Regolatore Europeo e Nazionale su cui il Gruppo aveva già assunto negli anni precedenti alcuni degli interventi che hanno trovato conferma nella normativa emanata.

I sistemi incentivanti annuali hanno continuato a perseguire l'obiettivo di correlare la quota destinata alla remunerazione variabile ai risultati effettivamente conseguiti dal Gruppo, commisurati all'entità dei rischi effettivamente assunti, nel breve e nel lungo periodo, e considerato il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione.

Con l'intento di fidelizzare e motivare nel tempo le proprie risorse, il Gruppo ha adottato nel 2014 un Piano di Co-investimento (LECOIP – Leveraged Employee Co-Investment Plan) condiviso con la sottoscrizione di un accordo sindacale che prevede l'assegnazione a titolo gratuito di azioni Intesa Sanpaolo ai colleghi con la possibilità di partecipare a piani di investimento che consentiranno al termine degli stessi la corresponsione di un capitale maggiore dell'investimento iniziale e l'opportunità di un guadagno ulteriore in caso di andamento positivo. L'iniziativa, rivolta a tutti i colleghi, costituisce una pratica di equità distributiva e di coesione; ha riscosso un altissimo numero di adesioni e i costi correlati a questa saranno considerati quale anticipo sugli importi spettanti a titolo di premio aziendale per gli anni 2014-2017. Complessivamente, alla data di conclusione del periodo di offerta, hanno aderito al piano di investimento 50.298 dipendenti del Gruppo, pari al 79% degli aventi diritto, per un controvalore, pari a circa 150 milioni di euro. L'iniziativa ha prodotto un'ulteriore vantaggio per tutti i colleghi: la possibilità, nel difficile contesto economico, di ottenere una somma di denaro a condizioni agevolate in forma di un finanziamento fiduciario con rimborso del capitale a maggio 2018 e durata minima di un anno per un importo pari all'80% del "capitale protetto" (con un minimo di 1.500 euro) previsto dal piano di investimento Lecoip. Al finanziamento sarà applicato un tasso agevolato pari a quello oggi previsto per i finanziamenti riservati ai colleghi del Gruppo. Per maggiori dettagli sul Piano di Co-Investimento, si rinvia a quanto descritto nell'Executive summary e nella Parte I della Nota integrativa.

Per rispondere alle aspettative di tutti gli Stakeholder, nel 2014 la Formazione di Intesa Sanpaolo ha continuato a investire nella realizzazione di iniziative formative su misura, dedicate al rafforzamento delle competenze di tutte le persone del Gruppo. È stato fornito un supporto costante all'evoluzione dei mestieri nelle diverse famiglie professionali e l'attenzione al potenziamento della capacità delle persone di adattarsi al cambiamento continuo e alle mutate esigenze di servizio dei nostri clienti. In coerenza con il proprio piano quadriennale, l'attività formativa a catalogo è quindi stata affiancata da una serie di progetti specifici raggruppabili in cinque macro aree: 1) Sviluppo di competenze a supporto della qualità del business; 2) Diffusione della cultura di presidio del rischio, in grado di leggere il rischio nella sua dimensione preventiva oltre che consuntiva; 3) Innovazione e nuovi mestieri, in sinergia con il neocostituito Centro per l'Innovazione per condividere in modo trasversale idee e visioni sull'evoluzione delle nostre professioni e sulle competenze formali e "informali"; 4) Internazionalizzazione, con tre obiettivi principali: sviluppare competenze innovative di global management, favorire l'integrazione dei comportamenti organizzativi e attraversare le barriere culturali sostenendo il change management; 5) Sviluppo e consolidamento delle competenze manageriali.

La piattaforma "On Air" per la gestione e lo sviluppo professionale del Gruppo è ad oggi estesa a tutto il personale delle Strutture Centrali di Capogruppo e della Divisione Banca dei Territori. On Air promuove la motivazione delle persone attraverso un processo strutturato di autocandidatura rispetto a percorsi di assessment, cui fa seguito l'attivazione di piani individualizzati di rafforzamento ed empowerment finalizzati alla crescita e allo sviluppo professionale. La piattaforma assicura un monitoraggio costante ed una valorizzazione delle persone in una logica di Succession Planning.

La motivazione individuale rappresenta quindi l'elemento distintivo di On Air, quale criterio di individuazione del merito e di attivazione di logiche di sviluppo professionale, nel rispetto di policy inclusive e di diversity management. Nel corso del 2014 - in risposta all'evoluzione del contesto e all'insorgere di nuovi mestieri e grazie al patrimonio informativo (expertise, skills, motivazioni e attitudini) reso disponibile in On Air dalle persone autocandidatate - è stato attivato un nuovo processo, Direct Job Offering, che ha consentito di realizzare campagne di "job searching" mirate sulla base del profilo delle posizioni aperte e dei fabbisogni di competenze presenti in Azienda. In una logica di "mercato interno" del lavoro si è consentito di creare opportunità e spazi di crescita trasversale per i colleghi interessati e motivati.

Il sistema di valutazione delle prestazioni "Performer", operativo su tutto il Gruppo, inclusi gli HUB esteri, è costruito sulla logica dei profili attesi valutando le persone sulla base dei comportamenti in relazione alle complessità e specificità del ruolo ricoperto, con obiettività ed equità valutativa anche attraverso un'autovalutazione professionale e un piano di sviluppo individuale sulla base di punti di forza e di aree di investimento.

"Permano", nato nel 2009 nell'ambito di una serie di interventi per migliorare il rapporto fra vita privata e vita lavorativa, si è trasformato da progetto a processo, portando a sistema un'attitudine di sensibilità e di attenzione verso i colleghi lungo assenti nel periodo di lontananza dall'azienda facilitandone il rientro.

Durante il 2014 sono continuati gli investimenti volti a rafforzare la presenza di Intesa Sanpaolo sul professional network LinkedIn, nuovo canale di reclutamento e di employer branding con l'obiettivo di rafforzare brand awareness, presentare l'identità di Intesa Sanpaolo come employer nelle soluzioni web 2.0 e attirare dunque i candidati di maggior talento, con benefici nel reclutamento di profili specialistici in Italia e all'estero. LinkedIn, strumento senza barriere geografiche, si è dimostrato nel suo primo anno di utilizzo un canale efficace per raggiungere un ampio bacino di candidati in maniera rapida e diretta e ha raggiunto a fine anno il traguardo dei 50.000 follower.

Molte attività di coinvolgimento e ascolto dei collaboratori sono state realizzate a partire dall'analisi di clima che ha coinvolto 63.071 colleghi delle aree professionali e quadri direttivi con una partecipazione del 51,3%; 968 dirigenti, con un'adesione pari all'88,5% e 22.731 colleghi delle Banche Estere con un'adesione del 51%. Si sono tenuti 31 incontri sul territorio – "Vita e lavoro in Intesa Sanpaolo" - che hanno fatto sentire oltre 300 colleghi di tutte le strutture aziendali partecipi della vita aziendale. Oltre a numerose attività di ascolto ad hoc per le società/strutture, è stata assicurata una costante attività di informazione a tutti i colleghi del Gruppo - in Italia e all'estero - sul Piano d'Impresa e sul nuovo Modello di servizio della Banca dei Territori per cui sono state realizzate circa 70 interviste in profondità ai responsabili Regionali, Commerciali e di Area della Banca dei Territori.

La valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza dei collaboratori è stata attentamente curata dal Servizio Prevenzione e Protezione tramite un apposito sistema di gestione, nel rispetto dei più importanti standard nazionali.

Il costante monitoraggio presso le unità organizzative, con oltre 1.000 sopralluoghi eseguiti nel corso dell'anno, ha permesso di tenere sempre aggiornato il "Documento di Valutazione dei Rischi" a disposizione di tutto il personale.

Il modello adottato prevede che anno per anno siano estratti i fattori di rischio residui da gestire e, partendo dalla magnitudo più elevata, vengano definiti piani di intervento diversificati per funzione aziendale. Le richieste di intervento non prevedono limiti di spesa ma indicazioni di priorità. La funzione di Tutela Aziendale valuta gli interventi attuati ed effettua le verifiche periodiche sullo stato di avanzamento lavori: negli ultimi anni gli obiettivi assegnati alle singole funzioni sono sempre stati raggiunti. Per dare un'idea, il Programma di miglioramento attuato ha determinato una considerevole riduzione complessiva dei fattori di rischio censiti (nella Capogruppo, ad esempio, si è passati da 20.949 fattori di rischio del 2013 ai 10.162 del 2015, compresi i contributi apportati dalle società incorporate). È infine stato perfezionato il processo di gestione dei rischi presenti all'interno delle sedi del Gruppo ottenendo una riduzione di più del 78% dei fattori di rischio di maggiore magnitudo rispetto al 2013.

Nel 2014 è proseguita l'attività di sostegno post rapina con il supporto degli specialisti dell'Università di Milano con interventi eseguiti con il volontario e preventivo consenso degli interessati a cura del medico del lavoro e nei casi ritenuti più critici, per la dinamica dell'evento, anche con ascolto da parte di psicologi.

Nel corso del 2014 è stata aggiornata, in collaborazione con la Clinica del Lavoro dell'Università di Milano la valutazione preliminare del rischio da stress lavoro correlato includendo nuovi gruppi omogenei derivanti dall'analisi delle filiali operanti in orario esteso e realizzando una valutazione approfondita del rischio per addetti al centralino, guardie giurate, addetti ai sistemi informativi e operatori delle contact unit. Si è inoltre provveduto:

- ad effettuare una apposita valutazione sui lavoratori inviati all'estero, che tiene conto dell'aspetto ambientale, igienico-sanitario, logistico e di incolumità personale;
- a perfezionare la valutazione del rischio sismico, effettuata sia preventivamente, in relazione alla rischiosità territoriale e alla vulnerabilità degli edifici, sia in seguito di evento sismico o ad altro evento esterno, in relazione al mantenimento dei requisiti di solidità statica degli edifici;
- a estendere il divieto di fumo anche per le sigarette elettroniche in base al principio di massima sicurezza per la tutela della salute dei lavoratori esposti alle sostanze che possono essere inalate a seguito del processo di vaporizzazione;
- a predisporre un piano di controllo dei livelli di servizio appaltati per la distribuzione di alimenti e bevande.

L'attenzione ai temi della salute e sicurezza è stata anche costantemente affiancata da specifica attività di formazione e informazione che in particolare nel corso del 2014 si è focalizzata sulla formazione specifica per i Preposti ovvero per i Responsabili di Unità Organizzativa: sono continuate anche tutte le altre iniziative formative già in essere in materia di Salute e Sicurezza, per oltre 60.000 ore di formazione nel 2014.

Totale infortuni nell'anno	Italia	Estero	Totale
Totale infortuni nell'anno	775	103	878
Numero infortuni nell'anno (all'interno degli ambienti di lavoro)	191	26	217
Numero infortuni nell'anno (all'esterno degli ambienti di lavoro)	584	77	661
Percentuale Infortuni su numero dipendenti	1,2	0,4	1,0

Nel corso del 2014 non sono state accertate responsabilità aziendali in alcuna delle tre fattispecie di seguito elencate:

- morti sul lavoro del personale iscritto a libro matricola, per le quali è stata accertata definitivamente una responsabilità aziendale;
- infortuni gravi sul lavoro che hanno comportato lesioni gravi o gravissime al personale iscritto al libro matricola per i quali è stata accertata definitivamente una responsabilità aziendale;
- addebiti in ordine a malattie professionali su dipendenti o ex dipendenti e cause di mobbing, per cui la società è stata dichiarata definitivamente responsabile.

Clienti

In un contesto economico ancora difficile, Intesa Sanpaolo non ha smarrito la sua vocazione tradizionale ad essere Banca dell'economia reale, vicina alle famiglie e alle imprese. Favorire l'inclusione finanziaria e la capacità di crescita delle idee imprenditoriali significa per una banca sostenere quella ripresa che è fondamento della sostenibilità economica, ambientale e sociale della comunità e, nel tempo stesso, opportunità di crescita e di sviluppo aziendale.

Intesa Sanpaolo risponde alle differenti esigenze dei consumatori con una focalizzazione commerciale e un approccio differenziato per segmenti di clientela, nel tentativo di accompagnare il cliente lungo il proprio ciclo di vita, elaborando un nuovo modo di fare Banca e di pensare al futuro.

Sono proseguite nel 2014 due iniziative volte a rispondere più efficacemente alle esigenze della clientela secondo i moderni stili di vita: il progetto Banca Estesa, che prevede l'apertura della filiali – ora oltre 550 - in fasce orarie più ampie, rendendo disponibili i servizi e la consulenza secondo tempi più compatibili con gli impegni personali e professionali dei clienti e Offerta Fuori Sede che prevede l'estensione dei servizi di consulenza e lo sviluppo commerciale presso il domicilio o la sede di lavoro del cliente, con una gamma di prodotti ampliati nel corso dell'anno. Si è aggiunta nel 2014 l'Offerta a Distanza, che consente ai clienti di acquistare direttamente on-line alcuni prodotti e servizi con il supporto telefonico del gestore di riferimento o di un consulente. Quest'ultima iniziativa si inserisce nel più ampio progetto di multicanalità integrata che ha avuto ampio impulso a partire dal 2014 e che ha come obiettivo quello di consentire al cliente di utilizzare in modo integrato tutti i canali di interazione con la banca già oggi disponibili (filiale, ATM, Internet e Contact Unit), potendo operare dove e quando vuole in modo completo, semplice e con comodità. Nel corso del 2014, è stato inoltre avviato il progetto "Insieme per la Crescita" che prevede interventi di cambiamento manageriale a supporto del nuovo modello di servizio della Banca dei Territori e modalità innovative di coinvolgimento dei dipendenti. L'idea del progetto è quella di agire sui comportamenti commerciali per migliorare le performance della rete aumentando la soddisfazione dei clienti attraverso un contatto umano a maggior valore aggiunto. Il progetto è stato lanciato a giugno del 2014 coinvolgendo 16 filiali e circa 400 dipendenti, estendendosi a luglio su un totale di 51 agenzie e circa 1.000 dipendenti; da settembre è stata avviata l'estensione a tutta la rete che si concluderà a maggio del 2015. Il progetto è costantemente monitorato, in relazione alla soddisfazione della clientela e dei dipendenti e sotto il profilo della performance commerciale. La fase pilota ha registrato positivi risultati in tutti gli ambiti.

Soluzioni sono state pensate anche per venire incontro alle difficoltà delle famiglie: "Rata Leggera" consente ai clienti titolari di un mutuo ipotecario in ammortamento da almeno 12 mesi e in arretrato fino a 3 mesi con i pagamenti, di sospendere la quota capitale delle rate per un periodo massimo di 12 mesi. Nata come strumento di "riconoscimento" verso clientela selezionata e con un profilo creditizio solido, Rata Leggera è stata ampliata nelle finalità per renderla disponibile ai clienti anche come soluzione per fronteggiare temporanee difficoltà economiche. La sospensione della quota capitale delle rate è diventata quindi uno strumento di rinegoziazione che può essere utilizzato per far fronte a spese impreviste, fronteggiare temporanee difficoltà economiche piuttosto che per liberare risorse del bilancio familiare da destinare a consumi e investimenti migliorando il proprio tenore di vita.

Intesa Sanpaolo ha inoltre avviato nel corso del primo semestre "Casa Insieme", un'iniziativa volta a rilanciare il mercato immobiliare, che amplifica le potenzialità di vendita degli immobili di nuova costruzione finanziati dalla Banca, favorendo l'incontro fra offerta e domanda di nuove abitazioni, attraverso l'azione focalizzata sul fronte dell'offerta finanziaria e su quello della comunicazione.

Attraverso la sottoscrizione di specifici accordi, la Banca mette a disposizione delle imprese costruttrici clienti iniziative di comunicazione per accrescere la visibilità dei cantieri, il supporto commerciale delle proprie filiali, anche con la presenza periodica di un gestore di filiale presso il cantiere, e condizioni economiche agevolate per chi acquista una casa dei cantieri convenzionati.

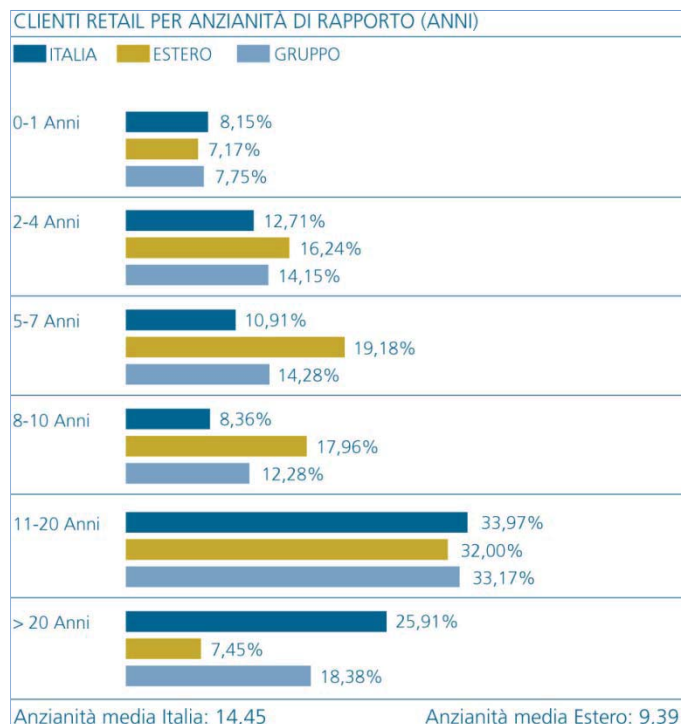
Grazie a "Casa Insieme", i costruttori possono anticipare i tempi di vendita dell'immobile, ridurre il rischio di impresa e liberare le linee di credito da utilizzare per nuove iniziative immobiliari, mentre i clienti privati possono beneficiare di condizioni di favore rispetto al listino standard e di criteri semplificati per accedere al credito, nonché del contributo offerto di volta in volta dal costruttore (contributo in conto rata ed esenzione spese amministrative).

Dall'avvio dell'iniziativa sono stati supportati con Casa Insieme 119 cantieri.

Per quanto riguarda l'offerta rivolta ai giovani, Intesa Sanpaolo continua ad avere attenzione per coloro che sono le leve del nostro futuro.

E' proseguita l'offerta Superflash, brand "ombrello" che contraddistingue prodotti, servizi, soluzioni a supporto dei giovani da 18 fino a 35 anni di età, ma anche un nuovo linguaggio di comunicazione nelle Filiali e online, con una sezione del sito della banca dedicata e con l'attivazione della presenza sui social network. Superflash si compone di una linea di prodotti dedicata a costi estremamente contenuti per soddisfare i principali bisogni dei giovani: Carte prepagate, Conti correnti, Prestiti, Mutui e Risparmio. In tema di offerta previdenziale il Gruppo ha ritenuto importante dedicare specifiche condizioni agevolative ai giovani. Le due soluzioni lanciate a fine del 2012 - un fondo pensione aperto, "Il Mio Domani", e un piano individuale di previdenza, "Il Mio Futuro" - prevedono per gli aderenti "under 25" uno sconto sulla commissione di gestione amministrativa annua. Nel 2014 le adesioni complessive sono state più di 38.400.

Prestito Bridge, invece, è stato pensato per dare agli studenti universitari la possibilità di finanziare i propri studi a condizioni particolarmente vantaggiose. Si rivolge agli studenti iscritti a una delle Università convenzionate e i requisiti per riceverlo prescindono dal reddito familiare, basandosi esclusivamente sulla regolarità e sul merito universitari, senza richiedere alcuna garanzia personale.



Per le persone con età superiore ai 60 anni, l'offerta di prodotti e servizi tiene in considerazione specifiche esigenze di semplicità e di valorizzazione della relazione con la Banca. Nel 2014 è stata consolidata l'offerta di prodotti commercializzati già nello scorso biennio con tre linee di prodotti dedicati: "Carta pensione", "Libretto Pensione per te" e "Conto Facile" personalizzabile in base alle esigenze dei clienti, senza spese di apertura e chiusura, al quale possono essere associati tutti i servizi della Banca. Nel 2014, il conto è stato offerto con uno sconto sul canone. Al 31 dicembre 2014 si rilevano: 3.400 Carte pensione e 20.800 Libretti pensione e 90.000 Conti correnti.

La gamma dedicata ai clienti Senior è completata dal "Conto di Base" realizzato in adempimento a normative introdotte nel 2012 con finalità di inclusione finanziaria. Al 31 dicembre 2014 si registrano più di 8.500 Conti di Base, di cui: 912 a clientela socialmente svantaggiata; 3.269 a titolari di pensione fino a 18.000 euro annui e 4.368 a clientela che non rientra in queste fasce. Alla componente di offerta bancaria vera e propria, con servizi che valorizzano la semplicità e la chiarezza e soddisfano il bisogno di protezione, è stata affiancata una componente di offerta extra-bancaria che riguarda la salute, il wellcare e il tempo libero, comprendendo ad esempio: protezione dagli imprevisti, medici e strutture sanitarie accessibili a condizioni di favore, servizi socio assistenziali, previdenziali e fiscali a condizioni agevolate o addirittura gratuite, occasioni di acquisto a prezzi di favore di prodotti e servizi per il tempo libero. Nel 2014, in uno scenario di aumento della spesa sanitaria che grava sulle famiglie, è stato consolidato il servizio "Riconoscimento Salute Senior" con un maggior presidio di Intesa Sanpaolo sulla copertura territoriale e sulla qualità del network. Più di 508.000 clienti over 65 hanno avuto accesso a questo programma.

Con l'obiettivo di favorire integrazione e inclusione finanziaria dei cittadini stranieri, Intesa Sanpaolo ha sviluppato tre servizi complementari fra loro che per caratteristiche e costi rendono la gamma completa e competitiva, permettendo di inviare denaro in tutti i paesi del mondo: Getmoney to Family, che permette di inviare denaro nei principali paesi di provenienza dei migranti - grazie ad accordi di collaborazione stipulati con banche in loco; Express to Family, per l'invio di denaro sulle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo presenti in Albania, Egitto, Romania, Serbia e Ucraina e Money Transfer Western Union, che grazie alla capillare rete di agenti permette di ricevere denaro in tutto il mondo. Nel 2014 sono state effettuate complessivamente tramite i tre servizi quasi 110.000 rimesse per più di 57 milioni di euro, in aumento rispetto al 2013. L'incremento riguarda soprattutto il servizio Western Union, utilizzato nel 2014 da circa 14.000 clienti.

Un impegno che il Gruppo Intesa Sanpaolo sente come particolarmente vicino alla sua area di competenza è la diffusione della conoscenza di temi economico/finanziari, per rendere le persone maggiormente consapevoli delle loro scelte finanziarie, con un occhio particolare alle nuove generazioni. Numerose sono le iniziative che vengono realizzate mettendo a disposizione, senza finalità commerciali, la nostra esperienza e consulenza sui temi della gestione del risparmio e del bilancio familiare. Nell'ambito della collaborazione con le Associazioni dei Consumatori è stato avviato già dal 2011, con una programmazione quadriennale, il progetto "Mettere in comune le competenze", nato dalla volontà di migliorare la conoscenza reciproca e la capacità di collaborazione a vantaggio di clienti e consumatori.

Il progetto si articola su quattro tappe: la formazione dei quadri delle Associazioni dei Consumatori, lo sviluppo di un progetto formativo rivolto a tutti dipendenti di Intesa Sanpaolo che si è svolto nel 2013, gli incontri sul territorio e la quarta ed ultima fase nella quale saranno i top manager del Gruppo Intesa Sanpaolo e i quadri direttivi delle Associazioni a mettere in comune competenze e indicazioni in una serie di incontri specializzati per principali aree di attività, tra le quali retail, legale, assistenza ai clienti. Il 2014 ha segnato l'implementazione della terza e più importante fase prevista dagli accordi: quella relativa alla declinazione territoriale dell'iniziativa. È stato dato avvio ad una fase pilota nella Regione Piemonte per la quale Intesa Sanpaolo ha curato lo svolgimento di quattro appuntamenti seminariali. Nove giornate di formazione sono state rivolte ai responsabili e ai rappresentanti delle Associazioni a livello regionale. La scelta di un "modello "pilota" testimonia la consapevolezza di affrontare la parte più delicata di tutto il progetto, da un lato perché ha permesso di definire un modello esportabile negli altri territori, dall'altro perché orientata a formare le risorse delle associazioni con cui, insieme, ci si rappresenterà ai clienti/cittadini, proseguendo la sperimentazione territoriale.

Anche nei confronti delle imprese è continuato il dialogo con le PMI per essere al loro fianco in un percorso di superamento della crisi. Intesa Sanpaolo ha preso parte a importanti accordi tra associazioni e organismi istituzionali.

Tra gli altri, di particolare rilievo il quinto accordo di collaborazione tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e Piccola Industria Confindustria "Una crescita possibile". La collaborazione prevede un nuovo plafond di 10 miliardi, che si aggiunge ai 35 miliardi stanziati con gli accordi precedenti e un programma focalizzato su interventi in tema di crescita, innovazione e start up, export e internazionalizzazione arricchito dai servizi e dalle opportunità di business che Intesa Sanpaolo, in qualità di Official Global Banking Partner di Expo 2015, può offrire alle imprese clienti per tutta la durata dell'evento.

È stato prorogato al 31 dicembre 2014 l'Accordo ABI per il Credito, che mirava ad assicurare la disponibilità di adeguate risorse finanziarie alle PMI che, pur registrando tensioni sul fronte della liquidità, presentano comunque prospettive positive di sviluppo o di continuità aziendale. L'accordo prevedeva la possibilità di usufruire di benefici con misure di sospensione e allungamento dei finanziamenti e due plafond mirati: "Progetti Investimenti Italia" dedicato alle PMI che, nonostante la crisi economica, hanno continuato a realizzare nuovi investimenti e "Crediti della Pubblica Amministrazione" grazie al quale le banche aderenti hanno messo a disposizione specifici plafond finanziari per la realizzazione di operazioni di anticipo o sconto.

Nell'anno 2014, le operazioni oggetto di sospensione sono state prossime a 8.000 per un totale di debito residuo di più di 2,5 miliardi e 338 milioni di debito prorogato. Per gli allungamenti le domande ammesse sono state più di 1.000 per un totale di debito residuo/posticipato di più di 360 milioni, mentre i finanziamenti per ricapitalizzazione sono stati 28 per un importo totale di circa 7 milioni.

In tema di Occupazione giovanile e sostegno alle start up innovative Intesa Sanpaolo ha siglato con la BEI un importante accordo. L'operazione consente di mettere a disposizione complessivamente 240 milioni di euro e risponde alla richiesta del Consiglio europeo di Bruxelles del giugno 2013 di attivare «senza indugio» tutti gli strumenti possibili per arginare il fenomeno crescente della disoccupazione, soprattutto tra i giovani. L'operazione prevede una linea di credito di 120 milioni per la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani dai 15 ai 29 anni nelle PMI e Mid Cap e a sostegno della nascita e dello sviluppo di start-up innovative. Un'altra linea di credito per 120 milioni è stata destinata al finanziamento di investimenti di imprese di piccole e medie dimensioni nel settore sociale (sanitario, istruzione e rinnovamento urbano).

Intesa Sanpaolo ha aderito anche ad un altro importante protocollo d'intesa sottoscritto tra ABI, Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero dello Sviluppo Economico e associazioni imprenditoriali di categoria più rappresentative delle imprese (Confindustria, Confapi, Rete Imprese Italia, Alleanza delle Cooperative Italiane) che prevede un quadro di interventi per favorire l'accesso al credito delle imprese femminili nelle diverse fasi del ciclo di vita dell'azienda o della vita lavorativa delle libere professioniste. In adesione a questo accordo, con una gamma di servizi denominati "Business Gemma", Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione sino al 31 dicembre 2015 un plafond di 600 milioni per imprese femminili e per le lavoratrici autonome. Nel 2014 sono stati erogati i primi 16 finanziamenti per 365.800 euro. Il nuovo finanziamento consente anche di beneficiare della garanzia della sezione speciale del "Fondo di garanzia per le PMI" dedicata all'imprenditoria femminile e di chiedere, una volta nel periodo di ammortamento, la sospensione sino a dodici mesi della quota capitale delle rate del finanziamento erogato, in caso di maternità, grave malattia anche del coniuge o dei figli, o malattia invalidante di un genitore o di un parente o affini entro il terzo grado conviventi. I servizi Business Gemma includono anche una polizza assicurativa che prevede coperture e servizi assistenziali che mirano a dare una risposta concreta alle difficoltà di conciliare vita privata e professionale. Le aree di intervento previste sono quelle della maternità, assistenza, aiuto e tutela legale nei momenti difficili e salute. Sono più di 1.400 le polizze in essere alla fine del 2014 con 37 nuovi contratti aperti nel corso dell'anno.

In tema di sostegno all'innovazione, nel 2014 Intesa Sanpaolo ha dedicato una struttura a diretto riporto del Consigliere Delegato che ha il compito di ricercare e analizzare le soluzioni innovative presenti sul mercato nazionale e internazionale al fine di identificare opportunità di sviluppo per il Gruppo e per la clientela facendo leva sulle funzioni presenti nella Banca.

In corso d'anno sono proseguite le attività già consolidate a favore della clientela e delle start-up innovative con il convincimento che il sostegno alla Ricerca e Sviluppo delle Imprese possa generare un riposizionamento competitivo delle aziende sul mercato globale e rappresenti una delle principali leve per generare crescita e nuova occupazione.

Il programma di finanziamenti "Nova+" ha continuato a sostenere le imprese italiane che investono in innovazione e ricerca. Nova+ affianca alla tradizionale analisi di merito di credito una valutazione tecnico-industriale del piano d'investimenti svolta da una struttura d'ingegneri specializzati per settore merceologico e con una profonda conoscenza delle tendenze tecnologiche. In quest'ambito, Mediocredito Italiano prosegue la collaborazione con alcuni autorevoli Atenei italiani avvalendosi del supporto tecnico-scientifico di esperti in grado di valutare il rischio tecnologico dei progetti più complessi e ambiziosi.

Il rilancio della competitività delle imprese può avvalersi anche delle sinergie offerte da innovativi strumenti di aggregazione. Mediocredito Italiano - il polo della finanza d'impresa nel quale sono concentrate tutte le attività di consulenza, finanziamento mirato e leasing del Gruppo - assume un ruolo centrale nella gestione dell'offerta dedicata alle reti d'impresa e nelle attività finalizzate a stimolare la cultura della rete, sviluppare i rapporti di collaborazione già in corso e facilitare nuove aggregazioni. Questa attività ha portato, nel corso dell'anno, alla costituzione di 16 Reti di Impresa, delle quali 11 nell'ambito del settore agroalimentare.

Il modello di servizio che prevede un desk dedicato allo sviluppo di reti d'impresa ha visto anche l'istituzione di un "Osservatorio nazionale" realizzato dal Servizio Studi e Ricerche in collaborazione con Mediocredito Italiano e la Direzione Marketing Imprese che ha l'obiettivo di valutare gli effetti positivi del sistema rete sulle performance d'impresa e più in generale sulla competitività del tessuto produttivo italiano. Gli studi condotti vengono declinati sul territorio con la costituzione di Laboratori Regionali che vedono coinvolte Associazioni e Istituzioni territoriali locali.

Tra le più recenti reti d'impresa nate nel 2014: "RIUSO-Rete Imprese Umido-Sostanza Organica". Una rete per accrescere, individualmente e collettivamente, la capacità innovativa delle imprese partecipanti e per renderle più competitive sul mercato piemontese dello smaltimento di rifiuti organici. Altra rete recentemente nata "Rete Politecnica Restauro" che unisce un gruppo di imprenditori espressione delle migliori eccellenze del territorio nel campo del restauro di opere d'arte, architettoniche e monumenti, oltre che nel settore dell'edilizia privata e pubblica.

La gamma di offerta del Gruppo Intesa Sanpaolo si completa con fondi etici messi a disposizione sia da Eurizon Capital Sgr, la società specializzata nella gestione del risparmio per la clientela retail e per quella istituzionale, sia da Banca Fideuram che opera per servire la clientela di alto profilo.

I fondi etici sono fondi comuni di investimento che investono in strumenti finanziari di emittenti (Imprese, Organismi sovranazionali e Stati) con un elevato profilo di responsabilità sociale e ambientale.

Eurizon Capital SGR è stato, già a partire dal 1997, il primo operatore in Italia ad offrire fondi etici che prevedevano chiari ed articolati criteri positivi e negativi di selezione dei titoli da inserire in portafoglio (elencati nel Prospetto e nel Regolamento di Gestione), un Comitato di Sostenibilità (esterno e indipendente rispetto alla SGR) e la devoluzione dei ricavi. L'esperienza maturata nella gestione di questi prodotti ha portato, nel tempo, i gestori ad affinare i criteri di selezione e ad adottare già nel 2002 benchmark etici al fine di offrire una misurabilità finanziaria oggettiva dei risultati.

Le soluzioni di investimento responsabile offerte dal Gruppo Fideuram integrano obiettivi economici con caratteristiche di sostenibilità finanziaria e valore sociale. Il comparto investe in obbligazioni di Stati che si distinguono per una particolare attenzione ai temi sociali e ambientali, in obbligazioni di Enti Sovranazionali a sostegno delle economie in via di sviluppo e in quote di fondi specializzati nel finanziamento del microcredito, in fondi di commercio equosolidale ed in fondi azionari e azioni che abbiano impatti positivi a livello sociale e/o ambientale.

Un Comitato Etico composto da professionalità manageriali e da personalità provenienti da diversi ambiti professionali e di comprovata esperienza nel campo della sostenibilità sociale, economica, ambientale e finanziaria e da esperti qualificati provenienti dal mondo accademico ha il compito di verificare la coerenza tra la composizione effettiva del portafoglio del comparto e i principi etici a cui lo stesso si ispira formulando, ove opportuno, proprie opinioni circa l'eticità degli investimenti.

Azionisti

Nel corso del 2014, in un contesto economico ancora molto difficile, la comunicazione con la comunità finanziaria ha continuato a focalizzarsi sulla redditività sostenibile e sulla solidità del Gruppo come sicuro riferimento per gli stakeholder. Per garantire la parità di accesso, anche nel 2014 le informazioni sono state rese disponibili in modo tempestivo, agevole e non oneroso tramite una pluralità di canali: Internet, conference call con numero verde gratuito, inoltre gratuito dei bilanci a chi li richiede. La sezione Investor Relations del sito Internet propone contenuti articolati e aggiornamenti tematici per rendere sempre disponibile agli stakeholder un'informazione ampia e sistematica. Al fine di contribuire alla creazione di valore sostenibile nel tempo si sono svolti regolari e frequenti incontri con la comunità finanziaria che hanno consolidato rapporti duraturi e fiduciosi.

Intesa Sanpaolo è presente in diversi indici di sostenibilità, che si caratterizzano per esaminare le società non solo sotto il punto di vista della performance economica ma anche secondo criteri ambientali, sociali e di governance. In particolare Intesa Sanpaolo è stata riconfermata negli indici Dow Jones Sustainability Index (World e Europe), negli indici FTSE4Good (Global e Europe) e negli indici Euronext Vigeo 120 (Europe e Eurozone). Intesa Sanpaolo è inoltre stata inclusa nell'indice globale "The A List: the CDP Climate Performance Leadership Index 2014". Fa inoltre parte dell'Ethibel Excellence Investment Register, dello UN Global Compact 100 Stock Index, dell'indice MSCI Global Sustainability e dell'indice MSCI Low Carbon, oltre che degli indici ECPI e Standard Ethics (Italian Banks e Italian Index).

Fornitori

Nel 2014 le spese complessive sostenute dal Gruppo Intesa Sanpaolo per gli acquisti ammontano a più di 2,6 miliardi di euro, così ripartiti:



Il Progetto di accentramento degli Acquisti di Gruppo, nato nel 2013 con l'intento principale di unificare le regole e i processi di acquisto e applicare un modello uniforme alle società di Intesa Sanpaolo, è proseguito anche per tutto il 2014 con l'inclusione di nuove banche/società italiane e Banche estere del Gruppo.

L'estensione del perimetro di accentramento, che continuerà anche nel 2015, consentirà l'ampliamento del numero di attori che seguirà non solo il processo standard di sourcing, ma anche gli indirizzi sui criteri di responsabilità sociale e ambientale da adottare nei confronti dei fornitori. E' in questo contesto infatti che si è già inserita nel 2013 l'emanazione delle Linee Guida per gli Acquisti di Gruppo e le relative Regole attuative, che integrano in maniera trasversale criteri di responsabilità sociale e ambientale.

Le relazioni condotte dalla Capogruppo con i propri fornitori hanno seguito principi di trasparenza ed equità anche nel corso del 2014. Per garantire ciò è di particolare importanza il presidio del Portale Fornitori e il continuo potenziamento delle sue funzionalità. Il portale prevede un sistema di negoziazioni in rete: a coloro che si candidano è richiesta la registrazione on-line dove possono seguire, qualora invitati a una gara, tutte le fasi del processo in maniera trasparente. Ciascun fornitore infatti, attraverso una apposita sezione, può interagire con il relativo responsabile acquisti e prendere visione dei documenti presenti nonché inserire

le offerte. L'incremento costante del numero delle gare on line ha migliorato la comunicazione e aumentato il grado di trasparenza della relazione.

Nella fase di registrazione i candidati devono dichiarare di aver preso visione del Modello di organizzazione, gestione e controllo (Decreto legislativo 231/2001), del Codice Interno di Comportamento e del Codice Etico di Intesa Sanpaolo. Nel caso in cui poi i candidati diventino nostri fornitori, tra le clausole contrattuali da sottoscrivere vi è l'impegno a rispettare i principi contenuti nei documenti sopra citati.

La fase di registrazione prevede inoltre che il fornitore compili, oltre alla sezione anagrafica, anche la parte dedicata alla responsabilità sociale e ambientale. Alla fine del 2014 i fornitori iscritti al Portale erano circa 6.400. Di questi, circa 3.500 hanno completato la registrazione. Un'analisi approfondita delle risposte sulla responsabilità sociale e ambientale ha evidenziato il seguente spaccato: l'11% dichiara di pubblicare un bilancio sociale e ambientale, il 3% dispone di certificazione SA 8000, il 19% di un codice etico o di politiche che descrivono l'impegno sociale, il 12% possiede certificazioni ambientali e il 8% ha una politica ambientale.

L'attività di valutazione dei fornitori che si registrano al Portale ci ha consentito di porre le basi per un approccio sempre più orientato alla mitigazione del rischio derivante dalla gestione della catena di fornitura. Nel 2014 infatti la struttura del Servizio Acquisti ha dato il via a una partnership con EcoVadis, società internazionale specializzata nella valutazione delle performance di responsabilità sociale e ambientale della catena di fornitura, al fine di innescare un percorso virtuoso che, partendo dai risultati dell'analisi, giunga all'individuazione di azioni di mitigazione del rischio e misure correttive in un'ottica di miglioramento continuo. La piattaforma EcoVadis prevede uno screening dei fornitori alla luce di 21 criteri in tema di ambiente, società, equità nelle pratiche commerciali e catena della fornitura. Le valutazioni sono basate su standard globalmente riconosciuti quali il Global Reporting Initiative e il Global Compact dell'ONU e i punteggi dei fornitori sono determinati combinando le risposte ai questionari somministrati, la documentazione di supporto, le informazioni di terza parte e i fattori di rischio considerati in base al settore industriale e al Paese.

Il progetto pilota, che è partito alla fine del 2014 e terminerà a fine febbraio 2015, ha coinvolto circa 50 fornitori appartenenti a diverse categorie merceologiche. Il tasso di risposta, già a fine dicembre, si è rivelato molto buono.

Per i fornitori che alla fine del test presenteranno una valutazione poco soddisfacente, si determineranno le azioni da intraprendere. L'utilizzo della piattaforma andrà a regime a partire dal 2015 e su un panel più ampio di fornitori.

Sul fronte del presidio dei tempi di pagamento, è continuata la manutenzione e il monitoraggio del modulo del Portale dedicato alle comunicazioni contabili, che permette al fornitore piena visibilità dei propri ordini, pagamenti e fatture.

L'attività del Servizio Prevenzione e Protezione di Intesa Sanpaolo si rivolge non solo alla tutela dei collaboratori ma anche a quella dei fornitori che svolgono le loro attività presso le strutture della Banca. L'attività consiste nel condividere con loro le regole vigenti in tema di Salute e Sicurezza, assicurare che i loro dipendenti operino rispettando adeguati standard e garantire che non emergano rischi dovuti a interferenze tra le attività dei vari fornitori e quelle del personale della Banca. L'impegno della Banca per ridurre i rischi per la salute e sicurezza del personale operante in regime di appalto è proseguito attraverso il programma di adeguamento degli ambienti di lavoro e in particolare con una nuova campagna di sopralluoghi che nel corso del primo semestre del 2015 riguarderà circa 400 immobili provenienti dal deterioramento del credito e destinati a essere mantenuti sino alla loro definitiva dismissione.

Ambiente

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è da tempo impegnato, attraverso l'applicazione della propria Politica Ambientale ed Energetica, nella prevenzione, gestione e riduzione degli impatti ambientali generati sia dalla propria attività (impatti diretti) sia da quella di clienti e fornitori (impatti indiretti).

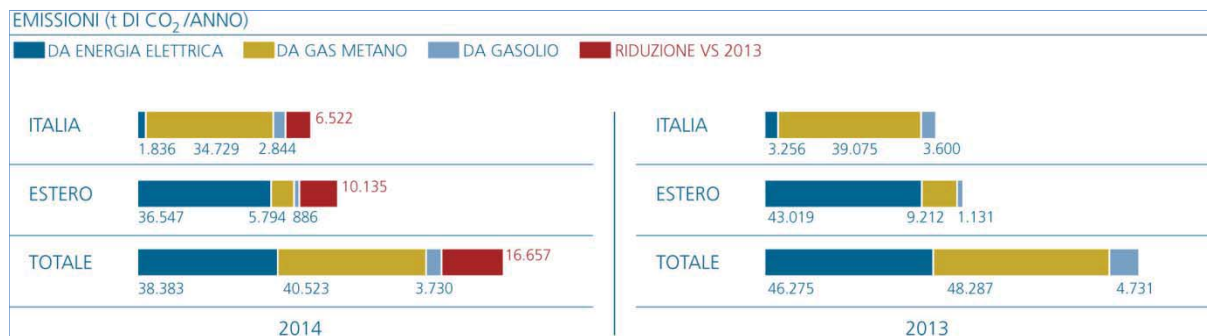
L'impegno del Gruppo in questo settore è orientato all'uso quasi esclusivo di energia prodotta da fonti rinnovabili e verso il raggiungimento di obiettivi di risparmio energetico, di progressivi miglioramenti in termini di efficienza energetica e di conseguente riduzione delle emissioni di CO₂. Il presidio di tali attività è affidato ad un nucleo dedicato alla Sostenibilità Ambientale, coordinato dall'Energy Manager in collaborazione con il Mobility Manager che è supportato da dieci Referenti Territoriali.

Nel 2014 si è proceduto con una ulteriore estensione del campione di unità operative facenti parte del Sistema di Gestione Ambientale e dell'Energia (SGAE) ai sensi delle norme UNI EN ISO 14001:2004 e UNI CEI EN ISO 50001:2011 finalizzate rispettivamente al presidio degli aspetti ambientali e degli usi energetici significativi. Inoltre è proseguita anche la certificazione nei medesimi siti delle proprie emissioni di gas ad effetto serra secondo lo standard internazionale UNI EN ISO 14064:2012.

Questo processo non solo coglie lo spirito del miglioramento continuo che sta alla base del Sistema stesso, ma testimonia anche la volontà della Banca di restare al passo coi tempi cogliendo sempre nuove opportunità e perseguendo l'ottimizzazione delle proprie prestazioni ambientali ed energetiche. In tale ottica nel 2014 è stato avviato uno studio per valutare la carbon footprint del trasporto e del fine vita dei rifiuti speciali prodotti presso le sedi del Gruppo Intesa Sanpaolo e delle emissioni derivanti dall'LCA delle macchine d'ufficio acquistate dalla banca finalizzato al calcolo dello Scope 3 come richiesto dai maggiori indici internazionali di sostenibilità.

I consumi elettrici del Gruppo in Italia rappresentano nel 2014 oltre il 16% del settore del credito e delle assicurazioni, confermando un sostanziale allineamento con l'anno precedente.

Consumo di energia suddiviso per fonte energetica [GWh]	2014			2013		
	Italia	Estero	Totale	Italia	Estero	Totale
Energia termica	179	51	230	203	65	268
Energia elettrica	374	95	469	401	105	506
di cui da fonte rinnovabile	357	6	363	381	3	384
di cui da cogenerazione	12	-	12	12	-	12
di cui tradizionale	5	89	94	8	102	110



Il Gruppo Intesa Sanpaolo continua a utilizzare in Italia, in tutti i siti che lo consentono, energia elettrica con Garanzia di Origine da fonti rinnovabili corrispondente, anche grazie alla produzione fotovoltaica, a circa il 95% dei consumi elettrici totali.

Nel 2014 è proseguita la realizzazione di nuovi impianti fotovoltaici: si sono aggiunti quelli di Oristano e di Civitavecchia con una potenza totale di circa 38 kWp e una produzione prevista di circa 51 MWh/anno. La produzione complessiva degli undici impianti fotovoltaici attualmente installati nel perimetro Intesa Sanpaolo in Italia è pari a 885 MWh/anno. Grazie all'incentivo statale erogato dal "conto energia" per i nostri tre maggiori impianti fotovoltaici e il non acquisto di energia elettrica in questi siti abbiamo avuto un ritorno economico dal 2012 ad oggi di circa 750.000 euro. Grazie a tali ulteriori realizzazioni e all'acquisto di energia elettrica da fonti rinnovabili, nel 2014 si stimano circa 140.000 t di emissioni CO₂ evitate. Ulteriori 1.800 t/anno di emissioni di CO₂ sono state evitate grazie all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili attraverso pompe di calore.

I consumi elettrici complessivi - tipologia energetica predominante negli utilizzi del Gruppo, dovuta all'alto livello di informatizzazione e al diffuso utilizzo di pompe di calore - registrano in Italia una riduzione del 6,8%, rispetto al 2013 a cui corrispondono potenzialmente circa 10.000 t di emissioni CO₂ evitate.

Questi risultati sono stati raggiunti grazie a diverse iniziative volte a migliorare l'efficienza energetica complessiva, tra le quali citiamo:

- maggior diffusione dei sistemi di rilevazione dei consumi energetici (datalogger) gestiti via web che consentono l'attivazione di programmi di accensione e spegnimento degli impianti di illuminazione e climatizzazione. Nel 2014 sono stati installati circa 500 datalogger con un risparmio di costi stimato in circa 170.000 euro all'anno;
- sostituzione delle caldaie con impianti a condensazione, pompe di calore e gruppi frigoriferi ad alte rese e ammodernamento degli impianti elettrici;
- spegnimento da remoto dei PC e sostituzione progressiva delle macchine da ufficio con altre energeticamente più efficienti.

Un importante contributo alla riduzione dei consumi elettrici nel 2014 è stato dato anche dal progetto "BYOD (Bring your own device)" iniziato nel 2013 che, modificando le dotazioni di workstation che il Gruppo Intesa Sanpaolo mette a disposizione dei consulenti operanti presso le proprie sedi, ha consentito di ottenere in questi ultimi due anni un risparmio energetico di circa 340 MWh, corrispondenti a oltre 130 tonnellate di CO₂ equivalente non immesse in atmosfera e di circa 74.000 euro di risparmi economici.

Anche i consumi termici sono diminuiti. L'applicazione ai palazzi e alle filiali nel perimetro SGAE della procedura di Check-up Termico degli Edifici (CTE) ha consentito di realizzare significativi risparmi: nelle ultime tre stagioni invernali nei siti in cui è stata applicata è stato realizzato un risparmio complessivo di energia termica pari a circa il 20% corrispondente a circa 840.000 euro.

Inoltre, coerentemente con quanto previsto dalla policy interna sulle filiali sostenibili, sono stati allestiti siti ristrutturati o di nuova realizzazione secondo criteri per il miglioramento dell'efficienza energetica e gestionale. Grazie alle azioni poste in essere in questi ultimi anni, legate soprattutto alla sostituzione gli impianti e degli infissi con vetri basso emissivi, il Gruppo ha potuto usufruire di detrazioni fiscali avendo un ritorno economico dal 2009 al 2014 di circa 20 milioni di euro.

L'approvvigionamento di carta ecologica in Italia ha raggiunto ormai un'alta percentuale (circa il 93%) del totale acquistato; come richiesto anche dalla Policy in materia di sostenibilità per gli acquisti e l'utilizzo di carta, la preferenza viene data a prodotti con un alto contenuto di fibre riciclate post-consumo a cui segue una consistente parte di carta di origine certificata (FSC e/o ECF/TCF).

L'impegno assunto da Intesa Sanpaolo a sostituire, ove possibile, le comunicazioni stampate con equivalente rendicontazione elettronica ha permesso di consolidare gli obiettivi raggiunti negli ultimi anni in tema di riduzione dell'utilizzo di carta con conseguente abbattimento delle emissioni di CO₂.

La dematerializzazione di diverse fasi di stampa (RI.BA, Contabili bonifici, Quietanze finanziamenti domiciliati e Tabulati per i punti operativi e gli uffici) ha consentito di evitare l'utilizzo di 700 tonnellate di carta, corrispondenti a minori emissioni di CO₂ per oltre 1.400 tonnellate. Il consolidamento delle adesioni al servizio di Rendicontazione On-line da parte della clientela della banca ha inoltre contribuito a ridurre ulteriormente i consumi di carta di oltre 500 tonnellate con conseguente riduzione delle emissioni di CO₂ per oltre 1.100 tonnellate.

La raccolta della firma digitale a fronte delle principali operazioni effettuabili allo sportello è ormai diventata una consuetudine apprezzata dalla clientela della banca. Nel 2014 si è ulteriormente ampliata la possibilità di sottoscrivere la modulistica in questa modalità, andando a ricomprendere: versamenti, prelievi, compravendita di valuta estera, cambio assegni, disposizione di bonifici ordinari singoli, giroconti, acquisto di biglietti/abbonamenti per eventi, pagamento e prenotazione di bollettini MAV, RAV, RiBa e Freccia. Le stampe evitate hanno consentito di risparmiare 300 tonnellate di carta (pari a circa 600 tonnellate di CO₂ non emesse in atmosfera).

Nel 2014 i quantitativi di rifiuti prodotti in Italia sono aumentati del 8% rispetto al 2013; tale incremento è associato da un lato alla razionalizzazione della rete degli sportelli bancari e dall'altro all'accentramento delle attività di sede centrale in alcuni siti di Milano e Torino con conseguente rilascio degli immobili di provenienza.

È inoltre proseguita l'attività di smaltimento delle macchine da ufficio iniziata nel 2013 per le quali vigeva uno speciale ordine di conservazione relativamente ad indagini in corso da parte del governo degli Stati Uniti.

I costi complessivi sostenuti per la protezione dell'ambiente in Italia sono sostanzialmente stabili, con leggere oscillazioni dovute anche alle ordinarie fisiologiche variazioni di perimetro. Relativamente al rispetto delle normative ambientali su danni causati all'ambiente derivanti dall'operatività della Banca non sono emerse segnalazioni o sanzioni significative.

A difesa della biodiversità nel 2014 è stata rinnovata per un altro triennio la convenzione stipulata nel 2010 tra Intesa Sanpaolo e il comune di Piossasco, in Piemonte, a sostegno delle attività svolte all'interno del Parco di Monte S. Giorgio (circa 400 ettari che si estendono tra i 300 e gli 837 metri di altitudine). Il Parco comprende un vivaio nel quale sono ospitate sia colture autoctone per uso forestale, che non forestale da destinare ad alberate e giardini. Il progetto si pone due obiettivi: la riforestazione del territorio in aree colpite da sofferenza vegetazionale e la promozione della cultura ambientale attraverso attività culturali, didattiche e scientifiche.

Per quanto riguarda la formazione dei collaboratori, la piattaforma di e-learning "Ambientiamo" ha subito nel 2014 una profonda opera di revisione e di aggiornamento dei contenuti che culminerà nel 2015 con una nuova piattaforma e nuovi moduli formativi dedicati in particolare al tema del Climate Change.

Intesa Sanpaolo aderisce ogni anno a numerose iniziative di sensibilizzazione quali ad esempio la trasmissione di Radio2 Rai "M'illumino di meno", la "Giornata Mondiale dell'Ambiente" e la "Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti" con azioni di comunicazione mirate rivolte a tutta la clientela tramite i supporti informativi disponibili su bancomat/ATM, sito internet e in Filiale.

Alla funzione del Mobility Management compete la definizione delle strategie e delle linee guida in materia di mobilità sostenibile nonché il loro coordinamento a livello di Gruppo in coerenza con le politiche di responsabilità sociale e ambientale. I rapporti di aggiornamento dei Piani Spostamento Casa e Lavoro, consegnati alle Amministrazioni Comunali delle 11 piazze coinvolte (Milano, Napoli, Parma, Roma, Torino, Moncalieri, Vicenza, Padova, Firenze, Venezia e Bologna), hanno illustrato i risultati e lo stato di attuazione delle iniziative chiave pianificate per lo scorso anno, evidenza tangibile delle soluzioni e dei progetti a livello aziendale sui temi della mobilità. Fra le azioni più significative segnaliamo: l'ampliamento della rete delle convenzioni con le società di trasporto pubblico e l'introduzione della possibilità di acquistare in forma rateale l'abbonamento annuale; l'opportunità di sottoscrivere, grazie alla sinergia con l'Associazione Lavoratori di Intesa Sanpaolo, la convenzione con il servizio di car-sharing cittadino dove disponibile; il monitoraggio sull'utilizzo delle navette, strumento fondamentale per consentire di tenere sotto controllo i dati relativi all'effettivo utilizzo delle navette e valutare, di conseguenza, iniziative per promuoverne l'utilizzo o, diversamente, per rivederne i percorsi e gli orari; l'approfondimento dell'analisi degli esiti del questionario online sulle abitudini di spostamento casa-lavoro erogato l'anno scorso; il presidio costante dei dati relativi al modello di rendicontazione degli indicatori di sostenibilità ambientale della Corporate Mobility per l'Italia e l'estero; il presidio costante di un sistema di Business Travel integrato che promuove comportamenti responsabili e attenti alla riduzione degli impatti economici e ambientali. Tra i principali progetti pianificati per l'anno in corso, la funzione Mobility management si propone in particolare di continuare nell'attività di convenzionamento con le società del trasporto pubblico; di introdurre, anche grazie alle intese raggiunte con le Organizzazioni Sindacali, elementi di innovazione nella gestione del bilanciamento tra vita privata dei colleghi e esigenze organizzative aziendali con l'avvio di un periodo di sperimentazione sul Lavoro Flessibile; di proseguire nell'impegno di analisi delle informazioni rivenienti dall'elaborazione degli indicatori di mobilità come punto di partenza per monitorare gli impatti associati alle nostre abitudini di spostamento; di continuare ad essere importante punto di ascolto della domanda di mobilità espressa a livello locale, con particolare attenzione alle specificità del territorio e delle abitudini e aspettative delle nostre persone.

Dall'ultimo Rapporto dell'ABI su Banche e Green Economy emerge che sistema bancario dal 2007 al 2013 ha finanziato progetti legati alla produzione di energia rinnovabile e orientati all'efficienza energetica per circa 27 miliardi di euro, a cui Gruppo Intesa Sanpaolo ha contribuito per circa 11 miliardi di euro.

Nel 2014, nonostante la riduzione degli incentivi, è continuata l'offerta di finanziamenti indirizzati ai segmenti di clientela imprese, small business e privati che intendono investire nel risparmio energetico e nelle risorse rinnovabili.

Per quanto riguarda i prestiti personali ai privati, con "Prestito Multiplo esigenze ecologiche" nel 2014 sono stati erogati quasi 500 prestiti per un ammontare di oltre 12 milioni di euro.

Con riferimento ai professionisti e alle imprese nel 2014 sono continuati i finanziamenti a medio e lungo termine a sostegno di progetti relativi all'utilizzo di pannelli fotovoltaici, impianti di biomassa, impianti idroelettrici ed interventi di efficienza energetica. Nel mese di maggio sono stati attivati interventi di semplificazione e di snellimento dell'offerta di finanziamenti ambientali per la clientela piccole imprese e professionisti. Infatti, per il venire meno del regime degli incentivi e della modalità operativa basata sulla cessione del credito a favore di GSE, è stato eliminato il finanziamento Energia Business, facendo confluire la gestione della finalità fotovoltaica all'interno del prodotto già a catalogo Sostenibilità Business, che ricomprende inoltre i finanziamenti che beneficiano dell'incentivo tramite il Conto Termico.

Inoltre il Desk Energy di Mediocredito Italiano, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo che unisce in un'unica realtà i finanziamenti a medio-lungo termine, il leasing, il factoring e l'agribusiness, continua a focalizzare l'attenzione sul tema dell'efficienza energetica, anche partecipando a tavoli operativi di confronto con i soggetti istituzionali competenti e strutturando con primari operatori nazionali iniziative di partnership su proposte di finanziamento dedicate. I finanziamenti a medio – lungo termine di Mediocredito per le energie rinnovabili sono sempre preceduti da una perizia sul progetto che contemporaneamente costituisce consulenza per la clientela e supporto alla valutazione creditizia della banca. Tale perizia, tra l'altro, stima l'impatto ambientale in termini di emissioni CO₂ che il progetto permette di evitare. Nell'ambito del leasing è in decisa flessione il peso del prodotto Energy in conseguenza delle incertezze normative sul fotovoltaico e in linea con il comparto energy in Italia, dove si è registrato un netto calo dello stipulato. Mediocredito Italiano riconduce all'interno del programma Energia Sostenibile e Leasenergy soluzioni finanziarie "su misura" e servizi di consulenza specialistica dedicati alle imprese che investono in impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile o in processi di efficientamento energetico. Da quest'anno è disponibile anche il prodotto di leasing operativo con causa finanziaria per il sostegno agli investimenti di illuminazione pubblica e privata.

E' proseguita l'attività di sviluppo dei prodotti relativi alla convenzioni in essere con le Finanziarie Regionali Finpiemonte, Finlombarda e Veneto Sviluppo nell'ambito di programmi di investimento realizzati da PMI operanti nei settori Industria, Energia ed Innovazione/Ambiente. Nel corso dell'anno sono stati erogati circa 40 milioni di euro. Inoltre il Gruppo Intesa Sanpaolo e Lombardy Energy Cluster, l'Associazione che rappresenta una rete di oltre 90 imprese lombarde impegnate nella generazione, trasmissione e distribuzione di energia, hanno siglato un accordo a maggio 2014 per mettere in comune competenze

tecnologiche, capacità scientifiche, servizi di consulenza specialistica e risorse finanziarie con l'obiettivo comune di favorire la realizzazione di progetti di ricerca, innovazione e internazionalizzazione nel settore dell'energia.

Nell'ambito delle Organizzazioni non profit Banca Prossima sostiene con il credito i progetti di efficientamento energetico con soluzioni che aiutano i clienti ad ottimizzare i flussi finanziari generati dall'investimento e ridurre i costi del finanziamento. Le soluzioni finanziarie proposte da Banca Prossima offrono al cliente ampie possibilità di personalizzazione: partendo dal suo piano di risparmio energetico l'organizzazione può scegliere un finanziamento in cui la rata di rimborso del prestito, tutto il "risparmio energetico" diventa per il cliente cash flow positivo. I finanziamenti hanno una durata massima di 10 anni e consentono al cliente di ottenere fino all'80% del costo del progetto a copertura degli investimenti fissi ma anche degli investimenti immateriali. Il tasso di interesse riceverà subito dei benefici dall'efficientamento: infatti l'investimento rende l'organizzazione nonprofit più sostenibile, riducendo il suo livello di rischio e il costo di accesso al credito. Intesa Sanpaolo Start Up Initiative ha proposto anche nel corso del 2014 le proprie iniziative dedicate al settore del Cleantech, ai Trasporti, al settore delle costruzioni, con una particolare attenzione alle tecnologie dedicate alla sostenibilità ambientale.

In un contesto economico di particolare difficoltà che riduce sempre più le risorse a disposizione dei singoli Stati per interventi in ambito infrastrutturale e sociale, la disponibilità dei Fondi Strutturali ha assunto una valenza sempre più strategica e il loro impiego tempestivo ed efficiente è diventato sempre più sfidante. Tra le società del Gruppo che già da alcuni anni hanno accolto questa sfida figura EQUITER che, oltre ad impegnare il proprio capitale di rischio nei settori ambiente, infrastrutture ed utilities, gestisce tre fondi chiusi, costituiti con una dotazione di circa 190 milioni di euro a carico del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale dedicati al finanziamento di progetti di sviluppo urbano e riqualificazione energetica. Nell'ambito dell'iniziativa Jessica, costituita con il supporto della Banca Europea per gli Investimenti e delle autorità regionali di Sicilia, Sardegna e Campania, EQUITER seleziona progetti in grado di ripagare il capitale finanziato aiutando a superare quelle inefficienze e quei fallimenti del mercato che impediscono di ottenere finanziamenti sufficienti. I progetti possono comprendere un'ampia gamma di interventi: la riqualificazione urbana, il recupero di aree dismesse o degradate, il potenziamento dei sistemi di mobilità, la creazione di parchi urbani e centri di aggregazione o il miglioramento dell'efficienza energetica. È importante tuttavia che questi siano implementati in stretta coerenza con i valori che caratterizzano l'azione dell'Unione: inclusione sociale, crescita sostenibile, tutela dell'ambiente, diffusione della legalità e della sicurezza.

Tutte le strutture aziendali interessate alla tematica ambientale si ritrovano regolarmente attorno al "Tavolo Verde", gruppo di lavoro interfunzionale coordinato dall'Unità CSR, che affronta di volta in volta tematiche di attualità sul tema e offre uno spazio di condivisione delle novità normative e delle best practice interne.

Nell'ambito del presidio del rischio ambientale e sociale nel finanziamento di progetti, con il 1° gennaio 2014 l'applicazione degli adempimenti richiesti dalla nuova versione degli Equator Principles (EPIII), lanciata a giugno 2013, è diventata obbligatoria per tutti i membri dell'Associazione. Al fine di adeguarsi ai nuovi requisiti, era partito nel 2013 un gruppo di lavoro che, basandosi sulle regole interne già esistenti, ha prodotto una nuova Guida Operativa che è stata pubblicata nella normativa aziendale nel 2014. Al fine di garantire a tutte le strutture della Banca, in Italia e all'estero, l'accessibilità alla Guida e a tutta la documentazione di supporto, sono disponibili versioni in italiano e in inglese di tutti i documenti. Per assicurarne inoltre il corretto utilizzo da parte di tutti gli attori, un piano di formazione piuttosto articolato, sia in termini di modalità di erogazione sia nella scelta dei partecipanti, ha preso avvio verso la fine dell'anno per concludersi nella prima metà del 2015.

Il consolidamento della normativa interna sul fronte della Capogruppo è un presupposto fondamentale per proseguire sul fronte del coinvolgimento delle Banche estere. Nel 2014 si sono poste le basi per le nuove Regole che dovranno rifarsi alla Guida Operativa di Intesa Sanpaolo e adattarsi alle singole realtà per poter essere applicate con efficacia.

Adottare gli Equator Principles significa anche far parte della vita associativa e del dibattito internazionale portato avanti dall'Associazione EP. Anche nel 2014 Intesa Sanpaolo ha partecipato agli eventi annuali dedicati ai membri e ai momenti di confronto organizzati con le altre banche aderenti, ma anche con gli altri stakeholder, prevalentemente l'IFC, le Organizzazioni Non Governative e le associazioni imprenditoriali di settore.

Comunità

La volontà di Intesa Sanpaolo di giocare un ruolo per la coesione sociale e il sostegno alla comunità in cui opera si è tradotta tra l'altro in numerosi progetti di microcredito e iniziative volte alla prevenzione dell'usura, in partnership con Fondazioni azioniste e Onlus locali. In questo contesto, è proseguita l'adesione al "Prestito della Speranza", iniziativa a carattere nazionale promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana che ha messo a disposizione un Fondo di garanzia di 30 milioni a copertura dei finanziamenti della banca: il "credito sociale" per le persone in difficoltà, di importo non superiore a 6.000 euro, e il "microcredito all'impresa" per la nascita di attività artigianali e imprenditoriali, per un valore massimo di 25mila euro.

Tra le collaborazioni avviate ricordiamo quella con la Fondazione Lombarda Antiusura, che dal 1997 opera in difesa delle persone e delle piccole imprese a rischio di usura e con la Fondazione Welfare Ambrosiano, finanziata dal Comune di Milano e a cui partecipa la stessa Fondazione Antiusura, attiva dal 2011 con iniziative di microcredito sia di natura "sociale" che "imprenditoriale", in particolare nell'area milanese. Importanti iniziative sono continuate nel corso dell'anno quali l'accordo con la Fondazione San Patrignano, che prevede attività di microcredito per l'inserimento dei ragazzi della Comunità di San Patrignano nel mondo del lavoro. Grazie a un fondo di garanzia di 250.000 euro, costituito dalla Fondazione San Patrignano e affidato a Banca Prossima, Intesa Sanpaolo mette a disposizione un massimo di 750.000 euro di finanziamenti a favore degli ospiti della Comunità che, terminato il loro percorso, intendono impegnarsi come neo imprenditori. Il progetto prevede una formazione con il supporto dell'Università Bocconi e un accompagnamento nella prima esperienza imprenditoriale con i 250 "Credit Angels" dell'associazione VoBIS. Essenziale è infatti il lavoro di supporto svolto dalla rete di volontari VoBIS, associazione composta da ex bancari che mettono le loro competenze al servizio dei cittadini e delle organizzazioni non profit.

Altro progetto di rilievo è quello del Fondo Famiglia Lavoro dell'Arcidiocesi di Milano che prevede l'attivazione di interventi di microcredito finalizzati al sostegno di attività economiche attraverso l'azione di Fondazione San Bernardino e sulla base di specifici accordi con le banche aderenti. Gli interventi previsti dal Fondo Famiglia Lavoro prevedono anche una attenzione particolare ai nuclei familiari che abbiano perduto il reddito principale da lavoro dipendente o autonomo ma che mantengano un reddito, sia pure modesto, da parte di almeno uno dei suoi componenti. Fondazione San Bernardino, gestore del fondo di garanzia per conto

della Diocesi, provvede a valutare le richieste e ad ammetterle al beneficio della garanzia consentendo alla Banca di erogare finanziamenti a condizioni agevolate.

Banca Prossima, la banca del Gruppo dedicata al mondo del Terzo settore, crea impatto sociale soprattutto tramite la sua attività creditizia; il suo credito più abbondante, più mirato e a costo più contenuto ha contribuito a supportare il Terzo Settore nel suo bilancio entrate-uscite, nella sua creazione di posti di lavoro e nella sua capacità di raggiungere beneficiari finali. La Banca ha ottenuto in questi anni risultati significativi: a fine 2014 aveva oltre 51.800 clienti, con una raccolta di circa 6,7 miliardi (2,5 quella diretta) e utilizzi per circa 1,5 miliardi. Traguardi importanti che dimostrano la capacità di presidiare un segmento che ha un'alta rilevanza sociale, soprattutto nell'attuale contesto di parziale ritiro della Pubblica Amministrazione nell'area del welfare. Banca Prossima ha dato corso nel tempo a una serie di iniziative destinate a produrre finanziamenti agevolati al terzo settore, resi sostenibili per la Banca grazie ad alcune modalità di raccolta a tassi contenuti. Nel 2014 questo meccanismo si è dispiegato su tre fronti: l'impiego di finanziamenti della Banca Europea per gli Investimenti; la raccolta di fondi sul portale di crowdfunding Terzo Valore e l'emissione di obbligazioni "Serie Speciale Banca Prossima".

Per quanto concerne il contributo alla comunità misurato secondo il modello del London Benchmarking Group, nel 2014 Intesa Sanpaolo ha versato un totale di 60,2 milioni di euro di contributi alla comunità (in crescita del 3,6% rispetto allo scorso anno), che rappresentano l'1,75% dell'utile corrente al lordo delle imposte⁴. La maggior parte del contributo viene corrisposto in denaro e tale importo ammonta nel 2014 a 55,1 milioni di euro. Di tale importo il 46% è costituito da iniziative commerciali (per lo più sponsorizzazioni) con risvolto nella comunità mentre il 43% circa è costituito da investimenti nella comunità - contributi caratterizzati da piani a lungo termine, e/o partnership strategiche e/o di notevole importo. Il restante 11% è formato da donazioni non continuative, caratterizzate da natura occasionale e importi minori.



(migliaia di euro)

Contributo complessivo alla Comunità per tipologia	Totale
Contributo monetario alla comunità	55.116
Beni e servizi donati alla comunità	3
Contributo in termini di tempo	1.522
Spese di gestione	3.603
TOTALE	60.244

L'orientamento delle erogazioni liberali a valere sul Fondo di beneficenza di Intesa Sanpaolo deriva direttamente dal Piano erogativo approvato annualmente dal Consiglio di Sorveglianza; il Piano definisce, sia a livello qualitativo sia quantitativo, le aree di intervento e le priorità delle erogazioni liberali, siano esse di tipo non continuativo o rientranti nella fattispecie di investimenti nella comunità.

Il Piano si basa sul pilastro della solidarietà e del coordinamento con il mondo di chi opera senza finalità di lucro (operatori del terzo settore, fondazioni, enti pubblici locali, enti religiosi) per la valorizzazione dei progetti più efficaci a soddisfare i bisogni fondamentali delle persone. In particolare, il Piano per il 2014 ha ribadito la focalizzazione verso i soggetti più fragili e svantaggiati che hanno beneficiato dell'85% delle erogazioni centrali nazionali (83% nel 2013 e 77% nel 2012). Tra i progetti si ricorda, a titolo di esempio, il contributo per un progetto di riabilitazione di bambini affetti da patologie neurologiche complesse (Fondazione TOG), l'assistenza ai malati e anziani (Vidas, Fondazione Opera Immacolata Concezione di Padova, LILT Biella), il sostegno a persone bisognose (Fondazione Banco Alimentare).

Ampio spazio viene dato alle liberalità cosiddette territoriali, gestite in modo autonomo e decentrato dalle Direzioni regionali, che consentono alle filiali di Intesa Sanpaolo e alle banche della Divisione Banca dei Territori che non dispongono di un proprio fondo di beneficenza (o con un fondo non dotato di risorse sufficienti) di integrare il tradizionale ruolo di "banca del territorio" con un significativo impegno filantropico, sociale e culturale. Anche a livello di liberalità territoriali, si consolida la focalizzazione al sostegno dei soggetti più fragili, che nel 2014 hanno beneficiato del 60% dei contributi locali.

Fra le donazioni che si caratterizzano come investimenti nella comunità, con il 2014 è giunto a conclusione, dopo 9 anni, l'intervento di cooperazione internazionale Project Malawi. Lanciato nel 2005 su iniziativa di Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo, l'intervento si poneva come scopo principale di creare una barriera all'AIDS, partendo dalla prevenzione della trasmissione del virus da madre a figlio, e affiancando all'intervento sanitario azioni mirate a contenere l'impatto della malattia sulla popolazione e al rilancio economico del paese. L'approccio integrato ha visto il coinvolgimento di quattro partner in diversi ambiti: sanitario (Comunità di Sant'Egidio con il protocollo DREAM), sviluppo locale e microfinanza (CISP), assistenza agli orfani e ai bambini

⁴ Risultato corrente al lordo delle imposte pari a 3.435 milioni di euro, presentato nel conto economico riclassificato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

vulnerabili (Save the Children) ed educazione e prevenzione (scout del Malawi MAGGA – SAM). Nell'ultimo triennio, su forte stimolo di Banca e Fondazione, le associazioni hanno lavorato per coinvolgere ancora più intensamente le comunità e le autorità locali per garantire una completa appropriazione del progetto da parte della popolazione del Malawi e per favorire la prosecuzione dell'iniziativa in autonomia dopo la chiusura della partnership. Fra i principali risultati raggiunti dall'intervento in questi anni, si evidenziano: l'apertura di 4 laboratori medici e 9 centri di cura specializzati a cui sono connesse 7 maternità; più di 7.600 bambini nati sani da madri sieropositive; oltre 18.000 donne incinte che hanno ricevuto una visita medica e hanno effettuato il test HIV (di cui più di 8.500 sieropositive in cura presso i centri sanitari); più di 16.600 pazienti in assistenza e oltre 24.700 sottoposti a terapia antiretrovirale.

Oltre alle donazioni, fra gli investimenti nella comunità, uno degli assi portanti continua ad essere il Progetto Cultura, quadro di riferimento strategico in cui trovano pianificazione pluriennale gli interventi culturali del Gruppo.

La valorizzazione del patrimonio artistico di proprietà, che intende favorirne la fruizione da parte di un pubblico sempre più ampio, è uno dei principali ambiti di intervento di Progetto Cultura e si attua secondo diverse direttrici: un programma di studio e catalogazione scientifica delle opere; l'attività di restauro; la realizzazione di progetti per l'esposizione permanente di una parte delle raccolte; l'ideazione e la realizzazione di mostre temporanee; il prestito di opere per esposizioni temporanee.

Le Gallerie di Italia - rete di poli museali di proprietà della Banca che comprende le Gallerie di Piazza Scala a Milano, Palazzo Leoni Montanari a Vicenza e Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli - nel 2014 hanno proposto al pubblico numerose mostre ed esposizioni, accogliendo nel corso dell'anno circa 251.600 visitatori. Numerose sono state le iniziative volte a favorire la fruizione da parte di un pubblico sempre più vasto ed eterogeneo: percorsi didattici gratuiti per le scuole, iniziative indirizzate alle famiglie, attività rivolte ai ragazzi dei centri estivi e corsi di disegno e arte. Per alleviare le fragilità sociali e le forme di disagio, sono state realizzate diverse iniziative di accoglienza, visite guidate, partecipazione a laboratori e sessioni di arte-terapia per immigrati, ipovedenti e non vedenti, anziani degenti di casa di riposo, malati di Alzheimer, visitatori con disabilità cognitiva e sensoriale, persone con disabilità mentale e fisica.

Per quanto riguarda l'attività di tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale del Paese, ha preso avvio la XVII edizione di Restituzioni, il pluridecennale programma di restauri di opere d'arte che Intesa Sanpaolo promuove e cura in collaborazione con gli Enti ministeriali preposti alla tutela del patrimonio archeologico, storico-artistico e architettonico nazionale (le Soprintendenze). Restituzioni ha inoltre esteso per la prima volta i propri confini ai territori delle Banche estere, coinvolgendo un nucleo di opere appartenenti alla Repubblica Slovacca.

Le iniziative editoriali e musicali promosse da Intesa Sanpaolo nel 2014 hanno riguardato la pubblicazione di una nuova edizione della collana multimediale Vox Imago dedicata a Nabucco di Verdi, del III tomo sulla scultura lapidea del Castello Sforzesco e, nell'ambito della collana sull'architettura dei palazzi destinati a sedi storiche del Gruppo, di una nuova guida sul palazzo di via Stabile a Palermo. In tema di formazione, sono stati organizzati percorsi didattici per bambini e ragazzi appartenenti a categorie svantaggiate e incontri di approfondimento aperti al pubblico. E' proseguita la costante e capillare diffusione gratuita delle pubblicazioni ai luoghi di pubblica lettura, alle biblioteche e agli enti culturali.

L'Archivio storico ha continuato un'attività di potenziamento dell'accesso alle fonti conservate. Nel 2014 il sito di pubblicazione degli inventari, con l'apertura della nuova sezione iconografica, è stato arricchito di oltre 53.000 nuove schede con allegati i documenti digitalizzati. Continua inoltre l'attività delle due sale di studio di Milano e Roma-Acilia, aperte regolarmente al pubblico e la possibilità di accesso agli spazi espositivi dell'Archivio con visite guidate calibrate sullo specifico pubblico di riferimento (studenti, studiosi, cittadini e colleghi). Proseguono infine lezioni e seminari professionali rivolti specificamente agli studenti universitari e ai professionisti dei beni culturali e delle scienze dell'informazione. Il salvataggio dalla dispersione delle fonti di interesse storico si è concretizzato nel 2014 con l'acquisizione di 267 ml di documenti e circa 20.000 fotografie che hanno incrementato i patrimoni archivistici a gestione diretta.

Nel 2014 il Museo del risparmio ha lavorato allo sviluppo e al consolidamento di una rete di rapporti con altri enti che, a livello nazionale e internazionale, operano nel settore dell'educazione finanziaria sviluppando iniziative condivise. E' stata inoltre ampliata l'offerta didattica per i bambini, i ragazzi e più in generale le scuole di ogni ordine e grado, con la progettazione di nuovi laboratori e di eventi riservati ai ragazzi delle scuole superiori (quali il seminario "Un libro nella Borsa").

Nell'ambito delle sponsorizzazioni, gli interventi del Gruppo sono stati principalmente finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- salvaguardare e valorizzare il patrimonio culturale del Paese, promuovere e condividere con il pubblico il patrimonio artistico del Gruppo, sostenere le principali iniziative culturali e musicali, rendendole accessibili ad un pubblico vasto e differenziato. Rientrano tra queste attività, ad esempio le collaborazioni con i teatri e i festival culturali – tra cui il Festival Internazionale della Musica MITO e il progetto "I Luoghi del Cuore" realizzato con il FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano;
- favorire le opportunità di formazione per i giovani, come ad esempio con il progetto "Cultura finanziaria a scuola", realizzato in quasi 1.300 scuole superiori italiane e le collaborazioni per master e borse di studio con le principali Università Italiane e Fondazione Intercultura;
- sostenere la ricerca per favorire nuove opportunità di sviluppo economico e sociale attraverso collaborazioni con primarie fondazioni ed istituti come l'Istituto Toniolo con il Rapporto Giovani 2014 e Centro Einaudi;
- promuovere la sostenibilità come valore per le imprese e fattore di fiducia per il cliente attraverso la partecipazione ad iniziative nell'ambito dell'Etica e della Responsabilità Sociale d'impresa;
- diffondere i valori dello sport, soprattutto fra i giovani a sottolineare l'adesione ai valori universali che esso rappresenta come la dedizione, l'impegno per il superamento dei propri limiti. Nel 2014 segnaliamo la partnership con Progetto Junior dell'Armani Basket Milano, le attività con il CUS Torino e il sostegno ai Mondiali Femminili di Volley.

Il valore economico generato e distribuito

Il valore economico generato nel 2014 dal Gruppo Intesa Sanpaolo⁵ è stato di 13,9 miliardi. Tale ammontare esprime il valore della ricchezza prodotta, in massima parte distribuito tra le controparti (stakeholder) con le quali il Gruppo si rapporta a vario titolo nella sua operatività quotidiana. In particolare:

- i dipendenti e i collaboratori hanno beneficiato del 42% circa del valore economico generato, per un totale di 5,8 miliardi. La voce comprende 105 milioni (al lordo dell'effetto fiscale) relativi all'esodo del personale, di cui 85 relativi all'uscita di dirigenti secondo l'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali. Nell'importo complessivo sono inclusi, oltre alle retribuzioni del personale dipendente, anche i compensi corrisposti alle reti di promotori finanziari;
- i fornitori hanno beneficiato del 19% circa del valore economico generato, per complessivi 2,6 miliardi corrisposti a fronte dell'acquisto di beni e della fornitura di servizi;
- Stato, Enti e istituzioni hanno rilevato un afflusso di risorse complessive di 2,5 miliardi, pari al 18% circa del valore economico generato e riferibili per la parte preponderante alle imposte correnti sul reddito dell'esercizio. Oltre alla specifica assegnazione da parte della Capogruppo e di alcune società del Gruppo di utili ai Fondi di beneficenza e ad elargizioni ed erogazioni liberali (13 milioni complessivamente), numerose sono state le iniziative in ambito sociale e culturale e gli interventi effettuati a valere sui Fondi di beneficenza e per erogazioni a carattere sociale e culturale da parte della Capogruppo costituiti in esercizi precedenti;
- agli Azionisti e ai terzi è stato destinato il 9% del valore economico generato prevalentemente attribuibile al dividendo proposto, per un ammontare complessivo di 1,2 miliardi;
- il restante ammontare, circa 1,7 miliardi, è stato trattenuto dal sistema impresa. Si tratta della fiscalità anticipata e differita, degli ammortamenti e degli accantonamenti a fondi rischi e oneri. L'autofinanziamento è da considerare come investimento che le altre categorie di stakeholder effettuano ogni anno al fine di mantenere in efficienza e permettere lo sviluppo del complesso aziendale.

Il valore economico	milioni di euro	%
Valore economico generato	13.876	100,0%
Valore economico distribuito	-12.173	87,8%
Dipendenti e collaboratori ^(*)	-5.836	42,1%
Fornitori	-2.619	18,9%
Stato, Enti e istituzioni, Comunità	-2.474	17,8%
Azionisti e Terzi	-1.244	9,0%
Valore economico trattenuto	1.703	12,2%

^(*) La voce include oneri di incentivazione all'esodo del personale per 105 milioni.



⁵ Il Valore economico generato è stato calcolato secondo le istruzioni distribuite dall'Associazione Bancaria Italiana ed in coerenza con gli standard di riferimento a livello internazionale. Il calcolo viene effettuato riclassificando le voci del Conto economico consolidato incluso nei prospetti contabili disciplinati dal Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Il titolo Intesa Sanpaolo

Il titolo Intesa Sanpaolo

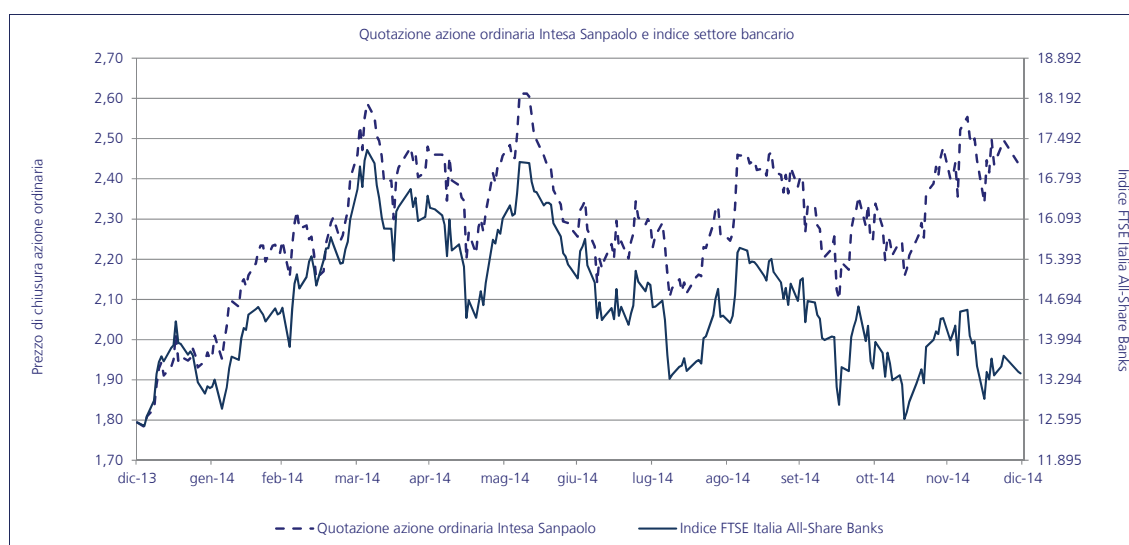
L'andamento del titolo

Dopo un primo trimestre caratterizzato da una maggiore propensione al rischio da parte degli investitori, che ha permesso agli indici di toccare i massimi dell'anno all'inizio di aprile, i mercati hanno successivamente risentito della ripresa del rischio geopolitico (crisi Ucraina e tensioni in Medio Oriente) e dei segnali contrastanti sulla ripresa dell'economia. Nel 2014, l'indice del settore bancario europeo ha registrato una performance negativa del 4,9%, inferiore del 6,1% a quella dell'indice Eurostoxx 50.

Nella prima parte del 2014, l'indice del settore bancario Italiano ha beneficiato di una significativa riduzione del rischio sovrano nonché dei primi segnali di ripresa economica, arrivando a toccare i massimi di periodo nei mesi di aprile e giugno (+38%, rispetto alla fine dell'anno precedente). Successivamente, il riaffiorare dei timori sulla crescita ha generato una flessione rispetto ai massimi dell'anno, e portato l'indice a chiudere con un progresso del 6,8% rispetto alla fine dell'anno precedente, segnando una performance superiore dell'11,7% rispetto al comparto europeo.

La quotazione dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo nel 2014 ha registrato una dinamica correlata a quella degli indici relativi al settore bancario, con una sostenuta tendenza al rialzo nel primo trimestre, un andamento fluttuante in aprile, un ribasso nella prima metà di maggio, una ripresa fino alla prima decade di giugno, quando è stato raggiunto il punto di massimo, e un successivo calo fino a metà agosto, cui ha fatto seguito un recupero fino al termine di settembre, un ribasso nella prima metà di ottobre e infine una ripresa, che - dopo essere stata interrotta da una flessione nella prima metà di novembre - ha portato il titolo a fine anno a registrare un aumento del 35% rispetto a fine 2013. La quotazione dell'azione di risparmio Intesa Sanpaolo a fine 2014 è risultata in crescita del 40,8% rispetto alla chiusura del 2013. Lo sconto rispetto all'azione ordinaria si è ridotto al 15% circa di fine 2014 dal 18% circa di fine 2013.

La capitalizzazione di Intesa Sanpaolo è salita a 40,3 miliardi di euro a fine 2014 da 29,2 miliardi a fine 2013.



Utile per azione

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo è costituito da azioni ordinarie e azioni di risparmio, cui spettano, in sede di distribuzione degli utili, diversi diritti dei quali si è tenuto conto nel calcolare la quota di utile netto attribuibile a ciascuna categoria di azioni. Il risultato netto attribuibile alle azioni ordinarie e alle azioni di risparmio è determinato tenendo conto del valore dei dividendi unitari proposti a ciascuna categoria di azioni e ripartendo poi la quota residua del risultato netto - nell'ipotesi teorica di una sua totale assegnazione - in egual misura tra tutte le azioni in circolazione. L'indicatore Utile per azione (EPS - Earning Per Share) viene presentato sia nella configurazione "base", sia in quella "diluata": l'EPS base è calcolato rapportando l'utile teoricamente attribuibile ai portatori delle diverse categorie di azioni alla media ponderata delle azioni stesse in circolazione, mentre l'EPS diluito tiene conto anche degli effetti delle eventuali future emissioni di azioni ordinarie.

	31.12.2014		31.12.2013	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (<i>numero</i>)	15.511.213.093	932.490.561	15.482.226.826	932.139.199
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (<i>milioni di euro</i>)	1.172	79	-4.302	-248
Utile base per azione (basic EPS) (<i>euro</i>)	0,08	0,08	-0,28	-0,27
Utile diluito per azione (diluted EPS) (<i>euro</i>)	0,08	0,08	-0,28	-0,27

Price/book value

L'indicatore riflette il valore attribuito dal mercato al capitale sociale di un'azienda quotata e, quindi, indirettamente, al complesso delle attività ad essa riconducibili. Il rapporto, pur misurando il grado di apprezzamento che operatori ed analisti finanziari attribuiscono alle potenzialità reddituali ed alla solidità patrimoniale dell'azienda, risente in misura significativa dei fattori esogeni che influiscono sulle quotazioni azionarie. Anche per il Gruppo Intesa Sanpaolo, la dinamica dell'indicatore – per il 2014 esposto sia sui dati medi che su quelli di fine periodo – risulta significativamente influenzata dalla dinamica dei mercati.

(milioni di euro)

	31.12.2014	2014	2013	2012	2011	2010
Capitalizzazione di borsa	40.300	38.096	24.026	20.066	27.006	31.209
Patrimonio netto del Gruppo	44.683	44.599	46.918	48.327	50.287	53.107
Price / book value	0,90	0,85	0,51	0,42	0,54	0,59

Pay-out ratio

Il rapporto esprime la proporzione tra l'ammontare complessivo degli utili prodotti e la quota di questi destinata a dividendo. Nell'esercizio 2013, in presenza di un risultato d'esercizio negativo, si è ritenuto – così come avvenuto nell'esercizio 2011 – di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea la distribuzione a valere sulla riserva straordinaria di complessivi 822 milioni, come descritto in dettaglio nel capitolo Proposte all'Assemblea del bilancio separato di Intesa Sanpaolo di quell'esercizio.

(milioni di euro)

	2014	2013	2012	2011	2010
Risultato d'esercizio	1.251	-4.550	1.605	-8.190	2.705
Dividendi (*)	1.185	-	832	-	1.033
Pay-out ratio	95%	-	52%	-	38%

(*) Per gli esercizi 2013 e 2011 gli importi attribuiti sono stati a carico di riserve (822 milioni in entrambi gli esercizi).

Dividend yield

L'indicatore misura il rendimento percentuale dell'azione, valorizzata al prezzo di mercato dell'esercizio di riferimento, in rapporto al dividendo proposto. Tale rendimento, determinato sulla base dei prezzi annui medi, evidenzia nel tempo un livello sostenibile, tenuto anche conto della dinamica dei mercati finanziari.

(euro)

	2014	2013	2012	2011	2010
Azione ordinaria					
Dividendo per azione	0,070	0,050	0,050	0,050	0,080
Prezzo medio del titolo	2,288	1,476	1,233	1,658	2,479
Dividend yield	3,06%	3,39%	4,06%	3,02%	3,23%
Azione risparmio					
Dividendo per azione	0,081	0,050	0,061	0,050	0,091
Prezzo medio del titolo	1,973	1,229	1,022	1,399	1,967
Dividend yield	4,11%	4,07%	5,97%	3,57%	4,63%

Rating

Il 18 febbraio 2014 Moody's ha confermato i rating a lungo e breve termine "Baa2/P-2" di Intesa Sanpaolo e migliorato l'outlook sul rating a lungo termine da negativo a stabile, a seguito dell'analoga azione sul rating dell'Italia del 14 febbraio 2014. L'8 aprile 2014 l'agenzia ha confermato i rating a lungo e breve termine "Baa2/P-2" ed il rating individuale "D+/baa3" della Banca, migliorando l'outlook sul rating individuale a "stabile" da negativo. I rating di Moody's sulla Banca hanno tutti outlook stabile. Il 29 maggio 2014 Moody's ha nuovamente confermato il rating a lungo termine "Baa2" e l'outlook stabile di Intesa Sanpaolo.

Il 13 maggio 2014 Fitch ha confermato i rating a lungo e a breve termine 'BBB+/F2' di Intesa Sanpaolo migliorando l'outlook a stabile da negativo. L'agenzia ha inoltre confermato il Viability Rating 'bbb+'. L'azione segue il miglioramento dell'outlook dell'Italia a stabile da negativo del 25 aprile 2014.

Il 17 giugno 2014 S&P ha confermato i rating a lungo e a breve termine "BBB/A-2" e l'outlook negativo di Intesa Sanpaolo, in linea con quelli dell'Italia. A seguito dell'analoga azione sui rating a lungo termine e a breve termine della Repubblica italiana, il 18 dicembre 2014 l'agenzia ha abbassato di un livello il rating a lungo termine di Intesa Sanpaolo a "BBB-" - con outlook stabile - ed il rating a breve termine ad "A-3". I rating e l'outlook restano allineati a quelli dell'Italia mentre il giudizio sulla solidità intrinseca della banca (SACP-Stand Alone Credit Profile) è stato confermato a "bbb", cioè ad un livello più elevato del rating a lungo termine.

Il 23 ottobre 2014 DBRS ha confermato i rating a lungo termine A (low) e a breve termine R-1 (low) con trend negativo sul lungo termine e stabile sul breve termine, in linea con i rating ed il trend dell'Italia.

	AGENZIA DI RATING			
	DBRS	Fitch	Moody's	Standard & Poor's
Debito a breve termine	R-1 (low) (*)	F2	P-2	A-3
Debito a lungo termine	A (low)	BBB+	Baa2	BBB-
Outlook / Trend	Negativo	Stabile	Stabile	Stabile
Viability	-	bbb+	-	-

(*) Con trend stabile

Altre informazioni

Altre informazioni

In relazione ad informazioni da produrre nel fascicolo di bilancio in quanto richieste da specifiche disposizioni si segnala che:

- l'elenco delle società del Gruppo e delle società partecipate risultanti al 31 dicembre 2014 è riportato, secondo le modalità previste della Banca d'Italia, nell'ambito della Nota integrativa del presente bilancio consolidato (Parte A e Parte B - Attivo - Sezione 10);
- nella Nota integrativa del presente bilancio sono altresì riportate (Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – Sezione 1) le informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 36 del Regolamento Mercati, con riferimento alle società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea;
- le informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca e del Gruppo nei confronti di parti correlate sono riportate nella Parte H delle Note integrative al bilancio;
- per quanto riguarda le informazioni ai sensi dell'art.123 bis del Testo Unico della Finanza, relative al sistema di Corporate Governance ed agli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo, nonché alle informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche e sulle azioni della Capogruppo, di cui all'art. 123 ter del Testo Unico, si rinvia a quanto descritto nello specifico capitolo della presente Relazione e all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni", pubblicato congiuntamente al presente bilancio e consultabile alla sezione "Governance" del sito internet della Banca, all'indirizzo:www.group.intesasanpaolo.com.
- l'informativa al pubblico al 31 dicembre 2014 relativa al terzo Pilastro di Basilea (c.d. Pillar 3) riportata in apposito separato fascicolo, è consultabile nel sopra indicato sito internet della Banca.

La prevedibile evoluzione della gestione

Le attese per il 2015 sono di un altro anno di moderata espansione economica per l'economia mondiale. Il forte calo del prezzo del petrolio, il rafforzamento del dollaro e il possibile aumento dei tassi di interesse americani stimoleranno la dispersione della crescita fra paesi. Nell'Eurozona, diversi fattori (prezzi dell'energia, cambio, politica fiscale, condizioni finanziarie) sono ora favorevoli a un'accelerazione della crescita. Di questi dovrebbe beneficiare anche l'Italia, prevista in moderata ripresa. La politica monetaria manterrà tassi di interesse a breve e lungo termine eccezionalmente bassi in Europa, mentre il miglioramento delle prospettive economiche e il programma di acquisto di titoli governativi annunciato a inizio 2015 dalla BCE dovrebbero ridurre i premi al rischio sul debito italiano, se i cicli elettorali europei non si riveleranno troppo destabilizzanti.

Nel 2015 le prospettive di crescita delle economie emergenti appaiono differenziate. Nelle ultime previsioni del FMI è nel complesso attesa una crescita del 4,3%, sostanzialmente in linea con il +4,4% del 2014, ma in sensibile ribasso rispetto alla previsione di 4,8% dello scorso ottobre. La spinta che ai Paesi importatori di petrolio verrà dal calo del prezzo del greggio (la maggior parte delle più grandi economie emergenti, in particolare Cina, India, Brasile e Sud Africa tra i BRICS) si prevede sarà controbilanciata dal parallelo minore impulso alle economie esportatrici di petrolio e dalla debolezza degli investimenti, conseguenza di aspettative più caute riguardo le prospettive di crescita degli emergenti nel medio lungo periodo. Le tensioni geopolitiche potranno infine avere effetti depressivi nei Paesi CSI.

Più nel dettaglio, la crescita del PIL delle economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina è prevista sostanzialmente sui livelli del 2014. In Asia il rallentamento cinese ci si attende venga controbilanciato da un'accelerazione in India e da una buona dinamica del blocco degli ASEAN-5. In America Latina la previsione di crescita, sostenuta dal Messico, risentirà invece in negativo della persistente debolezza della congiuntura in Brasile e del nuovo calo del PIL in Argentina e Venezuela. La discesa dei prezzi degli idrocarburi avrà conseguenze negative per alcune primarie economie dell'Africa Sub Sahariana, quali Angola, Nigeria e Ghana, e per alcuni Paesi del Golfo, questi ultimi in grado tuttavia di affrontare in posizione di forza il ciclo sfavorevole del petrolio grazie all'accumulazione di ingenti fondi sovrani, utilizzabili in funzione di stabilizzazione, e alla spinta dai settori non-idrocarburi.

Con riferimento ai Paesi con controllate ISP, nel 2015 sulla base delle più recenti previsioni EBRD la crescita del PIL è attesa in accelerazione nei paesi SEE all'1,7%, dall'1,1% stimato nel 2014, sostenuta dalla Romania, dal recupero di Bosnia, Albania e Croazia, ma in decelerazione in area CEE (a 2,2% da +2,9%) per il rallentamento di Ungheria e Slovenia a fonte di una performance particolarmente brillante nel 2014. Per i Paesi CSI le previsioni sulla dinamica del ciclo nel 2015 sono negative, a causa della situazione di tensione geo-politica, del protrarsi delle sanzioni occidentali e, nel caso russo, dell'impatto avverso della caduta del prezzo del petrolio. In Egitto la rinnovata fiducia degli operatori sugli indirizzi di politica economica del Governo, il sostegno finanziario dei paesi amici, la previsione di importanti opere infrastrutturali (tra le altre l'ampiamiento del Canale di Suez) potranno favorire una ulteriore accelerazione della crescita.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, anche il 2015 si caratterizzerà per la debolezza dell'attività creditizia. In media annua il volume complessivo è atteso ancora leggermente in calo e solo l'ultima parte dell'anno vedrà un modesto aumento, seguendo di alcuni trimestri la ripresa dell'economia. Inoltre, è presumibile che requisiti individuali di capitale più stringenti connessi ai risultati dell'Asset Quality Review, insieme al perdurare di un'elevata incidenza del credito deteriorato, agiscano da freno al riavvio dei prestiti. Inoltre, va considerato che pur in presenza di condizioni monetarie favorevoli alla ripresa del credito, il tono ancora fiacco della domanda continua a giustificare la prospettiva di debolezza del mercato creditizio.

Quanto alla raccolta, è atteso il proseguimento della crescita moderata dei depositi, mentre la dinamica complessiva risentirà del processo di riallocazione dei portafogli delle famiglie verso il risparmio gestito. D'altro canto, le esigenze di raccolta da parte delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di invarianza dei tassi monetari e di condizioni di accesso al credito sempre attente, per i tassi sui prestiti è attesa una sostanziale conferma dei livelli raggiunti dopo la discesa registrata nel 2014.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo nel 2015 è attesa una crescita dei proventi operativi netti, favorita dalle commissioni nette, del risultato della gestione operativa e del risultato corrente al lordo delle imposte, con una riduzione del costo del rischio. È confermato l'impegno alla distribuzione di due miliardi di euro di dividendi cash per l'esercizio 2015, indicato nel Piano di Impresa 2014-2017.

Il Consiglio di gestione

Milano, 3 marzo 2015

Bilancio Consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013	(milioni di euro)	
			VARIAZIONI assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.631	6.525	106	1,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53.741	49.000	4.741	9,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	43.863	35.761	8.102	22,7
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	115.302	8.848	7,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.471	2.051	-580	-28,3
60. Crediti verso banche	31.372	26.481	4.891	18,5
70. Crediti verso clientela	339.105	344.023	-4.918	-1,4
80. Derivati di copertura	9.210	7.534	1.676	22,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	59	69	-10	-14,5
100. Partecipazioni	1.944	1.991	-47	-2,4
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	14	13	92,9
120. Attività materiali	4.884	5.056	-172	-3,4
130. Attività immateriali	7.243	7.471	-228	-3,1
<i>di cui:</i>				
- avviamento	3.899	3.899	-	-
140. Attività fiscali	14.431	14.921	-490	-3,3
<i>a) correnti</i>	3.021	3.942	-921	-23,4
<i>b) anticipate</i>	11.410	10.979	431	3,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	8.824	8.644	180	2,1
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	229	108	121	
160. Altre attività	8.067	7.872	195	2,5
Totale dell'attivo	646.427	624.179	22.248	3,6

Stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Debiti verso banche	51.495	52.244	-749	-1,4
20. Debiti verso clientela	230.738	229.057	1.681	0,7
30. Titoli in circolazione	123.768	138.197	-14.429	-10,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	46.376	39.219	7.157	18,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	37.622	30.733	6.889	22,4
60. Derivati di copertura	10.300	7.590	2.710	35,7
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.449	1.048	401	38,3
80. Passività fiscali	2.323	2.236	87	3,9
<i>a) correnti</i>	662	897	-235	-26,2
<i>b) differite</i>	1.661	1.339	322	24,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	201	-	201	
100. Altre passività	12.119	12.317	-198	-1,6
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.480	1.341	139	10,4
120. Fondi per rischi ed oneri	3.793	2.898	895	30,9
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	1.167	738	429	58,1
<i>b) altri fondi</i>	2.626	2.160	466	21,6
130. Riserve tecniche	79.701	62.236	17.465	28,1
140. Riserve da valutazione	-1.622	-1.074	548	51,0
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	9.054	10.721	-1.667	-15,5
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	30.934	-3.585	-11,6
190. Capitale	8.725	8.546	179	2,1
200. Azioni proprie (-)	-74	-57	17	29,8
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	379	543	-164	-30,2
220. Utile (perdita) d'esercizio	1.251	-4.550	5.801	
Totale del passivo e del patrimonio netto	646.427	624.179	22.248	3,6

Conto economico consolidato

(milioni di euro)

	2014	2013	VARIAZIONI	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	15.933	17.076	-1.143	-6,7
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-6.116	-7.496	-1.380	-18,4
30. Margine di interesse	9.817	9.580	237	2,5
40. Commissioni attive	8.058	7.524	534	7,1
50. Commissioni passive	-1.591	-1.604	-13	-0,8
60. Commissioni nette	6.467	5.920	547	9,2
70. Dividendi e proventi simili	315	216	99	45,8
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	210	591	-381	-64,5
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-139	-28	111	
100. Utile / perdita da cessione o riacquisto di:	1.074	728	346	47,5
a) crediti	86	1	85	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.271	739	532	72,0
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-2	-2	
d) passività finanziarie	-283	-10	273	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	971	727	244	33,6
120. Margine di intermediazione	18.715	17.734	981	5,5
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-4.314	-7.004	-2.690	-38,4
a) crediti	-4.102	-6.596	-2.494	-37,8
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-187	-296	-109	-36,8
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1	-	1	
d) altre operazioni finanziarie	-26	-112	-86	-76,8
140. Risultato netto della gestione finanziaria	14.401	10.730	3.671	34,2
150. Premi netti	16.600	11.921	4.679	39,3
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-18.805	-13.759	5.046	36,7
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	12.196	8.892	3.304	37,2
180. Spese amministrative:	-8.842	-8.458	384	4,5
a) spese per il personale	-5.268	-4.951	317	6,4
b) altre spese amministrative	-3.574	-3.507	67	1,9
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-546	-319	227	71,2
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-342	-378	-36	-9,5
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-631	-2.834	-2.203	-77,7
220. Altri oneri/proventi di gestione	720	643	77	12,0
230. Costi operativi	-9.641	-11.346	-1.705	-15,0
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	340	2.326	-1.986	-85,4
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-4.676	-4.676	
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	114	15	99	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.009	-4.789	7.798	
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.651	263	-1.914	
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.358	-4.526	5.884	
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-48	-31	17	54,8
320. Utile (perdita) d'esercizio	1.310	-4.557	5.867	
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-59	7	-66	
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	1.251	-4.550	5.801	
Utile base per azione (basic EPS) - euro	0,08	-0,28		
Utile diluito per azione (diluted EPS) - euro	0,08	-0,28		

Prospetto della redditività consolidata complessiva

(milioni di euro)

	2014	2013	variazioni	
			assolute	%
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	1.310	-4.557	5.867	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-398	-84	314	
20. Attività materiali	-	-	-	
30. Attività immateriali	-	-	-	
40. Piani a benefici definiti	-398	-84	314	
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-132	688	-820	
70. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
80. Differenze di cambio	-177	-158	19	12,0
90. Copertura dei flussi finanziari	-492	420	-912	
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	465	423	42	9,9
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	72	3	69	
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-530	604	-1.134	
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	780	-3.953	4.733	
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	67	-21	88	
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	713	-3.932	4.645	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2014

(milioni di euro)

	31.12.2014											
	Capitale azioni ordinarie	azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
ESISTENZE AL 1.1.2014	8.427	488	30.989	10.357	510	-1.091	-	-60	-4.557	45.063	44.520	543
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve			-3.913	-680					4.593	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-36	-36	-	-36
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve ^(b)				-37						-37	-37	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni ^(c)	179		365					106		650	650	-
Acquisto azioni proprie								-123		-123	-123	-
Distribuzione straordinaria dividendi				-822						-822	-822	-
Variazione strumenti di capitale										-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	-96		-27	-94						-217	-46	-171
Altre variazioni			-8	-178		-10				-196	-172	-24
Redditività complessiva esercizio 2014						-530			1.310	780	713	67
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2014	8.510	488	27.369	8.583	510	-1.631	-	-77	1.310	45.062	44.683	379
- del Gruppo	8.240	485	27.349	8.544	510	-1.622	-	-74	1.251	44.683		
- di terzi	270	3	20	39	-	-9	-	-3	59	379		

^(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché relativi alle società consolidate di pertinenza di terzi.

^(b) La voce comprende gli effetti derivanti dall'aumento di capitale gratuito a servizio del piano di co-investimento Lecoip.

^(c) La voce comprende principalmente gli effetti derivanti dall'aumento di capitale a servizio del piano di co-investimento Lecoip e dall'assegnazione delle azioni ai dipendenti.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2013

(milioni di euro)

	31.12.2013											
	Capitale azioni ordinarie	azioni di risparmio	Sovrap- prezzi di emissione	Riserve di utili	altre	Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi
ESISTENZE AL 1.1.2013	8.375	488	30.989	9.599	510	-1.695	-	-14	1.654	49.906	49.320	586
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE ^(a)												
Riserve				753					-753	-	-	-
Dividendi e altre destinazioni									-901	-901	-832	-69
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO												
Variazioni di riserve					-					-	-	-
Operazioni sul patrimonio netto												
Emissione nuove azioni										-	-	-
Acquisto azioni proprie								-46		-46	-43	-3
Distribuzione straordinaria dividendi										-	-	-
Variazione strumenti di capitale										-	-	-
Derivati su proprie azioni										-	-	-
Stock option										-	-	-
Variazioni interessenze partecipative	24		-	-2						22	-	22
Altre variazioni	28		-	7						35	7	28
Redditività complessiva esercizio 2013						604			-4.557	-3.953	-3.932	-21
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2013	8.427	488	30.989	10.357	510	-1.091	-	-60	-4.557	45.063	44.520	543
- del Gruppo	8.061	485	30.934	10.211	510	-1.074	-	-57	-4.550	44.520		
- di terzi	366	3	55	146	-	-17	-	-3	-7	543		

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo, nonché i dividendi ed eventuali stanziamenti per beneficenza delle società consolidate di pertinenza di terzi.

Rendiconto finanziario consolidato

(milioni di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	16.227	11.524
- risultato di esercizio (+/-)	1.310	-4.557
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	54	3.156
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	139	28
- rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento (+/-)	5.125	12.395
- rettifiche/ripresе di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	973	3.212
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	748	480
- premi netti non incassati (-)	2	-15
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	11.708	6.897
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-604	-1.952
- rettifiche/ripresе di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	-3.228	-8.120
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-21.865	41.944
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-4.466	15.240
- attività finanziarie valutate al fair value	-5.145	861
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-6.658	-13.449
- crediti verso banche: a vista	-4.735	3.570
- crediti verso banche: altri crediti	-155	6.291
- crediti verso clientela	-164	25.490
- altre attività	-542	3.941
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	5.866	-50.455
- debiti verso banche: a vista	1.111	-1.285
- debiti verso banche: altri debiti	-1.888	-19.860
- debiti verso clientela	1.934	10.944
- titoli in circolazione	-14.713	-21.266
- passività finanziarie di negoziazione	7.092	-12.932
- passività finanziarie valutate al fair value	4.903	2.784
- altre passività	7.427	-8.840
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	228	3.013
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	1.005	124
- vendite di partecipazioni	424	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	29
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	581	95
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-671	-944
- acquisti di partecipazioni	-	-247
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-80	-329
- acquisti di attività immateriali	-423	-368
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-168	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	334	-820
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-64	-43
- emissione/acquisti di strumenti di capitale	503	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-858	-901
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-419	-944
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	143	1.249
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	6.525	5.301
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	143	1.249
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-37	-25
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	6.631	6.525

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa consolidata

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014 e del 22 dicembre 2014.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2014 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2014.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 ed in vigore dal 2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1254/2012	IFRS 10 Bilancio consolidato IFRS 11 Accordi a controllo congiunto IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità IAS 27 Bilancio separato IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1256/2012	Modifiche allo IAS 32 Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio - Compensazione di attività e passività finanziarie (*)	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
313/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1174/2013	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1374/2013	Modifiche allo IAS 36 Riduzione di valore delle attività	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva
1375/2013	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: Rilevazione e valutazione - Novazione di derivati e continuazione della contabilizzazione di copertura	01/01/2014 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2014 o successiva

(*) Con il medesimo regolamento erano state introdotte anche le modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative - compensazione di attività e passività finanziarie in vigore dal 2013

Data la rilevanza delle novità normative, si accenna brevemente ai contenuti di alcuni tra i Regolamenti indicati nella tabella.

Attraverso il Regolamento n. 1254/2012 sono state introdotte, a partire dall'esercizio 2014, talune novità in tema di consolidamento mediante l'omologazione di alcuni principi contabili (IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12) e la conseguente introduzione di modifiche a standard già esistenti (IAS 27 e IAS 28). L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, modello che prevede la presenza del "controllo" o "controllo de facto" come base per il consolidamento di tutte le possibili tipologie di entità. Il principio definisce in maniera puntuale la fattispecie del controllo di un investitore in una società. Secondo l'IFRS 10, infatti, esiste controllo se – e solo se – l'investitore:

- ha il potere di decidere sull'attività della partecipata;
- è esposto alla variabilità dei rendimenti della partecipata nella quale ha investito;

- ha la capacità di influire, attraverso l’uso del potere di cui dispone, sui rendimenti futuri della partecipata.

L’IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo su una società, l’investitore deve avere la capacità, derivante da un diritto giuridicamente inteso o anche da una mera situazione di fatto, di incidere significativamente sul tipo di scelte gestionali da assumere riguardo alle attività rilevanti della partecipata e di essere esposto alla variabilità dei risultati.

L’IFRS 11 stabilisce, invece, i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi che stabiliscono un “controllo congiunto”, che può avere la forma di una joint venture (entità nella quale le parti hanno diritto alla propria quota di patrimonio netto) oppure di una joint operation, ossia un’operazione sulla quale le parti, che hanno il controllo congiunto, hanno diritti sugli asset coinvolti e obblighi in merito alle passività.

Infine, l’IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi di controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate. Questo principio è stato sviluppato con lo scopo di unificare e migliorare, anche attraverso l’introduzione di alcune novità in termini di informativa richiesta, i requisiti sulla disclosure previsti dai precedenti IAS 27, 28 e 31.

Sempre in tema di consolidamento, è da segnalare il Regolamento 1174/2013 che, nell’ambito dell’IFRS 10, ha introdotto la definizione di entità di investimento, talune eccezioni in tema di consolidamento ed i requisiti di informativa (modifiche all’IFRS 12). Il perimetro di consolidamento del Gruppo Intesa Sanpaolo non è stato impattato in misura rilevante e significativa dagli standard in oggetto. La riesposizione dei dati patrimoniali al 31 dicembre 2013 ha comportato un decremento delle attività consolidate per circa 2,1 miliardi, con sostanziale invarianza dei dati economici.

Più in generale, oltre ai due Regolamenti poc’anzi menzionati, la normativa comunitaria vigente in materia di principi contabili a partire dal 2014 risulta essere così integrata:

- Regolamento n. 313/2013 che fornisce alcuni chiarimenti e semplificazioni circa la prima applicazione delle disposizioni dell’IFRS 10 in materia di consolidamento;
- Regolamento n. 1374/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 36 – Riduzione di valore delle attività;
- Regolamento n. 1375/2013 che introduce talune limitate modifiche allo IAS 39 – Strumenti finanziari – in merito alla novazione dei derivati di copertura e alla possibilità di continuare la relazione di copertura (hedge accounting).

Infine, con il Regolamento n. 1256/2012, la Commissione Europea ha omologato, oltre alle modifiche all’IFRS 7 – Strumenti finanziari: Informazioni integrative – Compensazioni di attività e passività finanziarie, applicate in via obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013, anche le modifiche allo IAS 32 – Strumenti finanziari: Esposizione in bilancio – Compensazioni di attività e passività finanziarie che sono applicabili a partire dal 1° gennaio 2014.

Con le modifiche allo IAS 32 lo IASB ha voluto migliorare la guida applicativa per eliminare le incongruenze nell’applicazione del principio e per meglio precisare i requisiti già indicati nel paragrafo 42 dello IAS 32 per definire quando attività e passività finanziarie devono essere oggetto di compensazione nello Stato Patrimoniale.

Nessuno di tali ultimi Regolamenti ha impatti significativi sul Bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2015 – nel caso di bilanci coincidenti con l’anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2014 e con applicazione successiva al 31.12.2014

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
634/2014	Interpretazione IFRIC 21 Tributi	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 17/06/2014 o successiva
1361/2014	Modifiche all’IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all’IFRS 13 Valutazione del fair value Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2015 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2015 o successiva

Si segnala, inoltre, che nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 15 - Ricavi e apportato modifiche a taluni IAS/IFRS precedentemente emanati. Tra i documenti emanati dallo IASB che modificano alcuni principi contabili internazionali, ma tuttora in attesa di omologazione, si menziona in primo luogo la pubblicazione nel corso del mese di luglio 2014 dell’IFRS 9 – Financial Instruments, – con cui lo IASB ha ultimato – ad eccezione del c.d. “macro hedging” – il processo di elaborazione del nuovo principio contabile che disciplina gli strumenti finanziari e che entrerà in vigore (previa omologazione da parte della Commissione Europea) dal 1° gennaio 2018. Nella tabella che segue, sono riportati i principi contabili interessati dalle modifiche con la specificazione dell’ambito o dell’oggetto dei cambiamenti. Non essendo, allo stato, intervenuta l’omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio 2014 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2014

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 9	Financial Instruments	24/07/2014
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 15	Revenue from Contracts with customers	28/05/2014
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IAS 19	Defined benefit plans: Employee contributions	21/11/2013
IFRS 2	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 3	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 8	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 16	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 24	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 37	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IAS 38	Improvements to IFRSs (2010-2012 cycle)	12/12/2013
IFRS 11	Accounting for Acquisitions of Interests in Joint Operations	06/05/2014
IAS 16	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 38	Clarification of Acceptable Methods of Depreciation and Amortisation	12/05/2014
IAS 16	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 41	Agriculture: Bearer Plants	30/06/2014
IAS 27	Equity Method in Separate Financial Statements	12/08/2014
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IFRS 5	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IFRS 7	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 19	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 34	Improvements to IFRSs (2012-2014 cycle)	25/09/2014
IAS 1	Disclosure Initiative	18/12/2014
IFRS 10	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IFRS 12	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014
IAS 28	Investment Entities: Applying the Consolidation Exception	18/12/2014

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione del Gruppo.

Il prospetto di stato patrimoniale e conto economico al 31 dicembre 2014 ed i relativi dettagli di Nota integrativa presentano – in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 – tra le componenti relative alle attività in dismissione le poste patrimoniali ed economiche riferite alla partecipata ucraina Pravex Bank.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2013. Per l'esercizio a raffronto, il conto economico ed i relativi dettagli di Nota integrativa sono stati modificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 per tenere conto degli effetti economici relativi alla controllata Pravex Bank in corso di dismissione; inoltre i dati comparativi patrimoniali dei periodi a confronto sono stati riesposti per l'applicazione dell'IFRS 10 – Bilancio consolidato.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2013, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili***Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico***

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Il prospetto distingue inoltre la quota di redditività di pertinenza della capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Intesa Sanpaolo non ha emesso strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le entità strutturate quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Sono considerate controllate congiuntamente le entità nelle quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Capogruppo, direttamente o indirettamente, e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto Intesa Sanpaolo, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela dei propri interessi patrimoniali.

Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento integrale le interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital. Tali interessenze partecipative sono incluse nella categoria degli strumenti valutati al fair value.

Sono, infine, escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013 si segnala l'ingresso nell'area di consolidamento della società Intesa Sanpaolo Re.o.co, costituita nel corso del 2014, e l'uscita di alcuni OICR sottostanti polizze assicurative, a seguito dell'applicazione dell'IFRS 10, e della società Re Consult Infrastrutture, riclassificata tra gli investimenti sottoposti a controllo congiunto.

Nel corso dell'esercizio sono state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni hanno comportato o il trasferimento di rami d'azienda tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa di tali operazioni e in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state rilevate in continuità di valori contabili nei bilanci delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

In tale ambito, le operazioni di maggior rilievo sono state la fusione per incorporazione di Neos Finance in Centro Leasing, la fusione per incorporazione di Centro Leasing in Intesa Sanpaolo, il conferimento di ramo d'azienda (ramo leasing ricevuto da Centro Leasing, ad eccezione di alcuni elementi dell'attivo e del passivo) da Intesa Sanpaolo a Leasint, la fusione per incorporazione di Leasint in Mediocredito Italiano, la fusione per incorporazione di Mediofactoring in Intesa Sanpaolo, il conferimento di ramo d'azienda (ramo factoring ricevuto da Mediofactoring, ad eccezione di alcuni elementi dell'attivo e del passivo) da Intesa Sanpaolo a Mediocredito Italiano, il conferimento di ramo d'azienda (ramo relativo alla gestione dell'attività legata al business previdenziale) da Intesa Sanpaolo Previdenza a Intesa Sanpaolo Vita e la successiva fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Previdenza in Intesa Sanpaolo, la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Venezia in Intesa Sanpaolo, i conferimenti di rami d'azienda (rami relativi all'attività no-profit) da Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli a Banca Prossima, la fusione per incorporazione di Banca di Credito Sardo in Intesa Sanpaolo.

Per il dettaglio completo delle operazioni under common control (UCC) perfezionate nell'esercizio si rinvia alla Parte G della presente Nota integrativa.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni incluse nell'area di consolidamento integrale del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
1 Adriano Lease Sec S.r.l. (c) Capitale Euro 10.000	Conegliano	Conegliano	4	Intesa Sanpaolo	5,00	
2 Banca dell'Adriatico S.p.A. Capitale Euro 70.755.020	Pesaro	Ascoli Piceno	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
3 Banca di Trento e Bolzano S.p.A. Capitale Euro 65.915.704,40	Trento	Trento	1	Intesa Sanpaolo	90,45	
4 Banca Fideuram S.p.A. Capitale Euro 186.255.207,16	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
5 Banca IMI S.p.A. Capitale Euro 962.464.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
6 Banca Imi Securities Corp Capitale Usd 44.500.000	New York	New York	1	Imi Capital Markets USA Corp.	100,00	
7 Banca Intesa a.d., Beograd (e) Capitale RSD 21.315.900.000	Novi Beograd	Novi Beograd	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	77,79 <u>15,21</u> 93,00	
8 Banca Intesa Zao Capitale RUB 10.820.180.800	Mosca	Mosca	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	53,02 <u>46,98</u> 100,00	
9 Banca Monte Parma S.p.A. Capitale Euro 147.359.895,03	Parma	Parma	1	Intesa Sanpaolo	98,62	
10 Banca Prossima S.p.A. (k) Capitale Euro 81.999.999,64	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo Banco di Napoli S.p.A.	74,46 <u>5,70</u> 80,16	
11 Banco di Napoli S.p.A. Capitale Euro 1.000.000.000	Napoli	Napoli	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
12 Bank of Alexandria S.A.E. (f) Capitale EGP 800.000.000	Il Cairo	Il Cairo	1	Intesa Sanpaolo	80,00	70,25
13 Banka Koper d.d. (g) Capitale Euro 22.173.218,16	Koper	Koper	1	Intesa Sanpaolo	97,69	
14 Brivon Hungary Zrt Capitale HUF 15.000.000	Budapest	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
15 Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A. Capitale Euro 214.428.465	Forlì	Forlì	1	Intesa Sanpaolo	82,30	
16 Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. Capitale Euro 210.263.000	Udine	Gorizia	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
17 Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A. Capitale Euro 781.169.000	Padova	Padova	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
18 Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A. Capitale Euro 49.407.056,31	Viterbo	Viterbo	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	75,81 <u>11,09</u> 86,90	82,02 12,05 94,07
19 Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. Capitale Euro 34.505.380	Civitavecchia	Civitavecchia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	51,00 <u>49,00</u> 100,00	
20 Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. (h) Capitale Euro 831.364.347	Firenze	Firenze	1	Intesa Sanpaolo	89,74	
21 Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. (i) Capitale Euro 171.846.279,99	Pistoia	Pistoia	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	74,88 <u>8,11</u> 82,99	
22 Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A. Capitale Euro 47.339.291	Rieti	Rieti	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	85,00 <u>15,00</u> 100,00	
23 Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. Capitale Euro 703.692.000	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
24 Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A. Capitale Euro 187.657.326	Terni	Terni	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo	87,86 <u>10,85</u> 98,71	
25 Cib Bank Ltd Capitale HUF 145.000.000.008	Budapest	Budapest	1	Intesa Sanpaolo Holding International Intesa Sanpaolo	67,69 <u>32,31</u> 100,00	
26 CIB Car Trading Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	Budapest	1	Recovery Property Utilisation and Services	100,00	
27 CIB Factor Financial Services Ltd Capitale HUF 103.500.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
28 CIB Insurance Broker Ltd Capitale HUF 10.000.000	Budapest	Budapest	1	CIB Bank	100,00	
29 CIB Investment Fund Management Ltd Capitale HUF 600.000.000	Budapest	Budapest	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
30 CIB Leasing Holding Limited Liability Company in Voluntary Dissolution (già CIB Leasing Holding LLC) Capitale HUF 1.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponib. voti % (b)
				Impresa partecipante	quota %	
31 CIB Leasing Ltd Capitale HUF 53.000.000	Budapest	Budapest	1	CIB Leasing Holding Cib Bank	98,23 <u>1,77</u>	100,00
32 CIB Real Estate Ltd Capitale HUF 52.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	100,00
33 CIB Rent Operative Leasing Ltd Capitale HUF 800.000.000	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	100,00
34 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l. Capitale Euro 138.864.869,00	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	63,78	
35 Consumer Finance Holding a.s. Capitale Euro 53.110.277	Kezmarok	Kezmarok	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
36 Duomo Funding Plc (j)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
37 Epsilon Associati SGR S.p.A. Capitale Euro 5.200.000	Milano	Milano	1	Eurizon Capital SGR Banca IMI	51,00 <u>49,00</u>	100,00
38 Equiter S.p.A. Capitale Euro 150.000.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
39 Eurizon Capital S.A. Capitale Euro 7.557.200	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Eurizon Capital SGR	100,00	100,00
40 Eurizon Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 95.010.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
41 Euro-Tresorerie S.A. Capitale Euro 250.038.322,20	Parigi	Parigi	1	Financière Fideuram	100,00	100,00
42 Fideuram Asset Management (Ireland) Ltd Capitale Euro 1.000.000	Dublino	Dublino	1	Banca Fideuram	100,00	100,00
43 Fideuram Bank Luxembourg S.A. Capitale Euro 30.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca Fideuram	100,00	100,00
44 Fideuram Fiduciaria S.p.A. Capitale Euro 1.551.000	Torino	Torino	1	Banca Fideuram	100,00	100,00
45 Fideuram Gestions S.A. Capitale Euro 10.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca Fideuram	100,00	100,00
46 Fideuram Investimenti S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 25.850.000	Milano	Milano	1	Banca Fideuram	99,50	
47 Fideuram Vita S.p.A. Capitale Euro 356.946.836	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram	80,01 <u>19,99</u>	100,00
48 Financière Fideuram S.A. Capitale Euro 346.761.600	Parigi	Parigi	1	Banca Fideuram	100,00	100,00
49 Finor Leasing d.o.o. Capitale Euro 2.044.700	Koper	Koper	1	Banka Koper	100,00	100,00
50 IMI Capital Markets USA Corp. Capitale USD 5.000	New York	New York	1	IMI Investments	100,00	100,00
51 IMI Finance Luxembourg S.A. Capitale Euro 100.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	IMI Investments	100,00	100,00
52 IMI Fondi Chiusi S.G.R. S.p.A. Capitale Euro 2.000.000	Bologna	Bologna	1	IMI Investimenti	100,00	100,00
53 IMI Investimenti S.p.A. Capitale Euro 579.184.200	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
54 IMI Investments S.A. Capitale Euro 21.660.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Banca IMI	100,00	100,00
55 IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 117.342.245,47	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
56 Infogroup S.c.p.A. Capitale Euro 4.352.000	Firenze	Firenze	1	Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia Cassa di Risparmio di Civitavecchia Intesa Sanpaolo Group Services Casse di Risparmio dell'Umbria altre quote minori	65,45 31,07 2,76 0,69 0,01 0,01 <u>0,01</u>	100,00
57 Iniziative Logistiche S.r.l. Capitale Euro 81.120.724,80	Milano	Milano	1	IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	60,02	
58 Intesa Funding LLC Capitale USD 25.000	New York	Wilmington	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
59 Intesa Leasing (Closed Joint-Stock Company) Capitale RUB 3.000.000	Mosca	Mosca	1	Banca Intesa Zao	100,00	100,00
60 Intesa Leasing d.o.o. Beograd Capitale RSD 960.374.301	Beograd	Beograd	1	Banca Intesa Beograd	100,00	100,00
61 Intesa Sanpaolo Assicura S.p.A. Capitale Euro 27.912.258	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	100,00
62 Intesa Sanpaolo Bank Albania Sh.A. Capitale ALL 5.562.517.674	Tirana	Tirana	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00
63 Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc Capitale Euro 400.500.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo	100,00	100,00

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
64 Intesa Sanpaolo Banka d.d. Bosna I Hercegovina Capitale BAM 44.782.000	Sarajevo	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	94,92	
65 Intesa Sanpaolo Card BH D.O.O. Capitale BAM 3.649.126,50	Sarajevo	Sarajevo	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
66 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Ljubljana Capitale Euro 5.618.760,80	Ljubljana	Ljubljana	1	Intesa Sanpaolo Card Zagreb	100,00	
67 Intesa Sanpaolo Card d.o.o. - Zagreb Capitale HRK 30.863.400	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International Privredna Banka Zagreb Banka Koper	51,32 33,34 <u>15,34</u>	
68 Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. Capitale Euro 272.157.000	Torino	Torino	1	Intesa Sanpaolo Banca Fideuram Cassa di Risparmio del Veneto Cassa di Risparmio di Firenze Banco di Napoli Banca Imi Eurizon Capital SGR Intesa Sanpaolo Vita Casse di Risparmio dell'Umbria Banca dell'Adriatico altre quote minori	99,89 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 0,01 <u>0,02</u>	100,00
69 Intesa Sanpaolo Holding International S.A. Capitale Euro 2.200.087.440	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
70 Intesa Sanpaolo Immobilière S.A. Capitale Euro 350.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
71 Intesa Sanpaolo Leasing Romania IFN S.A. Capitale RON 1.080.000	Bucarest	Bucarest	1	Intesa Sanpaolo Romania CIB Leasing	99,70 <u>0,30</u>	100,00
72 Intesa Sanpaolo Life Ltd Capitale Euro 625.000	Dublino	Dublino	1	Intesa Sanpaolo Vita	100,00	
73 Intesa Sanpaolo Personal Finance S.p.A. Capitale Euro 176.611.670	Bologna	Bologna	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
74 Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) S.A. Capitale CHF 20.000.000	Lugano	Lugano	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
75 Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. Capitale Euro 105.497.424	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
76 Intesa Sanpaolo Provis S.r.l. Capitale Euro 4.625.000	Roma	Roma	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
77 INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A. Capitale Euro 8.000.000,00	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
78 Intesa Sanpaolo Real Estate S.A. Capitale Euro 2.940.476	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
79 Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank Capitale Ron 886.639.410	Bucarest	Arad	1	Intesa Sanpaolo Cassa di Risparmio di Firenze Intesa Sanpaolo Holding International	91,47 8,18 <u>0,35</u>	100,00
80 Intesa Sanpaolo Sec S.A. Capitale Euro 31.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
81 Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l. Capitale Euro 60.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
82 Intesa Sanpaolo Servitia S.A. Capitale Euro 1.500.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
83 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. Capitale Euro 320.422.508,53	Milano	Torino	1	Intesa Sanpaolo	99,99	
84 Intesa Sec. 3 S.r.l. Capitale Euro 70.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
85 Intesa Sec. Npl S.p.A. Capitale Euro 129.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
86 Intesa Sec. S.p.A. Capitale Euro 100.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
87 Inversiones Mobiliarias S.A. - IMSA Capitale PEN 7.893.263,67	Lima	Lima	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
88 ISP CB Ipotecario S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
89 ISP CB Pubbico S.r.l. Capitale Euro 120.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	
90 ISP OBG S.r.l. Capitale Euro 42.038	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	60,00	

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo rapporto (a)	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	quota %	Disponib. voti % (b)
91 Lima Sudameris Holding S.A. in liquidazione Capitale PEN 172.384.709,03	Lima	Lima	1	Intesa Sanpaolo IMSA	52,87 <u>47,13</u>	100,00
92 Lunar Funding V Plc (J)	Dublino	Dublino	4	Intesa Sanpaolo	-	
93 Lux Gest Asset Management S.A. Capitale Euro 200.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Société Européenne de Banque	100,00	
94 Mediocredito Italiano S.p.A. Capitale Euro 992.043.495,00	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
95 PBZ Card d.o.o. Capitale HRK 43.422.200	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
96 PBZ Invest d.o.o. Capitale HRK 5.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Vub Asset Management Spravcovska Spolocnost	100,00	
97 PBZ Leasing d.o.o. za poslove leasinga Capitale HRK 15.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
98 PBZ Nekretnine d.o.o. Capitale HRK 3.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
99 PBZ Stambena Stedionica d.d. Capitale HRK 115.000.000	Zagabria	Zagabria	1	Privredna Banka Zagreb	100,00	
100 Pravex Bank Public Joint-Stock Company Commercial Bank (m) Capitale UAH 949.170.000	Kiev	Kiev	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
101 Private Equity International S.A. Capitale Euro 101.000.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo IMI Investimenti	90,90 <u>9,10</u>	100,00
102 Privredna Banka Zagreb d.d. (I) Capitale HRK 1.907.476.900	Zagabria	Zagabria	1	Intesa Sanpaolo Holding International	76,59	
103 Recovery Property Utilisation and Services ZRT. Capitale HUF 15.000.000,00	Budapest	Budapest	1	Cib Bank	100,00	
104 Romulus Funding Corporation (J)	Delaware	Delaware	4	Intesa Sanpaolo	-	
105 Sanpaolo Invest SIM S.p.A. Capitale Euro 15.264.760	Roma	Roma	1	Banca Fideuram	100,00	
106 Setefi S.p.A. Capitale Euro 8.450.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
107 Società Italiana di Revisione e Fiduciaria – S.I.R.E.F. S.p.A. Capitale Euro 2.600.000	Milano	Milano	1	Intesa Sanpaolo	100,00	
108 Société Européenne de Banque S.A. Capitale Euro 535.091.520	Lussemburgo	Lussemburgo	1	Intesa Sanpaolo Holding International	100,00	
109 T T 1 Lux S.A. Capitale Euro 44.571.000	Lussemburgo	Lussemburgo	1	IMI Investimenti	50,00	
110 Trade Receivables Investment Vehicle Sarl (d)	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Banca IMI/Duomo Funding	100,00	
111 Vseobecna Uverova Banka a.s. Capitale Euro 430.819.063,81	Bratislava	Bratislava	1	Intesa Sanpaolo Holding International	97,02	
112 VUB Asset Management Sprav. Spol a.s. Capitale Euro 4.093.560	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka Eurizon Capital Privredna Banka Zagreb	40,55 50,12 <u>9,33</u>	100,00
113 VUB Factoring a.s. Capitale Euro 2.232.334	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	
114 VUB Leasing a.s. Capitale Euro 16.600.000	Bratislava	Bratislava	1	Vseobecna Uverova Banka	100,00	

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - altre forme di controllo;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92".

(b) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali.

(c) Società per la quale si detiene il controllo secondo IFRS10.

(d) Organismo d'investimento collettivo consolidato ai sensi del IFRS10.

(e) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 7% del capitale sociale.

(f) Nel corso del mese di marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria (BOA) a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(g) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 2,31% del capitale sociale.

(h) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta nei confronti degli azionisti di minoranza sul 10,26% del capitale sociale.

(i) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 16,52% delle azioni ordinarie e di risparmio.

(j) Società per la quale si ha il controllo ai sensi dell'IFRS10 pur non detenendo una quota di interessenza nel capitale sociale.

(k) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 19,84% del capitale sociale.

(l) Si segnala la presenza di un contratto di opzione put venduta/call acquistata nei confronti degli azionisti di minoranza sul 21,22% del capitale sociale.

(m) Società ricompresa tra le attività in via di dismissione.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Come detto in precedenza sono considerate controllate le imprese nelle quali Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Nello specifico il Gruppo considera i seguenti fattori per valutare l'esistenza di controllo:

- lo scopo e la struttura della partecipata, al fine di identificare gli obiettivi dell'entità, le sue attività rilevanti, ovvero quelle che maggiormente ne influenzano i rendimenti, e come tali attività sono governate;
- il potere, al fine di comprendere se il Gruppo ha diritti contrattuali che attribuiscono la capacità di dirigere le attività rilevanti;
- l'esposizione alla variabilità dei rendimenti della partecipata, al fine di valutare se il rendimento percepito dal Gruppo può variare in via potenziale in funzione dei risultati raggiunti dalla partecipata.

Inoltre, al fine di valutare l'esistenza del controllo sono prese in considerazione le potenziali relazioni principale-agente; per valutare se opera come principale o come agente, il Gruppo prende in considerazione i seguenti fattori:

- il potere decisionale sulla attività rilevanti della partecipata;
- i diritti detenuti da altri soggetti;
- la remunerazione a cui il Gruppo ha diritto;
- l'esposizione del Gruppo alla variabilità dei rendimenti derivanti dall'eventuale partecipazione detenuta nella partecipata.

L'IFRS 10 identifica come "attività rilevanti" solo le attività che influenzano significativamente i rendimenti della società partecipata.

In termini generali, quando le attività rilevanti sono gestite attraverso diritti di voto, i seguenti fattori forniscono evidenza di controllo:

- possesso, direttamente o indirettamente attraverso le proprie controllate, di più della metà dei diritti di voto di una entità a meno che, in casi eccezionali, possa essere chiaramente dimostrato che tale possesso non costituisce controllo;
- possesso della metà, o di una quota inferiore, dei voti esercitabili in assemblea e capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti attraverso:
 - o il controllo di più della metà dei diritti di voto in virtù di un accordo con altri investitori;
 - o il potere di determinare le politiche finanziarie e operative dell'entità in virtù di clausole statutarie o di un contratto;
 - o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dei membri del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario;
 - o il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute del consiglio di amministrazione o dell'equivalente organo di governo societario.

Per esercitare il potere è necessario che i diritti vantati dal Gruppo sull'entità partecipata siano sostanziali; per essere sostanziali tali diritti devono essere praticamente esercitabili quando le decisioni sulle attività rilevanti devono essere prese.

L'esistenza e l'effetto di diritti di voto potenziali, ove sostanziali, sono presi in considerazione all'atto di valutare se sussiste il potere o meno di dirigere le politiche finanziarie e gestionali di un'altra entità.

Può accadere talvolta che il Gruppo eserciti un "controllo di fatto" sul talune entità quando, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, si possiedono diritti tali da consentire l'indirizzo in modo unidirezionale delle attività rilevanti dell'entità partecipata.

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali "entità strutturate" nelle quali i diritti di voto non rappresentano elementi determinanti per la valutazione del controllo, ivi incluse società veicolo (SPE/SPV) e fondi di investimento. Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti di terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponib. dei voti di terzi % ⁽¹⁾	Dividendi distribuiti a terzi
1 Banca di Trento e Bolzano S.p.A.	9,55	9,55	-
2 Banca Intesa A.D. - Beograd	7,00	7,00	-
3 Banca Monte Parma S.P.A.	1,38	1,38	-
4 Banca Prossima S.p.A.	19,84	19,84	-
5 Banka Koper D.D.	2,31	2,31	-
6 Bank of Alexandria S.A.E. (2)	20,00	29,75	17
7 Cassa Dei Risparmi di Forlì e Della Romagna S.p.A.	17,70	17,70	-
8 Cassa Di Risparmio Della Provincia di Viterbo S.p.A.	13,10	5,93	-
9 Cassa Di Risparmio Di Firenze S.p.A.	10,26	10,26	-
10 Cassa Di Risparmio Di Pistoia e Della Lucchesia S.p.A.	17,01	17,01	-
11 Casse Di Risparmio Dell'Umbria S.p.A.	1,29	1,29	1
12 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l.	36,22	36,22	-
13 Fideuram Investimenti - Società di Gestione del Risparmio S.p.A.	0,50	0,50	-
14 Iniziative Logistiche S.r.l.	39,98	39,98	-
15 Intesa Sanpaolo Banka D.D. Bosna I Hercegovina	5,08	5,08	-
16 Intesa Sanpaolo Vita S.p.A.	0,01	0,01	-
17 Intesa Sec. 3 S.r.l.	40,00	40,00	-
18 Intesa Sec. NPL S.p.A.	40,00	40,00	-
19 Intesa Sec. S.p.A.	40,00	40,00	-
20 Isp CB Ipotecario S.r.l.	40,00	40,00	-
21 Isp CB Pubblico S.r.l.	40,00	40,00	-
22 Isp OBG S.r.l.	40,00	40,00	-
23 Privredna Banka Zagreb D.D.	23,41	23,41	15
24 T T 1 Lux S.A.	50,00	50,00	-
25 Vseobecna Uverova Banka A.S.	2,98	2,98	3

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

(2) International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la derecognition come richiesto dalla corretta applicazione dei principi

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interessi	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(milioni di euro)		
													Utile (perdita) d'esercizio ⁽¹⁾	Reddittività complessiva ^{(3) = (1) + (2)}	
1 Bank of Alexandria S.A.E.	5.152	106	4.925	71	4.258	540	242	303	-163	112	75	-	75	-11	64
2 Cassa Dei Risparmi di Forlì e Della Romagna S.p.A.	4.402	45	4.158	74	3.944	301	105	161	-89	12	4	-	4	-2	2
3 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l.	157	-	-	-	-	156	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4 Iniziative Logistiche S.r.l.	81	-	-	-	-	81	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Privredna Banka Zagreb D.D.	8.995	194	8.616	102	7.364	1.522	279	380	-193	108	84	-	84	-	84
6 T T 1 Lux S.A.	58	-	-	-	-	58	-	-	-	5	5	-	5	-	5
7 Vseobecna Uverova Banka A.S.	11.032	95	10.625	149	9.622	1.286	344	434	-241	144	110	-	110	-13	97

4. Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative aventi ad oggetto limitazioni nel trasferimento di risorse all'interno del Gruppo Intesa Sanpaolo si segnalano le seguenti fattispecie.

In relazione alla partecipazione di controllo detenuta in Banca Prossima, società operativa nel settore nonprofit, si segnala l'impegno dei soci a rinunciare alla distribuzione di utili fino all'esercizio 2017, destinandoli all'accrescimento del Fondo per lo sviluppo e l'impresa sociale.

Per quanto riguarda la controllata egiziana Bank of Alexandria, si segnalano dall'esercizio 2012 restrizioni di natura valutaria sull'espatrio di fondi denominati in lire egiziane; nello specifico il dividendo denominato in lire egiziane viene pagato ad Intesa Sanpaolo in dollari statunitensi in transazioni frazionate autorizzate giornalmente dalla banca centrale egiziana.

5. Altre informazioni

Non risultano bilanci di società controllate utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo riferiti ad una data diversa da quella del bilancio consolidato stesso.

Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. In taluni casi, per partecipate di peso non significativo, vengono utilizzati gli ultimi bilanci (annuali o infrannuali) approvati disponibili.

Ove necessario – e fatti salvi casi del tutto marginali – i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto.

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata.

Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata.

Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali.

La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle società sottoposte a controllo congiunto e delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci (annuali o infrannuali) più recenti approvati dalle società. In alcuni marginali casi le società non applicano i principi IAS/IFRS e pertanto per tali società è stato verificato che l'eventuale applicazione dei principi IAS/IFRS non avrebbe prodotto effetti significativi sul bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Conversione dei bilanci in moneta diversa dall'euro

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'euro sono convertiti in euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura dell'esercizio e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Successivamente alla data di riferimento del bilancio non si sono verificati eventi di particolare rilevanza oltre a quanto già riferito trattando di specifici argomenti.

Si segnala unicamente che il 25 febbraio 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare a livello consolidato. Gli Amministratori della Capogruppo non ravvisano alcuna difficoltà in merito alla capacità attuale e prospettica di Intesa Sanpaolo di rispettare tali requisiti, che consistono in un coefficiente patrimoniale complessivo pari al 9% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e all'11,5% in termini di Total Capital ratio.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporre.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**Criteria di classificazione**

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

Le attività detenute sino alla scadenza sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Con riferimento alle ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le ristrutturazioni propriamente dette (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- le rinegoziazioni;
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per ristrutturazione del debito (esposizione creditizia) s'intende un'operazione mediante la quale la banca, per ragioni economiche, effettua una concessione al debitore in considerazione delle difficoltà finanziarie dello stesso, concessione che altrimenti non avrebbe accordato e che determina in capo al creditore una perdita. La concessione della banca si sostanzia nella rinuncia della stessa ad alcuni diritti contrattualmente definiti, che si traducono in un beneficio immediato o differito per il debitore, che trae un vantaggio da tale rinuncia, e in una corrispondente perdita per la banca. Gli effetti di tale rinuncia sono misurati dalla variazione negativa (positiva) del valore economico del credito (debito) rispetto al valore contabile del credito (debito) ante-ristrutturazione.

I rapporti che rientrano in tali situazioni sono classificati tra i crediti deteriorati.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore, e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (ristrutturazioni e rinegoziazioni), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap debt-equity.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali determinano, dal punto di vista contabile, l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Il Gruppo classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato

dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse. Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura

Criteria di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteria di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteria di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7. Partecipazioni

Criteria di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. I costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti

condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'impresa dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;

- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei core deposits. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni, i core deposit in 18-24 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. I beni rientranti in questa categoria (rimanenze di beni, secondo la definizione dello IAS 2) sono inclusi nella voce 150. "Altre attività".

Tali beni, classificati secondo lo IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria; il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non

hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alla probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa.

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati. Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Attività e passività assicurative

Prodotti a contenuto assicurativo

I prodotti per i quali il rischio assicurativo è valutato come significativo comprendono: le polizze di ramo primo temporanee caso morte, le polizze di rendita e miste con coefficienti di conversione in rendita garantiti al momento dell'emissione, alcune tipologie di polizze unit linked e le polizze danni. Per tali prodotti, la disciplina IAS/IFRS conferma sostanzialmente quanto previsto dai principi contabili nazionali in materia assicurativa. L'IFRS 4, in sintesi prevede:

- l'iscrizione dei premi lordi a conto economico fra i proventi; essi comprendono tutti gli importi maturati durante l'esercizio a seguito della stipula dei contratti di assicurazione al netto degli annullamenti; analogamente, i premi ceduti ai riassicuratori sono iscritti quali costi dell'esercizio;
- a fronte dei proventi per i premi lordi, è accantonato alle riserve tecniche l'importo degli impegni verso gli assicurati, calcolati analiticamente per ciascun contratto secondo quanto definito dai principi contabili locali in materia. In conformità alle previsioni dell'IFRS 4 il Gruppo verifica l'adeguatezza del valore delle passività iscritte attraverso il cosiddetto Liability Adequacy Test (LAT);
- i prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate sono valutati applicando il cosiddetto shadow accounting, ossia allocando le differenze tra il valore di carico e quello di mercato, relativamente ai titoli classificati disponibili per la vendita, per la componente di competenza degli assicurati alle riserve tecniche, e per quella di competenza delle società assicurative al patrimonio netto. Nel caso in cui, invece, i titoli siano valutati al fair value, rilevato a conto economico, la differenza tra il valore di carico ed il valore di mercato viene registrata a conto economico determinando una variazione delle riserve tecniche per la quota di competenza degli assicurati;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate complessivamente, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che, pur non avendo un rischio assicurativo significativo, sono inclusi in gestioni separate, e quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, comprendono la maggioranza delle polizze sulla durata della vita e delle polizze miste di ramo primo, nonché le polizze di capitalizzazione di ramo quinto. Essi sono contabilizzati secondo i principi dettati dall'IFRS 4, ovvero, sinteticamente:

- i prodotti sono esposti in bilancio in modo sostanzialmente analogo a quanto previsto dai principi contabili locali in materia, con evidenza a conto economico dei premi, dei pagamenti e della variazione delle riserve tecniche;
- ai prodotti a contenuto assicurativo inseriti all'interno delle gestioni separate, e che quindi prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, si applica il cosiddetto shadow accounting, come già rappresentato nel paragrafo precedente;
- nella determinazione dello shadow accounting il Gruppo utilizza, per ogni gestione, l'aliquota media di retrocessione e il tasso minimo garantito definiti in base alle condizioni contrattuali dei diversi prodotti collegati alla gestione;
- le passività relative ai prodotti con partecipazione discrezionale agli utili sono rappresentate in modo complessivo, senza distinzione tra la componente garantita e quella discrezionale.

Prodotti di natura finanziaria non inclusi in gestioni separate

I prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e non sono inclusi in gestioni separate, e quindi non prevedono elementi di partecipazione discrezionale agli utili, sono esposti in bilancio come passività finanziarie e sono valutati al fair value, sulla base della prevista opzione (Fair Value Option), o al costo ammortizzato. Questi prodotti finanziari comprendono sostanzialmente le polizze index linked e parte delle unit linked, nonché le polizze a provvista specifica di attivi non incluse in gestioni separate. Tali prodotti sono contabilizzati secondo i principi dettati dallo IAS 39, come di seguito sintetizzato:

- le polizze index e unit linked considerate investment contracts sono valutate al fair value, mentre i prodotti a provvista specifica di attivi non inclusi in gestioni separate sono valutati al costo ammortizzato;
- il conto economico non riflette i premi relativi a questi prodotti, ma le sole componenti di ricavo, rappresentate dai caricamenti e dalle commissioni, e di costo, costituite dalle provvigioni e dagli altri oneri; esso riflette, inoltre, i costi ed i ricavi rappresentati dalle variazioni del fair value delle passività accese a fronte di tali contratti. Più in dettaglio, i principi contabili internazionali, contenuti nello IAS 39 e nello IAS 18, prevedono che, per le passività valutate al fair value, i ricavi ed i costi relativi ai prodotti

in oggetto siano identificati e separati nelle due componenti di (i) origination, da imputare a conto economico al momento dell'emissione del prodotto, e di (ii) investment management service, da ripartire lungo la vita del prodotto, in funzione di come viene fornito il servizio. Inoltre, nel caso dei prodotti a specifica provvista di attivi non inclusi in gestioni separate, i ricavi e costi incrementali confluiscono nella determinazione del costo ammortizzato;

- l'eventuale componente assicurativa insita nei prodotti index e unit linked, qualora separabile, è oggetto di autonoma valutazione e rappresentazione contabile.

19. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'aggiornamento, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;

- b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
- c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo, core deposits) in riferimento alle Cash Generating Units di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;

- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono aggiornati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui che evidenziavano, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa 6 mesi. Per quanto riguarda le controparti dei segmenti Corporate e SME Retail, l'orizzonte temporale di un anno è, di converso, incrementato del 10%. Infine, l'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto di fattori correttivi quali l'andamento del ciclo economico e la concentrazione di rischi creditizi verso soggetti le cui esposizioni verso il Gruppo sono rilevanti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, la capitalizzazione di borsa

inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value. Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, il Gruppo annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza. Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management, dal valore del portafoglio assicurativo e dai cosiddetti "core deposits" in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Asset Management, Private Banking, Insurance e Banche Estere) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel "capitale regolamentare" determinato dalla Direzione Risk Management per ogni divisione operativa: esso rappresenta l'assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del

valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "Rischio Paese".

Il flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d'uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazione sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra

due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Criteria di redazione dell'informativa di settore

L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.

Nel quadro delle attività inerenti alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014-2017, il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo è stato recentemente modificato, articolandosi in sei settori di attività con specifiche responsabilità operative: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Asset Management, Private Banking e Insurance. Ai suddetti settori operativi si aggiungono, inoltre, strutture di supporto rappresentate dalla Tesoreria, dalla Capital Light Bank e dalle altre Direzioni centrali concentrate nel Centro di Governo.

L'attribuzione dei risultati economici e patrimoniali ai diversi settori di attività si basa sui principi contabili utilizzati nella redazione e presentazione del bilancio consolidato. L'utilizzo degli stessi criteri di rendicontazione consente una più agevole riconciliazione dei dati settoriali con quelli consolidati. Al fine di rappresentare più efficacemente i risultati e per meglio comprendere le componenti che li hanno generati, per ciascun settore oggetto di informativa viene presentato il conto economico riclassificato con valori che esprimono il contributo al risultato di Gruppo. E' opportuno sottolineare che, in continuità con l'informativa dei precedenti bilanci ed in considerazione del fatto che le modifiche poc'anzi menzionate in merito al modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo sono divenute operative solo a partire dallo scorso mese di novembre, l'informativa di settore per il Bilancio 2014 è compiuta con riferimento alla precedente struttura operativa del Gruppo, basata su cinque settori di attività (Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Eurizon Capital, Banca Fideuram).

Tuttavia, in relazione all'ormai avvenuta definizione del nuovo modello organizzativo, con riferimento al solo esercizio 2014, come consentito dall'IFRS 8, l'informativa di settore è predisposta anche con riferimento alla "nuova" struttura⁶.

Per quanto attiene alla valorizzazione dei ricavi e dei costi derivanti dalle operazioni infra-settoriali, l'applicazione del modello di contribuzione a Tassi Interni di Trasferimento (TIT) multipli per le varie scadenze permette la corretta attribuzione della componente interessi netti alle divisioni.

Specifici accordi contrattuali fra le entità del Gruppo regolano l'applicazione dei prezzi di trasferimento per le altre componenti reddituali riferibili alle transazioni che prevedono la ripartizione dei risultati tra fabbriche di prodotto/unità di servizio ed enti di relazione/unità clienti. A ciascun settore sono addebitati i costi diretti e, per la parte di competenza, i costi operativi degli organismi centrali diversi da quelli propri delle strutture di holding. Pertanto per i servizi svolti dagli enti centrali nei confronti delle business unit operative il riaddebito è effettuato sulla base dei servizi effettivamente prestati, lasciando allocati sul Centro di Governo i costi relativi allo svolgimento delle attività di indirizzo e controllo. Il risultato netto delle Business Unit è indicato al netto degli effetti fiscali, calcolati applicando le principali componenti di determinazione del tax rate effettivo in coerenza con la politica fiscale del Gruppo.

I settori di attività sono rappresentati al netto dei rapporti infragruppo interni ad essi e al lordo dei rapporti tra diversi settori.

Per ogni settore è stato inoltre calcolato il capitale assorbito in base ai RWA (Risk Weighted Assets) determinati coerentemente con le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa regolamentare vigente; per l'asset management si è anche considerato il rischio di business; per il comparto assicurativo si è preso a riferimento il capitale assorbito dal rischio assicurativo.

A completamento dell'informativa per settore di attività viene anche fornita un'illustrazione dei principali dati economici e aggregati patrimoniali riferiti ai comparti geografici in cui il Gruppo opera. I settori geografici sono definiti sulla base dell'articolazione territoriale dell'attività del Gruppo e tengono conto sia della rilevanza economica e strategica sia delle caratteristiche e opportunità dei mercati di riferimento. Tali settori sono riconducibili a tre principali raggruppamenti geografici definiti in base al criterio di residenza delle entità giuridiche costituenti il Gruppo: Italia, Europa e Resto del mondo.

⁶ Come meglio descritto nell'apposita Sezione della Nota Integrativa consolidata, l'impairment test delle attività immateriali a vita indefinita rilevate a seguito di operazioni di acquisizione (avviamento e brand name) per il Bilancio 2014 è stato condotto avendo a riferimento il perimetro rappresentato dal nuovo modello organizzativo. Ciò, principalmente, sulla base di alcuni elementi, tra i quali possono essere citati:

- il dettato dello IAS 36, che prevede che l'analisi sui cash flows delle CGU debba avvenire facendo riferimento alle condizioni "correnti";
- l'avvenuta comunicazione al mercato degli aspetti principali della riorganizzazione rappresentando, questo, un elemento che lo IAS 36 considera imprescindibile affinché l'impresa possa ritenersi, alla data di riferimento del bilancio, ufficialmente impegnata in un processo di riorganizzazione;
- la disponibilità, alla data di effettuazione dei test di impairment, dei cash flows prospettici secondo la configurazione organizzativa comunicata al mercato nell'autunno 2014.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Nella tabella che segue sono esposte le riclassificazioni di strumenti finanziari effettuate prevalentemente nell'esercizio 2008. Si segnala che nel corso dell'esercizio 2014 non sono state effettuate riclassificazioni.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2014	Fair value al 31.12.2014	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	778	749	69	11	5	32
Titoli di capitale e quote di OICR	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	2	-1	-	-1	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.466	4.390	1.096	144	891	101
Finanziamenti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	65	67	-19	2	-21	2
TOTALE			6.311	5.208	1.145	157	874	135

Le componenti reddituali valutative relative alle variazioni positive nette di valore riconducibili al profilo di rischio oggetto di copertura delle attività riclassificate ammontano a 899 milioni.

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nell'esercizio sarebbero state rilevate componenti reddituali valutative positive di 1.145 milioni (al lordo delle imposte) determinate da componenti reddituali valutative positive di 874 milioni per un effetto positivo netto di 271 milioni (al lordo delle imposte) così composto:

- storno di componenti positive di reddito registrate nell'esercizio a seguito del trasferimento per 874 milioni, riferibili per 25 milioni a rettifiche di valore e per 899 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture;
- il ripristino delle componenti positive di reddito che sarebbero state rilevate in assenza di trasferimento pari a 1.145 milioni, riferibili per 35 milioni a riprese di valore dei titoli riclassificati, per 899 milioni a variazioni positive di fair value per effetto delle coperture e per 211 milioni a variazioni in aumento delle Riserve da valutazione di patrimonio netto.

Inoltre la mancata riclassificazione non avrebbe comportato la rilevazione nell'esercizio di altre componenti positive di reddito per 22 milioni, prevalentemente ricollegabili al rilascio del costo ammortizzato dei titoli riclassificati.

Nel complesso le attività riclassificate, a partire dalle rispettive date di riclassificazione, avrebbero subito una svalutazione cumulata al 31 dicembre 2014 pari a 1.087 milioni, di cui 17 milioni da rilevare a conto economico (componenti negative di 460 milioni nell'esercizio 2008, componenti positive di 73 milioni nell'esercizio 2009, componenti positive di 92 milioni nell'esercizio 2010, componenti negative di 11 nell'esercizio 2011, componenti positive di 135 nell'esercizio 2012, componenti positive di 94 nell'esercizio 2013 e componenti positive di 60 nell'esercizio 2014) e 1.070 milioni da rilevare a Riserva da valutazione di Patrimonio Netto (contro 1.281 milioni al 31 dicembre 2013, con una variazione positiva netta di 211 milioni che sarebbe stata rilevata in assenza di trasferimento).

La consistenza delle riclassificazioni effettuate dal Gruppo è pari a 5.329 milioni in termini di valore nominale al 31 dicembre 2014. Di questi:

- 4.586 milioni sono stati riclassificati entro il 1° novembre 2008 e quindi prendendo come riferimento la valorizzazione che tali attività presentavano al 1° luglio 2008 se già presenti a quella data nel portafoglio o con riferimento al prezzo di acquisto, se quest'ultimo è avvenuto dopo il 1° luglio 2008, ovvero al valore nominale per i crediti erogati dopo tale data;
- 743 milioni sono stati riclassificati successivamente al 1° novembre 2008 e quindi sulla base del fair value alla data della riclassificazione; quest'ultima cifra si riferisce anche a riclassifiche effettuate nel corso del 2009 riguardanti i prodotti strutturati di credito derivanti da trasformazione di strumenti unfunded (derivati) in strumenti funded (titoli), pur mantenendo inalterato il profilo di rischio cui il Gruppo si trova esposto.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nell'esercizio 2014 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi finanziaria del 2008 è stata inquadrata dallo stesso IASB come evento inusuale. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha, pertanto, ritenuto opportuno identificare alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali le condizioni di mercato – di allora e prospettiche – non consentivano più una gestione attiva; tali attività sono state mantenute in portafoglio e riclassificate nelle categorie dei crediti e delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Nell'ambito del portafoglio titoli di negoziazione, sono stati oggetto di riclassificazione prevalentemente prodotti strutturati di credito posseduti da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi delle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo complessivamente riferibile al portafoglio titoli riclassificato è pari al 3,03% e gli importi stimati dei flussi finanziari alla data di riclassificazione delle attività finanziarie ammontano a 5.300 milioni.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola impresa. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che l'impresa si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

L'impresa deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato secondo una gerarchia di criteri basata sull'origine, la tipologia e la qualità delle informazioni utilizzate. In dettaglio, tale gerarchia assegna massima priorità ai prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi e minore importanza a input non osservabili. Vengono identificati tre diversi livelli di input:

- livello 1: gli input sono rappresentati da prezzi quotati (non modificati) in mercati attivi per attività o passività identiche alle quali l'impresa può accedere alla data di valutazione;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 che sono osservabili, direttamente o indirettamente, per le attività o passività da valutare;
- livello 3: input non osservabili per l'attività o passività.

Poiché input di **livello 1** sono disponibili per molte attività e passività finanziarie, alcune delle quali scambiate in più di un mercato attivo, l'impresa deve prestare particolare attenzione nella definizione di entrambi i seguenti aspetti:

- il mercato principale per l'attività o la passività o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso per l'attività o la passività;
- se l'impresa può concludere una transazione avente ad oggetto l'attività o la passività a quel prezzo e in quel mercato alla data di valutazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera il Gruppo.

Un mercato è considerato attivo se i prezzi di quotazione, rappresentanti effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi in un congruo periodo di riferimento, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati specifici approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale.

Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto alla normale attività per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), vengono effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili o disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno tre prezzi eseguibili per i bond e i convertibili), gli ABS europei disponibili sulla piattaforma Markit con una profondità di almeno cinque prezzi eseguibili, i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot e i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)⁷.

Infine, si considerano strumenti di livello 1 anche i fondi "hedge" per i quali l'amministratore del fondo rende disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list, ovvero il documento di sintesi delle informazioni rilevanti sugli asset sottostanti al fondo, non evidenzia alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" di offerta ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la

⁷ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (livello 3).

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione non è basata su quotazioni dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ma su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati se la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per la determinazione del fair value di talune tipologie di strumenti finanziari è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore (**livello 3**). In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una data metodologia di calcolo che si basa su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo un mark-to-model approach:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati legate a cartolarizzazioni e alcune opzioni strutturate su rischio equity.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la "Fair Value Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Risk Management e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate oggetto di consolidamento.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative. In particolare, vengono:
 - o distinte le categorie di riferimento per differenti tipologie di parametri di mercato;
 - o stabiliti i requisiti di riferimento per determinare le fonti ufficiali di rivalutazione;
 - o fissate le modalità di fixing dei dati ufficiali;
 - o fissate le modalità di certificazione dei dati;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, che necessita dello sviluppo di ulteriori modelli di pricing, così come quando si decide di utilizzare un nuovo modello per valutare payoff precedentemente gestiti con modelli ritenuti meno adeguati. Tutti i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;

- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Risk Management sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo. L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Risk Management, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Risk Management

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di pricing utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "Model Validation"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "Model Risk Monitoring") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "Model Risk Adjustment", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di pricing utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di pricing esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzii particolari criticità, la Direzione Risk Management valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzii un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi

- portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, la Policy di Mark-to-Market Adjustment adottata prevede anche altre tipologie di aggiustamenti relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità vengono valutati direttamente al mid price, mentre, per i titoli quotati poco liquidi e per quelli non quotati, viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark. Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di Comitato Nuovi Prodotti su proposta della Direzione Risk Management.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

1. Il modello di pricing dei titoli non contribuiti

Il pricing dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche simili. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di

mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzione embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di pricing dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione e merci –

Per i contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione e su commodities, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di pricing, alimentati da parametri di input (quali le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per il pricing dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Binomiale, Heston, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Ibrido	Modello trifattoriale	Curve dei tassi di interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità opzioni cap/floor, correlazione tassi di cambio/tassi di interesse
Credito	Net present value, Monte Carlo	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, il Gruppo Intesa Sanpaolo considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per i derivati in particolare, il modello di calcolo denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) valorizza pienamente oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte anche le variazioni del proprio merito creditizio. Il bCVA è costituito infatti dalla somma di due addendi calcolati considerando la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA (Credit Value Adjustment) è una quantità negativa che tiene in considerazione gli scenari in cui la controparte fallisce prima della banca e la banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della controparte. In tali scenari, la banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (Debt Value Adjustment) è una quantità positiva che tiene in considerazione gli scenari in cui la banca fallisce prima della controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della controparte. In tali scenari la banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bCVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti. Infine il bCVA deve essere calcolato tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di collateral e di netting per ogni singola controparte. In caso di presenza di accordi di netting con una data controparte il bCVA è calcolato con riferimento al portafoglio comprendente tutte le operazioni oggetto di netting con

quella controparte.

La misurazione del merito creditizio avviene avendo a riferimento diverse fonti. Più in particolare:

- in caso di controparti con spread CDS quotato sul mercato (compresa la stessa Intesa Sanpaolo), il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale verso il rischio (ovvero stimata sulla base dei prezzi delle obbligazioni e non sulla base dei dati storici) quotata sul mercato e relativa sia alla controparte che all'investitore, misurata sulla base della curva di credito CDS spread quotato;
- in caso di controparti Large Corporate senza CDS quotato sul mercato con fatturato rilevante, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default neutrale al rischio di una controparte che viene associata alla controparte del contratto (comparable approach). Il merito creditizio viene misurato:
 - o per le controparti Project Finance utilizzando la curva di credito CDS spread comparable Industrial;
 - o per le altre controparti utilizzando la curva di credito CDS spread comparable per la controparte;
- in caso di controparti illiquide non incluse nelle categorie precedenti, il calcolo del bCVA viene effettuato considerando la probabilità di default della controparte e del Gruppo Intesa Sanpaolo, determinata utilizzando la curva di credito ottenuta dalle matrici di probabilità di default.

Per le controparti in default, si effettua invece una stima del rischio di controparte coerente con la percentuale di accantonamento applicata alle esposizioni per cassa.

Il precedente modello di calcolo del Credit Risk Adjustment (CRA) resta ancora valido per un perimetro residuale di prodotti per cui il modello bCVA è ancora in fase di sviluppo.

III. Il modello di pricing dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dalle nuove emissioni e/o raccolti dalle maggiori case di investimento, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateralizzati – sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateralizzati presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateralizzati, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocazione dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

Il framework valutativo utilizzato per i CDO Cash Flows gestisce anche gli effetti della Waterfall. Quest'ultima implica la corretta definizione della priorità dei pagamenti in accordo con la seniority delle varie tranche e le clausole contrattuali. Queste infatti prevedono, in genere, il divergere dei pagamenti di capitale e di interesse dalle tranche inferiori della Capital Structure (struttura del capitale), in favore delle tranche superiori, a seguito dell'accadimento di specifici eventi, c.d. Trigger Events (eventi di attivazioni), quali ad esempio il fallimento dei test di Overcollateralization e di Interest Coverage.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla

redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranche di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Risk Management; la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie in corso di emissione aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Il modello di pricing degli hedge fund

La determinazione del fair value di un hedge fund è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ai fondi gestiti attraverso l'utilizzo di una infrastruttura di Management Account Fund, che garantisce, su base quotidiana, la piena trasparenza sulle attività sottostanti ai fondi, e ai fondi non gestiti con tale piattaforma.

Per i fondi gestiti in piattaforma Managed Account, il Net Asset Value (NAV) fornito dal Fund Administrator è considerato come fair value del fondo. Non si reputa necessario applicare al NAV i due adjustment prudenziali descritti di seguito in quanto:

- l'adjustment per il rischio controparte decade poiché la piattaforma di Managed Account è soggetta alle clausole di limited recourse e non petition provision attraverso le quali ciascun Managed Account Fund raggiunge la separazione/segregazione contrattuale degli attivi rispetto al gestore. Di fatto Intesa Sanpaolo detiene il 100% delle quote del MAF;
- l'adjustment per il rischio di illiquidità decade poiché è stabilita una clausola di "delivery in kind" per cui gli asset del fondo possono essere trasferiti sui libri di Intesa Sanpaolo ed eventualmente liquidati.

Inoltre, attraverso una due diligence è stato verificato che la modalità di pricing utilizzata dal Fund Administrator è coerente con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

Nel caso in cui l'analisi di full transparency giornaliera dovesse mettere in evidenza ulteriori elementi di rischio, verrebbero applicati dei mark to market adjustment in linea con quanto previsto dalla Fair Value Policy di Intesa Sanpaolo.

La caratteristica della piattaforma consente di effettuare un'analisi degli strumenti finanziari sottostanti ai fondi e di attribuire il livello della gerarchia del fair value sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

Per i fondi non gestiti in piattaforma Managed Account viene utilizzato il NAV gestionale fornito dal Fund Administrator. Tale valore, tuttavia, può essere prudenzialmente rettificato da parte della Direzione Risk Management, in sede di valutazione delle rimanenze per finalità di bilancio, sulla base di un processo di valutazione analitico volto alla verifica di particolari rischi idiosincratici principalmente individuati in:

- rischio controparte
- rischio illiquidità.

In particolare, il primo driver di rischio – rischio di controparte – si riferisce più precisamente al rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider potenziale fonte di rischio in caso di default. L'adjustment prudenziale del NAV gestionale che ne consegue si differenzia qualora tale attività sia concentrata su un unico nome o venga piuttosto diversificata fra più service providers.

Per quanto attiene al driver illiquidità, ci si riferisce al rischio insito nel pricing degli asset del fondo, per tanto l'adjustment prudenziale viene applicato in base alla numerosità delle quotazioni disponibili e a eventuali lacune evidenziate nelle politiche di pricing utilizzate dal fondo stesso.

L'applicazione delle suddette rettifiche prudenziali (rischio di controparte e rischio illiquidità) è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

VI. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-13	24	%	555	-885
Titoli strutturati	Modello di Black	Volatilità	-9	6	%	9	-13
Titoli strutturati	Modello a due fattori di tasso	Correlazione	-11	24	%	31	-228
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-45	111	%	1.832	-4.525
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-8	0	%	-	-1.022
CDO / CLO	Copula gaussiana	Credit Spread	-15	60	%	7.120	-28.479
CDO / CLO	Copula gaussiana	Correlazione default congiunti	-10	10	%	2.372	-2.372
CDO / CLO	Copula gaussiana	Recovery rate	-25	10	%	8.913	-3.565
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti deteriorate	bCVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0	100	%	30.276	-38.070
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di FV per CVA/DVA - Controparti non deteriorate	bCVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	CCC	AA	Rating interno	1.412	-2.255
Derivati OTC - Equity basket option	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra sottostanti in opzione su basket equity	-30,75	43,99	%	65	-67
Derivati OTC - Commodity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica Terna	9,47	31,70	%	109	-177
Derivati OTC - Spread option su tassi swap	Modello di Black - Scholes	Correlazione tra tassi swap	19,69	80,32	%	1.962	-6.173
Derivati OTC - Equity option	Modello di Black - Scholes	Volatilità storica EuroClass	33,01	73,11	%	1.513	-1.186

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variazione parametro non osservabile
Titoli trading e disponibili per la vendita	Credit spread	-96	1 bp
Titoli trading e disponibili per la vendita	Volatilità	1	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Correlazione	-71	1%
Titoli trading e disponibili per la vendita	Recovery rate	-484	1%
Derivati OTC - Equity	Volatilità storica sottostante Euro Class S.p.a.	-673	10%
Derivati OTC - Interest rate	Correlazione per spread options tra tassi swap	-1.389	0,1
Derivati OTC - Commodity	Volatilità per il sottostante Power Italia (PW IT Terna)	-13	1%
Derivati OTC - Equity	Correlazione tra sottostanti basket equity	-18	0,1

Inoltre, l'analisi di sensitività svolta sui prodotti strutturati di credito del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi, di ammontare non rilevante al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra i valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- le vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

A.4.3. Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, il Gruppo Intesa Sanpaolo effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i **titoli di debito**, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i **derivati OTC**, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli **strumenti di capitale** iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell’ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, il Gruppo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, il Gruppo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4. Altre informazioni

Per l’informativa in merito all’“highest and best use” richiesta dall’IFRS 13 si fa rinvio a quanto descritto in calce alla tabella A.4.5.4 con riferimento alle attività non finanziarie.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale dell’eccezione prevista dal paragrafo 48 dell’IFRS 13 (fair value sulla base della posizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.433	38.055	1.253	16.937	31.310	753
2. Attività finanziarie valutate al fair value	41.579	1.806	478	32.331	3.047	383
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	114.055	5.032	5.063	105.498	4.196	5.608
4. Derivati di copertura	-	9.206	4	-	7.533	1
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	170.067	54.099	6.798	154.766	46.086	6.745
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	4.189	41.914	273	7.064	31.755	400
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	37.622	-	-	30.733	-
3. Derivati di copertura	-	10.291	9	-	7.577	13
Totale	4.189	89.827	282	7.064	70.065	413

Oltre ai trasferimenti relativi ad attività e passività finanziarie valutate a livello 3 dettagliati nelle tabelle che seguono, si segnala che nel corso del 2014 si sono avuti trasferimenti:

- da livello 1 a livello 2 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 141 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2014);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 24 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2014);
 - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 82 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2014);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 959 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2014).
- da livello 2 a livello 1 di:
 - o attività finanziarie di negoziazione per 358 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2014);
 - o attività finanziarie valutate al fair value per 54 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2014);
 - o attività finanziarie disponibili per la vendita per 51 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2014);
 - o passività finanziarie di negoziazione per 19 milioni (valore di bilancio al 31 dicembre 2014).

I trasferimenti tra livelli di fair value derivano dall’osservazione empirica di fenomeni intrinseci dello strumento preso in considerazione o dei mercati di sua trattazione.

Il passaggio da livello 1 a livello 2 è conseguenza del venir meno di un numero adeguato di contributori, ovvero del limitato numero di investitori che detiene il flottante in circolazione. Tali fattispecie si riscontrano spesso con l’approssimarsi della scadenza degli strumenti. Per contro, i titoli che all’emissione presentano scarsa liquidità e numerosità delle contrattazioni – classificati, dunque, a livello 2 – vengono trasferiti al livello 1 nel momento in cui si riscontra l’esistenza di un mercato attivo.

La voce “3. Attività finanziarie disponibili per la vendita” - livello 3 - comprende 3.182 milioni riferiti alle nuove quote partecipative emesse da Banca d’Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall’Assemblea di Banca d’Italia del 23 dicembre 2013.

Al 31 dicembre 2014, l’impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, derivati finanziari e creditizi è stato pari a 330 milioni in riduzione del fair value positivo e 39 milioni in aumento del fair value negativo.

A.4.5.2. Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	753	383	5.608	1	-	-
2. Aumenti	1.042	300	894	4	-	-
2.1 Acquisti	706	37	353	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	83	44	349	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	83	44	88	-	-	-
- di cui plusvalenze	67	38	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	261	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	217	161	87	4	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	36	58	105	-	-	-
3. Diminuzioni	-542	-205	-1.439	-1	-	-
3.1 Vendite	-180	-68	-337	-	-	-
3.2 Rimborsi	-57	-	-104	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-155	-5	-250	-1	-	-
3.3.1 Conto Economico	-155	-5	-147	-1	-	-
- di cui minusvalenze	-101	-5	-120	-1	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-103	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-92	-	-575	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-58	-132	-173	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.253	478	5.063	4	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	400	-	13
2. Aumenti	260	-	11
2.1 Emissioni	69	-	-
2.2 Perdite imputate a:	18	-	4
2.2.1 Conto Economico	18	-	1
- di cui minusvalenze	18	-	1
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	3
2.3 Trasferimenti da altri livelli	173	-	3
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	4
3. Diminuzioni	-387	-	-15
3.1 Rimborsi	-93	-	-12
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-66	-	-3
3.3.1 Conto Economico	-66	-	-3
- di cui plusvalenze	-18	-	-3
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-227	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-1	-	-
4. Rimanenze finali	273	-	9

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono a contratti derivati aventi fair value negativo.

I trasferimenti da altri livelli e ad altri livelli descritti nelle tabelle precedenti sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

Peraltro, per più complete informazioni sulla sensitività dei valori degli strumenti finanziari al variare dei principali parametri di input, si rinvia alle analisi complessive svolte con riferimento al portafoglio di negoziazione nell'ambito della Parte E della presente Nota Integrativa.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Valore di bilancio	31.12.2014			Valore di bilancio	31.12.2013		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.471	602	917	-	2.051	755	1.295	-
2. Crediti verso banche	31.372	58	21.061	10.200	26.481	83	16.374	9.919
3. Crediti verso clientela	339.105	1.310	200.810	149.390	344.023	1.188	227.162	122.251
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	84	-	-	101	127	-	-	219
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	229	-	26	-	108	-	-	-
Totale	372.261	1.970	222.814	159.691	372.790	2.026	244.831	132.389
1. Debiti verso banche	51.495	4	35.887	15.571	52.244	528	33.319	17.894
2. Debiti verso clientela	230.738	110	194.483	36.685	229.057	299	190.973	37.791
3. Titoli in circolazione	123.768	63.636	59.067	3.332	138.197	61.475	75.973	1.511
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	201	-	-	-	-	-	-	-
Totale	406.202	63.750	289.437	55.588	419.498	62.302	300.265	57.196

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dal Gruppo prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

Attività non finanziarie

Per quanto concerne gli immobili di investimento, il cui fair value è calcolato solo ai fini dell'informativa della Nota integrativa, si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Lo IAS 39 stabilisce che l’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all’importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L’affermazione che all’atto dell’iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l’iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell’operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l’iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all’atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l’effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un’unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell’ambito dell’operatività della banca d’investimento, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui l’entità del Gruppo (la banca d’investimento) pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

La norma esposta in precedenza si applica solo agli strumenti che rientrano in una delle classi per cui è prevista l’iscrizione dello strumento al fair value attraverso il conto economico (Fair value Option e Portafoglio di Negoziazione). Solo per questi ultimi, infatti, la differenza tra il prezzo della transazione e il fair value sarebbe imputata a Conto Economico all’atto della prima valutazione.

Nella tabella è rappresentata la dinamica dell’ammontare del DOP sospeso nello Stato Patrimoniale, con evidenza della quota confluita a conto economico.

(milioni di euro)

1. Esistenze iniziali	17
2. Aumenti	-
2.1 Nuove operazioni	-
3. Diminuzioni	-7
3.1 Rilasci a conto economico	-7
4. Rimanenze finali	10

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
a) Cassa	3.814	3.899
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	2.817	2.626
TOTALE	6.631	6.525

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	11.669	2.514	395	14.228	2.251	273
1.1 <i>Titoli strutturati</i>	423	247	129	149	109	7
1.2 <i>Altri titoli di debito</i>	11.246	2.267	266	14.079	2.142	266
2. Titoli di capitale	793	-	-	517	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.349	179	113	1.469	256	97
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 <i>Pronti contro termine attivi</i>	-	-	-	-	-	-
4.2 <i>Altri</i>	-	-	-	-	-	-
Totale A	13.811	2.693	508	16.214	2.507	370
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	622	34.235	710	698	27.428	343
1.1 <i>di negoziazione</i>	622	33.747	710	698	27.104	343
1.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
1.3 <i>altri</i>	-	488	-	-	324	-
2. Derivati creditizi	-	1.127	35	25	1.375	40
2.1 <i>di negoziazione</i>	-	1.127	22	25	1.375	27
2.2 <i>connessi con la fair value option</i>	-	-	-	-	-	-
2.3 <i>altri</i>	-	-	13	-	-	13
Totale B	622	35.362	745	723	28.803	383
TOTALE (A+B)	14.433	38.055	1.253	16.937	31.310	753

2.1 Di cui : di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	11.444	2.396	371	14.036	2.020	253
1.1 Titoli strutturati	423	247	129	149	109	7
1.2 Altri titoli di debito	11.021	2.149	242	13.887	1.911	246
2. Titoli di capitale	793	-	-	517	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	939	179	113	1.071	256	97
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	13.176	2.575	484	15.624	2.276	350
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	622	34.234	710	690	27.426	343
1.1 di negoziazione	622	33.746	710	690	27.102	343
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	488	-	-	324	-
2. Derivati creditizi	-	1.120	35	25	1.375	40
2.1 di negoziazione	-	1.120	22	25	1.375	27
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	13	-	-	13
Totale B	622	35.354	745	715	28.801	383
TOTALE (A+B)	13.798	37.929	1.229	16.339	31.077	733

2.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	225	118	24	192	231	20
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	225	118	24	192	231	20
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	410	-	-	398	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	635	118	24	590	231	20
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	1	-	8	2	-
1.1 di negoziazione	-	1	-	8	2	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	7	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	7	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	8	-	8	2	-
TOTALE (A+B)	635	126	24	598	233	20

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) ATTIVITA' PER CASSA					
1. Titoli di debito	14.578	14.211	367	-	16.752
a) Governi e Banche Centrali	5.511	5.274	237	-	10.155
b) Altri enti pubblici	370	370	-	-	205
c) Banche	4.854	4.759	95	-	3.992
d) Altri emittenti	3.843	3.808	35	-	2.400
2. Titoli di capitale	793	793	-	-	517
a) Banche	46	46	-	-	83
b) Altri emittenti:	747	747	-	-	434
- imprese di assicurazione	75	75	-	-	28
- società finanziarie	29	29	-	-	26
- imprese non finanziarie	643	643	-	-	380
- altri	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.641	1.231	410	-	1.822
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
Totale A	17.012	16.235	777	-	19.091
B) STRUMENTI DERIVATI					
a) Banche	21.775	21.767	8	-	19.042
b) Clientela	14.954	14.954	-	-	10.867
Totale B	36.729	36.721	8	-	29.909
TOTALE (A+B)	53.741	52.956	785	-	49.000

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	16.752	517	1.822	-	19.091
B. Aumenti	448.568	11.388	9.212	-	469.168
B.1 acquisti	445.456	11.050	9.090	-	465.596
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	249	7	47	-	303
B.3 altre variazioni	2.863	331	75	-	3.269
C. Diminuzioni	-450.742	-11.112	-9.393	-	-471.247
C.1 vendite	-440.503	-10.804	-9.126	-	-460.433
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-6.670	-	-202	-	-6.872
C.3 variazioni negative di fair value	-55	-42	-26	-	-123
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-3.514	-266	-39	-	-3.819
D. Rimanenze finali	14.578	793	1.641	-	17.012

2.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	16.309	517	1.424	-	18.250
B. Aumenti	448.332	11.388	9.151	-	468.871
B.1 acquisti	445.435	11.050	9.088	-	465.573
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	220	7	34	-	261
B.3 altre variazioni	2.677	331	29	-	3.037
C. Diminuzioni	-450.430	-11.112	-9.344	-	-470.886
C.1 vendite	-440.359	-10.804	-9.077	-	-460.240
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-6.529	-	-202	-	-6.731
C.3 variazioni negative di fair value	-54	-42	-26	-	-122
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-3.488	-266	-39	-	-3.793
D. Rimanenze finali	14.211	793	1.231	-	16.235

2.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	443	-	398	-	841
B. Aumenti	236	-	61	-	297
B.1 acquisti	21	-	2	-	23
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	29	-	13	-	42
B.3 altre variazioni	186	-	46	-	232
C. Diminuzioni	-312	-	-49	-	-361
C.1 vendite	-144	-	-49	-	-193
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-141	-	-	-	-141
C.3 variazioni negative di fair value	-1	-	-	-	-1
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 altre variazioni	-26	-	-	-	-26
D. Rimanenze finali	367	-	410	-	777

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.460	1.806	250	978	2.885	277
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.460	1.806	250	978	2.885	277
2. Titoli di capitale	873	-	-	380	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	38.211	-	102	30.946	-	106
4. Finanziamenti	35	-	126	27	162	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	35	-	126	27	162	-
Totale	41.579	1.806	478	32.331	3.047	383
Costo	39.028	1.778	461	18.203	14.885	458

3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	1.078	13	24	828	18
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	1.078	13	24	828	18
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	13	-	102	32	-	106
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	13	1.078	115	56	828	124
Costo	23	1.067	119	45	851	161

Il Gruppo ha classificato in tale categoria taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura ed interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	2.460	728	237	954	2.057	259
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.460	728	237	954	2.057	259
2. Titoli di capitale	873	-	-	380	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	38.198	-	-	30.914	-	-
4. Finanziamenti	35	-	126	27	162	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	35	-	126	27	162	-
Totale	41.566	728	363	32.275	2.219	259
Costo	39.005	711	342	18.158	14.034	297

Nelle attività valutate al fair value sono state ricomprese essenzialmente le attività nelle quali risultano investite le disponibilità raccolte con polizze assicurative emesse a totale rischio degli assicurati (c.d. Classe D).

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	4.516	1.091	3.425	-	4.141
a) Governi e Banche Centrali	2.504	818	1.686	-	1.419
b) Altri enti pubblici	6	6	-	-	12
c) Banche	996	242	754	-	2.187
d) Altri emittenti	1.010	25	985	-	523
2. Titoli di capitale	873	-	873	-	381
a) Banche	95	-	95	-	31
b) Altri emittenti:	778	-	778	-	350
- imprese di assicurazione	23	-	23	-	22
- società finanziarie	7	-	7	-	15
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-
- altri	748	-	748	-	313
3. Quote di O.I.C.R.	38.313	115	38.198	-	31.051
4. Finanziamenti	161	-	161	-	188
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	161	-	161	-	188
d) Altri soggetti	-	-	-	-	-
TOTALE	43.863	1.206	42.657	-	35.761

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	4.140	380	31.052	189	35.761
B. Aumenti	3.318	1.692	21.872	10	26.892
B.1 acquisti	1.377	1.132	14.949	-	17.458
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	159	57	2.246	3	2.465
B.3 altre variazioni	1.782	503	4.677	7	6.969
C. Diminuzioni	-2.942	-1.199	-14.611	-38	-18.790
C.1 vendite	-1.104	-1.141	-14.319	-	-16.564
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-1.151	-	-	-	-1.151
C.3 variazioni negative di fair value	-10	-26	-169	-	-205
C.4 altre variazioni	-677	-32	-123	-38	-870
D. Rimanenze finali	4.516	873	38.313	161	43.863

3.3 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	870	-	138	-	1.008
B. Aumenti	804	-	1	-	805
B.1 acquisti	771	-	1	-	772
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	25	-	-	-	25
B.3 altre variazioni	8	-	-	-	8
C. Diminuzioni	-583	-	-24	-	-607
C.1 vendite	-563	-1	-19	-	-583
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 variazioni negative di fair value	-3	-	-5	-	-8
C.4 altre variazioni	-17	1	-	-	-16
D. Rimanenze finali	1.091	-	115	-	1.206

3.3 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	3.270	380	30.914	189	34.753
B. Aumenti	2.514	1.692	21.871	10	26.087
B.1 acquisti	606	1.132	14.948	-	16.686
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	134	57	2.246	3	2.440
B.3 altre variazioni	1.774	503	4.677	7	6.961
C. Diminuzioni	-2.359	-1.199	-14.587	-38	-18.183
C.1 vendite	-541	-1.140	-14.300	-	-15.981
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-1.151	-	-	-	-1.151
C.3 variazioni negative di fair value	-7	-26	-164	-	-197
C.4 altre variazioni	-660	-33	-123	-38	-854
D. Rimanenze finali	3.425	873	38.198	161	42.657

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	108.194	4.373	338	102.354	3.610	826
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	3	-	-
1.2 Altri titoli di debito	108.194	4.373	338	102.351	3.610	826
2. Titoli di capitale	1.049	531	4.186	832	438	4.153
2.1 Valutati al fair value	1.049	531	4.171	832	438	4.136
2.2 Valutati al costo	-	-	15	-	-	17
3. Quote di O.I.C.R.	4.812	120	535	2.312	116	623
4. Finanziamenti	-	8	4	-	32	6
TOTALE	114.055	5.032	5.063	105.498	4.196	5.608

I finanziamenti, come illustrato nella parte A – Politiche contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 3) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013.

Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna.

Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, hanno mutato sostanzialmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali modifiche, nel Bilancio 2013 le quote partecipative già possedute (127.266 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39.

Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote (pari a 3.182 milioni) corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value alla data in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

Ai fini del Bilancio 2014 si è provveduto a verificare il fair value delle quote in aderenza con le prescrizioni dell'IFRS 13, assumendo a riferimento della stima una combinazione di dati osservabili sui mercati e di dati stimati sulla base della redditività dell'emittente e dei titoli, e tenendo conto della peculiarità delle quote che:

- attribuiscono diritti partecipativi solamente con riferimento al capitale sociale della Banca d'Italia e non anche alle sue riserve patrimoniali;
- partecipano in via subordinata alla copertura delle perdite;
- presentano una remunerazione periodica che è vincolata, nel suo massimo, ad una definita percentuale del capitale sociale (6%).

I titoli, per quanto formalmente classificabili – principalmente in forza dei diritti amministrativi ad essi associati – tra gli strumenti di capitale, dispongono di diritti patrimoniali con caratteristiche che, in parte non marginale, sono prossime a quelle osservabili nei titoli di debito.

Trattandosi di strumenti non quotati e non comparabili con strumenti quotati similari, nel modello valutativo si è fatto riferimento al cosiddetto "income approach" attraverso l'utilizzo del "Dividend Discount Model" (DDM).

I flussi dei dividendi attesi sono stati stimati partendo da un dato iniziale assunto come media dei dividendi erogati negli anni recenti fino a giungere, con un tasso di progressione in linea con le dinamiche del tasso di crescita atteso dell'economia, alla misura massima consentita dallo Statuto dell'Istituto centrale.

Tali flussi sono stati attualizzati con un tasso di sconto che incorpora:

- la componente di base rappresentata dal cosiddetto "risk-free", misurata sulla base di una media dei tassi europei (EURirs a 10 anni) e italiani (titoli BTP a 10 anni), in considerazione della distribuzione delle fonti di ricavo della banca dipendenti in parte dai rapporti intrattenuti con l'Eurosistema e in parte dagli investimenti prevalentemente rappresentati da titoli di Stato italiani. L'orizzonte di osservazione di tali tassi è stato l'anno 2014 che -come verrà anche approfondito nella sezione 13 della presente Parte B della Nota integrativa con riferimento agli impairment test dell'avviamento- consente sia di apprezzare ragionevolmente le condizioni correnti di mercato, sia di stemperare gli effetti della volatilità dell'andamento dei risk-free nel breve periodo e che a fine 2014 presenta valori eccezionalmente bassi come conseguenza delle politiche monetarie contingenti della Banca Centrale Europea;
- un fattore di rischio incrementale correlato alle dinamiche reddituale e di pay out della Banca d'Italia e volto a cogliere le peculiarità delle quote e la potenziale volatilità differenziale dei rendimenti delle stesse rispetto ai rendimenti risk-free. Tale correttivo è anche volto ad incorporare nel modello la ridotta serie storica (un solo anno) dei dividendi erogati dall'Istituto centrale dopo la discontinuità rappresentata dalla riforma dello statuto.

Tale fattore è stato assunto in luogo delle tipiche componenti dalla prassi utilizzate per la valutazione di titoli azionari rappresentate dall'Equity Risk Premium e dal coefficiente beta. Infatti, le caratteristiche delle quote e la verifica effettuata sui valori di mercato del titolo quotato di un'altra banca centrale che presenta caratteristiche molto simili alle quote partecipative di Banca d'Italia, un beta prossimo allo zero e assenza di correlazione tra rendimento del titolo e rendimento dei mercati azionari, hanno indotto a ritenere inappropriato il riferimento alle suddette componenti di rischio.

Al valore ottenuto attraverso il descritto modello è stato applicato uno sconto per mancanza di liquidità, considerata l'attuale totale assenza di transazioni sul mercato riferite alle suddette quote. Lo sconto – anche per la potenziale, seppure temporanea, condizione di overhang che si potrebbe determinare per effetto dell'obbligo per alcuni partecipanti di ridurre le loro quote al di sotto del limite del 3% del capitale - è stato determinato nella misura massima della fascia significativa (compresa tra il 15 ed il 35%) degli sconti di liquidità desunti dall'analisi di numerosi studi e ricerche empiriche.

La valorizzazione così determinata porta a ritenere che una valorizzazione delle quote possedute dal Gruppo Intesa Sanpaolo compresa tra l'attuale valore di iscrizione ed un valore superiore a quest'ultimo di circa il 25% sia ragionevolmente rappresentativa del fair value delle quote stesse.

In considerazione, da una parte, delle difficoltà della valutazione correlate alle peculiarità dei titoli e alla necessità di dover assumere anche parametri non osservabili sul mercato e, dall'altra, dell'esito della valutazione, si è ritenuto di confermare nel Bilancio 2014 il valore di iscrizione pari a 3.182 milioni.

Si segnala che il modello descritto è finalizzato a stimare il fair value delle quote che possiedono il diritto alla percezione del dividendo. Eventuali limitazioni che dovessero porsi a partire dal 31 dicembre 2016, per effetto delle disposizioni dell'art. 4 della L. 5/2014, che prevedono la perdita di tale diritto per le quote eccedenti il 3% del capitale sociale possedute dal singolo gruppo partecipante, potrebbero portare a modifiche del modello valutativo.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	43.103	3.524	156	51.988	2.816	538
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	3	-	-
1.2 Altri titoli di debito	43.103	3.524	156	51.985	2.816	538
2. Titoli di capitale	187	531	4.025	115	438	4.008
2.1 Valutati al fair value	187	531	4.010	115	438	3.991
2.2 Valutati al costo	-	-	15	-	-	17
3. Quote di O.I.C.R.	471	9	528	434	31	617
4. Finanziamenti	-	8	4	-	32	6
TOTALE	43.761	4.072	4.713	52.537	3.317	5.169

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014			31.12.2013		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	65.091	849	182	50.366	794	288
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	65.091	849	182	50.366	794	288
2. Titoli di capitale	862	-	161	717	-	145
2.1 Valutati al fair value	862	-	161	717	-	145
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	4.341	111	7	1.878	84	6
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	70.294	960	350	52.961	878	439

4.1 Di cui: di pertinenza di altre imprese

Al 31 dicembre 2014 risulta non sussistono attività di competenza di altre imprese. Al 31 dicembre 2013 la consistenza era pari a 1 milione di quote di OICR livello 2.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	112.905	46.783	66.122	-	106.790
a) Governi e Banche Centrali	100.877	43.688	57.189	-	97.296
b) Altri enti pubblici	394	242	152	-	291
c) Banche	5.897	1.604	4.293	-	5.491
d) Altri emittenti	5.737	1.249	4.488	-	3.712
2. Titoli di capitale	5.766	4.743	1.023	-	5.423
a) Banche	3.321	3.284	37	-	3.382
b) Altri emittenti:	2.445	1.459	986	-	2.041
- imprese di assicurazione	215	-	215	-	202
- società finanziarie	319	316	3	-	431
- imprese non finanziarie	1.910	1.143	767	-	1.408
- altri	1	-	1	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	5.467	1.008	4.459	-	3.051
4. Finanziamenti	12	12	-	-	38
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-
c) Banche	4	4	-	-	6
d) Altri soggetti	8	8	-	-	32
TOTALE	124.150	52.546	71.604	-	115.302

Tra i titoli di capitale sono comprese posizioni derivanti da conversione di crediti per 312 milioni emessi da imprese non finanziarie.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	35.373	35.373	-	-	44.010
a) Rischio di tasso di interesse	35.317	35.317	-	-	43.966
b) Rischio di prezzo	-	-	-	-	-
c) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
d) Rischio di credito	-	-	-	-	-
e) Più rischi	56	56	-	-	44
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-	-	-	300
a) Rischio di tasso di interesse	-	-	-	-	300
b) Rischio di cambio	-	-	-	-	-
c) Altro	-	-	-	-	-
TOTALE	35.373	35.373	-	-	44.310

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	106.790	5.423	3.051	38	115.302
B. Aumenti	107.425	1.295	4.565	18	113.303
B.1 acquisti	99.100	510	4.120	10	103.740
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	1.604	329	101	-	2.034
B.3 riprese di valore:	3	-	-	-	3
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	3	-	-	-	3
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	6.718	456	344	8	7.526
C. Diminuzioni	-101.310	-952	-2.149	-44	-104.455
C.1 vendite	-67.251	-365	-1.695	-33	-69.344
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-30.962	-61	-169	-	-31.192
C.3 variazioni negative di fair value	-174	-203	-42	-2	-421
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-2	-174	-5	-6	-187
- imputate al conto economico	-2	-174	-5	-6	-187
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-6	-	-	-	-6
C.6 altre variazioni	-2.915	-149	-238	-3	-3.305
D. Rimanenze finali	112.905	5.766	5.467	12	124.150

4.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	55.342	4.561	1.082	38	61.023
B. Aumenti	77.652	944	772	18	79.386
B.1 acquisti	76.015	271	514	10	76.810
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	624	291	82	-	997
B.3 riprese di valore:	3	-	-	-	3
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	3	-	-	-	3
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	1.010	382	176	8	1.576
C. Diminuzioni	-86.211	-762	-846	-44	-87.863
C.1 vendite	-56.951	-219	-431	-33	-57.634
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-28.543	-61	-169	-	-28.773
C.3 variazioni negative di fair value	-110	-197	-37	-2	-346
C.4 svalutazioni da deterioramento:	-2	-172	-5	-6	-185
- imputate al conto economico	-2	-172	-5	-6	-185
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-6	-	-	-	-6
C.6 altre variazioni	-599	-113	-204	-3	-919
D. Rimanenze finali	46.783	4.743	1.008	12	52.546

4.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	51.448	862	1.968	-	54.278
B. Aumenti	29.773	351	3.793	-	33.917
B.1 acquisti	23.085	239	3.606	-	26.930
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
B.2 variazioni positive di fair value	980	38	19	-	1.037
B.3 riprese di valore:	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 altre variazioni	5.708	74	168	-	5.950
C. Diminuzioni	-15.099	-190	-1.302	-	-16.591
C.1 vendite	-10.300	-146	-1.264	-	-11.710
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C.2 rimborsi	-2.419	-	-	-	-2.419
C.3 variazioni negative di fair value	-64	-6	-5	-	-75
C.4 svalutazioni da deterioramento	-	-2	-	-	-2
- imputate al conto economico	-	-2	-	-	-2
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni	-2.316	-36	-33	-	-2.385
D. Rimanenze finali	66.122	1.023	4.459	-	71.604

4.4 Di cui: di pertinenza di altre imprese

Nell'esercizio 2014 si registra una variazione in diminuzione di 1 milione delle quote di OICR, che ha azzerato le rimanenze finali.

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La policy sulla gestione degli impairment test del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede la verifica della presenza di indicatori di perdita durevole di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti, ad esempio, i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta "significativa" una riduzione del fair value di oltre il 30% e "prolungata" una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Le analisi svolte hanno determinato la necessità di operare rettifiche di valore con riferimento ad alcuni investimenti azionari; le principali rettifiche di valore hanno riguardato Istituto per il Credito Sportivo (37 milioni), Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti (26 milioni), Giochi Preziosi (18 milioni) e GWM Renewable Energy (13 milioni).

SEZIONE 5 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(milioni di euro)

	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.471	602	917	-	2.051	755	1.295	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	1.471	602	917	-	2.051	755	1.295	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.471	602	917	-	2.051	755	1.295	-

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili a cui si rimanda.

5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	31.12.2014				31.12.2013			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.471	602	917	-	2.051	755	1.295	-
<i>Titoli strutturati</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Altri</i>	1.471	602	917	-	2.051	755	1.295	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.471	602	917	-	2.051	755	1.295	-

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Titoli di debito	1.471	1.471	-	-	2.051
a) Governi e Banche Centrali		1.326	-	-	1.780
b) Altri enti pubblici		-	-	-	-
c) Banche		104	-	-	212
d) Altri emittenti		41	-	-	59
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-
a) Governi e Banche Centrali		-	-	-	-
b) Altri enti pubblici		-	-	-	-
c) Banche		-	-	-	-
d) Altri soggetti		-	-	-	-
TOTALE	1.471	1.471	-	-	2.051
TOTALE FAIR VALUE	1.519	1.519	-	-	2.050

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano attività finanziarie detenute sino a scadenza oggetto di copertura.

5.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.051	-	2.051
B. Aumenti	188	-	188
B.1 acquisti	181	-	181
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
B.2 riprese di valore	1	-	1
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	6	-	6
C. Diminuzioni	-768	-	-768
C.1 vendite	-239	-	-239
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C.2 rimborsi	-500	-	-500
C.3 rettifiche di valore	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-29	-	-29
D. Rimanenze finali	1.471	-	1.471

5.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.051	-	2.051
B. Aumenti	188	-	188
B.1 acquisti	181	-	181
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
B.2 riprese di valore	1	-	1
B.3 trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B.4 altre variazioni	6	-	6
C. Diminuzioni	-768	-	-768
C.1 vendite	-239	-	-239
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C.2 rimborsi	-500	-	-500
C.3 rettifiche di valore	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C.5 altre variazioni	-29	-	-29
D. Rimanenze finali	1.471	-	1.471

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014			31.12.2013				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	5.459	-	2.095	3.364	4.737	-	1.557	3.180
1. Depositi vincolati	1.516				962			
2. Riserva obbligatoria	3.894				3.501			
3. Pronti contro termine attivi	-				261			
4. Altri	49				13			
B. Crediti verso banche	25.913	58	18.966	6.836	21.744	83	14.817	6.739
1. Finanziamenti	25.171	-	18.298	6.836	20.492	-	13.744	6.725
1.1 Conti correnti e depositi liberi	10.278				6.402			
1.2 Depositi vincolati	1.823				1.305			
1.3 Altri finanziamenti:	13.070				12.785			
- Pronti contro termine attivi	3.602				3.661			
- Leasing finanziario	6				9			
- Altri	9.462				9.115			
2. Titoli di debito	742	58	668	-	1.252	83	1.073	14
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	742				1.252			
TOTALE	31.372	58	21.061	10.200	26.481	83	16.374	9.919

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Al 31 dicembre 2014 le attività deteriorate verso banche ammontano a 26 milioni, mentre al 31 dicembre 2013 erano pari a 49 milioni.

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014			31.12.2013				
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	5.459	-	2.095	3.364	4.737	-	1.557	3.180
1. Depositi vincolati	1.516				962			
2. Riserva obbligatoria	3.894				3.501			
3. Pronti contro termine attivi	-				261			
4. Altri	49				13			
B. Crediti verso banche	24.887	58	18.072	6.704	21.327	83	14.421	6.720
1. Finanziamenti	24.199	-	17.458	6.704	20.127	-	13.400	6.706
1.1 Conti correnti e depositi liberi	9.306				6.037			
1.2 Depositi vincolati	1.823				1.305			
1.3 Altri finanziamenti:	13.070				12.785			
- Pronti contro termine attivi	3.602				3.661			
- Leasing finanziario	6				9			
- Altri	9.462				9.115			
2. Titoli di debito	688	58	614	-	1.200	83	1.021	14
2.1 Titoli strutturati	-				-			
2.2 Altri titoli di debito	688				1.200			
TOTALE	30.346	58	20.167	10.068	26.064	83	15.978	9.900

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore di bilancio	31.12.2014			31.12.2013			
		Fair value			Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	
3. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso banche	1.026	-	894	132	417	-	396	19
1. Finanziamenti	972	-	840	132	365	-	344	19
1.1 Conti correnti e depositi liberi	972	-	-	-	365	-	-	-
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	54	-	54	-	52	-	52	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	54	-	-	-	52	-	-	-
TOTALE	1.026	-	894	132	417	-	396	19

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	399	385
a) Rischio di tasso di interesse	364	352
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	35	33
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	399	385

6.3 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2014 i crediti per leasing finanziario ricompresi nella voce "Crediti verso banche" sono di importo non significativo.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
	acquistati	altri					acquistati	altri				
Finanziamenti	291.807	17	33.406	-	191.388	148.588	298.081	14	30.881	-	217.817	120.419
1. Conti correnti	27.025	-	4.247				29.463	-	4.181			
2. Pronti contro termine attivi	16.927	-	-				15.059	-	-			
3. Mutui	135.834	7	17.520				143.657	7	15.658			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.085	-	699				15.434	-	789			
5. Leasing finanziario	15.557	7	3.848				18.112	7	3.382			
6. Factoring	11.053	-	340				11.134	-	512			
7. Altri finanziamenti	69.326	3	6.752				65.222	-	6.359			
Titoli di debito	13.837	-	38	1.310	9.422	802	14.863	-	184	1.188	9.345	1.832
8. Titoli strutturati	9	-	1				-	-	173			
9. Altri titoli di debito	13.828	-	37				14.863	-	11			
TOTALE	305.644	17	33.444	1.310	200.810	149.390	312.944	14	31.065	1.188	227.162	122.251

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico delle banche del Gruppo per un ammontare di 80 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche Contabili.

7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014						31.12.2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Bonis	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
	acquistati	altri					acquistati	altri				
Finanziamenti	291.800	17	33.406	-	191.384	148.586	298.077	14	30.881	-	217.812	120.419
1. Conti correnti	27.025	-	4.247				29.463	-	4.181			
2. Pronti contro termine attivi	16.927	-	-				15.059	-	-			
3. Mutui	135.834	7	17.520				143.657	7	15.658			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	16.085	-	699				15.434	-	789			
5. Leasing finanziario	15.557	7	3.848				18.112	7	3.382			
6. Factoring	11.053	-	340				11.134	-	512			
7. Altri finanziamenti	69.319	3	6.752				65.218	-	6.359			
Titoli di debito	13.068	-	38	1.310	8.655	800	13.393	-	184	1.186	7.878	1.831
8. Titoli strutturati	9	-	1				-	-	173			
9. Altri titoli di debito	13.059	-	37				13.393	-	11			
TOTALE	304.868	17	33.444	1.310	200.039	149.386	311.470	14	31.065	1.186	225.690	122.250

Il fair value viene indicato solo ove richiesto dalle specifiche istruzioni della Banca d'Italia

7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2014 risultano 9 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 7 milioni riferiti ad altri finanziamenti in bonis e 2 milioni ad altri titoli di debito in bonis (fair value totale pari a 8 milioni). Al 31 dicembre 2013 i crediti verso clientela riferiti alle imprese di assicurazione erano pari a 7 milioni di cui 4 milioni riferiti ad altri finanziamenti in bonis e 3 milioni ad altri titoli di debito in bonis (fair value totale pari a 8 milioni).

7.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2014 i crediti verso clientela riferibili alle altre imprese ammontano a 767 milioni e sono costituiti interamente da titoli di debito in bonis, (fair value totale pari a 767 milioni). Al 31 dicembre 2013 erano pari a 1.467 milioni riferiti sempre ad altri titoli di debito in bonis (totale fair value pari a 1.467 milioni).

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	13.837	-	38	14.863	-	184
a) Governi	4.467	-	-	4.055	-	-
b) Altri enti pubblici	5.231	-	31	5.342	-	4
c) Altri emittenti	4.139	-	7	5.466	-	180
- imprese non finanziarie	1.421	-	7	1.352	-	180
- imprese finanziarie	2.657	-	-	4.044	-	-
- assicurazioni	-	-	-	5	-	-
- altri	61	-	-	65	-	-
2. Finanziamenti verso:	291.807	17	33.406	298.081	14	30.881
a) Governi	9.019	-	6	8.754	-	4
b) Altri enti pubblici	11.104	-	312	13.079	-	332
c) Altri soggetti	271.684	17	33.088	276.248	14	30.545
- imprese non finanziarie	156.417	10	28.044	167.172	7	25.601
- imprese finanziarie	30.788	-	941	24.745	-	728
- assicurazioni	48	-	-	111	-	-
- altri	84.431	7	4.103	84.220	7	4.216
TOTALE	305.644	17	33.444	312.944	14	31.065

7.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	31.12.2014			31.12.2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	13.068	-	38	13.393	-	184
a) Governi	4.467	-	-	4.055	-	-
b) Altri enti pubblici	5.231	-	31	5.342	-	4
c) Altri emittenti	3.370	-	7	3.996	-	180
- imprese non finanziarie	1.421	-	7	1.352	-	180
- imprese finanziarie	1.890	-	-	2.577	-	-
- assicurazioni	-	-	-	5	-	-
- altri	59	-	-	62	-	-
2. Finanziamenti verso:	291.800	17	33.406	298.077	14	30.881
a) Governi	9.019	-	6	8.754	-	4
b) Altri enti pubblici	11.104	-	312	13.079	-	332
c) Altri soggetti	271.677	17	33.088	276.244	14	30.545
- imprese non finanziarie	156.417	10	28.044	167.172	7	25.601
- imprese finanziarie	30.782	-	941	24.743	-	728
- assicurazioni	48	-	-	111	-	-
- altri	84.430	7	4.103	84.218	7	4.216
TOTALE	304.868	17	33.444	311.470	14	31.065

7.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2014 risultano 9 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 6 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 2 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 1 milione di euro riferito a finanziamenti verso altri, al 31 dicembre 2013 erano pari a 7 milioni, di cui 2 milioni riferiti a finanziamenti verso imprese finanziarie, 3 milioni riferiti a titoli di debito di altri emittenti e 2 milioni di euro riferiti a finanziamenti verso altri.

7.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2014 risultano 767 milioni di competenza delle altre imprese, riferiti interamente a titoli di debito di imprese finanziarie, al 31 dicembre 2013 erano pari a 1.467 milioni sempre riferiti a titoli di debito di imprese finanziarie.

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	30.878	32.850
a) Rischio di tasso di interesse	30.298	32.402
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	580	448
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	30.878	32.850

Come illustrato nella Parte A - Politiche contabili e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, i crediti verso clientela sono coperti attraverso la stabilizzazione dei flussi di interesse (cash flow hedge) della raccolta a tasso variabile rappresentata da titoli, nella misura in cui essa è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso ovvero mediante copertura specifica del fair value (fair value hedge).

7.4 Leasing finanziario

(milioni di euro)

Fasce temporali	31.12.2014					
	Crediti deteriorati	Pagamenti minimi			Investimento lordo	
		Capitale	di cui valore residuo garantito	Interessi	di cui valore residuo non garantito	
Fino a 3 mesi	434	579	1	170	1.183	-
Tra 3 mesi e 1 anno	1.252	1.531	7	476	3.259	5
Tra 1 anno e 5 anni	1.777	5.218	11	1.848	8.843	22
Oltre 5 anni	242	7.762	3	1.741	9.745	2
Durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
Totale lordo	3.705	15.090	22	4.235	23.030	29
Crediti in costruendo	150	629	-	-	779	-
Rettifiche di valore	-	-162	-	-	-162	-
- di portafoglio	-	-162	-	-	-162	-
Totale netto	3.855	15.557	22	4.235	23.647	29

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80 DELL'ATTIVO

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato. Sono considerate tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	9.206	4	150.065	-	7.533	1	150.609
1) fair value	-	9.152	4	145.407	-	7.502	1	149.926
2) flussi finanziari	-	54	-	4.658	-	31	-	683
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9.206	4	150.065	-	7.533	1	150.609

8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale 31.12.2014	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale 31.12.2013
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	9.204	4	149.877	-	7.533	1	150.609
1) fair value	-	9.152	4	145.407	-	7.502	1	149.926
2) flussi finanziari	-	52	-	4.470	-	31	-	683
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	9.204	4	149.877	-	7.533	1	150.609

8.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2014 risultano 2 milioni di competenza delle altre imprese riferibili interamente a copertura di flussi finanziari mediante derivati finanziari di livello 2 (valore nozionale di 188 milioni).

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					FLUSSI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica				Generica più rischi	Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	131	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	15	X
5. Altre operazioni	-	37	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	152	37	-	-	-	-	-	15	-
1. Passività finanziarie	6.930	-	-	X	491	X	1	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.584	X	-	X
Totale passività	6.930	-	-	-	491	1.584	1	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica più rischi	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI	
	Specifica				Generica		Specifica	Generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo						
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	21	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	131	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	15	X	
5. Altre operazioni	-	37	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	152	37	-	-	-	-	-	15	-	
1. Passività finanziarie	6.928	-	-	X	491	X	1	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	1.584	X	-	X	
Totale passività	6.928	-	-	-	491	1.584	1	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse oltre alle coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

8.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2014 risultano 2 milioni di competenza delle altre imprese riferibili interamente a copertura del rischio di tasso di passività finanziarie.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90**9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

Adeguamento di valore delle attività coperte/Componenti del gruppo	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Adeguamento positivo	59	59	-	-	69
1.1. di specifici portafogli	59	59	-	-	69
a) crediti	59	59	-	-	69
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
1.2. complessivo	-	-	-	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-	-	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-	-	-	-
a) crediti	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
2.2. complessivo	-	-	-	-	-
TOTALE	59	59	-	-	69

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Attività coperte	31.12.2014	31.12.2013
1. Crediti	10.839	911
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	10.839	911

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni : informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO						
1 Allfunds Bank S.A. Capitale Euro 27.040.620 suddiviso in azioni da Euro 30	Madrid	Madrid	7	Eurizon Capital SGR	50,00	50,00
2 Augusto S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
3 Colombo S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
4 Diocleziano S.r.l. Capitale Euro 10.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	5,00	5,00
5 Enerpoint Energy S.r.l. Capitale Euro 10.600.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Desio	Desio	7	Equiter	50,00	50,00
6 Immobiliare Novoli S.p.A. Capitale Euro 15.000.000 suddiviso in azioni da Euro 0,96	Firenze	Firenze	7	C.R. Firenze	50,00	50,00
7 Leonardo Technology S.p.A. Capitale Euro 160.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	25,00	25,00
8 Manucor S.p.A. Capitale Euro 10.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Sessa Aurunca	7	Intesa Sanpaolo	72,75	45,50
9 MIR Capital Management S.A. Capitale Euro 31.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
10 MIR Capital S.C.A. Sicar Capitale Euro 44.230 suddiviso in azioni da Euro 1	Lussemburgo	Lussemburgo	7	Private Equity International	50,00	50,00
11 Naus S.p.A. Capitale Euro 120.000,00 suddiviso in azioni da Euro 1	Vicenza	Vicenza	7	Imi Investimenti	48,31	50,00
12 PBZ Croatia Osiguranje Public Limited Company for Compulsory Pension Fund Management Capitale HRK 56.000.000 suddiviso in azioni da HRK 1.000	Zagabria	Zagabria	7	Privredna Banka Zagreb	50,00	50,00
13 Re Consult Infrastrutture S.p.A. Capitale Euro 340.000.000,39 suddiviso in azioni da Euro 0,81	Milano	Milano	7	Compagnia Italiana Finanziaria - CIF Iniziative Logistiche IN.FRA - Investire nelle Infrastrutture	38,52 19,26 8,14	38,52 19,26 8,14
14 Tangenziale Esterna S.p.A. Capitale Euro 464.945.000,00 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	2,58	2,58
15 Tangenziali Esterne di Milano S.p.A. Capitale Euro 220.244.608,25 suddiviso in azioni da Euro 0,75	Milano	Milano	7	Intesa Sanpaolo	17,53	17,53
16 Themys Investimenti S.p.A. Capitale Euro 313.404 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	7	IMI Investimenti	50,00	50,00
17 Vub Generali Dochodkova Spravcovska Spolocnost A.s. Green Initiative Carbon Asset s (GICA) S.a. in liquidazione (già Green Initiative Carbon Asset s (GICA) S.a.) Capitale Chf 4.000.000 suddiviso in azioni da Chf 100	Bratislava	Bratislava	7	Vseobecná Uverova Banka	50,00	50,00
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE						
1 A4 Holding S.p.A. Capitale Euro 134.110.065,30 suddiviso in azioni da Euro 72,30	Verona	Verona	4	Equiter	6,54	6,54
2 Aeroporti Holding S.r.l. Capitale Euro 11.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Caselle Torinese	Caselle Torinese	4	Equiter	35,31	35,31
3 Alitalia - Compagnia Aerea Italiana S.p.A. (b) Capitale Euro 270.677.000 suddiviso in azioni da Euro 0,04	Fiumicino	Fiumicino	4	Intesa Sanpaolo	30,82	30,82
4 Ambienta Società di Gestione del Risparmio S.p.A. Capitale Euro 1.500.000 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	Milano	4	Equiter	20,00	20,00
5 Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. Capitale Euro 268.361.000 suddiviso in azioni da Euro 1.000	Assago	Assago	4	Equiter Intesa Sanpaolo	14,98 4,50	14,98 4,50
6 Autostrade Lombarde S.p.A. Capitale Euro 466.984.840 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	42,51	42,51
7 Bank of Qingdao co. LTD Capitale CNY 3.111.530.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Quindao	Quindao	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
8 Be Think, Solve, Execute S.p.A. Capitale Euro 27.109.164,87 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	Roma	4	Imi Investimenti	20,71	20,71
9 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A. Capitale Euro 39.241.087,50 suddiviso in azioni da Euro 51,65	Fermo	Fermo	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
10 Class Digital Service S.r.l. Capitale Euro 100.000,00 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	31,25	31,25
11 COINV S.p.A. Capitale Euro 167.767.088,50 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	12,00	12,00
12 Cr Firenze Mutui S.r.l. Capitale Euro 10.000	Conegliano Veneto	Conegliano Veneto	8	C.R. di Firenze	10,00	10,00
13 Emisys Capital SGR S.p.A. Capitale Euro 1.400.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Imi Investimenti	35,00	35,00
14 Euromilano S.p.A. Capitale Euro 8.749.200 suddiviso in azioni da Euro 100	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	43,43	43,43

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
15 Eurotx Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1,00	Milano	Milano	4	Banca Imi	15,00	15,00
16 Fenice S.r.l. Capitale Euro 41.885.033,59 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	6,49	6,49
17 Fondo Atlante Private Equity	Bologna	Bologna	8	Imi Investimenti	86,50	86,50
				Imi Fondi Chiusi	1,00	1,00
18 Fondo Atlante Seed	Bologna	Bologna	8	Imi Investimenti	99,00	99,00
				Imi Fondi Chiusi	1,00	1,00
19 Fondo Atlante Ventures	Bologna	Bologna	8	Imi Investimenti	99,00	99,00
				Imi Fondi Chiusi	0,23	0,23
20 Fondo Atlante Ventures Mezzogiorno	Bologna	Bologna	8	Imi Investimenti	49,00	49,00
				Imi Fondi Chiusi	0,19	0,19
21 Fondo Centro Impresa	Bologna	Bologna	8	Imi Investimenti	33,00	33,00
				Imi Fondi Chiusi	0,58	0,58
				Intesa Sanpaolo Vita	1,50	1,50
				Fideuram Vita	1,00	1,00
				Cassa di Risparmio di Firenze	15,00	15,00
				Cassa di Risparmio di Forlì e Romagna	5,00	5,00
22 Fondo di Rigenerazione Urbana Sicilia S.r.l. Capitale Sociale Euro 50.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Equiter	100,00	100,00
23 Fondo Promozione del Capitale di Rischio Mezzogiorno	Bologna	Bologna	8	Imi Investimenti	41,50	41,50
				Imi Fondi Chiusi	0,55	0,55
24 Fondo Sardegna Energia S.r.l. Capitale Sociale Euro 25.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Equiter	100,00	100,00
25 Gcl Holdings L.P. S.a.r.l. Capitale Euro 51.995,00 suddiviso in azioni da Euro 1,25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Intesa Sanpaolo	21,95	21,95
26 Iren S.p.A. Capitale Euro 1.276.225.677 suddiviso in azioni da Euro 1	Torino	Torino	4	Equiter	2,27	2,45
27 Ism Investimenti S.p.A. Capitale Euro 6.654.902 suddiviso in azioni da Euro 1	Mantova	Mantova	4	Imi Investimenti	27,36	27,36
28 Italconsult S.p.A. Capitale Euro 20.483.420 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
29 Italfondario S.p.A. Capitale Euro 20.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	11,25	11,25
30 LKS 2 S.A. Capitale Euro 15.141.815,49 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Lussemburgo	Lussemburgo	4	T T 1 Lux	29,50	29,50
31 Mandarin Capital Management S.A. Capitale Euro 271.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Private Equity International	20,00	20,00
32 Mater-Bi S.p.A. Capitale Euro 14.560.000 suddiviso in azioni da Euro 0,52	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	34,48	34,48
33 Mer Mec S.p.A. Capitale Euro 5.000.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Monopoli	Monopoli	4	Banca Imi	30,00	30,00
34 Mezzanove Capital Management S.a.r.l. Capitale Euro 12.500 suddiviso in azioni da Euro 25	Lussemburgo	Lussemburgo	4	Private Equity International	47,00	47,00
35 Misr Alexandria for Financial Investments Mutual Fund Co. Capitale EGP 30.000.000 suddiviso in azioni da EGP 100	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	25,00
36 Misr International Towers Co. Capitale EGP 40.000.000 suddiviso in azioni da EGP 10	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	27,86	27,86
37 Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. Capitale Euro 148.953.918 suddiviso in azioni da Euro 1	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	20,00	20,00
38 Penghua Fund Management Co. Ltd. Capitale CNY 150.000.000 suddiviso in azioni da CNY 1	Shenzhen	Shenzhen	4	Eurizon Capital SGR	49,00	49,00
39 Pietra S.r.l. Capitale Euro 40.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	22,22	22,22
40 Portocittà S.p.A. Capitale Euro 10.000,00 suddiviso in azioni da Euro 1	Trieste	Pozzuolo del Friuli	4	Intesa Sanpaolo	12,50	12,50
				C.R. del Friuli Venezia Giulia	12,50	12,50
41 Prelios Sgr S.p.A. Capitale Euro 24.558.763 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	10,00	10,00
42 R.C.N. Finanziaria S.p.A. Capitale Euro 32.135.988 suddiviso in azioni da Euro 0,50	Mantova	Mantova	4	Intesa Sanpaolo	23,96	23,96
43 Risanamento S.p.A. Capitale Euro 382.301.510,57 suddiviso in azioni da Euro 0,21	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	48,88	48,88
44 Sagat S.p.A. Capitale Euro 12.911.481 suddiviso in azioni da Euro 5,16	Caselle Torinese	Caselle Torinese	4	Equiter	12,40	12,40
45 Sirti S.p.A. Capitale Euro 95.892.274 suddiviso in azioni da Euro 0,20	Milano	Milano	4	Banca Imi	26,84	26,84
46 Slovak Banking Credit Bureau s.r.o. Capitale Euro 9.958,17 suddiviso in azioni da Euro 3.319,39	Bratislava	Bratislava	4	Vseobecna Uverova Banka	33,33	33,33
47 Smia S.p.A. Capitale Euro 1.473.229,50 suddiviso in azioni da Euro 0,05	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	38,33	38,33
				Banca Fideuram	0,63	0,63
				C.R. di Firenze	0,42	0,42
				C.R. di Civitavecchia	0,16	0,16
48 Società di Progetto Autostrada Diretta Brescia Milano S.p.A. Capitale Euro 332.117.693 suddiviso in azioni da Euro 1	Brescia	Brescia	4	Intesa Sanpaolo	0,05	0,05

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	RAPPORTO DI PARTECIPAZIONE		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
49 Solar Express S.r.l. Capitale Euro 116.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Firenze	Firenze	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
50 Sotrafim (già Intesa Sodic Trade Finance Limited) Capitale Usd 5.000.000 suddiviso in azioni da Usd 1	Londra	Londra	4	Intesa Sanpaolo Holding International	24,00	24,00
51 Telco S.p.A. Capitale Euro 295.858.349 suddiviso in azioni da Euro 0,21	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	7,34	11,62
52 Termomeccanica S.p.A. Capitale Euro 3.666.635,96 suddiviso in azioni da Euro 0,52	La Spezia	La Spezia	4	Intesa Sanpaolo	35,05	35,05
53 Umbria Export Società Consortile a.r.l. Capitale Euro 108.500 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Perugia	Perugia	4	C.R. dell'Umbria	33,87	33,87
54 Unimatica S.p.A. Capitale Euro 500.000 suddiviso in azioni da Euro 500	Bologna	Bologna	4	Infogroup	25,00	25,00
55 UPA Servizi S.p.A. Capitale Euro 1.504.278 suddiviso in azioni da Euro 1	Padova	Padova	4	C.R. del Veneto	44,32	44,32
56 Varese Investimenti S.p.A. Capitale Euro 4.350.000 suddiviso in azioni da Euro 10	Varese	Varese	4	Intesa Sanpaolo	40,00	40,00
57 Cargoitalia S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 8.700.000 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo	33,33	33,33
58 Consorzio Bancario SIR S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 1.515.151,42 suddiviso in azioni da Euro 0,01	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo Banca di Trento e Bolzano	38,48 5,63	38,48 5,63
59 Europrogetti e Finanza S.p.A. in liquidazione Capitale Euro 5.636.400 suddiviso in azioni da Euro 0,30	Roma	Roma	4	Intesa Sanpaolo	15,97	15,97
60 I. Tre Iniziative Immobiliari Industriali S.p.A. In liquidazione Capitale Euro 510.000 suddiviso in azioni da Euro 0,51	Arquà Polesine	Arquà Polesine	4	C.R. del Veneto	20,00	20,00
61 Impianti S.r.l. in liquidazione Capitale Euro 92.952 suddiviso in azioni da Euro 1	Milano	Milano	4	Intesa Sanpaolo Banca di Trento e Bolzano	26,27 1,69	26,27 1,69
62 Sviluppo Industriale S.p.A. in Concordato Preventivo Capitale Euro 628.444,32 suddiviso in azioni da Euro 22,26	Pistoia	Pistoia	4	C.R. di Pistoia e Lucchesia	28,27	28,27
63 United Valves Co. (Butterfly) in liquidazione Capitale EGP 5.000.000 suddiviso in azioni da EGP 500	Il Cairo	Il Cairo	4	Bank of Alexandria	25,00	25,00

(a) Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria;
- 3 - accordi con altri soci;
- 4 - società sottoposta a influenza notevole;
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";
- 7 - controllo congiunto;
- 8 - Altro tipo di Rapporto

Si precisa che sulla capogruppo è compreso il valore di Alitalia posseduto da Ottobre 2008 (rappresentativo della quota pari all'2,18%) e che il capitale sociale fa riferimento all'ultimo documento ufficiale reso pubblico dalla società, si fa presente che da quanto disponibile esso risulta al 31 dicembre 2014 pari a 341.266.938 euro. Si fa presente che la società ha assunto la denominazione di Compagnia Aerea Italiana S.p.A. dal primo gennaio 2015.

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(milioni di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti (a)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
1 Allfunds Bank S.A.	97	-	45
2 Re Consult Infrastrutture S.p.A.	271	-	-
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 A4 Holding S.p.A.	63	-	-
2 Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	46	-	-
3 Autostrade Lombarde S.p.A.	177	-	-
4 Bank Of Qingdao Co. LTD	363	-	5
5 Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	57	-	1
6 Fondo Atlante Private Equity	66	-	-
7 Penghua Fund Management Co. Ltd.	127	-	10
8 Risanamento S.p.A.	134	87	-
TOTALE	1.401	87	61

(a) I dividendi risultano percepiti da società del gruppo e quindi oggetto di elisione.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(milioni di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margini di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
Allfunds Bank S.A.	2	290	167	170	145	539	5	-	73	50	-	50	-	50
Re Consult Infrastrutture S.p.A.	-	72	2.100	809	986	272	-	-	-2	-2	-	-2	-	-2
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
A4 Holding S.p.A.	X	72	1.588	805	282	560	X	X	25	25	-	25	-	25
Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	X	109	762	200	435	11	X	X	-15	-15	-	-15	-	-15
Autostrade Lombarde S.p.A.	X	497	2	6	12	13	X	X	9	9	-	9	-	9
Bank Of Qingdao Co. LTD	X	16.678	912	17.874	1.291	1.029	X	X	183	183	-	183	5	188
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	X	1.703	69	1.520	92	68	X	X	15	9	-	9	8	17
Fondo Atlante Private Equity	X	77	2	-	4	-	X	X	-4	-4	-	-4	-	-4
Penghua Fund Management Co. Ltd.	X	-	220	-	79	110	X	X	25	25	-	25	1	26
Risanamento S.p.A.	X	775	255	275	780	356	X	X	77	77	-	77	-	77

(milioni di euro)

Denominazioni	Patrimonio netto complessivo	Pro quota patrimonio	Avviamento	Altre variazioni	Valore di bilancio consolidato
A. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO					
Allfunds Bank S.A.	144	72	24	1	97
Re Consult Infrastrutture S.p.A.	377	109	162	-	271
B. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE					
A4 Holding S.p.A.	573	37	25	1	63
Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	236	46	-	-	46
Autostrade Lombarde S.p.A.	481	204	-	-27	177
Bank Of Qingdao Co. LTD	1.558	312	51	-	363
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	172	57	-	-	57
Fondo Atlante Private Equity	75	66	-	-	66
Penghua Fund Management Co. Ltd.	141	69	59	-1	127
Risanamento S.p.A.	274	134	-	-	134
	4.031	1.106	321	-26	1.401

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	(milioni di euro)	
									(3) = (1) + (2)	Reddittività complessiva
IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO	120	1.822	1.027	132	9	-	6	-	6	
IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE	423	18.127	13.592	4.438	-430	-	-552	3	-549	

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2014		Di cui:		31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A. Esistenze iniziali	1.991	1.599	-	392	2.706
B. Aumenti	958	946	2	10	491
B.1 acquisti	242	240	2	-	341
di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
B.2 riprese di valore	27	27	-	-	-
B.3 rivalutazioni	166	156	-	10	129
B.4 altre variazioni	523	523	-	-	21
C. Diminuzioni	-1.005	-875	-	-130	-1.206
C.1 vendite	-632	-632	-	-	-28
C.2 rettifiche di valore ^(a)	-161	-161	-	-	-381
C.3 altre variazioni	-212	-82	-	-130	-797
D. Rimanenze finali	1.944	1.670	2	272	1.991
E. Rivalutazioni totali	2.223	2.199	-	24	2.057
F. Rettifiche totali	1.657	1.657	-	-	1.496

^(a) comprensivo di -78 euro/mil riferiti a perdite delle partecipazioni valutate al Patrimonio Netto

10.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra il Gruppo e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui il Gruppo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano impegni di particolare significatività riferiti a società controllate in modo congiunto.

10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano impegni di particolare significatività riferiti a società sottoposte ad influenza notevole.

10.9 Restrizioni significative

In termini di restrizioni significative alle capacità delle partecipate sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole di trasferire fondi all'entità partecipante si segnalano le seguenti fattispecie.

Con riferimento ad Alitalia SAI (New Alitalia), partecipata in via indiretta dal Gruppo attraverso l'interessenza in Alitalia – CAI (ridenominata Compagnia Area Italiana a partire dal 1° gennaio 2015), sottoposta ad influenza notevole, gli accordi contrattuali prevedono che la società possa distribuire dividendi agli azionisti solo in concomitanza del rispetto di determinati parametri in termini di margine reddituale netto e di liquidità.

Per quanto riguarda la partecipazione in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV), sottoposta ad influenza notevole, gli accordi di finanziamento prevedono che la società possa distribuire dividendi limitatamente alle risorse disponibili dopo l'adempimento delle obbligazioni con priorità di rimborso in base agli accordi contrattuali ed in funzione del raggiungimento da parte della società di determinati parametri in termini, tra le altre cose, di numero di treni operativi e di flussi di cassa generati rispetto al servizio del debito.

10.10 Altre informazioni

Per la maggior parte delle società sottoposte a controllo congiunto o influenza notevole le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio consolidato di Intesa Sanpaolo; a tal proposito per l'applicazione del metodo del patrimonio netto si fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dal resoconto intermedio di gestione dei 9 mesi per le partecipate quotate o dall'ultimo bilancio o relazione semestrale disponibili per le altre partecipate. In ogni caso, quando la reportistica contabile della società collegata o della joint venture utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto è riferita a una data diversa dal bilancio di Intesa Sanpaolo, vengono effettuate rettifiche per tener conto degli effetti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra quella data e la data di riferimento del bilancio di Intesa Sanpaolo.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del rating di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d'uso, e se esso risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Con riferimento ad alcune partecipazioni, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni basate su metodologie di mercato (transazioni dirette o comparabili e multipli di mercato) o in alternativa valutazioni "fondamentali", basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo "discounted cash flow" o, infine, su metodi alternativi. I risultati di tali valutazioni hanno comportato la rilevazione di rettifiche di valore. In particolare le rettifiche di valore più significative hanno riguardato le partecipazioni in Autostrade Lombarde (34 milioni) e in Nuovo Trasporto Viaggiatori (11 milioni). Una ripresa di valore di 12 milioni è stata invece registrata su Telco.

Per quanto riguarda eventuali differenze tra le valutazioni espresse dal mercato e le valutazioni "fondamentali" espresse dai Valori d'uso si rinvia alle considerazioni svolte con riferimento all'impairment test dell'avviamento nell'apposito capitolo della presente Nota integrativa consolidata. Si precisa che anche per la valutazione delle partecipazioni sono stati considerati fattori di prudenza nella stima dei flussi finanziari e dei tassi di attualizzazione.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 110**11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione**

(milioni di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A. Ramo danni	25	11
A.1 riserve premi	11	4
A.2 riserve sinistri	14	7
A.3 altre riserve	-	-
B. Ramo vita	2	3
B.1 riserve matematiche	-	1
B.2 riserve per somme da pagare	2	2
B.3 altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve a carico dei riassicuratori	27	14

11.2 Variazione della voce 110 "Riserve tecniche a carico dei riassicuratori"

Al 31 dicembre 2014 le riserve tecniche a carico dei riassicuratori non hanno subito variazioni significative.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Attività di proprietà	4.783	4.730	30	23	4.911
a) terreni	1.435	1.412	22	1	1.466
b) fabbricati	2.664	2.634	8	22	2.725
c) mobili	259	259	-	-	278
d) impianti elettronici	369	369	-	-	378
e) altre	56	56	-	-	64
2. Attività acquisite in leasing finanziario	17	17	-	-	18
a) terreni	7	7	-	-	7
b) fabbricati	9	9	-	-	9
c) mobili	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	1	1	-	-	1
e) altre	-	-	-	-	1
Totale	4.800	4.747	30	23	4.929

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	Valore di bilancio	31.12.2014			Valore di bilancio	31.12.2013		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	84	-	-	101	127	-	-	219
a) terreni	24	-	-	33	31	-	-	44
b) fabbricati	60	-	-	68	96	-	-	175
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	84	-	-	101	127	-	-	219

12.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Valori	Valore di bilancio	31.12.2014			Valore di bilancio	31.12.2013		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	81	-	-	98	123	-	-	215
a) terreni	24	-	-	33	31	-	-	44
b) fabbricati	57	-	-	65	92	-	-	171
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	81	-	-	98	123	-	-	215

12.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2014 risultano 3 milioni riferiti a fabbricati di proprietà (fair value 3 milioni su livello 3), a fine del 2013 erano 4 milioni sempre riferiti a fabbricati di proprietà (fair value 4 milioni su livello 3).

12.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Voce non applicabile per il Gruppo.

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Voce non applicabile per il Gruppo.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.480	4.413	1.077	3.196	439	10.605
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-7	-1.679	-799	-2.817	-374	-5.676
A.2 Esistenze iniziali nette	1.473	2.734	278	379	65	4.929
B. Aumenti:	16	266	32	147	15	476
B.1 Acquisti	-	79	30	143	10	262
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	73	-	-	-	73
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	16	114	2	4	5	141
C. Diminuzioni:	-47	-327	-51	-156	-24	-605
C.1 Vendite	-33	-157	-1	-3	-6	-200
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-115	-48	-148	-13	-324
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-9	-7	-	-	-	-16
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-9	-7	-	-	-	-16
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-1	-19	-	-3	-	-23
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-1	-19	-	-3	-	-23
C.7 Altre variazioni	-4	-29	-2	-2	-5	-42
D. Rimanenze finali nette	1.442	2.673	259	370	56	4.800
D.1 Riduzioni di valore totali nette	16	1.801	847	2.965	387	6.016
D.2 Rimanenze finali lorde	1.458	4.474	1.106	3.335	443	10.816
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.5 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	1.457	4.356	1.074	3.195	436	10.518
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-7	-1.653	-797	-2.816	-371	-5.644
A.2 Esistenze iniziali nette	1.450	2.703	277	379	65	4.874
B. Aumenti:	16	266	31	147	15	475
B.1 Acquisti	-	79	30	143	10	262
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	73	-	-	-	73
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	16	114	1	4	5	140
C. Diminuzioni:	-47	-326	-49	-156	-24	-602
C.1 Vendite	-33	-157	-1	-3	-6	-200
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-114	-47	-148	-13	-322
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-9	-7	-	-	-	-16
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-9	-7	-	-	-	-16
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-1	-19	-	-3	-	-23
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-1	-19	-	-3	-	-23
C.7 Altre variazioni	-4	-29	-1	-2	-5	-41
D. Rimanenze finali nette	1.419	2.643	259	370	56	4.747
D.1 Riduzioni di valore totali nette	16	1.774	844	2.964	384	5.982
D.2 Rimanenze finali lorde	1.435	4.417	1.103	3.334	440	10.729
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.5 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2014 risultano 30 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, di cui 22 milioni riferiti a terreni e 8 milioni riferiti a fabbricati.

12.5 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2014 si rilevano 23 milioni di competenza delle altre imprese, di cui 22 milioni riferiti a fabbricati e 1 milione riferito ai terreni.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	TOTALE				Di cui:		Altre imprese	
	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese			
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	31	152	31	146	-	-	-	6
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-56	-	-54	-	-	-	-2
A.2 Esistenze iniziali nette	31	96	31	92	-	-	-	4
B. Aumenti	1	9	1	9	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	1	9	1	9	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-8	-45	-8	-44	-	-	-	-1
C.1 Vendite	-8	-40	-8	-40	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-2	-	-2	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-1	-	-1	-	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-1	-	-1	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-2	-	-1	-	-	-	-1
D. Rimanenze finali nette	24	60	24	57	-	-	-	3
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	58	-	56	-	-	-	2
D.2 Rimanenze finali lorde	24	118	24	113	-	-	-	5
E. Valutazione al fair value	33	68	33	65	-	-	-	3

12.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2014 per circa 52 milioni, si riferiscono principalmente alla realizzazione del Nuovo Centro Direzionale.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2014				Di cui:				31.12.2013	
	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese					
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	3.899	X	3.405	X	494	X	-	X	3.899
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	3.899	x	3.405	x	494	x	-	x	3.899
A.1.2 Di pertinenza di terzi	x	-	x	-	x	-	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	1.462	1.882	1.192	1.882	270	-	-	-	1.690	1.882
A.2.1 Attività valutate al costo:	1.462	1.882	1.192	1.882	270	-	-	-	1.690	1.882
a) Attività immateriali generate internamente	690	-	690	-	-	-	-	-	619	-
b) Altre attività	772	1.882	502	1.882	270	-	-	-	1.071	1.882
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.462	5.781	1.192	5.287	270	494	-	-	1.690	5.781

Nella tabella che segue viene riportata l’allocazione dell’avviamento tra le diverse “Cash Generating Unit”.

(milioni di euro)

CGU/Avviamenti	31.12.2014	31.12.2013
Banca dei Territori ⁽¹⁾	1.076	1.859
Corporate e Investment Banking	-	-
Insurance	494	n.d.
Asset Management ⁽²⁾	1.038	1.038
Private Banking ⁽³⁾	1.291	1.002
Banche Estere	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Totale	3.899	3.899

⁽¹⁾ I dati al 31.12.13 si riferiscono alla CGU Banca dei Territori nella precedente conformazione inclusiva del comparto assicurativo, di Intesa Sanpaolo Private Banking e di Sirefid.

⁽²⁾ I dati al 31.12.13 si riferiscono alla CGU Eurizon Capital.

⁽³⁾ I dati al 31.12.13 si riferiscono alla CGU Banca Fideuram.

Con riferimento alla composizione delle CGU si rinvia a quanto esposto nel successivo capitolo delle “Informazioni sulle attività intangibili e sull’avviamento”.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	20.153	2.497	-	7.954	2.384	32.988
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-16.254	-1.878	-	-6.883	-502	-25.517
A.2 Esistenze iniziali nette	3.899	619	-	1.071	1.882	7.471
B. Aumenti	-	338	-	98	-	436
B.1 Acquisti	-	-	-	94	-	94
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	338	-	-	-	338
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	4	-	4
C. Diminuzioni	-	-267	-	-397	-	-664
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-261	-	-370	-	-631
- Ammortamenti	X	-257	-	-366	-	-623
- Svalutazioni	-	-4	-	-4	-	-8
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-4	-	-4	-	-8
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-14	-	-14
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-13	-	-13
C.6 Altre variazioni	-	-6	-	-	-	-6
D. Rimanenze finali nette	3.899	690	-	772	1.882	7.243
D.1 Rettifiche di valore totali nette	16.254	2.139	-	7.253	502	26.148
E. Rimanenze finali lorde	20.153	2.829	-	8.025	2.384	33.391
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	18.886	2.490	-	7.018	2.384	30.778
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-15.481	-1.871	-	-6.270	-502	-24.124
A.2 Esistenze iniziali nette	3.405	619	-	748	1.882	6.654
B. Aumenti	-	338	-	96	-	434
B.1 Acquisti	-	-	-	92	-	92
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	338	-	-	-	338
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	4	-	4
C. Diminuzioni	-	-267	-	-342	-	-609
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-261	-	-315	-	-576
- Ammortamenti	X	-257	-	-311	-	-568
- Svalutazioni	-	-4	-	-4	-	-8
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-4	-	-4	-	-8
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti	-	-	-	-	-	-
in via di dismissione	-	-	-	-14	-	-14
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-13	-	-13
C.6 Altre variazioni	-	-6	-	-	-	-6
D. Rimanenze finali nette	3.405	690	-	502	1.882	6.479
D.1 Rettifiche di valore totali nette	15.481	2.132	-	6.585	502	24.700
E. Rimanenze finali lorde	18.886	2.822	-	7.087	2.384	31.179
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	1.230	7	-	936	-	2.173
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-736	-7	-	-613	-	-1.356
A.2 Esistenze iniziali nette	494	-	-	323	-	817
B. Aumenti	-	-	-	2	-	2
B.1 Acquisti	-	-	-	2	-	2
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-55	-	-55
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-55	-	-55
- Ammortamenti	X	-	-	-55	-	-55
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	494	-	-	270	-	764
D.1 Rettifiche di valore totali nette	736	7	-	668	-	1.411
E. Rimanenze finali lorde	1.230	7	-	938	-	2.175
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	37	-	-	-	-	37
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-37	-	-	-	-	-37
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	-	-	-
D.1 Rettifiche di valore totali nette	37	-	-	-	-	37
E. Rimanenze finali lorde	37	-	-	-	-	37
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

13.3 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano impegni di particolare significatività per acquisto di attività immateriali.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione comporta molto spesso l'iscrizione di nuove attività immateriali e la rilevazione di avviamenti.

Nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo, la fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI e le successive operazioni di acquisizione (del portafoglio di asset management dell'ex Nextra, di CR Firenze, di Pravex Bank, di Intesa Vita, di sportelli bancari e di Banca Monte Parma) hanno comportato la rilevazione di significativi importi per attività immateriali e per avviamento.

Nel corso dell'esercizio non sono state perfezionate operazioni di acquisizione ai sensi dell'IFRS 3.

Si segnala che a fine ottobre 2014, nel quadro delle attività inerenti la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014-2017, è stata ridefinita la struttura organizzativa del Gruppo Intesa Sanpaolo con la creazione di tre nuove Divisioni:

- Divisione Private Banking, che sovrintende alla gestione delle società controllate Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) e Fideuram Asset Management Ireland, con la missione di servire il segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals), accrescendo la creazione di valore per il Gruppo attraverso l'aumento della redditività delle masse gestite, grazie all'evoluzione della gamma dei prodotti e delle modalità di offerta con particolare focalizzazione sui prodotti ad alto contenuto di servizio;
- Divisione Asset Management, con la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management rivolte alla clientela del Gruppo tramite la società controllata Eurizon Capital;
- Divisione Insurance, che sovrintende alla gestione delle società controllate Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo Previdenza e Intesa Sanpaolo Assicura, con la missione di sviluppare ulteriormente l'offerta dei prodotti assicurativi rivolti alla clientela del Gruppo.

Per effetto del ridisegno della struttura operativa, il Gruppo risulta pertanto articolato in sei Settori di Attività.

L'operazione, trattandosi di una riorganizzazione interna all'azienda, non ha comportato modifiche nel valore complessivo delle attività intangibili a livello di Gruppo, né effetti a conto economico: la modifica della struttura organizzativa ha semplicemente comportato una diversa attribuzione del valore delle attività intangibili tra le CGU. Tale attribuzione è stata effettuata sulla base di quanto disciplinato dallo IAS 36.

In considerazione della piena operatività della nuova articolazione organizzativa, l'impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento per il Bilancio 2014 è stato svolto con riferimento a tale nuovo contesto divisionale.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori e la dinamica delle attività intangibili e dell'avviamento a seguito della citata riorganizzazione.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2013	Riclassifiche attività intangibili e avviamento	Saldi al 31.12.2013 post riclassifiche	Ammort.	Bilancio 31.12.2014
BANCA DEI TERRITORI (a)	3.732	-1.069	2.663	-53	2.610
- Intangibile asset management - distribuzione	55	-5	50	-50	-
- Intangibile assicurativo - distribuzione	311	-281	30	-3	27
- Intangibile brand name	1.507	-	1.507	-	1.507
- Avviamento	1.859	-783	1.076	-	1.076
CORPORATE E INVESTMENT BANKING	-	-	-	-	-
- Intangibile brand name	-	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	-	-
ASSET MANAGEMENT (b)	1.088	-	1.088	-50	1.038
- Intangibile asset management - produzione	50	-	50	-50	-
- Avviamento	1.038	-	1.038	-	1.038
PRIVATE BANKING (c)	1.782	256	2.038	-127	1.911
- Intangibile asset management - produz. e distribuz. (d)	405	-33	372	-127	245
- Intangibile brand name	375	-	375	-	375
- Avviamento	1.002	289	1.291	-	1.291
INSURANCE (e)	-	813	813	-52	761
- Intangibile assicurativo - produzione	-	319	319	-52	267
- Avviamento	-	494	494	-	494
BANCHE ESTERE	-	-	-	-	-
BANK OF ALEXANDRIA (Egitto)	-	-	-	-	-
PRAVEX BANK (Ucraina)	-	-	-	-	-
TOTALE GRUPPO	6.602	-	6.602	-282	6.320
- Intangibile asset management	510	-38	472	-227	245
- Intangibile assicurativo	311	38	349	-55	294
- Intangibile brand name	1.882	-	1.882	-	1.882
- Avviamento	3.899	-	3.899	-	3.899

(a) I valori al 31.12.2013 comprendono le attività intangibili della CGU Banca dei Territori relative alla produzione di prodotti assicurativi, successivamente confluite nella Divisione Insurance nonché l'avviamento di pertinenza del comparto assicurativo, di Intesa Sanpaolo Private Banking e di Sirefid.

(b) I valori al 31.12.2013 corrispondono alle attività intangibili e avviamenti relativi alla CGU Eurizon Capital.

(c) I valori al 31.12.2013 corrispondono alle attività intangibili e avviamenti relativi alla CGU Banca Fideuram.

(d) I valori al 31.12.2013 comprendono le attività intangibili della CGU Banca Fideuram relative alla produzione e alla distribuzione di prodotti di asset management e alla produzione e distribuzione di prodotti assicurativi. I valori al 31.12.2014 non comprendono le attività intangibili relative alla produzione di prodotti assicurativi, successivamente confluite nella Divisione Insurance.

(e) I valori della nuova Divisione comprendono le attività intangibili del Gruppo Intesa Sanpaolo relative alla produzione di prodotti assicurativi, nonché l'avviamento di pertinenza del comparto assicurativo.

Le attività intangibili rilevate includono le attività immateriali legate alla clientela e rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività immateriali, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. Si ricorda invece che l'intangibile core deposit era stato integralmente svalutato nel Bilancio 2013, a seguito dell'effettuazione del test di impairment.

E' inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio; tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 282 milioni al lordo dell'effetto fiscale (circa 194 milioni al netto di questo).

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'impairment test deve essere svolto quando sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli

asset in essere al momento dell'impairment test; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri.

Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2014, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si segnala che le verifiche menzionate in precedenza non hanno riguardato le CGU Corporate e Investment Banking, Banche Estere e Bank of Alexandria in considerazione dell'assenza, alla data di verifica, di attività intangibili a vita indefinita da sottoporre ad impairment test. Con riferimento alla controllata Pravex Bank, che comunque non presenta intangibili a vita indefinita, in considerazione delle incertezze legate alla possibile dismissione della partecipata, e quindi alla recuperabilità dell'investimento, è stato considerato, in via prudenziale, un valore recuperabile nullo, con conseguente azzeramento del valore di carico della CGU.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di Gestione preliminarmente all'approvazione del progetto del Bilancio 2014.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio di asset management

L'attività immateriale iscritta nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è considerata "a vita definita". Pertanto, per il Bilancio 2014 sono state effettuate analisi sui principali indicatori del valore dell'attività medesima, comunque monitorati in corso d'esercizio (tra di essi, andamento delle masse e dei tassi di riscatto, variazioni della redditività unitaria dei prodotti, livello degli oneri operativi, costo del capitale). Tali analisi hanno avuto a riferimento la sola componente dell'intangibile relativa a Banca Fideuram (ricompresa nella CGU Private Banking), essendo terminato a fine 2014 il processo di ammortamento delle componenti relative alla produzione ed alla distribuzione di prodotti di Eurizon Capital (ricomprese, rispettivamente, nelle CGU Asset Management e Banca dei Territori).

Nel corso del 2014 è stato generalmente osservato un andamento di complessiva crescita del controvalore delle masse oggetto di analisi rispetto al dato di fine 2013, che si attestano a poco oltre 47 miliardi. Il controvalore degli asset under management (AUM) considerati si attesta pertanto, a fine 2014, su livelli superiori (di circa il 6%) rispetto a quelli di dicembre 2013.

Tra gli altri elementi analizzati, la redditività unitaria dei prodotti è su livelli simili a quelli del 2013 ed inoltre gli oneri operativi registrati nel 2014 si sono collocati su livelli molto simili a quelli ipotizzati nelle previsioni di budget. L'andamento mostrato dai tassi di riscatto, d'altra parte, non ha costituito un segnale di possibile perdita di valore dell'attività intangibile. Il decremento del costo del capitale per la CGU in cui è ricompresa Banca Fideuram (-261 basis points rispetto alle valutazioni compiute in occasione del Bilancio 2013) ha rappresentato un ulteriore indicatore a supporto della tenuta del valore.

Tali approfondimenti non hanno condotto all'identificazione di indicatori di impairment dell'attività intangibile AUM.

Per il Bilancio 2014 si è provveduto ad imputare a conto economico la relativa quota di ammortamento dell'asset a riduzione del valore iscritto in bilancio (pari complessivamente a 227 milioni al lordo dell'effetto fiscale, che rappresenta poco meno della metà del valore dell'intangibile AUM iscritto al 31 dicembre 2013).

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili AUM, al 31 dicembre 2014 interamente di pertinenza della CGU Private Banking.

(milioni di euro)					
CGU	Bilancio 31.12.2013	Riclassifiche	Saldi al 31.12.2013 post riclassifiche	Ammortamento	Bilancio 31.12.2014
Banca dei Territori					
Intangibile asset management - distribuzione	55	-5	50	-50	-
Asset Management ^(a)					
Intangibile asset management - produzione	50	-	50	-50	-
Private Banking ^(b)					
Intangibile asset management - produz. e distribuz.	405	-33	372	-127	245
TOTALE GRUPPO	510	-38	472	-227	245

^(a) I valori al 31.12.2013 corrispondono alle attività intangibili relative alla CGU Eurizon Capital.

^(b) I valori al 31.12.2013 corrispondono alle attività intangibili relative alla CGU Banca Fideuram

Il portafoglio assicurativo

La valorizzazione del portafoglio assicurativo avviene, in linea con i modelli utilizzati dalla prassi per la determinazione dell'embedded value, attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione. Il valore così determinato, essendo considerato "a vita definita", viene ammortizzato in quote variabili lungo un periodo esprimente la durata residua dei contratti assicurativi.

Ai fini del Bilancio 2014 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio è stato poco superiore al 15% del valore dell'attività iscritto a fine 2013 (ammortamento pari a 55 milioni al lordo dell'effetto fiscale).

Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile in quanto l'andamento del business assicurativo nel corso del 2014 non ha evidenziato particolari criticità.

Nella tabella che segue è indicato il valore delle riserve matematiche (inclusive delle componenti che nel bilancio IFRS sono classificate tra le passività finanziarie del comparto assicurativo) suddivise per le diverse tipologie di prodotto che hanno contribuito alla valorizzazione iniziale del portafoglio assicurativo.

(milioni di euro)

Portafoglio assicurativo	RISERVE DA MODELLO ^(a)	
	31.12.2014	Variazione rispetto al 31.12.2013
Tradizionali	67.412	+ 22,0%
Previdenza	1.739	+ 17,8%
Unit Linked	38.609	+ 23,1%
Index Linked	1.024	-63,6%
TOTALE	108.784	+ 19,7%

^(a) E' inclusa la riserva matematica e la riserva riporto premi. I dati sono al lordo della "riserva shadow".

Le riserve tecniche hanno evidenziato, nel corso del 2014, un incremento prossimo al 20%, attestandosi alla fine dell'esercizio a circa 109 miliardi.

Come poc'anzi anticipato, molto significativo risulta l'incremento delle riserve a fronte dei prodotti tradizionali, che si attestano a circa 67 miliardi. Complessivamente, le riserve a fronte di quest'ultima tipologia di polizze rappresentano oltre il 60% del monte riserve. Il decremento delle riserve a fronte dei prodotti Index Linked è dovuto alla scelta – a far data dal 2008 e confermata anche nell'esercizio trascorso – di non istituire e commercializzare nuovi prodotti in tale comparto.

Infine, anche le riserve a fronte dei prodotti Unit Linked evidenziano un importante incremento (pari a circa il 23%).

L'analisi della redditività dei prodotti e dei costi operativi non evidenzia alcuna indicazione di possibile perdita di valore dell'attività. I parametri finanziari, anche in relazione alle dinamiche dei valori dei titoli in portafoglio, risultano sostanzialmente allineati a quelli osservati nel 2013.

Nella tabella che segue sono sintetizzati i valori dell'attività intangibile assicurativo secondo la CGU di pertinenza.

(milioni di euro)

CGU	Bilancio 31.12.2013	Riclassifiche	Saldi al 31.12.2013 post riclassifiche	Ammort.	Bilancio 31.12.2014
Banca dei Territori					
Intangibile assicurativo - distribuzione ^(a)	311	-281	30	-3	27
Insurance					
Intangibile assicurativo - produzione ^(b)	-	319	319	-52	267
TOTALE GRUPPO	311	38	349	-55	294

^(a) I valori al 31.12.2013 comprendono le attività intangibili della CGU Banca dei Territori relative alla produzione di prodotti assicurativi, successivamente confluite nella Divisione Insurance.

^(b) I valori della nuova Divisione comprendono le attività intangibili del Gruppo Intesa Sanpaolo relative alla produzione di prodotti assicurativi.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Con riferimento all'acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI, si era ritenuto opportuno limitare l'analisi a due soli brand: il brand "corporate" Sanpaolo IMI, inteso come brand "ombrello" al quale erano legati i brand delle banche rete, ed il brand della controllata Banca Fideuram, in quanto entità autonoma molto conosciuta sul mercato con riferimento all'attività di collocamento di prodotti finanziari attraverso una rete di promotori. Si tratta in entrambi i casi di un'attività immateriale a vita indefinita, in quanto si ritiene che tale componente immateriale possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali. Per la valorizzazione iniziale dei due marchi sono stati utilizzati sia metodi di mercato, sia metodi di natura fondamentale basati sui flussi. Il valore è stato determinato come media dei valori ottenuti attraverso i diversi metodi.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2014 essa

è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU. I risultati dell'impairment test, come meglio precisato in seguito, non hanno condotto alla necessità di svalutare l'intangibile brand name.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La definizione delle Cash Generating Unit (CGU)

La stima del Valore d'uso, ai fini dell'effettuazione del test di impairment, ai sensi dello IAS 36, di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.

Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU). Per l'identificazione delle CGU è rilevante il significato dell'impairment test.

Dal testo dello IAS 36 si deduce la necessità di correlare il livello al quale l'avviamento è testato con il livello di reporting interno al quale la direzione controlla le dinamiche accrescitive e riduttive di tale valore. Sotto questo profilo, la definizione di tale livello dipende strettamente dai modelli organizzativi e dall'attribuzione delle responsabilità gestionali ai fini della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio. I modelli organizzativi possono prescindere (e nel caso del Gruppo Intesa Sanpaolo prescindono) dall'articolazione delle entità giuridiche attraverso le quali è sviluppata l'operatività e, molto spesso, sono strettamente correlati con la definizione dei segmenti operativi del business che sono alla base della rendicontazione per settori prevista dall'IFRS 8. Queste considerazioni con riferimento ai criteri per la determinazione delle CGU per l'impairment test dell'avviamento sono, peraltro, coerenti con la definizione di valore recuperabile di un'attività - la cui determinazione è alla base degli impairment test - secondo la quale è rilevante l'importo che l'impresa si attende di recuperare da quella attività, considerando le sinergie con altre attività.

Dunque, in coerenza con le logiche di formazione dei prezzi che hanno dato origine alla contabilizzazione dell'avviamento, il valore recuperabile ai fini degli impairment test della CGU cui l'avviamento è allocato deve includere la valorizzazione delle sinergie non solo esterne (o universali) ma anche quelle interne, che lo specifico acquirente può ritrarre dall'integrazione delle attività acquisite nelle proprie combinazioni economiche, evidentemente in funzione dei modelli di gestione del business definiti.

Il modello organizzativo del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede che:

- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso i responsabili dei segmenti operativi;
- le strategie, l'identificazione di nuovi prodotti o servizi, le iniziative di penetrazione commerciale siano delineate e indirizzate centralmente per ogni divisione operativa;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano gestiti a livello di segmento operativo;
- vengano definite aree specialistiche trasversali che forniscono supporto e sviluppano prodotti a beneficio di molte partecipate;
- la gestione dei rischi finanziari sia anch'essa fortemente accentrata per la necessità di dover mantenere, anche per disposizioni di vigilanza regolamentare, un equilibrio tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti nello sviluppo dei diversi business;
- le diverse divisioni operino in mercati o settori omogenei in termini di caratteristiche economiche e di grado di sviluppo.

In conseguenza di tale accentramento, i flussi dei ricavi risultano fortemente dipendenti dalle politiche formulate a livello di segmento operativo in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera divisione e non delle singole aree operative o delle entità giuridiche autonomamente considerate.

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le divisioni operative individuate sono le seguenti:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- Banche Estere.

La riorganizzazione delle divisioni operative, intervenuta a fine ottobre 2014, non ha modificato il modello di attribuzione delle responsabilità operative ed il sistema di reporting: le responsabilità gestionali sono accentrate a livello di singola business unit, prescindendo dalle entità giuridiche che ne fanno parte, e il reporting interno è fondamentalmente incentrato sulle divisioni operative. Pertanto, anche in presenza della nuova articolazione divisionale, è stata confermata la precedente corrispondenza tra divisioni operative e CGU.

Le divisioni, in generale, sono state quindi considerate rappresentative delle Cash Generating Unit, in quanto ognuna di esse costituisce il più piccolo gruppo di attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed anche, come detto, il livello minimo al quale i processi di pianificazione e di rendicontazione interni vengono gestiti da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo. Si tratta, quindi, del livello minimo al quale l'avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari e monitorato.

La Divisione Banche Estere merita alcune specifiche considerazioni, in relazione alla sua particolare struttura ed alle condizioni in cui opera.

Va anzitutto segnalato che le diverse società del Gruppo che concorrono a formare la Divisione hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione della Divisione e dalle Direzioni Centrali della Capogruppo. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale ispirato ad un organico sviluppo dell'intera Divisione e non delle singole società che vi fanno parte, autonomamente considerate. In particolare, le strategie di espansione dei diversi comparti operativi, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti creditizi, di risparmio o di servizi, i limiti nell'assunzione di rischi finanziari, le iniziative di penetrazione commerciale e di specializzazione operativa, sono delineate ed indirizzate centralmente, secondo una strategia di portafoglio, e non sono demandate alle singole partecipate. Di qui una forte interazione dei flussi che impone, ad un tempo, sia il governo unitario ed integrato di tutte le società della Divisione, sia il monitoraggio ed il controllo direzionale dell'operatività dell'insieme delle attività della stessa Divisione.

Tuttavia, occorre considerare che non tutti i fattori che influiscono sul grado di complementarità dei flussi finanziari all'interno della Divisione, e dunque sull'intensità della loro interdipendenza, sono controllabili dalle Direzioni della Divisione.

Vi sono infatti circostanze esterne al Gruppo che nel tempo possono variamente influire sulla capacità di gestire in modo sistemico i flussi della CGU e di controllare la generazione dei medesimi. Si tratta di circostanze che qualificano in prevalenza le condizioni dell'ambiente in cui le diverse entità sono ubicate, inteso in ampio senso.

Infatti, nel caso di Banche operanti in Paesi esteri, devono essere in specie considerati gli effetti del cosiddetto "rischio Paese": il rischio, cioè, correlato ad eventi economico-politico-istituzionali del Paese estero in cui la società controllata e le relative attività sono collocate.

In particolare, qualora i flussi finanziari che la Capogruppo può ritrarre dalle attività facenti giuridicamente capo a una controllata estera siano profondamente condizionati - nella misura, nella qualità e nella direzione - da circostanze istituzionali, economiche e politiche del Paese in cui essa risiede, quest'ultima non può più essere considerata parte integrante del modello di gestione unitaria della CGU cui è stata associata. La società che si trova in siffatta situazione, deve pertanto, anche se talora solo temporaneamente, essere esclusa dalla CGU, indipendentemente dalla volontà della Direzione del Gruppo di mantenerla, a causa dei citati fattori sui quali evidentemente la Direzione della Banca e del Gruppo non può influire. I flussi di tale società, infatti, finiscono per dipendere più dalle condizioni d'ambiente del Paese che dalle logiche di gestione unitaria e accentrata della Divisione e pertanto ai fini dell'impairment test essa deve essere assoggettata ad autonoma valutazione, fino a quando le condizioni che attenuano la capacità di controllare e gestire in modo sistemico i flussi della controllata non siano ripristinate.

Con riferimento alla banca ucraina Pravex, ai fini dell'impairment test 2008 una prudente attenzione ai fenomeni economici ed istituzionali dell'Ucraina, che stava attraversando una profonda crisi economica e valutaria, ed un'accorta valutazione delle conseguenze che essi producevano sulle variabili gestionali della società controllata in oggetto, specie se osservate nella loro interdipendenza rispetto alle variabili dell'intera CGU, avevano indotto a considerare tale società come CGU autonoma e distinta, ed era stata pertanto enucleata dalla Divisione Banche Estere del Gruppo; tali considerazioni erano state confermate anche nei successivi esercizi.

Inoltre, si segnala che all'inizio del 2014 sono state avviate trattative per la cessione della partecipazione; tale elemento conduce a confermare anche per il Bilancio 2014 la scelta di identificare la partecipata come un business distinto e autonomo in quanto si presume che quando i flussi finanziari di un'attività o di un gruppo di attività derivino principalmente dalla vendita piuttosto che dall'uso continuativo, essi diventano meno dipendenti dai flussi finanziari derivanti dalle altre CGU.

Relativamente, invece, alla controllata Bank of Alexandria, ai fini dell'impairment test 2011, la banca è stata enucleata dalla CGU Banche Estere a causa di una profonda crisi politica dell'Egitto.

Ai fini dell'impairment test 2014, si è ritenuto opportuno, confermare le scelte operate con riferimento ai precedenti bilanci e quindi considerare Pravex Bank e Bank of Alexandria, nello svolgimento dell'impairment test dei bilanci individuale e consolidato, come CGU autonome e distinte rispetto alla divisione Banche Estere del Gruppo. Si ricorda, tuttavia, che gli avviamenti relativi a Pravex Bank e Bank of Alexandria sono stati azzerati in sede di impairment test relativo, rispettivamente, ai Bilanci 2008 e 2011.

Per quanto concerne Bank of Alexandria, la separata valutazione ai fini dell'impairment test di tale entità, che permarrà sino a quando le condizioni dell'Egitto non si saranno stabilizzate, non incide sulla volontà del Gruppo nel sostenere lo sviluppo della partecipata.

Il valore contabile delle CGU

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in modo coerente con il criterio con cui è stimato il valore recuperabile delle stesse. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie.

A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione (cosiddetta "equity side"), il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Nella tabella che segue sono riportati i valori contabili delle CGU e le quote di avviamento e del "brand name" allocate ad ognuna di esse; i valori (che tengono conto delle riallocazioni delle attività intangibili e dell'avviamento conseguenti alla già descritta ridefinizione delle divisioni operative), essendo finalizzati allo svolgimento dell'impairment test, sono comprensivi della quota di avviamento attribuibile ai terzi (inclusa nell'ultima colonna assieme al patrimonio netto di pertinenza delle minoranze).

(milioni di euro)

CGU	Valori	Valori al 31 dicembre 2014		
	Valore contabile	di cui avviamento quota Gruppo	di cui "brand name"	di cui di pertinenza di terzi
Banca dei Territori	16.265	1.076	1.507	102
Corporate e Investment Banking	12.807	-	-	92
Insurance	5.078	494	-	1
Asset Management	1.715	1.038	-	-
Private Banking	3.240	1.291	375	-
Banche Estere	5.414	-	-	78
Bank of Alexandria (Egitto)	546	-	-	109
Pravex Bank (Ucraina)	-	-	-	-
TOTALE GRUPPO	45.065	3.899	1.882	382

Criteria per la stima del Valore d'uso delle CGU

Il Valore d'uso delle CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalle CGU. Tali flussi finanziari sono di norma stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile, ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità (tramite il ricorso a formule di rendita perpetua o alternativamente temporanea qualora non risulti realistico che le attività oggetto di valutazione siano idonee a produrre flussi finanziari positivi in un arco temporale di lungo periodo), attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "Terminal Value". Il tasso "g" viene determinato assumendo come fattore di crescita il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Alternativamente, il Terminal Value potrebbe essere determinato ricorrendo ad un valore finale di vendita o di liquidazione.

Nella determinazione del Valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione da utilizzare devono incorporare i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, devono essere utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto "rischio Paese".

La stima dei flussi finanziari

Anche con riferimento alla determinazione del Valore d'uso delle CGU ai fini degli impairment test per il Bilancio 2014, la volatilità dei mercati finanziari e le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa futuri della gestione operativa nel breve periodo e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale delle CGU.

Lo scenario previsionale di medio termine adottato come riferimento (riguardante la sola Eurozona e l'Italia, non essendovi più iscritti avviamenti con riferimento al network estero) presenta talune differenze rispetto a quello impiegato nel Bilancio 2013. A fronte di un modesto peggioramento delle stime di crescita dell'economia italiana nel breve periodo, appare maggiormente significativa la revisione al ribasso in merito ai tassi di mercato ed agli spread, anche in considerazione delle politiche monetarie espansive della Banca Centrale Europea.

In primo luogo, in continuità di analisi con il quadro prospettico delineato tra la fine del 2013 ed inizio 2014 (ed utilizzato ai fini dell'impairment test del Bilancio 2013) il nuovo scenario, sviluppato internamente e sostanzialmente confermato dalle previsioni di altre istituzioni e di società di analisi e ricerca, prevede la permanenza dei tassi a breve su livelli estremamente contenuti per il 2015 e per il triennio successivo. Lo scenario di crescita pari o inferiore al potenziale e di inflazione lontana dall'obiettivo del 2% continua a rappresentare la principale giustificazione a sostegno di uno scenario di tassi ufficiali stabili su livelli vicini allo zero fino al termine del 2017. In questo senso, rispetto alle precedenti previsioni, sono state però ulteriormente liminate le stime del tasso di riferimento formulate fino al 2017, anno in cui è allo stato previsto l'avvio di una graduale risalita dei tassi di interesse ufficiali europei.

Lo scenario macro-economico definito per l'arco temporale 2015-2018 si basa su una prospettiva di rafforzamento della ripresa dell'economia europea e di una maggiore crescita di quella americana, in un contesto di rallentamento per diverse economie emergenti e di generale aumento delle misure di dispersione della performance economica.

Il tasso di crescita dell'Eurozona, che nel 2014 è risultato pari allo 0,9% a/a, è previsto aumentare moderatamente nel 2015 e negli anni immediatamente successivi. Tale stima è attualmente in linea con la media del Consenso (rilevazione di gennaio 2015). L'economia italiana ha registrato nel 2014 una contrazione del PIL di -0,4%, a fronte delle previsioni di lieve incremento che erano state formulate un anno fa. Il PIL è tuttavia previsto in incremento (+0,4%) già nel 2015 e la crescita è poi prevista attestarsi su valori nell'ordine dell'1% annuo (o appena al di sopra) nel triennio seguente. Tali stime, più moderate rispetto a quelle formulate a inizio 2014 con riferimento al biennio 2015/2016, non si differenziano significativamente dalla media del Consenso.

Con riferimento allo scenario bancario si prevede che il ritorno alla crescita dei prestiti potrà verificarsi a partire dal 2015, dopo la contrazione perdurata anche nel 2014. In particolare, a seguito di un ritorno a un segno positivo della dinamica del PIL, ci si attende una ripresa delle erogazioni soprattutto a partire dalla seconda metà del 2015 e, in modo più consistente, negli anni successivi.

In merito alla raccolta bancaria, gli andamenti osservati nel 2014 hanno confermato i trend dei due anni precedenti (crescita dei depositi e calo marcato delle obbligazioni). Nell'orizzonte al 2018, le esigenze di funding delle banche dovrebbero restare limitate, considerata la debolezza dei prestiti e l'ampio rifinanziamento disponibile presso la BCE. Questi fattori favoriranno il contenimento del costo della raccolta. Al contempo, si confermerà la ricomposizione del passivo delle banche verso i depositi e il funding BCE, con il progressivo rimborso delle obbligazioni collocate presso la clientela retail. Di conseguenza, lo stock di obbligazioni resterà ancora in calo in media annua nel 2015-16 prima di mostrare una crescita (molto moderata) nel 2017-18, connessa al graduale recupero dei prestiti a medio-lungo termine e alimentata principalmente dalle emissioni sui mercati all'ingrosso.

Con riferimento ai tassi sui prestiti, questi ultimi hanno avviato – nel 2014 – una fase di riduzione, dopo la resistenza mostrata fino alla prima parte dell'anno in conseguenza delle azioni di repricing. Lungo tutto l'esercizio, è proseguita la discesa del costo della raccolta, dovuta all'effetto congiunto della riduzione dei tassi sulle singole componenti e della ricomposizione interna verso le forme meno onerose. Pertanto, grazie anche al calo del costo della raccolta, nel 2014 la forbice tra tassi attivi e passivi ha registrato un miglioramento rispetto al 2013. In prospettiva, in un contesto di condizioni di accesso al credito sempre attento, è prevista una sostanziale stabilizzazione dei tassi sui prestiti, che proseguirà lungo gli anni caratterizzati dall'invarianza del quadro dei tassi monetari e di policy.

Pertanto, grazie al suddetto contenimento del costo della raccolta, nel 2015-16 la forbice tra tassi attivi e passivi è attesa in media annua sui livelli raggiunti nel 2014.

Per il terzo anno consecutivo, nel 2014 il mark-down sui depositi a vista è risultato in territorio negativo, dove è atteso restare fino al 2017, dati i tassi Euribor molto bassi. In media annua, comunque, si è avuto un miglioramento rispetto al 2013, per il calo dei tassi sui conti correnti. Il mark-down, previsto stabile nel biennio 2015/2016, è successivamente stimato in miglioramento – stante il previsto aumento dell'Euribor – nel biennio 2017/2018. Il mark-up sui tassi a breve, eccezionalmente ampio dal 2012, nel 2014 si è ridimensionato leggermente. Nel 2015 e negli anni successivi il mark-up resterà decisamente ampio nel confronto storico, dato

il basso livello dei tassi monetari e stante il permanere di un rischio di credito elevato (ancorché in progressivo miglioramento). Nelle tabelle che seguono sono riportate le previsioni sui principali indicatori macroeconomici utilizzati.

(valori in percentuale)

Italia	2014	2015	2016	2017	2018
ECONOMIA REALE					
PIL reale Italia	-0,4	0,4	1,0	1,2	1,1
Prezzi al consumo Italia	0,2	0,3	1,2	1,6	1,6
Tasso di riferimento puntuale (BCE)	0,05	0,05	0,05	0,25	1,25
Tasso Euribor 3m	0,21	0,07	0,08	0,21	1,36
IRS 10 anni	1,5	1,2	2,0	2,5	2,9
BTP 10 anni	2,9	1,9	2,8	3,4	4,0
Spread vs. Bund (basis points)	164	92	101	123	136
SETTORE BANCARIO					
Impieghi	-3,4	-0,4	1,1	1,7	2,1
Raccolta diretta	-1,6	-1,0	1,6	2,3	2,5
Tasso prestiti	3,81	3,65	3,66	3,75	4,32
Tasso raccolta	1,53	1,34	1,32	1,37	1,72
Spread medio clientela	2,28	2,31	2,33	2,38	2,60
Fondi comuni	19,2	10,3	8,1	8,1	6,8
Gestioni patrimoniali	7,7	5,0	5,1	5,6	4,4
Riserve tecniche vita	10,9	6,0	6,0	6,0	6,0

Le stime dei flussi finanziari attesi dalle diverse CGU sono state operate seguendo due stadi di valutazione.

Per il primo periodo di previsione, confermato come lo scorso anno su quattro esercizi, e cioè il quadriennio 2015-2018, sono state utilizzate le stime analitiche elaborate internamente che, per gli esercizi fino al 2017, sono state determinate sulla base del Piano d'Impresa 2014-2017, considerando la riorganizzazione intervenuta, confermando le azioni manageriali previste dal Piano e incorporando il nuovo scenario macroeconomico e di settore, mentre i flussi del 2018 sono stati stimati attraverso una proiezione inerziale dei flussi dell'ultimo anno di piano, sulla base delle previsioni relative allo scenario macroeconomico, senza considerare nuove e ulteriori azioni manageriali.

Gli utili previsti per gli esercizi di previsione sono stati rettificati, come richiesto dal principio IAS 36, per tenere conto delle componenti non monetarie e delle quote di utili di pertinenza di terzi e per escludere gli effetti di eventuali operazioni di riorganizzazione o di ristrutturazione. Inoltre, i flussi finanziari sono comprensivi dell'attribuzione alle diverse CGU dei flussi correlati ai corporate assets centrali. Coerentemente con la logica "equity side", già citata in relazione alla determinazione del valore contabile delle CGU, i flussi utilizzati ai fini dell'impairment test sono comprensivi dei flussi correlati alle attività e passività finanziarie, posto che queste ultime rappresentano il core business aziendale.

Nell'ambito dei criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del Valore d'uso, il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "Terminal Value") è generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso "g", il flusso di cassa conseguibile "a regime". Tale tasso può essere assunto, anche in via differenziata nel tempo, costante ovvero decrescente (o in più rare circostanze crescente).

In alternativa alla metodologia di stima del Terminal Value illustrata, la dottrina prevede anche (i) l'approccio basato sull'impiego di multipli di uscita (o "exit multiple") e (ii) l'approccio basato sulla stima del valore di liquidazione dell'impresa. In particolare, con riguardo all'approccio sub i) si segnala che la stima di un multiplo a termine presenta elementi di complessità (e, potenzialmente, di soggettività) che risultano ancora più accentuati in momenti di incertezza e volatilità dei mercati quale quello attuale. L'approccio sub ii) è valido unicamente per le imprese destinate a cessare al termine del periodo di previsione analitica e, pertanto, non è utilmente impiegabile in presenza di prospettive di continuità aziendale.

Nelle scelte da effettuare con riferimento ai criteri per l'estrapolazione dei flussi finanziari oltre il periodo di previsione analitica è necessario tenere conto del contesto di mercato nel quale si sta procedendo nella definizione dello scenario prospettico.

Per quanto riguarda l'impairment test al 31 dicembre 2014, coerentemente con quanto effettuato negli impairment test degli esercizi precedenti, è stato determinato come tasso medio di crescita del PIL nominale dell'Italia, osservato e previsto nel periodo 2008-2018 (si rammenta infatti che, in considerazione della svalutazione operata nel Bilancio 2013, alla CGU Banche Estere non risulta allocato alcun avviamento e, conseguentemente, non risulta necessario determinare il tasso g ai fini del test dell'avviamento per i Paesi esteri in cui il Gruppo opera).

La scelta effettuata in relazione al periodo di osservazione dei tassi di crescita, considerato l'attuale particolare contesto macroeconomico, merita alcune considerazioni.

Le dinamiche del PIL reale negli ultimi anni sono state negative o solo marginalmente positive a causa della crisi economico-finanziaria. Già a partire dal 2015 – come anche sopra accennato – è prevista un'inversione di tendenza dall'attuale contesto di crisi macroeconomica, che, con molta gradualità, porterà lentamente negli anni a seguire ad un percorso di crescita.

Al fine di considerare sia tutto il lungo periodo di crisi attraversato, iniziato per l'appunto nel 2008, sia le prospettive di ripresa economica a partire dal 2015, il tasso di crescita per la stima del valore terminale è stato determinato come media dei tassi del PIL per il periodo 2008-2018, in quanto ritenuto sufficientemente ampio per includere, e dunque mediare, sia un periodo di forte crisi, sia un periodo prospettico di ritorno ad un contesto di crescita economica.

L'inclusione nel periodo di osservazione degli anni consuntivi dal 2008 (che non presentava ancora appieno i riflessi della crisi economica) al 2014, oltre che dei valori previsionali ragionevolmente stimabili per il periodo 2015-2018, consente di raggiungere un equilibrio tra le precedenti ipotesi di osservazione e di determinare un tasso medio ragionevolmente prudente.

In sintesi, il periodo considerato è caratterizzato da logiche di prudenza in quanto tiene conto, da un lato, della crisi finanziaria iniziata nel 2008 e, dall'altro, delle aspettative di crescita economica a partire dal 2015.

In particolare per le CGU che presentano intangibili a vita indefinita alla data di bilancio, e quindi da sottoporre ad impairment

test, il tasso g è stato determinato con riferimento al Paese Italia, in quanto il paese di operatività di tali CGU (Banca dei Territori, Insurance, Asset Management, Private Banking) è rappresentato prevalentemente dall'Italia.

I dati attesi di PIL reale e di inflazione, utilizzati per il calcolo di g , sono stati desunti dalle proiezioni della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo descritte in precedenza.

Per l'Italia il periodo 2008-2018, presenta un valore negativo come tasso medio di crescita reale. Poiché il tasso g viene utilizzato per la determinazione del Terminal Value, è stato considerato realistico e razionale non ipotizzare una crescita reale negativa da proiettarsi in perpetuità; pertanto ai fini del calcolo è stata assunta una crescita media reale pari a zero, con conseguente corrispondenza del tasso g con la crescita media dell'inflazione per il periodo 2008-2018.

Inoltre, in un'ottica prudenziale, è stato verificato che il tasso "g" non risultasse superiore al tasso di crescita del PIL dell'Italia nel 2018 o, per ciascuna CGU, al tasso di crescita dell'ultimo anno di previsioni analitiche.

I tassi di attualizzazione dei flussi

Nella determinazione del Valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività.

Nella pratica, la prima caratteristica (condizioni correnti di mercato) si traduce nella determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato. La seconda caratteristica (coerenza tra rischi/flussi e tassi) deve essere declinata in relazione con le specificità dei flussi utilizzati per l'impairment test delle CGU. Il tasso (nelle sue diverse componenti) deve, dunque, essere scelto osservando le specificità dei flussi utilizzati nella valutazione di ognuna delle CGU, in modo da risultare congruo e consistente rispetto a tali flussi. In particolare, la coerenza assume importanza con riguardo all'inflazione, al rischio Paese e agli altri fattori di rischio che potrebbero essere espressi, secondo lo IAS 36, nei flussi o nel tasso. Occorre evidenziare che una caratteristica comune a tutte le CGU contenenti avviamenti (e, in generale, intangibili a vita indefinita) è la prospettiva di lungo periodo dei flussi utilizzati nella stima del Valore d'uso delle CGU medesime. Infatti, l'avviamento ha per definizione vita utile indefinita e, dunque, i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità.

Tale prospettiva di lungo periodo dovrebbe essere riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni "normali" nel lungo termine.

Normalmente il tasso di attualizzazione deve comprendere il costo delle diverse fonti di finanziamento dell'attività da valutare e cioè il costo dell'equity ed il costo del debito (si tratta del cosiddetto WACC, cioè il costo medio ponderato del capitale). Tuttavia, nel caso di un'impresa bancaria, esso è stimato nell'ottica "equity side" cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie.

Il costo del capitale è stato determinato utilizzando il "Capital Asset Pricing Model" (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese").

Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.

Poiché le diverse CGU del Gruppo Intesa Sanpaolo operano in comparti di business diversi e con fattori di rischio differenziati, sono stati identificati costi specifici del capitale per ognuna delle CGU.

Si segnala che, poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.

Scendendo nel dettaglio delle diverse componenti che contribuiscono alla determinazione dei tassi di attualizzazione si segnala che:

- ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2014, considerazioni particolari – e di notevole prudenza – sono state svolte avendo a riferimento la componente risk free. Sebbene, infatti, come sopra ricordato il livello attuale dei tassi di interesse non sia previsto incrementarsi significativamente (almeno nel breve-medio periodo), è comunque doveroso svolgere alcune riflessioni per ipotizzare se la situazione attuale possa o meno ragionevolmente durare anche oltre il c.d. "periodo esplicito" di proiezione dei flussi finanziari per le valutazioni ai fini dei test di impairment. Più in particolare, quello che rileva è l'orizzonte temporale nel quale si prevede che i tassi possano tornare a livelli tali da essere considerabili, almeno nel confronto storico, "normalizzati". Come noto, una componente rilevante del calcolo del valore delle CGU è rappresentato dal Terminal Value: in tal senso le riflessioni si devono concentrare sull'analisi dell'attuale contesto macroeconomico, per verificare se il corrente livello dei tassi d'interesse possa essere rappresentativo di una situazione "ordinaria" e quindi incorporabile nel tasso di sconto del flusso implicito nel Terminal Value, in una logica di calcolo di lungo periodo, quale quella sottostante il processo di impairment test. Le riflessioni in questo senso devono necessariamente muovere dal contesto delle politiche monetarie ultraespansive che mantengono i rendimenti dei titoli di Stato europei e il livello generale dei tassi di interesse su valori estremamente contenuti. Tale contesto, come peraltro noto, è strettamente connesso con la contingente politica monetaria della BCE e con l'umore degli investitori internazionali i quali, nella continua ricerca di rendimenti "positivi" sugli investimenti, sospingono un "eccesso di domanda" che, conducendo su livelli minimi i tassi di interesse richiesti per sottoscrivere i titoli di debito, sembrerebbe non considerare appieno – almeno in una prospettiva di comparazione storica – la rischiosità insita nei debiti nazionali. Tali fenomeni difficilmente possono essere considerati sostenibili e ripetibili in un'ottica di medio-lungo periodo quale è, come appena spiegato, quella delle analisi per il Valore d'uso delle CGU.

Anche in considerazione delle incertezze insite nello scenario prospettico di evoluzione prevista dei tassi, in considerazione della citata prospettiva di lungo periodo sottostante la stima del Valore d'uso e del fatto che l'attuale compressione dei tassi di interesse difficilmente potrebbe continuare a ritenersi verificata in un orizzonte temporale che vada significativamente oltre quello di medio termine, si ritiene che, per il Bilancio 2014, occorra attuare un approccio che preveda l'utilizzo di tassi di sconto differenziati per l'attualizzazione dei flussi di cassa delle CGU:

- per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell'orizzonte "esplicito" di previsione, si è ritenuto di utilizzare – in coerenza con le stime per il Bilancio 2013 – il rendimento medio mensile (mese di dicembre 2014) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni;
- per quanto concerne il risk free ricompreso nel tasso di attualizzazione del flusso finanziario del Terminal Value, si è ritenuto di utilizzare il rendimento medio degli ultimi dodici mesi (2014) dei titoli di Stato tedeschi (Bund) a 10 anni. La riduzione dei rendimenti è stata, come noto, particolarmente avvertita nell'ultima parte del 2014. Attraverso la scelta di

una media periodale di un intero anno, dunque, sono considerati nel calcolo del risk free anche rendimenti che non sono stati influenzati dalla “fase di euforia” poc’anzi citata (o lo sono stati in minima misura) e, dunque, più elevati di quelli che sarebbero stati considerati nell’utilizzo del “solo” rendimento mensile (in un’eventuale perfetta continuità metodologica con il Bilancio 2013).

Con l’utilizzo di un “doppio” tasso, in altri termini, se da un lato si conferma l’utilizzo di “condizioni correnti di mercato” (come richiesto dallo IAS 36 per la determinazione del tasso di sconto), dall’altro si ritiene di incorporare prudenzialmente nell’attualizzazione del Terminal Value l’effetto di un ritorno – seppure nel lungo periodo – a condizioni maggiormente “normalizzate” del contesto generale dei tassi di interesse, peraltro in coerenza con le proiezioni sottostanti le previsioni reddituali del Piano d’impresa;

- l’equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale - rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio - è stato determinato facendo riferimento a dati storici, sia per la maggiore affidabilità e dimostrabilità, sia anche alla luce dell’attuale contesto macroeconomico che, da un lato, si riflette in prezzi di borsa significativamente volatili e non sempre espressivi dei “fondamentali” economici e, dall’altro lato, configura un quadro di incertezza nel quale è arduo formulare previsioni di risultati attendibili al fine di una stima dell’equity risk premium implicito nelle quotazioni di borsa. Nello specifico è stata utilizzata la media geometrica dell’equity risk premium rilevata sul mercato statunitense nel periodo 1928-2014 corretta per il differenziale tra il tasso di inflazione USA ed il tasso di inflazione tedesco (quale mercato di riferimento per la rilevazione del risk free);
- il coefficiente Beta, che misura la rischiosità specifica della singola azienda o settore operativo, è stato determinato identificando - per ogni CGU - un campione di società comparabili (in termini di business) e rispetto a questo campione è stato utilizzato il dato mediano dei Beta rilevati attraverso osservazioni con periodicità mensile su un orizzonte di cinque anni;
- infine, alcune osservazioni possono essere svolte con riferimento al country risk premium, o CRP (il cosiddetto “rischio Paese”). In primo luogo, si osserva che – non sussistendo avviamenti allocati a CGU diverse da quelle (prevalentemente) operanti in Italia – ai fini del Bilancio 2014 il “rischio Paese” coincide nella sostanza con il “rischio Italia”. In tale contesto, e tenuto conto delle disposizioni dello IAS 36 in tema di tassi di attualizzazione (che devono riflettere le condizioni correnti di mercato), si è ritenuto opportuno adottare un CRP per l’Italia sulla base delle rilevazioni sul mercato dello spread tra BTP e Bund a 10 anni. Coerentemente con l’approccio adottato per la determinazione del tasso risk free, anche per il CRP si è adottata una metodologia che prevede l’utilizzo di valori differenziati; le considerazioni alla base di tale scelta, peraltro, sono le medesime già illustrate in precedenza e fondamentalmente basate sulla “eccezionalità” del livello dei tassi di interesse attualmente osservati. In conclusione, il CRP per la determinazione del Ke per l’impairment test dell’avviamento ai fini del Bilancio 2014 è stato calcolato come segue:
 - per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari dell’orizzonte “esplicito” di previsione (2015-2018) è stato utilizzato lo spread BTP-Bund medio del mese di dicembre 2014;
 - per quanto concerne il CRP ricompreso nel tasso di attualizzazione dei flussi finanziari del Terminal Value è stato utilizzato lo spread BTP-Bund medio del 2014 (orizzonte di calcolo pari a dodici mesi).

Riepilogo dei tassi di crescita e dei tassi di attualizzazione utilizzati

Nella tabella che segue vengono sintetizzati per ogni CGU oggetto di impairment test i parametri rilevanti ai fini della determinazione del Valore d’uso: i tassi di crescita medi ponderati 2015-2018, i tassi di crescita “g” ai fini del Terminal Value, i diversi tassi di attualizzazione ed i tassi di inflazione.

CGU	TASSI/ PARAMETRI	TASSI DI CRESCITA NOMINALI PER IMPAIRMENT TEST (PERIODO 2015 - 2018)	TASSI DI ATTUALIZZAZIONE NOMINALI			TASSI DI CRESCITA “G” NEL LUNGO PERIODO		TASSI DI INFLAZIONE 2014
			2014 flussi	2014 Terminal Value	2013	2014	2013	
CGU oggetto di impairment test								
Banca dei Territori ⁽¹⁾		n.a.	8,02%	8,91%	10,21%	1,60%	1,89%	1,60%
Insurance		5,28%	7,84%	8,73%	n.d.	1,60%	n.d.	1,60%
Asset Management ⁽²⁾		11,56%	8,25%	9,14%	11,30%	1,60%	1,89%	1,60%
Private Banking ⁽³⁾		16,51%	7,49%	8,38%	10,10%	1,60%	1,89%	1,60%

⁽¹⁾ Per la CGU BdT non si espone il tasso di crescita nominale in considerazione del valore negativo del flusso di cassa relativo al 2015, inclusivo della riconduzione dei flussi correlati ai corporate assets.

⁽²⁾ I valori al 31 dicembre 2013 si riferiscono alla CGU Eurizon Capital.

⁽³⁾ I valori al 31 dicembre 2013 si riferiscono alla CGU Banca Fideuram.

I risultati dell’impairment test

Gli esiti dell’impairment test hanno evidenziato come, al 31 dicembre 2014, i Valori d’uso di ciascuna delle quattro CGU che presentano avviamenti allocati fossero superiori ai rispettivi valori contabili. Non è stato dunque necessario procedere ad alcuna svalutazione delle attività intangibili a vita indefinita.

Si segnala altresì che, per completezza di analisi, si è calcolato il Valore d’uso delle CGU a cui non sono più allocati intangibili a vita indefinita, in quanto svalutati nei precedenti bilanci. Il Valore d’uso complessivo di Gruppo si conferma comunque superiore alla somma dei valori contabili delle singole CGU.

Rispetto alle valutazioni espresse dal mercato i Valori d’uso determinati sono superiori alla quotazione del titolo, e quindi alla capitalizzazione di borsa. La quotazione del titolo ordinario Intesa Sanpaolo al 30 dicembre 2014 (2,42 euro), pur risultando in sensibile crescita rispetto ai valori misurati al termine dell’anno precedente (circa +35%), risultava ancora lievemente inferiore al valore del patrimonio netto contabile per azione (2,69 euro). Va peraltro osservato che la quotazione, pur risentendo dell’attuale difficile situazione congiunturale, nelle prime settimane del 2015 ha avuto una dinamica positiva, ritornando anche al di sopra del patrimonio netto contabile per azione.

Quanto alle stime di target price espresse nella parte finale del 2014 da case di investimento e analisti finanziari, il patrimonio

netto contabile per azione si posiziona comunque all'interno della forchetta dei valori riportati dagli analisti finanziari. Si osserva infatti che dalle valutazioni prodotte da alcune case d'investimento nel corso dell'ultimo semestre del 2014, i target price assegnati dagli analisti al Gruppo Intesa Sanpaolo sono maggiormente concentrati all'interno di un range compreso tra 2,6 e 2,9 euro. In ogni caso, occorre rimarcare che, le valutazioni di mercato presentano caratteristiche che le differenziano da una valutazione "fondamentale" rappresentata dal Valore d'uso.

Sulle valutazioni espresse da analisti finanziari si possono fare le seguenti osservazioni:

- i flussi reddituali prospettici per gli esercizi 2015 e 2016 previsti dagli analisti risultano nella media superiori rispetto ai flussi considerati ai fini dell'impairment test;
- il costo del capitale utilizzato (nei casi, non particolarmente frequenti, in cui questo parametro viene esplicitato) è spesso determinato in termini complessivi a livello di Gruppo e generalmente su valori non dissimili rispetto al valore medio determinato ai fini del Valore d'uso per l'impairment test esposto in precedenza;
- anche i tassi di crescita utilizzati ai fini del Terminal Value sono risultati, laddove esplicitati, prossimi a quelli utilizzati nell'impairment test. E' peraltro possibile notare come – in linea generale – ove il costo del capitale utilizzato nelle analisi "esterne" sia risultato (lievemente) superiore rispetto a quello determinato ai fini dell'impairment test, i tassi di crescita ipotizzati siano risultati (lievemente) superiori rispetto a quelli utilizzati per la determinazione del Valore d'uso dell'avviamento;
- similmente a quanto osservato per l'impairment test del Bilancio 2013, sotto il profilo metodologico sono spesso utilizzati multipli (in termini di P/E o di ROE) applicati a quotazioni di mercato attuali o alla redditività attesa per i prossimi esercizi; si tratta, quindi, di metodologie che forniscono un Fair Value, piuttosto che un Valore d'uso di lungo periodo.

Con riferimento agli obiettivi di tali valutazioni, occorre evidenziare che esse sono destinate agli investitori finanziari e dunque con una prospettiva di definizione di prezzi e di valori di breve periodo.

In conclusione, si ritiene che i test di impairment debbano essere svolti con la consapevolezza che, sebbene i mercati finanziari e monetari siano in fase di normalizzazione, i risvolti negativi della crisi in atto incideranno ancora in modo importante sui flussi finanziari attesi dalle attività operative nel breve e medio periodo, senza però intaccare le primarie fonti di generazione di reddito ed i vantaggi competitivi di cui il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone. Considerati tali elementi si ritiene che il Valore d'uso, nell'attuale contesto di mercato, risulti maggiormente espressivo del valore recuperabile delle attività operative del Gruppo.

Peraltro, nello sviluppo del modello valutativo, sono state adottate cautele sia nella stima dei flussi previsionali, sia nella scelta dei parametri finanziari:

- i flussi finanziari attesi tengono conto dell'integrale attribuzione alle CGU degli effetti finanziari correlati ai servizi resi dal Centro di Governo;
- il costo del capitale è stato determinato in modo analitico, sulla base di parametri desunti dai mercati per ogni CGU, in funzione della diversa rischiosità dei rispettivi business, considerando in modo anch'esso analitico i diversi fattori di rischio. Inoltre, il costo del capitale utilizzato ai fini del Terminal Value considera l'effetto di un ritorno a condizioni "normalizzate" del contesto generale dei tassi d'interesse. Peraltro il valore medio ponderato ottenuto è sostanzialmente coerente con il costo del capitale di Intesa Sanpaolo espresso dal mercato e generalmente in linea con i tassi medi utilizzati dalle case di investimento nei più recenti report sul titolo Intesa Sanpaolo;
- il tasso "g" ai fini del Terminal Value per l'Italia, che rappresenta l'area di assoluta prevalenza per le CGU sulle quali residua avviamento è stato posto pari a zero in termini reali.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse nel futuro peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, ciò avrebbe effetti sulla stima dei flussi finanziari delle diverse CGU e sulle principali assunzioni adottate che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati nel presente Bilancio.

Le analisi di sensitività

Poiché il Valore d'uso viene determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, sono state svolte, come richiesto dai principi IAS/IFRS, delle analisi di sensitività finalizzate a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.

In particolare, per le CGU che presentano valori residui di intangibili a vita indefinita, è stato verificato l'impatto sul Valore d'uso di una variazione in aumento dei tassi di attualizzazione sino a 100 bps ed una variazione in diminuzione del tasso di crescita ai fini del Terminal Value sino a 50 bps. Inoltre sono state condotte analisi di variazione del Valore d'uso conseguente ad una variazione in senso peggiorativo dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

Nella tabella che segue è riportata la sensitivity (in termini percentuali) del Valore d'uso delle CGU per le quali residuano attività intangibili a vita indefinita, alla variazione del tasso di crescita "g" o del tasso di attualizzazione di rispettivamente +/- 10 bps, nonché alla variazione in diminuzione del 10% dei flussi finanziari utilizzati ai fini del Terminal Value.

CGU	Sensitivity		
	VARIAZIONE VALORE D'USO		
	tasso di crescita "g" - 10 bps	tasso di attualizzazione + 10 bps	flusso del Terminal value - 10%
Banca dei Territori	-1,24%	-1,46%	-8,54%
Insurance	-1,11%	-1,32%	-7,49%
Asset Management	-1,06%	-1,27%	-7,56%
Private Banking	-1,23%	-1,44%	-7,92%

In base a quanto riportato nella tabella precedente, variazioni dei Ke (in incremento) o dei g (in riduzione) contenute nei 10 bps comporterebbero un decremento generale dei Valori d'Uso ricompreso tra l'1,06% e l'1,46%. Per ciò che concerne il flusso finanziario considerato ai fini del Terminal value, un decremento del 10% dello stesso comporterebbe riduzioni dei Valori d'Uso

ricomprese tra il 7,49% e l'8,54%. Per nessuna delle CGU oggetto di verifica emergerebbero casistiche di impairment nei casi analizzati.

Anche l'adozione, estremamente penalizzante, di tassi di attualizzazione superiori di 100 bps e di tassi di crescita "g" inferiori di 50 bps (e quindi negativi in termini reali per l'Italia) non porterebbe a stimare un Valore d'uso inferiore al valore contabile per nessuna delle CGU oggetto di verifica.

Sempre in un'ottica di stress test sono state eseguite analisi volte ad evidenziare i valori limite dei principali input, oltre i quali l'impairment test delle CGU richiederebbe di registrare un impairment; in proposito si riportano nella tabella che segue i tassi di crescita "g" ed i tassi di attualizzazione per ciascuna CGU che porterebbero, a parità di flussi da attualizzare, a Valori d'uso allineati ai valori di iscrizione in bilancio.

CGU	Sensitivity	Tasso di crescita "g"	Differenza rispetto al tasso "g" utilizzato	Tasso di attualizzazione Ke	Differenza rispetto al tasso di attualizzazione Ke utilizzato
Banca dei Territori		-2,10%	-370 bps	11,96%	305 bps
Insurance		-1,40%	-300 bps	11,23%	250 bps
Asset Management		-17,16%	-1.876 bps	22,89%	1.375 bps
Private Banking		-47,81%	-4.941 bps	43,02%	3.464 bps

Come evidente dai dati contenuti nella tabella, i Valori d'Uso delle CGU si ridurrebbero fino ai valori contabili, con conseguenti problematiche di impairment, solo in corrispondenza di significativi peggioramenti dei tassi di attualizzazione (Ke) e dei tassi di crescita "g".

E' altresì opportuno osservare che anche con l'utilizzo del solo arco temporale residuo del Piano d'Impresa 2014/2017 (e quindi di un periodo di proiezione analitica dei flussi di 3 anni) non si sarebbero rilevate situazioni di impairment per nessuna CGU.

SEZIONE 14 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili, ammontano a 11.410 milioni e si riferiscono per 10.231 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 1.179 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime si riferiscono alle imposte per perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi ed oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex. Art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008 e del D.L. n. 98/11. Le attività per imposte prepagate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie disponibili per la vendita ed alla copertura dei flussi finanziari

14.2 Passività per imposte differite: composizione

Le imposte differite ammontano a 1.661 milioni e sono rilevate principalmente in contropartita del conto economico (1.031 milioni) oltre a 630 milioni rilevate in contropartita al patrimonio netto.

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2014		Di cui:		(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2013
1. Importo iniziale	10.246	10.061	185	-	8.900
2. Aumenti	1.736	1.642	94	-	2.538
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1.313	1.234	79	-	2.294
a) relative a precedenti esercizi	1	1	-	-	49
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) riprese di valore	-	-	-	-	-
d) altre	1.312	1.233	79	-	2.245
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	423	408	15	-	244
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.751	-1.688	-63	-	-1.192
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-605	-542	-63	-	-986
a) rigiri	-431	-424	-7	-	-793
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-32	-32	-	-	-40
c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-142	-86	-56	-	-153
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-1.146	-1.146	-	-	-206
a) trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	-869	-869	-	-	-72
b) altre	-277	-277	-	-	-134
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	10.231	10.015	216	-	10.246

Gli "Altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le "Altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

La voce "Altre diminuzioni a) trasformazioni in crediti di imposta di cui alla legge n. 214/2011" si riferisce alle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 che derivano da "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi" e "Avviamenti, marchi e altri intangibile", trasformate in crediti di imposta per un importo pari al prodotto tra la perdita d'esercizio rilevata nei bilanci al 31/12/2013 delle società consolidate e il rapporto fra le attività per imposte anticipate e la somma del capitale sociale e delle riserve presenti nel citato Bilancio, come evidenziato anche nella tabella di dettaglio che segue.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta (in contropartita del conto economico) (L. n. 214/2011)

	31.12.2014		Di cui:		(milioni di euro)
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	31.12.2013
1. Importo iniziale	8.644	8.632	12	-	5.984
2. Aumenti	1.341	1.339	2	-	2.961
3. Diminuzioni	-1.161	-1.161	-	-	-301
3.1 Rigiri	-271	-271	-	-	-180
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-869	-869	-	-	-72
a) derivante da perdite di esercizio	-868	-868	-	-	-72
b) derivante da perdite fiscali	-1	-1	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-21	-21	-	-	-49
4. Importo finale	8.824	8.810	14	-	8.644

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Importo iniziale	1.021	697	324	-	1.636
2. Aumenti	369	317	52	-	288
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	117	80	37	-	37
a) relative a precedenti esercizi	51	51	-	-	4
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	66	29	37	-	33
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	252	237	15	-	251
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-359	-297	-62	-	-903
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-136	-74	-62	-	-753
a) rigiri	-70	-63	-7	-	-332
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-66	-11	-55	-	-421
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-223	-223	-	-	-150
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	1.031	717	314	-	1.021

Gli "altri aumenti" di cui al punto 2.3 comprendono principalmente la riapertura delle compensazioni effettuate nell'esercizio precedente.

Le "altre diminuzioni" di cui al punto 3.3 includono essenzialmente le compensazioni effettuate nell'anno tra imposte anticipate e differite.

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Importo iniziale	733	696	37	-	1.043
2. Aumenti	561	464	97	-	88
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	524	427	97	-	79
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	524	427	97	-	79
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	37	37	-	-	9
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-115	-115	-	-	-398
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-84	-84	-	-	-395
a) rigiri	-69	-69	-	-	-322
b) svalutazioni per sopravvenuta irreperibilità	-	-	-	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-	-
d) altre	-15	-15	-	-	-73
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-31	-31	-	-	-3
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	1.179	1.045	134	-	733

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Importo iniziale	318	116	202	-	241
2. Aumenti	585	320	265	-	168
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	532	272	260	-	153
a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	532	272	260	-	153
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
2.3 Altri aumenti	53	48	5	-	15
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-273	-260	-13	-	-91
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-220	-207	-13	-	-89
a) rigiri	-115	-115	-	-	-14
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-	-	-	-
c) altre	-105	-92	-13	-	-75
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-53	-53	-	-	-2
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-
4. Importo finale	630	176	454	-	318

Probability test sulla fiscalità differita

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritte in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al bilancio 2014, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 dicembre 2014, come già per i bilanci 2011-2013, sono state tuttavia separatamente considerate le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013). Tali convertibilità - che si aggiungono a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) - hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore della produzione netta negativo che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS").

Su tali basi, la verifica si è articolata, in particolare:

- a) nell'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio consolidato;

- b) nell'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- c) nella quantificazione previsionale della redditività futura del Gruppo, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'analisi di dettaglio di cui ai punti b) e c) non si è resa necessaria per le imposte anticipate (e, conseguentemente, quelle differite) iscritte in bilancio ai fini IRAP, sussistendo per la quasi totalità di esse prospettive certe di utilizzo ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis.1, D.L. n. 225/2010 e risultando le imposte anticipate IRAP "non qualificate" di importo trascurabile.

L'elaborazione svolta ha evidenziato una base imponibile ampiamente capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2014.

Perdite fiscali non utilizzate

Nel bilancio 2014 risultano iscritte Attività fiscali anticipate derivanti da perdite fiscali portate a nuovo per circa 270 milioni, riferite principalmente alla controllata lussemburghese Intesa Sanpaolo Holding International (ISPHI).

ISPHI aveva accumulato al 31 dicembre 2008 perdite fiscali pregresse stimate in oltre 2 miliardi, prevalentemente in conseguenza della svalutazione e della dismissione delle partecipazioni sudamericane. Tali perdite sono utilizzabili, in base alla normativa lussemburghese, senza limiti temporali. A fine 2008, a seguito della ristrutturazione dell'attività del Gruppo in Lussemburgo (che tra l'altro ha comportato l'accentramento su SEB, controllata da ISPHI, anche dell'attività di corporate e private banking) e del progetto teso a razionalizzare l'attività di finanziamento alle società del Gruppo, la prospettiva di utilizzo delle citate perdite si era fatta concreta. Nello specifico, le modalità di recupero delle perdite si basano sulla redditività prodotta dal consolidato fiscale lussemburghese derivante dalle attività operative di SEB e delle altre società lussemburghesi partecipanti a detto consolidato (Servitia SA e Lux Gest Asset Management SA) e dai finanziamenti erogati da ISPHI e SEB alle società del Gruppo. In base alle più recenti proiezioni di redditività futura del consolidato lussemburghese, effettuate con criteri prudenziali, il totale utilizzo delle perdite fiscali è previsto nel 2021. Le perdite fiscali ancora da assorbire a fine 2014 ammontano a 924 milioni.

Si segnala che, rispetto al bilancio 2013, sono state quasi interamente svalutate le Attività fiscali anticipate riferite alle perdite fiscali della società controllata lussemburghese Private Equity International (PEI); la società deriva dalla fusione nel 2009 di PEI e NHS Investments, due società lussemburghesi operanti nel settore del "private equity". NHS aveva perdite fiscali ante fusione riportabili a tempo indeterminato pari a circa 157 milioni. In sede di bilancio 2014, si è valutato che le cessioni effettuate nel corso dell'esercizio nel comparto del private equity con tutta probabilità priveranno PEI per i prossimi anni di fonti produttive di reddito imponibile con le quali assorbire le imposte anticipate in oggetto, con l'eccezione di una quota imponibile della plusvalenza derivante dalle predette cessioni cui corrisponde il recupero di imposte anticipate per 4 milioni circa. La parte restante delle imposte anticipate, pari a 32 milioni circa, è stata quindi oggetto di impairment, con un corrispondente onere nel conto economico consolidato 2014.

SEZIONE 15 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO
15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

	31.12.2014		Di cui:		31.12.2013
	Totale valore di bilancio	Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	Totale valore di bilancio
A. Singole attività					
A.1 Attività finanziarie	-	-	-	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-	-	-	79
A.3 Attività materiali	24	24	-	-	29
A.4 Attività immateriali	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-	-	-	-
Totale A	24	24	-	-	108
<i>di cui valutate al costo</i>	24	24	-	-	108
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-	-	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)					
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	26	26	-	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
B.5 Crediti verso banche	2	2	-	-	-
B.6 Crediti verso clientela	143	143	-	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-	-	-	-
B.8 Attività materiali	21	21	-	-	-
B.9 Attività immateriali	10	10	-	-	-
B.10 Altre attività	3	3	-	-	-
Totale B	205	205	-	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	179	179	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	26	26	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-	-	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione					
C.1 Debiti	-	-	-	-	-
C.2 Titoli	-	-	-	-	-
C.3 Altre passività	-	-	-	-	-
Totale C	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-	-	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione					
D.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
D.2 Debiti verso clientela	194	194	-	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
D.6 Fondi	-	-	-	-	-
D.7 Altre passività	7	7	-	-	-
Totale D	201	201	-	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>	201	201	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-	-	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-	-	-	-

La voce include cespiti immobiliari di prossima cessione da parte di Cassa di Risparmio del Veneto e delle Casse appartenenti al gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e le attività e passività riconducibili alla partecipazione in Pravex Bank per la quale sono in

corso trattative per la cessione.

15.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

15.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano partecipazioni sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto classificate come possedute per la vendita.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 160

16.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)

Voci	Totale	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Addebiti diversi in corso di esecuzione	1.547	1.547	-	-
Crediti verso erario comparto assicurativo	1.365	-	1.365	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	374	371	3	-
Beni rivenienti da leasing finanziari o da recupero crediti	345	75	-	270
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	129	128	-	1
Assegni e altri valori in cassa	222	222	-	-
Partite viaggianti	111	111	-	-
Partite varie	3.974	2.899	1.050	25
TOTALE 31.12.2014	8.067	5.353	2.418	296
TOTALE 31.12.2013	7.872	5.865	1.712	295

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Debiti verso banche centrali	26.090	26.090	-	-	26.385
2. Debiti verso banche	25.405	25.392	13	-	25.859
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.887	5.876	11	-	4.094
2.2 Depositi vincolati	5.083	5.083	-	-	5.316
2.3 Finanziamenti	13.776	13.776	-	-	15.970
2.3.1 Pronti contro termine passivi	4.994	4.994	-	-	6.386
2.3.2 Altri	8.782	8.782	-	-	9.584
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	447	447	-	-	456
2.5 Altri debiti	212	210	2	-	23
TOTALE (Valore di bilancio)	51.495	51.482	13	-	52.244
Fair value - Livello 1	4	4	-	-	528
Fair value - Livello 2	35.887	35.885	2	-	33.319
Fair value - Livello 3	15.571	15.560	11	-	17.894
TOTALE (fair value)	51.462	51.449	13	-	51.741

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integrali, ascrivibili a:

- Put & Call Agreement per l'acquisto del 20,88% di Privredna Banka Zagreb per un ammontare di circa 285 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del 9,75% di Bank of Alexandria per un ammontare di circa 162 milioni;

Tra i pronti contro termine passivi esposti in tabella sono comprese operazioni di long term repo per un valore di bilancio complessivo pari a 1.098 milioni, di cui 643 milioni relativi alla Capogruppo, riconducibili a diverse fattispecie di seguito descritte.

La prima fattispecie riguarda operazioni di de-risking perfezionate in esercizi precedenti al duplice scopo di finanziare, da un lato, l'attività del Gruppo (con le operazioni di repo) e di ridurre, dall'altro, i rischi creditizi connessi al portafoglio titoli in essere (per il tramite dell'acquisizione di garanzie finanziarie).

Le operazioni di repo, con un valore di bilancio pari a 693 milioni (di cui 237 milioni relativi alla Capogruppo), hanno come sottostante un portafoglio non sostituibile di titoli di Stato italiani (con scadenza compresa tra il 2019 e il 2033) e, con riferimento alla Capogruppo, titoli emessi da enti territoriali e corporate pubblici di Paesi dell'area euro (con scadenza compresa tra il 2015 e il 2018), coperti dal rischio tasso mediante contratti IRS (asset swap), già presenti in bilancio al momento della stipula delle operazioni di repo e iscritti tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e, con riferimento alla Capogruppo, tra i crediti verso la clientela. La scadenza ed il valore nominale coincidono con quello dei titoli; le garanzie finanziarie hanno una durata inferiore alla scadenza dei titoli sottostanti.

La seconda fattispecie riguarda operazioni per un valore di bilancio pari a 310 milioni (di cui 113 milioni relativi alla Capogruppo), con duration complessiva pari a circa 4 anni e, in alcuni casi, caratterizzate da profili di ammortamento del nozionale nel tempo. Le operazioni sono state perfezionate in esercizi precedenti nell'ambito dell'attività di public finance e consistono in repo a medio lungo termine finalizzati al finanziamento di operazioni di acquisto di titoli emessi dallo Stato e da Regioni italiane (BOR); trattasi di operazioni effettuate con controparti diverse e con data di scadenza solo in alcuni casi corrispondente a quella dei titoli acquistati. E' stato inoltre stipulato tra le parti un IRS di copertura del rischio di tasso. Il Gruppo ha, infine, costituito un collateral aggiuntivo a favore della controparte.

Tale forma di raccolta a medio lungo termine, essendo infatti collateralizzata, ha consentito alla Banca di ottenere un rendimento netto degli investimenti in titoli migliore rispetto a quello che si sarebbe ottenuto ricorrendo ad altre forme di finanziamento con il medesimo profilo temporale non supportate dalla stessa struttura di garanzie.

Per completezza, si segnala una terza fattispecie di operazioni di long term repo, per un valore di bilancio pari a 293 milioni (interamente relativi alla Capogruppo), stipulate al solo scopo di procurarsi nuovo funding con l'utilizzo di titoli già presenti in portafoglio, per lo più tra i crediti verso la clientela (e già in precedenza coperti per il rischio tasso con contratti IRS).

La scadenza dei repo (fino al 2017 e in un caso al 2019) in alcuni casi è pari alla scadenza dei titoli sottostanti. E' prevista la possibilità di sostituzione dei titoli ceduti e non cancellati.

Ai fini della rilevazione in bilancio è stata effettuata una valutazione delle finalità sottostanti al complesso degli accordi contrattuali, tenendo conto delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza nel Documento Banca d'Italia / Consob / IVASS n.6 dell'8 marzo 2013 – Trattamento contabile di operazioni di "repo strutturati a lungo termine".

L'analisi ha riguardato la struttura, i flussi di cassa ed i rischi connessi con le operazioni al fine di verificare se le fattispecie descritte in precedenza siano assimilabili alle operazioni di term structured repo descritte nel suddetto Documento e se, ai fini del rispetto del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, ricorrano gli indicatori di cui allo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6, in base ai quali l'operazione posta in essere potrebbe risultare sostanzialmente assimilabile a quella di un contratto derivato e, in particolare, ad un credit default swap.

Con riferimento alla prima fattispecie, le operazioni di pronti contro termine passive non risultano essere contestuali alle operazioni di acquisto dei titoli e di stipula dell'interest rate swap in quanto i titoli e gli strumenti derivati erano già presenti in portafoglio. Inoltre, l'acquisto dei titoli e la stipula dei derivati sono avvenuti con controparti di mercato differenti da quelle con cui sono stati conclusi i repo.

Con riferimento alla seconda fattispecie, sebbene le operazioni pronti contro termine passive siano contestuali all'acquisto dei titoli ed alla stipula dell'interest rate swap, le stesse sono state perfezionate con controparti differenti e, in taluni casi, su valori nominali e scadenze inferiori a quelli dei titoli.

Con riferimento infine alla terza fattispecie, la finalità specifica con cui sono state poste in essere, dimostrata dalla sostituibilità dei titoli sottostanti i repo, fa venire meno la correlazione tra le diverse fasi e differenzia le operazioni da quelle descritte nel citato Documento. I titoli erano già iscritti in bilancio e le controparti utilizzate per il perfezionamento delle operazioni erano diverse.

Dall'analisi svolta sono pertanto emersi per tutte le fattispecie elementi di differenziazione rispetto alle operazioni di term structured repo descritte nel citato Documento e motivazioni a supporto dell'inapplicabilità delle linee guida previste dallo IAS 39, Guidance on Implementing, paragrafo B.6. Tutte le operazioni riconducibili alle fattispecie sopra descritte sono state quindi rilevate in bilancio considerando separatamente le singole componenti contrattuali.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano debiti subordinati.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano debiti strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2014 si segnalano 12.948 milioni di debiti oggetto di copertura specifica del fair value relativamente al rischio di tasso di interesse.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano debiti per leasing finanziario verso banche.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Conti correnti e depositi liberi	162.825	162.825	-	-	149.500
2. Depositi vincolati	36.797	36.797	-	-	54.087
3. Finanziamenti	25.559	25.559	-	-	21.050
3.1 Pronti contro termine passivi	20.572	20.572	-	-	15.633
3.2 Altri	4.987	4.987	-	-	5.417
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	367	367	-	-	340
5. Altri debiti	5.190	5.150	40	-	4.080
TOTALE (Valore di bilancio)	230.738	230.698	40	-	229.057
Fair value - Livello 1	110	70	40	-	299
Fair value - Livello 2	194.483	194.483	-	-	190.973
Fair value - Livello 3	36.685	36.685	-	-	37.791
TOTALE (fair value)	231.278	231.238	40	-	229.063

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E- Sezione C.2.

L'ammontare relativo alla voce "Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" è riferibile ad opzioni put vendute aventi come sottostante quote di minoranza di partecipazioni consolidate integrali, principalmente ascrivibili a:

- Put & Call Agreement per l'acquisto del restante 10,26% di Cassa di Risparmio di Firenze per un ammontare di circa 168 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del 16,52% di Cassa di Risparmio di Pistoia per un ammontare di circa 85 milioni;
- Put & Call Agreement per l'acquisto del restante 7,00% di Banca Intesa a.d. Beograd, per un ammontare di circa 70 milioni.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2014 nella voce "Debiti verso clientela" sono inclusi strutturati per 37 milioni.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2014 i debiti oggetto di copertura inclusi nella voce "Debiti verso clientela" sono di importo non significativo.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Al 31 dicembre 2014 i debiti per leasing finanziario nella voce "Debiti verso clientela" sono di importo non significativo.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2014			Valore di bilancio	31.12.2013		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	114.617	63.636	52.830	-	131.956	61.475	70.941	302
1.1 strutturate	13.962	3.736	9.975	-	23.991	6.536	16.966	12
1.2 altre	100.655	59.900	42.855	-	107.965	54.939	53.975	290
2. altri titoli	9.151	-	6.237	3.332	6.241	-	5.032	1.209
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	9.151	-	6.237	3.332	6.241	-	5.032	1.209
TOTALE	123.768	63.636	59.067	3.332	138.197	61.475	75.973	1.511

I derivati incorporati che hanno soddisfatto, alla data di emissione, le condizioni stabilite dallo IAS 39 per lo scorporo dal contratto ospite al 31 dicembre 2014 presentano un fair value negativo di 623 milioni.

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportato nella Parte A – Politiche contabili.

3.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2014			Valore di bilancio	31.12.2013		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	113.369	63.636	51.582	-	131.202	61.475	70.227	262
1.1 strutturate	13.962	3.736	9.975	-	23.991	6.536	16.966	12
1.2 altre	99.407	59.900	41.607	-	107.211	54.939	53.261	250
2. altri titoli	8.999	-	6.085	3.332	5.962	-	4.753	1.209
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	8.999	-	6.085	3.332	5.962	-	4.753	1.209
TOTALE	122.368	63.636	57.667	3.332	137.164	61.475	74.980	1.471

3.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2014 risultano 1.248 milioni di competenza delle imprese di assicurazione completamente riferibili ad altre obbligazioni (fair value 1.248 milioni), alla fine del 2013 erano pari a 502 milioni.

3.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	Valore di bilancio	31.12.2014			Valore di bilancio	31.12.2013		
		Fair value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli								
1. obbligazioni	-	-	-	-	252	-	212	40
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	-	-	-	-	252	-	212	40
2. altri titoli	152	-	152	-	279	-	279	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	152	-	152	-	279	-	279	-
TOTALE	152	-	152	-	531	-	491	40

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'elenco dei titoli subordinati computabili ai fini di vigilanza è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. L'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "Titoli in circolazione" è pari a 15.753 milioni.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	95.796	106.774
a) Rischio di tasso di interesse	93.063	104.502
b) Rischio di cambio	-	-
c) Più rischi	2.733	2.272
2. Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	180	214
a) Rischio di tasso di interesse	180	214
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	95.976	106.988

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	1.720	1.930	31	-	1.961	2.705	2.926	3	-	2.929
2. Debiti verso clientela	227	229	-	-	229	107	107	-	-	107
3. Titoli di debito	4.625	354	4.260	-	X	4.095	-	4.129	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	4.625	354	4.260	-	X	4.095	-	4.129	-	X
3.2.1 strutturati	4.625	354	4.260	-	X	4.095	-	4.129	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	6.572	2.513	4.291	-	2.190	6.907	3.033	4.132	-	3.036
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	1.640	36.276	255	X	X	3.959	25.980	371	X
1.1 Di negoziazione	X	1.639	35.690	216	X	X	3.959	25.246	275	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	1	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	586	39	X	X	-	734	96	X
2. Derivati creditizi	X	36	1.347	18	X	X	72	1.643	29	X
2.1 Di negoziazione	X	36	1.347	18	X	X	72	1.643	29	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	1.676	37.623	273	X	X	4.031	27.623	400	X
TOTALE (A+B)	X	4.189	41.914	273	X	X	7.064	31.755	400	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.1 Di cui: pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore nominale o nozionale	31.12.2014				Fair value ^(*)	Valore nominale o nozionale	31.12.2013			Fair value ^(*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1			Livello 2	Livello 3		
A. PASSIVITA' PER CASSA											
1. Debiti verso banche	1.720	1.930	31	-	1.961	2.705	2.926	3	-	2.929	
2. Debiti verso clientela	227	229	-	-	229	107	107	-	-	107	
3. Titoli di debito	4.625	354	4.260	-	X	4.095	-	4.129	-	X	
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.2 Altri titoli	4.625	354	4.260	-	X	4.095	-	4.129	-	X	
3.2.1 strutturati	4.625	354	4.260	-	X	4.095	-	4.129	-	X	
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
Totale A	6.572	2.513	4.291	-	2.190	6.907	3.033	4.132	-	3.036	
B. STRUMENTI DERIVATI											
1. Derivati finanziari	X	1.631	35.994	255	X	X	3.959	25.736	371	X	
1.1 Di negoziazione	X	1.631	35.408	216	X	X	3.959	25.002	275	X	
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	
1.3 Altri	X	-	586	39	X	X	-	734	96	X	
2. Derivati creditizi	X	-	1.340	18	X	X	26	1.637	29	X	
2.1 Di negoziazione	X	-	1.340	18	X	X	26	1.637	29	X	
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	
Totale B	X	1.631	37.334	273	X	X	3.985	27.373	400	X	
TOTALE (A+B)	X	4.144	41.625	273	X	X	7.018	31.505	400	X	

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le voci "A.1 Debiti verso banche" e "A.2 Debiti verso clientela" comprendono gli scoperti tecnici".

La voce "A.3.2.1 Altri titoli di debito strutturati" include certificates a capitale protetto per un importo pari a 4.614 milioni, a fine 2013 l'importo ammontava a 4.129 milioni

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	Valore nominale o nozionale	31.12.2014				Fair value ^(*)	Valore nominale o nozionale	31.12.2013			Fair value ^(*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1			Livello 2	Livello 3		
A. PASSIVITA' PER CASSA											
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. STRUMENTI DERIVATI											
1. Derivati finanziari	X	9	282	-	X	X	-	244	-	X	
1.1 Di negoziazione	X	8	282	-	X	X	-	244	-	X	
1.2 Connessi con la fair value option	X	1	-	-	X	X	-	-	-	X	
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	
2. Derivati creditizi	X	36	7	-	X	X	46	6	-	X	
2.1 Di negoziazione	X	36	7	-	X	X	46	6	-	X	
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X	
Totale B	X	45	289	-	X	X	46	250	-	X	
TOTALE (A+B)	X	45	289	-	X	X	46	250	-	X	

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Al 31 dicembre 2014 il Gruppo presenta debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione" per 4.714 milioni.

4.4 Passività finanziarie per cassa (esclusi “scoperti tecnici”) di negoziazione: variazioni annue

Al 31 dicembre 2014 la voce “Passività finanziarie per cassa” è composta in via quasi esclusiva da scoperti tecnici.

SEZIONE 5 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50**5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	37.622	-	37.622	-	37.622	30.723	-	30.723	-	30.723
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	37.622	-	37.622	-	X	30.723	-	30.723	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	10	-	10	-	10
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	10	-	10	-	X
TOTALE	37.622	-	37.622	-	37.622	30.733	-	30.733	-	30.733

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

5.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Al 31 dicembre 2014 non risultano passività finanziarie valutate al fair value; a fine 2013 risultavano pari a 10 milioni riferiti ad altri titoli di debito (valore nominale 10 milioni).

5.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2014					31.12.2013				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	37.622	-	37.622	-	37.622	30.723	-	30.723	-	30.723
2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 altri	37.622	-	37.622	-	X	30.723	-	30.723	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	37.622	-	37.622	-	37.622	30.723	-	30.723	-	30.723

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Al 31 dicembre 2014 le passività valutate al fair value includevano essenzialmente le somme incassate dalle compagnie assicurative del Gruppo per l'emissione di polizze con prevalenti caratteristiche finanziarie a fronte di investimenti con rischi totalmente a carico dei sottoscrittori.

5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate

Al 31 dicembre 2014 non si segnalano passività subordinate classificate nella voce “Passività finanziarie valutate al fair value”.

5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

(milioni di euro)

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
A. Esistenze iniziali	-	30.723	10	30.733
B. Aumenti	-	10.296	-	10.296
B.1 emissioni	-	366	-	366
B.2 vendite	-	5.559	-	5.559
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-
B.3 variazioni positive di fair value	-	1.986	-	1.986
B.4 altre variazioni	-	2.385	-	2.385
C. Diminuzioni	-	-3.397	-10	-3.407
C.1 acquisti	-	-1.121	-	-1.121
C.2 rimborsi	-	-1.623	-10	-1.633
C.3 variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 altre variazioni	-	-653	-	-653
D. Rimanenze finali	-	37.622	-	37.622

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	10.291	9	97.587	-	7.577	13	90.020
1. Fair value	-	7.887	5	88.844	-	5.910	13	79.738
2. Flussi finanziari	-	2.404	4	8.743	-	1.667	-	10.282
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	10.291	9	97.587	-	7.577	13	90.020

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	10.242	5	95.500	-	7.571	13	90.007
1. Fair value	-	7.838	5	86.923	-	5.904	13	79.725
2. Flussi finanziari	-	2.404	-	8.577	-	1.667	-	10.282
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	10.242	5	95.500	-	7.571	13	90.007

6.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

	Fair value 31.12.2014			Valore nozionale	Fair value 31.12.2013			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	49	-	1.921	-	6	-	13
1. Fair value	-	49	-	1.921	-	6	-	13
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	49	-	1.921	-	6	-	13

6.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2014 si rilevano 4 milioni di pertinenza delle altre imprese riferiti a copertura di flussi finanziari mediante derivati finanziari su livello 3 (valore nominale 166 milioni).

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.416	-	-	-	33	X	-	X	X
2. Crediti	5.594	-	-	X	254	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	24	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	7.010	-	-	-	287	24	-	-	-
1. Passività finanziarie	517	-	-	X	47	X	134	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	7	X	2.274	X
Totale passività	517	-	-	-	47	7	134	2.274	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

6.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	FAIR VALUE					Generica	FLUSSI		INVESTIM. ESTERI
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.416	-	-	-	33	X	-	X	X
2. Crediti	5.594	-	-	X	254	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	24	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	7.010	-	-	-	287	24	-	-	-
1. Passività finanziarie	468	-	-	X	47	X	130	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	7	X	2.274	X
Totale passività	468	-	-	-	47	7	130	2.274	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura specifica di fair value dei crediti erogati e delle passività emesse e

dei contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività. Tali coperture dei flussi finanziari si riferiscono a titoli a tasso variabile utilizzati per finanziare impieghi a tasso fisso. Risultano inoltre presenti coperture generiche di fair value delle poste a vista (core deposits).

6.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2014 si rilevano 49 milioni di competenza delle imprese di assicurazione, riferiti interamente alla copertura del rischio di tasso di passività finanziarie.

6.2 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2014 si rilevano 4 milioni di competenza delle altre imprese, riferiti interamente a copertura specifica di passività finanziarie.

SEZIONE 7 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

(milioni di euro)

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	1.455	1.455	-	-	1.057
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-6	-6	-	-	-9
TOTALE	1.449	1.449	-	-	1.048

7.2 Passività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	36.149	34.693
TOTALE	36.149	34.693

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. Il Gruppo, avvalendosi delle facoltà previste dopo la definizione del carve-out dello IAS 39, ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

SEZIONE 9 - PASSIVITÀ ASSOCIATE A GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 15 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2014	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Debiti verso fornitori	1.279	1.241	34	4
Somme a disposizione di terzi	351	351	-	-
Partite viaggianti	34	34	-	-
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	594	594	-	-
Partite in corso di lavorazione	1.398	1.398	-	-
Somme da erogare al personale	489	484	5	-
Debiti verso enti previdenziali	184	183	1	-
Copertura rischio a fronte garanzie rilasciate ed impegni	554	554	-	-
Partite diverse del comparto assicurativo	-	-	-	-
Debiti verso l'erario	2.010	1.435	571	4
Partite varie	5.226	4.185	1.034	7
TOTALE 31.12.2014	12.119	10.459	1.645	15
TOTALE 31.12.2013	12.317	11.145	1.159	13

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Esistenze iniziali	1.341	1.336	5	-	1.354
B. Aumenti	287	286	1	-	161
B.1 Accantonamento dell'esercizio	41	41	-	-	42
B.2 Altre variazioni	246	245	1	-	119
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-148	-148	-	-	-174
C.1 Liquidazioni effettuate	-51	-51	-	-	-83
C.2 Altre variazioni	-97	-97	-	-	-91
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.480	1.474	6	-	1.341

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2014.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

11.2 Altre informazioni

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto, che è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati, è pari, a dicembre 2014, a 1.480 milioni, mentre a fine 2013 ammontava a 1.341 milioni.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti	31.12.2014	Di cui:			31.12.2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Fondi di quiescenza aziendali	1.167	1.166	1	-	738
2. Altri fondi per rischi ed oneri	2.626	2.609	16	1	2.160
2.1 Controversie legali	839	833	5	1	888
2.2 Oneri per il personale	681	673	8	-	486
2.3 Altri	1.106	1.103	3	-	786
TOTALE	3.793	3.775	17	1	2.898

La voce "1 – Fondi di quiescenza aziendali" accoglie fondi a prestazione definita, illustrati al successivo punto 12.3. Il contenuto della voce "2 - Altri fondi rischi ed oneri" è illustrato al successivo punto 12.4.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci/Componenti	TOTALE		Di cui:					
			Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	738	2.160	738	2.147	-	12	-	1
B. Aumenti	490	1.041	489	1.035	1	6	-	-
B.1 Accantonamento dell'esercizio	32	898	32	893	-	5	-	-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	23	17	23	17	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	6	-	6	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	435	120	434	119	1	1	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-61	-575	-61	-573	-	-2	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-31	-329	-31	-329	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-30	-246	-30	-244	-	-2	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.167	2.626	1.166	2.609	1	16	-	1

Al 31 dicembre 2014 le variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto risultano pari a +6 milioni, imputabili a Capogruppo e Banche Rete.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali le società del Gruppo Intesa Sanpaolo risultano coobbligate, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- Fondo oneri integrativi previdenziali per il personale esattoriale già dipendente Cariplo: il fondo è costituito in attuazione di accordi collettivi a garanzia del pagamento delle integrazioni dovute al personale già in servizio presso Cariplo passato alle dipendenze di Esatri Esazione Tributi S.p.A. ed opera unicamente a prestazione definita nei confronti del personale già in quiescenza al 31 dicembre 2000. L'entità della rendita è determinata, in base ai criteri di corresponsività e in conformità al principio della capitalizzazione, dalla conversione del montante maturato sulla posizione individuale all'atto del pensionamento;
- Fondo integrativo di previdenza "Trattamento integrativo delle pensioni di legge a favore dei dipendenti del Mediocredito Lombardo": il fondo riguarda tutti i dipendenti del Mediocredito Lombardo S.p.A. in servizio al 1° gennaio 1967 o assunti sino alla data del 28 aprile 1993. A partire dal 24 aprile 1993, con l'entrata in vigore della Legge istitutiva dei fondi pensione (D.Lgs. 21 aprile 1993, n. 124), i neo assunti del Mediocredito Lombardo non sono stati più iscritti al trattamento integrativo previsto da questo fondo. La pensione integrativa è determinata come differenza tra l'80%

dell'ultima retribuzione teorica pensionabile, opportunamente rettificata per tener conto della maturazione o meno dei 35 anni di servizio presso la società, e l'ammontare della pensione di legge maturata; in ogni caso la pensione integrativa non può risultare superiore ad un importo determinato annualmente. Nel corso del 2006, è stato sottoscritto un accordo sindacale che ha stabilito la trasformazione del regime di prestazioni per gli iscritti in servizio del Fondo da "prestazioni definite" a "contribuzione definita". Per il personale in servizio e i cosiddetti "differiti" (cessati dal servizio ma con diritto a prestazioni integrative future) si è provveduto a determinare uno zainetto che è stato, secondo le opzioni esercitate dagli interessati, trasferito a forme di previdenza complementare oppure riscattato. Dopo tale operazione, la sezione degli attivi risulta estinta. L'accordo sindacale ha peraltro previsto un processo – ancora da attivare – destinato a proporre ai pensionati, in via del tutto eccezionale, importi una tantum per alla liquidazione della loro posizione previdenziale;

- Fondo integrativo di previdenza "Trattamento pensionistico complementare per i membri della Direzione Centrale della Banca Commerciale Italiana": il fondo riguarda gli stanziamenti integrativi degli ordinari trattamenti di quiescenza costituiti sino a una certa data ed in forza di delibera istitutiva del Consiglio di amministrazione del 30 ottobre 1963, a favore dell'alta dirigenza della Banca Commerciale Italiana. Il beneficio è determinato in base ad un coefficiente derivante da due parametri, l'età anagrafica e la permanenza in anni nel ruolo specifico. La misura dell'integrazione è data dalla differenza tra il trattamento pensionistico complessivamente garantito (ottenuto moltiplicando il coefficiente all'emolumento annuo lordo al momento della cessazione dal servizio con esclusione di quanto corrisposto in misura variabile) e la pensione annua lorda, maturata in base all'Assicurazione generale obbligatoria (AGO), e quella erogata dal Fondo di Previdenza Integrativo Aziendale. Nel corso del 2006, in seguito all'avvio della fase di liquidazione del Fondo pensione per il personale della Banca Commerciale Italiana, la banca si è accollata nei confronti dei beneficiari del fondo in esame che ne abbiano fatto richiesta l'onere corrispondente alla differenza tra il valore della prestazione a carico dell'AGO e il maggior valore derivante dall'impegno contrattuale assunto;
- Tre piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituirono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio;
- Fondi iscritti tra le poste contabili delle ex Casse del Centro (Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per il personale della CR Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per il personale della CR Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della CR Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della CR Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della CR Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della CR Ascoli Piceno) che operano in regime di prestazione definita nei confronti sia del personale in servizio sia del personale in quiescenza. Scopo dei singoli fondi è quello di integrare le prestazioni annue erogate dall'INPS fino a raggiungere complessivamente il 75% dell'ultima retribuzione annua percepita dall'iscritto;
- Fondo Integrativo Pensionistico della Cassa di Risparmio di Mirandola: il fondo è iscritto tra le poste contabili della Cassa di Risparmio di Firenze e riviene dall'incorporazione, avvenuta nel corso dell'esercizio 2006, della Cassa di Risparmio di Mirandola;
- Fondo Integrativo della Cassa di Risparmio di Civitavecchia: opera in regime di prestazione definita esclusivamente nei confronti del personale collocato in quiescenza fino al 30 giugno 1999;
- Piano medico post-pensionistico (medical plan) e altri benefici a favore dei dipendenti Bank of Alexandria (Egitto): trattasi di piani a benefici definiti che prevedono l'assistenza sanitaria e altri benefici ai dipendenti, anche dopo il pensionamento. La banca è responsabile dei costi e dei rischi collegati all'erogazione di tali benefici.
- Piani a benefici definiti in essere presso Banca Intesa Beograd: trattasi di benefici a lungo termine stabiliti dal Contratto Collettivo (che fa riferimento a disposizioni legislative della Repubblica di Serbia), a favore del personale in servizio da corrispondere nel momento in cui verrà meno il rapporto di lavoro.

I fondi esterni includono:

- Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale e gestione patrimoniale autonoma.
- Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma. Il fondo include le seguenti gestioni: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di SANPAOLO IMI; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30/6/2006; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della predetta Cassa, confluita nel fondo nel corso del 2006; personale dipendente proveniente dalla Cassa di Risparmio di Forlì già iscritto nel Fondo di previdenza complementare per il personale della citata Cassa, confluita nel fondo in argomento all'1/1/2007; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento all'1/1/2008; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno ex FIP di CR Firenze, confluito nel Fondo in argomento all'1/5/2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Terni e Narni, confluito nel Fondo in argomento all'1/7/2010; personale in quiescenza proveniente dal Fondo Interno della Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, confluito nel Fondo in argomento al 1° settembre 2012. E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate;
- Fondo pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, fondo con personalità giuridica e piena

- autonomia patrimoniale. Intesa Sanpaolo e Dexia (che sono le due banche coobbligate) dovranno procedere, in presenza di disavanzo, al versamento dei capitali necessari alla copertura del disavanzo stesso, nonché, in presenza di un rendimento insufficiente, all'integrazione di un importo commisurato alla differenza tra il rendimento effettivo e il TUS;
- Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
 - Piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
 - Cassa di previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo – Sezione Pensionati. Trattasi di fondo con personalità giuridica, piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'articolo 12 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma;
 - Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".
 - Fondo Pensione Complementare per il personale della Banca Monte Parma: trattasi di fondo pensionistico aziendale a favore del personale della società e rivolto a tutti i dipendenti del ramo credito, sezioni Banche e Pegno, in servizio al 31 ottobre 1991.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Come già illustrato nella Parte A – Politiche contabili, per i fondi a benefici definiti, la passività è determinata attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle eventuali attività a servizio del piano. Inoltre, con l'entrata in vigore al 1° gennaio 2013 del nuovo IAS 19 revised, gli utili e le perdite attuariali calcolati nel processo di valutazione dei piani sono immediatamente rilevati nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto.

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2014			31.12.2013		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	1.341	275	3.237	1.354	282	3.246
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	5	3	35	3	3	24
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	36	15	97	39	13	99
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	173	26	617	44	2	51
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	10	331	1	6	31
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	-	-	162
Differenze positive di cambio	-	14	3	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-	-18
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-14	-	-1	-145
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-28	-10	-354	-19	-7	-7
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-10	-1
Indennità pagate	-50	-15	-194	-83	-13	-206
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Altre variazioni in aumento	80	-	-	74	-	1
Altre variazioni in diminuzione	-77	-	-	-72	-	-
Rimanenze finali	1.480	318	3.758	1.341	275	3.237

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2014			31.12.2013		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	1.480	48	-	1.341	49	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	270	3.758	-	226	3.237

3. Informativa sul fair value delle attività a servizio del piano

Nelle tabelle successive sono riportate la movimentazione delle attività a servizio del piano presenti per alcuni fondi a benefici definiti e la composizione delle stesse.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2014		31.12.2013	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	110	2.739	101	2.845
Rendimento delle attività al netto degli interessi	13	147	11	45
Interessi attivi	4	65	4	68
Differenze positive di cambio	6	2	-	-
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Contributi versati dal datore di lavoro	3	2	3	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-2	-1
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-5	-193	-4	-206
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-3	-3	-12
Rimanenze finali	131	2.759	110	2.739

(milioni di euro)

	31.12.2014				31.12.2013			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	55	42,0	367	13,3	49	44,6	323	11,9
- di cui livello 1 di fair value	55		367		49		323	
Fondi comuni di investimento	17	13,0	141	5,1	15	13,6	150	5,5
- di cui livello 1 di fair value	17		141		15		150	
Titoli di debito	22	16,8	1.496	54,2	28	25,5	1.483	54,1
- di cui livello 1 di fair value	22		1.486		28		1.473	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	5,3	642	23,3	5	4,5	694	25,3
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	2	1,5	15	0,5	2	1,8	16	0,6
- di cui livello 1 di fair value	2		15		2		-	
Altre attività	28	21,4	98	3,6	11	10,0	73	2,6
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE ATTIVITA'	131	100,0	2.759	100,0	110	100,0	2.739	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2014				31.12.2013			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	55	42,0	367	13,3	49	44,6	323	11,8
- di cui società finanziarie	55		65		49		61	
- di cui società non finanziarie	-		302		-		262	
Fondi comuni di investimento	17	13,0	141	5,1	15	13,6	150	5,5
Titoli di debito	22	16,8	1.496	54,2	28	25,5	1.483	54,1
Titoli di stato	-		1.172		-		1.186	
- di cui rating investment grade	-		1.165		-		1.178	
- di cui rating speculative grade	-		7		-		8	
Società finanziarie	10		181		19		178	
- di cui rating investment grade	10		168		19		165	
- di cui rating speculative grade	-		13		-		13	
Società non finanziarie	12		143		9		119	
- di cui rating investment grade	12		128		9		100	
- di cui rating speculative grade	-		15		-		19	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	7	5,3	642	23,3	5	4,5	694	25,3
Gestioni assicurative	2	1,5	15	0,5	2	1,8	16	0,6
Altre attività	28	21,4	98	3,6	11	10,0	73	2,7
TOTALE ATTIVITA'	131	100,0	2.759	100,0	110	100,0	2.739	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 12.3.2) e le attività a servizio del piano (tab 12.3.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendale e, per alcune fattispecie, negli altri fondi per rischi ed oneri.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Nella tabella che segue sono riportate le ipotesi attuariali ed i tassi di riferimento utilizzati dai diversi fondi.

Ipotesi attuariali	31.12.2014				31.12.2013			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	0,7-2,6%	X	2,5-2,7%	1,5%	2,1-3,9%	X	2,4-2,6%	2,0%
PIANI INTERNI								
- di cui Italia	0,6-1,1%	1,7-2,7%	1,1%	1,5%	1,7-2,7%	2,1-2,8%	1,5%	2,0%
- di cui Egitto	11,0%	-	7,5%	7,5%	11,0%	-	7,0%	7,0%
- di cui Inghilterra	3,7%	4,4%	3,2%	2,2%	4,4%	4,3%	3,5%	2,5%
- di cui Serbia	7,0%	-	8,0%	-	8,0%	-	9,0%	-
PIANI ESTERNI								
- di cui Italia	1,1-1,8%	2,3-3,5%	2,1-2,5%	1,5%	2,3-3,5%	2,8-3,4%	2,4%	2,0%
- di cui Stati Uniti	4,3%	4,5%	-	-	4,5%	3,8%	-	-

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2014					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.404	1.556	306	329	3.449	4.053
Tasso di incrementi retributivi	1.477	1.477	204	204	3.810	3.567
Tasso di inflazione	1.525	1.431	315	316	3.989	3.507

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo della passività

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 12.3.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 15,83 anni per i fondi pensione e 10,36 anni per il TFR

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripiamento disavanzo tecnico previsto dagli statuti dei Fondi ex Banco di Napoli ed ex Crediop) saranno determinati nel momento della redazione dei bilanci dei Fondi stessi, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989.

Gli impegni di Dexia- Crediop e dell'ex Sanpaolo IMI (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti.

L'accordo in argomento prevede che, in caso di disavanzo risultante da una valutazione attuariale, nonché nel caso di rendimento effettivo annuo delle attività impiegate inferiore al TUS, Dexia-Crediop e Intesa Sanpaolo dovranno procedere, in presenza di disavanzo, al versamento dei capitali necessari alla copertura del disavanzo medesimo e, in presenza di un rendimento insufficiente, all'integrazione della disponibilità del Fondo di un importo commisurato alla differenza tra il TUS e il suddetto rendimento effettivo ottenuto.

Tali versamenti dovranno essere effettuati in proporzione al peso delle riserve matematiche degli iscritti di pertinenza di ciascuna azienda, sul totale del patrimonio del Fondo.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

La Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e il Fondo Complementare per il Personale ex Banco di Napoli - Sezione A, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi per controversie legali sono rappresentati principalmente da stanziamenti per cause passive e revocatorie fallimentari.

Il fondo per oneri per il personale include gli oneri per incentivazione all'esodo volontario, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti ed altri oneri diversi.

Gli Altri fondi accolgono prevalentemente gli accantonamenti a fronte di contenzioso fiscale, malversazioni ed altri contenziosi. Sono qui inclusi anche gli accantonamenti relativi all'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in Banca Tercas.

(milioni di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	839	888
2.2 oneri per il personale	681	486
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	202	167
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	171	162
<i>altri oneri diversi del personale</i>	308	157
2.3 altri rischi e oneri	1.106	786
<i>indennità diverse agli agenti della rete distributiva</i>	246	198
<i>altri</i>	860	588
TOTALE	2.626	2.160

SEZIONE 13 – RISERVE TECNICHE – VOCE 130**13.1 Riserve tecniche: composizione**

(milioni di euro)

	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31.12.2014	31.12.2013
A. Ramo danni	484	-	484	475
A.1 riserve premi	308	-	308	312
A.2 riserve sinistri	175	-	175	162
A.3 altre riserve	1	-	1	1
B. Ramo vita	73.903	-	73.903	56.995
B.1 riserve matematiche	67.097	-	67.097	54.939
B.2 riserve per somme da pagare	369	-	369	365
B.3 altre riserve	6.437	-	6.437	1.691
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	5.314	-	5.314	4.766
C.1 riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	2.233	-	2.233	3.670
C.2 riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	3.081	-	3.081	1.096
D. Totale riserve tecniche	79.701	-	79.701	62.236

13.2 Riserve tecniche: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2014	31.12.2013
A. Ramo danni	484	475
Esistenze iniziali	475	419
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazione della riserva (+/-)	9	56
B. Ramo vita e altre riserve tecniche	79.217	61.761
Esistenze iniziali	61.761	54.241
Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
Variazioni per premi	16.214	11.792
Variazione per pagamenti	-7.036	-6.773
Variazione per redditi e altri bonus riconosciuti agli assicurati (+/-)	1.787	1.525
Variazione per differenza cambio (+/-)	2	-
Variazione delle altre riserve tecniche (+/-)	6.489	976
C. Totale riserve tecniche	79.701	62.236

SEZIONE 14 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 150

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 15 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220**15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 15.3.

15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	15.501.622.147	932.490.561
- interamente liberate	15.501.622.147	932.490.561
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-10.114.426	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	15.491.507.721	932.490.561
B. Aumenti	368.893.870	-
B.1 Nuove emissioni	344.467.636	-
- a pagamento:	275.460.238	-
operazioni di aggregazioni di imprese	15.543.670	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	259.916.568	-
- a titolo gratuito:	69.007.398	-
a favore dei dipendenti	69.007.398	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	24.426.234	-
C. Diminuzioni	-23.013.047	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-23.013.047	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	15.837.388.544	932.490.561
D.1 Azioni proprie (+)	8.701.239	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	15.846.089.783	932.490.561
- interamente liberate	15.846.089.783	932.490.561
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2014, il capitale sociale della Banca è pari a 8.725 milioni, suddiviso in n. 15.846.089.783 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili, del valore nominale di 0,52 euro ciascuna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea.

Le azioni di risparmio, che possono essere al portatore, attribuiscono il diritto di intervento e di voto nell'Assemblea speciale dei possessori di azioni di risparmio.

Alle azioni di risparmio compete un dividendo privilegiato fino alla concorrenza del 5% del valore nominale dell'azione. Qualora in un esercizio sia stato assegnato alle azioni di risparmio n.c. un dividendo inferiore al 5% del valore nominale, la differenza è computata in aumento del dividendo privilegiato nei due esercizi successivi. Inoltre gli utili che residuano dopo l'assegnazione del dividendo alle azioni di risparmio, e dei quali l'Assemblea delibera la distribuzione, sono ripartiti fra tutte le azioni in modo che alle azioni di risparmio n.c. spetti un dividendo complessivo maggiorato, rispetto a quello delle azioni ordinarie, in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione.

In caso di distribuzione di riserve le azioni di risparmio hanno gli stessi diritti delle altre azioni. Allo scioglimento della Società le azioni di risparmio hanno prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale.

Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

15.4 Riserve: altre informazioni

Le riserve ammontano a 9.093 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve per complessivi 3.551 milioni nonché la riserva da consolidamento pari a 5.542 milioni.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabile delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente frazione del patrimonio netto di ciascuna partecipata.

Le riserve da valutazione risultano negative per 1.631 milioni ed includono le riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita per 834 milioni, le riserve su contratti derivati di copertura di flussi finanziari per - 1.365 milioni, le riserve da valutazione in cambi (relative a investimenti in partecipazioni consolidate integralmente) per - 760 milioni nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione per + 350 milioni, nonché la riserva negativa su utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti per -780 milioni, oltre a circa 90 milioni di riserve di valutazione annesse ad investimenti partecipativi di minoranza .

SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 210

Per i dettagli relativi alla composizione del patrimonio di pertinenza di terzi si fa rimando alla sezione F “Parte B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa”.

16.1 Dettaglio della voce 210 “patrimonio di pertinenza di terzi”

(milioni di euro)

Denominazioni imprese	31.12.2014
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative	349
1 Banka Koper D.D.	108
2 Cassa Dei Risparmi di Forlì e Della Romagna S.p.A.	48
3 Compagnia Italiana Finanziaria - CIF S.r.l.	62
4 Iniziative Logistiche S.r.l.	35
5 Privredna Banka Zagreb D.D.	28
6 T T 1 Lux S.A.	29
7 Vseobecna Uverova Banka A.S.	39
Altre partecipazioni	30
TOTALE 2014	379
TOTALE 2013	543

16.2 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Al 31 dicembre 2014 risultano 379 milioni di patrimonio di pertinenza di terzi, a fine 2013 ammontava a 543 milioni, risulta quindi in diminuzione di 164 milioni.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2014	Gruppo bancario	Di cui:		(milioni di euro)
			Imprese di assicurazione	Altre imprese	31.12.2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	10.882	10.882	-	-	15.524
a) Banche	1.124	1.124	-	-	3.186
b) Clientela	9.758	9.758	-	-	12.338
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	30.940	30.940	-	-	30.546
a) Banche	5.137	5.137	-	-	4.106
b) Clientela	25.803	25.803	-	-	26.440
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	45.235	45.235	-	-	49.901
a) Banche	3.339	3.339	-	-	7.914
- a utilizzo certo	2.451	2.451	-	-	6.985
- a utilizzo incerto	888	888	-	-	929
b) Clientela	41.896	41.896	-	-	41.987
- a utilizzo certo	6.523	6.523	-	-	9.628
- a utilizzo incerto	35.373	35.373	-	-	32.359
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	60.231	60.231	-	-	74.060
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	78	78	-	-	30
6) Altri impegni	1.125	1.124	1	-	853
TOTALE	148.491	148.490	1	-	170.914

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2014	Gruppo bancario	Di cui:		(milioni di euro)
			Imprese di assicurazione	Altre imprese	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.025	4.025	-	-	6.243
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	37
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.465	18.465	-	-	18.138
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	194	194	-	-	452
5. Crediti verso banche	6.956	6.956	-	-	4.502
6. Crediti verso clientela	90.697	90.697	-	-	69.944
7. Attività materiali	-	-	-	-	-
TOTALE	120.337	120.337	-	-	99.316

Si segnala che sono stati oggetto di elisione depositi infragruppo per 3.178 milioni costituiti a servizio dell'operatività in prestito titoli con soggetti esterni al Gruppo.

3. Informazioni sul leasing operativo

I costi rilevati nel corso dell'esercizio per spese relative ad autoveicoli, macchine d'ufficio e software centralizzato e distribuito sono allocati nelle voci appropriate in base alla natura del bene. Le quote di canoni potenziali di locazione ivi incluse sono di importo non significativo.

4. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze unit-linked e index-linked

Voci	Prestazioni connesse		(milioni di euro)
	con fondi di investimento e indici di mercato	alla gestione dei fondi pensione	31.12.2014
Attività in bilancio	38.500	3.076	41.576
Attività infragruppo	1.584	16	1.600
Totale Attività	40.084	3.092	43.176
Passività finanziarie in bilancio	37.622	-	37.622
Riserve tecniche in bilancio	2.233	3.080	5.313
Passività infragruppo	152	-	152
Totale Passività	40.007	3.080	43.087

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2014	31.12.2013
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	1.574.953	1.140.299
1. regolati	1.560.717	1.137.674
2. non regolati	14.236	2.625
b) Vendite	1.505.499	1.112.659
1. regolate	1.505.439	1.111.756
2. non regolate	60	903
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	101.790	85.108
b) collettive	81.528	70.596
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	49.060	44.381
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	255	278
2. altri titoli	48.805	44.103
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	393.997	534.703
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	42.268	90.213
2. altri titoli	351.729	444.490
c) titoli di terzi depositati presso terzi	341.282	460.101
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	178.293	161.020
4. Altre operazioni	235.421	215.552

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

In relazione al punto 3: "Principio IFRS 7 – Clausole contrattuali dei debiti finanziari", del Documento Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del marzo 2010, si precisa quanto segue:

- nessuna Società del Gruppo Intesa Sanpaolo è incorsa nel mancato rispetto di clausole contrattuali previste in emissioni obbligazionarie, contratti di finanziamento a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ed in altri contratti di debito, che abbiano comportato o possano comportare la decadenza del beneficio del termine;
- Società del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno prestato per proprie emissioni obbligazionarie, per finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti da Organismi finanziari ovvero per altri contratti di debito, negative pledges e covenants, secondo le previsioni dei contratti standard ed a condizioni normalmente in uso.

La natura degli impegni assunti, in linea con la prassi dei mercati, e le remote probabilità che gli eventi di default si verifichino, consentono di considerare tali clausole come non significative.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	84.633	43.325	41.308	32.504	2.792	6.012	3.721
2. Pronti contro termine	18.460	-	18.460	18.449	-	11	276
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	103.093	43.325	59.768	50.953	2.792	6.023	X
TOTALE 31.12.2013	74.201	24.456	49.745	43.412	2.336	X	3.997

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio , oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2014 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2013
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	88.155	43.325	44.830	31.584	11.845	1.401	381
2. Pronti contro termine	19.909	-	19.909	19.748	12	149	760
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2014	108.064	43.325	64.739	51.332	11.857	1.550	X
TOTALE 31.12.2013	78.764	24.456	54.308	46.061	7.106	X	1.141

Il principio IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o simili" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio. In particolare, si tratta di accordi che regolano il clearing di derivati di tasso Over The Counter tramite l'adesione al servizio SwapClear (Gruppo LCH); tale circuito, interponendosi alle controparti originali dei derivati OTC, consente di mitigare i rischi di natura creditizia grazie alla marginazione giornaliera di tutte le posizioni trasferite, in modo che le reciproche posizioni creditorie e debitorie siano automaticamente tra loro compensate. Nella tabella 6, dunque, la colonna relativa all'ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio espone l'ammontare dei fair value negativi su derivati di tasso compensati con i fair value positivi ai fini della rappresentazione di bilancio. L'informativa è speculare nella tabella 7.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 6 e 7, si segnala che il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi di tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per operazioni di pronti contro termine).

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzia";
- le operazioni pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value. Le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

8. Operazioni di prestito titoli

Si segnala che il Gruppo ha realizzato con una primaria banca un'operazione di prestito titoli in cui la garanzia è costituita da titoli per un ammontare di circa 2 miliardi con l'obiettivo di incrementare il portafoglio utilizzabile per operazioni di rifinanziamento.

A questa operazione si aggiunge il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto prevalentemente da Intesa Sanpaolo Private Banking (ISPB) alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto comporta il trasferimento della proprietà di un certo quantitativo di titoli di una data specie con l'obbligo per ISPB di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività ha per oggetto titoli di Stato che ISPB, a sua volta, trasferisce alla Capogruppo Intesa Sanpaolo per finalità non speculative.

Al 31 dicembre 2014, il collaterale dell'operatività, riferito principalmente a ISPB, è pari a 3,2 miliardi.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo la fattispecie non è presente

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	285	-	-	285	353
2. Attività finanziarie valutate al fair value	40	-	-	40	40
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.948	2	2	2.952	2.880
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	56	-	-	56	79
5. Crediti verso banche	25	407	6	438	405
6. Crediti verso clientela	356	10.851	3	11.210	12.042
7. Derivati di copertura	X	X	917	917	1.247
8. Altre attività	X	X	35	35	30
TOTALE	3.710	11.260	963	15.933	17.076

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.

Nei crediti verso clientela sono compresi interessi per 162 milioni su posizioni in sofferenza, 423 milioni su posizioni in incaglio, 48 milioni su crediti ristrutturati e 70 milioni su operazioni appartenenti alla categoria degli scaduti e sconfinanti.

1.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	274	-	-	274	338
2. Attività finanziarie valutate al fair value	24	-	-	24	26
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.071	2	2	1.075	1.210
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	56	-	-	56	79
5. Crediti verso banche	25	407	6	438	404
6. Crediti verso clientela	332	10.851	3	11.186	12.016
7. Derivati di copertura	X	X	917	917	1.273
8. Altre attività	X	X	33	33	30
TOTALE	1.782	11.260	961	14.003	15.376

1.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	2014	2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	11	-	-	11	15
2. Attività finanziarie valutate al fair value	16	-	-	16	14
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.877	-	-	1.877	1.670
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	-	-	-	1
6. Crediti verso clientela	3	-	-	3	2
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-26
8. Altre attività	X	X	-	-	-
TOTALE	1.907	-	-	1.907	1.676

1.1 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2014 risultano 23 milioni riferiti ad altre imprese, di cui 21 milioni riferiti a titoli di debito inclusi nei crediti verso clientela e 2 milioni riferiti ad altre operazioni incluse nelle altre attività, a fine 2013 risultavano pari a 24 milioni riferiti interamente a titoli di debito ricompresi nei crediti verso clientela.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

(milioni di euro)

Voci	2014	Di cui:			2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	6.454	6.454	-	-	3.172
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-5.537	-5.537	-	-	-1.925
SALDO (A - B)	917	917	-	-	1.247

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Al 31 dicembre 2014 il saldo del conto accoglie 2.189 milioni relativi ad attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2014 gli interessi attivi su operazioni di leasing finanziario ammontano a 581 milioni.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	37	X	-	37	202
2. Debiti verso banche	395	X	1	396	437
3. Debiti verso clientela	1.186	X	-	1.186	1.705
4. Titoli in circolazione	X	4.491	-	4.491	5.147
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	3	3	2
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	3	3	3
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	1.618	4.491	7	6.116	7.496

Nelle voci "Debiti verso banche" e "Debiti verso clientela" sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine di raccolta anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

1.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2014	2013
1. Debiti verso banche centrali	37	X	-	37	202
2. Debiti verso banche	395	X	1	396	429
3. Debiti verso clientela	1.186	X	-	1.186	1.705
4. Titoli in circolazione	X	4.453	-	4.453	5.133
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	3	3	2
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	3	3	3
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	1.618	4.453	7	6.078	7.474

1.4 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2014 risultano 29 milioni riferiti ad imprese di assicurazione, interamente ascrivibili a titoli in circolazione, a fine 2013 gli interessi passivi ammontavano complessivamente a 9 milioni.

1.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Al 31 dicembre 2014 risultano 9 milioni riferiti ad altre imprese, interamente ascrivibili a titoli in circolazione, a fine 2013 gli interessi passivi ammontavano complessivamente a 13 milioni.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Le informazioni sui differenziali relativi alle operazioni di copertura sono illustrate nella tabella 1.2, in quanto il saldo è incluso per il 2014 negli interessi attivi.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Al 31 dicembre 2014 tra gli interessi passivi e oneri assimilati sono stati contabilizzati 1.409 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Al 31 dicembre 2014 gli interessi passivi su operazioni di leasing finanziario sono di importo non significativo.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valore	2014	Di cui:			2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) Garanzie rilasciate	371	371	-	-	412
B) Derivati su crediti	36	36	-	-	98
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	3.645	3.644	-	1	3.052
1. negoziazione di strumenti finanziari	92	92	-	-	72
2. negoziazione di valute	43	43	-	-	43
3. gestioni di portafogli	2.504	2.504	-	-	2.048
3.1. individuali	515	515	-	-	451
3.2. collettive	1.989	1.989	-	-	1.597
4. custodia e amministrazione di titoli	58	58	-	-	59
5. banca depositaria	23	23	-	-	22
6. collocamento di titoli	264	264	-	-	232
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	187	187	-	-	191
8. attività di consulenza	130	130	-	-	122
8.1. in materia di investimenti	100	100	-	-	81
8.2. in materia di struttura finanziaria	30	30	-	-	41
9. distribuzione di servizi di terzi	344	343	-	1	263
9.1. gestioni di portafogli	129	129	-	-	127
9.1.1. individuali	7	7	-	-	8
9.1.2. collettive	122	122	-	-	119
9.2. prodotti assicurativi	214	213	-	1	134
9.3. altri prodotti	1	1	-	-	2
D) Servizi di incasso e pagamento	451	451	-	-	431
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	142	142	-	-	155
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-	-	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	1.104	1.104	-	-	1.139
J) Altri servizi	2.309	1.680	627	2	2.237
TOTALE	8.058	7.428	627	3	7.524

La sottovoce "Altri servizi" accoglie prevalentemente commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 845 milioni nonché commissioni per finanziamenti concessi per 611 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi – Gruppo Bancario

(milioni di euro)

Canali/Settori	2014	2013
A) Presso propri sportelli	2.541	1.674
1. gestioni di portafogli	1.980	1.253
2. collocamento di titoli	260	220
3. servizi e prodotti di terzi	301	201
B) Offerta fuori sede	521	764
1. gestioni di portafogli	482	719
2. collocamento di titoli	3	10
3. servizi e prodotti di terzi	36	35
C) Altri canali distributivi	49	102
1. gestioni di portafogli	42	76
2. collocamento di titoli	1	2
3. servizi e prodotti di terzi	6	24

2.3 Commissioni passive: composizione

(milioni di euro)

Servizi/Valori	2014	Di cui:			2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicuraz.	Altre imprese	
A) Garanzie ricevute	40	40	-	-	111
B) Derivati su crediti	1	1	-	-	39
C) Servizi di gestione e intermediazione:	859	852	7	-	780
1. negoziazione di strumenti finanziari	52	52	-	-	37
2. negoziazione di valute	2	2	-	-	2
3. gestioni di portafogli:	95	95	-	-	82
3.1 proprie	94	94	-	-	81
3.2 delegate da terzi	1	1	-	-	1
4. custodia e amministrazione di titoli	49	42	7	-	50
5. collocamento di strumenti finanziari	93	93	-	-	82
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	568	568	-	-	527
D) Servizi di incasso e pagamento	76	76	-	-	93
E) Altri servizi	615	473	142	-	581
TOTALE	1.591	1.442	149	-	1.604

Nella sottovoce "E - Altri servizi" sono inclusi 331 milioni per servizio bancomat e carte di credito, 132 milioni per collocamento prodotti assicurativi di investimento, 66 milioni per servizi bancari riferiti a filiali italiane, 76 milioni per servizi bancari riferiti a filiali estere e 10 milioni di altri servizi residuali.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

(milioni di euro)

Voci/Proventi	2014		Di cui:						2013	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
			Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.		
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32	1	32	1	-	-	-	-	89	2
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	209	62	180	13	29	49	-	-	47	39
C. Attività finanziarie valutate al fair value	10	1	-	-	10	1	-	-	8	1
D. Partecipazioni	-	X	-	X	-	X	-	X	30	X
TOTALE	251	64	212	14	39	50	-	-	174	42

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	303	721	-123	-565	336
1.1 Titoli di debito	249	529	-55	-411	312
1.2 Titoli di capitale	7	162	-42	-138	-11
1.3 Quote di O.I.C.R.	47	28	-26	-15	34
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	2	-	-1	1
2. Passività finanziarie di negoziazione	15	948	-24	-1.004	-65
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	15	948	-24	-1.004	-65
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	749
4. Strumenti derivati	24.900	39.076	-25.398	-39.089	-810
4.1 Derivati finanziari:	24.700	38.056	-25.163	-38.058	-764
- su titoli di debito e tassi di interesse	18.107	28.055	-18.974	-27.265	-77
- su titoli di capitale e indici azionari	5.578	9.562	-5.432	-10.099	-391
- su valute e oro	X	X	X	X	-299
- altri	1.015	439	-757	-694	3
4.2 Derivati su crediti	200	1.020	-235	-1.031	-46
TOTALE	25.218	40.745	-25.545	-40.658	210

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Per dettagliate informazioni circa i prodotti finanziari strutturati ed i loro effetti sul conto economico, si rinvia alla Parte E di questa Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e politiche di copertura.

4.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	261	719	-122	-565	293
1.1 Titoli di debito	220	528	-54	-411	283
1.2 Titoli di capitale	7	162	-42	-138	-11
1.3 Quote di O.I.C.R.	34	27	-26	-15	20
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	2	-	-1	1
2. Passività finanziarie di negoziazione	15	948	-24	-1.004	-65
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	15	948	-24	-1.004	-65
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	636
4. Strumenti derivati	24.841	39.065	-25.232	-38.980	-505
4.1 Derivati finanziari:	24.650	38.048	-24.998	-37.970	-469
- su titoli di debito e tassi di interesse	18.057	28.048	-18.809	-27.178	118
- su titoli di capitale e indici azionari	5.578	9.561	-5.432	-10.098	-391
- su valute e oro	X	X	X	X	-199
- altri	1.015	439	-757	-694	3
4.2 Derivati su crediti	191	1.017	-234	-1.010	-36
TOTALE	25.117	40.732	-25.378	-40.549	359

4.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	42	2	-1	-	43
1.1 Titoli di debito	29	1	-1	-	29
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	13	1	-	-	14
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	113
4. Strumenti derivati	59	11	-166	-109	-305
4.1 Derivati finanziari:	50	8	-165	-88	-295
- su titoli di debito e tassi di interesse	50	7	-165	-87	-195
- su titoli di capitale e indici azionari	-	1	-	-1	-
- su valute e oro	X	X	X	X	-100
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	9	3	-1	-21	-10
TOTALE	101	13	-167	-109	-149

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2014	Di cui:			2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Proventi relativi a:					
A.1 derivati di copertura del fair value	2.073	2.073	-	-	3.190
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	3.142	3.105	37	-	694
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	557	557	-	-	4.720
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	7	7	-	-	9
A.5 attività e passività in valuta	19	19	-	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	5.798	5.761	37	-	8.613
B. Oneri relativi a:					
B.1 derivati di copertura del fair value	-2.965	-2.925	-40	-	-4.284
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-105	-105	-	-	-3.078
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-2.841	-2.841	-	-	-1.270
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-26	-26	-	-	-9
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-5.937	-5.897	-40	-	-8.641
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-139	-136	-3	-	-28

Il risultato netto dell'attività di copertura è prevalentemente riferibile all'allargamento delle basi Eonia/Euribor conseguente al movimento in riduzione dei tassi registrati nell'esercizio."

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	34	-	34	1	-1	-
2. Crediti verso clientela	109	-57	52	55	-54	1
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.349	-78	1.271	972	-233	739
3.1 Titoli di debito	1.119	-34	1.085	677	-176	501
3.2 Titoli di capitale	134	-19	115	270	-13	257
3.3 Quote di O.I.C.R.	96	-25	71	25	-44	-19
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-2	-2
Totale attività	1.492	-135	1.357	1.028	-290	738
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-283	-283	79	-89	-10
Totale passività	-	-283	-283	79	-89	-10

6.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	34	-	34	1	-1	-
2. Crediti verso clientela	109	-57	52	55	-54	1
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	783	-37	746	583	-12	571
3.1 Titoli di debito	655	-11	644	342	-11	331
3.2 Titoli di capitale	101	-17	84	240	-	240
3.3 Quote di O.I.C.R.	27	-9	18	1	-1	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-2	-2
Totale attività	926	-94	832	639	-69	570
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-283	-283	79	-89	-10
Totale passività	-	-283	-283	79	-89	-10

6.1 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	2014			2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	566	-41	525	389	-221	168
3.1 Titoli di debito	464	-23	441	335	-165	170
3.2 Titoli di capitale	33	-2	31	30	-13	17
3.3 Quote di O.I.C.R.	69	-16	53	24	-43	-19
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	566	-41	525	389	-221	168
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

**SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE
- VOCE 110**
7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	2.465	873	-205	-175	2.958
1.1 Titoli di debito	159	125	-10	-35	239
1.2 Titoli di capitale	57	58	-26	-29	60
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.246	683	-169	-109	2.651
1.4 Finanziamenti	3	7	-	-2	8
2. Passività finanziarie	-	-	-1.986	-	-1.986
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-1.986	-	-1.986
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-1	-	-1
TOTALE	2.465	873	-2.192	-175	971

Si segnala che la variazione di fair value attribuibile al merito di credito del Gruppo Intesa Sanpaolo non ha comportato nell'esercizio la rilevazione di oneri/proventi. Sono infatti state completamente rimborsate le emissioni designate al fair value che avevano generato tali oneri.

Quanto alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della Nota integrativa consolidata nella sezione A.4 – Informativa sul fair value.

7.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	25	-	-8	-2	15
1.1 Titoli di debito	25	-	-3	-2	20
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-5	-	-5
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	-	-
TOTALE	25	-	-8	-2	15

7.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusval.	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	2.440	873	-197	-173	2.943
1.1 Titoli di debito	134	125	-7	-33	219
1.2 Titoli di capitale	57	58	-26	-29	60
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.246	683	-164	-109	2.656
1.4 Finanziamenti	3	7	-	-2	8
2. Passività finanziarie	-	-	-1.986	-	-1.986
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-1.986	-	-1.986
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari (*)	-	-	-1	-	-1
TOTALE	2.440	873	-2.184	-173	956

(*) Le minusvalenze si riferiscono a valute ed oro

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				(milioni di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-1	-22	-	6	-	8	-9	-11
- Finanziamenti	-	-1	-20	-	6	-	8	-7	-11
- Titoli di debito	-	-	-2	-	-	-	-	-2	-
B. Crediti verso clientela	-111	-5.713	-475	493	1.382	1	330	-4.093	-6.585
Crediti deteriorati acquistati	-	-40	-	15	5	-	-	-20	-17
- Finanziamenti	-	-40	X	15	5	X	X	-20	-17
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-111	-5.673	-475	478	1.377	1	330	-4.073	-6.568
- Finanziamenti	-111	-5.651	-459	478	1.372	1	321	-4.049	-6.544
- Titoli di debito	-	-22	-16	-	5	-	9	-24	-24
C. Totale	-111	-5.714	-497	493	1.388	1	338	-4.102	-6.596

Gli effetti finanziari del rilascio dell'attualizzazione dei crediti deteriorati, rilevati nella voce "Riprese di valore Specifiche – da interessi", ammontano nel complesso a 493 milioni. Di tale ammontare, 89 milioni sono riferibili a posizioni in incaglio, 13 milioni riferibili a posizioni ristrutturata e 391 milioni riferibili a posizioni in sofferenza.

8.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE				(milioni di euro)	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio		2014	2013
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-1	-22	-	6	-	8	-9	-11
- Finanziamenti	-	-1	-20	-	6	-	8	-7	-11
- Titoli di debito	-	-	-2	-	-	-	-	-2	-
B. Crediti verso clientela	-111	-5.713	-475	493	1.382	1	330	-4.093	-6.585
Crediti deteriorati acquistati	-	-40	-	15	5	-	-	-20	-17
- Finanziamenti	-	-40	X	15	5	X	X	-20	-17
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-111	-5.673	-475	478	1.377	1	330	-4.073	-6.568
- Finanziamenti	-111	-5.651	-459	478	1.372	1	321	-4.049	-6.544
- Titoli di debito	-	-22	-16	-	5	-	9	-24	-24
C. Totale	-111	-5.714	-497	493	1.388	1	338	-4.102	-6.596

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2014	2013
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-2	-	-	-2	-2
B. Titoli di capitale	-	-174	X	X	-174	-260
C. Quote di O.I.C.R.	-	-5	X	-	-5	-34
D. Finanziamenti a banche	-	-6	-	-	-6	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-187	-	-	-187	-296

8.2 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2014	2013
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-2	-	-	-2	-2
B. Titoli di capitale	-	-172	X	X	-172	-239
C. Quote di O.I.C.R.	-	-5	X	-	-5	-34
D. Finanziamenti a banche	-	-6	-	-	-6	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-185	-	-	-185	-275

8.2 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE		RIPRESE DI VALORE		2014	2013
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-2	X	X	-2	-21
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-2	-	-	-2	-21

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Nell'esercizio 2014 sono state rilevate riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute fino a scadenza per 1 milione, riferibile a titoli di debito del gruppo bancario.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE			2014	2013	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi			altre riprese
A. Garanzie rilasciate	-	-90	-18	-	30	-	59	-19	-108
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	2	2	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-16	-17	-	18	-	10	-5	-1
D. Altre operazioni	-1	-5	-10	-	1	-	11	-4	-3
E. Totale	-1	-111	-45	-	49	-	82	-26	-112

8.4 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE			2014	2013	
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi			altre riprese
A. Garanzie rilasciate	-	-90	-18	-	30	-	59	-19	-108
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	2	2	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-16	-17	-	18	-	10	-5	-1
D. Altre operazioni	-1	-1	-10	-	1	-	11	-	-3
E. Totale	-1	-107	-45	-	49	-	82	-22	-112

8.4 Di cui: di pertinenza delle altre imprese

Nell'esercizio 2014 si rilevano 4 milioni di rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie riferite ad altre imprese.

SEZIONE 9 - PREMI NETTI - VOCE 150

9.1 Premi netti: composizione

		(milioni di euro)		
Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	2014	2013
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	16.394	-	16.394	11.716
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-1	X	-1	-1
A.3 Totale	16.393	-	16.393	11.715
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	211	-	211	232
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-6	X	-6	-6
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	4	-	4	-19
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (-/+)	-2	-	-2	-1
B.5 Totale	207	-	207	206
C. Totale premi netti	16.600	-	16.600	11.921

SEZIONE 10 - SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA - VOCE 160

10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

		(milioni di euro)	
Voci	2014	2013	
1. Variazione netta delle riserve tecniche	-11.061	-6.369	
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	-7.097	-6.843	
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	-647	-547	
TOTALE	-18.805	-13.759	

10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

		(milioni di euro)	
Variazione netta delle riserve tecniche	2014	2013	
1. Ramo vita			
A. Riserve matematiche	-10.406	-7.817	
A.1 Importo lordo annuo	-10.405	-7.816	
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-1	-1	
B. Altre riserve tecniche	-144	-61	
B.1 Importo lordo annuo	-144	-61	
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-	
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-511	1.509	
C.1 Importo lordo annuo	-511	1.509	
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-	
Totale "riserve ramo vita"	-11.061	-6.369	
2. Ramo danni			
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-	

10.3 Composizione della sottovoce “Sinistri di competenza dell’esercizio”

(milioni di euro)

Oneri per sinistri	2014	2013
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione	-7.005	-6.745
A. Importi pagati	-7.001	-6.735
A.1 Importo lordo annuo	-7.001	-6.736
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	1
B. Variazione della riserva per somme da pagare	-4	-10
B.1 Importo lordo annuo	-4	-10
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione	-92	-98
C. Importi pagati	-87	-66
C.1 Importo lordo annuo	-90	-70
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	3	4
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	1	1
E. Variazioni della riserva sinistri	-6	-33
E.1 Importo lordo annuo	-13	-35
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	7	2

10.4 Composizione della sottovoce “Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa”

(milioni di euro)

	2014	2013
Altri proventi	60	82
Ramo vita	51	73
Ramo danni	9	9
Altri oneri	-707	-629
Ramo vita	-669	-593
Ramo danni	-38	-36

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 Spese per il personale: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spese	2014	Di cui:			2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Personale dipendente	5.232	5.177	54	1	4.915
a) salari e stipendi	3.599	3.562	36	1	3.412
b) oneri sociali	911	902	9	-	862
c) indennità di fine rapporto	52	52	-	-	48
d) spese previdenziali	3	2	1	-	6
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	41	41	-	-	41
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	55	55	-	-	42
- a contribuzione definita	-	-	-	-	-
- a benefici definiti	55	55	-	-	42
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	259	256	3	-	268
- a contribuzione definita	258	255	3	-	267
- a benefici definiti	1	1	-	-	1
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	25	24	1	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	287	283	4	-	236
2) Altro personale in attività	9	9	-	-	6
3) Amministratori e sindaci	27	26	1	-	30
4) Personale collocato a riposo	-	-	-	-	-
TOTALE	5.268	5.212	55	1	4.951

Si precisa che la voce 3 “Amministratori e Sindaci” include i compensi corrisposti ai componenti dei Consigli di Gestione e di Sorveglianza della Capogruppo, ai membri dei Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali delle diverse società del Gruppo.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2014	Di cui:			2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
Personale dipendente	84.938	84.306	632	-	86.492
a) dirigenti	1.513	1.484	29	-	1.596
b) quadri direttivi	32.240	31.989	251	-	32.617
c) restante personale dipendente	51.185	50.833	352	-	52.279
Altro personale	108	107	1	-	120
TOTALE	85.046	84.413	633	-	86.612

11.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2014			2013		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-5	-3	-35	-3	-3	-24
Interessi passivi	-36	-15	-97	-39	-13	-99
Interessi attivi	-	4	65	-	4	68
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

Nella presente tabella sono illustrate le componenti economiche relative ai "Fondi per rischi ed oneri - quiescenza ed obblighi simili" di cui alla voce 120 – a del passivo dello Stato Patrimoniale.

11.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2014 ammonta a 287 milioni, di cui 105 milioni si riferiscono ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale. I restanti 182 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributi mensa, premi di assicurazioni stipulate a favore dei dipendenti nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2014	2013
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	567	584
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	86	97
Spese per servizi informatici	653	681
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	313	348
Spese di vigilanza	49	57
Spese per pulizia locali	46	50
Spese per manutenzione immobili	70	75
Spese energetiche	119	130
Spese diverse immobiliari	33	27
Spese di gestione immobili	630	687
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	56	53
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	107	105
Spese per visure ed informazioni	149	150
Spese postali e telegrafiche	95	104
Spese generali di funzionamento	407	412
Spese per consulenze professionali	180	142
Spese legali e giudiziarie	180	162
Premi di assicurazione banche e clientela	66	60
Spese legali e professionali	426	364
Spese pubblicitarie e promozionali	162	156
Servizi resi da terzi	210	196
Costi indiretti del personale	97	92
Altre spese	152	148
Imposte indirette e tasse	952	874
Recuperi imposte e tasse	-24	-18
Recuperi spese diverse	-91	-85
TOTALE	3.574	3.507

* * * * *

Le spese amministrative del 2014, incluse nelle tabelle 11.1 “Spese per il personale: composizione” e 11.5 “Altre spese amministrative: composizione”, comprendono 144 milioni di oneri di integrazione ed incentivazione all’esodo al lordo dell’effetto fiscale di seguito dettagliati.

Oneri di integrazione ed incentivazione all’esodo: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2014	2013
Spese per il personale	105	77
- oneri per incentivazione all’esodo del personale	105	77
Altre spese amministrative	39	32
- spese per servizi informatici	17	26
- spese di gestione immobili	-	-
- spese legali e professionali	19	4
- spese pubblicitarie e promozionali	-	-
- servizi resi da terzi	2	1
- costi indiretti del personale	-	-
- altre spese	1	1
TOTALE	144	109

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190**12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

(milioni di euro)

	Accantonamenti	Utilizzi	2014
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-157	27	-130
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-2	-	-2
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-457	43	-414
TOTALE	-616	70	-546

Negli importi sopra elencati sono compresi gli incrementi dei fondi dovuti al decorso del tempo per 4 milioni.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200**13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-325	-16	-	-341
- <i>Ad uso funzionale</i>	-323	-16	-	-339
- <i>Per investimento</i>	-2	-	-	-2
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-1	-	-	-1
- <i>Ad uso funzionale</i>	-1	-	-	-1
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-326	-16	-	-342

Per quanto concerne le modalità di determinazione delle perdite di valore si rimanda a quanto già esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210**14.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione**

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-623	-8	-	-631
- <i>generate internamente dall'azienda</i>	-257	-4	-	-261
- <i>altre</i>	-366	-4	-	-370
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-623	-8	-	-631

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

14.1 Di cui: di pertinenza del Gruppo bancario

(milioni di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-568	-8	-	-576
- generate internamente dall'azienda	-257	-4	-	-261
- altre	-311	-4	-	-315
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	-568	-8	-	-576

14.1 Di cui: di pertinenza delle imprese di assicurazione

Al 31 dicembre 2014 si rilevano 55 milioni di rettifiche di valore nette di competenza delle imprese di assicurazione, riferite interamente ad ammortamenti su altre attività immateriali di proprietà.

SEZIONE 15 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220**15.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	2014	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing	31	31	-	-
Transazioni per cause passive	7	7	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	51	50	-	1
Contributi per interventi Fondo Tutela Depositi	-	-	-	-
Altri oneri non ricorrenti	116	83	6	27
Altri oneri	117	114	3	-
TOTALE 2014	322	285	9	28
TOTALE 2013	453	348	13	92

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2014	Di cui:		
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese
Recuperi di spese	782	782	-	-
Proventi società informatiche	37	37	-	-
Risarcimenti assicurativi	1	1	-	-
Rimborsi per servizi resi a terzi	14	14	-	-
Altri proventi su attività di credito al consumo e leasing	36	36	-	-
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare	24	17	-	7
Altri proventi non ricorrenti	99	83	9	7
Altri proventi	49	48	1	-
TOTALE 2014	1.042	1.018	10	14
TOTALE 2013	1.096	1.076	14	6

SEZIONE 16 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2014	Di cui:			2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1) Imprese a controllo congiunto					
A. Proventi	42	32	-	10	21
1. Rivalutazioni	42	32	-	10	21
2. Utili da cessione	-	-	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	-
B. Oneri	-23	-23	-	-	-4
1. Svalutazioni	-21	-21	-	-	-2
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-2	-2	-	-	-2
3. Perdite da cessione	-	-	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	19	9	-	10	17
2) Imprese sottoposte a influenza notevole					
A. Proventi	478	478	-	-	2.687
1. Rivalutazioni	124	124	-	-	108
2. Utili da cessione	327	327	-	-	21
3. Riprese di valore	27	27	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-	-	2.558
B. Oneri	-157	-157	-	-	-378
1. Svalutazioni	-75	-75	-	-	-210
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-81	-81	-	-	-168
3. Perdite da cessione	-1	-1	-	-	-
4. Altri oneri	-	-	-	-	-
Risultato netto	321	321	-	-	2.309
TOTALE	340	330	-	10	2.326

Per le imprese sottoposte a controllo congiunto e sottoposte di influenza notevole sono riportati nella riga "Rivalutazioni" i proventi derivanti dalla valutazione al patrimonio netto delle partecipazioni stesse.

SEZIONE 17 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali immateriali: composizione

Voce non applicabile per il Gruppo.

SEZIONE 18 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

18.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'anno 2014.

Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 13 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 19 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2014	Di cui:			2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
A. Immobili	113	113	-	-	6
- Utili da cessione	125	125	-	-	7
- Perdite da cessione	-12	-12	-	-	-1
B. Altre attività ^(a)	1	1	-	-	9
- Utili da cessione	1	1	-	-	24
- Perdite da cessione	-	-	-	-	-15
Risultato netto	114	114	-	-	15

^(a) Inclusi utili e perdite da cessione di società controllate.

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	2014	Di cui:			2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Imposte correnti (-)	-2.127	-1.865	-262	-	-2.011
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-336	-336	-	-	186
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	85	85	-	-	60
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	869	869	-	-	72
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-161	-177	16	-	1.240
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	19	-6	25	-	716
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-1.651	-1.430	-221	-	263

La "Variazione delle imposte correnti degli esercizi precedenti" include 443 milioni relativi all'incremento dell'imposta sostitutiva dal 12% al 26%, dovuta per il riallineamento del differenziale tra valore fiscale storico e valore nominale delle nuove quote di partecipazione in Banca d'Italia.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(milioni di euro)

	2014
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.009
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-48
Utile imponibile teorico	2.961

	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	979	33,1
Variazioni in aumento delle imposte	984	32,7
Interessi passivi indeducibili	116	3,9
Costi indeducibili per impairment avviamenti	-	0,0
Altri costi indeducibili (Spese del personale, ecc)	235	7,8
Altre	633	21,0
Variazioni in diminuzione delle imposte	-312	-10,4
Effetti della participation exemption	-124	-4,1
Effetti delle minori aliquote società estere	-169	-5,6
Plusvalenze su partecipazioni assoggettate ad imposta sostitutiva	-	0,0
Altre	-19	-0,6
Totale variazioni delle imposte	672	22,3
Onere fiscale effettivo di bilancio	1.651	55,4
di cui: - onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	1.651	-
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

Le “Variazioni in aumento delle imposte – Altre” includono 443 milioni relativi all’incremento dal 12% al 26% dell’imposta sostitutiva, dovuta per il riallineamento del differenziale tra valore fiscale storico e valore nominale delle nuove quote di partecipazione in Banca d'Italia.

SEZIONE 21 – UTILI (PERDITE) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE -VOCE 310

21.1 Utili (Perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	2014	Di cui:			2013
		Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	
1. Proventi	45	45	-	-	54
2. Oneri	-93	-93	-	-	-81
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-	-	-	-
4. Utili (Perdite) da realizzo	-	-	-	-	-
5 Imposte e tasse	-	-	-	-	-4
Utile (Perdita)	-48	-48	-	-	-31

21.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività/passività in via di dismissione

Al 31 dicembre 2014 le imposte sul reddito relative alle attività/passività in via di dismissione sono di importo non significativo; a fine 2013, a seguito della riesposizione della partecipazione in Pravex in attività in via di dismissione, risultavano -4 milioni in “variazione delle imposte anticipate”.

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330**22.1 Dettaglio della voce 330 "Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi"**

(milioni di euro)

Denominazioni imprese	31.12.2014
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative	
1 Banca Intesa A.D. - Beograd	-4
2 Banca Prossima S.p.A.	-1
3 Bank of Alexandria S.A.E.	-15
4 Cassa Dei Risparmi di Forlì e Della Romagna S.p.A.	-1
5 Cassa Di Risparmio Di Firenze S.p.A.	2
6 Privredna Banka Zagreb D.D.	-28
7 Vseobecna Uverova Banka A.S.	-4
Altre minori	-2
Altre partecipazioni	
1 Re Consult Infrastrutture S.p.A.	-6
TOTALE 2014	-59
TOTALE 2013	7

SEZIONE 23 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 24 – UTILE PER AZIONE**Utile per azione**

	31.12.2014		31.12.2013	
	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio	Azioni ordinarie	Azioni di risparmio
Media ponderata azioni (<i>numero</i>)	15.511.213.093	932.490.561	15.482.226.826	932.139.199
Risultato attribuibile alle diverse categorie di azioni (<i>milioni di euro</i>)	1.172	79	-4.292	-258
Utile base per azione (basic EPS) (<i>euro</i>)	0,08	0,08	-0,28	-0,28
Utile diluito per azione (diluted EPS) (<i>euro</i>)	0,08	0,08	-0,28	-0,28

24.1 Numero medio ponderato delle azioni ordinarie a capitale diluito

Per ulteriori informazioni su questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Relazione sull'Andamento della gestione al capitolo "L'azionariato, l'andamento del titolo ed altre informazioni".

Parte D – Redditività consolidata complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	1.310
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-549	151	-398
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-549	151	-398
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-122	-10	-132
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-177	-	-177
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-177	-	-177
90. Copertura dei flussi finanziari:	-736	244	-492
a) variazioni di fair value	-739	244	-495
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	3	-	3
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	719	-254	465
a) variazioni di fair value	1.115	-392	723
b) rigiro a conto economico	-321	106	-215
- rettifiche da deterioramento	25	-3	22
- utili/perdite da realizzo	-346	109	-237
c) altre variazioni	-75	32	-43
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	72	-	72
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	72	-	72
130. Totale altre componenti reddituali	-671	141	-530
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	780
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	67
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	713

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

In linea con le raccomandazioni contenute nel documento “Enhancing the risk disclosures of banks” redatto dall’EDTF (Enhanced Disclosure Task Force) la tabella seguente riporta la mappatura della disclosure sui rischi con riferimento al Bilancio e al Pillar 3.

	BILANCIO		PILLAR 3
	Sezione/Capitolo	Paragrafo	Sezione
RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO	PARTE E - SEZIONE 1		
- Rischio di credito	Capitolo 1.1		Sezioni 5-6-7-8
- Operazioni di cartolarizzazione		Paragrafo C	Sezione 10
- Rischio di controparte	Capitolo 1.1 - Capitolo 1.2		Sezione 9
- Rischio di mercato	Capitolo 1.2		
- Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Paragrafo 1.2.1	Sezione 11
- Portafoglio bancario		Paragrafo 1.2.2	Sezioni 13-14
- Rischio sovrano	Capitolo 1.3		
- Rischio di liquidità	Capitolo 1.3		
- Rischio operativo	Capitolo 1.4		Sezione 12
- Rischio legale	Capitolo 1.4		
RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE	PARTE E - SEZIONE 2		
- Rischi assicurativi	Capitolo 2.1		
- Rischi finanziari	Capitolo 2.2		
RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE	PARTE E - SEZIONE 3		

Principi di base

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un’affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- Intesa Sanpaolo è un Gruppo Bancario focalizzato su un modello di business commerciale, dove l’attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l’obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- Intesa Sanpaolo ha un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- Intesa Sanpaolo ambisce a un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei (mediamente con livelli di rating superiori a quelli dello Stato Italiano);
- Intesa Sanpaolo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui il Gruppo può essere esposto;
- il Gruppo riconosce grande rilevanza ai rischi di compliance e di reputazione: per quanto attiene al rischio di compliance, il Gruppo mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l’obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder e clienti. Relativamente al rischio di reputazione il Gruppo Intesa Sanpaolo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II. In particolare, l’adeguatezza patrimoniale è valutata monitorando:
 - o Common Equity e Total Ratio, per il Pillar I;

- o Leverage Ratio e Risk Bearing Capacity, per il Pillar II;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale: Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi;
- stabilità degli utili, tale da consentire, attraverso un adeguato mix di business, un risultato positivo anche in scenari di stress;
- presidio del rischio operativo, di compliance e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati a valere su scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management e costituiscono indicatori di pre-allarme per quanto attiene, in particolare, l'adeguatezza patrimoniale.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Alla luce del contesto macroeconomico italiano e dell'elevata incertezza che continua a caratterizzarlo, si è identificato il rischio di credito come un'area prioritaria di analisi, anche in considerazione della sua rilevante entità per il Gruppo. Inoltre, poiché Intesa Sanpaolo fa parte del "gruppo di testa" dei principali 30 istituti dell'Eurozona, la cui vigilanza prudenziale sarà gestita da una Divisione dedicata della BCE, si è deciso di sviluppare nel corso del 2015 un framework di Credit Risk Appetite in modo da essere in linea con gli standard europei emergenti.

In conformità con le recenti indicazioni della Banca d'Italia, il Risk Appetite di Gruppo è declinato (sia sul profilo di rischio complessivo sia sui principali rischi specifici) sulle società controllate che presentano un'elevata contribuzione ai rischi e/o specificità locali: Banca IMI, Banca Fideuram, Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita e le controllate estere. Il presidio del rischio complessivo viene definito presidiando le dimensioni chiave (adeguatezza patrimoniale, liquidità, reputazione) con approccio analogo a quello seguito a livello di Gruppo.

Il Risk Appetite Framework informa il Budget e il Piano Industriale e viene proposto dal Chief Risk Officer, dopo la valutazione delle compatibilità con il Chief Financial Officer e i Responsabili delle varie Business Unit. In questo modo la strategia e la politica di assunzione dei rischi rientrano nel processo di Pianificazione e di Budget. L'area Chief Financial Officer, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, definisce gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire. Sulla base di questi obiettivi sono definite le risorse patrimoniali e finanziarie da allocare alle singole unità di business, compreso il ramo assicurativo, attraverso un processo che ne valuta l'attrattività, l'autonomia finanziaria, il potenziale di crescita e la capacità di creazione di valore.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione, lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari con specifici sotto-livelli di tolleranza per il rischio, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo. Dal 2013 il Gruppo effettua inoltre un processo di Recovery Plan secondo le indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla trasmissione e condivisione della cultura del rischio, sia attraverso i periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso iniziative poste in atto per affrontare le specifiche tematiche di volta in volta in argomento.

Inoltre, il Gruppo garantisce la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

L'iniziativa Risk Academy, rivolta principalmente alle partecipate estere, rappresenta un progetto strategico che si pone l'obiettivo di migliorare il presidio della Governance dei Rischi a livello di Gruppo Bancario.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance con la normativa di Vigilanza e nel supporto continuo da parte della Capogruppo alla crescita locale dei sistemi di valutazione e monitoraggio del rischio nelle partecipate estere.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione sempre più integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Organizzazione del governo dei rischi

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione. Il Consiglio di Sorveglianza svolge la propria attività attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali vanno segnalati il Comitato per il Controllo Interno e il Comitato Rischi. Il Consiglio di Gestione si avvale dell'azione di Comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo. Entrambi gli Organi Statutari beneficiano

del supporto del Chief Risk Officer che è membro del Consiglio di Gestione ed è a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Il **Chief Risk Officer** ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi e compliance del Gruppo coordinandone e verificandone l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni alle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

Il **Comitato Governo dei Rischi di Gruppo**, presieduto dal Consigliere delegato e CEO, è un organo avente potere deliberativo, consultivo e informativo. È costituito allo scopo di assicurare il presidio e la gestione dei rischi e la salvaguardia del valore aziendale a livello di Gruppo in attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di gestione definite dagli Organi Societari.

Al Comitato è altresì attribuito il governo del progetto Basilea 3 e la supervisione dei progetti/interventi necessari per garantire la compliance regolamentare.

Il **Comitato Rischi Finanziari di Gruppo** è un organo tecnico con ruolo deliberativo ed informativo, focalizzato sui rischi finanziari proprietari di banking e trading book e sull'Active Value Management. A tale Comitato, articolato in due distinte sessioni periodiche rispettivamente presiedute dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, spetta, preliminarmente all'approvazione degli Organi Statutari, la valutazione:

- delle linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari;
- dell'articolazione dei limiti operativi e della verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative;
- delle scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti;
- degli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio.

Inoltre verifica periodicamente il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e assume gli opportuni interventi volti a mitigarlo.

Il **Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo** è un organo tecnico che opera con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento ed i meccanismi di cooperazione interfunzionale:

- nell'ambito del sistema dei controlli interni del Gruppo, agevolando l'integrazione del processo di gestione dei rischi;
- in relazione ai rischi operativi, ivi incluso il rischio informatico (o ICT), agevolandone un'efficace gestione.

Il Comitato opera nell'ambito degli indirizzi formulati dagli Organi Societari e sulla base delle deleghe operative e funzionali assegnate dal Consiglio di Gestione della Capogruppo. Le Funzioni del Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo sono articolate in apposite e distinte sessioni:

- sessione Sistema dei Controlli Interni Integrato, con ruolo informativo e consultivo;
- sessione Operational Risk, con ruolo deliberativo, informativo e consultivo (in questo contesto il Comitato ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo).

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Per le principali società controllate del Gruppo tali funzioni sono svolte, sulla base di un contratto di servizio, dalle funzioni di controllo rischi della Capogruppo, che riportano periodicamente agli Organi Amministrativi della controllata.

La **Direzione Centrale Risk Management** svolge le seguenti funzioni:

- è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale;
- propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF;
- propone al Vertice, congiuntamente con le altre funzioni aziendali competenti, le linee guida di gestione del rischio complessivo per il Gruppo e la definizione del relativo sistema dei limiti operativi, in coerenza con il capitale allocato;
- promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito e di concentrazione;
- presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi;
- adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del Capitale Economico del Gruppo;
- assicura agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
- declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa e al singolo desk;
- riporta trimestralmente nell'ambito del Tableau de Bord la situazione del Profilo di Rischio Complessivo del Gruppo agli Organi Societari; la confronta con il Risk Appetite Framework, evidenziando eventuali situazioni che richiedono l'intervento dei Consigli;
- predispone l'aggiornamento annuale dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e fornisce parere preventivo su tali operazioni.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, considerando i benefici di diversificazione, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e tasso di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio ICT e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo;
- rischio assicurativo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante

combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche “policy e procedures” – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, intende mantenere adeguati livelli di presidio del rischio reputazionale, tali da minimizzare il rischio di eventi negativi che ne compromettano l’immagine; a tale fine ha posto in essere un processo di gestione dei rischi ex-ante per l’individuazione dei principali rischi di reputazione e di compliance per il Gruppo, la definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione e la realizzazione di specifici flussi di reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l’assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l’operatività, assicurando l’equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al bilancio consolidato.

Le informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l’indicazione del “valore di bilancio”.

Altri Rischi

Il Gruppo, oltre al rischio di credito, di mercato, operativo e delle imprese di assicurazione, ampiamente trattati nei paragrafi successivi, ha inoltre individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio Strategico

Il Gruppo Intesa Sanpaolo definisce il rischio strategico, attuale o prospettico, come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è fronteggiato innanzitutto da policies e procedure che prevedono che le decisioni più rilevanti siano riportate al Consiglio di Gestione ed al Consiglio di Sorveglianza supportate dalla valutazione attuale e prospettica dei rischi e dell’adeguatezza patrimoniale. Il forte accentramento delle decisioni strategiche, con il coinvolgimento dei massimi Organi di governo aziendale ed il supporto delle diverse Funzioni aziendali, assicura la mitigazione del rischio strategico.

Analizzando la definizione di rischio strategico si può osservare come questo sia riferito a due distinte componenti fondamentali:

- la componente legata agli eventuali impatti discendenti da errate decisioni aziendali e scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo: è la componente che non richiede capitale per essere fronteggiata, ma rientra nei rischi mitigati dalle modalità con cui vengono prese le decisioni strategiche e dal loro accentramento nei vertici aziendali, dove tutte le decisioni di rilievo sono sempre assistite da attività di identificazione e misurazione ad hoc dei rischi impliciti nell’iniziativa;
- una seconda componente è riferibile più direttamente al rischio di business, ovvero legata al rischio di potenziale flessione degli utili, derivante da inadeguata attuazione di decisioni e da cambiamenti del contesto operativo. Tale componente, oltre che dai sistemi di regolazione della gestione aziendale, viene fronteggiata con apposito capitale interno, valutato in base all’approccio Variable Margin Volatility (VMV) che esprime il rischio derivante dal business mix del Gruppo e delle sue Business Unit.

Il rischio strategico, inoltre, è valutato anche nell’ambito delle prove di stress a valere su un modello a più fattori che descrive le relazioni tra variazioni dello scenario economico e il Business Mix risultante dalle ipotesi di pianificazione.

Rischio di reputazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo riconosce grande rilevanza al rischio di reputazione, ossia al rischio attuale e prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder, minimizzando nel contempo i possibili eventi negativi con rigore e dettaglio di governo, controllo e indirizzo dell’attività prestata ai diversi livelli di servizio e di funzionalità.

La gestione/mitigazione del rischio reputazionale è inoltre perseguita attraverso il contenimento dell’esposizione ai rischi primari.

Il modello di governo dei rischi reputazionali di Intesa Sanpaolo prevede che la gestione e mitigazione dei rischi reputazionali sia perseguita:

- in modo sistematico e autonomo dalle strutture aziendali con specifici compiti di presidio della reputazione aziendale, attraverso un insieme strutturato di presidi organizzativi;
- in modo trasversale alle funzioni aziendali, tramite il processo di Reputational Risk Management disciplinato da apposite Linee Guida.

Il presidio ‘sistematico’ del rischio reputazionale prevede:

- delle strutture organizzative specifiche che, ciascuna per i propri ambiti di competenza, presidiano la reputazione della Banca ed intrattengono la relazione con i diversi stakeholder;
- un sistema integrato di presidio dei rischi primari volto al contenimento dell’esposizione agli stessi;
- il rispetto degli standard etici e comportamentali;
- la definizione e gestione della propensione al rischio della clientela, con l’individuazione dei diversi profili di tolleranza al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive ed oggettive del cliente.

Il presidio ‘trasversale’ del rischio reputazionale è affidato al processo di Reputational Risk Management (RRM) che si svolge con cadenza annuale ed è volto a integrare e consolidare le principali evidenze fornite dalle strutture organizzative più direttamente coinvolte nel presidio della reputazione aziendale; obiettivo di tale processo è identificare e mitigare gli scenari di rischio reputazionale più rilevanti a cui il Gruppo Intesa Sanpaolo è esposto attraverso:

- l’identificazione dei principali scenari di rischio a cui il Gruppo è esposto a cura della Direzione Centrale Risk Management, di concerto con la Direzione Centrale Compliance per quanto attiene ai rischi di non conformità e con la collaborazione delle altre funzioni aziendali competenti;
- la valutazione di tali scenari da parte del Top Management ;
- la definizione ed il monitoraggio di adeguate strategie di comunicazione e specifiche azioni di mitigazione.

Il processo di Reputational Risk Management di Intesa Sanpaolo è un processo trasversale alle funzioni gestito dalla Direzione Centrale Risk Management di concerto con la Direzione Centrale Compliance per quanto attiene ai rischi di non conformità e in collaborazione con le altre funzioni competenti, che coinvolge le strutture organizzative di Capogruppo, di Intesa Sanpaolo Group Services e delle principali Società del Gruppo.

Il Gruppo adotta un Codice Etico che presenta i valori di riferimento sui quali intende impegnarsi e declina i principi di condotta volontari nelle relazioni con tutti gli stakeholder (clienti, dipendenti, fornitori, azionisti, ambiente e più in generale la collettività), con obiettivi più ampi rispetto a quelli richiesti dal mero rispetto delle normative. Il Gruppo ha inoltre emanato policy di comportamento volontarie (politica ambientale e politica sul settore armamenti) e aderito a principi internazionali (UN Global Compact, UNEP FI, Equator Principles) volti a perseguire il rispetto dell’ambiente e dei diritti umani.

Il Gruppo persegue il continuo rafforzamento della governance del rischio reputazionale anche attraverso un sistema integrato di presidio dei rischi di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell’attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Particolare attenzione è poi dedicata alla definizione e gestione della tolleranza al rischio della clientela, con l’individuazione dei diversi profili di propensione al rischio in funzione delle caratteristiche soggettive ed oggettive del cliente.

Specifiche considerazioni sono state prestare ai servizi di consulenza finanziaria alla clientela, per cui si è colta l’opportunità della normativa MIFID come occasione di aggiornamento dell’intero processo commerciale e dei relativi controlli.

Si è rafforzata, pertanto, l’impostazione generale scelta da tempo, che vede l’adozione di processi supportati da metodologie quantitative per la gestione del rischio degli investimenti della clientela, ai sensi di un’interpretazione estensiva della normativa a tutela degli interessi del cliente e della reputazione del Gruppo.

In tal modo, le valutazioni di adeguatezza in sede di strutturazione del prodotto e prestazione del servizio di consulenza sono assistite da valutazioni oggettive, che considerano la reale natura dei rischi che il cliente sopporta all’atto della sottoscrizione di operazioni in derivati oppure dell’effettuazione di investimenti finanziari.

La commercializzazione dei prodotti finanziari, più in particolare, è anche disciplinata da specifiche valutazioni preventive dei rischi sia dal punto di vista della banca (insieme dei rischi con diretto impatto proprietario, siano essi di credito, finanziari od operativi) sia dal punto di vista del cliente (rischio del portafoglio, complessità e frequenza delle operazioni, concentrazione su emittenti o su divisa estera, coerenza con gli obiettivi ed i profili di tolleranza al rischio, conoscenza e consapevolezza dei prodotti e dei servizi proposti).

Rischio sugli immobili di proprietà

Il rischio sugli immobili di proprietà viene definito come il rischio legato alla possibilità di subire perdite economiche in base ad una variazione sfavorevole del valore degli stessi ed è quindi ricompreso nella categoria dei rischi finanziari di Banking Book. La gestione degli immobili è fortemente accentrata e costituisce investimento prevalentemente strumentale alle attività aziendali. Al fine di rappresentare la rischiosità del portafoglio immobiliare di proprietà, viene utilizzato un modello di tipo VaR a valere su indici di prezzi immobiliari principalmente italiani, tipologia di esposizione prevalente nel portafoglio immobiliare del Gruppo.

Assorbimento del Capitale Economico per tipologia di rischio e per Business Unit

Di seguito viene riportata l’articolazione del Capitale Economico di Gruppo per tipologia di rischio e per Business Unit.



L’assorbimento del Capitale Economico per Business Unit riflette la distribuzione delle diverse attività del Gruppo e le specializzazioni delle aree d’affari.

La parte preponderante dei rischi si concentra nella Business Unit “Corporate & Investment Banking” (39,2% del Capitale Economico totale): ciò è dovuto sia alla tipologia di clientela servita (Corporate e Financial Institutions) sia alle sue principali attività (Investment Banking e Capital Market). A questa Business Unit, infatti, sono attribuiti una significativa quota dei rischi creditizi e dei rischi di trading book, nonché una significativa quota dei rischi finanziari di Banking Book (principalmente equity).

La Business Unit “Banca dei Territori” (36,6% del Capitale Economico totale), rappresenta la seconda fonte di assorbimento di Capitale Economico coerentemente con la sua connotazione di core business del Gruppo a servizio della clientela Retail, Private e Small/Middle Corporate. Ad essa viene allocata una parte consistente della componente rischio creditizio, dei rischi operativi,

nonché di quelli assicurativi.

Alle Business Unit “Banche Estere” e “Banca Fideuram” sono attribuiti rispettivamente il 7,8% e 2,8% dei rischi complessivi, principalmente rischio di credito.

Al “Centro di Governo” sono attribuiti, oltre ai rischi di credito, i rischi tipici di Corporate Center, in particolare quelli derivanti dalle partecipazioni, nonché il rischio tasso di Banking Book, segnatamente per la gestione delle poste a vista.

L’assorbimento del Capitale Economico di Eurizon Capital risulta marginale (0,4%) per la natura di business prevalentemente orientata ad una operatività di asset management.

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell’ordinamento dell’Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”) volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l’informativa delle banche. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l’approccio basato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come “Basilea 2”, integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di “Basilea 3” sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull’informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l’altro, le condizioni per l’accesso all’attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell’Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d’Italia riferibili alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell’Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell’esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Ulteriori informazioni sui fondi propri, ora calcolati secondo le regole di Basilea 3, e sui ratios patrimoniali del Gruppo, sono fornite nella sezione degli aggregati patrimoniali: I fondi propri e i coefficienti di solvibilità e nel documento Terzo pilastro di Basilea 3 – Pillar 3.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l’autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane.

Successivamente, l’ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mutui Retail e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società (*)	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mutui Retail IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio in Bologna				giu - 2010
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell’Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di risparmio dell’Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

(*) Rispetto alla situazione riferita al 31 dicembre 2013 si segnalano le fusioni per incorporazione di Cassa di Risparmio di Venezia e Banca di Credito Sardo nella Capogruppo Intesa Sanpaolo e di Mediofactoring e Leasint in Mediocredito Italiano.

Relativamente al portafoglio “Banche ed Enti Pubblici” sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell’Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013 e propedeutica all’istanza di autorizzazione da presentare nel primo trimestre 2015.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Con riferimento alla Capogruppo Intesa Sanpaolo e a Banca IMI, la Banca d’Italia ha concesso l’autorizzazione all’utilizzo del modello interno di rischio di controparte a fini regolamentari, a partire dal primo trimestre 2014.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

L’adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato a Banca d’Italia nel mese di aprile 2014.

Come ampiamente illustrato nella Relazione sulla gestione, Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha superato largamente le soglie minime richieste dal 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l’esercizio condotto dalla Banca Centrale Europea e dall’Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (AQR) e dalla simulazione dell’impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test).

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (www.group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

Il sistema di controllo interno

Intesa Sanpaolo, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell’impresa con un’assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto, la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell’attività sociale.

Il sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo è costituito dall’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l’organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nel Capitolo 7 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 - 15° aggiornamento emanato nel luglio 2013 da Banca d’Italia, è stato formalizzato nel luglio 2014 il “Regolamento del sistema dei controlli interni integrato”. Tale Regolamento ha l’obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni di Intesa Sanpaolo, in qualità di Banca e di Capogruppo di Gruppo bancario, attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l’individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l’integrazione del sistema. La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall’intero corpo documentale aziendale (impianto normativo) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

L’impianto normativo è costituito da “Documenti di Governance” che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell’assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;

- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, Intesa Sanpaolo ha adottato il modello dualistico, nel quale sono separate le funzioni di controllo e di indirizzo strategico, esercitate dal Consiglio di Sorveglianza, e quelle di gestione dell'impresa, esercitate dal Consiglio di Gestione in applicazione di quanto previsto dall'art. 2409-ocies e seguenti del codice civile e dall'art. 147-ter e seguenti del Testo Unico della Finanza.

Il Consiglio di Sorveglianza ha costituito al proprio interno il Comitato per il Controllo Interno (che ha sostituito il Comitato per il Controllo a partire dal 19 dicembre 2014) che svolge funzioni propositive, consultive e istruttorie in tema di controlli interni. Inoltre, il Comitato svolge i compiti e le funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, vigilando sul funzionamento e l'osservanza del relativo Modello di organizzazione, gestione e controllo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo ovvero eseguiti nell'ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo e le omologhe unità locali delle società del Gruppo, ove costituite:

- o Direzione Centrale Compliance, che svolge il ruolo di "funzione di conformità alle norme (compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- o Servizio Antiriciclaggio, che svolge il ruolo di "funzione antiriciclaggio" così come definita dalla normativa di riferimento;
- o Direzione Centrale Risk Management, Servizio Presidio Qualità del Credito e Validazione Interna che svolgono, per le parti di rispettiva competenza, i compiti attribuiti alla "funzione di controllo dei rischi (risk management function)" così come definita nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Gruppo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. Presso il Gruppo Intesa Sanpaolo, l'attività di revisione interna è svolta dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo e dalle omologhe unità locali delle Società del Gruppo ove costituite.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Intesa Sanpaolo presenta una struttura dei controlli aderente alle indicazioni dettate dagli Organi di Vigilanza.

Il Dirigente preposto

Il presidio sull'affidabilità dei documenti contabili societari è svolto nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 154-bis del TUF e delle altre disposizioni attuative emanate dai regolatori; tale esercizio di ruolo, attribuito al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, è altresì esteso alla funzione di sorveglianza sul processo di informativa finanziaria e di revisione legale dei conti, cui sono tenuti gli Enti di interesse pubblico (art. 19 d.lgs. 39/2010), nonché alle regole di vigilanza sul sistema amministrativo contabile cui sono tenute le aziende che controllano società regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (Regolamento Mercati CONSOB, art. 36).

Ai fini di un coordinamento organico delle previsioni regolamentari, il Dirigente preposto sovrintende all'attuazione degli adempimenti secondo impostazioni comuni al Gruppo, approvate dal Consiglio di Gestione, con parere favorevole del Consiglio di Sorveglianza.

In materia di informativa contabile societaria, il Dirigente preposto:

- esercita un ruolo di indirizzo delle società del Gruppo, diramando le istruzioni per la corretta ed omogenea applicazione dei principi contabili e dei criteri di valutazione, formalizzati nelle Regole Contabili di Gruppo, sottoposte ad aggiornamento periodico;
- predispone le procedure amministrative contabili, curandone l'adeguamento in rapporto ai requisiti d'informativa societaria definiti dai Regolatori;
- presidia la corrispondenza dell'informativa societaria alle risultanze contabili; a tal fine, dispone tempestivamente di ogni informazione reputi necessaria per lo svolgimento dei propri compiti e coordina lo scambio informativo con la società di revisione legale dei conti;
- sottopone al Consiglio di Gestione le informative al pubblico ed attesta la conformità alla legge degli atti e delle comunicazioni finanziarie.

In materia di presidio sul processo di informativa finanziaria, Il Dirigente preposto:

- manutiene un sistema di rapporti e flussi informativi con le funzioni di Capogruppo e delle Società del Gruppo, al fine di un

- presidio incisivo sulla coerenza delle rappresentazioni patrimoniali, economiche, finanziarie, in specie con riferimento ai principali rischi ed incertezze cui il Gruppo risulta esposto, monitorando l'affidabilità del processo di acquisizione dei dati e del processo di comunicazione delle informazioni rilevanti;
- presidia il sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria, presentando al Consiglio di Gestione i programmi di verifiche concepiti per accertare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione nel periodo delle procedure amministrative e contabili, estesi anche alle società controllate regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea, secondo le disposizioni CONSOB (Regolamento Mercati, art. 36); ad esito del processo valutativo sui risultati delle verifiche condotte viene predisposta la Relazione sul sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria;
 - cura il riscontro dei suggerimenti formulati dalla Società di revisione legale dei conti per il miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili, a conclusione del processo di revisione del bilancio della Capogruppo e del bilancio consolidato;
 - presidia gli incarichi conferiti alla società di revisione legale dei conti al fine di vigilare sulle condizioni di indipendenza ed obiettività del revisore, in coerenza ai disposti di legge e secondo le modalità disciplinate nel Regolamento aziendale;
 - condivide con l'Organismo di Vigilanza di cui alla Legge n. 231/01 le risultanze del piano di verifica condotto dal Dirigente preposto in attuazione del presidio sul processo di informativa finanziaria, ai fini della prevenzione degli illeciti penali e amministrativi quali descritti nel "Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231".

Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF

Come previsto dall'art. 154 bis del TUF, gli Organi amministrativi delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari devono attestare, con apposite dichiarazioni, per il bilancio di esercizio e per quello consolidato:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la conformità ai principi contabili internazionali;
- la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità dei documenti a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
- che la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposte.

In Intesa Sanpaolo, il presidio sull'informativa contabile e finanziaria esercitato dal Dirigente preposto è imperniato sull'esame:

- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, rafforzata dalla supervisione dei processi di comunicazione interna mediante la gestione di un sistema strutturato di flussi informativi che le funzioni della Capogruppo e delle Società trasmettono, segnalando gli eventi rilevanti per l'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi ed incertezze cui esse risultano esposte;
- della rispondenza dei processi e delle procedure utilizzate ai fini della predisposizione dei documenti contabili societari, verificando, in particolare, la coerenza delle impostazioni di controllo contabile e il regolare svolgimento delle attività funzionali al processo di informativa finanziaria; il focus degli accertamenti è rappresentato dalle fasi di lavoro che, nell'ambito dei processi aziendali, comportano la registrazione, l'elaborazione, la valutazione e la rappresentazione dei dati e delle informazioni, nonché delle regole di presidio delle architetture e delle applicazioni informatiche, in specie con riferimento alla gestione dei processi elaborativi e degli interventi di sviluppo sui sistemi di sintesi strumentali al financial reporting.

Con riferimento ai principi, ai criteri e alle istruzioni applicate per assicurare la coerenza e l'affidabilità dei contenuti informativi accolti nei documenti contabili societari, essi sono puntualmente rappresentati nella Parte A della Nota integrativa.

Con riferimento al modello organizzativo di presidio dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili e dell'effettività del sistema di controlli sul processo di informativa finanziaria, esse sono disciplinate nel Regolamento aziendale Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario.

In particolare il modello di presidio prevede:

- l'accertamento dell'esistenza e della rispondenza del sistema di controlli interni a livello societario, mediante la disamina, condotta a cura della Funzione di revisione interna, sui sistemi di governance, sulla presenza e sulla diffusione di standard comportamentali improntati all'etica e all'integrità, sulla coerenza degli assetti organizzativi e la chiarezza di assegnazione di deleghe e responsabilità, sull'efficacia delle policy di rischio, sulla robustezza dei sistemi di prevenzione delle frodi, sull'incidenza dei codici di condotta e dei sistemi disciplinari del personale;
- la formalizzazione dei processi aziendali rilevanti per l'informativa finanziaria, con focalizzazione particolare sui rischi e sui controlli che qualificano le fasi di registrazione, di elaborazione, di valutazione e di rappresentazione dei dati e delle informazioni funzionali alla predisposizione dei documenti contabili societari e delle comunicazioni finanziarie al mercato; oltre ai processi di financial reporting (ad es: contabilità, bilancio, segnalazioni, controllo di gestione, controllo dei rischi) sono contemplati i processi di business (ad es: credito, finanza, gestione del risparmio, assicurazioni ecc.), per quanto riferisce alla fasi di valutazione e reporting delle attività e delle passività iscritte nei libri contabili e rappresentate nei documenti societari ed i processi di operations che supportano le rilevazioni transazionali ed amministrative;
- lo svolgimento di un piano di verifiche annuale per attestare l'adeguatezza delle procedure e l'effettività dei controlli in esercizio, mediante riscontro delle impostazioni che regolano la gestione delle transazioni nell'ambito dei processi aziendali e le forme di presidio sulle fasi di registrazione, valutazione e rappresentazione del dato contabile e delle informazioni finanziarie;
- lo svolgimento di un piano di verifiche annuali per attestare la sistematica applicazione delle regole di governo delle architetture informatiche con riferimento ai processi elaborativi strumentali alla predisposizione dell'informativa contabile e finanziaria;
- la predisposizione, per ciascuna Società significativa del Gruppo, di una Relazione sul sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria nella quale sono rappresentati: a) i principali profili di complessità operativa e valutativa del business, con evidenza delle impostazioni organizzative e delle architetture applicative strumentali al processo di informativa

finanziaria, nonché delle relative procedure di controllo; b) gli esiti del programma di verifiche svolto nell'esercizio, con evidenza delle lacune riscontrate e degli interventi realizzati per il loro superamento; c) i suggerimenti espressi dalla Società di revisione nell'ambito del processo di revisione legale dei conti per il miglioramento delle procedure che hanno influenza sui dati contabili;

- la formulazione di un giudizio sul sistema di controlli interni sul processo di informativa finanziaria, ad esito del monitoraggio sulla corretta attuazione dei regolamenti, delle verifiche condotte sul perimetro delle società e dello svolgimento del processo di valutazione su base consolidata per assicurare l'utilizzo di criteri di giudizio uniformi, approfondendo la materialità delle criticità riscontrate rispetto al bilancio consolidato;
- la gestione dei processi di comunicazione del Dirigente preposto con gli Organismi di Controllo, le Funzioni aziendali di Controllo e la Funzione di revisione interna, secondo le disposizioni previste nel Regolamento sul sistema dei controlli interni integrato;
- la gestione dei processi di comunicazione del Dirigente preposto con gli Organi Sociali e la Società di revisione legale dei conti aventi ad oggetto i pertinenti adempimenti di legge e regolamentari;

Ad esito della predisposizione dei documenti contabili societari secondo le regole ed i criteri declinati nella Parte A della Nota Integrativa, e delle attività di vigilanza esercitate sul processo di informativa finanziaria secondo le impostazioni declinate nelle Linee Guida di Governo Amministrativo Finanziario, il Consigliere Delegato e CEO ed il Dirigente Preposto sottoscrivono le attestazioni previste dall'art. 154 bis TUF.

Tali attestazioni sono incluse nel fascicolo dei bilanci (una per il bilancio consolidato ed una per il bilancio d'esercizio) e rese al pubblico secondo il modello stabilito con regolamento Consob (All. 3c-ter del Regolamento emittenti).

In rapporto alla rappresentatività societaria dei documenti, la correttezza delle iscrizioni contabili e la fondatezza delle rappresentazioni di bilancio è sottoposta altresì a valutazione indipendente a cura della Società di revisione legale dei conti che mantiene con il Dirigente preposto un continuo scambio informativo, anche in rapporto agli eventuali profili di miglioramento delle procedure amministrative e contabili e del sistema dei controlli sui processi di informativa finanziaria che ritenga opportuno suggerire.

Relazione di cui all'art. 36 del Regolamento Mercati

Come noto, la Commissione Nazionale per le Società e la Borsa - Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36, comma 1, del Regolamento Mercati).

In particolare, con riferimento alle società controllate aventi sede in Stati non appartenenti all'Unione Europea che presentino rilevanza significativa, si prevede che la società controllante quotata in Italia:

- a) metta a disposizione del pubblico le situazioni contabili delle società controllate, predisposte ai fini della redazione del bilancio consolidato, comprendenti almeno lo stato patrimoniale e il conto economico;
- b) acquisisca dalle controllate lo statuto e la composizione ed i poteri degli organi sociali;
- c) accerti che le società controllate: i) forniscano al revisore della società controllante le informazioni a questo necessarie per condurre l'attività di controllo dei conti annuali e infra-annuali della stessa società controllante; ii) dispongano di un sistema amministrativo-contabile idoneo a far pervenire regolarmente alla direzione e al revisore della società controllante i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato.

L'Organo di amministrazione della società controllante quotata deve attestare l'esistenza delle condizioni prescritte da tale normativa nella relazione sulla gestione, in occasione dell'approvazione del bilancio annuale. L'Organo di controllo della stessa società controllante quotata deve comunicare senza indugio alla Consob ed alla Società di gestione del mercato i fatti e le circostanze comportanti l'eventuale non idoneità del sistema amministrativo-contabile della controllata al rispetto delle condizioni richiamate.

In tale contesto e con specifico riferimento al perimetro delle controllate aventi sede in Stati non appartenenti all'Unione Europea ed alle disposizioni di cui al citato art. 36, Intesa Sanpaolo ha provveduto ad attivare un piano di controlli dedicato al presidio dell'esistenza delle condizioni richiamate:

- accertando che il sistema amministrativo-contabile delle società sia idoneo a far pervenire regolarmente alla Struttura competente della Capogruppo ed al Revisore della stessa i dati economici, patrimoniali e finanziari necessari per la redazione del bilancio consolidato e a condurre l'attività di controllo;
- acquisendo su base regolare le informazioni societarie previste ed assicurando altresì che siano messe a disposizione del pubblico le situazioni contabili predisposte dalle società ai fini della redazione del bilancio consolidato.

Ad esito delle attività svolte e degli accertamenti condotti, si conferma il rispetto delle condizioni richieste dal citato art. 36 del Regolamento Mercati.

Il Comitato Rischi, il Consiglio di Gestione ed il Consiglio di Sorveglianza sono stati relazionati in ordine al rispetto delle previsioni riferite alle società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea con specifica informativa (previsioni art. 36 Reg. Mercati) nell'ambito della più ampia Relazione periodica sul sistema dei controlli interni sull'informativa finanziaria già predisposta ai sensi all'art. 154 bis TUF (cfr. punto 3.2), illustrando il complesso delle attività di governo e controllo condotte in attuazione delle diverse disposizioni di legge e regolamenti interni al Gruppo in materia di presidio dell'informativa finanziaria, organicamente coordinati dal Dirigente preposto.

Il Risk Management

La Direzione Risk Management declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. La Direzione Risk Management è responsabile delle metodologie e del controllo dell'esposizione ai rischi sulle diverse unità di business, riportandone la situazione complessiva agli organi di governo aziendale; propone al Chief Risk Officer l'aggiornamento annuale del RAF; propone i limiti operativi dei rischi finanziari (sia del portafoglio bancario sia di negoziazione), promuove l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito del processo di

concessione e gestione del credito e di concentrazione, presidia il framework metodologico e organizzativo dei rischi operativi, adotta misure di capitale a rischio per la rendicontazione gestionale e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo, assicura inoltre agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente. I compiti e le funzioni della Direzione sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

Servizio Presidio Qualità del Credito

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, quale Funzione di Controllo di II livello di Gruppo, è preposto a monitorare nel continuo la qualità, la composizione e l'evoluzione del portafoglio crediti della Banca.

Svolge la propria mission attraverso articolate attività di monitoraggio sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio, anche, a fronte del deteriorarsi del credito, sotto i profili della coerenza delle classificazioni, dei processi di provisioning e di recupero. Attiva altresì eventuali interventi correttivi che la Banca deve porre in essere, nonché verso le strutture del Chief Lending Officer e della Direzione Recupero Crediti, secondo la competenza delle posizioni.

Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Il Servizio orienta l'attività di verifica sulle singole esposizioni o sui cluster di esposizioni con criteri "risk based". In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l'esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Monitora inoltre il corretto recepimento da parte della Banca della normativa relativa al presidio qualità del credito. Assicura nei confronti della Banca la redazione di reporting periodico relativo all'evoluzione e alla composizione quantitativa e qualitativa del portafoglio crediti della stessa, ai suoi processi di erogazione e gestione del credito, agli esiti delle attività di monitoraggio e di controllo svolte e alle azioni di remediation richieste e assunte, che sottopone agli Organi Societari e di Controllo della Banca nonché, qualora ritenuto opportuno, anche agli Organi di Controllo della Capogruppo.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, infine, propone al Chief Risk Officer le facoltà di concessione e gestione del credito definendo limiti e criteri per la determinazione delle stesse per quanto attiene i livelli di autonomia della Banca oltre i quali deve essere richiesto parere di conformità alla Capogruppo.

Inoltre, il Servizio esamina e sottopone, per approvazione al Chief Risk Officer, le facoltà deliberative adottate dalla Banca per limiti inferiori a quelli stabiliti per la richiesta dei pareri di conformità; cura infine l'aggiornamento della relativa normativa.

La Validazione Interna

Nell'ambito del sistema dei controlli interni di cui la Banca si è dotata rientra la funzione di convalida, volta a valutare su base continuativa, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza per le banche⁸, la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento. La funzione di convalida è affidata al Servizio Validazione Interna, che ne è responsabile a livello di Gruppo in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa di vigilanza in merito alla gestione unitaria del processo di controllo sui Sistemi Interni di misurazione dei rischi.

Il Servizio Validazione Interna opera, a diretto riporto del Chief Risk Officer, in modo indipendente dalle funzioni che gestiscono le attività di sviluppo dei sistemi interni e dalla funzione titolare della revisione interna, assicurando la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento.

In particolare, per quanto concerne i rischi di primo pilastro, valuta su base continuativa i sistemi di gestione e di misurazione dei rischi in termini di modelli, processi, infrastrutture informatiche e la loro rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento, sviluppando adeguate metodologie, strumenti e soluzioni operative.

I risultati delle attività del Servizio Validazione Interna sia in fase di prima istanza sia nel continuo (con cadenza almeno annuale), documentati in accordo con gli standard predefiniti, sono comunicati alle funzioni competenti, trasmessi alla Direzione Centrale Internal Auditing, per la relativa attività di revisione interna, ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo per la delibera di attestazione della rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi e inoltrati alle Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne i rischi di secondo pilastro, il Servizio Validazione Interna conduce attività di analisi delle metodologie, in particolare verificando la coerenza economico-statistica delle metriche di misurazione o di valutazione adottate nella quantificazione dei rischi rilevanti, la robustezza delle metodologie adottate e delle stime prodotte per la misurazione-valutazione dei rischi rilevanti ed effettuando un confronto con metodologie alternative per la misurazione e l'aggregazione dei singoli rischi.

Le analisi sono svolte, sia preventivamente, in caso di adozione/modifiche ai sistemi interni utilizzati ai fini Secondo Pilastro, sia ex post nell'ambito del processo di controllo prudenziale. Queste ultime sono sintetizzate nel resoconto ICAAP mentre, nel caso di modifiche sostanziali o rilevanti ai sistemi interni, il Servizio Validazione Interna produce una relazione da sottoporre ai Comitati manageriali competenti e agli Organi di Governo⁹.

La funzione gestisce, inoltre, il processo di convalida a livello di Gruppo, interagendo con le Autorità di Vigilanza, con gli Organi Aziendali di riferimento e con le funzioni responsabili dei controlli di terzo livello previsti dalla normativa. Il Servizio Validazione Interna adotta un approccio decentrato per le società dotate di funzioni di convalida locali¹⁰ (alcune società estere), coordinando e supervisionando le attività di queste ultime, ed uno accentrato per le altre. Le metodologie adottate sono state sviluppate in attuazione dei principi che ispirano le Disposizioni di Vigilanza per le banche, le direttive e i regolamenti comunitari, gli orientamenti generali dei comitati internazionali, le best practice in materia e si sostanziano in analisi documentali, empiriche e di prassi operativa.

In generale, la funzione fornisce altresì nel continuo alle funzioni aziendali e del Gruppo consulenza e suggerimenti per il miglioramento dell'efficacia dei processi di risk management, di controllo e di governance dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

⁸ Regolamento UE n. 575/2013 (CRR); Circ. Banca d'Italia n. 285/2013; Circ. Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti (ove applicabile).

⁹ In caso di modifiche sostanziali/rilevanti l'iter di approvazione prevede la presentazione, da parte della Direzione Centrale Risk Management, degli interventi di aggiornamento del Sistema Interno Gestionale corredati anche delle analisi d'impatto sulle metriche di rischio e dalla relazione della funzione di convalida, al Comitato manageriale competente per l'approvazione. Successivamente viene fornita un'informativa su tali modifiche al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza.

¹⁰ Si precisa che è stato formalizzato il riporto funzionale delle unità locali di convalida al Servizio Validazione Interna.

Nel corso del 2014, con riferimento ai Rischi di Credito, le principali attività di convalida hanno riguardato:

- attività di convalida finalizzata alla presentazione dell’istanza per l’adozione, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale regolamentare, delle stime interne di PD per il portafoglio Equity di Banking Book;
- analisi quantitative e qualitative (backtesting, analisi di performance ed empiriche di use test) periodiche richieste da Banca d’Italia per i segmenti regolamentari Mutui Residenziali a Privati, Corporate e Sme Retail (modelli di PD ed LGD) nell’ambito della relazione annuale di convalida;
- controllo della chiusura degli interventi attivati in conformità ai requisiti richiesti dal provvedimento di revisione del vincolo sul requisito di capitale (“floor”) dell’estate 2011;
- valutazione preliminare per l’adozione gestionale del modello di accettazione Other Retail;
- analisi semestrale sulle garanzie utilizzate ai fini della mitigazione del rischio di credito (garanzie ipotecarie, personali e finanziarie).

Con riferimento alle partecipate estere, il Servizio Validazione Interna ha svolto le proprie valutazioni di concerto con le funzioni di convalida locale, ove presenti, per il successivo inoltro delle relative istanze ai rispettivi Organi di Vigilanza. In particolare sono state completate le analisi sull’adeguatezza dei sistemi di misurazione interna dei rischi ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, per le seguenti partecipate:

- VUB (Slovacchia): report di pre-validazione per l’autorizzazione all’adozione interna dei modelli relativi a Non Banking Financial Institution (NBF), valutazione delle modifiche apportate ai modelli validati di Finanza Strutturata (RED / SPV), e aggiornamento per il modello Corporate (IALC);
- PBZ (Croazia): report di pre-validazione per l’autorizzazione all’adozione interna dei modelli relativi a Corporate, Specialized Lending; Mutui Residenziali a Privati (Housing/Mortgage);
- CLB (Ungheria): analisi di pre – validazione per il modello PD Corporate ed i modelli Specialized Lending Scorecards;
- BIB (Serbia): report di pre-validazione per l’autorizzazione all’adozione interna dei modelli Large e Sme Corporate;
- Banka Koper (Slovenia): supporto alle attività relative al calcolo parallelo e alla Credit Risk Mitigation (CRM).

Con riferimento al Rischio Operativo le attività di convalida, condotte nel corso del 2014, si sono sostanziate in:

- analisi dei risultati ottenuti in parallelo dal motore di calcolo AMA sviluppato in SAS e da quello in produzione (sviluppato in R/Matlab) al fine di verificarne la corrispondenza;
- verifica della tenuta del modello a fronte di modifiche non trascurabili nei dati di perdita avvenute nel corso del 2014 (interni ed esterni);
- esecuzione delle analisi di convalida continuativa ai fini della stesura della relazione annuale; tra queste va menzionata l’attività, svolta per la prima volta dal Servizio Validazione Interna nel corso del 2014, di replica e verifica della base dati utilizzata dal motore di calcolo per la quantificazione del requisito patrimoniale. Ai fini di tali attività, le evidenze derivanti dall’analisi documentale e da quelle empiriche (sui dati di Isidoro) sono state integrate da apposite Verifiche in Loco (ViL) sulle banche estere incluse nel perimetro AMA (con il supporto delle locali funzioni di convalida), volte a constatare l’effettiva applicazione del processo di monitoraggio e gestione dei rischi operativi e da analisi metodologiche. Parallelamente, nel primo semestre 2014, il Servizio Validazione Interna ha portato a termine il processo di Verifica a Distanza sulle Unità Organizzative/Entità Legali all’interno del perimetro AMA.

Per quanto concerne la componente Rischio di Mercato, l’attività del Servizio Validazione Interna è stata rivolta alle seguenti tematiche:

- analisi quantitative e qualitative periodiche nell’ambito dell’attività di convalida continuativa (in particolare backtesting modello Value at Risk (VaR) e stress testing modello Incremental Risk Charge (IRC));
- monitoraggio del modello in essere per il calcolo dello Stressed VaR, che comporta la revisione semestrale dell’adeguatezza del periodo storico di stress da utilizzare nel calcolo;
- verifiche effettuate a supporto della richiesta di revisione degli add-on definiti da Banca d’Italia, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da modello interno sui Rischi di Mercato, a fronte del completamento degli interventi correttivi richiesti.

Il Servizio Validazione Interna è stato coinvolto, inoltre, da Banca d’Italia durante l’accesso ispettivo nell’ambito AQR (Asset Quality Review). Le analisi svolte ad hoc si collocano in un più ampio spettro di attività continuative inerenti alle tematiche di pricing (ad esempio, verifiche di coerenza del pricing dei bond non contribuiti fra le valutazioni di fine trimestre effettuate dalla Direzione Centrale Risk Management, e quelle gestionali, monitorate dalla struttura Product Control di Banca IMI).

Con riferimento al Rischio di Controparte, Banca d’Italia ha autorizzato, a partire da marzo 2014, Intesa Sanpaolo e Banca IMI all’utilizzo del modello interno ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali. Il Servizio Validazione Interna monitora, nell’ambito dell’aggiornamento trimestrale richiesto, l’avanzamento degli interventi correttivi implementati a fronte dei rilievi evidenziati da Banca d’Italia nella lettera di autorizzazione. Sono inoltre state effettuate attività di validazione preliminare per l’estensione del modello interno alle Banche della Divisione Banca dei Territori e ad alcune Società Prodotto.

Con riferimento ai Rischi di Secondo Pilastro, sono state pianificate le seguenti analisi per la valutazione delle metodologie da utilizzare ai fini del calcolo del capitale economico al 31/12/2014:

- analisi d’impatto sull’utilizzo delle metriche gestionali nel modello di portafoglio;
- analisi del capitale economico a fronte del rischio di credito di secondo pilastro (comprensivo dunque di componenti aggiuntive rispetto al primo pilastro, ad esempio la componente di concentrazione) per le banche estere e confronto con i capitali economici utilizzati ai fini dei resoconti ICAAP locali;
- analisi del modello di tasso di interesse di banking book;
- valutazione di possibili modifiche ai rimanenti modelli di Pillar II (ad esempio adozione dell’approccio PD/LGD per il rischio di equity e adozione della LGD stocastica nel modello di portafoglio);
- valutazioni delle azioni correttive implementate o in corso a fronte dei rilievi effettuati dal Servizio Validazione Interna nel corso del precedente resoconto ICAAP.

Inoltre, nel corso del 2014, la Direzione Centrale Risk Management ha effettuato l’annuale esercizio di valutazione dei parametri delle poste a vista per la quantificazione della shift sensitivity. Tale esercizio aveva la finalità di valutare la necessità di un intervento di ristima a fronte di modifiche nella composizione e nell’ammontare delle masse a vista. Alla luce dei risultati è stato valutato non necessario dalla Direzione Centrale Risk Management, d’intesa con il Servizio Validazione Interna, procedere alla ristima dei parametri.

La Funzione di Compliance

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

La gestione del rischio di non conformità è affidata alla Direzione Compliance, collocata alle dipendenze del Chief Risk Officer, in posizione di autonomia rispetto alle strutture operative e di separatezza dalla revisione interna.

Il Modello di Compliance di Gruppo è declinato nelle Linee Guida approvate dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo, che indicano le responsabilità e i macro processi di compliance, definiti per la mitigazione del rischio di non conformità attraverso l'operare sinergico di tutte le componenti aziendali. Il Modello di Compliance è stato rivisto nel corso del 2014, in un'ottica di adeguamento alle nuove Disposizioni sul sistema dei controlli interni emanate dalla Banca d'Italia nel luglio 2013, estendendo la responsabilità della funzione di compliance alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

La Direzione Compliance ha, in particolare, il compito di presidiare le linee guida, le politiche e le regole metodologiche inerenti la gestione del rischio di non conformità. Inoltre:

- con riferimento agli ambiti normativi considerati a maggiore rilevanza dalle Autorità di Vigilanza o per i quali si è reputata comunque necessaria una gestione accentrata del rischio di non conformità, la Direzione Compliance ha il ruolo di individuare e valutare i rischi di non conformità, proporre gli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione, verificare la coerenza del sistema premiante aziendale, valutare in via preventiva la conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi, prestare consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità, monitorare, anche mediante l'utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, il permanere delle condizioni di conformità, nonché promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme;
- per tutti gli altri ambiti normativi applicabili alla Banca che presentano rischi di non conformità, per i quali sono state individuate Funzioni Specialistiche dotate delle necessarie competenze, i compiti attribuiti alla Funzione di conformità sono affidati a tali strutture, ferma restando la responsabilità della Direzione Compliance di definire, con la loro collaborazione, le metodologie di valutazione del rischio e le procedure atte a mitigarlo ed esprimere una valutazione autonoma del rischio di non conformità e dell'adeguatezza dei presidi posti in essere.

La Direzione Compliance presenta agli Organi Sociali relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

Relativamente alle modalità di indirizzo e di controllo del Gruppo, le Linee Guida di compliance prevedono l'adozione di due distinti modelli, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare:

- per le Banche Rete e le Società italiane specificamente individuate, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, le attività di presidio della conformità sono accentrate presso la Direzione Compliance;
- per le altre Società, specificamente individuate in relazione all'esistenza di un obbligo normativo o a motivo della loro rilevanza, nonché per le Filiali Estere, è prevista la costituzione di una funzione di conformità interna e la nomina di un Compliance Officer locale, al quale sono attribuite le responsabilità in materia di compliance; i Compliance Officer delle Società controllate sono collocati funzionalmente alle dipendenze della Direzione Compliance, mentre per quelli delle filiali è prevista una dipendenza gerarchica, salvo i casi specificatamente individuati per i quali il riporto è funzionale.

Le attività svolte nell'esercizio sono state concentrate sugli ambiti normativi considerati più rilevanti ai fini del rischio di non conformità, anche alla luce dei più significativi progetti in corso di realizzazione nell'ambito del Piano strategico aziendale, nonché degli interventi di adeguamento alle nuove normative introdotte a livello internazionale (es. MiFID 2 e MiFIR, EMIR, Dodd Frank Act, normativa short selling). In particolare:

- con riferimento all'area dell'intermediazione finanziaria e dei servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio dell'assetto organizzativo procedurale che supporta il modello di servizio adottato dalla Banca, anche alla luce delle Linee Guida rilasciate dall'ESMA nel luglio 2012, in tema di adeguatezza, ed è stato avviato, a livello di Gruppo, un progetto di adeguamento a MiFID 2 e MiFIR. Sono inoltre proseguite le attività di monitoraggio delle operazioni personali, il clearing dei nuovi prodotti e servizi e il controllo dell'operatività della clientela ai fini della prevenzione degli abusi di mercato; per quanto riguarda la gestione dei conflitti di interesse e della circolazione delle informazioni privilegiate, si è continuato ad operare in un'ottica di rafforzamento del modello adottato dalla Banca;
- è stata presidiata l'evoluzione del contesto normativo in materia di prodotti e servizi bancari, in particolare in tema di trasparenza, credito al consumo ed usura, elaborando regole, procedure e prassi operative per la prevenzione di violazioni o infrazioni alle norme vigenti sui medesimi prodotti e servizi, garantendo un ruolo di supporto e indirizzo alle strutture di business ai fini della corretta gestione delle norme poste a tutela della clientela;
- con riferimento ai servizi assicurativi e previdenziali, è stata prestata continua consulenza alle funzioni di Business, con particolare riguardo alle polizze abbinate ai mutui ed alle polizze auto. Sono inoltre proseguite le iniziative finalizzate al rafforzamento del presidio dei rischi di non conformità riferiti al comparto assicurativo-previdenziale, con riguardo alle reti distributive del Gruppo; in particolare si è provveduto a definire il modello di servizio della Banca per i prodotti assicurativi, con la formalizzazione di regole per la commercializzazione di polizze Vita Ramo I, polizze Danni e Tutela;
- è stato presidiato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001, verificandone la coerenza rispetto alla normativa aziendale e coordinando le verifiche circa la sua corretta applicazione.

Parallelamente è stata avviata la progressiva implementazione del nuovo Modello di Compliance sulle Funzioni Specialistiche, dando priorità, secondo un approccio risk based, agli ambiti del fiscale e dell'ICT, e sono stati definiti i modelli e le modalità per il rafforzamento delle attività di assurance.

Ulteriori attività sono state indirizzate al rafforzamento dell'attività di direzione e coordinamento nei confronti delle controllate estere, al fine di pervenire ad un modello di presidio comparabile a quello adottato dalla Capogruppo, con la definizione di linee guida e standard di controllo comuni sulle materie maggiormente sensibili.

Elevata rilevanza è stata attribuita alle attività di formazione del personale, con la realizzazione - in collaborazione con le competenti funzioni aziendali - di iniziative mirate su target predefiniti, al fine di massimizzarne l'efficacia.

La Funzione di Antiriciclaggio

Nell'agosto 2011, in linea con le disposizioni normative emanate dalla Banca d'Italia in data 20 marzo 2011, le responsabilità in materia di Antiriciclaggio ed Embarghi, precedentemente in capo alla Direzione Compliance, sono state ricondotte ad una specifica Funzione Antiriciclaggio, collocata alle dirette dipendenze dell'Area di Governo Chief Risk Officer. Tale Funzione ha il compito di assicurare il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare nell'ambito del Gruppo per la gestione del rischio di non conformità
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Capogruppo e delle Società controllate in regime accentrato nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Societari e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento, per la Capogruppo e per le controllate in regime accentrato, dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria delle segnalazioni ritenute fondate.

Nel corso del 2014 la Funzione di Antiriciclaggio ha presidiato con la massima attenzione i progetti mirati al rafforzamento del presidio delle società italiane ed estere del Gruppo in tema di antiriciclaggio ed embarghi, anche alla luce delle disposizioni legislative emanate a livello nazionale ed internazionale e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza. In particolare, sono state poste in essere le attività organizzative, informatiche e di formazione finalizzate all'attuazione della vigente normativa in materia.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate alla Direzione Centrale Internal Auditing, che risponde direttamente al Presidente del Consiglio di Gestione e al Presidente del Consiglio di Sorveglianza, con un collegamento funzionale anche verso il Comitato per il Controllo Interno e senza alcuna responsabilità diretta di aree operative.

La Direzione ha una struttura ed un modello di controllo articolato in coerenza con l'assetto organizzativo di Intesa Sanpaolo e più in generale del Gruppo.

Riportano funzionalmente alla Direzione le strutture di Internal Audit delle società italiane ed estere del Gruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione. L'azione di audit riguarda in modo diretto sia Intesa Sanpaolo, sia le società del Gruppo.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale allo stesso.

Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Comitato per il Controllo Interno, e alla successiva approvazione del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza, un Piano Annuale degli interventi sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio oltre che un Piano Pluriennale con gli impegni di copertura.

Nel corso del 2014 l'azione di audit ha riguardato in modo diretto la Capogruppo, le Banche Rete, nonché le altre partecipate per le quali l'attività è stata fornita in "service"; per le altre entità del Gruppo dotate di proprie funzioni interne di audit è stato mantenuto un controllo (sorveglianza indiretta).

L'azione di presidio è stata condizionata dal perdurare del delicato contesto economico. Pertanto, anche su indicazioni provenienti dal Comitato per il Controllo Interno e del vertice aziendale, le verifiche sono state principalmente indirizzate a monitorare l'evoluzione dei rischi correlati alla qualità del credito, ai criteri di stima di adeguatezza del capitale interno, alle attività internazionali. Particolare attenzione è stata posta anche alle tematiche di compliance con riferimento agli adempimenti antiriciclaggio.

In generale, l'attività di controllo è stata orientata sui processi svolti dalle funzioni aziendali con l'obiettivo di valutare:

- la funzionalità dei controlli, sia di linea, sia di 2° livello;
- l'affidabilità delle strutture operative e dei meccanismi di delega;
- la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo.

Più in particolare, le attività di sorveglianza diretta, sia in loco sia a distanza, sono state svolte attraverso il presidio dei processi di:

- erogazione, gestione e classificazione del credito, verificandone l'adeguatezza rispetto al sistema di controllo dei rischi ed il funzionamento dei meccanismi di misurazione attivati;
- misurazione, gestione e controllo dell'esposizione di Gruppo ai vari rischi di mercato, di controparte, immobiliare, di liquidità e tasso, operativi, creditizi e Paese. Particolare attenzione è stata posta all'adeguatezza dei processi e dei criteri di stima del capitale interno rispetto al Risk Appetite Framework nonché ai sensi della normativa di Vigilanza Prudenziale;

- controlli attuati dalle funzioni di governo, nonché dalle funzioni operative, dei rischi di conformità in particolare sui disposti normativi relativi a Antiriciclaggio, Servizi di Investimento, Operatività con Parti Correlate, Responsabilità Amministrativa degli Enti ex D.Lgs. 231/01;
- sviluppo e gestione dei sistemi informativi a garanzia della loro affidabilità, sicurezza e funzionalità;
- gestione dell’operatività finanziaria al fine di verificare l’adeguatezza dei sistemi di controllo dei rischi ad essa collegati;
- gestione dell’ambito operations.

L’attività di controllo è stata poi completata mediante:

- interventi presso le società prodotte italiane controllate, con priorità di focalizzazione sulla qualità e i processi del credito nonché sui processi di antiriciclaggio e embarghi;
- la verifica sull’operatività svolta dalle banche, società e filiali estere, con interventi da parte di internal auditor sia locali sia di Capogruppo;
- il controllo dell’attività di governance esercitata dalla Capogruppo sulle Banche Estere;
- la puntuale esecuzione delle verifiche richieste dagli Organi di Vigilanza su specifici ambiti quali sistemi di remunerazione e incentivazione del management, poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo su SGR, adempimenti derivanti da nuove autorizzazioni, privacy, continuità operativa, provisioning delle sofferenze e Asset Quality Review.

Nei casi di sorveglianza indiretta, sono state esercitate attività di indirizzo e coordinamento funzionale delle strutture di Auditing presenti nelle banche e società controllate italiane ed estere, al fine di garantire omogeneità nei controlli e adeguata attenzione alle diverse tipologie di rischio, verificandone altresì i livelli di efficacia ed efficienza sia sotto il profilo strutturale che operativo. Su tali società, come già più sopra richiamato, sono stati svolti anche interventi diretti di revisione e verifica in veste di Capogruppo.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni aziendali interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un’attività di follow-up.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Comitato per il Controllo Interno, del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati integralmente e illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un’attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di “assicurazione e miglioramento qualità” redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

Nella presente Sezione – Rischi del Gruppo Bancario – le informazioni sono fornite – come richiesto dalle istruzioni della Banca d'Italia – facendo riferimento unicamente al Gruppo bancario come definito dalle Istruzioni di Vigilanza, salvo i casi espressamente indicati, in cui viene considerato l'insieme completo delle imprese incluse nel consolidamento.

Le tabelle riferite al solo Gruppo bancario includono, in proporzione all'interessenza detenuta, anche le attività e passività delle società bancarie, finanziarie e strumentali controllate congiuntamente e consolidate proporzionalmente ai fini di vigilanza. I valori vengono indicati al lordo dei rapporti intrattenuti con le altre società incluse nel consolidamento.

Qualora il contributo dei rapporti intercorrenti fra il Gruppo bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio fosse rilevante, viene fornito il relativo dettaglio.

La tabella che segue riporta la riconciliazione dei dati di Stato patrimoniale consolidato con i dati di Stato patrimoniale a perimetro di vigilanza

(milioni di euro)			
Voci dell'attivo	31.12.2014 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2014 Vigilanza
10. Cassa e disponibilità liquide	6.631	-	6.631
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53.741	-769	52.972
30. Attività finanziarie valutate al fair value	43.863	-42.437	1.426
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	-71.604	52.546
50. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	1.471	-	1.471
60. Crediti verso banche	31.372	-816	30.556
70. Crediti verso clientela	339.105	2.660	341.765
80. Derivati di copertura	9.210	-2	9.208
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	59	-	59
100. Partecipazioni	1.944	4.738	6.682
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	-27	-
120. Attività materiali	4.884	-55	4.829
130. Attività immateriali	7.243	-738	6.505
<i>di cui: avviamento</i>	3.899	-470	3.429
140. Attività fiscali	14.431	-447	13.984
150. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione	229	-	229
160. Altre attività	8.067	-2.577	5.490
Totale dell'attivo	646.427	-112.074	534.353
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014 Bilancio	Effetti del deconsolidamento e del consolidamento di controparti diverse da quelle incluse nel gruppo bancario (*)	31.12.2014 Vigilanza
10. Debiti verso banche	51.495	26	51.521
20. Debiti verso clientela	230.738	4.622	235.360
30. Titoli in circolazione	123.768	3.408	127.176
40. Passività finanziarie di negoziazione	46.376	-145	46.231
50. Passività finanziarie valutate al fair value	37.622	-37.622	-
60. Derivati di copertura	10.300	-53	10.247
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.449	-	1.449
80. Passività fiscali	2.323	-795	1.528
<i>a) Passività fiscali - correnti</i>	662	-27	635
<i>b) Passività fiscali - differite</i>	1.661	-768	893
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	201	-	201
100. Altre passività	12.119	-1.680	10.439
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.480	-5	1.475
120. Fondi per rischi e oneri	3.793	-18	3.775
<i>a) Fondi per rischi e oneri - quiescenza e obblighi simili</i>	1.167	-1	1.166
<i>b) Fondi per rischi e oneri - altri fondi</i>	2.626	-17	2.609
130. Riserve tecniche	79.701	-79.701	-
140. Riserve da valutazione	-1.622	-	-1.622
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-
170. Riserve	9.054	-	9.054
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	-	27.349
190. Capitale	8.725	-	8.725
200. Azioni proprie (-)	-74	-	-74
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	379	-111	268
220. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	1.251	-	1.251
Totale del passivo e del patrimonio netto	646.427	-112.074	534.353

(*) Gli effetti sono riconducibili al:

- deconsolidamento delle società non facenti parte del Gruppo Bancario;

- consolidamento con il metodo proporzionale delle società controllate congiuntamente e consolidate con il metodo del patrimonio netto in Bilancio.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale e il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer
- Chief Risk Officer
- Chief Financial Officer

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito problematico; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito; garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza; definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito avvalendosi della società controllata Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i controlli sul credito, ivi compresi quelli sul rating, monitora nel continuo l'andamento del rischio e la qualità del credito e assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate.

Il Chief Financial Officer – in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di gestione e approvati dal Consiglio di sorveglianza – coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore; inoltre al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione e attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate, in via forfetaria o analitica, dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I livelli di autonomia attribuiti agli Organi deliberanti sono definiti in termini di accordato della Banca/Gruppo bancario nei confronti della controparte/gruppo economico. Il rating attribuito, congiuntamente con gli eventuali fattori mitiganti del rischio creditizio, condiziona la determinazione della competenza deliberativa per ogni organo delegato. Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, di limitare le potenziali perdite e di garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) che eccedano determinate soglie.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono. Le attività di competenza del Chief Risk Officer sono condotte direttamente dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Presidio Qualità del Credito, sia per la Capogruppo, sia per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio, mentre le altre strutture di controllo operanti all'interno delle singole società effettuano un reporting periodico alle citate funzioni di Capogruppo.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di LBO/acquisition finance e asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo del rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità e una parziale automatizzazione del processo di concessione. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione, in cui viene utilizzato il modello di accettazione, e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 con finalità gestionali è disponibile il nuovo modello di accettazione che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito, aperture di credito in conto corrente)

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 Paesi. La struttura del modello prevede:

- un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese, che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione analitica macroeconomica dei paesi individuati come strategici e del contesto internazionale;
- una componente di giudizio qualitativo a cura del Sovereign Rating Working Group, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli stati sovrani.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (e altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico e una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente in determinate condizioni di modificare il rating;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per Comuni e Province da un lato, di tipo default model, e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo a partire dagli enti giuridicamente superiori con possibilità di effettuare notching a partire da valutazioni di tipo statistico sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Per le controparti delle Banche Estere sono adottati modelli di rating, in parte mutuati dalla Capogruppo con adattamenti alla realtà locale in parte interamente sviluppati dalle Controllate.

Il modello LGD è basato sulla nozione di “Economic LGD”, ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o “Workout LGD”, determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all’evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o “Danger Rate”: il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l’informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o “Componente Saldo e Stralcio”: questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in Incaglio o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre con riferimento al segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012. I modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l’utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008), mentre i modelli di LGD Corporate per i prodotti Leasing e Factoring hanno ricevuto l’autorizzazione al passaggio al metodo AIRB a partire dalla segnalazione di giugno 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell’approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel corso del 2014 è stato avviato lo sviluppo di un modello interno per la determinazione dell’EAD (Exposure At Default).

Nel sistema di rating è presente inoltre un indicatore andamentale di rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull’insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l’indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata confermata nel tempo sono intercettate nel Processo di Gestione proattiva.

A partire da Luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell’ambito delle strutture del CLO.

L’obiettivo è l’intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l’immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione della anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario. L’introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito problematico, con l’eliminazione del RIO e l’introduzione del nuovo stato di Risanamento.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito e concorrono alla definizione delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione.

Il Servizio Presidio Qualità del Credito, con specifiche ed articolate attività di controllo e monitoraggio, presidia tali aspetti a livello di Gruppo. Orienta le proprie verifiche sui vari processi di concessione e gestione del credito, seguendone le fasi per ogni stato amministrativo di rischio e verifica le singole esposizioni o cluster di esposizioni, valutandone la coerenza della classificazione nei vari stati amministrativi di rischio, la congruità degli accantonamenti e l’adeguatezza del processo di recupero dei crediti. In caso di valutazioni non coerenti, interviene per la regolarizzazione facendo prevalere le proprie determinazioni. Effettua inoltre attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating.

Tale attività viene svolta con criteri risk based avvalendosi di idonee metodologie e strumenti affinati nel tempo e periodicamente assoggettati a verifica interna, per migliorarne l’efficacia e la tempestività nel rilevare l’insorgere di anomalie.

In via generale, lo sviluppo delle attività di controllo prevede preliminarmente l’esame dei singoli processi del credito al fine di verificare la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello, il loro inquadramento normativo nonché la loro modalità di esecuzione.

Queste attività sono attuate con l’ausilio di strumenti informatici resi disponibili, per le proprie competenze, anche alle strutture di Divisione. In merito si citano l’applicativo “Erme - Controlli rating”, strumento che permette una gestione informatica delle attività di controllo sul rating ed il Portale Monitoraggio del Credito.

Quest’ultimo, alimentato dal Quadro di Controllo del Credito, rappresenta la fonte principale per il supporto alle attività di monitoraggio del portafoglio crediti, in termini di evoluzione e composizione quantitativa e qualitativa, nonché dei processi di natura creditizia, volte ad individuare eventuali aree caratterizzate da potenziali criticità. Le informazioni disponibili si riferiscono a tutte le banche e società del Gruppo che operano sul sistema informativo target.

In tale contesto le strutture decentrate delle Divisioni Banca dei Territori e Corporate & Investment Banking, sino al livello di Area, hanno la possibilità di accedere a cruscotti “informativi” ove è disponibile una reportistica organica ed articolata predisposta con l’obiettivo di:

- fornire una visione strutturata e navigabile dei fenomeni oggetto di controllo;
- ridurre i tempi di ricerca e lavorazione delle informazioni;
- agevolare l’individuazione delle aree di criticità e la definizione delle priorità di intervento;
- supportare lo scambio informativo tra strutture su basi omogenee.

I sopracitati strumenti sono oggetto di costante manutenzione da parte del Servizio Presidio Qualità del Credito che, in ottica evolutiva, si propone di garantire l'ampliamento dei set informativi disponibili con la realizzazione di nuovi cruscotti funzionali alle attività di controllo e monitoraggio di fenomeni generali e/o di specifici aspetti del processo del credito.

Il "rischio paese" rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio paese si sostanzia pertanto sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata o un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua come risultato di un esercizio di ottimizzazione del rischio implicito all'attività creditizia cross-border del Gruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare la banca di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- la Direzione Risk Management (DRM) di Capogruppo, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- la Banca si è dotata di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- la Banca ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- la Banca ha ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro di Capogruppo e Banca IMI.

In particolare, il Gruppo Intesa Sanpaolo al momento adotta il Metodo dei Modelli Interni (sia per il portafoglio di negoziazione che per il portafoglio bancario) ai fini della determinazione dell'EAD (exposure at default) dei derivati OTC, per la determinazione del requisito patrimoniale. Le legal entity Banca IMI e Intesa Sanpaolo sono infatti state autorizzate ad aprile 2014 dall'Organo di Vigilanza, all'utilizzo del modello interno (in ottica Basilea III), mentre è in corso il roll-out sulle banche appartenenti alla Divisione Banca dei Territori.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito, la Capogruppo, Banca IMI, e le banche della Divisione Banca dei Territori, adottano il metodo del modello interno dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media).

Per il resto del Gruppo l'utilizzo delle linee di credito, per operatività in derivati OTC, prevede l'applicazione del maggiore tra il Mark-to-Market e l'Add-on per la determinazione dell'esposizione creditizia tenendo conto degli accordi di netting e di collateral, laddove esistenti.

Gli Add-on sono indicatori della massima esposizione potenziale futura al 95° percentile, stimati periodicamente dalla Direzione Risk Management per macrotipologie di prodotto e scadenza.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali a livello di portafoglio, deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, per l'operatività in derivati;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);
- reporting al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di estensione anche agli SFT (Securities Financial Transactions ossia repo, e prestito titoli) con l'obiettivo di concludere il percorso di convalida ai fini regolamentari nel corso del 2015.

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa e il capitale a rischio.

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e Loss Given Default.

La perdita "attesa" rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale e a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso, sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in "incurred loss" in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all'intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest'ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla valutazione del rischio di concentrazione derivante dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento ai c.d. "grandi rischi" e agli affidamenti verso paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (83% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie oltre che a piccole medie imprese. Si rileva, inoltre, una buona diversificazione, con particolare riferimento ad alcuni settori merceologici ed aree geografiche e agli affidamenti verso i paesi a rischio.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale dei fattori mitiganti eventualmente presenti. I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie, le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

E' in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L'attività ha l'obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un'analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l'architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia). L'implementazione di una prima release avverrà gradualmente, a partire dal primo semestre 2015, con il rilascio del modulo relativo alle garanzie personali.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di

valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del “Codice di Valutazione Immobiliare” redatto dalla Banca. Il contenuto del “Codice” interno è coerente con le “Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie” promosse da ABI.

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un’apposita piattaforma integrata che presidia l’intera fase dell’istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell’immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell’ipoteca, in presenza di danni all’immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l’obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un’adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. “verificatore CRM”, all’interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l’effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L’applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l’esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia Prestito titoli e Pronti contro termine), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA e ISMA/PSA, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo pone in essere accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell’operatività in derivati OTC e SFT (rispettivamente Credit Support Annex e Global Market Repurchase Agreement).

Nell’ambito del rischio sostituzione, a mitigazione dell’esposizione a rischio verso definite controparti la Banca acquista protezione tramite Credit Default Swap single names. Inoltre la Banca utilizza anche l’acquisto di CDS single names o su indici a mitigazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito o CVA.

Per le Banche estere è stato avviato un progetto volto a garantire un approccio coerente a livello di Gruppo sull’utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito. In particolare, è stata portata termine la gap analysis su sette banche estere per le principali tipologie di garanzie e, per cinque di queste, definito un action plan che è in fase di implementazione.

Nel corso del 2014 in Capogruppo è stato avviato il progetto “GARC” (Gestione Attiva Rischi di Credito) finalizzato alla creazione di una piattaforma per il presidio del rischio di credito di portafogli “in bonis”. L’iniziativa prevede l’acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell’attività di lending delle PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito.

Le operazioni di questa specie consentono la copertura sintetica dal rischio di default (failure-to-pay, bankruptcy, restructuring) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d’Italia n. 285/2013).

Nell’ambito di tale operatività nel corso dell’esercizio è stato ceduto ad un investitore specializzato il rischio junior relativo ad un portafoglio complessivo di 1,8 miliardi di finanziamenti verso circa 5.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l’applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Per la classificazione delle attività deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturata ed esposizioni scadute e/o sconfinanti, in relazione al loro decrescente stato di criticità), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d’Italia, coerente con la regolamentazione prevista dagli Accordi di Basilea e ai Principi IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio, talora anche in automatico (sofferenze escluse), dei crediti nell’ambito delle distinte categorie di rischio.

Le informazioni riportate nei capitoli seguenti, in continuità con quanto rappresentato nei bilanci degli esercizi precedenti con riferimento alle operazioni di ristrutturazione finanziaria e più in generale all’attività di rinegoziazione delle esposizioni creditizie, tengono conto anche delle indicazioni formulate dalla European Securities and Markets Authority (ESMA) nel documento pubblicato nel dicembre 2012 “Public Statement on the Treatment of Forbearance Practices in IFRS Financial Statements of Financial Institutions”.

In particolare, le attività deteriorate non a sofferenza sono sottoposte ad un processo di valutazione analitica oppure con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee, quest’ultime individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell’inadempienza nonché della rilevanza dell’esposizione rappresentata, ed attribuzione analitica ad ogni posizione.

Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, ai ristrutturati e agli incagli, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in

Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che a decorrere dal secondo semestre 2010, il Gruppo ha adottato un modello organizzativo basato sulla specializzazione delle competenze gestionali tra strutture interne e strutture esterne allo stesso, prevedendo che le posizioni di maggiore rilevanza e complessità siano gestite internamente. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti di Intesa Sanpaolo Group Services del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da luglio 2010 aventi un'esposizione superiore ad una prefissata soglia d'importo;
- l'attribuzione a Italfondiaro S.p.A. (per Intesa Sanpaolo e per la quasi totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) della gestione diretta – attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti – dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da luglio 2010 aventi un'esposizione inferiore alla suddetta soglia d'importo (l'attività di Italfondiaro è sempre coordinata e monitorata dalla Direzione Recupero Crediti);
- la possibilità, in casi particolari, di non affidare a Italfondiaro S.p.A. la gestione di alcune tipologie di crediti;
- il mantenimento della competenza gestionale, definita in base al precedente modello organizzativo, tra Direzione Recupero Crediti e Italfondiaro per i crediti a sofferenza esistenti al 30 giugno 2010;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondiaro, l'attività svolta da tale società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

Il suddetto modello organizzativo è stato oggetto di una revisione a dicembre 2014, che sarà resa operativa nella prima parte del 2015. Per effetto di tale revisione del modello, cesserà l'affidamento in gestione ad Italfondiaro S.p.A. dei nuovi flussi di sofferenze, che saranno sostanzialmente gestiti dalla Direzione Recupero Crediti del Gruppo.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate e nei relativi sistemi gestionali è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti. Ai fini di bilancio la classificazione tra le attività deteriorate avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo, oltre che alle posizioni che hanno maturato le condizioni di incaglio oggettivo definite dalla Banca d'Italia.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle citate Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" il passaggio in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate ad incaglio in ottemperanza a disposizioni interne, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne ebbero a determinare la classificazione. Il complesso dei crediti deteriorati è oggetto di costante monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo, anche mediante verifiche "single name" svolte dal Servizio Presidio Qualità del Credito, e di periodico reporting direzionale.

Si ricorda infine che nel corso del 2014 l'European Banking Authority (EBA) ha pubblicato la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards on Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013". In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato la bozza di Regolamento di omologazione dei suddetti "Technical Standards", poi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nel mese di febbraio. In previsione dell'entrata in vigore della normativa EBA la Banca d'Italia ha emanato nel gennaio 2015 un aggiornamento del proprio corpo normativo che prevede la modifica della preesistente suddivisione in classi di rischio delle attività finanziarie deteriorate, allo scopo di consentire l'allineamento con le nuove nozioni comunitarie, specie in tema di "forbearance".

Le nuove disposizioni prevedono ora, in estrema sintesi, la ripartizione delle attività finanziarie deteriorate in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate". Vengono, pertanto, abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturate, che di fatto confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati che di quelli in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione.

L'applicazione della nuova normativa decorre dal 1° gennaio 2015, pertanto il Bilancio al 31 dicembre 2014 è redatto utilizzando le definizioni preesistenti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi. Fa eccezione la tabella A.2.1 relativa alle Esposizioni creditizie per classi di rating esterni, dove sono incluse anche le quote di O.I.C.R..

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

Nell'ambito delle tavole che seguono (A.1.1, A.1.2 e in quella successiva riferita alle posizioni in bonis per fascia di scaduto) i dati esposti riguardano l'insieme delle imprese incluse nel consolidamento contabile. Nelle tavole A.1.1 e A.1.2 i dettagli riferiti al Gruppo bancario sono al netto di tutti i rapporti infragruppo, inclusi quelli intrattenuti con le altre società ricomprese nel perimetro di consolidamento.

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Gruppo bancario						Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristruttur.	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre Attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4	373	49	35	1	50.470	-	375	51.307
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2	-	-	-	-	46.793	-	66.122	112.917
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	1.471	-	-	1.471
4. Crediti verso banche	18	8	-	-	524	29.796	-	1.026	31.372
5. Crediti verso clientela	14.179	15.485	2.546	1.252	10.635	294.232	-	776	339.105
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	1.091	-	3.586	4.677
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	58	20	-	1	3	89	-	-	171
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	9.208	-	2	9.210
Totale 31.12.2014	14.261	15.886	2.595	1.288	11.163	433.150	-	71.887	550.230
Totale 31.12.2013	12.999	13.981	2.349	1.969	12.082	437.244	-	70.831	551.455

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' IN BONIS		Esposizione netta	TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio		
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	533	-72	461	X	X	50.471	50.932
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	33	-31	2	46.793	-	46.793	46.795
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	1.471	-	1.471	1.471
4. Crediti verso banche	45	-19	26	30.355	-35	30.320	30.346
5. Crediti verso clientela	62.890	-29.428	33.462	307.267	-2.400	304.867	338.329
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	1.091	1.091
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	199	-120	79	94	-2	92	171
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	9.208	9.208
Totale A	63.700	-29.670	34.030	385.980	-2.437	444.313	478.343
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	375	375
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	66.122	-	66.122	66.122
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	1.026	-	1.026	1.026
5. Crediti verso clientela	-	-	-	776	-	776	776
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	3.586	3.586
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	2	2
Totale B	-	-	-	67.924	-	71.887	71.887
Totale 31.12.2014	63.700	-29.670	34.030	453.904	-2.437	516.200	550.230
Totale 31.12.2013	57.928	-26.630	31.298	450.884	-2.468	520.157	551.455

L'ammontare delle cancellazioni parziali su attività finanziarie deteriorate risulta, al 31 dicembre 2014, pari a 2.473 milioni.

In ottemperanza alle disposizioni normative, nelle "Rettifiche di valore specifiche" sono state incluse le svalutazioni operate per tenere conto del rischio di controparte (c.d. credit risk adjustment) sui contratti derivati deteriorati per un ammontare pari a 72 milioni (pari a 75 milioni al 31 dicembre 2013).

(milioni di euro)

Esposizioni creditizie	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale
Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (*)	55	15	4	-	1.367	1.441
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	55	15	4	-	1.367	1.441
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi bilaterali (**)	593	119	141	142	6.538	7.533
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	2	2
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	399	399
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	39	39
5. Crediti verso clientela	593	119	141	142	6.098	7.093
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale Esposizioni oggetto di rinegoziazione	648	134	145	142	7.905	8.974
Altre esposizioni in bonis						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	1	-	50.843	50.844
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	112.516	112.516
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	1.471	1.471
4. Crediti verso banche	2	-	-	-	31.305	31.307
5. Crediti verso clientela	6.367	1.167	1.450	582	287.543	297.109
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	4.677	4.677
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	3	-	-	-	89	92
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	9.210	9.210
Totale Altre esposizioni in bonis (***)	6.372	1.167	1.451	582	497.654	507.226
Totale Esposizioni in bonis (esposizione netta)	7.020	1.301	1.596	724	505.559	516.200

(*) Il dato relativo agli Accordi collettivi si riferisce alle rinegoziazioni a fronte di difficoltà finanziaria della controparte la cui concessione è ancora in corso di validità.

(**) Include anche le esposizioni già rinegoziate per difficoltà finanziaria della controparte nell'ambito di accordi collettivi, la cui concessione è scaduta e sono quindi ripristinate le condizioni originarie (cd. probation period).

(***) Include anche le esposizioni oggetto di rinegoziazioni riferite a soggetti non in difficoltà finanziaria.

Le esposizioni scadute evidenziate nelle tabelle includono 2.826 milioni di attività scadute fino a 3 mesi, 166 milioni di attività scadute da oltre tre mesi e fino a sei mesi, 410 milioni di attività scadute da oltre sei mesi e sino ad un anno e 94 milioni di attività scadute oltre un anno nonché la relativa quota di debito non ancora scaduta che ammonta rispettivamente a 4.194 milioni, a 1.135 milioni, a 1.186 milioni ed a 630 milioni.

Nel corso dell'esercizio 2014 il Gruppo Intesa Sanpaolo ha effettuato acquisti di crediti deteriorati per importi di scarsa significatività. Gli stock in essere al 31 dicembre 2014 risultano, pertanto, di ammontare non rilevante.

A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	31	-13	X	18
b) Incagli	14	-6	X	8
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-
e) Altre attività	37.393	X	-36	37.357
TOTALE A	37.438	-19	-36	37.383
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	1	-	X	1
b) Altre	59.014	X	-50	58.964
TOTALE B	59.015	-	-50	58.965
TOTALE (A + B)	96.453	-19	-86	96.348

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) definite nella normativa prudenziale.

A.1.4. Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	78	26	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	1	-	-
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	1	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-47	-13	-	-
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	-1	-	-
C.2 cancellazioni	-6	-	-	-
C.3 incassi	-2	-12	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-39	-	-	-
C.4 bis perdite per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	31	14	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.5. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	49	6	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-
B.1bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-36	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-3	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2bis utili da cessione	-4	-	-	-
C.3 cancellazioni	-6	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-23	-	-	-
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	13	6	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.6. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	38.245	-24.006	X	14.239
b) Incagli	20.314	-4.809	X	15.505
c) Esposizioni ristrutturate	3.091	-545	X	2.546
d) Esposizioni scadute deteriorate	1.505	-218	X	1.287
e) Altre attività	367.609	X	-2.401	365.208
TOTALE A	430.764	-29.578	-2.401	398.785
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2.114	-302	X	1.812
b) Altre	107.546	X	-233	107.313
TOTALE B	109.660	-302	-233	109.125
TOTALE (A + B)	540.424	-29.880	-2.634	507.910

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività finanziarie in via di dismissione.

Le esposizioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni fuori bilancio è stato incluso anche il rischio di controparte connesso con le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) definite nella normativa prudenziale.

Tra le esposizioni ristrutturate sono ricompresi 236 milioni riferiti ad operazioni in pool (strutture IBLOR) poste in essere dalla Banca nel ruolo di Fronting Bank, a fronte delle quali sussistono cash collateral tra i depositi del passivo.

Nelle esposizioni per cassa verso clientela in bonis sono inclusi 3.740 milioni relativi a rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre società incluse nel perimetro di consolidamento.

Nelle esposizioni fuori bilancio in bonis il relativo ammontare risulta pari a 945 milioni.

A.1.7. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	34.600	18.019	2.728	2.236
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	19	24	-	-
B. Variazioni in aumento	7.227	12.844	1.576	5.880
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	304	6.605	41	5.322
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5.560	4.818	1.116	98
B.3 altre variazioni in aumento	1.363	1.421	419	460
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-3.582	-10.549	-1.213	-6.611
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-101	-1.641	-53	-1.996
C.2 cancellazioni	-1.115	-330	-20	-3
C.3 incassi	-1.093	-1.417	-212	-467
C.4 realizzi per cessioni	-98	-90	-3	-
C.4 bis perdite per cessioni	-30	-19	-1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-378	-6.494	-614	-4.106
C.6 altre variazioni in diminuzione	-767	-558	-310	-39
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	38.245	20.314	3.091	1.505
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	20	24	-	2

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incrementi di saldi per addebiti, gli incassi dei crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Incassi") e la rivalutazione delle posizioni in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente rappresentate dal decremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

A.1.8. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	21.635	4.178	413	274
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5	3	-	-
B. Variazioni in aumento	5.424	3.567	439	544
B.1 rettifiche di valore	2.875	2.414	146	388
B.1bis perdite da cessione	30	19	1	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.597	719	261	22
B.3 altre variazioni in aumento	922	415	31	134
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-3.053	-2.936	-307	-600
C.1 riprese di valore da valutazione	-854	-533	-60	-68
C.2 riprese di valore da incasso	-242	-96	-15	-8
C.2bis utili da cessione	-15	-9	-	-
C.3 cancellazioni	-1.115	-330	-20	-3
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-144	-1.809	-152	-494
C.5 altre variazioni in diminuzione	-683	-159	-60	-27
C.6 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	24.006	4.809	545	218
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	6	4	-	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, l'accertamento degli interessi di mora, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" sono principalmente riferite agli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, alle perdite da cessione per la quota non coperta dal fondo, nonché al decremento dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio si sono perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni in bonis o deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale. I crediti lordi convertiti in strumenti finanziari partecipativi, azioni e quote di O.I.C.R. ammontano a 536 milioni, di cui 132 milioni in bonis e 404 milioni deteriorati. I crediti in bonis non hanno determinato rettifiche di valore da conversione, mentre per quelli deteriorati le rettifiche direttamente imputabili all'operazione da conversione sono state pari a 259 milioni, essenzialmente accantonati in esercizi precedenti.

I titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. sono stati iscritti al loro fair value, alla data di esecuzione delle operazioni, per circa 177 milioni tra le Attività disponibili per la vendita e per circa 96 milioni tra le Partecipazioni. Sono stati inoltre trasformati in prestiti obbligazionari a conversione obbligatoria finanziamenti per circa 1 milione, classificati tra i Crediti verso clientela rappresentati da titoli di debito.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service e Fitch Ratings.

Le suddette agenzie sono valide per tutte le banche appartenenti al Gruppo. Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudentiale, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

(milioni di euro)

Esposizioni	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	17.541	37.464	64.835	9.054	12.153	33.797	263.675	438.519
B. Derivati	1.058	2.995	5.304	481	498	449	3.967	14.752
B.1. Derivati finanziari	1.058	2.993	5.304	405	498	449	3.944	14.651
B.2. Derivati creditizi	-	2	-	76	-	-	23	101
C. Garanzie rilasciate	2.658	3.722	5.590	2.184	906	864	25.982	41.906
D. Impegni a erogare fondi	11.416	26.708	28.642	4.647	1.432	733	34.054	107.632
E. Altre	-	-	-	-	-	-	3.800	3.800
Totale	32.673	70.889	104.371	16.366	14.989	35.843	331.478	606.609

Si precisa che nelle esposizioni rappresentate in tabella sono incluse anche le quote di O.I.C.R. per un importo pari a 2.353 milioni. Le tabelle che seguono riportano il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine per esposizioni verso: amministrazioni centrali e banche centrali, intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali, banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Rating a breve termine per esposizioni verso intermediari vigilati e imprese

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

Rating per esposizioni verso O.I.C.R.

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 e 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Baa1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B+ e inferiori

Metodo standardizzato – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 +, A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Classi da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3

Metodo IRB – Rating a lungo termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe di merito di credito			
Classe 1	Aaa	AAA	AAA
Classe 2	Aa	AA	AA
Classe 3	A1	A+	A+
Classe 4	A2	A	A
Classe 5	A3	A-	A-
Classe 6	Baa1	BBB+	BBB+
Classe 7	Baa2	BBB	BBB
Classe 8	Baa3	BBB-	BBB-
Classe 9	Ba1	BB+	BB+
Classe 10	Ba2	BB	BB
Classe 11	Ba3	BB-	BB-
Classe 12	Inferiori a Ba3	Inferiori a BB-	Inferiori a BB-

Metodo IRB – Rating a breve termine per esposizioni verso cartolarizzazioni

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's
Classe 1	P -1	F 1 +, F 1	A -1 + , A -1
Classe 2	P -2	F2	A -2
Classe 3	P -3	F3	A -3
Tutte le altre valutazioni del merito di credito	Inferiori a P-3	inferiori a F3	inferiori a A -3

A.2.2. Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo "La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno", il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai portafogli Corporate, Mutui Retail (mutui residenziali a privati) e SME Retail.

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

Le esposizioni prive di rating ammontano al 15% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating (prevalentemente prestiti personali ai privati e credito al consumo), a controparti per le quali il roll out dei nuovi modelli di rating non è ancora stato completato, alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia e alle controllate estere non ancora integrate nel sistema di credit risk management.

Ai fini del calcolo degli indicatori di rischio, alle controparti unrated viene assegnato un rating stimato sulle probabilità medie di default, derivate dall'esperienza storica sui rispettivi segmenti.

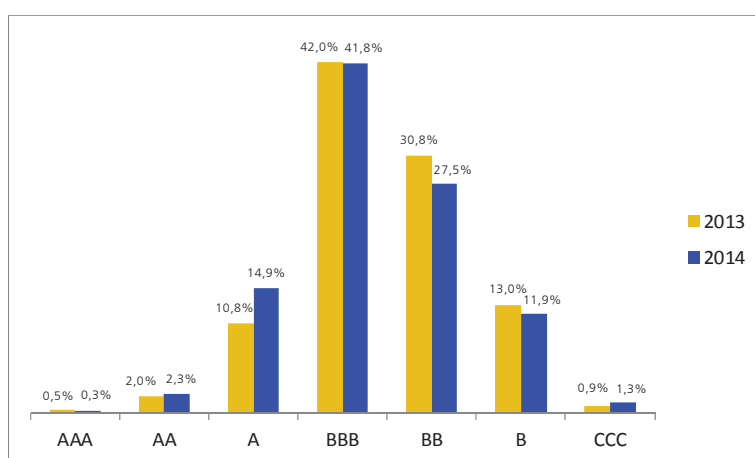
Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 70% del totale, mentre il 19% rientra nella fascia BB+/BB- (classe 4) e l'11% nelle classi più rischiose (di cui circa l'1% inferiore a B-).

Esposizioni	CLASSI DI RATING INTERNI						Esposizioni deteriorate	SENZA RATING	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6			
A. Esposizioni per cassa	20.056	59.628	149.112	73.015	41.293	3.590	33.603	55.869	436.166
B. Derivati	1.226	2.999	6.115	1.681	808	70	426	1.427	14.752
B.1. Derivati finanziari	1.226	2.997	6.115	1.605	808	70	426	1.404	14.651
B.2. Derivati creditizi	-	2	-	76	-	-	-	23	101
C. Garanzie rilasciate	5.078	8.231	13.636	6.552	1.529	208	784	5.888	41.906
D. Impegni a erogare fondi	12.185	29.191	34.082	10.294	3.596	919	603	16.762	107.632
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	3.801	3.801
Totale	38.545	100.049	202.945	91.542	47.226	4.787	35.416	83.747	604.257

(milioni di euro)

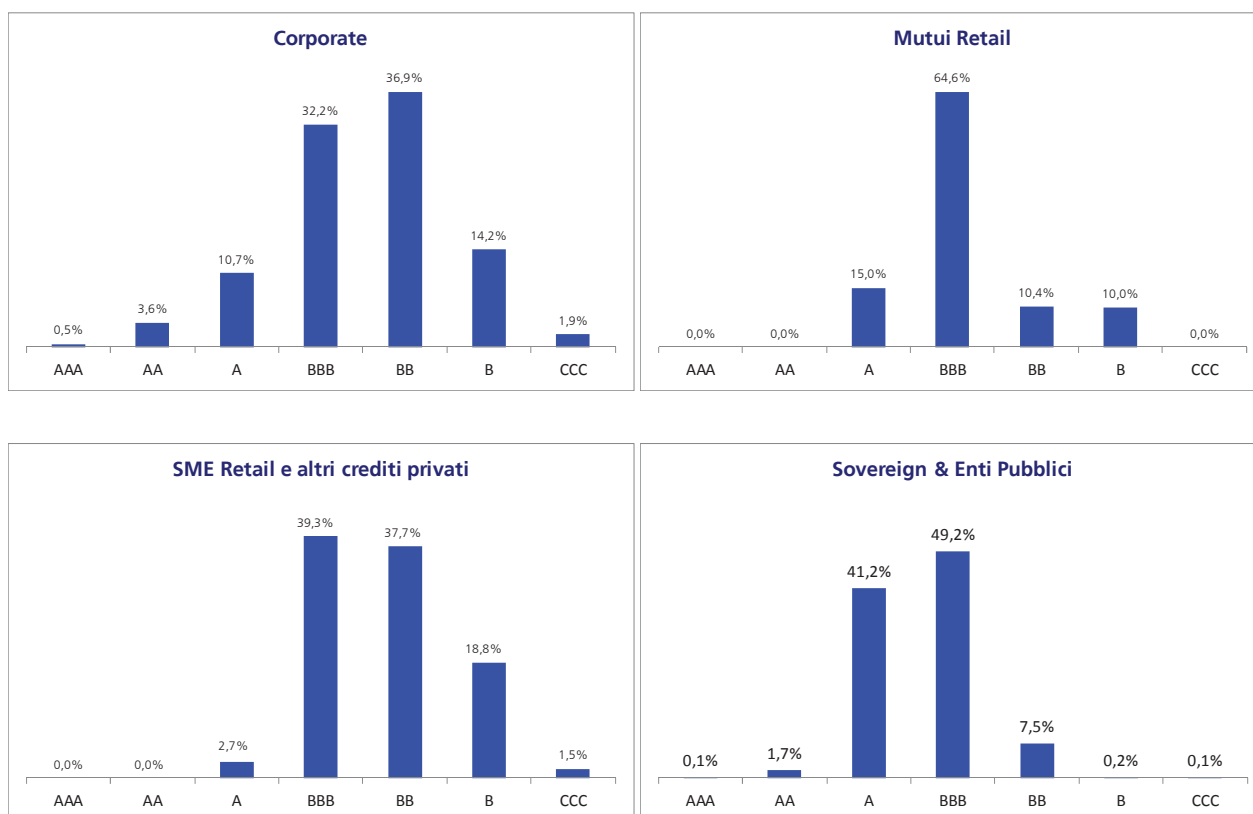
Oltre alle Tabelle previste dalla normativa di Vigilanza a livello di Gruppo, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa alle esposizioni creditizie verso clientela in bonis appartenenti alle Banche con modelli interni.

Al 31 dicembre 2014, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna, rappresenta il 94% dei crediti delle banche con modelli interni e l'82% dell'intero aggregato a livello di Gruppo.



La distribuzione evidenzia una quota elevata di Investment grade pari al 59,3%, in aumento rispetto all'esercizio precedente (55,3%).

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.



I portafogli evidenziano una quota di Investment grade rispettivamente pari al 47,1%, 79,7%, 42% e 92,2%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate	
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	3.723	7	173	18	3.316	1	3.560	-	10.772
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	7	-	-	-	-	-	-	-	7
Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Leasing finanziario	7	-	-	-	-	-	-	-	7
Titoli	3.578	-	21	-	1.209	-	62	-	4.870
Altre garanzie reali	-	-	2	-	3.913	-	3.073	-	6.988
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	113	7	-	-	79	1	-	-	192
Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche	1	-	3	-	13	-	1	-	18
Altri soggetti	19	-	1	-	-	-	-	-	20
TOTALE	3.718	7	27	-	5.214	1	3.136	-	12.095

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				TOTALE
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTE	190.994	23.512	14.339	2.924	16.972	700	3.317	61	225.622
GARANZIE REALI ⁽¹⁾									
Immobili	348.109	52.492	2.038	657	8.076	640	365	8	358.588
Ipoteche	327.851	47.914	1.998	627	8.025	636	319	8	338.193
Leasing finanziario	20.258	4.578	40	30	51	4	46	-	20.395
Titoli	23.100	335	1.835	530	2.514	25	418	3	27.867
Altre garanzie reali	7.740	1.794	956	252	1.810	8	378	15	10.884
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾									
Derivati su crediti									
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati									
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma									
Governi e banche centrali	2.539	37	168	11	329	-	2	-	3.038
Altri enti pubblici	207	21	244	10	10	-	4	-	465
Banche	1.350	113	534	13	117	3	63	-	2.064
Altri soggetti	29.717	5.559	3.207	608	9.961	195	892	14	43.777
TOTALE	412.762	60.351	8.982	2.081	22.817	871	2.122	40	446.683

⁽¹⁾ Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Gruppo bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	ESPOSIZIONI PER CASSA					TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA	ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				TOTALE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni		Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni			
GOVERNI													
Esposizione netta	2	2	-	36	64.321	64.361	-	-	-	4.811	4.811	69.172	80.513
Rettifiche valore specifiche	-9	-1	-	-	X	-10	-	-	-	X	-	-10	-10
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-12	-12	X	X	X	-	-	-12	-5
ALTRI ENTI PUBBLICI													
Esposizione netta	192	147	-	2	16.953	17.294	-	13	-	1.505	1.518	18.812	20.385
Rettifiche valore specifiche	-70	-33	-	-	X	-103	-	-2	-	X	-2	-105	-92
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-51	-51	X	X	X	-1	-1	-52	-54
SOCIETA' FINANZIARIE													
Esposizione netta	178	628	110	27	38.651	39.594	2	18	-	26.807	26.827	66.421	64.129
Rettifiche valore specifiche	-571	-214	-14	-5	X	-804	-1	-2	-22	X	-25	-829	-533
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-134	-134	X	X	X	-10	-10	-144	-104
SOCIETA' DI ASSICURAZIONE													
Esposizione netta	-	-	-	-	2.396	2.396	-	-	-	692	692	3.088	3.446
Rettifiche valore specifiche	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-	-	X	X	X	-	-	-	-3
IMPRESE NON FINANZIARIE													
Esposizione netta	11.622	13.200	2.420	1.019	162.972	191.233	199	1.317	249	71.291	73.056	264.289	270.526
Rettifiche valore specifiche	-20.477	-3.918	-522	-141	X	-25.058	-108	-100	-52	X	-260	-25.318	-22.591
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-1.877	-1.877	X	X	X	-190	-190	-2.067	-2.131
ALTRI SOGGETTI													
Esposizione netta	2.245	1.528	16	203	79.915	83.907	6	6	2	1.602	1.616	85.523	87.401
Rettifiche valore specifiche	-2.879	-643	-9	-72	X	-3.603	-15	-	-	X	-15	-3.618	-3.575
Rettifiche valore di portafoglio	X	X	X	X	-327	-327	X	X	X	-32	-32	-359	-354

B.2. Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	13.007	-21.428	1.216	-2.360	3	-35	2	-29	11	-154
A.2. Incagli	14.328	-4.348	1.052	-388	57	-36	13	-1	55	-36
A.3. Esposizioni ristrutturate	2.034	-414	278	-111	-	-	149	-6	85	-14
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	1.180	-178	58	-37	34	-	6	-1	9	-2
A.5. Altre esposizioni	285.051	-1.776	64.163	-496	7.939	-32	3.659	-23	4.396	-74
Totale A	315.600	-28.144	66.767	-3.392	8.033	-103	3.829	-60	4.556	-280
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	165	-82	39	-27	-	-	-	-1	4	-14
B.2. Incagli	1.291	-84	51	-16	9	-2	-	-1	3	-
B.3. Altre attività deteriorate	243	-73	6	-2	-	-	-	-	1	-
B.4. Altre esposizioni	49.173	-102	43.226	-106	12.625	-18	1.144	-2	540	-5
Totale B	50.872	-341	43.322	-151	12.634	-20	1.144	-4	548	-19
TOTALE (A+B) 31.12.2014	366.472	-28.485	110.089	-3.543	20.667	-123	4.973	-64	5.104	-299
TOTALE 31.12.2013	397.075	-25.395	100.739	-3.649	20.617	-73	3.456	-59	4.513	-276

B.2 bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	4.400	-7.191	2.695	-4.703	3.010	-4.521	2.902	-5.013
A.2. Incagli	5.558	-1.630	2.838	-785	3.401	-930	2.531	-1.003
A.3. Esposizioni ristrutturate	841	-191	710	-125	243	-50	240	-48
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	367	-52	181	-26	337	-49	295	-51
A.5. Altre esposizioni	90.460	-697	46.199	-344	109.655	-410	38.737	-325
Totale A	101.626	-9.761	52.623	-5.983	116.646	-5.960	44.705	-6.440
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	50	-31	43	-22	64	-25	8	-4
B.2. Incagli	109	-2	223	-21	849	-33	110	-28
B.3. Altre attività deteriorate	176	-37	37	-26	11	-6	19	-4
B.4. Altre esposizioni	20.236	-50	6.119	-19	20.372	-25	2.446	-8
Totale B	20.571	-120	6.422	-88	21.296	-89	2.583	-44
TOTALE (A+B) 31.12.2014	122.197	-9.881	59.045	-6.071	137.942	-6.049	47.288	-6.484
TOTALE 31.12.2013	133.836	-8.700	61.443	-5.456	148.942	-5.306	52.854	-5.933

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	18	-7	-	-6	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	8	-6	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	6.835	-3	22.043	-22	2.074	-7	5.008	-4	1.397	-
Totale A	6.853	-10	22.043	-28	2.074	-7	5.016	-10	1.397	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	2.403	-5	41.438	-14	8.709	-3	2.725	-19	493	-9
Totale B	2.403	-5	41.438	-14	8.709	-3	2.726	-19	493	-9
TOTALE (A+B) 31.12.2014	9.256	-15	63.481	-42	10.783	-10	7.742	-29	1.890	-9
TOTALE 31.12.2013	10.148	-18	78.935	-82	6.072	-3	6.312	-27	1.919	-10

B.3 Bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	18	-7	-	-	-	-	-	-
A.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5. Altre esposizioni	1.939	-1	1.437	-1	3.426	-1	33	-
Totale A	1.957	-8	1.437	-1	3.426	-1	33	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Altre esposizioni	303	-5	161	-	1.929	-	10	-
Totale B	303	-5	161	-	1.929	-	10	-
TOTALE (A+B) 31.12.2014	2.260	-13	1.598	-1	5.355	-1	43	-
TOTALE 31.12.2013	2.752	-13	1.658	-4	5.266	-1	472	-

B.4 Grandi esposizioni

Grandi esposizioni	
a) Valore di bilancio (milioni di euro)	116.594
b) Valore ponderato (milioni di euro)	7.407
c) Numero	6

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile ai fini dei grandi rischi.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2014:

- **Cartolarizzazione GARC**
Nel corso del 2014 Intesa Sanpaolo ha avviato il progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), finalizzato alla creazione di una piattaforma per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending alle PMI, comparto per il quale la crisi ha creato forti difficoltà di accesso al credito. Le operazioni di questa specie consentono la copertura sintetica dal rischio di default (failure-to-pay, bankruptcy e restructuring) di portafogli granulari e la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).
Nell'ambito di tale operatività nel corso del 2014 è stato ceduto ad un investitore specializzato il rischio junior relativo ad un portafoglio complessivo di 1,8 miliardi di euro di finanziamenti verso circa 5.400 imprese appartenenti ai segmenti regolamentari Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).
- **Cartolarizzazione Telefonia**
L'operazione, relativa a cartolarizzazione di crediti commerciali del settore della telefonia per 150 milioni di euro, è stata conclusa agli inizi del 2014. Per l'operazione i veicoli utilizzati sono stati Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e Duomo Funding Plc. I titoli emessi sono privi di rating.
- **Cartolarizzazione Food & Beverages**
Nel corso del 2014 è stata ampliata la cartolarizzazione di crediti commerciali del settore alimentare, portando da 355 a 597 milioni di euro il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e Duomo Funding Plc. I titoli emessi sono privi di rating.
- **Cartolarizzazione Automotive, electronics e mechanics (Conan)**
Nel corso del 2014 la cartolarizzazione è stata ampliata, portando da 80 a 380 milioni di euro il valore nominale dei crediti a fronte della cartolarizzazione stessa. Per la conclusione delle operazioni il Gruppo si è servito dei veicoli Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l. e Duomo Funding Plc. I titoli emessi sono privi di rating.

Informazioni di natura quantitativa**C. 1. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti**

Per cassa

(milioni di euro)

Qualità attività cartolarizzate/ Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti proprie	1.387	1.387	71	71	96	93
a) Deteriorate	-	-	-	-	17	17
b) Altre	1.387	1.387	71	71	79	76
B. Con attività sottostanti di terzi	4.832	4.829	359	357	43	42
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	4.832	4.829	359	357	43	42
Totale	6.219	6.216	430	428	139	135

Una parte delle esposizioni ricomprese nella tabella sopra riportata è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 2.376 milioni a valori lordi e 2.373 milioni a valori netti, comunque riconducibili quasi integralmente ad esposizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa Nota Integrativa dedicato ai rischi di mercato.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Qualità attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Con attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-	1.564	1.564	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	1.564	1.564 (**)	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi (*)	-	-	-	-	-	-	852	852	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	852	852	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	2.416	2.416	-	-	-	-

(*) Inclusi i programmi di Asset Backed Commercial Paper (ABCP) Romulus e Duomo i cui dettagli analitici sono riportati nelle tavole relative alle cartolarizzazioni di terzi.

(**) Importo riferito a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

C. 2. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	22	2
A.1 Intesa Sec Npl	-	-	-	-	17	2
- mutui performing	-	-	-	-	-	-
A.2 Intesa Sec (*)	-	-	-	-	-	-
- mutui performing	-	-	-	-	-	-
A.3 Cr Firenze Mutui	-	-	-	-	5	-
- mutui performing	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	1.387	-	71	-	71	-
C.1 GARC (**)	-	-	-	-	5	-
- Prestiti verso imprese	1.387	-	-	-	-	-
C.2 Da Vinci (*) (**)	-	-	-	-	-	-
- finanziamenti al settore aereo	-	-	-	-	-	-
C.3 Intesa Sec 3	-	-	-	-	-	-
- mutui residenziali performing	-	-	44	-	53	-
C.4 Cartolarizzazione Food & Beverage (*)	-	-	-	-	-	-
- crediti commerciali	-	-	-	-	-	-
C.5 Cartolarizzazione Telefonia	-	-	-	-	1	-
- crediti commerciali	-	-	-	-	-	-
C.6 Cartolarizzazione Luce	-	-	25	-	8	-
- crediti commerciali	-	-	-	-	-	-
C.7 Cartolarizzazione Gas	-	-	2	-	2	-
- crediti commerciali	-	-	-	-	-	-
C.8 Cartolarizzazione Automotive, Electronic & Mechanics	-	-	-	-	2	-
- crediti commerciali	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.387	-	71	-	93	2

(*) Le posizioni di Intesa Sec e Da Vinci in portafoglio della Capogruppo e la Cartolarizzazione Food & Beverage in portafoglio a Banca IMI, presentano un valore inferiore ad 1 milione e sono pertanto esposte in tabella con valore pari a zero.

(**) Le operazioni di cartolarizzazione Da Vinci e GARC sono di tipo sintetico.

Intesa Sec 3 risulta non cancellata ai fini di bilancio, ma cancellata ai fini prudenziali.

Tra le cartolarizzazioni di cui alla tabella precedente rientrano anche quelle per le quali il Gruppo si è avvalso dell'esenzione dai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentita dall'IFRS 1 in sede di prima applicazione. Per effetto di tale esenzione, fu consentita, infatti, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e non cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	1.564	-	-	-	-	-
C.1 Duomo Funding Plc.	-	-	-	-	-	-	1.564	-	-	-	-	-
- crediti commerciali	-	-	-	-	-	-	1.564	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-	-	1.564	-	-	-	-	-

C.3. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Romulus (*)						
- Asset backed commercial papers	2.211	-	-	-	-	-
A.2 Fondo Immobili Pubblici						
- Crediti pecuniari derivanti da affitti di immobili ad enti pubblici	185	2	-	-	-	-
A.3 Posillipo Finance						
- crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	153	-	-	-	-	-
A.4 ASTI Finance SRL						
- mutui residenziali ipotecari	116	-	2	-	-	-
A.5 CLARIS Finance S.r.l.						
- mutui residenziali ipotecari	118	-	-	-	-	-
A.6 Sunrise S.r.l.						
- crediti al consumo	96	-	6	-	-	-
A.7 Berica Residential MBS S.r.l.						
- mutui residenziali ipotecari	82	-	11	-	-	-
A.8 Mecenate						
- mutui residenziali ipotecari	89	-	2	-	-	-
A.9 VOBA FINANCE Srl						
- mutui residenziali ipotecari	87	-	-	-	-	-
A.10 Quadrivio RMBS						
- mutui residenziali ipotecari	82	-	-	-	-	-
A.11 Quadrivio SME						
- Finanziamenti PMI	75	-	-	-	-	-
A.12 Paragon Mortgages						
- mutui residenziali ipotecari	51	-	18	-	6	-
A.13 D'Annunzio						
- crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	71	-	-	-	-	-
A.14 GRANITE						
- mutui residenziali ipotecari	6	-	47	1	13	-
A.15 VELA HOME Srl						
- mutui residenziali ipotecari	58	2	1	-	-	-
A.16 Portafoglio residuale frazionato su 295 titoli (**)	1.349	2	270	2	23	1
TOTALE	4.829	6	357	3	42	1

(*) I titoli Romulus detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario sono rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi, essendo le ABCP emesse da detto veicolo indistintamente a fronte in parte di attività del Gruppo Bancario e in parte di rischi originati da altri soggetti economici.

(**) Si precisa che 64 milioni ricompresi nell'aggregato "Portafoglio residuale frazionato" si riferiscono a cartolarizzazioni mono tranche, convenzionalmente classificate tra i titoli Senior, che, ai fini di vigilanza prudenziale, non sono considerate posizioni verso cartolarizzazioni.

La tabella che segue evidenzia la suddivisione del portafoglio residuale frazionato su 295 titoli per tipologia di attività sottostante.

(milioni di euro)

Dettaglio portafoglio residuale frazionato per tipologia di attività sottostante	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Mutui residenziali ipotecari ^(*)	660	1	80	2	1	-
Mutui commerciali ipotecari	116	-	83	-	4	1
Altri ABS (CLO-CMO-CFO) ^(*)	159	-2	54	-1	-	-
Finanziamenti piccole-medie imprese	149	2	2	-	-	-
Crediti derivanti da operazioni di leasing	55	-	22	-	-	-
Crediti al consumo	73	-	20	-	-	-
Crediti di fornitori verso il settore sanitario pubblico Italia	49	-	-	-	-	-
Crediti verso organismi pubblici esteri	31	-	-	-	-	-
Crediti di società appartenenti al settore elettrico nei confronti di enti del settore pubblico	23	-	-	-	-	-
CDO Cash	23	-	-	-	-	-
Finanziamenti project finance	-	-	-	-	14	-
Patrimonio immobiliare pubblico	2	-	6	1	-	-
Prestiti Personali	-	-	-	-	4	-
Altre attività	9	1	3	-	-	-
TOTALE	1.349	2	270	2	23	1

^(*) Include posizioni facenti parte di packages, il cui rischio di credito è integralmente coperto da un credit default swap (CDS) specificatamente negoziato. La rettifica di valore evidenziata ha trovato, pertanto, sostanziale pareggio nella valutazione positiva del derivato. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici ed in termini di rischio, si veda nella parte E della Nota Integrativa Consolidata, il paragrafo dedicato ai prodotti strutturati di credito.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni ^(*)	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Duomo - ABCP Conduit transactions	-	-	-	-	-	-	852	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	852	-	-	-	-	-

^(*) In aggiunta a quanto riportato in tabella, si precisa che il Gruppo detiene nel portafoglio di negoziazione al 31 dicembre 2014 anche operazioni fuori bilancio rappresentate da contratti di credit default swap aventi come sottostanti delle posizioni verso cartolarizzazioni per un valore nominale pari a 137 milioni.

C.4. Gruppo bancario - Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni ripartite per portafoglio e per tipologia

(milioni di euro)

Esposizione/Portafoglio	Esposizioni per cassa ^(*)			Esposizioni fuori bilancio		
	Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
Attività finanziarie detenute per negoziazione	1.208	227	28	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	1	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	418	1	12	-	-	-
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti ^(**)	3.202	129	24	852	-	-
Totale 31.12.2014	4.829	357	64	852	-	-
Totale 31.12.2013	4.497	340	45	1.269	-	-

^(*) Sono escluse le esposizioni per cassa derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non sono state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per un totale di 1.529 milioni. Al 31 dicembre 2014 risultano esposizioni fuori bilancio derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie le cui attività cedute non siano state integralmente cancellate dall'attivo patrimoniale per 1.564 milioni.

^(**) Sono state convenzionalmente attribuite a questa voce le esposizioni fuori bilancio, che si riferiscono a "Garanzie rilasciate" e "Linee di credito".

C.5. Gruppo bancario - Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

(milioni di euro)

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	856	5
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	56	X
1. Sofferenze	17	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	1	X
5. Altre attività	38	X
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	X
1. Sofferenze	-	X
2. Incagli	-	X
3. Esposizioni ristrutturate	-	X
4. Esposizioni scadute	-	X
5. Altre attività	-	X
A.3 Non cancellate	800	5
1. Sofferenze	11	-
2. Incagli	11	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	2	-
5. Altre attività	776	5
B. Attività sottostanti di terzi:	289	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	1	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	1	-
B.5 Altre attività	287	-

C.6. Gruppo bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

(milioni di euro)

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO ⁽¹⁾	ATTIVITÀ ^(a)			PASSIVITÀ ^(a)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	(b)	3.080	-	207	48	3.044	-
Intesa Sanpaolo SEC SA ^(b)	Luxembourg	Consolidato	59	-	262	305	-	16
Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle S.r.l.	Milano	Consolidato	190	-	1	(c)		
Intesa Sec S.p.A.	Milano	Consolidato	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)
Intesa Sec 3 S.r.l.	Milano	Consolidato	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)
Intesa Sec NPL S.p.A.	Milano	Consolidato	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)	(d)
Augusto S.r.l. ^(e)	Milano	(f)	5	-	2	17	-	-
Colombo S.r.l. ^(e)	Milano	(f)	45	-	10	5	40	10
Diocleziano S.r.l. ^(e)	Milano	(f)	15	-	3	67	-	-
CR Firenze Mutui	Conegliano Veneto (TV)	(f)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
Trade Receivables Investment Vehicle S.a.r.l.	Luxembourg	Non consolidato	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)	(g)
ISP OBG S.r.l. (ex ISP Sec 4 S.r.l.) ^(h)	Milano	Consolidato	20.000	-	6.457		26.016	
ISP CB Ipotecario S.r.l. ^(h)	Milano	Consolidato	14.440	-	5.794		18.807	
ISP CB Pubblico S.r.l. ^(h)	Milano	Consolidato	5.876	2.677	4.143		12.062	

^(a) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo.^(b) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 4 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.3 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità.^(c) Trattasi di veicolo (ex Intesa Lease Sec S.r.l.) funzionale all'avvio della prima fase di un'operazione - perfezionata a fine 2014 - di cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti assistiti da garanzie e ipoteche originati dalla controllata CIB Ungheria, anche in divise diverse dall'euro, per un ammontare complessivo di 343 milioni. Nel corso del mese di febbraio 2015 si è completata l'operazione di cartolarizzazione mediante emissione di titoli senior per un controvalore di 192 milioni e di titoli junior per un controvalore di 160 milioni, interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo SpA.^(d) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.9 della presente Nota Integrativa Consolidata.^(e) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31.12.2013).^(f) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.^(g) Per le informazioni di Bilancio relative a questo veicolo si rimanda al prospetto pubblicato nella sezione C.7 della presente Nota Integrativa Consolidata.^(h) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione E.4 della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.⁽¹⁾ Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale"**C.7 Gruppo bancario – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**

Tra le entità strutturate non consolidate e utilizzate per operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo segnala le interessenze residuali nei veicoli Augusto, Colombo e Diocleziano. Si tratta di entità utilizzate per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto e ceduta negli esercizi precedenti.

La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene nei veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in oggetto.

CR Firenze Mutui

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate		38
A.1 Crediti	38	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	-	
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti		8
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	8	
C. Titoli emessi		40
C.1 Titoli di categoria A	-	
C.2 Titoli di categoria B	24	
C.3 Titoli di categoria C	8	
C.4 Titoli di categoria D	8	
D. Finanziamenti ricevuti		2
E. Altre passività		4
F. Interessi passivi su titoli emessi		1
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione		-
G.1 Per il servizio di servicing	-	
G.2 Per altri servizi	-	
H. Altri oneri		2
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate		1
L. Altri ricavi		2

Trade Receivables Investment Vehicle Sarl

Cartolarizzazione crediti commerciali

(milioni di euro)

A. Attività		79
A.1 Crediti	74	
A.2 Altre attività	5	
B. Passività		79
B.1 Titoli emessi di categoria A	73	
B.2 Titoli emessi di categoria B	1	
B.3 Altre passività	5	
C. Interessi passivi		10
D. Interessi attivi		10

C.8. Gruppo bancario - Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETA' VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI					
		(dato di fine periodo)		(milioni di euro)		(dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis	Attività Deterior.	Attività In bonis
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec	1	-	-	-	0%	100%	0%	100%	0%	81%
Intesa Sanpaolo	Intesa Sec 3	37	588	7	192	0%	100%	0%	76%	0%	0%
Italfondario	Intesa Sec NPL	17	-	5	-	100%	0%	46%	0%	0%	0%
CR Firenze	Cr Firenze Mutui	-	38	1	14	0%	100%	0%	11%	0%	0%
Totale		55	626	13	206						

C.9. Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate**Intesa Sec**

Cartolarizzazione mutui performing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate		2
A.1 Crediti	1	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	1	
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti		-
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	-	
C. Titoli emessi		1
C.1 Titoli di categoria A1	-	
C.2 Titoli di categoria A2	-	
C.3 Titoli di categoria B	-	
C.4 Titoli di categoria C	1	
D. Finanziamenti ricevuti		-
E. Altre passività		1
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	1	
E.2 Debiti verso clientela	-	
E.3 Debiti verso SPV	-	
E.4 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-	
E.5 Altri ratei passivi	-	
F. Interessi passivi su titoli emessi		-
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione		-
G.1 Per il servizio di servicing	-	
G.2 Per altri servizi	-	
H. Altri oneri		-
H.1 Interessi passivi	-	
H.2 Additional return	-	
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate		-
L. Altri ricavi		-
L.1 Interessi attivi	-	

Intesa Sec 3

Cartolarizzazione mutui residenziali performing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate		627
A.1 Crediti	625	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	2	
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti		193
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	193	
C. Titoli emessi		626
C.1 Titoli di categoria A1	-	
C.2 Titoli di categoria A2	-	
C.3 Titoli di categoria A3	482	
C.4 Titoli di categoria B	72	
C.5 Titoli di categoria C	72	
D. Finanziamenti ricevuti		48
E. Altre passività		146
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	-	
E.2 Debiti verso clientela	-	
E.3 Debiti verso Intesa Sanpaolo S.p.A	92	
E.4 Debiti verso veicolo di cartolarizzazione	-	
E.5 Fondo "Additional Return"	52	
E.6 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	-	
E.7 Ratei passivi su IRS	2	
E.8Altri ratei passivi	-	
F. Interessi passivi su titoli emessi		3
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione		1
G.1 Per il servizio di servicing	1	
G.2 Commissioni collocamento titoli	-	
H. Altri oneri		22
H.1 Interessi passivi	14	
H.2 Altri oneri	1	
H.3 Previsione di perdita su crediti	-	
H.4 Additional return	7	
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate		20
L. Altri ricavi		6
L.1 Interessi attivi	5	
L.2 Ricavi per penali estinzioni anticipate e altri	1	

Intesa Sec Npl

Cartolarizzazione mutui non performing

(milioni di euro)

A. Attività cartolarizzate		20
A.1 Crediti	16	
A.2 Titoli	-	
A.3 Altre attività	4	
B. Impiego delle disponibilità rivenienti dalla gestione dei crediti		2
B.1 Titoli di debito	-	
B.2 Titoli di capitale	-	
B.3 Liquidità	2	
C. Titoli emessi		155
C.1 Titoli di categoria A	-	
C.2 Titoli di categoria B	-	
C.3 Titoli di categoria C	-	
C.4 Titoli di categoria D	114	
C.5 Titoli di categoria E	41	
D. Finanziamenti ricevuti		6
E. Altre passività		48
E.1 Debiti per prestazioni di servizi	1	
E.2 Ratei passivi per interessi su titoli emessi	45	
E.3 Altri ratei passivi	1	
E.4 Premio floor	1	
F. Interessi passivi su titoli emessi		15
G. Commissioni e provvigioni a carico dell'operazione		1
G.1 Per il servizio di servicing	1	
G.2 Per altri servizi	-	
H. Altri oneri		25
H.1 Interessi passivi	3	
H.2 Altri oneri	2	
H.3 Perdite su crediti interessi di mora	-	
H.4 Perdite su crediti	19	
H.5 Previsione di perdita su crediti	1	
I. Interessi generati dalle attività cartolarizzate		8
L. Altri ricavi		16
L.1 Interessi attivi	-	
L.2 Recupero spese legali	-	
L.3 Riprese di valore	15	
L.4 Altri Ricavi	1	

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Il Gruppo, coerentemente con quanto stabilito dall'IFRS 12, considera entità strutturate le entità costituite per raggiungere un obiettivo limitato e ben definito attraverso accordi contrattuali che spesso impongono rigidi vincoli alle facoltà decisionali degli organi direttivi dell'entità; in tale senso le entità strutturate sono configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non rappresentano il fattore preponderante per stabilire il soggetto che controlla l'entità, in quanto si riferiscono a materie di natura amministrativa, mentre le relative attività operative sono dirette mediante accordi contrattuali condivisi in sede di strutturazione dell'entità strutturata e che difficilmente possono essere modificati; tra le caratteristiche che contraddistinguono le entità strutturate vi sono:

- attività limitate;
- un obiettivo limitato e ben definito;
- patrimonio netto insufficiente per consentire all'entità strutturata di finanziare le proprie attività senza sostegno finanziario subordinato.

Il Gruppo risulta operativo attraverso entità strutturate principalmente per il tramite di Special Purpose Entities (SPEs) e OICR.

D.1 Entità strutturate consolidate

Non risultano entità strutturate consolidate contabilmente, diverse dalle società di cartolarizzazione, rientranti nel perimetro del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo.

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

D.2.1 Entità strutturate consolidate a fini di vigilanza

Non risultano entità strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate ai fini di vigilanza.

D.2.2 Altre entità strutturate non consolidate ai fini di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Come indicato in precedenza l'operatività del Gruppo attraverso entità strutturate si svolge anche per il tramite di SPEs. A tale fine per SPEs si intendono le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato:

- raccogliere fondi sul mercato emettendo appositi strumenti finanziari;
- sviluppare e/o finanziare una specifica iniziativa di business, in grado di generare, attraverso un'attività economica, flussi di cassa tali da consentire il rimborso del debito;
- finanziare l'acquisizione di una società (target) che, attraverso la propria attività economica, sarà in grado di generare flussi di cassa in capo alla SPE, tali da consentire il rimborso integrale del debito.

Ai fini delle presente sezione non rileva l'operatività attraverso società veicolo di cartolarizzazione, ovvero costituite per acquisire, cedere, gestire determinati assets, separandoli dal bilancio della società originante (Originator) sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione o di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG). Per tali tipologie di società veicolo si rimanda alle sezioni C. Operazioni di cartolarizzazione ed E. Operazioni di cessione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

In taluni casi il Gruppo risulta sponsor della SPE attraverso la strutturazione dell'operazione al fine di raggiungere determinati obiettivi, quali la raccolta di fondi, la cartolarizzazione di proprie attività anche ai fini di provvista o l'offerta di un servizio finanziario alla clientela.

Nello specifico l'operatività del Gruppo si articola attraverso le seguenti tipologie di entità strutturate rappresentate da società veicolo (SPEs).

SPE Project Financing

Sono strumenti di finanziamento di progetti "capital intensive", che si basano sulla validità economica e finanziaria dell'operazione industriale o infrastrutturale che viene posta in essere, rimanendo indipendente dal grado di affidabilità/capacità di credito degli sponsor che hanno sviluppato l'idea imprenditoriale. Il finanziamento dell'iniziativa è basato sulla capacità del progetto di generare flussi di cassa positivi, sufficienti a ripagare i prestiti ottenuti e a garantire un'adeguata remunerazione del capitale investito, coerentemente con il grado di rischio assunto. Tali veicoli sono costituiti da sponsor "che hanno l'iniziativa imprenditoriale", prevalentemente all'estero per esigenze di natura operativa e di efficientamento legale/burocratico.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

SPE Asset Backed

Si tratta di operazioni finalizzate all'acquisizione/costruzione/gestione di determinati asset fisici da parte di SPE finanziate da uno o più soggetti, le cui prospettive di recupero del credito dipendono principalmente dai cash flow generati dagli asset stessi. Si tratta perciò di attività che per loro natura generano flussi di cassa derivanti dalla gestione ordinaria (ad esempio canoni di affitto o di noleggio, contratti di trasporto merci, ecc.) oppure da un'attività di gestione straordinaria (ad esempio un piano di dismissione di un patrimonio immobiliare). Gli stessi asset costituiscono generalmente oggetto di garanzia reale a fronte del finanziamento ottenuto dal veicolo.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza detenere forme di partecipazione azionaria diretta né interessenze tali da configurare il ruolo di sponsor. Il rischio assunto è sempre un normale rischio di credito e i benefici sono rappresentati dalla remunerazione del finanziamento concesso.

SPE Leveraged & Acquisition Finance

In questa categoria sono ricomprese le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Il Gruppo Intesa Sanpaolo finanzia entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta investimenti/esposizioni anche verso entità strutturate rappresentate da OICR.

Tra le principali fattispecie figurano gli investimenti effettuati dal Gruppo in alcuni fondi gestiti da IMI Fondi Chiusi SGR; quest'ultima sponsorizza e gestisce Fondi Chiusi di Private Equity, nella forma di OICR riservati ad operatori qualificati, specializzati nell'investimento in Piccole e Medie Imprese, attivi su due linee di attività complementari, il Private Equity e il Venture e Seed Capital.

Nell'ambito del Private Equity sono operativi alcuni fondi dedicati all'investimento in PMI su tutto il territorio nazionale o su aree territoriali specifiche.

Nell'ambito del Venture e Seed Capital i fondi sponsorizzati presentano le seguenti aree di operatività:

- interventi in nuove iniziative imprenditoriali, caratterizzate da solidi profili tecnologici;
- interventi a fronte di programmi volti a introdurre innovazioni di processo o di prodotto con tecnologie digitali
- investimenti in imprese con elevati tassi di crescita prospettici e ad elevato sviluppo tecnologico sia attraverso investimenti diretti di Seed Capital (finanziamento dello studio della valutazione e dello sviluppo dell'idea imprenditoriale antecedente alla fase di avvio dell'impresa) sia indiretti in quote di OICR con una politica di investimento coerente con gli obiettivi del Fondo o in società Incubatori/Acceleratori d'impresa.

L'investimento nei fondi della specie deriva dalla disponibilità del Gruppo alla sottoscrizione delle quote non collocate, offerte in fase di collocamento ad investitori qualificati, al fine di dare comunque successo alle iniziative, pur mantenendo l'adeguata separazione gestionale sotto il profilo organizzativo.

I Fondi Chiusi in oggetto finanziano la propria attività esclusivamente ricorrendo ai capitali che gli investitori si sono impegnati a versare in sede di collocamento e senza alcun ricorso a forme di indebitamento.

Ulteriori investimenti in OICR sono effettuati dal Gruppo, per il tramite delle controllate Eurizon Capital SGR, nell'ambito delle politiche di gestione del portafoglio finanziario emanate dalla stessa SGR, in accordo con quanto stabilito dalle Linee guida del Gruppo Intesa Sanpaolo. Nello specifico la SGR è caratterizzata dalla presenza sia temporanea che strutturale di disponibilità liquide rinveniente dal patrimonio aziendale, non stabilmente investito in partecipazioni o altre attività immobilizzate, e dalla dinamica ordinaria dei flussi di cassa. In base a quanto definito nelle Linee guida per la gestione del portafoglio finanziario, nell'ambito delle attività di gestione della Tesoreria, le disponibilità strutturali e quelle temporanee legate alla dinamica dei flussi di cassa a breve termine e a vista compongono il Portafoglio di liquidità al netto di quanto mantenuto in c/c o investito in depositi a termine. In relazione alle attività svolte dalla SGR e alle caratteristiche delle disponibilità in esame, le eccedenze di liquidità devono essere investite in attività che presentino un rischio moderato e siano facilmente liquidabili. Nell'ambito di tale portafoglio rientrano gli investimenti in fondi monetari e fondi obbligazionari a breve termine, entrambi specializzati nell'area euro istituiti e/o gestiti da Eurizon Capital SGR o dalle Società controllate. L'investimento da parte del Gruppo negli OICR gestiti da una società controllata non pregiudica l'autonomia gestionale e la capacità della SGR di agire nell'esclusivo interesse degli investitori, in considerazione delle specifiche disposizioni previste dalla normativa di settore e dalle Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta anche investimenti in hedge fund per cui si rimanda alla specifica sezione della parte E della Nota Integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)							
Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
1. Società veicolo		1.021		4	1.017	1.017	-
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	Debiti vs clientela	4			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5	-	-			
	Crediti verso clientela	1.014	-	-			
2. OICR		931		1	930	1.054	124
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	226	Debiti vs clientela	1			
	Attività finanziarie disponibili per la vendita	320	-	-			
	Crediti verso clientela	277	-	-			
	Partecipazioni	108	-	-			

L'esposizione massima al rischio, rappresentante la massima esposizione dell'entità alle perdite derivanti dalle proprie interessenze in entità strutturate, è stata posta, in via prudenziale, pari al valore contabile netto per la maggior parte dei casi; il valore contabile netto corrisponde all'esposizione di bilancio al netto delle rettifiche di valore registrate nell'esercizio in corso o in quelli precedenti. Per gli OICR, ove applicabile, l'esposizione massima al rischio comprende anche gli impegni del Gruppo, non ancora richiamati dal fondo, a sottoscrivere ulteriori quote.

Nella tabella seguente si riportano l'ammontare e la tipologia dei ricavi percepiti nel corso dell'esercizio da entità strutturate sponsorizzate per cui alla data di riferimento in bilancio non risultano esposizioni o partecipazioni; nello specifico si tratta dei ricavi rilevati dal Gruppo, sotto forma di commissioni, derivanti dall'attività di gestione e collocamento degli OICR sponsorizzati e gestiti da SGR del Gruppo e collocati presso la clientela. Le commissioni in oggetto sono addebitate dalla SGR ai fondi oggetto di gestione e retrocesse in parte alla rete distributrice per il servizio di collocamento. Il Gruppo non presenta interessenze nei fondi in oggetto alla data di riferimento del bilancio.

(milioni di euro)

Tipologia di entità strutturata sponsorizzata	Interessi	Commissioni	Dividendi	Altri proventi	TOTALE
OICR	-	1.336	-	-	1.336

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa**E.1. Gruppo bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

Forme tecniche/ Portafoglio	ATTIVITA' PER CASSA				STRUMENTI DERIVATI	31.12.2014		31.12.2013	
	Titoli di debito	Titoli di capitale	O.I.C.R.	Finanziam.		Totale	Di cui deteriorate	Totale	Di cui deteriorate
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	4.623	-	-	-	-	4.623	-	6.364	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	4.623	-	-	-	-	4.623	-	6.364	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	9.878	-	-	-	X	9.878	-	8.226	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	9.878	-	-	-	X	9.878	-	8.226	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	-	-	-	X	-	-	-	-
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA	-	X	X	-	X	-	-	198	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	198	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO BANCHE	-	X	X	-	X	-	-	724	-
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	724	-
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
CREDITI VERSO CLIENTELA	834	X	X	816	X	1.650	36	2.380	43
- Att. fin. cedute rilevate per intero (val. bil)	834	X	X	816	X	1.650	36	2.380	43
- Att. fin. cedute rilevate parzialm. (val. bil)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
- Att. fin. cedute rilevate parz. (intero val.)	-	X	X	-	X	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	15.335	-	-	816	-	16.151	36	X	X
Totale 31.12.2013	17.081	5	3	803	-	X	X	17.892	43

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio lungo termine e a crediti verso clientela ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione SEC3.

E.2. Gruppo bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

	DEBITI VERSO CLIENTELA		DEBITI VERSO BANCHE		TITOLI IN CIRCOLAZIONE		TOTALE 31.12.2014	TOTALE 31.12.2013
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
	(milioni di euro)							
Attività finanziarie detenute per la negoiazione	3.793	-	867	-	-	-	4.660	6.135
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.969	-	954	-	-	-	9.923	7.108
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	14
Crediti verso clientela	33	-	583	-	629	-	1.245	1.602
Totale	12.795	-	2.404	-	629	-	15.828	14.859

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative prevalentemente ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

Tra i titoli in circolazione sono invece rappresentate, come richiesto dalla normativa, le passività emesse dal veicolo SEC3 (oggetto

di consolidamento) nell'ambito della relativa operazione di cartolarizzazione.

Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3. Gruppo bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/ Portafoglio	ATT. FINANZ. DETENUTE PER LA NEGOZIAZ.		ATT. FINANZ. VALUTATE AL FAIR VALUE		ATT. FINANZ. DISP. PER LA VENDITA		ATT. FINANZ. DETENUTE SINO A SCAD. (fair value)		CREDITI V/BANCHE (fair value)		CREDITI V/CLIENTELA (fair value)		(milioni di euro) TOTALE TOTALE 31.12.2014 31.12.2013	
	Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:		Att. Finanz. cedute rilevate:			
	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente	per intero	parzialmente		
A. Attività per cassa	4.623	-	-	-	9.878	-	-	-	-	-	1.475	-	15.976	17.768
1. Titoli di debito	4.623	-	-	-	9.878	-	-	-	-	-	850	-	15.351	16.935
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	5
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	3
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	625	-	625	825
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale Attività	4.623	-	-	-	9.878	-	-	-	-	-	1.475	-	15.976	17.768
C. Passività associate	4.660	-	-	-	9.923	-	-	-	-	-	1.245	-	X	X
1. Debiti verso clientela	3.793	-	-	-	8.969	-	-	-	-	-	33	-	X	X
2. Debiti verso banche	867	-	-	-	954	-	-	-	-	-	583	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	629	-	X	X
Totale Passività	4.660	-	-	-	9.923	-	-	-	-	-	1.245	-	15.828	14.718
Valore Netto 2014	-37	-	-	-	-45	-	-	-	-	-	230	-	148	X
Valore Netto 2013	322	-	-	-	1.118	-	196	-	694	-	720	-	X	3.050

Non figurano nella presente voce le operazioni di "covered bond" in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2014 la fattispecie non è presente.

E.4 . Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato.

La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano ai sensi dello IAS 39 come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha realizzato nel tempo tre programmi di emissione di OBG.

Il primo programma, avviato alla fine di luglio 2009, ha un ammontare di 20 miliardi (l'ammontare originario era 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di crediti e titoli in bonis verso il settore pubblico per un valore nominale originario totale di circa 14,4 miliardi, l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo circa) effettuata nell'aprile 2013. Al 31 dicembre 2014 i crediti e dei titoli ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 8,6 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate emissioni di OBG per un nominale complessivo di 17,5 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 11 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e annullate contabilmente e 3,2 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2014:

- nei mesi di marzo e aprile si è proceduto all'estinzione anticipata della sesta serie di OBG che già nel 2012 erano state annullate contabilmente a seguito della fusione di BIIS in Intesa Sanpaolo;
- si è proceduto all'emissione della nona serie di OBG per un nominale di 1 miliardo; si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a due anni e sottoscritto interamente da Intesa Sanpaolo. Il titolo è quotato alla Borsa del Lussemburgo con il rating A2 di Moody's ed è stanziabile per operazioni sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2014 restano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 5,5 miliardi, di cui 5,2 miliardi riacquistate e 0,3 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo Programma, dell'ammontare massimo di 20 miliardi, vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio si tratta di cessioni di mutui ipotecari residenziali italiani per un valore nominale originario di 16,8 miliardi, cui si aggiunge la cessione, effettuata nel maggio 2014, di un portafoglio mutui ipotecari residenziali italiani originati da Intesa Sanpaolo per un valore nominale di 2,5 miliardi. Nell'aprile 2014 il cover pool è stato incrementato con una cessione revolving per 1 miliardo di un CTZ che, essendo scaduto in data 31 dicembre 2014, è uscito dal cover pool a fine esercizio. Al 31 dicembre 2014 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 14,4 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 19,5 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012). Nel corso dell'esercizio 2014 è stata emessa la serie 16 di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso (3,25%) per un nominale di 1,25 miliardi, con scadenza a 12 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating A2 di Moody's.

Al 31 dicembre 2014 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 12,6 miliardi, interamente collocate presso investitori terzi.

Nel 2012 è stato varato un nuovo Programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi. Finalizzato a realizzare emissioni retained, il programma prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficino, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico e a partire dal maggio 2014 Cassa di Risparmio in Bologna. In particolare:

- Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 13,4 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2014;
- Banco di Napoli ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di 7,8 miliardi, di cui 1 miliardo ceduto nel mese di maggio 2014;
- Cassa di Risparmio del Veneto ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 2,6 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso dell'esercizio 2014;
- Banca dell'Adriatico ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,1 miliardi; nessuna cessione è stata effettuata nel corso del 2014;
- Cassa di Risparmio in Bologna ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario di 1,2 miliardi nel maggio 2014.

Al 31 dicembre 2014 i crediti ceduti al veicolo avevano un valore di bilancio di 20 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 21,4 miliardi. Nel maggio 2014, a fronte dell'estinzione anticipata delle prime quattro serie di titoli sono state emesse dodici nuove serie di titoli aventi un valore nominale complessivo di 19,1 miliardi. Si tratta di titoli a tasso variabile con scadenze comprese tra i due e i sette anni, sottoscritti dalla Capogruppo.

Tutti i titoli emessi a valere sul Programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e, come sopra ricordato, beneficino del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Nell'ottobre 2014 le emissioni sono state ristrutturate con una riduzione del nozionale di 1,8 miliardi.

Al 31 dicembre 2014 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 19,6 miliardi, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario e ISP OBG riferiti al 31 dicembre 2014.

COVERED BONDS		DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO	OBG EMESSE	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	SUBORDINATO ⁽¹⁾ importo	Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾
ISP CB PUBBLICO	Crediti e titoli del settore pubblico in bonis	12.696	-	12.062	284	324
ISP CB IPOTECARIO	RMBS (Mutui ipotecari residenziali in bonis)	20.234	57	18.807	12.576	13.900
ISP OBG	Mutui ipotecari	26.457	100	26.016	-	-

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso dall'originator per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito, in applicazione dei principi IFRS, non è rilevato nel bilancio individuale dell'originator e nel bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo. La cifra riportata comprende anche l'importo dei finanziamenti subordinati erogati nel 2012, a fronte dei quali non è ancora stata effettuata alcuna emissione.

(2) L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. "mortgage bonds" emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. "mortgage loans", ovvero finanziamenti con scadenza compresa tra quattro e trent'anni garantiti da un pegno su un immobile situato nella Repubblica Slovacca, anche in corso di realizzazione, e che è finanziato per almeno il 90% del suo valore dall'emissione di questi titoli.

Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l'intero valore nominale dell'emissione deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale e da liquidità, depositi presso la Banca centrale slovacca o presso altre banche residenti, titoli di Stato o altri mortgage bonds per il restante 10%.

Al 31 dicembre 2014 la controllata VUB aveva emesso titoli di questo tipo per 1,6 miliardi, iscritti in bilancio ad un valore pari a 1,5 miliardi circa.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2014, la perdita attesa gestionale sulle banche core (perimetro di validazione Basilea 3) risultava pari al 0,61% dell'utilizzato, in diminuzione di 3 centesimi di punto rispetto al dato di fine 2013 e il capitale economico era pari al 3,9% dell'utilizzato, in diminuzione dello 0,1% rispetto al dato del 2013.

Il miglioramento degli indicatori di rischio è determinato dall'azione gestionale di ricomposizione del portafoglio sulle esposizioni migliori e dai passaggi a credito deteriorato, che contribuiscono ad eliminare dal portafoglio in bonis i clienti con rating peggiore. Tali effetti hanno compensato il peggioramento dei rating dovuto al perdurare della difficile congiuntura economica.

I modelli interni di rating e di LGD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per la Banca d'Italia una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza di Intesa Sanpaolo attesta il permanere dei requisiti di conformità.

1.2. GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

Come già in parte evidenziato nella Premessa, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi finanziari sono definite dagli Organi Amministrativi della Capogruppo, i quali si avvalgono del supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e il Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

Al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo sono attribuite, tra le altre, le funzioni di proporre agli Organi Statutari le strategie e le politiche di Gruppo della gestione dei rischi, di assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza in materia di governo dei rischi e di valutare l'adeguatezza del capitale economico e regolamentare del Gruppo. Il Comitato coordina le attività degli specifici Comitati tecnici a presidio dei rischi finanziari e operativi ed è presieduto dal Consigliere Delegato e CEO.

Al Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, presieduto dal Chief Risk Officer e dal Chief Financial Officer, compete la responsabilità di definire le linee guida metodologiche e di misurazione dei rischi finanziari, l'articolazione dei limiti operativi e la verifica del profilo di rischio del Gruppo e delle sue principali unità operative. Il Comitato delinea, inoltre, le scelte strategiche relative alla gestione del banking book da sottoporre agli Organi competenti e fissa gli indirizzi in tema di rischio di liquidità, tasso e cambio. Questo organismo opera in forza delle deleghe operative e funzionali assegnate dagli Organi Statutari e sulla base dell'azione di coordinamento del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo.

Il profilo di rischio finanziario complessivo del Gruppo e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati periodicamente dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

La Direzione Risk Management della Capogruppo è responsabile dello sviluppo delle metodologie di misurazione e del monitoraggio dei rischi aziendali nonché delle proposte riguardanti il sistema dei limiti operativi della Banca e del Gruppo. La Direzione Risk Management è inoltre responsabile, in regime di outsourcing, della misurazione dei rischi in essere per quelle realtà operative con le quali sia stato stipulato uno specifico contratto di servizio.

La tabella che segue evidenzia le voci dello Stato Patrimoniale consolidato che sono soggette a rischi di mercato, mostrando le posizioni per le quali la principale metrica di misurazione del rischio è rappresentata dal VaR gestionale e quelle per le quali i rischi vengono monitorati con altre metriche. Queste ultime sono rappresentate principalmente dall'analisi di sensitività ai differenti fattori di rischio (tasso di interesse, credit spread, ecc.).

Attività/passività finanziarie	VALORE DI BILANCIO (a perimetro di vigilanza)	PRINCIPALI METRICHE DI MISURAZIONE DEL RISCHIO		
		Var gestionale	Altre	Fattori di rischio misurati con le metriche ricomprese nella colonna Altre
Attività soggette al rischio di mercato	496.626	99.385	397.241	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	52.972	51.792	1.180	Rischio di tasso, credit spread, equity
Attività finanziarie valutate al fair value	1.426	1.065	361	Rischio di tasso, credit spread
Attività finanziarie disponibili per la vendita	52.546	46.508	6.038	Rischio di tasso, rischio equity
Attività finanziarie detenute fino a scadenza	1.471	-	1.471	Rischio di tasso
Crediti verso banche	30.556	-	30.556	Rischio di tasso
Crediti verso clientela	341.765	-	341.765	Rischio di tasso
Derivati di copertura	9.208	20	9.188	Rischio di tasso
Partecipazioni	6.682	-	6.682	Rischio equity
Passività soggette al rischio di mercato	470.535	46.571	423.964	
Debiti verso banche	51.521	-	51.521	Rischio di tasso
Debiti verso clientela	235.360	-	235.360	Rischio di tasso
Titoli in circolazione	127.176	-	127.176	Rischio di tasso
Passività finanziarie di negoziazione	46.231	45.737	494	Rischio di tasso
Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	
Derivati di copertura	10.247	834	9.413	Rischio di tasso

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

1.2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

In coerenza con l'utilizzo di modelli interni di misurazione del rischio, le sezioni relative al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo sono state raggruppate nell'ambito del portafoglio di riferimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'OdV a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

Stressed VaR

L'assorbimento patrimoniale include il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1° gennaio ed il 30 dicembre 2011 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di credit trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratco, anche i rischi di evento e di default.

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari

basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del quarto trimestre 2014 i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e da Banca IMI sono in aumento rispetto ai periodi precedenti: il VaR gestionale medio giornaliero del quarto trimestre 2014 è risultato pari a 60,3 milioni, in aumento rispetto al terzo trimestre.

Per quanto concerne l'intero esercizio 2014, il profilo di rischio medio del Gruppo (pari a 48,5 milioni) risulta in diminuzione rispetto ai valori medi del 2013 (pari a 57,9 milioni).

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto tra il 4° e il 3° trimestre 2014^(a)

	(milioni di euro)					
	4° trimestre medio	4° trimestre minimo	4° trimestre massimo	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	8,2	5,7	11,2	9,3	9,6	9,4
Banca IMI	52,0	37,0	66,5	32,9	35,0	37,0
Totale	60,3	45,0	73,8	42,2	44,7	46,5

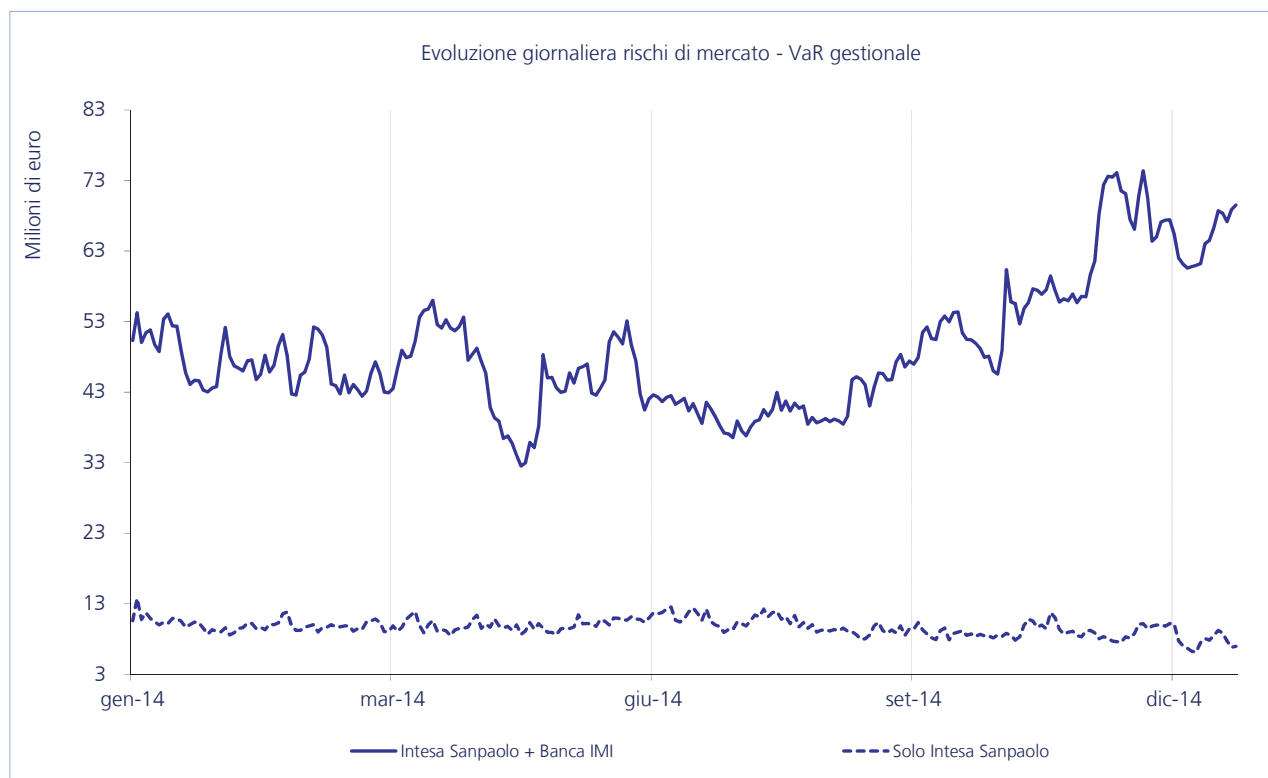
^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2014-2013^(a)

	2014				2013		
	medio	minimo	massimo	ultimo giorno	medio	minimo	massimo
Intesa Sanpaolo	9,1	5,6	12,0	7,4	11,1	6,4	18,1
Banca IMI	39,3	23,8	66,4	62,5	46,9	31,1	74,2
Totale	48,5	32,0	73,8	69,8	57,9	37,8	88,5

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VAR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica annuale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI. Nel corso del quarto trimestre si registra un aumento dei rischi: in particolare, nel corso del mese di ottobre, si rileva l'ingresso di nuovi scenari di volatilità sugli spread creditizi che determina l'aumento del VaR; inoltre, in relazione alla composizione del portafoglio, si rileva un aumento dei rischi (size e duration) sul portafoglio dei governativi italiani classificati sul book AFS di Banca Imi.



Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo nel quarto trimestre 2014, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio azionario pari al 44% del VaR gestionale complessivo, tale percentuale è relativa alla quota equity di hedge fund per cui è disponibile la full transparency. Per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che include il rischio dei governativi sovrani, con il 64% del totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

4° trimestre 2014	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	44%	9%	10%	29%	7%	1%	0%
Banca IMI	3%	0%	13%	64%	1%	15%	4%
Totale	10%	1%	13%	58%	2%	12%	4%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del quarto trimestre 2014

Relativamente alla composizione del portafoglio hedge fund, si riporta la distribuzione delle esposizioni per strategie negoziate.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	31.12.2014	31.12.2013
- Catalyst Driven	18,0%	19,0%
- Credit	45,0%	47,1%
- Directional trading	16,0%	13,7%
- Equity hedged	15,0%	16,0%
- Equity Long Only	5,5%	4,0%
- Multi-strategy	0,5%	0,2%
Totale hedge fund	100,0%	100,0%

^(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund nel corso del 2014 ha mantenuto l'asset allocation con focus su strategie legate al credito distressed (circa 45% del totale in termini di controvalore di portafoglio).

Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine dicembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+70bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	-12	9	-61	134	234	-231	-4	-20	15	-25

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 5% e conseguente rialzo della volatilità del 10% avrebbe comportato una perdita di circa 12 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 70 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 61 milioni, mentre con uno scenario di tassi prossimi allo zero si registrerebbero potenziali guadagni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 231 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 20 milioni; perdite anche nel caso di ribasso per presenza di rischi opzionali sul portafoglio di Banca Imi;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero guadagni nel caso di una diminuzione del 50% dei prezzi; invece in caso di aumento le perdite potenziali sarebbero pari a 25 milioni.

Backtesting

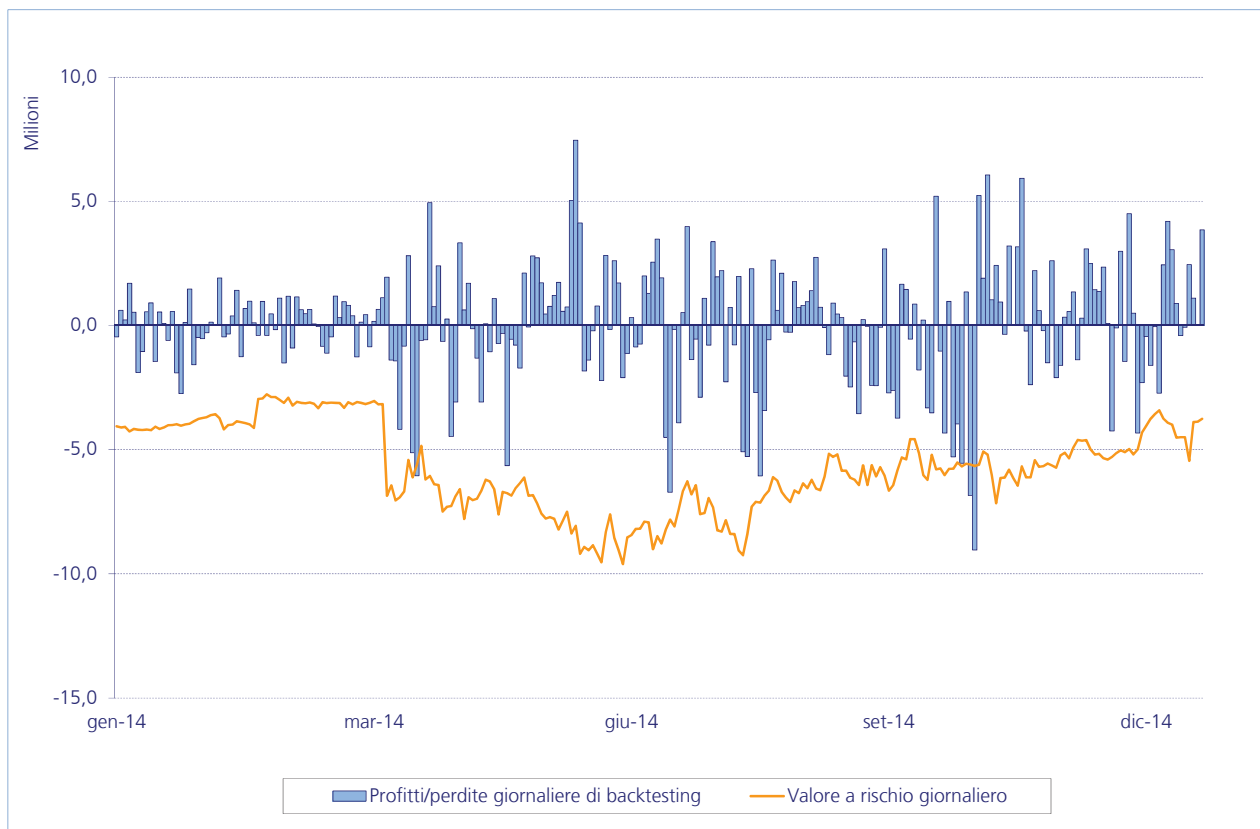
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

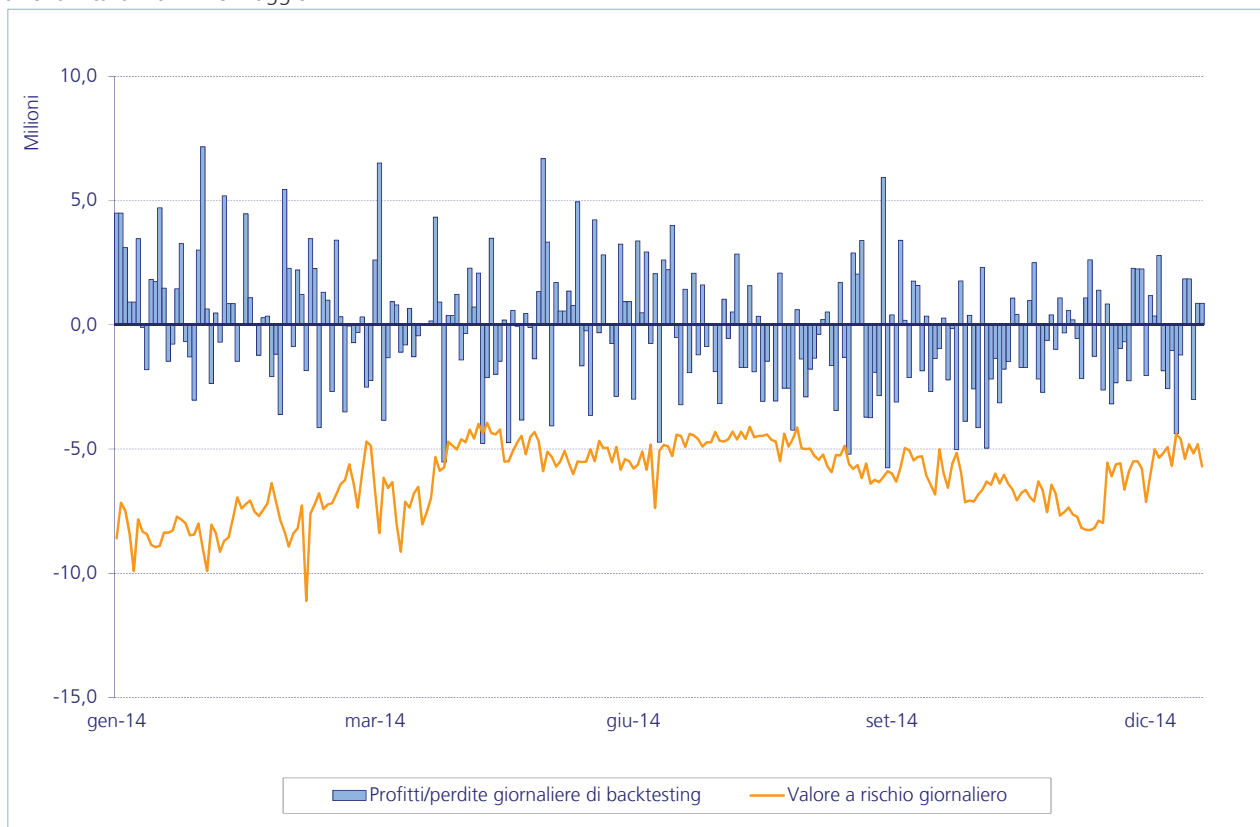
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Le eccezioni di backtesting regolamentare di Intesa Sanpaolo, derivano da posizioni lineari della componente equity.



Backtesting in Banca IMI

L'eccezione di backtesting di Banca IMI fa riferimento al dato di P&L effettivo. La perdita è da ricondurre alla variabilità dei corsi azionari italiani di inizio maggio 2014.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	TOTALE	DETTAGLIO					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	57%	16%	4%	0%	28%	50%	2%
Banca IMI	43%	5%	24%	2%	18%	1%	50%
Totale	100%	11%	13%	1%	24%	29%	22%

^(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente. Il perimetro corrisponde al portafoglio di trading soggetto a limite di plafond emittente (escluso Governativo Italia e AAA, titoli propri) e comprensivo dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitization per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischiosità ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello: sono approvati dal Consiglio di Gestione, previo parere del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Le variazioni dei limiti sono proposte dalla Direzione Risk Management, sentiti i responsabili delle Direzioni operative. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo;
- limiti di secondo livello: hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Il RAF 2014 ha stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 110 milioni, stabile rispetto all'anno precedente.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2014, si è mediamente attestato al 43%, con un utilizzo massimo del 56%. In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 46%, con un utilizzo massimo del 78%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente AFS in quanto si tratta di attività gestita in stretta sinergia con quella di trading (HFT).

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine anno per Intesa Sanpaolo è pari al 50% (limite pari a 290 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 52% (limite pari a 330 milioni).

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente AFS (esclusa Banca IMI) sul fine anno è pari al 55%. Il limite su tale componente in sede di discussione del RAF 2014 è stato rivisto passando da 150 milioni a 135 milioni. Tale decisione è stata presa alla luce degli utilizzi medi del VaR di periodo.

PORTAFOGLIO BANCARIO**1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO****INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle principali Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico). Il VaR viene utilizzato, oltre che per la misurazione del portafoglio di investimenti azionari, anche per consolidare l'esposizione ai rischi finanziari assunti dalle diverse Società del Gruppo che svolgono attività di banking book, tenendo pertanto in considerazione anche i benefici prodotti dall'effetto diversificazione. I modelli di calcolo del VaR presentano alcune limitazioni, essendo basati sull'assunzione statistica di distribuzione normale dei rendimenti e sull'osservazione di dati storici che potrebbero non essere rispettati in futuro. Per tali motivazioni, i risultati del VaR non garantiscono che eventuali perdite future non possano eccedere le stime statistiche calcolate.

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Viene inoltre misurata la sensitività del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

B. Attività di copertura del fair value**C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività e passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia sulla raccolta a vista stabile sia sul rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso sia degli impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

Con riferimento al rischio di prezzo del portafoglio bancario, nel corso dell'anno non sono stati posti in essere interventi di copertura.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

In merito agli investimenti partecipativi in divisa estera in Società del Gruppo, la policy di copertura del rischio di cambio è valutata dal Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, tenendo conto, tra l'altro, dell'opportunità ed onerosità delle operazioni di copertura.

Nel corso dell'anno sono stati posti in essere interventi di copertura del rischio di cambio relativi agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività**

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2014 a 217 milioni, in riduzione rispetto al dato di fine 2013 pari a 264 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio del Gruppo, al netto del relativo effetto fiscale e tenuto conto delle sopra citate assunzioni sulla metodologia di misurazione.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nel corso del 2014 un valore medio pari a 124 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 190 milioni (206 milioni il valore di fine esercizio 2013), pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro). Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è stato nel corso del 2014 mediamente pari a 17 milioni, con un valore minimo pari a 9 milioni ed un valore massimo pari a 28 milioni. A fine dicembre 2014 il VaR è pari a 11 milioni (40 milioni il dato di fine 2013).

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel 2014 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 38 milioni (33 milioni il valore di fine 2013), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 60 milioni e a 30 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine esercizio 2014.

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria AFS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)
		Impatto sul patrimonio netto
Shock di prezzo	+10%	19
Shock di prezzo	-10%	-19

1.2.3. RISCHIO DI CAMBIO**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA****A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio**

Si definisce "rischio di cambio" la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive che negative, del valore patrimoniale del Gruppo. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- conversione in moneta di conto di attività, passività e degli utili di filiali e società controllate estere;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative in divisa.

Più specificamente, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte strategiche di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo.

L'operatività sui mercati finanziari dei cambi, a pronti e a termine, viene svolta prevalentemente da Banca IMI che opera anche in nome e per conto della Capogruppo con il compito di garantire il pricing delle diverse unità commerciali della Banca e del Gruppo, ottimizzando il profilo dei rischi proprietari originati in relazione all'attività di compravendita di divise negoziate dalla clientela.

Le tipologie di strumenti finanziari trattate sono prevalentemente operazioni in cambio a contante e a termine, forex swap, domestic currency swap e opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento sistematico dalle unità di business alla Direzione Tesoreria della Capogruppo al fine di garantirne l'azzeramento. Un'attività simile di contenimento di tale rischio viene realizzata dalle diverse Società del Gruppo con riferimento al proprio portafoglio di banking book. Nella sostanza, il rischio di cambio viene mitigato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Le esposizioni di negoziazione sono incluse nel portafoglio di trading dove il rischio di cambio è misurato ed è sottoposto a limiti di VaR su base giornaliera.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	VALUTE							
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Fiorino ungherese	Lira Egitto	Kuna croata	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	25.371	2.647	1.999	2.423	4.287	3.793	905	5.681
A.1 Titoli di debito	3.577	988	4	300	1.213	833	547	1.324
A.2 Titoli di capitale	693	104	12	5	36	32	-	45
A.3 Finanziamenti a banche	7.884	83	91	804	956	1.136	69	1.362
A.4 Finanziamenti a clientela	13.217	1.472	1.892	1.314	2.082	1.792	289	2.950
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	3.272	241	60	236	109	186	37	868
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	27.345	1.720	664	2.976	3.637	2.381	323	4.915
C.1 Debiti verso banche	7.023	825	387	178	9	181	43	645
C.2 Debiti verso clientela	6.847	459	269	2.596	2.508	2.200	124	2.254
C.3 Titoli di debito	13.475	436	8	202	1.120	-	156	2.010
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	6
D. ALTRE PASSIVITA'	751	154	140	211	-	214	10	664
E. DERIVATI FINANZIARI								
- Opzioni								
posizioni lunghe	3.252	123	140	24	-	-	103	690
posizioni corte	4.079	75	58	3	-	-	58	614
- Altri derivati								
posizioni lunghe	46.682	5.891	1.921	3.079	-	86	3.053	8.121
posizioni corte	46.014	6.838	3.288	2.089	-	2	3.702	8.010
TOTALE ATTIVITA'	78.577	8.902	4.120	5.762	4.396	4.065	4.098	15.360
TOTALE PASSIVITA'	78.189	8.787	4.150	5.279	3.637	2.597	4.093	14.203
SBILANCIO (+/-)	388	115	-30	483	759	1.468	5	1.157

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato in precedenza.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2014 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 100 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

1.2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A partire da aprile 2014, a valere dalla segnalazione di marzo 2014, la Capogruppo e Banca IMI sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio dei derivati (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2014 circa il 92% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2014 pari a circa l'8% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI ed Intesa Sanpaolo non EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Per le banche appartenenti alla divisione Banca dei Territori sono in corso le attività di estensione del modello interno di tipo EPE. Con l'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3, inoltre, è prevista l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchange Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddiviso per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

(milioni di euro)

Categorie di transazioni	Exposure ad default (EAD)			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	1.424	17.093	17.420	-

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Capogruppo e Banca IMI a circa oltre 3,5 miliardi, mentre il collateral pagato risulta pari a 8,8 miliardi.

A. DERIVATI FINANZIARI**A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi**

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.029.568	103.420	2.168.308	131.615
a) Opzioni	161.775	8.893	195.842	52.892
b) Swap	1.867.734	-	1.970.987	-
c) Forward	59	-	24	-
d) Futures	-	94.527	1.455	78.723
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	14.864	47.319	31.672	26.962
a) Opzioni	14.456	46.023	31.242	25.510
b) Swap	357	-	370	-
c) Forward	51	-	60	-
d) Futures	-	1.296	-	1.452
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	125.045	237	113.895	175
a) Opzioni	19.034	-	14.788	-
b) Swap	38.880	-	32.153	-
c) Forward	65.878	-	64.816	-
d) Futures	-	237	-	175
e) Altri	1.253	-	2.138	-
4. Merci	5.361	2.926	7.677	1.612
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.174.838	153.902	2.321.552	160.364
VALORI MEDI	2.261.922	153.999	2.554.287	148.530

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 1.546.732 milioni al 31 dicembre 2014 (1.163.518 milioni al 31 dicembre 2013).

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	241.671	-	237.254	-
a) Opzioni	5.079	-	5.384	-
b) Swap	236.592	-	231.870	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	3.706	-	3.363	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	3.706	-	3.363	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Mercì	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	245.377	-	240.617	-
VALORI MEDI	241.324	-	260.363	-

A.2.2. Altri derivati

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.860	-	10.430	-
a) Opzioni	4.055	-	5.256	-
b) Swap	1.805	-	5.174	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	4.024	-	5.255	-
a) Opzioni	4.024	-	5.255	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	2.227	-	952	-
a) Opzioni	96	-	43	-
b) Swap	1.359	-	780	-
c) Forward	772	-	129	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	12.111	-	16.637	-
VALORI MEDI	14.252	-	18.193	-

Nella tabella sopra esposta sono indicati i derivati finanziari rilevati in bilancio nel portafoglio di negoziazione, ma non rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. In particolare, sono riportati i derivati scorporati da strumenti finanziari complessi e i derivati a copertura di titoli di debito valutati al fair value in contropartita del conto economico e le opzioni di acquisto e di vendita riferite ad impegni su interessenze partecipative.

Le tabelle da A.3 ad A.9 (presenti nei bilancio dell'esercizio 2013) non sono state compilate in quanto i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio. L'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da A.3 ad A.9 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

A.3. Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**A.4. Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.7. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.8. Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.9. Vita residua dei derivati finanziari "over the counter": valori nozionali****A.10 Derivati finanziari "over the counter": rischio di controparte/rischio finanziario – modelli interni**

Come indicato nella parte iniziale della sezione sugli strumenti derivati, Banca IMI e la Capogruppo sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte. Le altre banche del gruppo segnalano il requisito a modello del valore corrente.

A livello consolidato i derivati finanziari il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano una quota residuale del portafoglio. Per tale motivo si è proceduto ad includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti al fine di riepilogare complessivamente l'informativa in tema di derivati del Gruppo. Si specifica comunque che i valori contabili in esse riportati sono stati calcolati con le stesse metodologie utilizzate lo scorso anno.

Nelle seguenti tabelle, ove richiesti, sono stati inclusi a fini di confronto i dati relativi al 2013 in cui il Gruppo non era ancora autorizzato all'utilizzo dei modelli interni.

Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	34.080	732	27.044	790
a) Opzioni	5.345	625	4.728	693
b) Interest rate swap	24.361	-	20.164	-
c) Cross currency swap	2.135	-	1.331	-
d) Equity swaps	7	-	6	-
e) Forward	1.408	-	646	-
f) Futures	-	107	-	97
g) Altri	824	-	169	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	9.208	-	7.535	-
a) Opzioni	137	-	303	-
b) Interest rate swap	8.543	-	6.992	-
c) Cross currency swap	528	-	240	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	845	-	689	-
a) Opzioni	321	-	289	-
b) Interest rate swap	497	-	396	-
c) Cross currency swap	14	-	3	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	13	-	1	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	44.133	732	35.268	790

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO			
	31.12.2014		31.12.2013	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	36.910	1.033	33.034	550
a) Opzioni	6.642	532	9.476	488
b) Interest rate swap	26.302	-	21.262	-
c) Cross currency swap	2.322	-	1.465	-
d) Equity swaps	7	-	2	-
e) Forward	1.357	-	645	-
f) Futures	-	501	-	62
g) Altri	280	-	184	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	10.247	-	7.584	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	9.912	-	7.383	-
c) Cross currency swap	335	-	201	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	639	-	856	-
a) Opzioni	569	-	726	-
b) Interest rate swap	60	-	120	-
c) Cross currency swap	8	-	10	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	2	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
TOTALE	47.796	1.033	41.474	550

Nella colonna "Over the counter" è ricompresa convenzionalmente l'operatività in derivati OTC trasferita al circuito Swapclear (gruppo LCH) per 4.884 milioni (2.749 milioni al 31 dicembre 2013).

I dati contenuti nelle successive due tabelle fanno riferimento – a differenza delle precedenti - esclusivamente all'operatività in derivati OTC.

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	7.225	2.707	370.402	1.617.578	989	30.495	172
- fair value positivo	3.959	644	18.552	3.558	25	2.196	16
- fair value negativo	-6	-20	-21.277	-8.733	-17	-384	-1
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	1	-	10.404	2.417	1.927	92	23
- fair value positivo	-	-	339	148	-	8	-
- fair value negativo	-	-	-1.871	-134	-193	-1	-3
3. Valute e oro							
- valore nozionale	342	170	75.459	28.129	1.062	19.798	86
- fair value positivo	-	-	1.515	1.139	142	986	-
- fair value negativo	-4	-78	-2.827	-516	-10	-574	-2
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	340	142	-	4.879	-
- fair value positivo	-	-	34	3	-	817	-
- fair value negativo	-	-	-13	-12	-	-233	-

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	433	237.759	6.161	-	152	3.026
- fair value positivo	-	5	9.063	250	-	6	2
- fair value negativo	-	-	-9.245	-803	-	-	-210
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	3.213	230	-	344	237
- fair value positivo	-	-	153	15	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-222	-	-	-	-55
3. Valute e oro							
- valore nozionale	812	-	4.603	498	-	6	14
- fair value positivo	13	-	520	25	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-205	-146	-	-1	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B. DERIVATI CREDITIZI**B.1. Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi**

Categorie di operazioni	PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA		PORTAFOGLIO BANCARIO	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
	(milioni di euro)			
1. Acquisti di protezione				
- Credit default products	16.832	40.608	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	16.832	40.608	-	-
Valori medi	18.401	43.826	-	-
Totale 31.12.2013	18.565	46.994	-	-
2. Vendite di protezione				
- Credit default products	16.600	40.077	-	-
- Credit spread products	-	-	-	-
- Total rate of return swap	25	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale 31.12.2014	16.625	40.077	-	-
Valori medi	23.703	43.399	-	-
Totale 31.12.2013	18.071	46.690	-	-

Una parte dei contratti in essere al 31 dicembre 2014, ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 81 milioni di acquisti di protezione e 54 milioni di vendite di protezione, comunque riconducibili quasi integralmente a posizioni non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime. Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

Anche le tabelle da B.2 a B.6 (presenti nei bilancio dell'esercizio 2013) non sono state compilate in quanto i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio. L'informativa sui derivati è riportata si seguito nella sezione relativa ai modelli interni. Sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, infatti, le tabelle da B.2 a B.6 non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

B.2. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**B.3. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****B.4. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****B.5. Derivati creditizi "over the counter": fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****B.6. Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali**

B.7. Derivati creditizi: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

A livello consolidato i derivati creditizi sono presenti essenzialmente nei libri della Capogruppo e Banca IMI, autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE per la determinazione del requisito per il rischio di controparte; i derivati creditizi il cui rischio di controparte è misurato con il metodo del valore corrente rappresentano dunque una quota meramente residuale del portafoglio. Per tale motivo si è deciso di includere anche i dati relativi a questi ultimi nelle tabelle sottostanti. Si specifica, comunque che i valori contabili in esse riportati sono stati calcolati con le stesse metodologie utilizzate lo scorso anno.

Nelle seguenti tabelle, ove richiesti, sono stati inclusi a fini di confronto i dati relativi al 2013 in cui il Gruppo non era ancora autorizzato all'utilizzo dei modelli interni.

Derivati creditizi "over the counter": fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE POSITIVO	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.343	1.497
a) Credit default products	1.297	1.402
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	46	95
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	1.343	1.497

Una parte dei fair value positivi, rilevati al 31 dicembre 2014 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 25 milioni riconducibili a posizioni corte assunte su indici di merito creditizio e ad acquisti di protezione facenti parte di packages strutturati.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO	
	31.12.2014	31.12.2013
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.467	1.734
a) Credit default products	1.386	1.636
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	81	98
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
TOTALE	1.467	1.734

Una parte dei fair value negativi, rilevati al 31 dicembre 2014 e ricompresi nella tabella sopra riportata, è stata inclusa nel perimetro dei prodotti strutturati di credito. Trattasi di 17 milioni riconducibili a posizioni lunghe su indici di merito creditizio e a vendite di protezione non incluse nel più ristretto perimetro degli US subprime.

Per maggiori informazioni sui relativi effetti economici e in termini di rischio, si veda il capitolo di questa parte di Nota integrativa dedicato ai prodotti strutturati di credito.

Derivati creditizi “over the counter”: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	108	38.734	18.598	-	-	-
- fair value positivo	-	76	75	83	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-748	-339	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	39.890	16.812	-	-	-
- fair value positivo	-	-	741	368	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-134	-246	-	-	-
PORTAFOGLIO BANCARIO							
1. Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2. Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti

La presente tabella non viene compilata in quanto, come già illustrato, il Gruppo Intesa Sanpaolo calcola il rischio di controparte in via prevalente mediante l'approccio EPE che non si basa sul concetto di esposizione futura. Il metodo dei modelli interni, infatti, prevede il calcolo dell'EPE, Expected Positive Exposure, come una media probabilistico-temporale delle evoluzioni future del Mark to Market dei derivati, irrobustita da vincoli conservativi di non decrescenza nel tempo dei profili del Mark to Market stesso.

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le nuove disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea lo scorso 27 giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU a cui ha fatto seguito il Regolamento Delegato della Commissione UE del 10 ottobre 2014, hanno incorporato, adattandoli alle specificità europee, i nuovi requisiti minimi sulla liquidità previsti dal piano di riforma che il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) ha promosso per rafforzare la regolamentazione in materia di liquidità. Dal mese di marzo 2014, i Gruppi bancari sono tenuti all'adempimento di specifici obblighi segnaletici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, incorporano i suddetti provvedimenti normativi e illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione, ALM Strategico e Capital Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA - High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare. In base al quadro normativo europeo di riferimento, il requisito di LCR entrerà gradualmente in vigore, iniziando con una percentuale del 60% a partire da ottobre 2015 per arrivare al 100% il 1° gennaio 2018.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve

termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo “accettabile” di provvista superiore all’anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018.

Nell’ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l’estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell’indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l’effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (“Stressed soft ratio”) sull’indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

E’ inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un’eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all’ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l’identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell’emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

Peraltro non sono in essere contratti di finanziamento a medio-lungo termine che contengano clausole contrattuali che comportino l’immediata esigibilità dei prestiti a seguito di down-grading della banca.

Nel caso di alcuni contratti di finanziamento a medio-lungo termine da organismi sovranazionali, può invece essere richiesto di compensare la perdita del rating minimo (c.d. rating trigger) con il rilascio di ulteriori garanzie o di collaterale ritenuto adeguato dalla controparte.

La solida posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta per tutto l’esercizio 2014 all’interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori (LCR e NSFR) risultano rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 31 dicembre 2014 l’importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, in gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, ammonta a complessivi 97 miliardi (124 miliardi a dicembre 2013), di cui 63 miliardi (88 miliardi a fine dicembre 2013) disponibili a pronti (al netto dell’haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell’elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo ISP risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi. Adeguata e tempestiva informativa sull’evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati, pertanto, utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	67.683	13.566	8.824	10.279	24.396	17.670	30.247	109.986	109.007	1.688
A.1 Titoli di Stato	8	9	51	181	1.276	2.971	6.585	22.272	14.655	30
A.2 Altri titoli di debito	8	1	1.150	1.084	617	365	1.000	6.653	9.280	3
A.3 Quote O.I.C.R.	1.701	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	65.966	13.556	7.623	9.014	22.503	14.334	22.662	81.061	85.072	1.655
- Banche	9.524	1.807	382	960	1.192	702	651	615	48	1.613
- Clientela	56.442	11.749	7.241	8.054	21.311	13.632	22.011	80.446	85.024	42
Passività per cassa	166.202	31.348	3.595	8.280	19.601	8.493	19.676	88.358	26.896	2.101
B.1 Depositi e conti correnti	159.790	3.461	1.718	3.030	5.794	3.849	7.821	11.290	1.884	1
- Banche	5.012	1.297	55	118	501	95	1.214	949	380	-
- Clientela	154.778	2.164	1.663	2.912	5.293	3.754	6.607	10.341	1.504	1
B.2 Titoli di debito	121	110	777	3.815	12.314	3.582	10.927	58.712	19.887	2.100
B.3 Altre passività	6.291	27.777	1.100	1.435	1.493	1.062	928	18.356	5.125	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	326	7.282	4.212	6.689	12.361	5.040	5.588	12.973	10.332	5
- Posizioni corte	615	6.792	3.207	7.618	9.420	3.702	6.313	14.565	9.855	5
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	35.195	24	4	126	269	182	369	839	288	-
- Posizioni corte	36.999	45	7	119	139	189	359	867	269	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	20.046	15	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	19.687	17	9	336	8	3	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	212	4.977	284	145	324	340	772	12.475	1.787	1
- Posizioni corte	19.433	2.078	3	18	49	74	167	31	280	1
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	124	6	1	5	38	38	13	128	255	1
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	998	1.656	1.190	8.005	1.551	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	998	1.656	1.190	8.005	1.551	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	932	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	949	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Dollari USA

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	3.749	1.994	1.119	1.543	3.883	1.951	1.699	6.648	3.179	5
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	26	4	1	55	369	113	2
A.2 Altri titoli di debito	18	65	3	-	27	72	155	2.417	495	-
A.3 Quote O.I.C.R.	610	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	3.120	1.929	1.116	1.517	3.852	1.878	1.489	3.862	2.571	3
- Banche	2.401	665	390	507	1.569	1.530	506	274	68	-
- Clientela	719	1.264	726	1.010	2.283	348	983	3.588	2.503	3
Passività per cassa	5.688	2.040	1.353	1.474	2.265	2.371	1.180	6.712	4.209	-
B.1 Depositi e conti correnti	5.155	819	778	769	496	238	198	84	230	-
- Banche	1.594	481	377	463	145	15	7	16	-	-
- Clientela	3.561	338	401	306	351	223	191	68	230	-
B.2 Titoli di debito	17	414	116	147	99	1.226	982	6.426	3.979	-
B.3 Altre passività	516	807	459	558	1.670	907	-	202	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	321	7.599	3.148	6.021	7.697	2.702	5.031	9.276	6.004	6
- Posizioni corte	549	6.356	3.872	5.458	9.067	3.666	5.232	8.160	5.948	6
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.601	-	4	-	5	3	20	-	-	-
- Posizioni corte	1.111	7	1	3	5	5	10	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	2	9	1	97	805	561	8.395	914	-
- Posizioni corte	10.751	67	-	1	-	46	4	46	4	1
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	1	2	3	3	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	1.161	998	467	2.286	173	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	1.161	998	467	2.286	173	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	228	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	217	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Sterline

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	221	462	52	160	219	403	75	264	475	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	333	4	-	45	-
A.2 Altri titoli di debito	34	-	-	-	2	2	3	63	275	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	187	462	52	160	217	68	68	201	155	-
- Banche	25	32	4	14	9	-	-	-	-	-
- Clientela	162	430	48	146	208	68	68	201	155	-
Passività per cassa	351	47	218	80	442	55	60	110	316	-
B.1 Depositi e conti correnti	314	47	11	27	50	34	58	1	-	-
- Banche	80	14	1	3	3	-	-	-	-	-
- Clientela	234	33	10	24	47	34	58	1	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	12	6	21	-	33	316	-
B.3 Altre passività	37	-	207	41	386	-	2	76	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	2	599	302	487	492	656	438	691	2.589	-
- Posizioni corte	7	1.235	593	511	350	578	458	766	2.627	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	234	2	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	123	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3	-	-	5	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	1	-	-	-	-	392	-	-
- Posizioni corte	418	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Fiorino ungherese

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	324	279	370	194	181	402	182	483	126	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	24	110	23	11	143	3	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	320	279	370	170	71	379	171	340	123	-
- Banche	59	259	349	137	-	-	-	-	-	-
- Clientela	261	20	21	33	71	379	171	340	123	-
Passività per cassa	1.340	293	63	94	318	112	221	335	226	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.340	293	63	94	243	111	123	289	226	-
- Banche	1	1	-	-	8	11	20	108	28	-
- Clientela	1.339	292	63	94	235	100	103	181	198	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	75	1	98	46	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1	74	86	184	230	11	10	-	-	-
- Posizioni corte	-	311	117	18	899	314	57	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	48	19	41	28	275	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	19	40	27	275	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	1	22	30	27	45	9	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Franchi svizzeri

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	185	27	34	29	62	56	103	572	1.017	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	185	27	34	29	62	56	103	572	1.013	-
- Banche	39	16	26	5	-	4	-	-	-	-
- Clientela	146	11	8	24	62	52	103	572	1.013	-
Passività per cassa	176	36	3	15	25	26	54	144	185	-
B.1 Depositi e conti correnti	157	36	3	15	25	26	54	137	185	-
- Banche	22	-	-	6	6	7	22	123	185	-
- Clientela	135	36	3	9	19	19	32	14	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-
B.3 Altre passività	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	289	169	376	359	164	483	277	-	-
- Posizioni corte	-	395	290	328	322	131	471	499	241	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	21	10	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	2	-	-	32	4	-
- Posizioni corte	38	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.815	1.626	224	843	1.418	1.938	2.324	3.399	859	1.080
A.1 Titoli di Stato	5	46	4	1	440	1.041	1.175	1.030	69	-
A.2 Altri titoli di debito	1	10	38	24	43	5	5	36	73	-
A.3 Quote O.I.C.R.	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.772	1.570	182	818	935	892	1.144	2.333	717	1.080
- Banche	841	1.383	65	12	81	20	20	69	-	1.080
- Clientela	931	187	117	806	854	872	1.124	2.264	717	-
Passività per cassa	4.291	995	345	571	665	716	762	2.910	323	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.218	928	276	539	465	459	478	414	63	-
- Banche	135	159	9	29	26	8	26	114	30	-
- Clientela	4.083	769	267	510	439	451	452	300	33	-
B.2 Titoli di debito	5	4	13	32	200	253	283	2.278	260	-
B.3 Altre passività	68	63	56	-	-	4	1	218	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	75	1.307	783	1.630	2.251	1.089	1.768	4.318	305	2
- Posizioni corte	5	2.408	718	1.560	1.993	1.535	1.389	2.720	193	2
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	143	39	-	9	32	36	27	63	-	-
- Posizioni corte	154	2	-	5	40	20	41	63	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	43	1	1	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	4	6	4	17	56	17	7	3	-
- Posizioni corte	115	24	4	81	51	84	77	218	540	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	2	-	2	6	6	20	21	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	(milioni di euro)					
	IMPEGNATE		NON IMPEGNATE		31.12.2014	31.12.2013
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value	TOTALE VALORE DI BILANCIO	TOTALE VALORE DI BILANCIO
1. Cassa e disponibilità liquide	120	X	5.100	X	5.220	6.525
2. Titoli di debito	21.703	21.260	57.860	55.163	79.563	91.410
3. Titoli di capitale	12	12	7.943	7.883	7.955	5.077
4. Finanziamenti	83.564	X	272.919	X	356.483	355.570
5. Altre attività finanziarie	20	X	78.756	X	78.776	40.126
6. Attività non finanziarie	20	X	6.336	X	6.356	39.114
TOTALE 31.12.2014	105.439	21.272	428.914	63.046	534.353	X
TOTALE 31.12.2013	88.120	25.640	449.702	67.381	X	537.822

Si segnala che sono stati oggetto di elisione depositi infragruppo per 3.178 milioni costituiti a servizio dell'operatività in prestito titoli con soggetti esterni al Gruppo.

3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	(milioni di euro)			
	IMPEGNATE	NON IMPEGNATE	31.12.2014	31.12.2013
1. Altre attività finanziarie	21.291	37.470	58.761	69.705
- Titoli	21.291	35.800	57.091	69.506
- Altre	-	1.670	1.670	199
2. Attività non finanziarie	-	2.918	2.918	-
TOTALE 31.12.2014	21.291	40.388	61.679	X
TOTALE 31.12.2013	17.861	51.844	X	69.705

Le garanzie fornite a fronte delle operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ammontano per le attività di proprietà iscritte in bilancio a circa 34 miliardi e per le attività non iscritte in bilancio a circa 1 miliardo.

4. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2014.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione effettuata, ai sensi della legge 130/99, con l'ausilio del veicolo Adriano Lease SEC S.r.l. che si è concretizzata nella cessione, da parte della controllata Leasint (fusa per incorporazione in Mediocredito Italiano nel corso dell'esercizio 2014), di un portafoglio di crediti selezionati in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing aventi ad oggetto beni immobili, strumentali e autoveicoli, per un ammontare complessivo di circa 5,8 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità attivabile attraverso le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema. Il veicolo Adriano Lease SEC ha provveduto all'emissione di due tranches di titoli:

- la tranche senior, del valore nominale di 2,8 miliardi, quotata e assistita da rating A+ di Standard & Poor's e AAA di DBRS. Al 31 dicembre 2014, il titolo, che si sta ammortizzando, presenta un valore nominale residuo di 48 milioni;
- la tranche junior, del valore nominale di 3 miliardi, non quotata e priva di rating.

I titoli sono stati acquistati interamente dalla controllata Leasint (ora Mediocredito Italiano). Nel corso del 2014, il titolo junior è stato ceduto con un contratto di pronti contro termine ad Intesa Sanpaolo che lo ha utilizzato parzialmente quale garanzia a fronte di un finanziamento ricevuto.

Intesa Sanpaolo SEC S.A.

Nell'agosto del 2013 è stata finalizzata un'operazione di cartolarizzazione di crediti erogati a large corporate esteri di alcune filiali estere di Intesa Sanpaolo (Francoforte, Hong Kong, Madrid e New York). La cartolarizzazione è stata realizzata attraverso la società veicolo lussemburghese, controllata al 100% e parte del Gruppo, Intesa Sanpaolo SEC. SA.

I titoli emessi, per il controvalore complessivo in euro di circa 321 milioni, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e utilizzati per un controvalore in euro di circa 305 milioni (corrispondenti alla classe più senior di Notes emesse, rappresentative delle quote capitale dei crediti cartolarizzati) quale collaterale di un finanziamento ricevuto da una primaria banca europea.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

(milioni di euro)

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2014
Adriano Lease SEC S.r.l.				3.092
	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	A+	48
	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	3.044
Intesa Sanpaolo SEC SA				321
<i>di cui emissioni in Eur</i>				291
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	276
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	15
<i>di cui emissioni in USD</i>				30
	Secured Principal Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	29
	Secured Income Notes	Crediti clientela large corporate estera	no rating	1
TOTALE				3.413

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE DEBITRICE FINALE

Nella tabella che segue è riportato il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

(milioni di euro)

	GRUPPO BANCARIO					IMPRESE DI ASSICURAZIONE ^(*)	TOTALE	IMPIEGHI
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie di negoziazione			
Paesi UE	7.563	40.850	1.033	822	6.870	57.016	114.154	20.035
Austria	-	416	3	-	31	6	456	-
Belgio	-	931	-	-	42	10	983	-
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	134	49	24	776	14	4	1.001	949
Cipro	3	-	-	-	-	-	3	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	1	-	1	-
Danimarca	-	-	-	-	17	-	17	-
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	30	-	-	182	8	220	10
Francia	106	2.733	-	-	620	131	3.590	16
Germania	39	2.989	-	-	1.394	2.122	6.544	-
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	-
Ungheria	28	307	-	-	46	28	409	242
Irlanda	-	-	-	-	-	92	92	-
Italia	6.814	30.596	383	46	3.040	52.653	93.532	17.965
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	58
Lituania	-	21	-	-	-	-	21	-
Lussemburgo	50	-	-	-	570	102	722	-
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	-	44	-	-	415	137	596	-
Polonia	25	-	-	-	-	-	25	-
Portogallo	-	-	-	-	2	26	28	18
Romania	10	138	-	-	6	49	203	9
Slovacchia	-	1.030	623	-	6	-	1.659	121
Slovenia	-	174	-	-	-	7	181	183
Spagna	354	1.392	-	-	93	1.641	3.480	464
Svezia	-	-	-	-	347	-	347	-
Regno Unito	-	-	-	-	44	-	44	-
Paesi Nord Africani	-	1.213	-	-	-	-	1.213	-
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	-	1.213	-	-	-	-	1.213	-
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-
Giappone	-	-	-	-	554	-	554	-

^(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati pressoché interamente nel portafoglio disponibile per la vendita

Come evidenziato nella tabella, l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 94 miliardi, a cui si aggiungono circa 18 miliardi rappresentati da impieghi. I valori dell'esposizione in titoli di debito sono in diminuzione di circa 10 miliardi rispetto al dato rilevato al 31 dicembre 2013.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 31 dicembre 2014 a 2.492 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.033 milioni del 31 dicembre 2013, cui si aggiunge un'esposizione di 21 milioni riferita ai c.d. packages strutturati, sostanzialmente in linea con l'esposizione al 31 dicembre 2013.

L'incremento dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded classificata nel portafoglio di negoziazione (che passa dai 1.068 milioni del dicembre 2013 ai 1.821 milioni di dicembre 2014) è imputabile sostanzialmente ai maggiori investimenti in titoli ABS (in maggior parte titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA) effettuati dalla controllata Banca IMI, una parte dei quali è stata classificata nel portafoglio disponibile per la vendita.

Per quanto riguarda, invece, l'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, si è registrata una contrazione significativa (da 965 milioni di dicembre 2013 a 671 milioni di dicembre 2014) attribuibile per la maggior parte al portafoglio crediti della Capogruppo e dovuta in gran parte a cessioni. In particolare nel terzo trimestre è stato registrato un pagamento anticipato su un titolo rientrante nel comparto CDO funded super senior per circa 78 milioni.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 31 dicembre 2014, a 40 milioni, contro i 67 milioni della fine dell'esercizio 2013.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 39 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super per +5 milioni;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+29 milioni) riconducibile per intero alla controllata Banca IMI. L'impatto è dato da 20 milioni di utili realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e da 9 milioni di rivalutazioni del portafoglio in essere;
- del contributo negativo dell'esposizione verso subprime per 2 milioni;
- delle posizioni Multisector CDO per 9 milioni;
- delle altre posizioni unfunded per -2 milioni.

Relativamente all'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si segnala che i titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato una variazione di fair value positiva per 1 milione confluita nell'apposita riserva di patrimonio netto.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 dicembre 2014, un impatto positivo per 2 milioni. Tale risultato è il combinato di 8 milioni di utili realizzati dalla cessione di posizioni e di 6 milioni di rettifiche di valore per deterioramento di alcuni titoli compresi nel portafoglio per i quali si sono manifestati segnali di impairment.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 dicembre 2014 è stato pari a -1 milione e si confronta con i 40 milioni di risultato positivo rilevato al 31 dicembre 2013. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

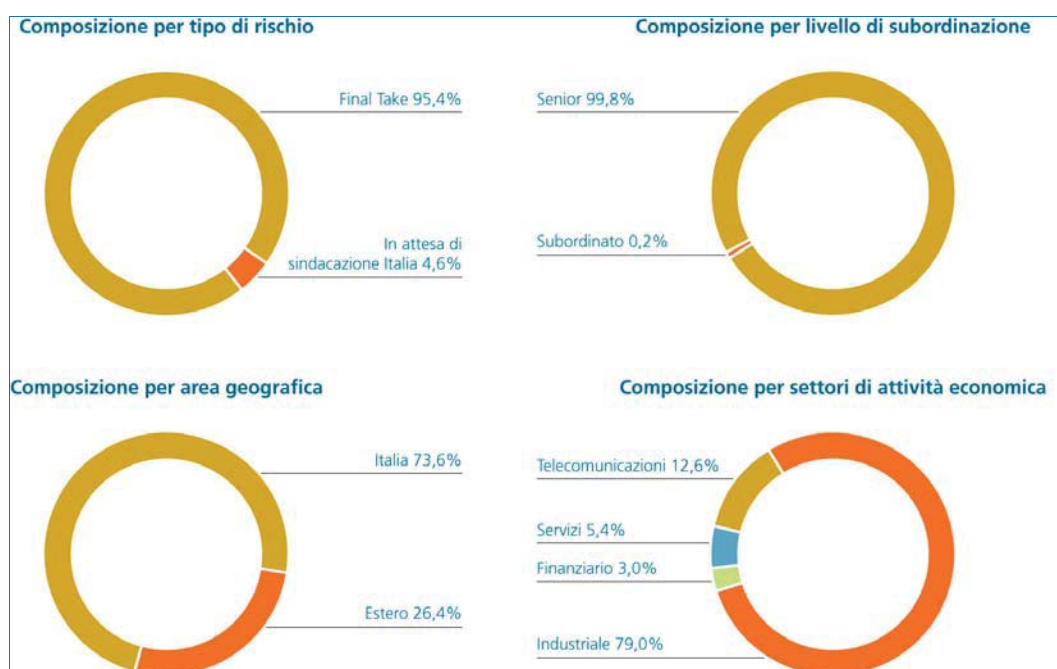
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 dicembre 2014 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 114 per un affidamento in essere complessivo di 2.858 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.

**INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND**

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2014 è risultata pari a 733 milioni contro i 744 milioni rilevati a dicembre 2013. L'analisi della movimentazione del portafoglio ha evidenziato distribuzioni e riscatti nel periodo considerato che sono state, tuttavia, più che compensate dall'incremento del controvalore in euro delle posizioni espresse in dollari statunitensi dovuto al forte apprezzamento della divisa estera.

Alla medesima data, il risultato complessivo degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 11 milioni e si confronta con i 70 milioni che hanno interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 31 dicembre 2013.

Gli 11 milioni di utili netti, rilevati al 31 dicembre 2014 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80", sono quasi totalmente imputabili ad utili su cambi determinatisi, pur a fronte di una posizione in divisa estera pareggiata, per effetto del forte apprezzamento del dollaro rispetto all'euro.

Il portafoglio hedge funds è stato interessato da utili e perdite da negoziazione che si sono compensati e da valutazioni il cui impatto netto sul "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" è stato nullo. In termini lordi, infatti, le plusvalenze sulle rimanenze finali (24 milioni), distribuite su 12 posizioni, sono state quasi interamente compensate dalle minusvalenze (24 milioni) distribuite su 14 posizioni.

Nel quarto trimestre 2014 non sono intervenute modifiche degne di nota nella strategia complessiva del portafoglio che continua a rimanere prevalentemente orientata a beneficiare del realizzarsi di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale.

INFORMATIVA SULL'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è attivo nella vendita di prodotti derivati "over the counter" (OTC) ai diversi segmenti di clientela, attraverso due principali poli (per volumi di attività svolta):

- Divisione Banca dei Territori, per l'attività di vendita di prodotti derivati alla clientela retail e alle piccole e medie imprese con fatturato consolidato fino a 350 milioni, tramite la rete di sportelli di Intesa Sanpaolo e quella delle banche italiane del Gruppo. I derivati venduti dalle reti sono poi coperti in modalità back to back con una swap house che, nella maggior parte dei casi, risulta essere Banca IMI;
- Divisione Corporate e Investment Banking, per l'attività di vendita di prodotti derivati ad aziende di medie e grandi dimensioni, tramite le reti di Intesa Sanpaolo e delle banche italiane del Gruppo, e ad enti della Pubblica Amministrazione. I derivati venduti sono poi coperti in modalità back to back con Banca IMI.

Le esigenze finanziarie della clientela che il Gruppo Intesa Sanpaolo mira a soddisfare mediante il ricorso agli strumenti derivati sono diversificate, in relazione al segmento cui la stessa appartiene. In sintesi, si osserva che:

- 1) la clientela retail e imprese servita dalla Banca dei Territori accende posizioni in strumenti derivati per finalità di investimento o copertura di rischi finanziari, con alcune tendenziali distinzioni:
 - i) le imprese stipulano contratti derivati per finalità di copertura dei rischi, per lo più di tasso e di cambio;
 - ii) i privati non effettuano di norma operazioni in derivati espliciti in contropartita con il Gruppo Intesa Sanpaolo, salvo contratti finalizzati alla copertura del rischio di tasso su mutui retail;
- 2) i clienti della Divisione Corporate e Investment Banking (imprese di dimensioni relativamente grandi, in netta prevalenza operatori professionali) stipulano contratti derivati per finalità di copertura/gestione dei rischi, per lo più di tasso e di cambio;
- 3) gli enti della Pubblica Amministrazione stipulano contratti derivati per gestire esigenze di liquidità e di rimodulazione/copertura delle proprie posizioni debitorie.

I centri di responsabilità che stipulano i contratti con la clientela (essenzialmente Intesa Sanpaolo e Banche reti) non assumono rischi di mercato, essendo gli stessi sistematicamente coperti in modalità back to back, nella grande maggioranza dei casi in contropartita con la banca mobiliare del Gruppo, Banca IMI. Quest'ultima provvede poi a coprire dinamicamente e in monte i rischi ad essa trasferiti, nel rispetto dei limiti assegnati, in una logica di massimizzazione dell'efficacia finanziaria. Non è ovviamente trasferito, invece, il rischio di controparte.

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2014, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 8.731 milioni (5.542 milioni al 31 dicembre 2013). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 49.251 milioni (54.087 milioni al 31 dicembre 2013). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 44.543 milioni (51.817 milioni al 31 dicembre 2013), quello degli strutturati pari a 4.708 milioni (4.475 milioni al 31 dicembre 2013).

Si segnala che il fair value dei contratti strutturati in essere con i 10 clienti più esposti era di 558 milioni (363 milioni al 31 dicembre 2013). Lo stesso dato, riferito al totale dei contratti con fair value positivo, risultava pari a 5.890 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 dicembre 2014 - pari a 1.306 milioni (606 milioni al 31 dicembre 2013).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 17.000 milioni (17.627 milioni al 31 dicembre 2013). Con riferimento ai medesimi, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 15.150 milioni (17.787 milioni al 31 dicembre 2013), quello degli strutturati pari a 1.850 milioni (1.030 milioni al 31 dicembre 2013).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2014, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 58 milioni.

Per quanto concerne le modalità di generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

Si precisa che sono stati considerati "strutturati" i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.

1.4. GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI -

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA) e base (BIA). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services e da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA) e che sono previste nel piano di rollout, migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire dal primo semestre 2015, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche della Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativo Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D.Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Risk Management eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché

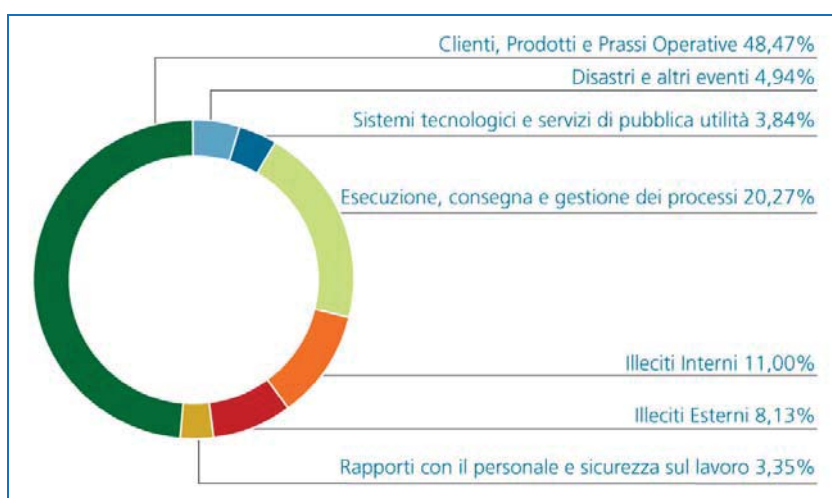
da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.693 milioni al 31 dicembre 2014, in diminuzione rispetto a giugno 2014 (1.770 milioni) e rispetto al 31 dicembre 2013 (1.819 milioni).

Di seguito si illustra la ripartizione del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) per tipologia di evento operativo.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



RISCHI LEGALI

I rischi connessi alle vertenze legali sono stati oggetto di specifica ed attenta analisi da parte della Capogruppo e delle società del Gruppo. In presenza di obbligazioni legali, per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche per il loro adempimento ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si è provveduto ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi e oneri.

Al 31 dicembre 2014 risultavano pendenti complessivamente n. 19.415 vertenze con un petitum complessivo di 10.352 milioni e accantonamenti per 838 milioni. Tra le principali tipologie di cause, le revocatorie fallimentari avevano un petitum di 662 milioni e accantonamenti per 105 milioni; le cause relative ai servizi finanziari avevano un petitum di 507 milioni e accantonamenti per 107 milioni; le cause relative alle condizioni praticate alla clientela avevano un petitum di 1.073 milioni e accantonamenti per 141 milioni; le vertenze per irregolarità operative avevano un petitum di 311 milioni e accantonamenti per 82 milioni; le cause di lavoro avevano un petitum di 151 milioni e accantonamenti per 112 milioni.

Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le vertenze legali che presentano la maggiore complessità e/o potenziale onerosità.

Contenzioso in materia di anatocismo – Nel 1999 la Corte di Cassazione ha mutato il proprio orientamento ed ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti, assumendo che la clausola contrattuale che la prevede integri un uso non "normativo" ma meramente "negoziale", quindi inidoneo a derogare alla norma imperativa di cui all'art. 1283 cod. civ. che vieta l'anatocismo.

Il successivo D. Lgs. n. 342/99 ha affermato la legittimità della capitalizzazione infra-annuale degli interessi nei conti correnti bancari, purché con pari periodicità di conteggio degli interessi debitori e creditori; dall'entrata in vigore di tale nuova disciplina (aprile 2000) tutti i rapporti di conto corrente sono stati adeguati, con previsione di capitalizzazione trimestrale degli interessi sia attivi che passivi.

Il contenzioso sorto in tale materia riguarda quindi solo i contratti stipulati anteriormente alla data indicata.

Con la sentenza a Sezioni Unite n. 24418 del 2 dicembre 2010 la Cassazione ha statuito che il termine decennale di prescrizione cui è soggetto il diritto dei correntisti al rimborso degli interessi anatocistici addebitati sul conto corrente decorre, nel caso in cui il conto sia affidato ed abbia operato nei limiti del fido, dalla data di chiusura del rapporto, mentre, ove il conto sia stato utilizzato oltre tali limiti ovvero non risulti assistito da fido, dalla data in cui siano state accreditate rimesse che hanno avuto per effetto quello di ripianare in tutto o in parte i precedenti addebiti per interessi.

Questi principi hanno registrato applicazioni non sempre omogenee da parte dei giudici di merito ma, sia pure con diversa efficacia a seconda dei casi concreti, contribuiscono a produrre un generale contenimento delle richieste restitutorie avanzate dai correntisti, soprattutto quando riferite ad operatività molto risalente nel tempo.

Oltre a tale aspetto, va comunque rilevato come, pur registrandosi un incremento connesso alla situazione congiunturale del

contesto economico di riferimento, il numero complessivo delle cause si mantenga, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio. I rischi che ne derivano sono fronteggiati da specifici e congrui accantonamenti al Fondo per rischi ed oneri.

Contenzioso in materia di servizi di investimento - Le controversie in materia di servizi d'investimento presentano un andamento diversificato a seconda della tipologia di strumenti finanziari che ne costituiscono l'oggetto.

Per quanto riguarda in particolare le controversie sui bond Parmalat e Cirio si tratta di un fenomeno che può considerarsi ormai in via di esaurimento.

Anche il contenzioso sui bond Argentina è in progressiva e costante riduzione, con un decremento di circa il 20% rispetto allo stock in essere al 2013 e del 60% rispetto al 2012.

Il contenzioso concernente i titoli obbligazionari emessi dalle società appartenenti al gruppo Lehman Brothers ha fatto registrare una leggera flessione sia per il numero delle controversie sia per il valore delle relative pretese economiche rispetto all'esercizio precedente, fermo restando che in termini assoluti si attesta su livelli non significativi. Le decisioni sinora intervenute nei confronti di Intesa Sanpaolo – fatta eccezione per pochi casi isolati peraltro oggetto di impugnazione – sono risultate favorevoli alla Banca. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'ambito di un'iniziativa di sistema, ha curato ed ottenuto per conto dei propri clienti possessori di detti titoli, senza alcun onere a loro carico, l'insinuazione in via cumulativa dei relativi crediti al passivo delle procedure d'insolvenza pendenti nei vari paesi esteri.

Il contenzioso relativo ai prodotti derivati non ha subito sostanziali variazioni rispetto agli esercizi precedenti e presenta livelli dimensionali (sia per numero che per valore) non significativi.

Tutti i rischi connessi a questa categoria di controversie sono oggetto di costante monitoraggio e sono presidiati da accantonamenti puntuali che riflettono la specificità dei singoli casi.

Cause connesse all'insolvenza del Gruppo Cirio - Nel novembre 2002, il Gruppo Cirio si è reso insolvente nel rimborso di uno dei prestiti emessi sull'euromercato; tale evento ha successivamente determinato il cross default su tutte le emissioni in corso. Nell'aprile 2007 è stato notificato da parte di dieci società del Gruppo Cirio in Amministrazione Straordinaria un atto di citazione nei confronti di Intesa Sanpaolo e Banca Caboto (ora Banca Imi), nonché di altre 5 banche, volto ad ottenere il risarcimento in via solidale di asseriti danni derivanti:

- dall'aggravamento del dissesto del Gruppo Cirio, tra la fine del 1999 ed il 2003, favorito anche dall'emissione nel periodo 2000-2002 di 6 prestiti obbligazionari con quantificazione del danno in via principale in 2.082 milioni e, in via subordinata, in 1.055 milioni ovvero in 421 milioni;
- dalla perdita della possibilità da parte delle procedure di Amministrazione Straordinaria di esperire azioni revocatorie fallimentari, per importi indeterminati, qualora lo stato di dissesto delle società del Gruppo Cirio non fosse stato procrastinato nel tempo;
- dal pagamento di provvigioni per 9,8 milioni in relazione al collocamento dei vari prestiti obbligazionari.

Il Tribunale di Roma, con sentenza depositata in data 3 novembre 2009, ha ritenuto infondate nel merito le domande delle società del Gruppo Cirio e ne ha dunque respinto le pretese per insussistenza del nesso di causalità tra i comportamenti delle banche convenute e l'evento dannoso lamentato.

Le società attrici hanno proposto appello, proponendo in tale sede istanza di sospensione dell'esecutorietà della condanna alle spese in primo luogo e tale istanza è stata accolta dalla Corte d'Appello di Roma. La causa risulta rinviata per precisazione delle conclusioni al 27 gennaio 2016.

Contenziosi delle dismesse società esattoriali - Nel contesto della re-internalizzazione della riscossione dei tributi da parte dello Stato, Intesa Sanpaolo ha ceduto ad Equitalia S.p.A. (società partecipata dall'Agenzia delle Entrate e dall'INPS) la totalità del capitale sociale di Gest Line ed ETR/ESATRI, società che gestivano l'attività esattoriale nell'ambito rispettivamente dell'ex Gruppo Sanpaolo Imi (Gest Line) e dell'ex Gruppo Intesa (ETR/ESATRI), impegnandosi a indennizzare l'acquirente per le sopravvenienze passive connesse all'attività di riscossione svolta sino al momento della cessione delle partecipazioni. La parte più rilevante di tali sopravvenienze è rappresentata dai costi sostenuti per attività ante cessione, quali gli oneri di soccombenza nel contenzioso con contribuenti, enti impositori, dipendenti e le spese di riscossione non recuperate per fatti riferibili agli ex concessionari (in prevalenza spese per fermi amministrativi non andati a buon fine). I citati impegni scaturiscono non solo dalla garanzia contrattuale, ma anche da un provvedimento normativo, entrato in vigore nel 2005, in base al quale è trasferito direttamente in capo al venditore qualsiasi obbligo di pagamento relativo all'attività di riscossione svolta dalla società ceduta anteriormente alla cessione. Dall'ottobre 2012 è attivo un tavolo tecnico di confronto con Equitalia, per la valutazione sia dell'*an* che del *quantum* delle richieste di indennizzo avanzate a valere sulla predetta garanzia. In tale sede vengono anche esaminate le poste attive per il venditore da conguagliare con quelle oggetto delle predette richieste di indennizzo.

Per quanto riguarda in particolare il contenzioso, all'attualità assume rilievo un'unica vertenza. Si tratta del giudizio promosso davanti alla Corte dei Conti – Sez. Reg. Campania dal Fallimento SERIT S.p.A., già concessionaria della riscossione per l'ambito "B" della Provincia di Caserta. Il Fallimento ricorrente contesta ai convenuti (oltre alla nostra Banca, il MEF e l'Agenzia delle Entrate) una responsabilità per inadempimento contrattuale con conseguente richiesta di risarcimento del danno subito, in relazione alla mancata restituzione delle anticipazioni dei tributi effettuate dalla Serit nel sistema del c.d. "non riscosso per riscosso" (va precisato che alla Serit nel '94 venne revocata la concessione, poi assegnata al Banco Napoli quale Commissario Governativo). La domanda risarcitoria viene quantificata in 129 milioni, salvo più precisa determinazione attraverso il ricorso ad una perizia tecnica da disporsi in corso di causa.

La posizione della Banca è sorretta da valide argomentazioni difensive, sia di natura pregiudiziale sia di merito, che inducono a ritenere la controversia come priva di rischi.

Vertenza Intesa Sanpaolo (già Banca OPI e poi Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo) / Comune di Taranto - A carico di Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo (BIIS), quale avente causa di Banca OPI, è stato promosso dal Comune di Taranto un giudizio dinanzi al Tribunale di Taranto in relazione alla sottoscrizione nel 2004 da parte di Banca OPI di un prestito obbligazionario di euro 250 milioni emesso dal Comune medesimo.

Con sentenza del 27 aprile 2009 il Tribunale ha dichiarato la nullità dell'operazione, condannato la Banca alla restituzione con interessi dei rimborsi parziali del prestito effettuati dal Comune di Taranto e quest'ultimo alla restituzione con interessi del prestito

erogato, nonché stabilito un risarcimento danni in favore del Comune da quantificarsi in separato giudizio. Il Comune e la Banca si sono accordati per non mettere in esecuzione la sentenza.

In data 20 aprile 2012 la Corte d'Appello, fermo restando l'accertamento in separata sede dell'asserito danno, in parziale riforma della pronuncia di primo grado, ha condannato:

- BISS alla restituzione delle somme corrisposte dal Comune di Taranto, oltre interessi legali;
- il Comune di Taranto alla restituzione a BISS delle somme erogate in esecuzione del prestito obbligazionario, previa decurtazione di quanto già restituito, oltre interessi legali e rivalutazione monetaria;
- BISS alla rifusione in favore del Comune delle spese legali di primo grado, con compensazione di quelle dell'appello.

Avverso tale sentenza, Intesa Sanpaolo, subentrata nella posizione processuale di BISS a seguito delle note operazioni societarie, ha proposto ricorso dinanzi alla Corte di Cassazione. Si è in attesa della fissazione dell'udienza.

Nel frattempo l'Organo della procedura di dissesto del Comune di Taranto ha comunicato a BISS l'inserimento "nella massa passiva di tale procedura" del debito del Comune verso la Banca per il rimborso del prestito obbligazionario di euro 250 milioni. La Banca ha comunque impugnato la decisione innanzi al T.A.R. della Puglia, il quale ha però dichiarato inammissibile il ricorso, ritenendo la controversia soggetta alla giurisdizione del giudice civile e – sia pure in via incidentale – l'atto impugnato privo di contenuti provvedimenti e pertanto non idoneo ad affievolire i diritti di credito della Banca.

La Banca ed il Comune si sono incontrati più volte allo scopo di valutare la possibilità di una soluzione transattiva del contenzioso in essere, cui non si è potuti addvenire a seguito dell'intervento dell'Organo della procedura di dissesto che ha rivendicato la propria competenza a gestire il debito in questione. Allo scopo di accertare l'illegittimità dell'inserimento del credito della Banca nella massa passiva della procedura e l'incompetenza dell'Organismo Straordinario di Liquidazione, BISS ha pertanto proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, tuttora pendente.

La Banca ha inoltre intrapreso dinanzi al Tribunale di Roma un altro giudizio civile volto ad accertare l'assenza di proprie responsabilità per danni nei confronti del Comune di Taranto. Con sentenza non definitiva il Tribunale di Roma, accogliendo le richieste attoree, ha respinto le eccezioni di carenza di interesse ad agire, di improponibilità o improcedibilità e di incompetenza e ha disposto la prosecuzione del giudizio per l'espletamento di una CTU, non solo sul quantum ma anche sulla causazione dei pretesi danni. Peraltro, detta CTU dovrebbe essere limitata ai documenti già versati in atti, essendo ormai intervenute tutte le preclusioni istruttorie, sì che dovrebbe trovare conferma l'assunto della Banca secondo cui nessun danno sarebbe derivato al Comune di Taranto dal prestito di BISS. La causa è stata sospesa in attesa dell'esito del giudizio di cassazione.

Alla medesima vicenda è altresì connesso un procedimento penale presso il Tribunale di Taranto nei confronti, tra gli altri, di alcuni Dirigenti di Banca OPI e di Sanpaolo IMI, nell'ambito del quale il GUP ha ammesso la costituzione come parte civile del Comune di Taranto. Il reato contestato agli imputati è quello di concorso esterno in abuso d'ufficio, reato non rilevante ai fini del D.Lgs. 231/2001. In tale procedimento, BISS (ora Intesa Sanpaolo) è stata citata quale responsabile civile per un importo non inferiore ad euro 1 miliardo. Con sentenza del 6 ottobre 2014 il Tribunale ha condannato due Dirigenti di Banca Opi ed assolto tutti gli altri imputati della Banca, nonché condannato la Banca medesima in solido con i predetti due Dirigenti al risarcimento dei danni in favore del Comune, da liquidarsi in autonomo giudizio, ed al pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva per euro 26.167.175, quasi integralmente rappresentata dalla quota di interessi delle rate rimborsate dal Comune – e cioè euro 25.167.175 – già oggetto di condanna da parte del Tribunale e della Corte d'Appello. Sia gli ex dipendenti condannati sia la Banca appelleranno tale decisione, richiedendo la sospensione della provvisoria esecuzione delle disposizioni civili. Peraltro, si precisa che a fronte della provvisoria la Banca non dovrebbe sostenere alcun esborso, potendo portare l'importo in questione in compensazione con il maggior credito vantato nei confronti del Comune, come accertato dalla stessa Corte d'Appello nell'ambito del giudizio civile.

La valutazione del rischio risarcitorio ha escluso la necessità di operare al 31 dicembre 2014 uno specifico accantonamento.

Class action di Altroconsumo - Nel 2010 è stata promossa da Altroconsumo, quale mandataria di 3 correntisti, un'azione di classe diretta ad accertare l'illegittimità della commissione di massimo scoperto e della commissione prevista per il passaggio a debito dei conti non affidati (c.d. commissione per scoperto di conto), quest'ultima adottata nel 2009 in sede di adeguamento dei contratti alla nuova disciplina introdotta dal legislatore in tema di commissioni bancarie; veniva anche chiesto l'accertamento dell'eventuale superamento del c.d. "tasso soglia" previsto dalla legge in materia di usura. Il Tribunale di Torino, con ordinanza del 28 aprile 2010, dichiarava l'inammissibilità dell'azione. A seguito di reclamo proposto dagli attori, la Corte d'Appello di Torino, con ordinanza del 16/09/2011, revocava il precedente provvedimento restringendo il perimetro dell'azione alle sole "commissioni di scoperto di conto" applicate a decorrere dal 16 agosto 2009. Nei termini stabiliti dal Tribunale venivano presentate 104 domande di adesione. La causa è stata definita con sentenza depositata il 10 aprile 2014 che ha ritenuto non ammissibili 101 delle 104 adesioni, a causa di irregolarità formali nelle modalità di presentazione oppure per carenza del requisito di consumatore da parte di alcuni degli aderenti. Nel merito, respinte le domande in punto usura, la sentenza ha affermato la nullità della commissione per scoperto di conto in base al principio secondo cui, in assenza di affidamento formale, l'eventuale sconfinamento non giustificerebbe l'applicazione di costi ulteriori al correntista, non sussistendo in questo caso un servizio bancario remunerabile. La decisione è stata appellata perché basata su un'interpretazione non condivisibile della norma di riferimento. Altroconsumo e i tre promotori dell'azione di classe si sono costituiti nel giudizio di secondo grado proponendo a loro volta appello incidentale in particolare per quanto concerne la decisione di non ritenere ammissibile la maggior parte delle adesioni. Sul piano economico la pronuncia ha una rilevanza trascurabile sia in relazione alle pretese di cui sono portatori i tre correntisti ammessi sia per quanto riguarda quelle riferibili ai correntisti allo stato esclusi. Si precisa che la commissione contestata è stata sostituita, a partire dall'ottobre 2012, dalla "commissione per istruttoria veloce" (CIV), introdotta dal c.d. "Decreto Salva Italia" del governo Monti.

Causa del Dott. Angelo Rizzoli - Nel settembre 2009 il Dott. Angelo Rizzoli ha convenuto in giudizio Intesa Sanpaolo (quale successore del vecchio Banco Ambrosiano) e altri quattro soggetti per l'accertamento della nullità di atti che tra il 1977 ed il 1984 avrebbero portato ad una penalizzante dismissione del controllo che avrebbe detenuto nella Rizzoli Editore S.p.A., con conseguente richiesta di ristoro per un importo variabile tra 650 e 724 milioni secondo criteri di quantificazione del danno del tutto opinabili.

Le pretese del Dott. Rizzoli, oltre che infondate nel merito, per una inesistente violazione del divieto di patto commissorio che avrebbe inficiato i negozi di trasferimento della Rizzoli Editore S.p.A., risultano inammissibili anche in via preliminare di rito, come sostenuto dalla Banca costituendosi in giudizio, in quanto sulla stessa materia si è già pronunciata la Corte d'Appello di Milano con sentenza del 1996 passata in giudicato nonché per carenza di interesse ad agire dello stesso Rizzoli, per intervenuta

prescrizione delle domande risarcitorie o restitutorie e comunque per compiuta usucapione da parte di terzi.

Il Tribunale di Milano, con sentenza depositata l'11 gennaio 2012, ha accolto le eccezioni preliminari di prescrizione e di giudicato sulla materia del contendere e ha rigettato le domande proposte da Angelo Rizzoli, condannandolo a risarcire Intesa Sanpaolo per spese e lite temeraria.

Nel febbraio 2012 l'attore ha proposto appello e, in relazione alla sua richiesta di sospensione dell'esecutività della decisione di primo grado, la Corte d'Appello ha concesso la sospensiva limitatamente alla condanna per lite temeraria. La causa, rinviata per precisazione delle conclusioni al 21 ottobre 2014, è stata dichiarata interrotta per il decesso di Angelo Rizzoli. In considerazione dell'esito favorevole del primo grado non è stato effettuato alcun accantonamento.

Causa di Allegra Finanz AG - In data 31 gennaio 2011 Allegra Finanz AG e altri investitori istituzionali esteri hanno citato Intesa Sanpaolo ed Eurizon Capital SGR, congiuntamente ad altre sei tra le principali istituzioni finanziarie internazionali, davanti al Tribunale di Milano. Gli attori pretendono un risarcimento di circa 129 milioni a seguito delle perdite riportate in conseguenza di numerosi investimenti in obbligazioni e azioni emesse da società del gruppo Parmalat.

Secondo la prospettazione degli attori tali investimenti sarebbero stati posti in essere sul presupposto della solvibilità degli emittenti artificialmente generato dalla condotta delle Banche convenute che, a vario titolo e con differenti modalità, avrebbero consentito la sopravvivenza del gruppo Parmalat pur conoscendone lo stato di decozione.

Il coinvolgimento di Intesa Sanpaolo è fatto derivare da un private placement di 300 milioni emesso da Parmalat Finance Corporation BV, interamente sottoscritto da Morgan Stanley e collocato presso Nextra nel giugno 2003, operazione che diede successivamente luogo a contestazioni da parte della Procedura di amministrazione straordinaria cui furono assoggettate le società del gruppo Parmalat e ad un accordo transattivo tra la Procedura stessa e Intesa Sanpaolo (subentrata a Nextra per effetto delle successive vicende societarie che interessarono quest'ultima).

Intesa Sanpaolo ha opposto numerose eccezioni preliminari (tra le quali l'eccezione di prescrizione del diritto risarcitorio azionato nei propri confronti) e di merito (tra cui l'insussistenza del nesso causale tra i fatti addebitati a Nextra e il danno lamentato dalle società attrici anche in considerazione della qualità di operatori professionali delle stesse e della natura speculativa degli investimenti effettuati).

Terminata la fase istruttoria nel corso della quale il Giudice ha risolto varie questioni pregiudiziali sollevate dai convenuti e respinto tutte le istanze istruttorie proposte dagli attori, la causa è stata trattenuta in decisione all'udienza del 16 settembre 2014. Con sentenza del 26 gennaio 2015 il Tribunale ha rigettato tutte le domande proposte dagli attori dichiarando, per quanto concerne in particolare la posizione di Intesa Sanpaolo, l'estinzione per prescrizione della pretesa risarcitoria azionata nei propri confronti.

Rapporti con il Gruppo Giacomini – A partire da maggio 2012, alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia di indagini penali a carico di componenti della famiglia Giacomini (cui è riferibile l'omonimo gruppo industriale) e di altri nominativi in relazione all'ipotizzata illecita esportazione di capitali e altri reati connessi.

In particolare è emerso che le Procure di Verbania e di Novara hanno avviato indagini per reati fiscali a carico di membri della famiglia Giacomini e di loro consulenti e che la Procura di Milano indaga per l'ipotesi di concorso in riciclaggio nei confronti di alcuni consulenti finanziari dei Giacomini, dell'ex CEO della controllata lussemburghese, Société Européenne de Banque – SEB, e del capo delle relazioni della Divisione Corporate di Intesa Sanpaolo, nonché nei confronti delle stesse SEB ed ISP per la responsabilità amministrativa ai sensi del D. Lgs n. 231/01.

Al riguardo la Banca ha effettuato le verifiche ispettive interne per la ricostruzione dei fatti, anche con riferimento ad un finanziamento erogato da SEB nel dicembre 2008 per 129 milioni a favore della famiglia di Alberto Giacomini nell'ambito di un'operazione di family buy-out, aspetti in relazione ai quali non sono sinora emerse significative irregolarità.

Ad oggi, gli atti delle autorità inquirenti a conoscenza di società del Gruppo non consentono una valutazione circa la sussistenza di responsabilità e, quindi, di rischi e di oneri (in aggiunta alle opportune svalutazioni del credito già effettuate da SEB).

Contenzioso relativo all'acquisizione di Bank of Alexandria – Nel 2006 Sanpaolo IMI ha acquisito dal Governo egiziano una partecipazione pari all'80% della Bank of Alexandria, nell'ambito di un programma statale di privatizzazioni avviato sin dagli anni '90. Nel corso del 2011 sono stati instaurati davanti al Tribunale amministrativo del Cairo due procedimenti da parte di due soggetti privati nei confronti di alcuni esponenti del precedente Governo, volti ad ottenere l'annullamento del provvedimento amministrativo di privatizzazione e del conseguente atto di compravendita sulla base di presunte irregolarità nell'iter amministrativo e dell'asserita non congruità del prezzo di trasferimento delle azioni. Bank of Alexandria è intervenuta in entrambi i giudizi per resistere all'azione contestando in via pregiudiziale la giurisdizione del giudice amministrativo e nel merito l'infondatezza delle avverse pretese. Sotto quest'ultimo profilo è stato dedotto, con il supporto di idonea documentazione, come il procedimento di privatizzazione si sia svolto regolarmente e - contrariamente agli assunti avversari - nelle forme dell'asta pubblica cui parteciparono numerose banche estere, in esito alla quale Sanpaolo IMI risultò la migliore offerente. I due giudizi, che procedono in parallelo ed hanno subito numerosi rinvii e rallentamenti, si trovano attualmente in istruttoria. Allo stato ed in considerazione della fase in cui si trovano i giudizi, non si ravvisano profili di criticità con riferimento alle problematiche oggetto di contestazione. In data 24 aprile 2014 è stata promulgata la legge 32/2014 che chiarisce i presupposti soggettivi per l'impugnazione delle pregresse privatizzazioni delimitando la relativa legittimazione ad agire in giudizio in capo ai soli contraenti originari. I legali della difesa ritengono che la norma sia applicabile anche ai procedimenti in corso in cui è coinvolta Bank of Alexandria. Detta norma, peraltro, è stata sottoposta al vaglio della Corte Costituzionale egiziana per asseriti profili di incostituzionalità sollevati in altri procedimenti rispetto ai quali Bank of Alexandria è estranea. Entrambe le cause sono costantemente monitorate dalla Capogruppo anche in relazione ad eventuali sviluppi del contesto.

Procedimenti giudiziari e amministrativi presso la filiale di New York - Nel corso del 2012 si era conclusa favorevolmente l'indagine penale attivata dalla Procura Distrettuale di New York e dal Dipartimento di Giustizia finalizzata ad accertare le modalità di tramitazione sugli Stati Uniti dei pagamenti in dollari da/verso paesi embargati dal governo USA negli anni compresi fra il 2001 ed il 2008, di cui è stato dato aggiornamento di anno in anno.

La medesima operatività (trattamento dei bonifici in dollari immessi nel circuito interbancario di pagamenti SWIFT, regolati tramite banche statunitensi), è stata assoggettata anche alle valutazioni da parte dell'OFAC (Office of Foreign Assets Control), l'Autorità di controllo degli scambi con l'estero del Ministero del Tesoro statunitense, in esito alle quali la Banca ha pagato di una sanzione pecuniaria di 2,9 milioni di dollari a fronte del riconoscimento della commissione di un modesto numero di irregolarità

amministrative nel periodo 2004-2007.

L'operatività in questione è tuttora soggetta anche allo scrutinio della FED e del New York State Department for Financial Services - organo di Vigilanza sui Servizi Finanziari competente per lo Stato di New York. Il relativo procedimento è ancora in corso ed allo stato non si è in grado di prevedere l'esito del medesimo e di valutare il rischio di sanzioni.

Causa del Dott. Alberto Tambelli - Nel gennaio 2013 il Dott. Alberto Tambelli ha riassunto davanti alla Corte d'Appello di Milano un giudizio proveniente dalla Corte di Cassazione formulando domande di risarcimento del danno a titolo di lucro cessante per il complessivo importo di circa 110 milioni. La causa origina da operazioni su *futures* effettuate nel 1994 con la filiale di Milano della allora Banca Popolare dell'Adriatico (ora Banca dell'Adriatico) in conseguenza delle quali il Dott. Tambelli aveva registrato una perdita patrimoniale. Al termine dei due gradi del giudizio promosso contro la Banca, il Dott. Tambelli aveva ottenuto il ristoro del danno subito ma si era visto negare sia dal Tribunale che dalla Corte milanese la risarcibilità di ulteriori voci di danno connesse ai mancati guadagni che, a suo dire, avrebbe potuto conseguire nel periodo in cui era stato privato della disponibilità delle somme perse nelle suddette operazioni finanziarie. La sentenza della Corte d'Appello era stata impugnata da entrambe le parti in Cassazione che, con decisione dell'1 ottobre 2012, aveva respinto il ricorso della Banca rendendo così definitiva la condanna al risarcimento del danno derivante dalla perdita del capitale investito (peraltro già liquidato al Dott. Tambelli nel 2004) e aveva per converso accolto il ricorso del Dott. Tambelli ritenendo, contrariamente a quanto statuito dalla Corte d'Appello di Milano, che le ulteriori richieste di risarcimento a titolo di lucro cessante fossero state dal medesimo introdotte non tardivamente e che pertanto dovessero essere valutate nel merito attraverso un nuovo giudizio da parte della Corte milanese in diversa composizione.

Il giudizio di rinvio è stato instaurato, a seguito delle vicende societarie che hanno interessato la Banca Popolare dell'Adriatico, sia contro Intesa Sanpaolo quale successore a titolo universale della incorporata Banca Popolare dell'Adriatico sia contro Banca dell'Adriatico, quest'ultima quale successore a titolo particolare della prima.

All'udienza di comparizione tenutasi in data 23 aprile 2013 il giudice, senza dar corso alle istanze istruttorie del Dott. Tambelli, ha rimesso la causa alla decisione del Collegio, fissando udienza di precisazione delle conclusioni al 9 febbraio 2016.

Poiché si ritiene che l'iniziativa sia destituita di fondamento non sono stati effettuati accantonamenti.

Causa di Interporto Sud Europa (ISE) contro il Banco di Napoli - Con atto di citazione notificato il 28 dicembre 2013, la società Interporto Sud Europa (ISE) ha convenuto in giudizio il Banco di Napoli ed un altro Istituto di credito innanzi al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, chiedendone la condanna, in solido, al risarcimento dei danni quantificati in 186 milioni.

Affermava, in particolare, l'attrice di essersi determinata all'accollo del debito scaturente dalla prima tranche di un finanziamento in pool erogato in favore della Comes S.r.l. (70 milioni complessivamente, per la edificazione di una galleria commerciale in Marcianise) sul presupposto che le due banche avrebbero erogato un nuovo finanziamento di 35 milioni richiesto direttamente da essa ISE (contro riduzione dell'originario finanziamento da 70 milioni a 35 milioni).

Tale finanziamento non veniva, però, erogato, il che avrebbe causato alla ISE una grave carenza di liquidità che non le avrebbe, tra l'altro, consentito di perfezionare la vendita a terzi del citato complesso immobiliare ad un prezzo ritenuto vantaggioso.

Dall'istruttoria interna sono emersi, al contrario, diversi elementi di fatto idonei a configurare la presenza di una giusta causa alla base della mancata erogazione del finanziamento da parte dei due istituti di credito.

Il giudice ha fissato la prossima udienza al 13 aprile 2015, concedendo alle parti i termini per presentare le memorie di precisazione della domanda e per le richieste istruttorie che controparte non ha, però, depositato.

Contenzioso promosso da Acotel Group Spa - Con atto introduttivo di procedimento arbitrale notificato il 4 novembre 2013, Acotel Group ha chiesto la condanna di ISP al risarcimento dei danni, quantificati in complessivi 150 milioni, per asserito inadempimento di un complesso accordo di cooperazione, concretizzatosi in una pluralità di convenzioni, volte allo sviluppo e alla vendita tra la clientela bancaria di una sim telefonica innovativa denominata "SIM Noverca". Acotel assume che l'insuccesso dell'operazione commerciale ed il danno ad essa derivatone sarebbero esclusivamente addebitabili alla condotta inadempiente di ISP per il disinteresse manifestato nella promozione e distribuzione del prodotto tra la propria clientela culminato nella disdetta e nel recesso dagli accordi commerciali. La Banca si è difesa sollevando plurime eccezioni di natura processuale. Nel merito, ha evidenziato che le cause dell'insuccesso dell'operazione sono ascrivibili all'inadeguatezza tecnologica della sim in quanto rapidamente superata dall'evoluzione di altre offerte maggiormente appetibili presenti sul mercato e alla scarsa competitività delle tariffe, problematiche alle quali Noverca non ha saputo far fronte. A causa del disinteresse alla prosecuzione dell'arbitrato manifestato da Acotel (che si riservava di adire il giudice ordinario) e della sua conseguente inattività, con provvedimento del 10 giugno 2014 la Camera Arbitrale di Milano ha dichiarato l'estinzione del procedimento. Con atto di citazione notificato il 2 ottobre 2014 Acotel Group S.p.a. e Noverca Italia s.r.l. hanno riproposto davanti al Tribunale di Torino le medesime contestazioni formulando quanto ad Acotel Group una domanda risarcitoria di entità analoga a quella già avanzata in sede arbitrale e quanto a Noverca una domanda di condanna al minor importo di circa 11,5 milioni a titolo di penali contrattuali.

Alla luce delle argomentazioni difensive opponibili la causa si configura come priva di rischi. E' in corso la fase istruttoria.

Azione risarcitoria della G & C Holding srl - Con citazione notificata il 5 dicembre 2014 la società G. & C. Holding S.r.l ha citato in giudizio avanti al Tribunale di Milano l'ex CEO ed il Capo della Divisione Corporate di ISP, nonché la stessa Banca quale responsabile in solido con i due convenuti.

Con lo stesso atto sono stati inoltre citati il Dott. Roberto Colaninno (Presidente di CAI), il Dott. Rocco Sabelli (Amministratore Delegato di CAI) e Alitalia – Compagnia Aerea Italiana Spa in qualità di responsabile in solido con i due convenuti.

G.& C. Holding afferma in sostanza di avere sostenuto, tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, un investimento in Alitalia– CAI di circa 40 milioni di Euro, finalizzato al rilancio della Compagnia di bandiera, nella prospettiva delineata dal c.d. 'progetto Fenice'.

Viene addebitato a Intesa Sanpaolo, quale "regista" del progetto, di avere operato una non corretta rappresentazione delle reali prospettive dell'investimento, così da indurre la società ad assumere l'iniziativa in un'operazione rivelatasi fallimentare.

La richiesta di danni che viene rivolta a tutti i convenuti è quantificata in Euro 65 milioni, oltre interessi e rivalutazione.

La prima udienza è stata differita d'ufficio al 7 luglio 2015.

Sono in corso preliminari valutazioni istruttorie e, alla stregua degli sviluppi, si valuterà l'eventuale rischio di causa.

Causa promossa dalla Società Alis Holding srl in liquidazione - Con atto di citazione notificato il 10 dicembre 2014 la società Alis Holding srl in liquidazione ha promosso davanti al Tribunale di Milano un'azione risarcitoria, chiedendo la condanna di Intesa

Sanpaolo al pagamento di 127,6 milioni di euro, per il mancato raggiungimento dei risultati favorevoli attesi in rapporto al valore che avrebbe assunto la propria partecipazione nella società Cargoitalia.

L'attrice sostiene che, nello sviluppo di un progetto avviato nel 2008 per valorizzare le potenzialità di business nel settore del trasporto cargo aereo in Italia, acquisiva con Intesa Sanpaolo, quale partner finanziario, la partecipazione – nella misura, rispettivamente, dei due terzi (66,67%) e di un terzo (33,33%) – al capitale sociale della Cargoitalia, sulla base di accordi di investimento e di patti parasociali con i quali la Banca si riservava una serie di prerogative su materie rilevanti.

Nel 2011, per effetto dell'avversa situazione congiunturale e della presenza di un forte competitor, Cargoitalia si veniva a trovare in una situazione di tensione finanziaria tale da rendere necessaria la predisposizione di un recovery plan triennale (2011-2014) per salvaguardare la continuità aziendale.

Nel recovery plan era previsto, tra l'altro, il reperimento di risorse per 8 milioni di euro mediante il ricorso a finanzia di debito, che Intesa Sanpaolo avrebbe dovuto erogare in pool con altra Banca. Alis Holding sostiene che Intesa Sanpaolo si sarebbe immotivatamente sottratta a tale impegno di finanziamento, determinando lo scioglimento di Cargoitalia per sopravvenuta impossibilità di conseguire l'oggetto sociale ed il conseguente ricorso della stessa alla procedura di concordato preventivo. Alis Holding ravvisa quindi una responsabilità della Banca per inadempimento di un patto parasociale di finanziamento che si assume stipulato in via di fatto o, in subordine, per l'esercizio di fatto di un'attività di direzione e coordinamento su Cargoitalia che sarebbe stata effettuata in violazione dei principi della corretta gestione societaria.

E' in corso la redazione delle difese in vista della costituzione in giudizio per l'udienza del 16 giugno 2015.

Causa promossa dalle Società "Novembre RSA s.r.l. impresa sociale", "Segno Unica s.r.l. e Novembre SGI s.r.l." - Con atto di citazione notificato il 5 agosto 2014 (prima udienza fissata a maggio 2015) le società "Novembre RSA s.r.l. impresa sociale", "Segno Unico s.r.l." e "Novembre SGI s.r.l.", facenti capo ai medesimi soggetti economici, hanno promosso davanti al Tribunale di Torino un'azione risarcitoria nella quale si chiede la condanna in solido di Intesa Sanpaolo e Mediocredito Italiano al pagamento di circa 63 milioni a titolo di risarcimento del danno di cui entrambi gli istituti sono chiamati a rispondere per non avere erogato un finanziamento destinato alla realizzazione di una residenza per anziani. La responsabilità delle banche dipenderebbe da presunte condotte contrarie a buona fede, tali da avere ingenerato nelle società attrici un incolpevole affidamento circa la concessione del credito.

La causa si affianca ad altre vertenze in materia di indebiti sui conti intestati alle medesime tre società, vertenze che, pur nell'indeterminatezza delle relative domande, si prefigurano di contenuto economico radicalmente inferiore a quello che caratterizza la pretesa risarcitoria.

L'azione in esame si prospetta come destituita di fondamento in quanto le ragioni della mancata concessione del finanziamento sono da ricercare nel concorso di una molteplicità di cause riferibili a situazioni oggettive rispetto alle quali le banche convenute risultano totalmente estranee. Per queste ragioni si ritiene che la causa sia priva di rischi.

Causa promossa dalla Fondazione Monte Paschi di Siena - Con atto notificato l'11 luglio 2014 la Fondazione MPS ha citato in giudizio, davanti al Tribunale di Siena, i cessati componenti dell'organo amministrativo della Fondazione stessa e tutte le Banche, tra cui Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che avevano partecipato nel 2011 ad un finanziamento in pool a favore della Fondazione destinato a dotare quest'ultima delle risorse necessarie alla sottoscrizione dell'aumento di capitale disposto dalla partecipata Banca Monte Paschi di Siena.

La Fondazione, a supporto della pretesa risarcitoria quantificata in circa 286 milioni, deduce a carico dei cessati amministratori e dell'advisor una responsabilità di natura contrattuale per avere violato il limite statutariamente previsto nel rapporto debito-patrimonio e a carico delle Banche finanziatrici una responsabilità di natura extra-contrattuale per avere scientemente concorso nella presunta violazione commessa dai primi. Ancorché nei rapporti interni tra convenuti sia possibile ripartire pro-quota la pretesa responsabilità risarcitoria, la Fondazione ha formulato richiesta di condanna in solido nei confronti di tutti i soggetti evocati in giudizio.

Si ritiene che la pretesa risarcitoria per come prospettata nei confronti delle Banche convenute sia destituita di fondamento per una molteplicità di ragioni che ineriscono non solo alla possibilità in linea generale di configurare una responsabilità extra-contrattuale a carico delle stesse ma anche ad un'erronea valutazione dal punto di vista tecnico delle poste di bilancio da cui si pretende di dedurre la violazione del suddetto parametro finanziario, alla insussistenza di un nesso causale tra il comportamento censurato e l'evento dannoso nonché alla quantificazione delle stesse voci di danno in cui si articola la pretesa risarcitoria. La prima udienza è stata indicata per il 14 maggio 2015.

Contenzioso POTROŠAČ avverso PBZ relativamente ai finanziamenti denominati in CHF - Nel contesto storico di bassi tassi d'interesse sulle attività denominate in franchi svizzeri (CHF), a partire dal 2004 diverse banche croate hanno erogato prestiti retail in franchi. La pratica ebbe immediata presa sulla clientela, per cui - al fine di evitare un deterioramento della quota di mercato - anche PBZ iniziò ad offrire prodotti simili a partire dal febbraio 2005.

Pur seguendo le tendenze del mercato, PBZ ha avuto una pratica significativamente diversa dalle altre banche. In particolare, nella comunicazione dei rischi di cambio ai propri clienti, sono state introdotte nei contratti di finanziamento clausole specifiche, in cui gli stessi sono stati avvertiti circa la possibilità che la loro rata cambiasse a causa della volatilità dei cambi.

Oltre alla valuta estera, caratteristica fondamentale di questo portafoglio crediti è la presenza del cosiddetto "tasso di interesse amministrato", in cui i tassi d'interesse potevano essere modificati con decisione discrezionale della Banca, senza un indice sottostante chiaramente identificato. Questo tipo di tassi di interesse è stato il più comune nel settore bancario croato assieme al tasso fisso. Solo con l'introduzione della nuova legge sul credito al consumo, i tassi d'interesse amministrati sono stati vietati per tutti i nuovi prestiti a partire da gennaio 2013. A tale disposizione di legge la PBZ ha regolarmente ottemperato con l'introduzione di tassi d'interesse indicizzati.

Con atto di citazione notificato in data 23 aprile 2012 PBZ è stata citata in giudizio, con altre 7 maggiori banche croate (controllate da gruppi non croati), da un'associazione di consumatori (Potrošač). In estrema sintesi, l'associazione chiedeva la condanna delle banche per:

- non aver propriamente informato i clienti dei rischi di un'esposizione in valuta estera come il franco svizzero;
- non aver chiaramente espresso nei contratti le regole di determinazione del tasso di interesse, che di fatto poteva venir unilateralmente variato dalla banca.

Il 4 luglio 2013, in primo grado, il Tribunale Commerciale di Zagabria aveva sostanzialmente accolto le richieste dell'associazione dei consumatori, condannando le banche a trasformare i loro crediti in Kune al tasso di cambio della data di erogazione e a un tasso d'interesse fisso pari al tasso d'interesse applicabile ai contratti di finanziamento nel giorno della loro sottoscrizione.

Nelle more del giudizio d'appello l'esecuzione della sentenza di primo grado era stata sospesa.

In data 16 luglio 2014 l'Alta Corte Commerciale della Repubblica di Croazia ha emesso la sentenza di secondo grado. Rispetto alla sentenza di primo grado sembra emergere uno scenario più favorevole alle banche. In particolare:

- è stata annullata la sentenza di primo grado nella parte in cui stabiliva che, con riferimento ai mutui concessi in franchi svizzeri, le banche dovessero denominare in HRK il capitale originariamente concesso ai mutuatari;
- è stata inoltre annullata la sentenza di primo grado nella parte in cui stabiliva che, con riferimento ai mutui concessi in franchi svizzeri da convertire, le banche dovessero applicare un tasso d'interesse fisso pari a quello applicabile al contratto di finanziamento nel giorno della sua stipula;
- è stata invece confermata l'illiceità delle variazioni unilaterali apportate dalle banche ai tassi di interesse sui mutui. Nel corso del 2013 PBZ ha effettuato adeguati accantonamenti che, alla luce della sentenza d'appello, possono ritenersi estremamente prudentiali.

In relazione a quanto sopra, è necessario considerare il fatto che, al fine di veder riconosciuto il proprio diritto ad ottenere la restituzione delle somme indebitamente corrisposte, i singoli clienti dovranno agire nei confronti della propria banca su base individuale. Per PBZ ciò dovrebbe rappresentare un punto di forza avendo adottato politiche attente alla relazione con la clientela, ad esempio, offrendo la possibilità di convertire il capitale da CHF in HRK a fronte del forte apprezzamento della divisa svizzera negli anni scorsi. PBZ inoltre ha sospeso l'offerta di finanziamenti in CHF dal 2008.

Le banche hanno fatto ricorso alla Corte Suprema croata, per ottenere la revisione della sentenza d'appello nella parte in cui sono risultate soccombenti. Il ricorso non sospende l'esecuzione della sentenza d'appello.

Tra l'agosto 2014 e il 31 dicembre 2014 PBZ ha ricevuto 1.458 richieste di rimborso, delle quali soltanto 12 sono sfociate al momento in contenziosi innanzi alle Autorità competenti.

I rischi correlati alla pronuncia inerente le variazioni unilaterali dei tassi di interesse sono presidiati da congrui accantonamenti.

Contenzioso del lavoro

Quanto al contenzioso del lavoro, al 31 dicembre 2014 non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

CONTENZIOSO FISCALE

I rischi complessivi del contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo alla Capogruppo sono pendenti n. 306 pratiche di contenzioso, per un valore complessivo di 952 milioni, conteggiati tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei processi in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità, i cui rischi effettivi al 31 dicembre 2014 sono stati quantificati in 75 milioni.

Presso le altre società italiane del Gruppo, incluse nel perimetro di consolidamento, il contenzioso fiscale alla stessa data ammonta a complessivi 370 milioni fronteggiati da accantonamenti specifici per 29 milioni.

Le contestazioni pendenti all'estero, per complessivi 9 milioni, non sono di valore significativo in relazione alla dimensione dell'attività ivi svolta dal Gruppo. A fronte dei rischi di tali contenziosi sono stati costituiti specifici fondi di accantonamento di importo adeguato.

In termini generali, i controlli svolti dall'Amministrazione Finanziaria nel corso del 2014 si caratterizzano per la mera riproposizione di tematiche di confronto interpretativo già emerse negli anni precedenti e non ancora pervenute ad univoca definizione.

Con riguardo ad Intesa Sanpaolo si segnala, in particolare, l'emissione dell'atto di accertamento per il 2009 della contestazione riguardante una serie di operazioni poste in essere a fini di rafforzamento patrimoniale, mediante l'emissione di strumenti innovativi di capitale (preference shares), per il tramite di controllate estere (sotto forma di LLC) domiciliate in Delaware (USA). La contestazione si basa sull'assunto che i rapporti di deposito subordinato intercorrenti tra le controllate estere e la Capogruppo siano riclassificabili alla stregua di finanziamenti, soggetti alla ritenuta a titolo definitivo del 12,50% di cui all'ultimo comma dell'art. 26 del DPR n. 600/1973. La pretesa connessa a detta annualità, complessivamente pari a 38 milioni per ritenute, sanzioni ed interessi, è stata fatta ovviamente oggetto di impugnazione in giudizio.

Peraltro anche l'annualità 2008, pari a 74 milioni, è pendente in primo grado. Invece il contenzioso relativo all'annualità 2007, che ammonta a 63 milioni, ha avuto un esito negativo in primo grado in conformità allo sfavorevole indirizzo formatosi nella specifica materia nei gradi di merito relativi ad analoghe contestazioni verso altre Banche. L'assoluta opinabilità delle tesi erariali sulla questione ci ha comunque indotto, nonostante detto orientamento giurisprudenziale, a non effettuare alcun accantonamento.

Rispetto alle altre Società del Gruppo si citano gli avvisi di accertamento che l'Agenzia delle Entrate ha emesso nei confronti di Intesa Sanpaolo Group Service Scpa a fronte della verifica dell'annualità 2009, contenenti una pretesa, per Ires, Irap, IVA, sanzioni ed interessi pari a complessivi 25 mln. Si tratta di una contestazione argomentata con riferimento (i) all'asserita violazione del principio di competenza, in relazione al riparto temporale di taluni costi connessi ai conferimenti operati nel 2009 dalla Capogruppo in detta Partecipata, (ii) alla negazione dell'inerenza con riguardo alla quota di ammortamenti relativa al periodo ante conferimento dei beni compresi nei rami d'azienda conferiti, (iii) all'assoggettabilità dei recuperi relativi ai summenzionati costi anche all'IVA, nell'assunto che per essi non si renda applicabile il regime di esenzione consortile, ma piuttosto quello ordinario di imponibilità con l'aliquota del 20%. In relazione alla previsione d'esito dei contenziosi attivati per detta posizione il preesistente stanziamento cautelativo di 7 mln è stato incrementato di 1 mln, dovuto principalmente all'aggiornamento della voce interessi.

Quanto ai principali esiti processuali intervenuti nel periodo di riferimento merita altresì richiamare in particolare:

- per la Capogruppo, la positiva conclusione di tutti i giudizi di merito, in primo e secondo grado, riguardanti la casistica della riqualificazione operata dall'Agenzia delle Entrate in tema di operazioni di conferimento di rami d'azienda e successiva vendita delle azioni rivenienti dai conferimenti, come un'unica fattispecie a formazione progressiva assimilabile ad una cessione di

ramo d'azienda. Peraltro, con riguardo alle operazioni di conferimento di sportelli bancari in CariParma e FriulAdria effettuate nel 2007, l'Avvocatura dello Stato ha presentato, per conto dell'Agenzia delle Entrate, ricorso in Cassazione;

- per l'incorporata Centro Leasing Banca, la sentenza favorevole della Cassazione, sebbene con un dispositivo implicante la ripetizione del giudizio di secondo grado, riguardante il tema delle operazioni di lease-back immobiliare poste in essere dalla Società, contestate in chiave di abuso di diritto con la verifica fiscale delle annualità dal 2003 al 2007, conclusasi con la prospettazione di una pretesa complessiva di 56 milioni per maggiori Ires, Irap ed IVA, oltre a sanzioni ed interessi. Le pretese fiscali oggetto di detta decisione, concernente gli anni 2004 e 2005, ammontano a 16 milioni.

Mediante ricorso ai c.d. istituti deflattivi del contenzioso, a fine dicembre 2014 Banca IMI ha definito la contestazione per "abuso di diritto" riguardante le operazioni di vendita di futures su azioni quotate italiane effettuate nell'ambito dell'attività di market maker nel 2009 che l'Amministrazione Finanziaria ha riqualficato come pronti contro termine in ragione dell'affermata circolarità delle stesse. Anche in relazione a detta posizione, così come già fatto in precedenza, la decisione di procedere alla definizione della vertenza è stata presa, pur nella piena convinzione della sua infondatezza, in considerazione dell'inopportunità di coltivare lunghi ed onerosi contenziosi gravati da un'alea particolarmente accentuata nella specifica materia. Nel caso di specie la pretesa erariale, pari a 157 milioni (per imposte, ritenute e sanzioni), è stata definita con un esborso di 4 milioni.

Dopo la chiusura dell'esercizio 2014, in data 10 febbraio 2015 il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano ha notificato a Eurizon Capital S.A. – Lussemburgo un PVC con il quale, in relazione agli anni d'imposta dal 2004 al 2013, è stata contestata la mancata dichiarazione, ai fini IRES, di redditi per circa 731 mln complessivi, sulla base della presunta residenza fiscale in Italia della società per la asserita presenza nel territorio dello Stato della sede dell'amministrazione e dell'oggetto principale. In particolare i verificatori hanno formulato detta contestazione, sulla scorta della documentazione acquisita nell'ambito di una verifica, ancora in corso di svolgimento, nei confronti di Eurizon Capital SGR. In merito si ritiene che la contestazione sia assolutamente infondata. Ciò in considerazione della correttezza dei comportamenti tenuti dalla controllata - che opera in Lussemburgo fin dal 1988 con una struttura composta da oltre 50 dipendenti altamente qualificati dedicati principalmente alla gestione, commercializzazione e amministrazione di fondi comuni di investimento di diritto lussemburghese ed è soggetta a vigilanza da parte delle autorità regolamentari lussemburghesi – sempre improntati al pieno rispetto delle disposizioni tributarie nazionali e del trattato contro le doppie imposizioni tra Italia e Lussemburgo.

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 31 dicembre 2014 sono iscritti nello stato patrimoniale, tra le attività, 236 milioni a livello di Gruppo, 200 milioni dei quali riferibili alla Capogruppo, che rappresentano l'ammontare complessivo degli importi pagati a titolo di riscossione provvisoria in presenza di accertamenti.

Per le stesse pratiche contenziose gli stanziamenti al fondo rischi ed oneri ammontano rispettivamente a 49 milioni a livello di Gruppo, di cui 35 milioni per la Capogruppo.

In proposito giova rammentare che detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base ad un meccanismo di tipo automatico del tutto sganciato dall'effettivo grado di fondatezza delle connesse pretese fiscali e quindi dal maggiore o minore grado di rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva, e nulla toglie o aggiunge alle valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione deve essere operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

Attività potenziali

Quanto alla fattispecie delle attività potenziali, si segnala che con sentenza della Corte d'Appello di Roma in data 7 marzo 2013, passata in giudicato, è stata disposta la revoca, per dolo del giudice, della sentenza emessa dalla stessa Corte d'Appello di Roma il 26 novembre 1990, con cui l'IMI era stato condannato a pagare all'erede dell'imprenditore Nino Rovelli, nel frattempo deceduto, la somma di circa 980 miliardi di lire (importo liquidato all'erede in data 13 gennaio 1994: 678 miliardi di lire, al netto dell'imposta di successione e della ritenuta sugli interessi moratori liquidati in sentenza).

In conseguenza della revocazione della sentenza, Intesa Sanpaolo – cessionaria dei diritti dell'erede dell'Ing. Rovelli – aveva presentato all'Amministrazione Finanziaria istanze di rimborso delle imposte pagate a suo tempo a vario titolo in conseguenza della prima sentenza, poi cancellata per effetto della revoca. Sulla base dei principi contabili applicabili, essendovi la ragionevole certezza che dette attività potessero essere realizzate almeno parzialmente, nel bilancio 2013 erano state rilevate attività per complessivi 128,1 milioni. In data 8 agosto 2014 è stato liquidato dall'Amministrazione l'intero importo dell'imposta di successione a suo tempo pagata dall'erede, pari a circa 111 milioni.

Per quanto riguarda le altre due imposte, vale a dire l'imposta di registro applicata sulla sentenza revocata e la ritenuta a titolo d'imposta applicata sugli interessi da ritardato pagamento della somma dovuta dall'IMI all'erede, il tutto ammontante ad un importo di circa 43 milioni, si è in attesa dei provvedimenti dell'Amministrazione in esito all'iter attivato con le relative istanze di rimborso.

SEZIONE 2 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

2.1 RISCHI ASSICURATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Ramo Vita

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Vita (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività). In sede di definizione di un prodotto viene utilizzato lo strumento di profit testing, con l'obiettivo di misurarne la redditività e di identificare in via preventiva eventuali elementi di debolezza attraverso specifiche analisi di sensitivity. Il processo di rilascio di un prodotto prevede la preventiva presentazione dello stesso al Comitato Prodotti, ai fini della condivisione e della validazione della relativa struttura e caratteristiche.

I rischi demografico-attuariali si manifestano qualora si misuri un andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata nella costruzione della tariffa e sono riflessi a livello di riservazione. Per sinistralità si intende non solo quella attuariale ma anche quella finanziaria (rischio di tasso di interesse garantito). La società presidia tali rischi mediante una sistematica analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio un controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per causa intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve.

Nelle tabelle che seguono viene data rappresentazione della struttura per scadenze delle riserve matematiche, escluse le riserve per somme da pagare e al lordo delle elisioni intercompany, e della struttura per rendimento minimo garantito al 31 dicembre 2014.

(milioni di euro)		
Dettaglio riserve matematiche pure del segmento vita: scadenza	Riserva matematica	%
Fino ad 1 anno	2.391	3,27
Da 1 a 5 anni	3.441	4,70
Da 6 a 10 anni	3.554	4,86
Da 11 a 20 anni	1.531	2,09
Oltre 20 anni	62.226	85,08
TOTALE	73.143	100,00

(milioni di euro)		
Dettaglio della concentrazione dei rischi per tipologia di garanzia	Totale riserve	%
Prodotti assicurativi e investimenti con garanzia rendimento annuo		
0% - 1%	25.521	32,18
Da 1% a 3%	37.990	47,90
Da 3% a 5%	4.645	5,86
Prodotti assicurativi	4.987	6,29
Riserva Shadow	6.160	7,77
TOTALE	79.303	100,00

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

La ripartizione per scadenza delle passività finanziarie, al lordo delle elisioni intercompany, rappresentate dalle attività a copertura degli impegni derivanti dalle polizze unit ed index linked e dalle passività subordinate, è rappresentata dalla tabella che segue.

Dettaglio della ripartizione per scadenza delle passività finanziarie	(milioni di euro)			
	Con scadenza nei 12 mesi	Con scadenza oltre i 12 mesi	Totale al 31.12.2014	Totale al 31.12.2013
Unit linked	433	36.874	37.307	29.748
Index linked	154	295	449	1.099
Passività subordinate	-	1.423	1.423	703
Totale	587	38.592	39.179	31.550

Ramo Danni

I rischi tipici del portafoglio assicurativo Danni (gestito attraverso Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Vita) sono riconducibili principalmente a rischi di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche. In particolare, per le imprese che esercitano i rami danni, le riserve tecniche si possono distinguere in: riserve premi, riserve sinistri, riserve per partecipazione agli utili e ristorni, altre riserve tecniche e riserva di perequazione.

Con riferimento all'assunzione del rischio, le polizze al momento dell'acquisizione vengono controllate con un sistema automatico di riscontro dei parametri assuntivi associati alla tariffa di riferimento. Il controllo, oltre che formale, è quindi anche sostanziale e consente, in particolare, di accertare esposizioni a livello di capitali e massimali, al fine di verificare la corrispondenza del portafoglio con le impostazioni tecniche e tariffarie concordate con la rete di vendita.

In seconda battuta, vengono effettuati controlli statistici per verificare situazioni potenzialmente anomale (come, ad esempio, la concentrazione per zona o tipologia di rischio) e per tenere sotto controllo i cumuli a livello di singola persona (con particolare riferimento alle polizze che prevedono coperture nei rami infortuni e malattia). Ciò anche allo scopo di fornire le opportune indicazioni sui profili di portafoglio alla funzione Riassicurazione, per impostare il piano riassicurativo annuale.

Nella tabella che segue si riporta, per i principali rami nei quali opera la società, lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2014.

Sviluppo riserve sinistri	(milioni di euro)					
	ANNO DI GENERAZIONE/ACCADIMENTO					TOTALE
	2010	2011	2012	2013	2014	
Importo riserva:						
al 31/12 dell'anno di generazione N	66	69	92	116	125	
al 31/12 dell'anno N+1	60	78	92	111		
al 31/12 dell'anno N+2	54	74	89			
al 31/12 dell'anno N+3	52	70				
al 31/12 dell'anno N+4	51					
Importo complessivo sinistri pagati cumulati	47	58	66	68	37	276
Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2014	4	12	23	43	88	170
Riserva finale per sinistri esercizi precedenti						5
Totale Riserva sinistri in bilancio al 31.12.2014						175

2.2 RISCHI FINANZIARI

Rischi Finanziari

Tali rischi derivano dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato di strumenti finanziari che impattano sul valore di bilancio sia delle attività che della passività. I fattori di rischio individuati dalla Compagnia sono:

- Rischio tasso: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi di interesse o della volatilità dei tassi di interesse;
- Rischio azionario: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari e impatta attività e passività il cui valore risulta sensibile alle variazioni dei prezzi azionari;
- Rischio immobiliare: deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato delle proprietà immobiliari e impatta attività e passività sensibili a tali variazioni;
- Rischio cambio: deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio di valuta;
- Rischio spread: impatta attività e passività per le quali il valore è sensibile alle variazioni sfavorevoli dei credit spread;
- Rischio di concentrazione: riflette il rischio di detenere percentuali elevate in attività finanziarie con la stessa controparte.

Portafogli di investimento

I portafogli di investimento delle società del Gruppo ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 dicembre 2014, a 120.300 milioni; di questi, la quota relativa alle polizze tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni e agli investimenti a fronte del patrimonio libero ammonta a 77.302 milioni; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita prevalentemente da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è

pari a 42.998 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli di investimento dettagliata nel seguito è incentrata sugli attivi finanziari posti a copertura delle polizze tradizionali rivalutabili e delle polizze danni e sugli investimenti relativi al patrimonio libero.

Attività finanziarie a fronte di gestioni separate e patrimonio libero

In termini di composizione per asset class, al netto dei prestiti su polizze e delle posizioni in strumenti finanziari derivati (-373 milioni a valori di bilancio) dettagliate nel prosieguo, il 92% circa delle attività, 71.188 milioni, è costituito da titoli obbligazionari, mentre la quota soggetta a rischio azionario pesa per l'1% circa ed è pari a 1.027 milioni. La restante parte, pari a 5.460 milioni (7% circa), è costituita da investimenti a fronte di OICR, Private Equity e Hedge Fund.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita ammontano a 2.415 milioni (valori di mercato, al netto delle disponibilità di conto corrente) e presentano una rischiosità, in termini di Value at Risk (intervallo di confidenza del 99%, holding period dieci giorni) pari a 72 milioni circa.

Esposizione al rischio di tasso

La distribuzione per scadenze della componente obbligazionaria evidenzia un 11% a breve termine (inferiore a un anno), un 26% a medio termine e un 54% a lungo termine (oltre i 5 anni).

(milioni di euro)

Attività finanziarie	Valore di bilancio	%	Duration
Titoli obbligazionari a tasso fisso	65.237	83,99	5,64
entro 1 anno	8.721	11,23	
da 1 a 5 anni	16.543	21,30	
oltre i 5 anni	39.973	51,46	
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzati	5.951	7,66	2,57
entro 1 anno	79	0,10	
da 1 a 5 anni	3.842	4,95	
oltre i 5 anni	2.030	2,61	
TOTALE	71.188	91,65	-
Titoli di partecipazione al capitale	1.027	1,32	
OICR, Private Equity, Hedge Fund	5.460	7,03	
TOTALE AL 31.12.2014	77.675	100,00	

La modified duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,4 anni. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una modified duration media di 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una modified duration di circa 4,9 anni.

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari al movimento dei tassi di interesse è sintetizzata nella tabella seguente che mette in evidenza sia l'esposizione del portafoglio titoli sia l'effetto delle posizioni rappresentate dai derivati di copertura che ne riducono la sensitività.

(milioni di euro)

	Valore di Bilancio	%	Variazione di fair value a seguito di variazione dei tassi di interesse	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari a tasso fisso	65.236	91,64	-6.685	4.632
Titoli obbligazionari a tasso variabile/indicizzato	5.952	8,36	-290	91
Effetto copertura al rischio tasso di interesse	-	-	-	-
TOTALE	71.188	100,00	-6.975	4.723

Esposizione al rischio di credito

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per fasce di rating del portafoglio obbligazionario: i titoli con rating AAA/AA pesano per il 5% circa del totale investimenti mentre il 4% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono l'81% circa del totale, mentre è residuale (2%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

Si fa presente che, con riferimento all'esposizione verso titoli con rating BBB, circa 53 miliardi sono relativi a titoli obbligazionari emessi dalla Repubblica italiana.

		(milioni di euro)	
Dettaglio delle attività finanziarie per rating dell'emittente	Valori di bilancio	%	
Titoli obbligazionari	71.189	91,65	
AAA	2.528	3,26	
AA	1.031	1,33	
A	2.839	3,65	
BBB	63.001	81,11	
Speculative grade	1.549	1,99	
Senza rating	241	0,31	
Titoli di partecipazione al capitale	1.026	1,32	
OICR, Private Equity, Hedge Fund	5.460	7,03	
TOTALE	77.675	100,00	

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano il 74% circa del totale investimenti, mentre i titoli di emittenti corporate contribuiscono per circa il 17%.

A fine esercizio 2014, i valori di sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di ± 100 punti base, sono riportati nella tabella seguente.

		(milioni di euro)		
	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni degli spread di credito	
			+100 bps	-100 bps
Titoli obbligazionari di emittenti governativi	57.628	80,95	-6.072	6.610
Titoli obbligazionari di emittenti corporate	13.560	19,05	-1.125	1.167
TOTALE	71.188	100,00	-7.197	7.777

Esposizione al rischio azionario

La sensitivity del portafoglio azionario a fronte di un ipotetico deterioramento dei corsi azionari pari al 10% risulta quantificata in 102 milioni circa, come si evince dalla tabelle seguenti.

		(milioni di euro)		
	Valore di Bilancio	%	Variazioni di fair value a seguito di variazioni dei corsi azionari -10%	
Titoli azionari società finanziarie	262	25,54	-26	
Titoli azionari società non finanziarie e altri soggetti	764	74,46	-76	
TOTALE	1.026	100,00	-102	

Esposizione al rischio di cambio

Il portafoglio investimenti non è esposto al rischio di cambio in modo apprezzabile: il 98% circa degli investimenti è infatti rappresentato da attività denominate in euro. Il resto è posto a copertura delle riserve delle polizze le cui prestazioni sono espresse in valuta estera.

Strumenti finanziari derivati

Gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati a fini di copertura dei rischi finanziari presenti nel portafoglio investimenti oppure a fini di gestione efficace.

Con riferimento al rischio di liquidità relativo a posizioni in strumenti finanziari derivati, si fa presente che si tratta prevalentemente di derivati di tipo plain vanilla (in prevalenza Interest Rate Swap, Constant Maturity Swap e Credi Default Swap) negoziati in mercati OTC che presentano caratteristiche di liquidità e dimensioni rilevanti. Tali strumenti risultano quindi liquidi e facilmente liquidabili sia con la controparte con cui sono stati negoziati sia con altri operatori di mercato.

Nella tabella sottostante si riportano i valori di bilancio degli strumenti finanziari derivati al 31 dicembre 2014.

(milioni di euro)

Tipologia sottostanti	TITOLI DI DEBITO / TASSI DI INTERESSE		TITOLI DI CAPITALE, INDICI AZIONARI, COMMODITY, CAMBI		TOTALE	
	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati	Quotati	Non Quotati
Derivati di copertura	-	-49	-	-	-	-49
Derivati di gestione efficace	-	-278	-	-46	-	-324
TOTALE	-	-327	-	-46	-	-373

Le minusvalenze riportate nel comparto derivati di copertura risultano, per la natura degli strumenti, compensate da plusvalenze derivanti dall'apprezzamento delle posizioni da queste coperte. Anche quelle riportate nel comparto derivati di gestione efficace, per la finalità di riduzione del rischio di investimento, vedono compensazione con l'apprezzamento degli attivi associati.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE ALTRE IMPRESE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I rischi delle altre imprese sono essenzialmente concentrati nelle società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc, controllate e inserite nel perimetro di consolidamento ai sensi dell'IFRS 10. Si tratta di asset-backed commercial paper conduit, inizialmente costituiti al fine di rispondere alla strategia di Intesa Sanpaolo di fornire alla clientela un canale alternativo di funding tramite accesso al mercato internazionale dei commercial paper. Gli asset originati dalla clientela sono concentrati sul veicolo Duomo, mentre al veicolo Romulus spetta la sola attività di raccolta sul mercato americano. Si segnala, tuttavia, che a causa dei successivi downgrading di Intesa Sanpaolo intervenuti alla fine del 2014, gli investitori statunitensi hanno progressivamente disinvestito senza che il veicolo avesse la possibilità di trovare nuovi investitori terzi cui collocare le commercial papers. Al 31 dicembre 2014, pertanto, dei 2,4 miliardi circa di titoli emessi dal veicolo Romulus circa 2,2 miliardi sono stati sottoscritti dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo.

I rischi in capo a tali entità, in particolare quelli di tasso di interesse e di cambio che potrebbero emergere dall'operatività delle due società, devono essere coperti in accordo con le policy di gestione di tali rischi definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Come già indicato per i rischi del Gruppo bancario, la gestione dei rischi si avvale di attività di dynamic hedging sul mercato dei derivati OTC per gestire sia i rischi di volatilità che i rischi di tasso, nonché di strumenti derivati quotati per ottimizzare le strategie sui rischi di tasso.

Non è, in linea generale, consentito alle società assumere posizioni in cambi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Al 31 dicembre 2014, il portafoglio di investimenti del veicolo Romulus include 2.361 milioni di crediti verso il veicolo Duomo. Ad essi si aggiungono 2 milioni di fair value positivo di derivati di copertura e 1 milione di cassa e altre attività.

A fronte di tali attivi il veicolo ha emesso Asset-backed Commercial Papers (ABCP) per un valore nominale di 2,4 miliardi che, come già evidenziato, sono state quasi totalmente acquistate dalla Capogruppo.

Nel prospetto che segue sono indicati i dati e le informazioni relative ai due veicoli sopra citati e riferiti al 31 dicembre 2014.

ROMULUS E DUOMO		Dati veicolo		Linee di liquidità		Garanzie rilasciate		Titoli emessi		di cui: posseduti dal Gruppo		
		Totale attivo	Perdite cumulate	accordato	utilizzo	natura	importo	importo	importo	classificazione IAS	Valutazione	
ROMULUS FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	2.364 ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	2.364	2.225	Crediti	Costo ammortizzato	
DUOMO FUNDING CORP.	Asset backed commercial paper conduit	2.375	-	2.416 ⁽²⁾	-	-	-	-	-	-	-	

(milioni di euro)

(1) Interamente rappresentati da finanziamenti erogati a Duomo, per operazioni contabilizzate nel bilancio di quest'ultimo veicolo.

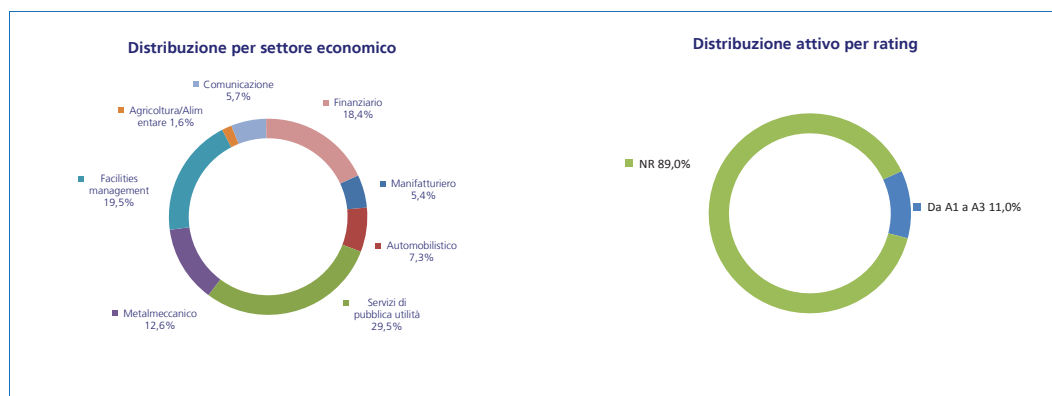
(2) di cui 1.564 milioni riferiti a linee di liquidità concesse a fronte di crediti per i quali non si sono verificate le condizioni di derecognition ai sensi dello IAS 39.

Quanto al portafoglio del veicolo Duomo, a fine 2014 esso risulta composto – oltre che da crediti verso banche del Gruppo per 1.571 milioni – da crediti verso clientela per 767 milioni, interamente rappresentati da prodotti strutturati di credito sottoscritti nell'ambito della normale attività di finanziamento della clientela, il cui collaterale, al 31 dicembre 2014, non ha mostrato segni di deterioramento. Il veicolo detiene in portafoglio anche quote di un fondo comune originato da una società del Gruppo Intesa Sanpaolo per un valore che al 31 dicembre 2014 risultata pari a 36 milioni.

L'incidenza del totale attivo dei conduit Romulus e Duomo, al netto dei rapporti intercorrenti tra i due veicoli, rispetto al totale attivo consolidato è pari allo 0,37%.

Il portafoglio dei due veicoli è composto per circa il 75% da crediti commerciali e per la restante parte da prestiti al consumo (10%), da finanziamenti garantiti da scorte di magazzino (8%), da crediti derivanti da contratti di leasing (4%) e da prestiti/contratti di leasing a società farmaceutiche (3%). Gli eligible assets detenuti dai veicoli sono espressi quasi interamente in euro (98,6% del portafoglio complessivo). La restante parte è denominata in dollari USA.

Sempre con riferimento al portafoglio di eligible assets si forniscono le seguenti informazioni.



La quota di eligible asset priva di rating è comunque strutturata in modo da ottenere un rating implicito singola/doppia A. Con riferimento alla distribuzione geografica degli asset detenuti dai due veicoli si segnala che i debitori sono localizzati per circa l'87% in Italia.

Si precisa che gli utilizzi a fronte degli eligible assets nel portafoglio dei veicoli Romulus e Duomo presentano una qualità creditizia tale da garantire il mantenimento dei rating A-3/P-2 alle commercial papers emesse da Romulus.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo effettua un processo di Recovery Plan in linea con le raccomandazioni regolamentari e le prassi internazionali. La redazione dei piani di risanamento e di risoluzione è parte integrante della risposta regolamentare concordata dai capi di Stato del G20 al problema della risoluzione transfrontaliera delle banche e delle istituzioni finanziarie "too-big-to-fail", resosi evidente dopo il fallimento di Lehman Brothers e le conseguenze sul sistema finanziario a livello globale.

Il Recovery Plan è definito in continuità sia con il RAF di Gruppo che con le politiche di contingency e con le regole di governance della Banca.

Dal 1° gennaio 2014 i requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8% di Tier 1 e 10,5% di Tier Total.

Il 25 febbraio 2015 il Gruppo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali complessivi minimi da rispettare a livello consolidato (9% di Common Equity Tier 1 ratio e 11,5% di Total Capital Ratio).

B. Informazioni di natura quantitativa**B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa**

(milioni di euro)

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	TOTALE	
						di cui Terzi
Capitale sociale	8.998	-	181	-181	8.998	273
Azioni ordinarie	8.510	-	181	-181	8.510	270
Azioni di risparmio	488	-	-	-	488	3
Sovrapprezzi di emissione	27.369	-	-	-	27.369	20
Riserve	9.093	-809	-339	1.148	9.093	39
Riserva legale	1.710	-	-	-	1.710	-
Riserva straordinaria	774	-	-	-	774	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, n. 218)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	5.542	-809	-339	1.148	5.542	39
Altre riserve	533	-	-	-	533	-
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-66	-11	-	-	-77	-3
Riserve da valutazione:	-1.631	618	12	-630	-1.631	-9
Attività finanziarie disponibili per la vendita	216	618	-	-	834	5
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.365	-	-	-	-1.365	-1
Differenze di cambio	-760	-	12	-12	-760	-9
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-780	-	-	-	-780	-5
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	708	-	-	-618	90	7
Leggi speciali di rivalutazione	350	-	-	-	350	-
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	1.310	498	-31	-467	1.310	59
Patrimonio netto	45.073	296	-177	-130	45.062	379

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE 31.12.2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	831	-358	566	-3	-	-	-566	3	831	-358
2. Titoli di capitale	346	-27	46	-1	-	-	-46	1	346	-27
3. Quote di O.I.C.R.	77	-23	16	-6	-	-	-16	6	77	-23
4. Finanziamenti	14	-14	-	-	-	-	-	-	14	-14
Totale al 31.12.2014	1.268	-422	628	-10	-	-	-628	10	1.268	-422
Totale al 31.12.2013	913	-542	341	-22	-	-	-341	22	913	-542

La riserva positiva sui titoli di capitale è relativa per circa il 9% a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 91% a titoli classificati a livello 2 e 3.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	67	280	26	-2
2. Variazioni positive	922	270	76	3
2.1 Incrementi di fair value	845	241	66	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	50	25	6	3
<i>da deterioramento</i>	2	25	1	3
<i>da realizzo</i>	48	-	5	-
2.3 Altre variazioni	27	4	4	-
3. Variazioni negative	-516	-231	-48	-1
3.1 Riduzioni di fair value	-220	-181	-27	-1
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-252	-20	-18	-
3.4 Altre variazioni	-44	-30	-3	-
4. Rimanenze finali	473	319	54	-

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	26.978.368
Acquisti	n.	64.568.072
Vendite	n.	-66.403.892
Rimanenze finali	n.	25.142.548

Azioni di risparmio n.c.

Rimanenze iniziali	n.	179.000
Acquisti	n.	0
Vendite	n.	-179.000
Rimanenze finali	n.	0

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa di 404 milioni (di cui 299 milioni riferiti a Fondi pensione e 105 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2014 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a 780 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS / IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel “Gruppo bancario”;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell’aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d’Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3)

2.2. Fondi propri bancari

A. Informativa di natura qualitativa

Il quadro normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l’assorbimento delle perdite “on going concern”, attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell’ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “Prudent valuation”.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l’opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l’ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell’AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

E’ stato inoltre previsto che l’introduzione del nuovo framework regolamentare avvenga in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall’AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) sono riepilogate nel seguito. Viene altresì fornita la distinzione tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari.

Per un'analisi di dettaglio delle caratteristiche contrattuali quali ad esempio durata, remunerazione, ecc., si rimanda all'informativa presente nel fascicolo "Terzo Pilastro di Basilea 3".

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari a 35.589 milioni, comprensivi di 27.349 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	593
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	464
Intesa Sanpaolo	9,5% fisso	No	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	383
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5.05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	200
Totale strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1									1.640

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	fino al 2/3/2015: 3,75% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,89% p.a.	SI	02-mar-2005	02-mar-2020	02-mar-2015	Eur	SI	500.000.000	267
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%) ^{1/4}	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	266
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%) ^{1/4}	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	194
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%) ^{1/4}	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	165
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	148
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	115
Intesa Sanpaolo (*)	9,5% fisso	NO	01-ott-2010	perpetuo	01-giu-2016	Eur	SI	1.000.000.000	84
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%) ^{1/4}	NO	24-feb-2009	24-feb-2016	NO	Eur	SI	635.350.000	58
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	50
Intesa Sanpaolo	4% fisso	NO	30-set-2008	30-set-2015	NO	Eur	SI	1.096.979.000	33
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	12-nov-2008	12-nov-2015	NO	Eur	SI	544.546.000	19
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 4%) ^{1/4}	NO	12-mar-2009	12-mar-2016	NO	Eur	SI	165.050.000	16
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	15
Intesa Sanpaolo	5,87% fisso	NO	26-nov-2008	26-nov-2015	NO	Eur	SI	415.156.000	15
Intesa Sanpaolo	6,16% fisso	NO	29-ott-2008	29-ott-2015	NO	Eur	SI	382.401.000	12
Intesa Sanpaolo	4,80%	NO	28-mar-2008	28-mar-2015	NO	Eur	SI	800.000.000	8
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									1.465
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.647
Intesa Sanpaolo	fino al 12/11/2012 6,375%; successivamente 3m GBP Libor + 135 bps	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.407
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	990
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	912
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	912
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	562
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	171
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	93
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	84
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	76
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	15
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	3
Intesa Sanpaolo	6,11% fix; dal 23 febbraio 2005 97% tasso Euro Swap Mid 30 anni	NO	23-feb-2000	23-feb-2015	NO	Eur	NO	65.000.000	2
Intesa Sanpaolo	92% tasso Euro Swap Mid 30 anni; mai inferiore alla cedola precedente.	NO	12-mar-2001	23-feb-2015	NO	Eur	NO	50.000.000	2
Passività subordinate minori emesse da altre società del Gruppo									9
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									6.885

(*) strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.067
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-465
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	42.602
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.842
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.787
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	36.547
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	2.131
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.640
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-431
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	1.700
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.354
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	1.464
N. Elementi da dedurre dal T2	-178
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-133
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.043
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	46.290

I fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo IAS 19. L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 775 milioni, risulta pari a circa 752 milioni.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare 285, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) ; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2014 è negativo per 4 centesimi di punto, pari a circa 97 milioni.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le movimentazioni dei Fondi Propri

Common Equity Tier 1 e Additional Tier 1

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2014
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Inizio periodo ^(a)	33.658
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Inizio periodo)	43.356
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	
Capitale - azioni ordinarie	179
Sovraprezzi di emissione ^(b)	-3.585
Riserve ^(b)	-1.666
Riserve other comprehensive income	-548
Allocazione Perdita del periodo precedente	4.550
Utile di periodo	1.251
Utile di periodo non computabile ^(c)	-1.251
Dividendi distribuiti nel corso del periodo	822
Dividendi in distribuzione ^(d)	-
Interessi di minoranza	-41
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Fine periodo)	43.067
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (Inizio periodo)	-12.291
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari	
Azioni proprie	-8
Avviamento ^(e)	68
Altre immobilizzazioni immateriali ^(e)	210
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	101
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	502
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
Filtri prudenziali	
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	484
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-65
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-92
- di cui Altri filtri prudenziali (eventualmente specificare)	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Detrazioni con soglia del 10% ^(f)	353
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	353
Detrazioni con soglia del 15% ^{(g) (h)}	-
Elementi positivi o negativi - altri ⁽ⁱ⁾	2.431
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (fine periodo)	-8.307
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Inizio periodo)	2.593
Variazioni delle rettifiche nel periodo transitorio	-806
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Fine periodo)	1.787
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Fine periodo	36.547

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Inizio periodo	1.099
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio periodo)	505
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	
Azioni di risparmio	-
Altri strumenti di AT1	-
Interessi di minoranza	-14
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine periodo)	491
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Inizio periodo)	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) : Rettifiche regolamentari	
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Elementi positivi o negativi - altri	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Fine periodo)	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Inizio periodo)	-1.046
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	615
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Fine periodo)	-431
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Inizio periodo)	1.640
Variazione degli strumenti di ADT1 computabili in Grandfathering	-
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Fine periodo)	1.640
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Fine periodo	1.700
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1 = CET1 + AT1)	38.247

(a) Dato proforma calcolato ai fini comparativi applicando le regole in vigore a partire dall'1/1/2014 tenendo conto dei dati al 31/12/2013; Il dato segnalato non è stato oggetto di segnalazione COREP

(b) Al netto della distribuzione di riserve deliberata dall'Assemblea l'8 maggio 2014.

(c) Nel calcolo del Capitale primario di Classe 1 non si è tenuto conto dell'utile del 2014, non essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26, comma 2, del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità (controllo del revisore contabile e autorizzazione dell'autorità di Vigilanza).

(d) Non è incluso il dividendo che sarà distribuito nel 2015

(e) Al netto delle passività fiscali differite connesse

(f) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

(g) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

(h) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17,65%.

(i) A partire dal 2014 le quote nel capitale della Banca d'Italia non sono più dedotte dai fondi ma incluse tra i Risk Weighted Assets

Evoluzione dei Fondi Propri - Tier 2

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2014
Capitale di Classe 2 (T2) - Inizio Periodo	8.162
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio periodo)	9.225
Capitale di Classe 2 (T2)	
Strumenti di T2	-2.054
Interessi di minoranza	-17
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	-264
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine periodo)	6.890
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Inizio periodo)	-517
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari	
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	27
Elementi positivi o negativi - altri	312
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Fine periodo)	-178
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Inizio periodo)	-927
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	794
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Fine periodo)	-133
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Inizio Periodo)	381
Variazione degli strumenti di T2 computabili in Grandfathering	1.083
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Fine Periodo)	1.464
Capitale di Classe 2 (T2) - (Fine Periodo)	8.043
CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	46.290

2.3. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del Gruppo creditizio deve rappresentare almeno il 10,5% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere, come rappresentato nella tabella seguente.

Società	Corporate FIRB	Corporate AIRB LGD	SME Retail IRB LGD	Mortgage IRB LGD
Intesa Sanpaolo				
Banco di Napoli				
Cassa di Risparmio del Veneto				
Cassa di Risparmio di Bologna				
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia	dic - 2008	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna				
Banca dell'Adriatico				
Banca di Trento e Bolzano				
Mediocredito Italiano				n.a.
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009	dic - 2010	dic - 2012	giu - 2010
Cassa di risparmio dell'Umbria	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Cassa di Risparmio di Rieti	n.a.	dic - 2010	dic - 2012	dic - 2011
Banca Monte Parma	n.a.	dic - 2013	mar - 2014	dic - 2013
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	dic - 2013	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	n.a.	n.a.
Vseobecna Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	giu - 2014	giu - 2012

Relativamente al portafoglio “Banche ed Enti Pubblici” sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell’Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013 e propedeutica all’istanza di autorizzazione da presentare nel primo semestre 2015.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l’estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull’intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all’intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. E’ consentito l’utilizzo di modelli interni per determinare il requisito patrimoniale dei rischi di mercato; in particolare Intesa Sanpaolo e Banca IMI applicano il modello interno per il calcolo del rischio di posizione generico (rischio di oscillazione dei prezzi) e specifico (rischio emittente) per i titoli di capitale e del rischio di posizione generico (rischio oscillazione dei tassi) sui titoli di debito. Successivamente, Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l’autorizzazione dell’Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello anche al rischio specifico su titoli di debito. L’estensione del modello è avvenuto sulla base dell’impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l’integrazione dell’Incremental Risk Charge nell’ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato; per Banca IMI è incluso nel modello interno anche il rischio di posizione in quote OICR (per la componente Costant Proportion Portfolio Insurance - CPPI). Il perimetro dei rischi validati è stato poi esteso ai rischi di posizione sui dividendi derivatives e al rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l’unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci; inoltre, da dicembre 2011, Banca IMI ed Intesa Sanpaolo utilizzano lo Stressed VaR per il calcolo del requisito a fronte dei rischi di mercato. A partire da giugno 2014, infine, è effettuata a modello interno la segnalazione dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge Fund della Capogruppo. Per gli altri rischi si utilizzano le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

A valere dalla segnalazione del 31 marzo 2014, la capogruppo Intesa Sanpaolo e Banca IMI hanno ricevuto l’autorizzazione da parte della Banca d’Italia per l’utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, le due banche utilizzano il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge. La metodologia di misurazione avanzata per il rischio di controparte è in fase di sviluppo sulle Banche Reti, con l’obiettivo di avviare il percorso di convalida ai fini regolamentari.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l’autorizzazione all’utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Come già illustrato nella precedente Sezione 2.2 dedicata ai Fondi propri bancari, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d’impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio (5,5% per il solo esercizio 2014);

- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere, in aggiunta al patrimonio di qualità primaria necessario per soddisfare i requisiti in materia di Fondi propri, una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% dell'esposizione complessiva al rischio della banca. I requisiti minimi di capitale richiesti al Gruppo Intesa Sanpaolo dal 1° gennaio 2014 sono quindi pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%, 8% di Tier 1 (in considerazione di un requisito minimo del 5,5% previsto per il solo 2014, anziché del 6%) e 10,5% di Tier Total.

Il requisito di Common Equity Tier 1 ratio fissato dalla BCE nell'ambito del Comprehensive Assessment è stato pari all'8%.

A tale proposito, il 26 ottobre scorso sono stati comunicati dalla Banca Centrale Europea e dall'Autorità Bancaria Europea i risultati del 2014 EU-wide Comprehensive Assessment, l'esercizio condotto dalle predette autorità sui bilanci al 31 dicembre 2013 delle banche europee e costituito dalla verifica della qualità degli attivi (Asset Quality Review - AQR) e dalla simulazione dell'impatto di uno scenario macroeconomico negativo sulla solidità patrimoniale (Stress Test). Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, il coefficiente patrimoniale Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risultante dal Comprehensive Assessment ha superato largamente le soglie minime richieste dall'esercizio.

Si ricorda, infine, che nel mese di aprile 2014 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Si ricorda, come illustrato in precedenza, che in data 25 febbraio 2015 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante i requisiti patrimoniali specifici da rispettare a livello consolidato; nello specifico si tratta del 9% in termini di Common Equity Tier 1 ratio e dell'11,5% in termini di Total Capital ratio. Al momento non si ravvisa alcuna difficoltà in merito alla capacità attuale e prospettica di Intesa Sanpaolo di rispettare tali requisiti.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	31.12.2014	
	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	521.077	229.873
1. Metodologia standardizzata	227.775	103.830
2. Metodologia basata sui rating interni	288.812	121.604
2.1 Base	2.342	4.903
2.2 Avanzata	286.470	116.701
3. Cartolarizzazioni	4.490	4.439
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		18.389
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		122
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischio di mercato		1.318
1. Metodologia standardizzata		333
2. Modelli interni		985
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 Rischio operativo		1.693
1. Metodo base		53
2. Metodo standardizzato		255
3. Metodo avanzato		1.385
B.6 Altri elementi di calcolo		61
B.7 Totale requisiti prudenziali		21.583
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		269.790
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		13,5%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		14,2%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,2%

(*) Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato il Gruppo all'estensione del modello interno al rischio specifico su titoli di debito a partire dal terzo trimestre 2012.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

In ottemperanza alla raccomandazione del Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha sviluppato una metodologia per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - "G-SIBs"), che saranno assoggettate a requisiti addizionali di assorbimento delle perdite a partire dal 1° gennaio 2016. In particolare, in occasione del primo aggiornamento del rules text di Basilea (luglio 2013), il Comitato ha previsto dal 2013 l'obbligo di disclosure dei 12 indicatori utilizzati nella assessment methodology per le banche che presentano una misura dell'esposizione per il leverage ratio alla fine dell'esercizio superiore a 200 miliardi e per quelle che - pur essendo sotto tale soglia - sono state designate come G-SIBs l'anno precedente all'esercizio di riferimento, oppure siano state aggiunte sulla base del supervisory judgement dell'Autorità di vigilanza nazionale.

Sulla base delle disposizioni del Financial Stability Board, la Banca d'Italia ha previsto per le banche italiane con una misura dell'esposizione per il leverage ratio superiore a 200 miliardi - come il Gruppo Intesa Sanpaolo - l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni concernenti i 12 indicatori rilevanti. La pubblicazione avverrà entro la scadenza stabilita, come previsto dalla Banca d'Italia, al link www.group.intesaspanpaolo.com

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

Il calcolo della situazione di solvibilità aggregata delle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità di impresa di assicurazione controllante; in base al Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 18 del 12 marzo 2008 (codice delle assicurazioni) Intesa Sanpaolo Vita è tenuta alla redazione di un "consolidato aggregato" nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura e Intesa Sanpaolo Life, in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Gli elementi costitutivi del margine di solvibilità sono quindi calcolati a partire dai dati del bilancio consolidato/aggregato per direzione unitaria predisposto da Intesa Sanpaolo Vita; a tali dati vengono apportate correzioni rappresentate dai cosiddetti "filtri prudenziali". L'applicazione di questi ultimi, seguendo un approccio asimmetrico, è volta a sterilizzare i soli effetti derivanti dall'applicazione degli IAS/IFRS ritenuti non coerenti con l'obiettivo di un calcolo ai fini prudenziali. La disciplina dei filtri prudenziali riguarda:

- la ri-misurazione delle riserve tecniche;
- le plusvalenze non realizzate;
- altri filtri.

Ai fini della situazione di solvibilità corretta gli elementi costitutivi del margine di solvibilità disponibile sono posti a confronto con i relativi assorbimenti di capitale, rappresentati dal margine di solvibilità richiesto; quest'ultimo, calcolato secondo i dettami del Reg. ISVAP (ora IVASS) n. 28 del 17 febbraio 2009, è costituito dalla somma del margine di solvibilità minimo dell'impresa di assicurazione controllante e della quota proporzionale del margine di solvibilità minimo delle imprese di assicurazione controllate o partecipate dall'impresa di assicurazione o sottoposte a direzione unitaria.

Al 31 dicembre 2014 Intesa Sanpaolo Vita presenta un solvency ratio a livello di solvibilità corretta, inteso come rapporto tra margine disponibile e margine richiesto, pari a circa 168,3%.

Si segnala che con data regolamento 17 dicembre 2014 Intesa Sanpaolo Vita ha emesso un prestito obbligazionario subordinato perpetuo per € 750 milioni, destinato ai mercati internazionali. La cedola, pagabile in via posticipata il 17 dicembre di ogni anno a partire dal 17 dicembre 2015 fino al 17 dicembre 2024 (la Prima Data Call), è pari a 4,75% per anno. Successivamente alla Prima Data Call, il tasso corrisponde al tasso Euribor 6 mesi + 100 punti base, pagabile semestralmente in via posticipata il 17 giugno e il 17 dicembre di ogni anno. L'IVASS, con comunicazione del 2 dicembre 2014, ha autorizzato, ai sensi dell'art.45 del D.Lgs 209/2005, degli artt. 15 e 22 del Regolamento ISVAP n. 19 del 14 marzo 2008 e dell'art. 16 del Regolamento ISVAP n. 18 del 12 marzo 2008, l'inserimento del suddetto prestito subordinato tra gli elementi costitutivi del margine di solvibilità individuale e corretto della Compagnia fino al limite massimo del 25% del minor valore tra il margine disponibile ed il margine di solvibilità richiesto.

Inoltre, il 18 dicembre 2014 l'Assemblea dei Soci di Intesa Sanpaolo Vita ha approvato la distribuzione di altre riserve a favore dei soci per 701 milioni di euro; il pagamento è stato effettuato in data 22 dicembre 2014.

Figura, infine, una partecipazione assicurativa di entità marginale in Slovacchia, sottoposta a ad influenza notevole, detenuta tramite la controllata Vseobecna Uverova Banka (VUB).

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	48.475
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	20.926
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	3.244
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	24.170
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	24.305

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Al 31 dicembre 2014 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 24.305 milioni.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

Sono invece state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control). In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte, senza la rilevazione di effetti economici.

Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- la fusione per incorporazione di Recovery in VUB Factoring;
- l'acquisizione da parte di Mediocredito Italiano della quota detenuta da Leasint in Intesa Lease SEC;
- la fusione per incorporazione di Neos Finance in Centro Leasing;
- la fusione per incorporazione di Centro Leasing in Intesa Sanpaolo;
- il conferimento di ramo d'azienda (ramo leasing ricevuto da Centro Leasing, ad eccezione di alcuni elementi dell'attivo e del passivo) da Intesa Sanpaolo a Leasint;
- la fusione per incorporazione di Leasint in Mediocredito Italiano;
- la fusione per incorporazione di ISP Trust Company Fiduciaria in S.I.R.E.F.;
- la fusione per incorporazione di Mediofactoring in Intesa Sanpaolo;
- il conferimento di ramo d'azienda (ramo factoring ricevuto da Mediofactoring, ad eccezione di alcuni elementi dell'attivo e del passivo) da Intesa Sanpaolo a Mediocredito Italiano;
- la fusione per incorporazione di Agriventure in Mediocredito Italiano;
- il conferimento di ramo d'azienda (ramo relativo alla gestione dell'attività legata al business previdenziale) da Intesa Sanpaolo Previdenza a Intesa Sanpaolo Vita e successiva fusione di Intesa Sanpaolo Previdenza in Intesa Sanpaolo;
- la cessione della partecipazione in Intesa Sanpaolo Securitisation Vehicle, ex Intesa Lease Sec, da Mediocredito Italiano a Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Venezia in Intesa Sanpaolo;
- il conferimento di rami d'azienda (rami relativi all'attività nonprofit) da Intesa Sanpaolo e Banco di Napoli a Banca Prossima;
- la fusione per incorporazione di Banca di Credito Sardo in Intesa Sanpaolo;
- la fusione per incorporazione di Adriano Finance 2 in Intesa Sanpaolo.

Variazioni annue dell'avviamento

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2014
Avviamento iniziale	3.899
Aumenti	-
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Differenze positive di cambio e altre variazioni	-
Diminuzioni	-
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Differenze negative di cambio e altre variazioni	-
Avviamento finale	3.899

Avviamenti

CGU/Avviamenti	(milioni di euro)	
	31.12.2014	31.12.2013
Banca dei Territori ⁽¹⁾	1.076	1.859
Corporate e Investment Banking	-	-
Insurance	494	n.d.
Asset Management ⁽²⁾	1.038	1.038
Private Banking ⁽³⁾	1.291	1.002
Banche Estere	-	-
Bank of Alexandria (Egitto)	-	-
Pravex Bank (Ucraina)	-	-
Totale	3.899	3.899

⁽¹⁾ I dati al 31.12.13 si riferiscono alla CGU Banca dei Territori nella precedente conformazione inclusiva del comparto assicurativo, di Intesa Sanpaolo Private Banking e di Sirefid.

⁽²⁾ I dati al 31.12.13 si riferiscono alla CGU Eurizon Capital.

⁽³⁾ I dati al 31.12.13 si riferiscono alla CGU Banca Fideuram.

Con riferimento alla composizione delle CGU si rinvia a quanto riportato nella Parte B della presente Nota integrativa.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2014 non sono state realizzate operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

A decorrere dal 31 dicembre 2012 il Gruppo applica il “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo”, approvato nel mese di giugno 2012 dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza, previo parere favorevole del Comitato per il Controllo.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, e con riferimento ai rapporti con le Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e i Soggetti Collegati del Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con patrimonio di vigilanza superiore al 2% del patrimonio consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati agli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con i principali azionisti - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2 miliardi per Intesa Sanpaolo);
- operazioni strategiche ai sensi di Statuto;
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate, costituito in seno al Consiglio di Sorveglianza e composto da 3 membri effettivi più un supplente, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina

delle società quotate. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o della natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza o strategiche le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Gestione, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate; nel caso di operazione strategica è altresì prevista l'autorizzazione del Consiglio di Sorveglianza.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Gestione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza e il Consiglio di Sorveglianza autorizzi un'operazione strategica, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benessere della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, al Consiglio di Gestione e da quest'ultimo al Consiglio di Sorveglianza in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria realizzate a condizioni di mercato o standard e i finanziamenti e la raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Infine, ciascuna banca italiana controllata, in qualità di diretta destinataria della disciplina di vigilanza della Banca d'Italia, oltre ad aver recepito il "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A e Soggetti Collegati del Gruppo", ha adottato un corpo normativo aggiuntivo di regole e procedure specifiche.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benessere della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Per completezza, si evidenzia che le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo sono tenute ad applicare l'art. 136 TUB. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

In Intesa Sanpaolo la procedura deliberativa aggravata stabilita nell'art. 136 TUB - anche quando si tratti di Parti Correlate o Soggetti Collegati - subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Gestione e al voto favorevole di tutti i componenti del Consiglio di Sorveglianza. Sino all'acquisizione del parere favorevole di tutti i componenti dell'organo di controllo è tassativamente esclusa la possibilità di dar corso all'operazione in oggetto.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è previsto, all'art. 2391 C.C., che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Gestione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2014 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire dal 1° gennaio 2011, secondo quanto previsto dallo IAS 24.

	31.12.2014	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	4.430	0,7
Totale altre attività	23	0,1
Totale passività finanziarie	1.633	0,4
Totale altre passività	462	0,2

	31.12.2014	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	147	0,9
Totale interessi passivi	-6	0,1
Totale commissioni attive	92	1,1
Totale commissioni passive	-19	1,2
Totale costi di funzionamento	-153	1,7

Nell'esercizio risultano accantonamenti per crediti dubbi pari a 164 milioni su finanziamenti per cassa e 29 milioni su crediti di firma in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24, al netto dell'operatività infragruppo, rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli organi di amministrazione e controllo, dei direttori generali e degli altri dirigenti con responsabilità strategiche, nonché l'informativa relativa agli Azionisti e ai relativi gruppi societari (entità controllate, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà), inclusi in via di autoregolamentazione. Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo, Sezione 10.

Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili il cui importo complessivo è pari a 1,4 miliardi di euro.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate non consolidate integralmente e le operazioni con società collegate, si precisa che esse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

	(milioni di euro)												
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	
Entità controllate non consolidate integralmente	-	-	-	-	7	3	-	119	-	1	5	-	
Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	22	-	1	4	245	2	-	140	-	1	168	137	
Entità collegate e relative controllate	709	3	633	13	2.760	15	5	744	366	104	3.606	1.294	
Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	-	-	-	-	11	-	-	11	-	1	2	17	
Fondi pensione	-	-	-	-	-	2	-	119	-	355	1	-	
Totale	731	3	634	17	3.023	22	5	1.133	366	462	3.782	1.448	
Azionisti (*)	2	1	-	-	19	1	-	129	-	-	250	56	

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

Per completezza si segnala che le società collegate - e le società da loro controllate - maggiormente significative, come previsto dalla formulazione dello IAS 24 in vigore dal 1° gennaio 2011, sono: Bank of Qingdao Co. Ltd., Autostrade Lombarde S.p.A., Penghua Fund Management Co. Ltd., Risanamento S.p.A., A4 Holding S.p.A., Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A., Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Coinv S.p.A., LKS 2 S.a., GCL Holdings L.P. S.a.r.l., IREN S.p.A., Termomeccanica S.p.A., Mater-BI S.p.A., Mir Capital Sca Sicar, Telco S.p.A.. Tra le principali società sottoposte a controllo congiunto (joint venture) si segnalano Re Consult Infrastrutture S.p.A., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Immobiliare Novoli S.p.A. e Allfunds Bank SA..

L'elenco delle società controllate non consolidate e delle società partecipate sottoposte ad influenza notevole risultanti al 31 dicembre 2014, è presentato in dettaglio nell'ambito della Nota Integrativa al Bilancio Consolidato (Parte B – Attivo – Sezione 10).

Per un'informativa aggiuntiva sulle operazioni poste in essere dalla Capogruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa d'Impresa.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso del periodo non sono state effettuate dal Gruppo operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza” non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall’iter deliberativo aggravato e dall’obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata non vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnalano nel periodo alcune operazioni di cartolarizzazione e quelle finalizzate all’emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, operazioni descritte in Nota Integrativa consolidata Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, cui si rimanda. Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza sono quelle che superano la soglia del 5% del patrimonio di vigilanza consolidato (circa 2 miliardi nel corso dell’anno per Intesa Sanpaolo) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Altre operazioni significative

Le operazioni poste in essere con parti correlate rientrano nell’ambito della ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

Si segnalano di seguito alcune operazioni di minore rilevanza perfezionate nel corso dell’esercizio 2014 dalla Capogruppo o da società controllate con controparti correlate.

I rapporti tra il Gruppo Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate, oppure, in relazione agli esponenti indipendenti, con i quali esiste un contratto di collaborazione a termine, applicando le condizioni riservate ai professionisti di analogo standing, nel pieno rispetto della normativa in materia.

Nel periodo sono state concesse dal Gruppo facilitazioni creditizie nei confronti degli Azionisti e dei Fondi Pensione del Gruppo, a condizioni di mercato, volte a sostenere l’operatività ordinaria.

Con particolare riferimento all’operatività con gli Azionisti che detengono quote superiori al 2% del capitale con diritto di voto della Banca (ai quali in via di autoregolamentazione è stata estesa l’applicazione della disciplina in materia di operazioni con parti correlate, assoggettandole all’iter istruttorio e deliberativo riservato alle operazioni con parti correlate) non vi sono operazioni da segnalare, oltre alle citate operazioni di natura creditizia.

Con riferimento ai rapporti del Gruppo maggiormente significativi con società collegate e società controllate da collegate, si segnalano nel periodo le concessioni creditizie a favore di: Pirelli Tyre Co Ltd, Upa Servizi S.p.A., Società Produttori Sementi S.p.A., Alitalia-Compagnia Aerea Italiana S.p.A., Alitalia-Società Aerea Italiana S.r.l., Italconsult S.p.A., Euromilano S.p.A., Cascina Merlata S.p.A., Merlata Mall S.p.A., Intermarine S.p.A., Mater-Biotech S.p.A., Be Solutions S.p.A. Solve, Realize & Control, Museo della Città di Bologna S.r.l., Limacorporate S.p.A, Be Consulting S.p.A., Manucor S.p.A., Serenissima Partecipazioni S.p.A., Camfin S.p.A., Autostrada Brescia Verona Vicenza Padova S.p.A., Immobiliare Novoli S.p.A., Risanamento S.p.A., Prelios S.g.r. S.p.A., Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A., Be Think, Solve, Execute S.p.A., Iren S.p.A., Argentea Gestioni S.c.p.a. e di altre società minori, operazioni a condizioni di tasso allineate a quelle di mercato. Sono state invece confermate le condizioni economiche vigenti sugli affidamenti nei confronti di Autostrada Pedemontana Lombarda.

Con riferimento a Camfin S.p.A., in data 1° dicembre sono divenute efficaci:

- la fusione inversa di Lauro61 in Camfin, con attribuzione ai soci di Lauro61 di azioni in Camfin;
- la scissione da Camfin in Coinv degli assets diversi dalla partecipazione detenuta da Camfin in Pirelli.

Per effetto di tali operazioni, ad Intesa Sanpaolo sono state attribuite azioni della neo-costituita Coinv S.p.A. pari al 24,26% del capitale sociale.

Il 22 dicembre, inoltre, si è realizzato il conferimento delle partecipazioni precedentemente detenute in Camfin da Nuove Partecipazioni, Intesa Sanpaolo e Unicredit nella stessa Coinv; ad esito di tale operazione, la partecipazione finale della Capogruppo in Coinv è pari al 12%.

A seguito della riorganizzazione, è stato concesso in favore del Gruppo Camfin un nuovo plafond ed è stato contestualmente revocato il precedente in favore del gruppo Marco Tronchetti.

Con riferimento al gruppo Risanamento, invece, sono stati realizzati interventi finalizzati a mantenere un positivo equilibrio finanziario suddivisi in finanziamenti per cassa oggetto di proroga sino a fine 2015 per 138 milioni di euro ed emissione di fidejussioni per 50 milioni.

In relazione ad Alitalia, a partire dalla scorsa primavera Intesa Sanpaolo è stata impegnata nelle trattative per consentire la conclusione di un accordo di collaborazione e integrazione tra Alitalia-Compagnia Aerea Italiana S.p.A. e Etihad Airways. A tal fine, subordinatamente al buon esito delle negoziazioni, Intesa Sanpaolo ha dato la propria disponibilità a supportare l’operazione con la concessione di nuove linee di credito, garantendo la partecipazione, per quanto di propria competenza, ad un equity commitment, partecipando all’operazione di aumento di capitale e di ristrutturazione del debito del Gruppo Alitalia.

Tale operazione ha visto l’ingresso della compagnia aerea Ethiad in una società di nuova costituzione, Alitalia-Società Aerea Italiana S.p.A., a cui sono stati conferiti gli asset operativi di Alitalia C.A.I.

Sulla base degli accordi sottoscritti, alcuni soci, tra cui Intesa Sanpaolo, hanno sottoscritto un commitment pari a complessivi 300 milioni di euro, di cui il pro-quota Intesa Sanpaolo risulta pari a 86 milioni, di cui 47 milioni erogati in più tranche nel corso del quarto trimestre.

Sulla base degli accordi sottoscritti e dei versamenti effettuati in conto futuro aumento di capitale sopra richiamati, pari complessivamente a 47 milioni, in data 23 dicembre la Capogruppo ha ricevuto 4.475.463.468 azioni di tipo 2 di Alitalia Compagnia Aerea Italiana S.p.A. Alla stessa data, a seguito della conversione del debito ristrutturato complessivamente pari a 110 milioni di euro, ha ricevuto inoltre 6.731.257.625 azioni di tipo 3 e 3.752.234.360 azioni di tipo 4. Al 31 dicembre 2014, la Banca risulta ancora esposta per un impegno residuo pari a 39 milioni, di cui 5 milioni versati a gennaio 2015.

Con efficacia 1° gennaio 2015, la Capogruppo ha poi convertito 13.988.341 obbligazioni ricevendo 278.934.524 azioni ordinarie di Alitalia Compagnia Aerea Italiana S.p.A. oltre a 1.729.434 obbligazioni detenute indirettamente attraverso Ottobre 2008 che ha ricevuto 34.485.780 azioni ordinarie.

Con riferimento a Merlata Mall, società del gruppo Euromilano, si ricorda che nel 2012 Banca Imi e Unipol avevano concesso un finanziamento in pool per circa 23 milioni (la quota di Banca Imi risultava pari a 17 milioni circa, equivalenti al 74,6%) destinato a finanziare i costi di un'area commerciale nell'ambito del più ampio progetto "Cascina Merlata", sviluppato da Euromilano S.p.A. e sito in contiguità dell'area Expo di Milano. Il finanziamento, la cui scadenza era prevista nell'aprile del 2014, è stato ora modificato prevedendo un prolungamento fino a marzo 2016.

In merito alla controllante Euromilano, si segnala il rinnovo di affidamenti scaduti e la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi avvenuta in parte attraverso la conversione di crediti erogati in periodi precedenti da Intesa Sanpaolo per complessivi 130 milioni e in parte tramite versamenti in denaro per circa 55 milioni; tali strumenti sono antergatati rispetto alle distribuzioni per gli azionisti fino all'intero recupero del valore nominale con maggiorazione di un tasso di rendimento preferenziale.

In data 11 novembre 2014, Intesa Sanpaolo ha ceduto 29.162.596 azioni ordinarie di NH Hotel Group S.A., pari a circa l'8,3% del capitale sociale di NH, a fronte di un corrispettivo pari a circa 133 milioni di euro.

Per effetto e a seguito della descritta cessione, la Capogruppo ha conservato la titolarità, direttamente e indirettamente, di una partecipazione pari a circa il 7,6% del capitale sociale di NH, che pertanto è uscita dal perimetro delle parti correlate. Per completezza si specifica che nel mese di gennaio 2015 è stata integralmente ceduta la residua quota.

Nell'ambito delle operazioni riguardanti il capitale si segnalano sottoscrizioni di aumenti di capitale o in conto futuro aumento di capitale nei confronti di: Coinv S.p.A., Risanamento S.p.A. mediante conversione di prestito obbligazionario, Alitalia-Compagnia Aerea Italiana S.p.A., Bank of Qingdao Co. Ltd., Tangenziali Esterne di Milano S.p.A., Themys Investimenti S.p.A., e Naus S.p.A. oltre alla già descritta operazione con Immobiliare Novoli S.p.A..

Al fine di ottenere una più efficace gestione del recupero del credito e un miglioramento del complessivo profilo di rischio di credito grazie alle maggiori performance di recupero, si è proceduto con la revisione del contratto di service per l'attività di recupero crediti da parte di Italfondario con modifiche su perimetro, durata e condizioni della fornitura, in particolare prevedendo l'interruzione dell'assegnazione della gestione di nuovi flussi di sofferenza a partire dal 1° gennaio 2015 e il prolungamento, sino al 2026, della durata del contratto sul portafoglio rimasto in gestione alla società.

In merito alle operazioni realizzate dalle società controllate, si segnala la sottoscrizione, avvenuta nel secondo semestre, di un aumento di capitale parziale della Immobiliare Novoli da parte di Banca Cr Firenze sia attraverso versamenti per cassa che tramite compensazione di finanziamenti e l'impegno a sottoscrivere, per il proprio pro quota e con le medesime modalità, la restante parte entro il 31 dicembre 2015, oltre alla concessione di una nuova linea di credito per impegni di firma e la rinegoziazione di finanziamenti in essere.

Tra i contratti di fornitura e le altre operazioni di natura commerciale si evidenziano, oltre a quelli già riportati nella Relazione Semestrale, gli accordi tra Intesa Sanpaolo Group Services e Iren Mercato per l'acquisizione di fornitura di gas naturale.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del bilancio consolidato e del bilancio d'impresa.

Altre informazioni rilevanti

Si segnala che nel bilancio consolidato 2014 sono state registrate svalutazioni/rettifiche di valore sulle partecipate: Autostrade Lombarde S.p.A. per 34 milioni, Nuovo Trasporto Viaggiatori S.p.A. per 11 milioni, Euromilano S.p.A. per 8 milioni, ISM Investimenti per 4 milioni, Fenice S.r.l. per 4 milioni, Class Digital Service S.r.l. per 3 milioni e Fondo Centro Impresa per 3 milioni e altre svalutazioni minori su altre partecipazioni in società collegate. Sulla partecipata Telco, l'effetto netto fra rettifiche/riprese di valore è stato positivo per 12 milioni. Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 16 del Bilancio Consolidato per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni collegate.

Nei confronti dei Fondi Pensioni, nei quali le Società del Gruppo risultano coobbligate in forza delle garanzie prestate, nel periodo sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa consolidata – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Punto 12.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda. Nell'ambito dei fondi per rischi e oneri sono inclusi gli stanziamenti a fronte di eventuali situazioni di contenzioso in essere o probabili.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel 2014 ai componenti degli organi di amministrazione e controllo e ai Direttori Generali della Capogruppo e delle società consolidate integralmente, nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche della Capogruppo che rientrano nella nozione di "parte correlata", inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

(milioni di euro)

	CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA/ COLLEGIO SINDACALE ⁽¹⁾		CONSIGLIO DI GESTIONE/ CDA ⁽²⁾		ALTRI MANAGERS ⁽³⁾		TOTALE al 31.12.2014	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽⁴⁾	11	9	15	12	39	33	65	54
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁵⁾	-	-	-	-	2	2	2	2
Altri benefici a lungo termine ⁽⁶⁾	-	-	-	-	5	-	5	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁷⁾	-	-	-	-	1	1	1	1
Pagamenti in azioni ⁽⁸⁾	-	-	1	-	7	-	8	-
Totale	11	9	16	12	54	36	81	57

⁽¹⁾ Cifre riferite a 198 cariche⁽²⁾ Cifre riferite a 345 cariche. In tabella non sono ricompresi circa 2,5 milioni riferiti a 85 cariche nei Consigli di Amministrazione (o organi assimilati) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo⁽³⁾ Cifre riferite a 86 posizioni. In tabella non sono ricompresi circa 5,2 milioni riferiti a 15 cariche di Direttori Generali (o figure assimilate) in quanto riversati interamente ad altre Società del Gruppo⁽⁴⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti⁽⁵⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali⁽⁶⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti⁽⁷⁾ Include le indennità contrattualmente dovute per la cessazione del rapporto di lavoro⁽⁸⁾ Il costo include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/ a lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo/ tramite i Piani LECOIP

Per dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art. 123 ter del Testo Unico della Finanza, si rinvia al separato fascicolo "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari – Relazione sulle Remunerazioni", approvato e reso pubblico contestualmente a questi bilanci, che riporta i dati in passato indicati in bilancio, in particolare:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, ai Direttori generali e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di gestione, ai Direttori generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Direttori generali, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Takers" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2011 e in attuazione della delibera assembleare del 28 maggio 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2012 e in attuazione della delibera assembleare del 22 aprile 2013, l'8 ottobre 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.920.413 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,06% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 1,72775 euro, per un controvalore totale di 15.412.287 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

A seguito dei risultati dell'esercizio 2013, il Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari non è stato attivato e, conseguentemente, il Gruppo non ha proceduto all'acquisto di azioni a tal fine nel corso del 2014. È stata altresì decisa l'attribuzione di una quota residuale di azioni rinvenienti dagli acquisti precedenti a fini di una tantum di retention (e sottoposte ai meccanismi di differimento e holding period previsti dal Sistema Incentivante) a 8 Risk Taker del Gruppo in posizioni non apicali.

1.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership), l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti sono due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) e i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co- Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale.

Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – Free Shares – mentre i Lecoip Certificates - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale - Matching shares - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rinvenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – Azioni scontate.

I Lecoip Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. Risk Takers, ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i Lecoip Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle Free Shares e delle Matching Shares ("capitale protetto") e
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni a sconto) rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle Free Shares, delle Matching Shares e delle Azioni scontate. Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle azioni scontate e, per la restante parte, per l'acquisto dei Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci dell'8 maggio 2014. L'Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite (Free Shares). L'assemblea straordinaria di ISP ha deliberato sempre in data 8 maggio 2014 la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale (aumento gratuito del capitale sociale) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite (Matching Shares), e
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione in data 2 ottobre 2014 ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione al Piano.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è il 1° dicembre 2014, che corrisponde all'inizio del vesting period che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled" in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale", in contropartita ad un incremento del patrimonio netto mediante valorizzazione di un'apposita riserva. Per le Free Shares e per le Matching Shares il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le Azioni scontate si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli Risk Takers il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole Free Shares) il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione, in quanto le azioni non sono soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i Risk Taker e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale e al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates.

Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

2.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2014

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2013	21.449.350	-	Mar.2014 / Giu.2017
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	398.962	-	Mar.2016 / Giu.2018
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)	2.470.951	-	Mar.2014 / Giu.2017
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	4.423.755	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2014	14.953.606	-	Mar.2015 / Giu.2018
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2014	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. malus condition

Vita residua	Numero di azioni
Mar-Giu 2015	8.304.316
Mar-Giu 2016	4.845.925
Mar-Giu 2017	1.745.484
Mar-Giu 2018	57.881

2.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: PAD e LECOIP

A seguito della scelta effettuata in precedenza da ogni dipendente, in data 1° dicembre 2014 sono state assegnate e consegnate ai dipendenti beneficiari azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo nell'ambito del PAD o del LECOIP; le azioni assegnate nell'ambito del PAD non prevedono vesting (per i Risk Taker è tuttavia richiesto un holding period biennale), mentre il beneficio derivante dall'adesione ai Piani LECOIP matura a termine del periodo di vesting di 40 mesi (sino ad aprile 2018), con il vincolo ulteriore di un holding period di un anno previsto per i Risk Taker.

Strumenti assegnati nel corso dell'esercizio 2014

	Numero di azioni	Fair value medio unitario
PAD		
Totale dipendenti	5.287.341	2,4007

	Free Shares		Matching Shares		Azioni scontate		Azioni Sell to cover (a)		Numero totale azioni assegnate	Numero LECOIP Certificates (c)
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)		
Totale dipendenti	22.646.388	2,3442	42.332.754	2,3310	259.916.568	0,3736	46.201.721	2,4007	371.097.431	64.979.142

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates sottoscritti in data 1° dicembre dai dipendenti del Gruppo che hanno aderito al Piano di Co-Investimento LECOIP.

Gli effetti economici di competenza del 2014 connessi ai due Piani sono pari a 25 milioni circa, di cui 12,7 milioni circa relativi al PAD (per i dipendenti che non hanno aderito al Piano di Investimento ma al solo piano di azionariato diffuso) e i restanti 12,3 milioni relativi ai Piani LECOIP (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari), questi ultimi pari ad 1/40 del valore complessivo del Piano (complessivo circa 490 milioni). Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

Parte L – Informativa di settore

Premessa

A fine ottobre 2014, nel quadro delle attività inerenti la realizzazione degli obiettivi stabiliti dal Piano d'Impresa 2014-2017, è stata ridefinita la struttura organizzativa del Gruppo Intesa Sanpaolo con la creazione di tre nuove Divisioni:

- Divisione Private Banking, che coordina l'operatività di Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Intesa Sanpaolo Private Banking, Sirefid, Fideuram Fiduciaria, Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse), e Fideuram Asset Management Ireland, società di gestione dei patrimoni del segmento di clientela di fascia alta (Private e High Net Worth Individuals);
- Divisione Asset Management, con la missione di sviluppare le migliori soluzioni di asset management per la clientela tramite la controllata Eurizon Capital;
- Divisione Insurance, con le controllate Intesa Sanpaolo Vita, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo Previdenza (che da dicembre 2014 è stata conferita in Intesa Sanpaolo Vita) e Intesa Sanpaolo Assicura, con la missione di sviluppare l'offerta dei prodotti assicurativi per la clientela del Gruppo.

Per effetto del ridisegno della struttura operativa, il Gruppo risulta pertanto oggi articolato in sei Settori di Attività: Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Banche Estere, Private Banking, Asset Management, Insurance.

Inoltre, all'inizio di novembre è stata costituita l'unità di business *Capital Light Bank* (CLB), nata con l'obiettivo di estrarre valore dalle attività non-core e liberare risorse al servizio della crescita. L'unità, che fa parte del Centro di Governo, ha lo scopo di gestire la riduzione di un significativo stock di attivi non funzionale al core business della Banca, tra cui in particolare: crediti non performing, immobili di cui è entrata in possesso, unità di business in dismissione, partecipazioni gestite in ottica di cessione e tipologie di portafogli di attività non rispondenti alle linee di sviluppo previste dal Piano d'impresa. Le competenze specialistiche concentrate all'interno della nuova unità di business permetteranno inoltre alla *Capital Light Bank* di fungere da service per le altre strutture del Gruppo, con particolare riguardo a specifiche aree di attività come il recupero crediti e la gestione di asset costituiti a garanzia.

Nel presente bilancio, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 8, l'informativa per settori di attività viene presentata secondo la struttura con cui il Gruppo ha operato nel corso del 2014.

Relativamente al solo esercizio 2014 vengono inoltre riesposti i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali con riferimento al nuovo assetto organizzativo.

Distribuzione per settori di attività: dati economici esercizio 2014^(a)

Voci	(milioni di euro)						Totale
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo (b)	
Interessi netti	5.880	1.835	1.509	1	136	-987	8.374
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	24	43	38	-	-39	66
Commissioni nette	4.415	816	535	501	770	-262	6.775
Risultato dell'attività di negoziazione	54	568	128	6	29	-8	777
Risultato dell'attività assicurativa	820	-	-	-	99	-	919
Altri proventi (oneri) di gestione	40	-	-86	1	-1	33	-13
Proventi operativi netti	11.209	3.243	2.129	547	1.033	-1.263	16.898
Spese del personale	-3.158	-351	-561	-59	-144	-819	-5.092
Spese amministrative	-2.257	-544	-416	-70	-178	696	-2.769
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-6	-3	-106	-1	-15	-552	-683
Oneri operativi	-5.421	-898	-1.083	-130	-337	-675	-8.544
Risultato della gestione operativa	5.788	2.345	1.046	417	696	-1.938	8.354
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-67	-4	-240	1	-83	-149	-542
Rettifiche di valore nette su crediti	-3.571	-495	-512	-	-	40	-4.538
Rettifiche di valore nette su altre attività	-4	-56	-40	-	1	-128	-227
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	90	-	-	-	298	388
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.146	1.880	254	418	614	-1.877	3.435
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-805	-575	-163	-101	-166	29	-1.781
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-84	-4	-2	-1	-6	-6	-103
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-70	-	-	-38	-86	1	-193
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-48	-48
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-8	-	-51	-59
Risultato netto	1.187	1.301	89	270	356	-1.952	1.251

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali al 31 dicembre 2014^(a)

Voci	(milioni di euro)						Totale
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governo (b)	
Crediti verso clientela	200.566	91.017	26.398	473	5.291	15.360	339.105
Raccolta diretta bancaria	176.078	97.400	31.078	9	8.660	46.404	359.629

(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, alla quale si rinvia anche per i confronti con l'esercizio precedente.

(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Distribuzione per aree geografiche: dati economici esercizio 2014^(a)

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Interessi netti	6.388	1.550	436	8.374
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-11	30	47	66
Commissioni nette	5.577	1.064	134	6.775
Risultato dell'attività di negoziazione	556	222	-1	777
Risultato dell'attività assicurativa	834	85	-	919
Altri proventi (oneri) di gestione	22	-36	1	-13
Proventi operativi netti	13.366	2.915	617	16.898
Spese del personale	-4.400	-551	-141	-5.092
Spese amministrative	-2.228	-473	-68	-2.769
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-571	-103	-9	-683
Oneri operativi	-7.199	-1.127	-218	-8.544
Risultato della gestione operativa	6.167	1.788	399	8.354
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-298	-238	-6	-542
Rettifiche di valore nette su crediti	-4.030	-430	-78	-4.538
Rettifiche di valore nette su altre attività	-183	-43	-1	-227
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	391	-3	-	388
Risultato corrente al lordo delle imposte	2.047	1.074	314	3.435
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-1.382	-374	-25	-1.781
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-101	-	-2	-103
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-172	-21	-	-193
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-48	-	-48
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-7	-37	-15	-59
Risultato netto	385	594	272	1.251

Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali al 31 dicembre 2014^(a)

(milioni di euro)

Voci	Italia	Europa	Resto del Mondo	Totale
Crediti verso clientela	293.509	35.239	10.357	339.105
Raccolta diretta bancaria	306.507	43.732	9.390	359.629

I raggruppamenti per aree geografiche sono effettuati facendo riferimento alla residenza delle entità costituenti il Gruppo.

^(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione, alla quale si rinvia anche per i confronti con l'esercizio precedente.

Distribuzione per settori di attività: dati economici esercizio 2014 riesposti per tener conto delle nuove divisioni operative^(a)

Voci	(milioni di euro)							
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	Totale
Interessi netti	5.520	1.792	1.440	219	1	-	-598	8.374
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	24	43	10	38	-	-49	66
Commissioni nette	3.976	815	521	1.199	501	-	-237	6.775
Risultato dell'attività di negoziazione	53	565	122	31	6	-	-	777
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-	-	930	-11	919
Altri proventi (oneri) di gestione	41	-	-97	-3	1	1	44	-13
Proventi operativi netti	9.590	3.196	2.029	1.456	547	931	-851	16.898
Spese del personale	-2.950	-351	-554	-286	-59	-59	-833	-5.092
Spese amministrative	-2.053	-524	-386	-225	-70	-89	578	-2.769
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-5	-3	-105	-14	-1	-3	-552	-683
Oneri operativi	-5.008	-878	-1.045	-525	-130	-151	-807	-8.544
Risultato della gestione operativa	4.582	2.318	984	931	417	780	-1.658	8.354
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-60	-4	-55	-89	1	-	-335	-542
Rettifiche di valore nette su crediti	-2.856	-478	-377	-1	-	-	-826	-4.538
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-57	-28	-	-	-1	-138	-227
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	90	-1	-	-	-	299	388
Risultato corrente al lordo delle imposte	1.663	1.869	523	841	418	779	-2.658	3.435
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-648	-572	-144	-248	-101	-240	172	-1.781
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-81	-3	-3	-7	-1	-1	-7	-103
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-32	-	-	-87	-38	-36	-	-193
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-	-	-48	-48
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-	-8	-	-51	-59
Risultato netto	902	1.294	376	499	270	502	-2.592	1.251

Distribuzione per settore di attività: dati patrimoniali al 31 dicembre 2014 riesposti per tener conto delle nuove divisioni operative^(a)

Voci	(milioni di euro)							
	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Private Banking	Asset Management	Insurance	Centro di Governo (b)	Totale
Crediti verso clientela	188.300	83.054	25.074	7.614	473	13	34.577	339.105
Raccolta diretta bancaria	162.412	97.400	31.078	22.825	9	182	45.723	359.629

^(a) Dati riferiti agli schemi riclassificati, come riportati nella relazione sull'andamento della gestione.


^(b) Al Centro di Governo sono ricondotte le elisioni infrasettoriali.

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

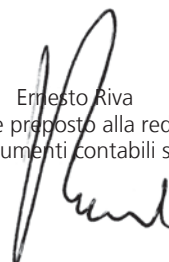
1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, ed Ernesto Riva, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del 2014.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale¹¹.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2014:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

3 marzo 2015

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



¹¹ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio consolidato



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
Telefax +39 02 67632445
e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Gruppo Intesa Sanpaolo chiuso al 31 dicembre 2014. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio consolidato sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dal Consiglio di Gestione. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Il bilancio consolidato presenta ai fini comparativi i dati relativi all'esercizio precedente. Come illustrato in nota integrativa, il Consiglio di Gestione ha riesposto alcuni dati comparativi relativi al bilancio dell'esercizio precedente, rispetto ai dati precedentemente presentati e da noi assoggettati a revisione contabile, sui quali avevamo emesso la relazione di revisione in data 3 aprile 2014. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa presentata in nota integrativa sono state da noi esaminate ai fini dell'espressione del giudizio sul bilancio consolidato chiuso al 31 dicembre 2014.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2014 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico e i flussi di cassa del Gruppo Intesa Sanpaolo per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete al Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2014.

Milano, 12 marzo 2015

KPMG S.p.A.



Domenico Fumagalli
Socio



Allegati del bilancio consolidato

Prospetti di raccordo relativi al bilancio consolidato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 modificato

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2013 pubblicato e Conto economico consolidato 2013 modificato

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 modificato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 riesposto

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2013 modificato e Conto economico consolidato 2013 riesposto

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

Conto economico consolidato riesposto

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Altri Allegati

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2013



Raccordi tra prospetti contabili consolidati pubblicati
e prospetti contabili consolidati modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 pubblicato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 modificato

(milioni di euro)

Voci dell'attivo	31.12.2013 Pubblicato (*)	Effetti applicazione IFRS 10	31.12.2013 Modificato
10. Cassa e disponibilità liquide	6.525	-	6.525
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.013	-13	49.000
30. Attività finanziarie valutate al fair value	37.655	-1.894	35.761
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	-	115.302
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	-	2.051
60. Crediti verso banche	26.673	-192	26.481
70. Crediti verso clientela	343.991	32	344.023
80. Derivati di copertura	7.534	-	7.534
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	69	-	69
100. Partecipazioni	1.991	-	1.991
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	14	-	14
120. Attività materiali	5.056	-	5.056
130. Attività immateriali	7.471	-	7.471
<i>di cui:</i>			
- avviamento	3.899	-	3.899
140. Attività fiscali	14.921	-	14.921
a) correnti	3.942	-	3.942
b) anticipate	10.979	-	10.979
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.644	-	8.644
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	108	-	108
160. Altre attività	7.909	-37	7.872
Totale dell'attivo	626.283	-2.104	624.179

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2013

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013 Pubblicato (*)	Effetti applicazione IFRS 10	31.12.2013 Modificato
10. Debiti verso banche	52.244	-	52.244
20. Debiti verso clientela	228.890	167	229.057
30. Titoli in circolazione	138.051	146	138.197
40. Passività finanziarie di negoziazione	39.268	-49	39.219
50. Passività finanziarie valutate al fair value	30.733	-	30.733
60. Derivati di copertura	7.590	-	7.590
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.048	-	1.048
80. Passività fiscali	2.236	-	2.236
<i>a) correnti</i>	897	-	897
<i>b) differite</i>	1.339	-	1.339
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-
100. Altre passività	14.690	-2.373	12.317
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.341	-	1.341
120. Fondi per rischi ed oneri	2.898	-	2.898
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	738	-	738
<i>b) altri fondi</i>	2.160	-	2.160
130. Riserve tecniche	62.236	-	62.236
140. Riserve da valutazione	-1.074	-	-1.074
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-
170. Riserve	10.721	-	10.721
180. Sovrapprezzi di emissione	30.934	-	30.934
190. Capitale	8.546	-	8.546
200. Azioni proprie (-)	-62	5	-57
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	543	-	543
220. Utile (perdita) d'esercizio	-4.550	-	-4.550
Totale del passivo e del patrimonio netto	626.283	-2.104	624.179

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2013

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2013 pubblicato e Conto economico consolidato 2013 modificato

(milioni di euro)

	2013 Pubblicato (*)	Effetti dell'applicazione IFRS 10	Effetti dell'applicazione IFRS 5 (a)	2013 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.403	-294	-33	17.076
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-7.518	-8	30	-7.496
30. Margine di interesse	9.885	-302	-3	9.580
40. Commissioni attive	7.435	107	-18	7.524
50. Commissioni passive	-1.606	1	1	-1.604
60. Commissioni nette	5.829	108	-17	5.920
70. Dividendi e proventi simili	250	-34	-	216
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	597	-3	-3	591
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-28	-	-	-28
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	728	-	-	728
a) crediti	1	-	-	1
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	739	-	-	739
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-2	-	-	-2
d) passività finanziarie	-10	-	-	-10
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	492	235	-	727
120. Margine di intermediazione	17.753	4	-23	17.734
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-7.005	-	1	-7.004
a) crediti	-6.597	-	1	-6.596
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-296	-	-	-296
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) altre operazioni finanziarie	-112	-	-	-112
140. Risultato netto della gestione finanziaria	10.748	4	-22	10.730
150. Premi netti	11.921	-	-	11.921
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-13.750	-9	-	-13.759
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	8.919	-5	-22	8.892
180. Spese amministrative:	-8.504	5	41	-8.458
a) spese per il personale	-4.976	-	25	-4.951
b) altre spese amministrative	-3.528	5	16	-3.507
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-319	-	-	-319
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-382	-	4	-378
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.838	-	4	-2.834
220. Altri oneri/proventi di gestione	643	-	-	643
230. Costi operativi	-11.400	5	49	-11.346
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	2.326	-	-	2.326
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	-4.676	-	-	-4.676
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	15	-	-	15
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	-4.816	-	27	-4.789
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	259	-	4	263
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-4.557	-	31	-4.526
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-31	-31
320. Utile (perdita) d'esercizio	-4.557	-	-	-4.557
330. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	7	-	-	7
340. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	-4.550	-	-	-4.550

(*) Dati storici originariamente pubblicati nel bilancio 2013

(a) Risultanze economiche dell'esercizio 2013 della controllata ucraina Pravex Bank, la cui cessione, da parte della Capogruppo, verrà perfezionata nel corso del 2015.

Raccordi tra prospetti contabili consolidati modificati
e prospetti contabili consolidati riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 modificato e Stato Patrimoniale consolidato al 31 dicembre 2013 riesposto

Voci dell'attivo	(milioni di euro)		
	31.12.2013 Modificato	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2013 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	6.525	-62	6.463
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.000	-	49.000
30. Attività finanziarie valutate al fair value	35.761	-	35.761
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	115.302	-9	115.293
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.051	-	2.051
60. Crediti verso banche	26.481	-33	26.448
70. Crediti verso clientela	344.023	-234	343.789
80. Derivati di copertura	7.534	-	7.534
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	69	-	69
100. Partecipazioni	1.991	-82	1.909
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	14	-	14
120. Attività materiali	5.056	-29	5.027
130. Attività immateriali	7.471	-20	7.451
<i>di cui:</i>		-	
- avviamento	3.899	-	3.899
140. Attività fiscali	14.921	-	14.921
a) correnti	3.942	-	3.942
b) anticipate	10.979	-	10.979
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.644	-	8.644
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	108	475	583
160. Altre attività	7.872	-6	7.866
Totale dell'attivo	624.179	-	624.179

(a) Riesposizione delle attività in via di dismissione, in coerenza con quanto riclassificato in conto economico in base alle disposizioni dell'IFRS 5. In particolare si fa riferimento all'operazione di cessione, da parte della Capogruppo, della controllata ucraina Pravex Bank, da perfezionarsi nel corso del 2015 e della collegata Laurosessantuno.

(milioni di euro)			
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2013 Modificato	Attività in via di dismissione (a)	31.12.2013 Riesposto
10. Debiti verso banche	52.244	-	52.244
20. Debiti verso clientela	229.057	-280	228.777
30. Titoli in circolazione	138.197	-	138.197
40. Passività finanziarie di negoziazione	39.219	-	39.219
50. Passività finanziarie valutate al fair value	30.733	-	30.733
60. Derivati di copertura	7.590	-	7.590
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.048	-	1.048
80. Passività fiscali	2.236	-	2.236
<i>a) correnti</i>	897	-	897
<i>b) differite</i>	1.339	-	1.339
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	292	292
100. Altre passività	12.317	-12	12.305
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.341	-	1.341
120. Fondi per rischi ed oneri	2.898	-	2.898
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	738	-	738
<i>b) altri fondi</i>	2.160	-	2.160
130. Riserve tecniche	62.236	-	62.236
140. Riserve da valutazione	-1.074	-	-1.074
150. Azioni rimborsabili	-	-	-
160. Strumenti di capitale	-	-	-
170. Riserve	10.721	-	10.721
180. Sovrapprezzi di emissione	30.934	-	30.934
190. Capitale	8.546	-	8.546
200. Azioni proprie (-)	-57	-	-57
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	543	-	543
220. Utile (perdita) d'esercizio	-4.550	-	-4.550
Totale del passivo e del patrimonio netto	624.179	-	624.179

(a) Riesposizione delle attività in via di dismissione, in coerenza con quanto riclassificato in conto economico in base alle disposizioni dell'IFRS 5. In particolare si fa riferimento all'operazione di cessione, da parte della Capogruppo, della controllata ucraina Pravex Bank, da perfezionarsi nel corso del 2015.

Raccordo tra Conto Economico consolidato 2013 modificato e Conto economico consolidato 2013 riesposto

Il Conto economico consolidato 2013 modificato, non ha necessitato di riesposizioni.

Prospetti contabili consolidati riesposti

Stato patrimoniale consolidato riesposto

Voci dell'attivo	31.12.2014	31.12.2013 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.631	6.463	168	2,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53.741	49.000	4.741	9,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value	43.863	35.761	8.102	22,7
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	115.293	8.857	7,7
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.471	2.051	-580	-28,3
60. Crediti verso banche	31.372	26.448	4.924	18,6
70. Crediti verso clientela	339.105	343.789	-4.684	-1,4
80. Derivati di copertura	9.210	7.534	1.676	22,2
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	59	69	-10	-14,5
100. Partecipazioni	1.944	1.909	35	1,8
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	14	13	92,9
120. Attività materiali	4.884	5.027	-143	-2,8
130. Attività immateriali	7.243	7.451	-208	-2,8
<i>di cui:</i>				
- avviamento	3.899	3.899	-	-
140. Attività fiscali	14.431	14.921	-490	-3,3
<i>a) correnti</i>	3.021	3.942	-921	-23,4
<i>b) anticipate</i>	11.410	10.979	431	3,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	8.824	8.644	180	2,1
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	229	583	-354	-60,7
160. Altre attività	8.067	7.866	201	2,6
Totale dell'attivo	646.427	624.179	22.248	3,6

(milioni di euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2014	31.12.2013	variazioni	
			Riesposto	assolute
10. Debiti verso banche	51.495	52.244	-749	-1,4
20. Debiti verso clientela	230.738	228.777	1.961	0,9
30. Titoli in circolazione	123.768	138.197	-14.429	-10,4
40. Passività finanziarie di negoziazione	46.376	39.219	7.157	18,2
50. Passività finanziarie valutate al fair value	37.622	30.733	6.889	22,4
60. Derivati di copertura	10.300	7.590	2.710	35,7
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.449	1.048	401	38,3
80. Passività fiscali	2.323	2.236	87	3,9
a) correnti	662	897	-235	-26,2
b) differite	1.661	1.339	322	24,0
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	201	292	-91	-31,2
100. Altre passività	12.119	12.305	-186	-1,5
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.480	1.341	139	10,4
120. Fondi per rischi ed oneri	3.793	2.898	895	30,9
a) quiescenza e obblighi simili	1.167	738	429	58,1
b) altri fondi	2.626	2.160	466	21,6
130. Riserve tecniche	79.701	62.236	17.465	28,1
140. Riserve da valutazione	-1.622	-1.074	548	51,0
150. Azioni rimborsabili	-	-	-	
160. Strumenti di capitale	-	-	-	
170. Riserve	9.054	10.721	-1.667	-15,5
180. Sovrapprezzi di emissione	27.349	30.934	-3.585	-11,6
190. Capitale	8.725	8.546	179	2,1
200. Azioni proprie (-)	-74	-57	17	29,8
210. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	379	543	-164	-30,2
220. Utile (perdita) d'esercizio	1.251	-4.550	5.801	
Totale del passivo e del patrimonio netto	646.427	624.179	22.248	3,6

Conto economico consolidato riesposto

Il Conto economico consolidato non ha necessitato di riesposizioni.

Raccordi tra prospetti contabili consolidati riesposti e
schemi di bilancio consolidati riclassificati

Raccordo tra stato patrimoniale consolidato riesposto e stato patrimoniale consolidato riclassificato

(milioni di euro)

Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Attivo	31.12.2014	31.12.2013
			Riesposto
Attività finanziarie di negoziazione		53.741	49.000
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	53.741	49.000
Attività finanziarie valutate al fair value		43.863	35.761
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	43.863	35.761
Attività disponibili per la vendita		124.150	115.293
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	124.150	115.293
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		1.471	2.051
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.471	2.051
Crediti verso banche		31.372	26.448
	Voce 60 - Crediti verso banche	31.372	26.448
Crediti verso clientela		339.105	343.789
	Voce 70 - Crediti verso clientela	339.105	343.789
Partecipazioni		1.944	1.909
	Voce 100 - Partecipazioni	1.944	1.909
Attività materiali e immateriali		12.127	12.478
	Voce 120 - Attività materiali	4.884	5.027
	+ Voce 130 - Attività immateriali	7.243	7.451
Attività fiscali		14.431	14.921
	Voce 140 - Attività fiscali	14.431	14.921
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		229	583
	Voce 150 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	229	583
Altre voci dell'attivo		23.994	21.946
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	6.631	6.463
	+ Voce 160 - Altre attività	8.067	7.866
	+ Voce 110 - Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	27	14
	+ Voce 80 - Derivati di copertura	9.210	7.534
	+ Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	59	69
Totale attività	Totale dell'attivo	646.427	624.179
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci dello schema di stato patrimoniale - Passivo	31.12.2014	31.12.2013
			Riesposto
Debiti verso banche		51.495	52.244
	Voce 10 - Debiti verso banche	51.495	52.244
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		354.506	366.974
	Voce 20 - Debiti verso clientela	230.738	228.777
	+ Voce 30 - Titoli in circolazione	123.768	138.197
Passività finanziarie di negoziazione		46.376	39.219
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	46.376	39.219
Passività finanziarie valutate al fair value		37.622	30.733
	Voce 50 - Passività finanziarie valutate al fair value	37.622	30.733
Passività fiscali		2.323	2.236
	Voce 80 - Passività fiscali	2.323	2.236
Passività associate ad attività in via di dismissione		201	292
	Voce 90 - Passività associate ad attività in via di dismissione	201	292
Altre voci del passivo		23.868	20.943
	Voce 100 - Altre passività	12.119	12.305
	+ Voce 60 - Derivati di copertura	10.300	7.590
	+ Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	1.449	1.048
Riserve tecniche		79.701	62.236
	Voce 130 - Riserve tecniche	79.701	62.236
Fondi a destinazione specifica		5.273	4.239
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	1.480	1.341
	Voce 120 - Fondi per rischi ed oneri	3.793	2.898
Capitale		8.725	8.546
	Voce 190 - Capitale	8.725	8.546
Riserve (al netto delle azioni proprie)		36.329	41.598
	Voce 170 - Riserve	9.054	10.721
	Voce 180 - Sovraprezzi di emissione	27.349	30.934
	- Voce 200 - Azioni proprie	-74	-57
Riserve da valutazione		-1.622	-1.074
	Voce 140 - Riserve da valutazione	-1.622	-1.074
Patrimonio di pertinenza di terzi		379	543
	Voce 210 - Patrimonio di pertinenza di terzi	379	543
Risultato netto		1.251	-4.550
	Voce 220 - Utile (Perdita) d'esercizio	1.251	-4.550
Totale passività e patrimonio netto	Totale del passivo	646.427	624.179

Raccordo tra conto economico consolidato riesposto e conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	(milioni di euro)	
		2014	2013
Interessi netti		8.374	8.110
	Voce 30 - Margine di interesse	9.817	9.580
	- Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-2.062	-1.952
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	15	27
	- Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Transazione fiscale)	-	-
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	182	126
	+ Voce 100 a) (parziale) - Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	3	-
	+ Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	494	405
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-71	-71
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-4	-5
Dividendi e utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto		66	-49
	Voce 70 - Dividendi e proventi simili	315	216
	- Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-89	-65
	- Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	-226	-121
	+ Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	66	-79
Commissioni nette		6.775	6.132
	Voce 60 - Commissioni nette	6.467	5.920
	- Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	324	312
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-16	-17
	+ Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	-83
Risultato dell'attività di negoziazione		777	1.159
	Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione	210	591
	+ Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura	-139	-28
	+ Voce 100 b) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita	1.271	739
	+ Voce 100 d) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	-283	-10
	+ Voce 110 - Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	971	727
	+ Voce 70 (parziale) - Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione	226	121
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	-182	-126
	- Voce 80 (parziale) - Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate a commissioni nette	-	83
	- Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-1.297	-938
Risultato dell'attività assicurativa		919	790
	Voce 150 - Premi netti	16.600	11.921
	+ Voce 160 - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	-18.805	-13.759
	+ Voce 30 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	2.062	1.952
	+ Voce 60 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	-324	-312
	+ Voce 70 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	89	65
	+ Voce 80 (parziale) - Contributo comparto assicurativo	1.297	938
	- Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS)	-	-15
Altri proventi (oneri) di gestione		-13	106
	Voce 220 - Altri oneri / proventi di gestione	720	643
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-14	-10
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	-737	-640
	- Voce 220 (parziale) - Altri proventi / oneri di gestione (Transazione fiscale)	-	-
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	18	102
	- Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali)	-	11
Proventi operativi netti		16.898	16.248
Spese del personale		-5.092	-4.802
	Voce 180 a) - Spese per il personale	-5.268	-4.951
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	105	78
	- Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	71	71
Spese amministrative		-2.769	-2.807
	Voce 180 b) - Altre spese amministrative	-3.574	-3.507
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Oneri di integrazione)	38	33
	- Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (Recuperi spese istruttoria mutui)	16	17
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi imposte indirette)	737	640
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi di spese)	14	10
Ammortamento immobilizzazioni materiali e immateriali		-683	-689
	Voce 200 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-342	-378
	+ Voce 210 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-631	-2.834
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	3	4
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-	-
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	15	31
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	8	2
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività)	-	2.083
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-18	-20
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	282	423
Oneri operativi		-8.544	-8.298
Risultato della gestione operativa		8.354	7.950

(milioni di euro)

Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2014	2013
			Riesposto
Risultato della gestione operativa		8.354	7.950
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	Voce 190 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-542	-314
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Oneri di integrazione)	-	-
	- Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	4	5
	+ Voce 220 (parziale) - Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese)	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti		-4.538	-7.111
	Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti	86	1
	+ Voce 130 a) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti	-4.102	-6.596
	- Voce 130 a) (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)	-494	-405
	- Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia	-	-
	+ Voce 130 d) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie	-26	-112
	- Voce 100 a) (parziale) - Componenti del risultato da cessione crediti correlate ad interessi netti	-3	-
	- Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	1	1
Rettifiche di valore nette su altre attività		-227	-417
	+ Voce 130 a) (parziale) - Riclassifica svalutazione Grecia	-	-
	+ Voce 130 b) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	-187	-296
	+ Voce 130 c) - Rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino a scadenza	1	-
	+ Voce 160 (parziale) - Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa - variazione riserve tecniche per impairment titoli AFS	-	15
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature)	-15	-31
	- Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-1
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature)	-8	-2
	- Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Svalutazione durature immobilizzazioni materiali riacquisite)	-18	-102
	+ Voce 250 - Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali ed immateriali	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti		388	2.408
	Voce 100 c) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-2
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Utili / perdite da cessione di immobilizzazioni materiali)	-	-11
	+ Voce 240 - Utili (Perdite) delle partecipazioni	340	2.326
	- Voce 240 (parziale) - Utili (Perdite) delle partecipazioni (valutate al patrimonio netto)	-66	79
	+ Voce 270 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti	114	15
	- Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	1
Risultato corrente al lordo delle imposte		3.435	2.516
Imposte sul reddito dell'operatività corrente		-1.781	-871
	Voce 290 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.651	263
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Transazione fiscale)	-	-
	+ Voce 220 (parziale) Altri proventi / oneri di gestione (Transazione fiscale)	-	-
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	-962
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-43	-35
	- Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-87	-137
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-103	-80
	+ Voce 180 a) (parziale) - Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-105	-78
	+ Voce 180 b) (parziale) - Altre spese amministrative (oneri di integrazione)	-38	-33
	+ Voce 190 (parziale) - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione)	-	-
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-3	-4
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-	-
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Oneri di integrazione)	-	-
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	43	35

		(milioni di euro)	
Voci del conto economico consolidato riclassificato	Voci dello schema di conto economico consolidato	2014	2013 Riesposto
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione al netto delle imposte		-193	-294
	+ Voce 30 (parziale) - Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-15	-27
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni durature - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	18	20
	+ Voce 200 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività materiali (Svalutazioni durature - Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	1
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-282	-423
	+ Voce 100 a) (parziale) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-1	-1
	+ Voce 270 (parziale) - Utili (Perdite) da cessione di investimenti (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-1
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	87	137
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)		-	-5.797
	Voce 260 - Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-4.676
	+ Voce 210 (parziale) - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni durature - Attività intangibili)	-	-2.083
	+ Voce 290 (parziale) - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche su avviamento)	-	962
Utili (perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte		-48	-31
	Voce 310 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-48	-31
Utili (Perdite) di periodo di pertinenza di terzi		-59	7
	Voce 330 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-59	7
Risultato netto	Voce 340 - Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	1.251	-4.550

Altri allegati consolidati

Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2014

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2015.

INTERPRETAZIONI

Regolamento omologazione

IFRIC 1	Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2	Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4	Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5	Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6	Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7	Applicazione del metodo della rideterminazione del valore ai sensi dello IAS 29 - Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9	Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10	Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12	Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13	Programmi di fedelizzazione della clientela	1262/2008 mod. 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14	Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15	Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16	Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17	Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18	Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19	Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010 mod. 1255/2012
IFRIC 20	Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21	Tariffe	634/2014 (**)
SIC 7	Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10	Assistenza pubblica – Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15	Leasing operativo – Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25	Imposte sul reddito – Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27	La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29	Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31	Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32	Attività immateriali – Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

(**) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 17 giugno 2014.